7
8.D
21

BIBLIOTECA NAZIONALE VITTORIO EMANUELE
7
1DK
4

7 8.D 24

Digitized by Google

GVERRE
DI GERMANIA
DALL'ANNO MDCXVIII SINO
ALLA PACE DI LVBECA
TRASPORTATE NELLA LINGVA
ITALIANA
DA
ALESSANDRO DE NORIS
VERONESE
ALL'ALTEZZA SERENISSMA
DI
FERDINANDO II.
GRAN DVCA
DI TOSCANA
IN VENETIA
Appresso Gio. Pietro Pinelli
Con Licenza de' Superiori,
& Priuilegio.
M. D. C.
XXXIII.

Digitized by Google

SERENISSIMA ALTEZZA.

BIBLIOTECA NAZ ROMA VITTORIO EMANUELE

AL punto primiero, che io à queſta per me pur troppo faticoſa impreſa diedi principio, meco ſteſſo propoſi, che; ſe da Dio tanta gratia mi veniua conceduta di poter condurre queſte mie deboli fatiche à ſegno tale, che per il ſoggetto almeno foſſero degne d'vſcire col mezo delle Stampe alla luce del Mondo; con altra diuiſa non vi doueſſero comparire, che ſotto il titolo ſourano della protettione di V. A. S. Molti erano i mottiui, ma due più principali, l'vno, che trattandoſi in eſſe le Glorioſe Vittorie di FERDINANDO SECONDO Imperadore, era anco di douere, che foſſero protette, pure da vno altro FERDINANDO SECONDO per-

ſorella nipote di così gran Monarcha: l'altro per la gran parte, che ci ha hauuto la Sereniſſima ſua Caſa; ſi per i potenti, ed opportuni aiuti preſtati di gente, e di danari; come per eſſerui pure di preſente i due Sereniſſimi Mattias, & Franceſco ſuoi fratelli, impiegandoui generoſi ſudori, e ſpargendoui con alta imitatione mille ſemi di quel martial valore', che per ſingolar priuilegio ha ſempre fiorito ne' ſuoi maggiori, in eſſaltatione della Fede Cattolica, & ad eterna memoria delle glorie d'Italia. Veniua nondimeno combattuta la mia mente; poiche nella conſideratione della propria baſſezza non trouaua ali, che poteſſero arriuare all'altezza del Soggetto, alquale conſacrare le voleua. Quand'ecco in queſto mentre giunſe l'auſpicatiſſimo giorno, nel quale reſtò honorata la mia Patria co'l paſſaggio di V. Altezza Sereniſs. Onde io più volte nella folta ſchiera de' più curioſi concittadini diuoto le feci humiliſſima riuerenza, e tra le Regie ſue attioni oſſeruataſi da me particolarmente la di lei Religioſa Pietà, & indicibile Benignità, fù cagione, che nella mia mente daſſi bando ad ogni perpleſſità, e che non ſolo riſſolueſſi d'appreſentar queſt'opera a' ſuoi piedi, come faccio riuerentiſſimamente; ma che all'ora

per

per ſempre dedicaſſi me ſteſſo, appendendo la tabella del mio cuore à Prencipe di tanto eſſempio. Prenderà dunque V. A. S. queſto qual ſi ſia teſtimonio d'oſſequio con quella Magnanimità, ch'è propria della Sereniſſima Caſa de' Medici: aſſicurandomi, che l'heroica ſua virtù non ſi laſcierà impegnar tanto nella grandezza delle maggiori occupationi, che prima vna ſol volta in queſti miei ſudori non affiſſi benigno lo ſguardo, il che ſarà appunto quel ſupremo fauore, à cui ſommamente aſpiro: mentre humiliſſimo & reuerentiſſimo à V. A. S. mi dedico, & conſacro.

Di Verona li 30. Marzo 1633.

D. V. A. Sereniſs.ma

BIBLIOTECA MAZ ROMA

Deuotiſs. & Humiliſs. Serv.

Aleſſandro de Noris.

A I LETTORI.

ALESSANDRO DE NORIS.

E Guerre di Germania, le quali da picciol fatto hauendo tratto il loro infelice natale, & in poco tempo essendo poscia cresciute tanto, che hanno posto in ruina poco meno, che tutta quella gran Prouincia, con tanta effusione di sangue, tanti sacrilegij, tante desolationi di Paesi, & tante reuolutioni di Stato, quanto forse per molte centinaia d'anni habbi mai veduto l'Europa, sono state descritte nella lingua Alemanna (e con particolar priuilegio Imperiale) sin'all'anno mille seicento vintisette, dal Eccellente Signor Nicolo Bello, & poi da altri susequentemente di tempo, in tempo. Hora di tutte queste essendomene capitate le copie stampate in Francoforte, mi venne pensiero, per fare vn poco di essercitio in quel linguaggio appreso già da me ne' miei anni giouenili in Ratisbona, di trapportarle nella nostra lingua Italiana, come mi è venuto fatto. Et perche conobbi, che volendole dare alle Stampe,

poca

poca ò nulla di ſodisfattione haurebbero recato à coloro, che foßero ſtati non molto nella Geografia, & Hiſtoria verſati, ſe ancor eſsi non haueſſero almeno hauuto cognitione del ſito, & gouerno di Germania; come vi entraſſe l'Hereſia, & d'altre particolarità neceſſarie. Per tanto io riſolſi che il primo libro contenere doueße appunto tutto quello, che giudicai eſpediente à ſaperſi per vna vera, e reale cognitione, hauendo il tutto raccolto da degni, & veridici Autori: & le coſe tra Rodolfo, e Mattias Imperadori ſono ſtate da me ſteſſo per lo più vedute, ritrouandomi all'hora in quelle parti. Se ritrouerete, ò corteſi Lettori, errori nella dicitura, parte ſono miei, onde il mio poco ſapere ſcuſerete, altri ſaranno della Stampa, i quali pure condonerete aſsicurandoui, che nè io, nè il Signor Gio: Pietro Pinelli Stampatore di quel valore, ch'ogn'vno beniſsimo sà, habbiamo hauuto altra intentione, che prima l'honor di ſua Diuina Maeſtà, & poi di preſentarui coſa non meno di guſto, che di non picciola vtilità: Mi ſcuſeranno parimente molti Caualieri Italiani, ſe quì non ritroueranno i loro nomi deſcritti, ancor che io ſappia molti, & molti di loro hauere in queſte Guerre mostrato non meno il proprio valore, che la nobiltà

della

Digitized by Google

della naſcità; poſciache hauendo io ſeguito gli originali Alemanni, non ho potuto porui ſe non quelli, che in eſsi ho ritrouato: Ma ſiano queſti Signori ſicuri, che altri con più alto, e degno ſtile ci faranno al Mondo paleſi. Riceuete dunque, benigni Lettori, queſto teſtimonio della mia ottima volontà, pregando Iddio à donarmi forze, & gratia di poterui in breue preſentare anco quanto è ſucceſſo in quella trauagliata Prouincia doppo la pace di Lubeca, dietro al che di preſente io mi affatico, & viuete felici.

Digitized by Google

TAVOLA
DELLE COSE
PIV NOTABILI
Contenute nell'Historia.

A

Abbadessa di S.Giorgio di Praga in corona l'Imperatrice in Regina di que' Stati. pag.371
Accommodamēto frà il Rè d'Vngaria & Boemia co'l mezo della Sereniſſima Republica di Venetia. 24
Accordo frà il Palatino, Ongheri, & Tranſiluano. 108.122
Accordo frà Bauiera, & Mansfelt non oſſeruato da queſto. 192
Accordo frà il Rè Ingleſe, & Infanta. 259
Acatio Vilinger calzolaio, capo de' Villani in Auſtria. 338
Acquiſto di Bauiera nella vittoria di Praga. 158
Adamo d'Herberſtorf Gouernatore dell'Auſtria. 319
Ademborgo ſaccheggiata da Gabor. 101
Albi fiume in Germania co'l ſuo corſo. 27
Alberto Duca d'Auſtria è coronato Rè di Boemia. 16. ſua morte. 17
Alberto Duca di Bauiera eletto Re di Boemia, rifiuta la corona. 18
Alberſtat diſtrugge i luoghi dell'Elettrore Magōtino 202.223.316
Alberſtat rotto dal Tilli ſe ne và a Monaimo co'l Palatino, & Mansfelt. 224.& ſeq.
Alberſtat priuo del bracio ſiniſtro nella battaglia in Brabanza contra il Cordoua. 232
—— Entra nel Veſcouato d'Oſnaburgh. 254
—— È fatto Capitano della Saſſonia Infer. 255
—— Partito d'Inghilterra ſi gionge in Olanda co'l Mansfelt. 290
Allegrezze grandi per la vittoria di Praga. 160
Altemborgo ferito, & conducendolo prigione à Calembergo muore. 301
Ambaſciatori di Gabor a'Boemi. 93
Ambaſciata del Palatino all'Elettore Magontino. 94
—— Di Gabor al Palatino. 98
—— Del Turco in Viena. 112.128.422
—— Di Ceſare alle città Anſiatiche. 112
—— De' Moraui à Ceſare. 166
—— D'Inghilterra à Ceſare, & la riſpoſta. 194.& 195
Ambaſciatori de gli Elettori ſecolari ricercano cō ſcritturada Ceſare, che differiſca la diſtributione dell'Elettorato del Palat. 247

Digitized by Google

Ambasciatori del Rè Cattolico nel campo di Danimarca. 300
Ammutinamento del Reggimento del Mansfelt in Boemia. 134
Amoneborgo presa dall'Alberstat, è come. 202
——Si rende all'Anholt. 204
Anhalt tratta co' Boemi di deponer Ferdinando, & di elegger in loro Re l'Elettore Palatino. 87
Anhaltino co' Boemi danneggia gli Imperiali. 120
Anhaltino chiede perdono à Cesare, per mezo d'un suo Gentil'huomo, & la liberatione del suo figliuolo. 195
Anholt in aiuto dell'Arciuescouo di Colonia. 212
Aiuti dati à Cesare da diuersi Prencipi. 94
Aiuto d'Inghilterra al Palatino. 122
Annullatione del titolo di Rè d'Ongaria preso dal Transiluano. 169
Anuersa tentata dal Prencipe Manritio. 292
Apologia de' Protestanti per le loro giustificationi. 54
Apparitione d'vna Cometa 65
Arnhaim general Marscalco del Valstain sotto Stransunt 380
Asprezza de' Cosacchi 117. & di Crouati: 268
Assedio di Guilich. 39
Assedio, diffesa, & presa di Budesino oppugnata da Sassonia. 140. & seq.
Assalto del Transiluano sopra il campo Cesareo in Ongaria. 195
Assalto de' Villani dato à Linz. 323
— Assediano la Città di Ens. 339
Austriaci superiori chiudono la nauigatione del Danubio. mal trattati da gli Imperiali. 67.68
Azzuffamento de' Boemi, & Imperiali. 64
—— Del Mansfelt, & Tilli in Alsatia con danno di questo. 215

B

Bagaglio dell'Alberstat restato al Tilli. 267
Bando del conte Ernesto di Mansfelt. 69
—— Del Palatino, & adherenti. 170
Barche di soldati affondate da' villani. 320
Battaglia frà Danimarca, & Tilli con vittoria de gli Imperiali. 328 & seq.
Battesimo in Praga del figliuolo del Palatino. 122
Bauiera nell'Austria superiore, & gli suoi progressi. 138. & seq.
—— Gionto co'l Bucquoi in Boemia. 151
—— Vittorioso ritorna nel suo stato. 161
—— S'vnisce co'l Tilli contro al Mansfelt con 26. mille huomini in Lusatia. 192
Belgrado assediata da Maumetto, & la fuga di questo. 20
Betlemgabor, & sue qualità. 91
Birsec presa, & abbruggiata dal Bucquoi. 84
Boemia, & suo sito. 67
Boemi si ribellano à Ferdinando loro Rè. 31
——Si humiliano al medesimo. 32
——Non sono ammessi in Francoforte in tempo dell'elettione di Cesare. 82
—— Condotti dal Conte Honlac sono rotti dal Bucquoi, & altri successi. 119. & 125

Essor-

Digitized by Google

——Essortano i Moraui a rendersi a Cesare. 163
Bottino fatto da'Turriani. 66
Bransuic si mette alla diuotione di Cesare. 330
Bredemborgo presa dal Valstain per forza. 363
Breda resa al Spinola 295
Breue affisso in Praga à biasimo del Palatino. 159
Bruna in Morauia occupata da'Protestanti, & come. 73
——Raccoglie il nouo Rè di Boemia. 116
Brusel, & Deitelsaim prese dal Mansfelt. 199
Buchingan nel parlamento di Londra dà conto del negotiato in Spagna co'l Prencipe di Gales. 284.
Bucquoi richiesto da Cesare all'Arciduca Alberto. 59
——Ferito in Boemia. 152
——Sotto Castel nouo. 175
Budesino in Lusatia assediata, & resa a Sassonia. 140.& seq.
Budiani in Ongaria, & le sue imprese. 196
Buduais minacciata dal Conte Turriano. 54

C

CAlembergo si rende à Tilli per accordo. 301
Caluinismo vietato per tutto l'Imperio. 392
Campo Boemo nel monte bianco vicino à Praga. 153
Campo del Tilli contro Danimarca frà Hamburgo, & Lubeca. 61
Capi commessi a eputati da Cesare per li negotij ecclesiastici. 392
Carlo V. contra Solimano. 28
Cardinale Clessellio prigione condotto in Tirolo, il modo & le cause. 55.56
—— Liberato 283
Cardinal d'Arach Arciuescouo di Praga. 370
Carpezano Colonnello in Slesia rende Cosel alli Cesarei. 353
Cassouia, & altri luochi presi da Gabor. 91
Casseldorf, & altri luochi del Ducato di Holstaim presi da' Cesarei. 362
Caso notabile occorso in vn castello di Boemia. 116
Castello di Niclaoburgo si rende a' Moraui. 115
Castel nouo liberato dall'assedio dal Bucquoi. 177
Castel di Monahimo reso al Tilli per accordo. 240
Catalogo de' Prencipi grandi di Germania. 2
Cauallaria Austriaca assoldata dal Obentraut nell'Alsatia per il Palatino. 220
Cauallo vccisо sotto il Tilli verso Gotingen. 262
Cesare scriue à quelli dell'vnione in Rotembergo mostrando il suo desio di pace. 93.94
——Inuita gli Ongari alla sua diuotione. 108
Chinzchi Baron Boemo disfà 400. Haiduchi. 70
Cheleraistain nel Palatinato Infer. presa dal Gouernatore d'Oppenaim per Cesare. 194
Chiesa della Madona della Vittoria fabricata nel monte Bianco da Cesare. 375
Città Anseatiche quali. 112

—— Si tengono neutrali. 377
Cleues si rende al Prencipe Mauritio. 291
Colmar abbruggiata da Cesarei 383
Collalto à danni de gli Ongari. 168
Condoglienza di Ferdinando con il Palatino, & perche. 81
Colonnelli di Bauiera contra i Villani. 340.342
Colonnello Baudis in Gabelunco in confini d'Vngaria. 354
Commotione in Praga contro al nouo Rè. 107
Combattimento nella Contea di Lippa frà il Tilli, & Alberstat, & la rotta di questo. 265. & seq.
Cõmissarij di Cesare in Lineborgo & Stati della Sassonia Infetior. 263
Commissarij per tutti i circoli di Germania per gli affari della religione. 392
Compagnie de' protestanti auanzate dalla Slesia mal trattate verso Alburgo da' Cesarei. 365
Confederatione frà Ongari, & Boemi. 79
Confermatione dell' Imperatore eletto dipende dal Pontefice. 5
Congregatione de' protestanti in Norimbergo, e loro trattati. 101
—— De gli adherenti del Palatino Segemberga, & quali fossero quelli. 171
—— In Aga per li negotij del Palatinato. 287
Consultationi di Bauiera, & Bucquoi per la battaglia di Praga. 153. & seq.
Conte Turriano capo de' solleuati in Praga. 57
Conte di Tempir mandato da Cesare in Boemia. 59
Conte di Tilli il giouene, & Marchese di Grana feriti nella battaglia di Lippa. 269
Contea di Lippa danneggiata dall' Halberstat. 264
Cõtea di Rauensborgo assalita dal Colonello Gent. 297
Cõti Vaimar, della Torre, & del Reno morti nella fattione del Mansfelt contra Cordoua. 232
Contributioni date al Spinola da molte Signorie. 162
Conuento de' Morauiin Bruna. 72
Conuenti tenuti in diuersi luochi, & le cose propostevi. 129. & seq.
Cornette de' Boemi dal Bucquoi acquistate. 119
Corpo di Tempir ricuperato con taglia, & condotto à Vienna. 148
Cordoua assedia in vano Franchental. 198
—— L'istesso se ne và à Esser ne' Stati di Giulic. 274
—— Insieme con l'Anholt attrauersa il Mansfelt nel viaggio in Olanda. 231
Cordebacho Colonello di caualleria contrà i Villani. 344
Cosacchi danneggiano la Morauia per Cesare. 117.126
Cosel nella Slesia da Vaimar 349
—— Resa dal Carpezano a gli Imperiali. 353
Creatione del Pontefice Gregorio XV. 168
Creatione del Papa Vrb. VIII. 263
Craisenoc, & Alzuin occupate dalle genti del Spinola. 136
Crempen si rẽde alli Imperiali 388
Cromlau occupata dal Bucquoi. 66
Cromace tentata da' Boemi. 69

Croati scorrono la Ditmarsia. 362
Cruciata contra Maumetto publicata da Calisto III. Pontefice. 20

D

DAnimarca Capitan Generale dell'vnione de' protestanti. 171
——Scorre pericolo graue. 298
——Soccorre Niēborgo assediato dal Tilli, & rompe gli Imper. 299
——Si ritroua in Stader, & gli ordini che vi mette. 356
——E disfato poco lontano da Stader, & egli in pericolo. 357
——Rotto di nouo dal Valstain si salua co'l figliuolo. 385
——E mal riceuuto in Capenaggen da' suoi Stati. ibid.
Danubio Rè de' fiumi con la sua origine. 2
Deitelsain ripresa da' Cesarei doppo esser stata presa dal Mansfelt. 200
Demeriti del Palatino proposti da Cesare in Ratisbona. 244
Deputati di Cesare, & Transiluano in Haimborgo. 169
——De' Villani cōdotti in Vienna dall'Ofnero. 321
——Di Cesare, del Re Danimarca, & della Lega in Lubeca. 395
——Del Rè di Suetia non si ammettono in detto luoco. 397
Dessaù occupata da Leuemborgo. 302
Diete che cose siano. 5
Dieta in Praga de' Boemi, & prouincie vnite. 88
——In Morauia. 145
——In Valsacren. 87
——In Ongaria d'ordine di Cesare 228
——In Ratisbona, oue l'Imper. & Imperatrice fanno l'entrata. 243
Disunione causa di mali. 27
Diuersità de' Prencipi in Germ. 6
Diuisione dell'essercito del Tilli doppo la rotta data all'Alberstat verso Est. 226
Donauerta presa dal Duca di Bauiera. 48
Dona Colonnello mal seruito da' Polacchi. 334
Danneggiato dal Vaimar. 337
Dornstat occupata dal Palatino, & Mansfelt, & poi abandonata. 221
Dragoni Moschettieri à cauallo. 263
Duca di Bauiera Generale de' Cattolici, & le sue prouisioni. 103
Duchi Guillelmo di Vaimar, & Altemburgo prigioni del Tilli 268
Duderstat assediata da Danimarca senza effetto. 327
Durlac s'oppone alle genti Cesaree condotte dal Lippa, & Anholt. 111
——Combatte co'l Tilli, & Cordoua appresso Vinsen, & il successo. 216. & seq.
——Luocotenente di Danimarca è rotto dal Slic. 362

E

EBerstorf presa, & abbruggiata da Gabor. 100
Echelborgo luoco, oue già Papa Gioanni xxiij. fù 3. anni prigion tentato dal Tilli, rouinato dal Veer. 237
Edemborgo presa da Tempir. 104
Editti de' Villani Austriaci. 322. 338
Editto di Religione publicto nella Boe-

Boemia. 349
——Nell'Austria. 351
——Nella Slesia. 390
Effertingo abandonata da'Villani. 345
Egra è sforzata a'riti Cattolici. 391
Einette congionto co'l Tilli nella Sassonia inferiore. 262
Elettione di Mattias in Rè de Romani,& Imperio. 45
Elettione del Palatino in Re di Boemia. 88
Elettione del Duca di Bauiera nella dignità Elettorale in loco del Palatino. 284
Elettori che creano l'Imperatore. 5
Elettori inuitati per crear nouo Imperator doppo Mattias. 70
Enrico Conte di Mansflet condotto al soldo de' Boemi. 58
Entrata in Praga del Palatino eletto Rè. 95
Entrata dell'Imperator, & Imperatrice noua in Vienna. 207
Ens assediata da'Villani è liberata da Lebel. 339
Ericina selua di Boemia. 7
Errori de' prudenti rari, mà maggiori. 177
Escuse del Palatino per hauer accettato la corona di Boemia. 90
Essercito dell'Analtino di qual numero 127
Essercito del Valstaim verso Francofortesùl'Odera. 355

F

FAncheriden castello occupato da'Villani. 326
Fattione d'armi frà Bucquoi, & Mansfelt. 78
Frà Mansfelt,& Cordoua ne'confini di Brabanza. 232
Fatto di arme trà Halberstat, & Tilli. 224
Ferdinando eletto, & incoronato, Rè di Boemia. 48.49
— Eletto, & coronato d'Ongaria. 51
— Si parte per Francoforte per l'elettione di nouo Cesare. 81
Eletto, & coronato Imperatore. 83
— Dechiarato da'Boemi decaduto della loro corona. 88
Ferdinando figiuolo di Cesare coronato Rè d'Ongaria. 303. & seq.
Ferdinando Gran Duca di Toscana arriua in Praga. 375
Filippo Conte Palatino guerreggia con Vitimberga. 29
Forte sopra la ripa del Reno fabricato da Mauritio. 150
— Assediato, & reso al Duca Neoborgo. 241.& seq.
Forte appresso Bauzemborgo occupato dal Tilli & molti altri luochi. 360 & seq.
Framborgo messa à Sacco dal Bucquoi,& altri luochi presi. 79
Francesco di Greuara morto nella fattione del Cordoua. 232
Franchental in mano dell'Infanta, & le conditioni 257
Fraistat in Austria occupata da'Villani. 322
Frideland del Bransuic occupata dal Tilli. 263
Fridricstat occupata da'Cesarei. 389
Fues Colonnello gionto col Mansfelt.

sfelt. 318
Fux Generale dell'artigliaria di Danimarca morto nella battaglia appresso Luter. 329

G

GAbor sdegnato con Boemi. 100
—— Scorre, & rapina li contorni di Vienna. ibid.
Germania detta grande. 1
Gemersaimo presa dal Tilli 233
Glaz, & Clingembergo sole per il Palatino in Slesia si rendono à Licctenstain. 229
Glipstat danneggia gli Imperiali. 386
Gmunden assediata da' Villani, & liberata dal Popenaim. 345
Giesuiti banditi da' Protestanti. 74
Gio. Carlo primogenito di Cesare morto in Graz. 109
Giubileo vniuersale & plenario publicato da Paolo V. & altri ordini di esso. 113
Giorno della battaglia di Praga notabile. 157
Giulich assediata dal Conte di Berga. 194
—— Et resa. 213
Giorno della battaglia del Tilli, & Danimarca. 329
Gio. Federico Vescouo di Vormatia succede à Suaicardo Elettore Magontino. 331
Gomino saccheggiata da' Imperiali & come. 62
Gouernatore di Franchental non obedisce all'ordine del Re Inglese, sin'à tanto che viene vn Commissario. 259
Gouernatore di Tropaù rompe gli Imperiali imboscati. 334
Gotinghen di Bransuich assediata dal Tilli, & resa con altri luochi. 327
Grauami de' Villani, & loro domande. 321
Grezzet si rende al Bucquoi. 80
Groslat indarno battuta dall'Albestat. 315
Guerre di Sauoia contra Genouesi. 289
Guerre di Rodolfo Imperatore contra Ottomani. 331
Guerre alle volte causano bene, con gli essempi. ibid. & 34.

H

HAidelberga assediata dal Tilli & presa. 234. & seq.
Haghenaù presa da Mansfelt. 210
—— Assediata, & poi abandonata da Leopoldo. 219
Halberstat luocotenente di Danimarca. 171
Hanolt prende per accordo Vidembergo. 319
Hazfeldo Gouernatore in Lippstat in Vestfalia si difende con valore 269
Henrico figliuolo del Palatino elet to per succedere alla corona di Boemia. 123
Henrico federico succede à Mauritio ne' Stati. 294
Henrico Matteo della Torre lascia Bauzemborgo à gli Imperiali. 361
Hest sopra il Meno resa all'Albestat. 223

Her-

Hetuord, & Bilefelt nella Contea di Bauensborgo s'occupano dal Gent: riacquistate dall'Eruitte. 297
Horter, & altri luochi acquistati dal Tilli. 297
Holstaim rotto da'Villani appresso Possa. 340
Hohenzolern Secretario di Cesare nella Congregatione de'Protestanti in Norimbergo. 101
Hulchi Colonnello in Stransunt si serue di stratagema contro Cesarei. 381
Humanai conduttore di Polacchi in Transiluania per Cesare, combatte co'l Ragozzi, & lo rompe. 99.100
Hussari soldati del Bucquoi rotti dal conte Solma. 80

I

Ieregentorf città presa dal signor di Dona. 196
Ieregentorf Marchese in Slesia per il Palatino occupa alcuni luochi 187.& 196
—— Danneggiato in Morauia da' Cesarei. 188
Imagini sacre leuate dal Palatino in Praga. 106
Imperatore capo di Germania 5
—— In Edemborgo alla dieta di Ongaria. 228
—— Contento di rimetter il Palatino ne'stati, saluo l'elettorato. 250
—— In Praga insieme con l'Imperatrice. 368
—— Chiama gli stati del Regno, & le sue domande. ibid.& seq.
Imperatrice accolta dall'Imperatore in Ispruch. 207
—— Coronata Regina d'Ongaria. 228
Imperiali assediati dal Transiluano in Morauia, & come liberati. 280.281
Incendio nel Campo del Mansfelt. 128
Incoronatione dell'Imperatrice in Regina di Boemia. 369.& seq.
Incoronatione del Rè d'Ongaria in Rè di Boemia. 372.& seq.
Insegne mandate da Valstain a Cesare prese nella Slesia. 355
Intimatione dell'Imper. Mattias alli Vtraquisti. 52
Ips in Austria occupata da' Protestanti. 105
Isidam Isola, & Volgasti in terra ferma in mano di Danimarca. 383
Iudlandia, & Ditmarsia occupate da' Cesarei. 363
Iudlandia quale prouincia. 365

L

Lademborgo presa dal Mansfelt 218
Lamenti de'Protestanti appresso il Duca di Bauiera, & la risposta. 103.
Landgrauio, e l'Elettore di Sassonia priuati delle sue dignità da Carlo V. 30
Landgrauio di Dormstat prigione del Palatino. 221
Landgrauio nega il passo al Tilli. 255
Lartemborgo Colonnello Imperiale. 399
Lauemborgo dichiarato per l'Imper. 314
Lauemborgo danneggiato da Danimarca. 379
Lebel Imperiale tõpe i Villani. 339

L'istes-

Digitized by Google

—— L'istesso co'l Prainer fotti da' Villani. 346
—— Danneggia i Villani. 341
Lemon Cittadella presa da Buduais & altri luochi. 354
Leopoldo Luocotenente di Ferdinando in Viena disarma li Cittadini. 81
—— Eletto Vescouo di Magdeborgo. 389
Lettere del Bransuich al Tilli. 259
—— Dell'Alberstat al Tilli. 264
—— Di Danimarca à Cesare. 295
Leuemborgo Duca occupa, & dannegia i luochi dell'Alberstat, & Magdeborgo. 301
Liben resa à Sassonia & altri luochi vicini. 144
Libraria del Palatino presa in Haidelberga mandata à Bauiera; & da questo al Pontefice. 236
Licenza dell'Imperatore a gli Adherenti del Palatino di poter andar à trattar le sue pretensioni in diuerse Città. 251
Liechtenstain bandisce in Praga li predicanti. 294
Ligniz Duca, supremo Capo di Slesia. 333
Limbac nel stato di Minster danneggiato dall'Eruitte Cesareo. 275
—— Resta Prigione dell'Imperatore. 277
—— Sostiene l'Assedio di Niemburgo. 299
Lindò Città franca viene in mano di Cesare. 378
Linz assediata da' Villani, & loro domande. 322
Lineborgo Scaccia le genti di Danimarca da' posti sopra il fiume Hauel. 359
Liasuizo acquistata da Vaimar per forza. 336 & seq.
Lipstat in Vestfalia occupata dall'Alberstat con altri luochi 211
—— Assediata da Ridbergo Cesareo, & resa per accordo 269 & 272
Lobels Colonnello Imperiale con gente del Valstain. 127
Lode della Germania. 1.2
Londemborgo & Stabenfel Colonnelli Moraui contra Tempir. 85
Luocotenente del Mansfel ributtato da Grems. 105
Luoco della battaglia di Praga notabile. 157
Luochi presi dal Bucquoi in Morauia. 166
Luochi del Tieffembach occupati da Tempir. 85
Lumpemborgo presa dal Tempir. 92
Lusatie negano l'omaggio a' Commissarij del Palatino, volendo prestarlo à lui medesimo. 117

M

Magdemborgo assediata da Mansfelt. 210
—— E poi resa. 214
Mansfelt in Boemia per il Palatino fa noui progressi. 178
—— Ributato da Stain. 198
—— Rotto dal Bucquoi. 78
—— Licentiato dal Palatino và con l'Alberstat in Francia. 230
—— Volgono in Olanda. ibid.
Mansfelt esforta gli suoi Soldati alla battaglia contra al Cordoua. 231
—— Licentiato con l'Alberstat d'Olanda. 253

Digitized by Google

——Prende Vaituſen in Veſtfalia & poi la perde 254.
——In Inghilterra & poi in Francia. 284.
——Nel ſtato di Colonia con l'Alberſtat 296
——In Sleſia, Morauia, & Ongaria con poco frutto 332.
Marignano contra Boemi per l'Imperatore 32.
Maradas viene in Germania con aiuti per Ceſare 110.
Maſſimilianno di Bauiera Generale della lega Cattolica 39.
Mattias di Huniade eletto Re di Boemia 23
Mattias Arciduca d'Auſtria tenta d'eſſer Re d'Ongaria 55.
Mauritio d'Oranges s'accoſta a Veſel & perche 137.
Meſſa celebrata in Amberga gia 80. anni non celebrata 293.
Minſter Veſcouato rouinato dall'Aberſtat 265.
——Da contribution al Vaimar 315.
Monahimo aſſediata dal Tilli 236.
Mondembergo reſa al Conte Federico fratello di Mauritio 291.
Monete d'Oro & d'Argento gettate al popolo in Poſſonia per l'incoronatione di Ferdinando 303.
Monitorio di Ceſare al Palatino & Boemi 132.
Montenero per Ceſare in Ongaria 279.
Moraui volendo ritornar à Ceſare ſono diſſuaſi dal Turriano 165.
Morgano Colonello ritirato in Staden 362.
Morte del Duca di Cleues cauſa tumulti in Germania 38.
Morte di Rodolfo Imperatore 45.
—— Dell'Arciduca Maſſimiliano 65.
—— Dell'Imperatrice ſenza figliuoli 68.
—— Dell'Imperatore Mattias 69.
—— Del Tempin in Poſſonia 148.
—— Del Papa Paolo V. 168
—— Di Filippo terzo Re di Spagna 172.
—— Del Palatino d'Ongaria in Tirna 175
—— Del Bucquoi, ſotto caſtel nono & altri ſucceſſi. 176.
—— Dell'Arciduca d'Auſtria Alberto Conte di Fiandra 193.
—— Di Sultan Oſman gran Turco. 227
—— Di Papa Gregorio XV. 263
—— Dell'Arciduca Carlo in Madril 287
—— Del Prencipe Mauritio, & la lode d'eſſo. 294.
—— Del Re Giacomo d'Inghilterra 295.
—— Del Fadinger Generale de' Villani 323
—— Dell'Alberſtat in Volfempitel 326.
—— D'vn figliuolo del Landgrauio d'Haſſia nella battaglia di Luter 329.
—— Di Suaicardo elettore Magontino 331.
—— Del Vaimar, Mansfelt, & Liechtenſtain 349.
Morti & prigioni nella battaglia di Lippa 267.
Munitioni Imperiali occupate dal Mansfelt nel Palatinato 190.

N

NAdaliz luoco del Mansfelt destrutto dal Bucquoi. 77
Naiburgo, & Brandemborgo in guerra & da chi fauoriti. 289
Naius tentata dal Bucquoi. 65
Natura de' Boemi. 7
Narratione del fatto d'armi auanti Praga. 155
Narratione di traghichi ſupplicij dati ad alcuui grandi in Praga. 181.& ſeq.
Naufragio della naue, oue era il Mansfelt. 287
Neutra in Sleſia preſa dal Giouene Turriano. 219
Niclaoburgo occupata da' Moraui. 114
Nicoliz in Morauia in vano tentata da Tempir. 85
Niemborgo & Stolzenaù tentate dal Tilli. 331
—— Aſſediata, & reſa all'Hanolt, morto Limbic Gouernatore. 364 365
Nizza occupata da' Proteſtanti nel la Sleſia. 98
Nogarola Veroneſe Oſtaggio per Niclaoburgo. 115
Noia luoco dell'Hanolt preſo da Danimarca. 330
Nortaimo aſſediata dal Conte Friſtembergo d'ordine del Tilli & poi reſa. 357
Nozze di Ferdinando Imperatore con Eleonora di Mantoua, & le cerimonie. 205

O

OBentraut & Mansfelt a' danni dell'Alſatia. 210
——Preſo ferito, & poi morto. 301
Odera Città reſa a' Saſſonij & Sleſij. 209
Oijta di Minſter tentata da Limbac & come. 275
Olandeſi tentano la liberatione di Breda. 291.294
Oltemborgo Città, & Naiſtat preſe da Danimarca. 383
Ongari fuggono dal Campo Ceſareo. 83.84
——Si ribellano & le loro domande. 90.91
—Scorrono ſin alle mura di Vienna. 99
—— Danneggiati & disfatti dal Bucquoi 101
Ongaria precede à Boemia. 105
Openain reſa al Spinola. 136
Oppoſitione de' Boemi contra Ferdinando nell'elettione di Ceſare. 82
Orationi in Viena per la guerra 144
Ordini tre di Germania & loro diuiſione. 2.3 & 4
Ordine di Ceſare al Duca di Saſſonia contra i Boemi. 132
Ordini di Guerra de' Circoli della Saſſonia contra i Boemi 118
Ortemburgo Conte in Teſſen ſi rende a' Ceſarei 209
Oſtesbergo tentata in vano dall'Hanolt 331

P

PAce frà l'Imperat. & Tranſiluano cõ gli ſuoi Capitoli 208.283
Pace concluſa frà l'Imperatore & Danimarca con le conditioni 402
Pagatore di Spagna preſo da gli Ongari con danari. 169

Palatino nouo Rè di Boemia và in Campagna 145
—— Si ritira in Praga 158
—— Arriuato in Vratislauia manda à diuersi Principi 164
—— Arriua in Aga d'Olanda 172
—— Si ritroua in Haghenau 215
—— Ritorna dall'Alsatia in Olanda. 226
—— Disgustato dell'accordo del suo Suocero 260
Palazzo regio di Praga inuaso da Vtraquisti 52
Parlamento Inglese cerca tre cose dal Re auanti di dichiararsi circa li negotij di Spagna 286
Paruta Generale della Republica Veneta accoglie l'Imperatrice nel passaggio 206
Paur Colonello con gente de Erbipoli vccisо 190
Pecman contra Baudis ne' confini d'Ongaria ricupera Gabelunco 354
—— Combatte appresso Fridemborgo contra esso lo disfa, & egli resta morto ibid.
Perdono generale proposto da Cesare all'Alberstat & altri 261
Pesce Mostruoso ritrouato verso Colmar con lettere & altre cose notabili. 367
Pilsen assediata & poi abandonata dal Mansfelt 60
—— Presa poi & come 63
Pissegh rioccupata dal Mansfelt 106
Piton Gouernatore di Giulich incarcerato per la resa della Città 213
Peggibraccio Re di Boemia 22
Ponticello d'oro Forte del Bucquoi occupato da' Boemi & poi abandonato 77
Popenaim Generale di Bauiera verso Effertingo tenuta da' ribelli 343
—— Assalta li Villani in vn bosco & li rompe 344 & seq.
—— Assalito da' Villani & questi rotti 346 347
—— Sotto Volfempitel 364 365
Popoli diuersi habitano Praga 8
Portiero Maggior d'Inghilterra espedito in Spagna per trattar nozze & per il Palatinato 285
Possonia resa à Gabor 93
—— Tentata da Tempir & il successo 148
—— Si rende à Cesare con molti altri luoghi 174
Pragadiz in vano tentata da mara das 128. presa da Bauiera 145
Praga Citrà Metropoli di Boemia & le sue particolarità 8. si rende a Bauiera 160
Pretendenti al Regno di Boemia 22
Pretentioni de' Protestanti 65
Presaggio delle rouine del Palatinato 87. 88
Priuileggio di Rodolfo Imperatore a' Boemi 36
Prigioni principali nella battaglia di Praga 156
Prouincie cogionte alla Boemia nel gouerno Politico 10
Promessa di Confederatione fra Boemi & Moraui 75
Protestanti non prestano homaggio à Ferdinando 97. 98
Progressi della Religione nel Palatinato infer. 378
—— di Solimano 27

Propoſitione de' Ceſarei in Lubeca. 397
—— Dell'Imperatore nella Dieta di Ratisbona. 245
Prouiſioni di Ceſare per la noua inuaſione del Tranſiluano. 279
Punti dieci propoſti, da Saſſoni infer. a' Ceſarei. 309
—— De' Ceſarei a' Saſſonij. 310

Q

QVeſiti del Tranſiluano per venir ad accordo. 173
Queſiti del Mansfelt per renderſi all'Imperatore ſimulati. 214
Queſiti de' Deputati di Danimarca in Lubeca. 395

R

RAdunanza de' Cattolici in Erbipoli. 102
Rame occupa Praga à nome di Rodolfo & gli ſucceſſi. 41. 42
Rainfels dell'Haſſia tentata in vano da vn Capitano Spagnuolo. 200
Raitri disfatti dall'Anſpac. 81
Re di Boemia è d'elettione. 2
Re di Francia ricuſa aiuti a Ceſare. 115
—— Manda il Duca d'Angolema & altri Signori per mediatori ibid.
Re di Boemia trè in vn iſteſſo tempo. 124
Reconciliatione de' Principi, & Republiche dell'vnione con Ceſare. 170
Regno di Boemia alle mani della Caſa d'Auſtria. 15
Regina noua di Boemia partoriſce in Praga vn figliuolo. 109
Religione diuerſa, cauſa di ciuili diſcordie. 250
Reno fiume & la ſua origine. 2
Replica de' Ceſarei à Deputati di Danimarca. 400
Rez ſi rende all'Analtino à patti. 122
Ridelaimo preſa da' Ceſarei. 224
Ripe del Danubio occupate da' Villani. 320
Riſpoſta del Palatino ad vn Monitorio di Ceſare. 132
Riſpoſta de gli Eletori alle propoſitioni di Ceſare nella Dieta di Ratisbona. 247
—— Di Ceſare alle ragioni de gli Eletrori ſecolari. 249. 250
—— Di Ceſare à Danimarca in Scrittura. 296
—— De' Saſſonij a gli Imperiali. 311
—— De gli Imperiali a' Saſſonij. ibid.
—— De' Deputati di Danimarca a' Ceſarei in Lubeca. 398
Roccalauro Maſtro di Campo de' Venetiani. 206
Rodolfo & Mattias accordati. 44
Roſembergo ſi rende al Bucquoi. 92
Roſtoc preſa da' Imperiali. 386
Rotta delle genti di Danimarca data da' Ceſarei 301

S

SAeſt Soprapreſa da quei di Brandemborgo. 290
Scaramuccie fra i Bauari & Boemi. 152

Digitized by Google

Scaramuccia grossa fra Tilli, & Mansfelt. 189 & 191
Scarammucie frà Danimarca & Tilli. 327
Segno nell'armi de'Soldati dell'Alberstat come esplicato 268
Setchi disfatto dal Transiluano in Ongaria 176
Sito del Regno di Boemia. 7
Slic Conte prigion in Minden. 315
Slic in Slesia per l'Imperatore. 353
Soest occupata dall'Hanolt & Conte di Berga. 222
Solimano disfatto si ritira a Costantinopoli. 28
—— Infesta l'Ongaria con 2000. mille soldati. 25
Soleuatione de' Villani in Boemia. 125.137
—— De' Villani in Austria posta a fine. 341
Solennità nella Creatione dell'Elettore di Bauiera. 251.252
Soldati del Mansfelt nella Frisia si sbandano & egli si ritira in Olanda. 277
Soldati di Danimarca cõ l'Hanolt. 366
Soccorso di Suetia in Str*nsunt. 381
Sortita del Presidio di Minden & & gl'effetti d'esso. 315
Soseuiz & altri luochi in Morauia resi a Tempir. 85
Spinola con Essercito verso Francoforte. 134 & seq.
—— In Boemia & gli suoi progressi. 149
—— Ritorna in Fiandra. 172
—— Abandona l'assedio di Berges in Sonna. 233
—— Assedia Breda. 287
Spira alla deuotione di Cesare. 233
Stanislao Terzo eletto nouo Palatino d'Ongaria. 228
Stati del Palatinato 87
—— Di Morauia ridotti in Olms & le cause. 106
—— Dell'Austrie citati à'Vienna. 108
—— Inuitati da Cesare a prestar homaggio. 110
Staimbruc occupata dal Tilli. 329
Staiernualt resa alli Imperiali. 331
Staden resa a Tilli. 378
Stargato occupata da' Cesarei. 376
S. Stefano Re d'Ongaria. 305
Stefano Fadinger Generale de' Villani in Austria. 321
Sterembergo & Naistatel acquistate dal Vaimar. 348
Stolzenau viene in mano di Danimarca. 302
—— Resa al Tilli. 358
Stratagema di Rodolfo cõtro Mattias suo fratello. 41
Strumb Conte preso nella battaglia verso Brabanza. 232
Stransunt non riceue patti da Brandemborgo & viene leuato l'assedio dal Valstain. 382
—— Si tenta di nouo in vano. 386
—— Si da a Suetia 401
Susenaimo presa dall'Alberstat & ripresa poi da' Cesarei. 224
Successi del Maradas sotto Tabor & altri luochi. 201

T

TAbor assediata da' Cesarei. 181 201
—— Resa al Maradas. 202
Tain occupata dal Bucquoi con altri luoghi. 79

—— Ricuperata dal Turriano 83
—— Di nouo resa alli Imperiali .. 121
Iaisembrot resa à Boemi. 66
Ieben resa a Cesare. 170
Iechembergo liberata da Tempir.. 147
Iempir si ritira con le sue genti dalla Boemia.. 59
—— Rotto da' Moraui.. 85. 86
—— Danneggia li Protestanti 92.
—— Generale d'Ongaria per Cesare.. 146.
Ientatiuo di Gips dall'Humanai, reso vano; 100.
Ientatiui nouui per ridur la pace in Germania.. 124.
Iermine prefisso a' Protestanti per farsi Cattolici ò partirsi da Boemia.. 351
—— Et anco à quelli d'Austria .. ibid..
Ili occupa Egra, & altre Piazze.. 179. & seq..
—— Inuita Haidelberga à rendersi & la risposta.. 198
—— Sforza il Palatino & Mansfelt a ritirarsi da Dormstat.. 221. 222
—— Fà progressi nella Vestfalia .. 261.
—— E preuenuto nelle sue imprese dagli Olandesi nella Frisia. 273;
—— Con le sue genti passa il fiume Albi.. 360.
—— Danneggiato dal Mansfelt.. 215
—— Ricerca quartiero per inuernarsi nell'Hassia.. 274
—— Prende iui Minden per assalto.. 318
Irna & altri luoghi occupati dal Transiluano.. 278.
Trattato di Pace fra Cesare & Gabor.. 111
—— Del Re d'Inghilterra con l'Imperatore per il Palatinato 226
—— Dell'istesso Re & l'Infanta per nozze.. 257
Transiluano eletto Re d'Ongaria.. 146
—— Et coronato.. 167
—— Nell'Ongaria contro Cesare .. 278.
—— Abandona l'Ongaria.. 283.
—— Prende per moglie la Sorella di Brandemburgo & sposa in Cassouia.. 308.
—— Sotto Nouigrado co' Turchi 335
Tregua fra Cesare & Gabor 112
Trinciera forte sopra il Reno presa dal Mansfelt.. 220.
Trinciera del Ponte di Dessau battura dal Mansfelt.. 316.
Tropau resa al Valstain.. 355
Turchi licentiati dal Transiluano.. 281..
—— Assaliti nel ritorno dall'Estrasi sono disfatti.. 282
—— A' danni dell'Ongaria. 335
Turriano entra nella Morauia, prende Igla, Znaimo & altri luochi.. 72
—— Scorre intorno a Vienna.. 75
—— Occupa molti luoghi nell'Austria.. 76.
—— Mandato alla Porta per aiuti.. 278
Torquato Conti Generale dell'Artegliaria in Slesia.. 352.

V

VAimar & Strumb arriuano a' Boemi con Soldati 126.
—— In Slesia acquista Opelen, Ie-

Digitized by Google

regentorf, & altri luochi. 333
—— Luocotenente Generale della Caualleria di Danimarca 300
—— Occupa il Vescouato d'Osnaburgh in Vestfalia. 314
Valstain inuita li Boemi alla diuotione di Cesare & la risposta di quelli. 67
—— L'istesso col Donna scacciano gli Ongari dalla Morauia. 196
—— Combatte co'l Mansfelt al Ponte di Dessau & lo vince. 317
—— Rinforzato dal Serino, & Pietro Gallo. 318
—— Co' Crouati prende Roslau all'Analtino. ibid.
—— Libera Nouigrado in Ongaria dall'assedio. 335
—— Riprende molti luochi nella Morauia & Slesia. 352
—— Batte in darno Stransunt. 380
—— E inuestito de' Ducati di Fridland, Segan, & Michelburgo, & fatto Prencipe dell'Imperio. 374
Valschin presa da Bauiera con altri luochi vicini a Praga. 152
Varij effetti intorno Niemburgo. 356
Vechin Castello reso al Spinola per l'Arciduca Alberto, 84
Vedembruco soprapresa dal Vaimar. 315
Veer Generale Inglese nel Palatinato Infer. 194
Verden tentata da Danimarca. 330
Vergast resa alli Sassonij & Slesij. 209
Vesel presa dal Spinola per l'Arciduca Alberto. 40
Vescouato di Spita danneggiato da Mansfelt. 199
Vincislao Re di Boemia & il suo Regno. 10
Viaggio della noua Imperatrice da Mantoua per Germania. 305 & seq.
Villani vniti nell'Hassia 316
—— Sollcuati nell'Austria Superiore. 319
—— In Boemia si ammutinano. 341.
Villani contra altri Villani. 342
—— Facendo danni a' Cesarei vicino ad Alberstat come castigati. 358
Vnione de' Regni d'Ongaria & Boemia sotto vn Re solo. 24
Volgast occupata da Imperiali. 385
Vormatia si rende a Cesare 234
Vratislauia riceue con honore il nouo Re di Boemia 117
Vrna in Cleues presa da' Brandemborgensi. 289

Z

ZAberen in Alsatia tentata in vano dal Mansfelt. 210
Zerbst presa dal Duca Francesco Lauēborgo per il Mansfelt. 316

IL FINE.

Digitized by Google

GVERRE
DI GERMANIA
LIBRO PRIMO.

A nobilissima, & amplissima Regione della Germania è la maggiore in grandezza di quante n'abbracci l'Europa: col nome di grande la chiamò Tolomeo; tutto che trà confini più ristretti di quello, che al presente s'estenda, egli la situaße: Imperoche dalla parte di Oriente termina con li Regni di Ongheria, di Polonia, & co'l Ducato di Prussia; da quella di Occidente con le Prouincie Belgiche, col Regno di Francia, & Suizzeri; (Questi, come anco vna parte de' Grigioni si potrebbono incorporare nella Germania, seruendosi ancor essi dell'istesso linguaggio) da mezo giorno con l'Italia, & parte della Rettia; da Settentrione poscia col mare Germanico, con la Cimbrica Cherßoneßo, hora detta Iudlandia, e col mare Baltico; dentro al quale giacciono quell' Isole, che congiunte alla Iudlandia formano il Regno di Dania, ò vogliamo dire Danimarca; e quindi non molto lunge à fronte pure de' Lidi Germanici è posta la Scandia contenente li Regni di Suetia, Noruegia, Gottia, il gran Ducato di Finlandia con altre prouincie Settentrionali. Questa Regione è non meno fertile di grani,

Germania parte principalissima di Europa.

uue, & altre cose pertinenti all'uso humano, di quello, ch'ella sia ricca di ogni sorte di metalli; e ripiena di bellissime, e ben popolate Città; abbondante di gente di ottimo ingegno nell'arti mecaniche, e molto inclinata al maneggio dell'armi; per la qual cosa da nissun'altra Prouincia, ò Regno si cauano così numerose Legioni di soldati, come da questa. La bagnano molti fiumi nauigabili, trà quali tengono il primo luogo il Dannubio, chiamato Rè de' fiumi di Europa: questo nascendo ne gli vltimi confini della Sueuia à Suizzeri confinante, col suo maestoso corso la diuide in due parti, lo stesso fà dell'Ongheria, mentre distendendosi verso Leuante, ingrossato di più fiumi, mette capo nel mar Maggiore. Il Reno, il quale cadendo giù dalle montagne de' Grigioni, e scorrendo quasi per retta linea dalla parte Occidentale della Germania, camina verso Settentrione à rendere il suo tributo al gran Padre Oceano. L'Albi anch'egli fiume famoso, hauendo la sua scaturigine nella Boemia porta le sue acque al mare Germanico. Questa Regione, dico, contiene molte Prouincie, dominate da Prencipi riguardeuoli, non tanto per l'altezza della nascita loro, quanto per la grandezza de gli stati posseduti. Tutto il gouerno politico della Germania è composto di trè ordini, il primo à guisa di Republica, il secondo di Prencipi secolari, & il terzo di Prencipi Ecclesiastici, e temporali insieme. Frà gli secolari primi risplendono gli Arciduchi d'Austria; seguono li Conti Palatini del Reno, li Duchi di Bauiera, & pur anco questi della medesima famiglia, hauendo con essi Conti communi li titoli, & l'arme: il Palatino Elettore però aggiunge all'antico titolo della famiglia quello della dignità Elettorale; e quelli di Neoburgo il titolo

Danubio Rè de' fiumi d'Europa.

La Germania viene retta da tre ordini di stati.

Catalogo de' Prencipi grãdi della Germania.

delli

delli Ducati di Cleues: altri di questa istessa famiglia, quantonque inferiori di stato, vsano di aggregarsi qualche segno di preminenza, trahendola ò dal luogo, doue tengono la sede, ouero da altra particolar Signoria. Dietro à questi vengono li Duchi di Sassonia, ancor essi diuisi in più famiglie; Ma primo di tutti viene stimato l'Elettore, gli altri vengono denominati della Città, nelle quali risiedono, e fra questi sono li Duchi di Vaimair, che discendono dal Duca Gio: Federico priuato da Carlo Quinto della dignità Elettorale, e della maggior parte de' suoi stati, conferendoli con essa dignità l'Imperatore nel Duca Mauritio, dal quale il presente Elettore deriua. Da questa famiglia parimente discendono li Duchi di Coburgo, Altemburgo, & altri. Alli Duchi di Sassonia seguono quelli di Bransuich, di Vitembergo, di Pomerania, di Michelemburgo, & altri di minor conditione. Frà li Prencipi grandi della Germania si comprendono anco li Marcheſi di Brandemburgo diramati in più case. L'Elettore tiene la sua residenza in Perlino nella Marca; quello di Anspac nella Franconia; & il Marcheſe di Ierengentorf nella Slesia. Hà duo Landgrauij di Hassia, & altri Marcheſi, Conti, & Baroni di famiglie degnamente conspicue. I Prencipi Ecclesiastici, & insieme temporali, li quali non poca parte occupano di questo gran Regno, si diuidono in Arciuescouati, Vescouati, Abbatie, Prepositure, e Priorati: queste dignità vengono da' Capitoli delle Chiese dominanti conferite in soggetti promossi; ma è da auuertire, che non viene eletta persona, che non sia descritta nel medesimo Capitolo, attendendosene di poi la confermatione dall'Imperatore, come capo de' Prencipi secolari della Germania, e dal Papa,

come capo della Chiesa vniuersale. Gli Arciuescoui sono Magonza, Colonia, & Treueri tutti trè Elettori, Salzpurgo Legato nell'Imperio della Sede Apostolica, Magdemburgo Primario di Germania, Bremen, e Praga. I Vescoui sono Herbipoli, Bamberga, Argentina, Halberstat, Possa, Halla nella Saßonia, & altri, tutti ricchi di grossissime entrate; ma di questi alcuni vengono posseduti, & occupati da Prencipi Protestanti impossessati de' titoli, & rendite, da che seguirono l'alterationi nelle cose della religione, & questi non restano di comparire alle Diete, quando vi sono chiamati col loro voto. Segue il terzo ordine, il quale, come dissi, è formato di Republiche, & queste sono le Terre Franche communemente cosi dette; e ne' tempi passati erano in maggior numero, che hora non sono, per eßersi alcune di esse vnite co' Suizzeri, & altre cadute sotto vari pretesti in mano di Prencipi diuersi. Contiene finalmente la Germania vn Rè, & è quello di Boemia, il quale essendo Rè di elettione, pare che per lo più venga assonto alla corona il più propinquo di sangue all'antecessore, hò detto per lo più, perche ha gran tempo, che la Serenissima Casa d'Austria possede con tanti altri quasi hereditario questo titolo. Potrebbesi anco porre il Rè di Danemarca nella Germania, possedendo egli il Ducato d'Olsatia posto dentro i limiti di quella, & per l'inuestitura, che d'esso Ducato riceue dall'Imperatore. E quantunque da questi trè ordini frà se stessi totalmente separati venga tutta la Germania gouernata, cosi che ciascheduno di loro è assoluto padrone ne' suoi stati, nè riconosce superiorità nell'amministratione della giustitia; tutta volta à guisa di ben regolata Republica, si conserua; in tanto che eßendo l'Imperatore Prenci-

Il Re di Boemia pẽde dalla elettione.

pe, e capo ſopremo, egli viene da tutti per tale riconoſciuto, & à lui s'aſpetta la cognitione, e terminatione delle controuerſie, che naſcono tra Prencipi minori del Sacro Imperio; e qualunque volta il caſo porta, che importante affare di tutto l'Imperio neceſſiti l'Imperatore à penſarui ſopra, egli con la ſua aſſiſtenza, ò col mezo di perſona eletta da lui, conuoca li Principi, & ſtati dell'Imperio in Città particolare, & queſte ragunanze ſi chiamano Diete, nelle quali dopo longhe, e mature conſultationi ſi determina quello, ch'è bene per lo Imperio. Queſta forma di gouerno è antichiſſima trà Germani, accennata da Cornelio Tacito, nell'opuſcolo, doue tratta de' coſtumi, rito, e popoli della Germania; ſe bene con qualche varietà nell'ordine. Viene l'Imperatore eletto da ſette Prencipi particolari, à quali conforme l'antico ordine di Papa Gregorio quinto s'aſpetta tale elettione, trè de quali ſono Eccleſiaſtici, cioè l'Arciueſcouo Magontino Arcicancelliere per Germania, l'Arciueſcouo Colonienſe Arcicancelliero per Italia, & l'Arciueſcouo Treuerenſe, Arcicancelliero per il Regno di Francia; gli altri quattro ſono ſecolari, & queſti ſono il Rè di Boemia, il Conte Palatino del Reno, il Duca di Saſſonia, & il Marcheſe di Brandemburgo; il primo Arcicoppiere, il ſecondo Arciuiuandiere, il terzo Arcimareſcalco, il quarto e l'vltimo Arcicameriere del ſacro Imperio. Fatta l'elettione poi della perſona dell'Imperatore, vien ella dal Sommo Pontefice confermata: Le dignità Eccleſiaſtiche (che pur anco ſi conſeruano nella Religion Cattolica Romana) ſono ſempre diſpenſate à perſone Cattoliche; mà li Prencipi ſecolari ſono di varie, & diuerſe Religioni: & per non allungarmi per hora à raccontare l'origine come,

L'Imperatore ſi premo capo della Germania.

Che coſa ſian Diete.

Da chi ſi elegga lo Imperatore.

Eletto, ch'è l'Imperatore ſi conferma dal Sommo Pontefice.

& da

& da chi queſte varietà d'opinioni hebbero principio (riſeruandolo à più commodo luogo) porrò quì ſolo, qual Religione di preſente ſeguano i primi Prencipi di Germania, & quelli particolarmente più nominati in queſte Guerre; Sono adunque gli Arciduchi di Auſtria tutti vniformemente Cattolici; tale è il Duca di Bauiera, & il Duca di Neoburgo; ancorche queſto foſſe nato, & alleuato nell'opinione di Lutero; mà doppo l'acquiſto delli Ducati di Cleues, & Giulic, & di hauer hauuto in moglie vna ſorella del Duca di Bauiera, egli ſi dichiarò Cattolico, introducendo la Religione Cattolica negli ſtati Paterni. Il Conte Palatino Elettore, & altri di queſta Caſata, che habitano al Reno, ſeguitano i dogmi di Caluino. Tutti li Duchi di Saßonia, sì l'Elettore, come gli altri, ſeguono quelli di Lutero. L'iſteſſo ſeguono li Marcheſi di Brandemburgo; come anco pur li Duchi di Branſuich, e Vitembergo. Il Langrauio di Dormſtat, ſegue pur Lutero: mà quello di Caſſel Caluino. Altri Principi, & ordini della nobiltà ſono variamente diuerſi in queſte tre, cioè nella Religione de' Cattolici, e nelle opinioni de' Luterani, & Caluiniſti; le Città Franche poi parte ſeguono la Religione Romana; altri le opinioni di Lutero, altri poi hanno l'vna, & l'altra Religione. Mà perche nel Regno di Boemia hebbe principio da picciole fauille quel fuoco, che conuertitoſi in horribiliſſimi globi di fiamme hà non ſolo acceſo; mà quaſi incenerita ancora la maggior parte della Germania, con tanto ſpargimento di ſangue, profuſion di teſori, & mutatione de' ſtati: Per tanto di queſto Regno (ritornando alquanto adietro) diremo alcuna coſa; toccando l'origine di tutte le riuolutioni di eſſo. E' adunque la Boemia Regno ſituato

Digitized by Google

tuato nel cuore della Germania; fertile (trattone l'oglio) di quanto al vitto humano è neceſſario; è di forma quaſi circolare, circondato per la maggior parte dalla famoſa ſelua Ericina; la qual è di larghezza di quindeci, & più miglia d'Italia: produce Minerali d'ogni qualità; Vi ſi ritrouano anco di molte varietà di Gioie; hà parimente fiumi, che producono perle; ſe ben queſte gioie non rieſcono al pari delle Orientali, eccettuate le granate, che ſono in ogni perfettione; abbõda anco grandemente di grani, di greggi, & di peſci; dalle quali coſe cauano gli habitatori groſſiſſimi emolumenti; è di ſito aſſai rileuato; poiche non entrando nella Boemia fiume alcuno, molti però ve ne eſcono, che in eſſa hanno la loro origine; tra quali tiene il primo luogo l'Albi, che ſcorrendo per la Saſſonia, và à ſcaricarſi nel Mare Germanico; Il fiume Molda pur fiume nauigabile, qual entrando nell'Albi, il nome perde; Ve ne naſcono parimente molti altri; quali per lo più portano e l'acque, e'l nome loro nell'Albi ſudetto. Gli huomini di queſto Regno ſono grandi di corpo, di carnaggione e pelo roſſo: ed ancorche ſiano nel centro della Germania, vſano però per lingua naturale il linguaggio ſchiauo commune co' Polacchi, & con gli Schiauoni; hauendo la ſola differenza ne gli accenti della pronuntia. Sono gagliardi, robuſti, mà molto nemici della fatica: pure la fertilità della terra ſuppliſce alla loro natural pigritia. Sono ſolo amatori di ſe ſteſſi, & perciò nèmici di tutte l'altre nationi: ſono anco oltre modo inclinati alli furti, carnalità, & aſſaſſinamenti. Contiene nel ſuo ſeno molte belle Città, ancorche di grandezza di giro (trattane Praga) aſſai riſtrette. Alcune di queſte ſono immediatamente ſoggette al Rè: onde perciò Città Regie ſi chia-

Il regno di Boemia è ſituato in mezo la Germania.

L'Albi fiume della Boemia.

Molda fiume nauigabile della Boemia.

Natura de Boemi.

chiamano: tra quali Pilsen, & Buduais, ambe Città molto Cattholiche. Altre riconoscono per Padroni certi Prelati: altre (& queste in maggior numero) sono dominate da Baroni particolari; quali però tutti la Maestà Regale riconoscono: Hà tra tutte le Città di Boemia, prima è la gran Città di Praga, di circa dieci miglia d'Italia di circuito, diuisa in due parti dal fiume Molda; congiungendosi queste due parti con vn bellissimo ponte di pietra, di lunghezza d'archi vintiquattro, di larghezza, che quattro carri potrebbono andarui al pari. E' tripartita in trè Città, cioè Città piccola, & questa è la parte, che si ritroua oltre il fiume verso Ponente: l'altra parte poi, quella, che è situata alla ripa del fiume, si chiama Città vecchia; & il rimanente verso Oriente Città nuoua, con vn gran fosso, & vna muraglia dalla vecchia diuisa: mà la Città piccola è la più bella, & meglio habitata delle altre; hauendo sopra vn colle il Palazzo Regio, & congionto à questo l'Arciuescouato. In questa parimente habitano famiglie assai di gente straniera, come Tedeschi, Italiani, Fiammenghi, ed altri; onde nasce, che questa hà più del ciuile dell'altre; massime della Città noua, per il più habitata dalla barbara, & iscostumata plebe. Della religione de' Boemi, in vero non si può (se non con lacrime) ragionare: poiche dopò che vi fù introdotta la discordia nel credere da Giouanni Hus (come appresso più diffusamente diremo) entrarono que' miseri popoli nel labirinto di tante opinioni; che in questi vltimi anni, nella Città di Praga si ritrouaua l'essercitio publico di sei differenti religioni; ciascheduna haueua Chiese, predica, & faceuano altre cerimonie publiche, conforme al rito loro. La prima di queste era la vera, & Cattolica reli-

Praga città principale della Boemia.

Religione Romana. Le ſette poi, l'Vſſita, la Piccarda, la Luterana, e la Caluina. Vi erano poi gli Hebrei, quali haueuano le ſue Sinagoghe in forma di Chieſe, & à porte aperte faceuano le ſue funtioni. Vi eran'anco altre ſette, tra quali due Congregationi de' Fratelli, che ſeguendo le antiche opinioni di Eraclito, & di Democrito, gli vni ſempre meſti, & doglioſi; adducendo, non eßer poſſibile il ſtarne feſtoſi, eſſendo l'huomo in tante miſerie auolto: e gli altri per lo contrario ſempre ſtauano in allegrezza; dicendo, che ſeguendo il tutto conforme al diuin volere, non eſſer neceſſario ſtarſene per accidente alcuno di mala voglia. Mà à queſti (ſe bene non era prohibito il radunarſi in Caſe particolari) non haueuano però luogo publico. In ſomma à tutti era lecito credere, come più loro piaceua; & io ne hò veduto di quelli, che non credeuano altro, che eßerui Iddio: adducendo per ragione, vedere la gran varietà de' Dogmi; & come ciaſcuna delle parti, pretendendo inſegnare la vera ſtrada del Cielo (quale pure ad vna parte ſola può eßer conceſſa) che forſi loro non ſeguendone niuna, mà viuendo come più loro piaceua, l'hauerebbono ritrouata. Miſeri, & infelici al certo. Vi ſono anco nella Boemia, & liberi ſono laſciati viuere in alcuni luoghi verſo la Morauia, li Anabattiſti, ouero ribattezati, come li vogliono chiamare; quali non ſolo ribatezano gli huomini di trent'anni, mà viuono in commune; & alcuni giorni determinati, congregandoſi nelle loro (poſſiamo dire) ſtalle, dopoi certe dicerie ammorzando i lumi, & intonando il loro predicante il detto della Geneſi: Creſcite, & multiplicamini, & replete terram: *beſtialmente ſi congiungono inſieme, non riguardando à età, ò conſanguinità, che*

Anabattiſti permeſſi nella Morauia.

fosse tra di loro. Et in queste sceleraggini credono (ciechi che sono) esserui il vero culto Diuino. Miseria inuero grande, che vn Regno così bello, e dalla Diuina mano dotato di tante commodità, resti miseramente sepolto in così graui errori.

Prouincie congiunte al dominio politico Boemo.

Nel gouerno politico sono alla Boemia congionte queste Prouincie, la Slesia, la Morauia, & ambe le Lussatie, viuendo sotto l'obbedienza del Rè di Boemia; ancorche queste siano fuori de' confini di quel Regno, & vsino il linguaggio Alemano: essendoli la Slesia da Oriente verso la Polonia, la Morauia pur d'Oriente verso l'Ongaria, & le Lussatie à Settentrione. Mà per ridurmi à quel che poco fà promisi; cioè di far noto à chi legge d'onde hebbero queste guerre l'original fondamento, fà mestieri di reminiscenza delle cose passate per molt' anni addietro, & di riccordarsi quando, & come fossero in questo Regno l'heresie introdotte, poi come di mano in mano pullularono in diuerse parti. Regnaua in questo Regno l'anno di nostra salute 1406. *Vincislao figliuolo di Carlo quarto Imperatore. Era stato Vincislao fino in vita del padre dichiarato Augusto, & anco dopò la di lui morte coronato Imperatore, cioè l'anno* 1379. *mà dopò alcuni anni per la sua dapocaggine, & neghitosa vita, dell'Imperio fù priuato l'anno* 1400. *dando li Elettori questa dignità à Roberto di Bauiera. In questo tempo auuenne, che studiando in Inghilterra nella Città di Ossonia vn nobile Boemo, li vennero alle mani (per fatale rouina della Patria) i libri di Wiclef, qual era stato dannato publicamente dalla Cattolica Chiesa; parendo à costui, che trattassero di materia assai curiosa. Nel ritorno, ch'egli fece, seco gli portò in Boemia; infaustamente al certo: perche cagionò poi tante perdite, tanti incendij,*

1406.

spar-

ſpargimento di ſangue, ſacrilegij ; & in ſomma tanti mali, quanti ne habbi mai per tempo alcuno prouato alcun Regno. Quindi ſi può vedere, quanto ſia perniciosa la lettura di libri tali. Giunto coſtui à Praga fece leggere queſti libri à molti amici, quali conoſceua amatori di coſe nuoue, & nemici à Tedeſchi, che all' hora il Dominio del Regno haueuano, tra queſti vno ne fù Giouanni Hus, huomo pronto d'ingegno, curioſo delle ſottilità, & di molto credito nella plebe: qual conferito il contenuto di queſti libri con vn certo Girolamo da Praga: riſolſero publicamente predicare, l'opinioni di Wiclef eſſere non ſolo buone, mà douerſi anco ſeguire da tutti quelli, che la ſalute delle anime loro bramauano: aggiongendoui appreſſo (& queſto fù poi il punto principale) che anco a' laici ſi doueſſe miniſtrare il Sacramento dell' Altare ſotto l'vna, e l'altra ſpecie; cioè non ſolo l'Hoſtia ſacra, mà anco il Sangue nel Calice. Da coſtoro poi vennero cotante, & diuerſe opinioni, che per non eſſer il noſtro fine di raccontarle, le tralaſciaremo. Queſta nuoua dottrina in pochi giorni fù abbracciata dalla maggior parte del Regno; nè quando vi ſi volſe rimediare ſi puotè; eſſendo il male penetrato pur troppo auanti; Congregatoſi vn Generale Concilio nella Città di Conſtanza, nel quale accordato il graue ſciſma, & elettoſi per vero, & legitimo Pontefice Martino quinto, vi furono citati li prenominati Giouanni, & Girolamo, per dar conto à que' Padri de' loro Dogmi. Comparuero coſtoro; & ancorche reſtaſſero nelle diſpute conuinti, vollero nulladimeno perſiſtere nella ſua oſtinatione: nè volendo cedere alla Cattolica verità, parue al Concilio di recidere dal corpo della Chriſtianità due così perniciosi membri, ſi che furono

E' ſempre perniciosa la lettura de' libri cattiui.

1414.

Giouanni Hus, o Girolamo da Praga heretici, cõuinti da' Cattolici, volle-

ro rimaner pertinaci nella heresia.

l'vno dopò l'altro viui abbrucciati. Inteſoſi nella Boemia la morte di coſtoro, ſtimati da quelle genti, per ſanti, & veri diſcepoli di Chriſto, ſubito preſero l'arme; ſouuertendo tutto il Regno con rapine, & occiſioni contro le perſone, & beni de' Cattolici. Fattoſi poi capo di queſti ſolleuati, vn Giouanni Ciſcha, fecero vna miſerabile proſcrittione de' Prelati, Monaſterij, & Chieſe, che di queſti ſe ne veggono per lo Regno ancor miſerabili veſtigia, nè il Rè (così era già dato ad vna miſera vita) cercò porre freno à queſta mala gente, anzi egli medeſimo vi hebbe alcune ſtrette, & venendo à morte laſciò il tutto in eſtrema confuſione auuolto. Succeſſe il fratello Sigiſmondo, mà ritrouato il tutto ſottoſopra, quantunque egli foſſe ſtato quaſi priuatamente coronato per Rè nel Caſtello di Praga, vinto poi in vn gran fatto d'arme dal Ciſca, li conuenne vſcire dal Regno. Sigiſmondo ricorſo di nuouo all'armi, fece in tempi diuerſi molti tentatiui, per entrare con mano armata di nuouo nella Boemia; nè li venne fatto; & poco li giouò l'aiuto del Pontefice, de' Croceſegnati, & l'hauer à queſt'effetto mandato in Germania vn Cardinale Legato; eſſendo tale il valore di Ciſca, & la ferocità de' Boemi (fatti hormai formidabili à tutte le nationi) che ſino con il ſolo nome, poſero gli eſſerciti Cattolici in fuga: & il Ciſca che priuo era d'vn'occhio da vna frezza anco dell'altro fù priuato, non reſtò di condurre eſſerciti, e d'eſpugnar Città, & così cieco hebbe ſegnalate vittorie. Fece coſtui fabbricare la Città di Tabor in vn forte ſito, acciò foſſe vn ricettacolo de' ſuoi in ogni ſiniſtro euento. Li poſe queſto nome, dicendo. quiui douerſi veder la gloria d'Iddio, come già nella Trasfiguratione di Chriſto Noſtro Signore ſi

1419.

Il Ciſca heretico, cieco di vn'occhio, reſtò priuo anche dell'altro cõ vna freccia, e fù giuſta coſa che chi non haueua gli occhi della mẽte, nõ haueſſe ne anche quelli del corpo

vidde

vidde sopra il Monte Tabor nella Palestina. Morto poi questo gli successe non solo nella dignità, e credito, appresso à suoi, mà anco nel valore, fortuna, & odio contro Cattolici Procopio Raso, contro il quale hauendosi fatto due grandi espeditioni d'eserciti, ne restò sempre vittorioso, scacciando da Boemia il Cardinale di Sant'Angelo, mãdato colà Legato dal Pontefice Martino, & altri Prencipi Cattolici, che da diuerse parti assaltato l'haueuano. Il Cardinale doppò la rotta si condusse à Basilea, oue di nuouo per questi rumori haueua Sigismondo procurato vn Concilio, oue furon inuitati li Boemi, per render conto delle loro opinioni, assai cresciute di quello, che già stat' erano al tempo di Giouanni Hus. Comparuero costoro, hauuto saluocondotto dall'Imperatore; e tra questi l'istesso Procopio molto riguardeuole per le cose da lui fatte in Guerra. Disputossi per quaranta giorni continui, essortandoli anco il Cardinale publicamente ad vnirsi con la Chiesa Romana; mà il tutto in vano; ancorche nelle dispute fossero in ogni punto conuinti. Onde senza voler confessare la verità della Fede Cattolica fecero verso la Patria ritorno. Mentre che Procopio, e Compagni erano al Concilio, Mainardo Signore di Casanoua nobilissimo, & di molta autorità appresso à Nobili del Regno, conuocato di questi vna gran parte, e tutti Cattolici, fece loro vedere, che molto meglio sarebbe stato l'vbbidire ad vn Rè, che essere così da Procopio tiranneggiati, con varie ragioni inducendoli à sottrarsi da così duro giogo: Laonde crearono per loro capo Alcione di Rosebengh nato pure di nobile famiglia; il quale occupata Praga, andaua disponendo il tutto ad ottimi fini. Ritornato Procopio, & ritrouato queste nouità; ripresa Praga, diedesi

Quarãta giorni cõtinui si disputò, e tutto che restassero gli Eretici abbattuti, non perciò si vollero rendere.

deſi à perſeguitare orribilmente la parte de' Collegati; de' quali ſe ſaluò dal ſuo furore in Pibzne vna gran parte: ma hebbero à vn tratto il nemico ſopra; il quale poſe alla Città vn ſtretto aßedio: Haueuala in pochi giorni ridotta per la ſtrettezza delle vettouaglie quaſi all'vltimo termine dell'arrenderſi; quando hauuto auiſo Alcione, eſſerſi di nuouo di Praga inſignorito, leuato l'aßedio, colmo di ſdegno, verſo Praga ſi moſſe; li cui Cittadini, ſentendo venirſi queſto inimico ſopra con tanto furore, mandarono alcuni di loro per operare, che depoſto lo ſdegno, nõ foſſe della Metropoli del Regno l'vltima rouina. Mà il ſuperbo nemico, chiedendo coſe di troppo pregiudicio à Cittadini, & alla nobiltà, gli aſtrinſe à reſolutione di più toſto volere per la Patria, & Religione morire, che acconſentire à così fiere dimande: Onde chiamando in loro aiuto parte delle genti del preſidio di Pibzne, & altre aßoldate con danari mandate loro da' Prelati congregati in Baſilea; fecero co'l nemico, quattro miglia in circa diſtante dalla Città, vn grande, & ſanguinoſo fatto d'armi; nel quale da ambe le parti fù con ſommo valore combattuto: All a fine ne hebbero i Cattolici la Vittoria, con grandiſſima ſtrage de' nemici; e vi morì l'iſteßo Procopio, combattendo valoroſamente. Con queſto fatto d'arme ſi conobbe, queſti auuerſari non eßer gente inuincibile; poiche di loro pochi ne camparono, ſaluandoſi in certe Caſe di paglia, alle quali hauendo i vincitori attaccato il fuoco, arſero miſeramente vi-ui, pagando in parte la pena de' demeriti loro. Inteſa l'Imperatore queſta felice nuoua, ſpedì Legati in Boemia, per eßer vna volta accettato nel pacifico poſſeſſo di quel Regno. Piacque à tutti queſta propoſta, ſtanchi ormai più di vedere

Fatto d'arme nel quale reſtarono vittoriosi i Cattolici.

cotante

cotante rouine; mà nel trattarsi della vnione alla Cattolica Fede, si compiacquero i nemici renuntiare à tutti gli articoli discordanti da' veri Dogmi, saluo, che li fosse permesso l'vso del Calice consacrato, anco per i Laici, il che fù loro concesso, sperandosi co' l tempo anco questo potersi aggiustare; & anco perche pareua quasi impossibile per altra strada poter raddolcire questa feroce natione: e così si chiamarono questi Vssiti della Religione sub vtraque specie: chiamandosi li Cattolici poi sub vna specie. Sotto questo nome vollero subentrare à tempi nostri i Luterani; onde ne sono pullulate poi le presenti guerre, come à suo luogo diraßi. Eßendo io entrato tant'oltre nello scriuere queste cose di Boemia, mi è parso pur mostrare breuemente, come venne questo Regno nella Serenissima Casa d'Austria; sotto il cui Dominio hoggidì si mantiene. Hauuto per tanto (come si è detto) Sigismondo Imperatore il Regno di Boemia, fatto hormai vecchio, prima del suo morire, constituì per herede ne' suoi Regni Alberto Duca di Austria suo genero, al quale alcuni anni prima haueua dato in moglie Elisabetta sua vnica figliuola. Venuto poscia à morte, gli Vngheri prontamente per loro Rè lo accettarono: mà i Boemi in due fattioni diuisi, la Cattolica lo voleua, & l'Vssita voleua Casimiro fratello del Rè di Polonia, del quale fecero poscia elettione. Laonde i Cattolici per diuertirla, mandarono Ambasciatori in Polonia, pregando quel Rè, à voler dissuadere da ciò il Fratello: mà vano sortì il pensiero, dichiarandosi il Rè volere assisterli con ogni suo potere, massime essendo li Boemi à Poloni vicini, & commune il linguaggio, se bene ne' costumi molto dissimili: onde senza hauer operato cosa, che bramato haueßero, fecero nel Regno ritorno.

1436.

In che modo il Regno di Boemia venisse alle mani di Casa d'Austria.

1437.

La

La cagione perche gli Vſſiti non voleuano Alberto era; perche, nel principio del trattarſi la ſua elettione mandarono alcuni loro deputati, per ottenere da lui certo priuilegio particolare; quale eßendoli ſtato negato, fù potentiſſima cagione della elettione di Caſimiro. Alberto in quei giorni fù eletto per ſucceſſore al Suocero nell' Imperio in Francoforte; dopò il che trasferitoſi nella Morauia, felicemente ſi conduße in Praga; oue con letitia, & applauſo de' buoni fù ſolennemente coronato Rè di Boemia; ciò veduto da' nemici, eleßero per loro capo vn Pertaſcone Vſſita, quale in breue hauendo aſſoldato molta gente, & riceuuto di Polonia groſſi aiuti, diedeſi à porre il tutto ſoſſopra: onde Alberto conſtretto da queſta così inſolente temerità, vnito alle ſue forze quelle di alcuni Prencipi di Germania; ſi diede à reprimere l'audacia de' nemici: i quali non conoſcendoſi forti per reſiſterli in campagna, ritiratiſi vicino alle mura della Città di Tabor, entro vn forte alloggiamento: quiui aſpettarono la venuta dell' Imperatore, che gli ſeguiua. Paßorno tra queſti due eßerciti molte, & aſpre fattioni; mà ſempre ne hebbero i ſolleuati con gli Poloni la peggio; la doue veduto, che l'alloggiamento loro era oltre modo danneggiato dall' artiglieria di Alberto, abbandonandolo ſi ritirorono nella Città; mà queſta eſſendo per il ſuo ſito forte, ben munita, & perciò molto difficile da eſpugnarſi, riſolſe l' Imperatore, leuando l'aſſedio, ritirarſi à Praga. I Poloni veduto il poco buon eſſito delle coſe loro, ſenza danari, e ſcemati molto di numero, fecero ritorno alle proprie caſe. Il Rè Polacco, che con groſſo eſſercito in agiuto de' ſuoi veniua, inteſo quanto in Boemia paßato haueuano, ſacheggiati alcuni luoghi della Sleſia, anch egli nel ſuo Regno ritornò;

Alberto Duca d'Auſtria fù coronato con ſolennità Rè di Boemia in Praga.

ritornò; In questa guerra acquistossi dalla parte degli Vssiti no me di valoroso soldato Giorgio Poggibraccio, che pochi anni appresso successe à questa corona del Regno di Boemia. Sdegnatosi Alberto per questi danni co'l Rè di Polonia, gli ruppe la guerra, mandando molte squadre de' suoi soldati in quel Regno à fare gran danni, lasciando per Vicerè di Boemia il Conte di Cillia: il qual Conte, veduto l'Imperadore suo Signore impegnato in cruda guerra co' Polacchi, nè essere tra questi due gran Prencipi seguita la pace trattata dal Vescouo Burgense, mandato colà dal Concilio di Basilea, tramò con li Baroni mal affetti ad Alberto, di esser egli eletto per Rè di quel Regno: il che inteso l'Imperatore, subito spedì chi lo priuò del Gouerno, e li diede parimente perpetuo essilio dal Regno. Andato poscia Alberto in Ongaria per certa espeditione contro Turchi, infermatosi di flusso in Buda, mentre si faceua condurre verso Vienna sua Patria, in vn picciolo Villaggio morì, lasciando l'Imperatrice sua moglie grauida; la quale 1440.
Per la morte di Alberto Re di Boemia si ragunano gli stati per noua elettione.
pochi giorni dopò partorito vn figliuolo maschio, li pose nome Ladislao. Hauutasi in Boemia la nuoua della morte del lor Rè, si congregarono gli Stati, per procedere à nuoua elettione: mà in questa vacanza si fecero di nuouo sentire le solite riuolutioni de gli Vssiti contro Cattolici. Gli Stati adunque del Regno risolsero (prima che di passar auanti con l'elettione) di darne per Ambasciatori parte alla Vedoua Imperatrice: i quali giunti in Vienna furono da lei oltremodo accarezzati, pregandoli con molto affetto, ad operare con gli stati, accio che sopra sedessero con l'elettione, sin tanto che ella hauesse dato lor parte della nascita del fanciullo, acciò potesse esser proposto à quel Regno, che per parte del Padre, & dell'Auo

se gli conueniua; Ritornati à Praga questi Ambasciatori, fecero ogn'opra possibile per l'elettione di questo fanciullo; mà la parte Vssita, adducendo la sua tenera età, apertamente ricusarono di volerlo per Rè: ne giouò la protesta degli Ambasciatori di Ongaria, (quali di già accettato l'haueuano) di non douersi priuare questo bambino di quello, che per legge humana, & Diuina se gli conueniua: ma preualse alla fine la parte contraria; si che elessero per Rè Alberto Duca di Baniera; al quale fecero, co'l mezzo di vna nobilissima ambasciata, intendere questa loro elettione; instandoli, douersi colà subito trasferire, oue era da tutti desiderato. Il Duca ringratiatili di tanto affetto, che mostrato gli haueuano, poi con grandezza di animo, & inusitata magnanimità ricusò la Corona, dicendo; non volersi vsurpar quello che di ragione apparteneua ad vn fanciullo; quale per colpa dell'età non poteua dire la sua ragione. Fallito questo pensiero à Boemi, fecero proposta à Federigo Imperatore, (appresso il quale si alleuaua Ladislao) acciò che come Tutore il Regno, ò reggere douesse, ò vero l'assoluto Dominio ne prendesse. Questo assolutamente negò, nè l'altro totalmente conceder volse, mà stabilì, che douessero essi creare vn Magistrato, quale per nome del Pupillo il Regno reggesse: e così furono creati due supremi Capi del Gouerno, cioè li sopranominati Mainardo di Religione Cattolica, & Pertascone Vssita, ambi di nobil nascita sì, mà di contraria fattione. Si stette per poco tempo in pace; perche venuto à morte Pertascone, e restando per ciò il Dominio nel Cattolico, gli Vssiti dubitando delle cose loro, chiamarono per Capo il Poggibraccio, huomo di alti pensieri, valoroso, & non mediocremente stimato; qual con l'aiuto de

Alberto Duca di Baniera eletto Rè di Boemia; mà non vuol accettar il carico regio, dicẽdo che si aspettaua ad vn piceol figlio del morto Imperatore.

suoi

ſuoi partigiani, occupata Praga, poſe Mainardo prigione; nella quale poco appreſſo, ò di malinconia, ò di veneno finì il corſo de ſuoi giorni; poiche dal fine di queſto huomo fù tenuta, e l'vna è l'altra opinione. Coſi reſtò il Poggibraccio aſſoluto Gouernatore del Regno, ancorche gli Ongari haueßero accettato Ladiſlao: ve ne fù però vna parte, che à quel Regno chiamarono Ladiſlao Rè di Polonia; il quale chiamato da ſuoi partigiani in Ongaria contro Turchi, vi andò; ma ne reſtò in vn fatto d'arme con la maggior parte de' ſuoi miſeramente morto. Dopo la cui morte, vnite le fattioni de' Baroni, mãdarono à chiedere all' Imperatore il Giouinetto Ladiſlao; & perche glie lo negò; ſi poſero li Ongheri à far nel paeſe dell' Imperatore gran danni, condotti dal Vaiuoda Giouanni Huniade; mà poco appreſſo pacificati con Federico ritornarono in Ongaria, chiedendo parimente Ladiſlao gli Boemi come loro Rè, & gl' Auſtriaci come natural Signore; à quali finalmente Federico lo conſegnò, per eccitare molte riuolutioni, che ſi andauano macchinando. Fù il giouine Ladiſlao riceuuto con applauſo grande, nella Città di Vienna, oue dagli Ongheri, & da Boemi fù viſitato come loro legitimo Signore; nel gouerno poi il tutto faceuaſi per il Conte Vlrico di Cillia, qual l'iſteſſo Rè à ſuo modo reggeua. Andato poſcia Ladiſlao in Ongaria, quì ne più, ne meno fece di quanto all'Huniade piacque: qual in effetto tutto il gouerno haueua, come nella Boemia il Poggibraccio, reſtando à Ladislao ſolo il nome, & faſti Regali. Transferitoſi poi à Praga, fù quiui ſolennemente coronato Rè di quel Regno; doue dimorato alcuni giorni, laſciando nel ſolito gouerno il Poggibraccio, fece nell' Auſtria ritorno, ripigliando di nuouo il Conte di Cillia nella

sua gratia, della quale priuato restò alcuni giorni prima; il qual di nuouo reggendo il tutto à suo modo, si concitò l'odio di ciascheduno: si che trasportato da quel desiderio, che per lo più conduce gli huomini à miserabile fine, pensò di ottener per se il gouerno degl'Ongheri. Era però vn potente ostacolo à suoi ambitiosi pensieri la grandezza dell'Huniade. Laonde incominciollo con varie calunnie à perseguitare appresso al Rè; & sarebbe questo grand'huomo capitato male, alle molte reti, che gli furono tese; mà egli che pronto, & prudente era, sempre se ne seppe guardare: il tutto dissimulando, bastandoli solo il sottraersi da' pericoli preparatili. In questi tempi intesa Calisto Terzo Sommo Pontefice la lacrimeuole perdita di Constantinopoli presa da Maometto Rè de' Turchi; & che questo Rè appresta ua vn potente essercito, per assalire l'Ongaria, & farsi quindi la strada all'acquisto de' Regni de' Christiani; per tanto come zelante Prencipe, mandò nella Germania vn Legato Cardinale publicando la Cruciata, & concitando quei popoli contro Turchi: e così mentre, che si vniuano queste genti, pose il Rè Turco l'assedio alla Città di Belgrado propugnacolo di quelle frontiere, nella qual Città era poco prima giunto di presidio il valoroso Huniade con quelli Crocesegnati, quali sin'à quell'hora si haueuano descritti à questa così Santa, & segnalata impresa. Diede il superbo nemico molti, & crudeli assalti alla Città, alla quale pur anco fece notabil danno con le artegliarie; ma ne l'vno, ne l'altro giouò per poterla espugnare; così era ella forte, & ben diffesa dall'Huniade; anzi che il giorno vigesimo secondo di Luglio, sortito con parte del valoroso presidio, in tal modo assaltò gli nimici, che dopò d'hauerne tagliati à

Calisto 3. Pontefice Romano p opporsi a Maumetto Rè de' Turchi, che voleua infestar la Christianità particolarmente in Ongaria publicò la Sãta Cruciata.

Maometto Rè de Turchi piãta l'assedio alla Città di Belgrado; mà da Huniade viene disfatto, e messo in fuga.

pez-

pezzi molte migliara, costrinse l'istesso Rè Turco ferito à porsi in fuga, lasciando cento sessanta pezzi di Artegliarie, con altri Instromenti bellici in poter de' Christiani. Poco soprauisse Giouanni Huniade à questa segnalata vittoria, come anco morì quasi nel medesimo tempo il Beato Giouanni da Capestrano Frate Minore, quale con le Prediche, & il ritrouarsi presente co'l Crucifisso in mano à tutte le fattioni, mirabilmente alli assediati giouò. Inteso il Rè Ladislao in Vienna la rotta, & ritirata de' Turchi, & poco dopò anco la morte dell'Huniade; consigliato dal Conte di Cillia, si trasferì in Ongaria, si per vedere particolarmente Belgrado, come il sito del Campo Turchesco, & le nemiche spoglie: supponendo il Conte, che essendo morto l'Emulo suo, egli potesse ottenmere facilmente dal Rè il gouerno del Regno. Mà, à fallaci pensieri, de' quali tal'hora varij sortiscono gli effetti dalle concepute speranze: poiche chiamato in Belgrado, in vn luogo oue erano alcuni Signori Ongari, fù dal figliuolo maggiore di Huniade, e dagl'altri miseramente morto. Conuenne al Rè ciò dissimulare, ancorche ne sentisse estremo dolore, per esserli Zio, & così caro; pure così conueniua, che facesse, ritrouandosi cinto da quelli, che per anco haueuano le mani tinte del sangue dell'estinto Conte: mà gionto in Buda, fece poner prigione l'homicida, & poco dopo anco decapitare; non giouandoli ne la nobiltà, giouentù, bellezza, delle quali era dotato questo infelice Giouene in somma eccellenza, ne i molti meriti del Padre Hunniade appresso il Rè. Fù posto parimente prigione vn suo fratello nominato Mattias, qual ancorche innocente conduße seco il Rè Ladislao à Praga, oue poco appresso si trasferì, & mentre attendeua à preparar le nozze, che celebrar

Cento, e sessanta gran pezzi di artiglieria Turchesca restati in mano de' Cattolici.

Ladislao Re di Boemia fa morir l'homicida del Cõte di Cillia suo Zio.

brar doueua con Maddalena figliuola di Carlo Settimo Rè di Francia (alle quali comparir anco doueuano li primi Prīcipi di Francia, di Germania) & parimente con alti pensieri preparaua forze, per andare poi contro Turchi, venne à morte:
1458. *e fù sospettata la sua morte di veneno, datoli (come per lo più fù creduto) dal Poggibraccio; non essendo egli stato infermo più che trentasei hore. Morì nella Età sua di dieciotto anni, nel colmo delle sue speranze, & grandezze, lasciando con la sua morte al Mondo vn essempio dell'instabilità di queste cose terrene, per quello, che appresso seguì. Haueua hauuto in pensiero (come fossero stati congregati tanti Prencipi alle sue nozze, e raddunate le genti per andar contro Turchi) di voler in vn punto annichilare la pernitiosa semente delli Vssiti: il che subodorato da loro, fù cagione, che la sua morte acceleressero. O quanto sono incerti gli occulti giudicij diuini! poiche non si compiacque Iddio per li peccati de' popoli, che all'hora così santi pensieri fossero posti in effetto, mà di riserbarli à tempi nostri, pure ad' uno della medesima famiglia, come veggiamo seguire. Dopò la sua morte (se ci fosse lecito di dire) la fortuna fece vedere vno de' suoi marauigliosi fatti, poiche pretendendo alla Corona di Boemia il Rè di Polonia', Il Duca di Saßonia, Che le Sorelle del morto Rè in moglie haueuano, l'Imperatore per il Feudo, Sigismondo, & Alberto Duchi d'Austria per antica conuentione trà Rè Boemi, & li Duchi d'Austria, che chi di loro senza maschi*
Giorgio Poggibraccio fù eletto Rè di Boemia. *manchaße, doueße l'altro succedere; alla fine ridottisi per la elettione (rifiutandosi i prenominati, ancorche vi haueßero buona ragione, & fossero di gran sangue) fù eletto Giorgio Poggibraccio di mediocre nascita, & fortuna. Gli Vngheri*

ancora

ancora loro nella creatione del nuouo Rè, eleßero il giouinetto Mattias figliuolo di Huniade, & all'hora prigione à Praga; onde ſpedirono Ambaſciatori al Rè Boemo, acciò poneſſe in libertà il Rè loro: e fù da lui non ſolo liberato di prigione, ma dattali anco la propria figlia per moglie; ſi che fù con ſolenne pompa condotto, & incoronato Rè di Ongaria. Queſto fù poi quel famoſo Mattias Coruino, così per le molte vittorie hauute contro Turchi nominato nell'Hiſtorie di quei tempi; Haueua il Poggibraccio nella ſua elettione al Regno promeſſo, di non volere nelle coſe della Religione cauſare alcuna alteratione; mà non tantoſto ſi vidde Rè, che ſcordatoſi la promeßa, incominciò come Vſſita à perſeguitare aſpramente li Cattolici, fauorendo ſolo quelli della ſua Setta: Onde fu da Pio Secondo, e poi anco da Paolo pur ſecondo Sommi Pontefici ſcommunicato, & del Regno priuo, inueſtendone il valoroſo Rè di Ongaria ſuo Genero. Mà eſſendo poſcia morto lo ſcommunicato Rè, toſto ſi fece di quel Regno Signore Caſimiro Rè di Polonia, che la ſorella del morto Ladiſlao haueua; ſi che contro coſtui ne paſsò il Coruino tutto furioſo in Boemia, & vi fece con ſuoi Ongari notabil danno: pur hauendo egli più volto il generoſo cuore à ſparger ſangue de' Turchi, che de' Chriſtiani, toſto vſcendo di Boemia, contro quelli ſi moſſe, riportandone così ſpeſſe, & ſingolari vittorie, quante mai Prencipe alcuno di queſta natione riportaſſe: per le quali impreſe fù di nuouo da Federico Imperatore nel Regno di Boemia confirmato. Così ripaßatoui con potente eſſercito la ſeconda volta, ſe ne fece di gran parte patrone, prendendo particolarmente Praga Metropoli di quel Regno: mà intendendo poſcia venirli ſopra Vladislao figliuolo di Caſimiro con

Mattias figliuolo di Huniade fù eletto Rè della Ongaria, & vi andò ammogliato ſi prima cõ vna ſorella del Rè Poggibraccio.

maggior

maggior forze delle sue, più che di fretta dalla Boemia vscendo nel suo Regno si ricondusse, infestato da' Polacchi sino alla Città di Buda. frapostosi poi nelle discordie di questi doi Rè la Republica Veneta, li pose in pace, con questo che ogn'vno il suo Regno godesse; Casimiro la Boemia, da lui già prima occupata, & il Coruino la sua Ongaria. Spiacceua a que' prudentissimi Padri il vedere impiegato il valore del Rè Ongaro altroue, che contro à Turchi, per lo che anco, gli pagauano annuale pensione; Venuto poscia à morte questo valoroso Rè l'anno 1490. senza figliuoli, tosto noui rumori nacquero; poiche Massimiliano Rè de' Romani, ricuperata per ordine dell' Imperatore suo padre la Città di Vienna, & altri luoghi già occupati dal Coruino nell' Austria, sforzossi partmente (per potersi facilitare al Regno di Ongaria) di hauer in moglie la Vedoua Beatrice figliuola di Ferdinando Rè di Napoli, già seconda moglie del morto Rè Mattias: mà e nell' vno, & nell' altro fù preuenuto da Vladislao Rè di Boemia, succesßo à Casimiro suo padre, eßendo restato il Regno di Polonia ad Alberto suo fratello. Così di nuouo si vnirono questi due Regni di Ongaria, & di Boemia nella persona di vn solo Rè. Mà perche nè l'Imperatore, nè il Rè de' Romani suo figliuolo voleuano star quieti di questa elettione, anzi che minacciauasi di qualche rottura, fù tra loro trattato, & anche cõcluso, che Vladislao la Ongaria in pace hauer douesse; mà se mancato senza figliuoli ne fosse, li doueße Massimiliano succedere: al che anco li Baroni del Regno acconsentirono. Parimente sotto questo Rè stette la Boemia in pace hauendo egli molto, che fare contro Turchi, fatti hormai in questi tempi pur troppo à Christiani formidabili. Resse vinti-

La Serenissima Republica di Venetia aqta le discordie trà i Rè di Ongaria, & di Boemia.

1490.

I due Regni di Boemia, e di Ongaria vniti sotto à vn Rè solo.

due

due anni queſti Regni, & venendo à morte, nell'vno, & nell'altro laſciò herede ſuo figliuolo Lodouico aſſai giouinetto; co'l quale Maſſimiliano non ſolo le conuentioni già fatte co'l Padre confermò, mà per ſtringerle anco maggiormente, gli diede in moglie Maria figliuola di Filippo ſuo figliuolo già Rè di Caſtiglia: & Ferdinando fratello di Maria, & di Carlo (che poco appreſſo ſucceſſe all' Auo nell'Imperio) preſe Anna di Lodouico ſorella: mà poco potè godere queſto Rè li Regni, & la cara moglie; poiche hauendo inteſo, come Soliмano Imperator de' Turchi l'anno 1526. *entrato con ducento mila perſone nell'Ongaria, il tutto poneua in rouina, & cercando ſubito aiuti da Prencipi Alemani, ſi diede à radunar gente da ogni parte: perche Solimano ogni giorno più ſe gl' auuicinaua, gli conuenne intimare à Nobili, & à Prelati del Regno, di armarſi co' loro Feudatarij; & vſcendo in Cãpagna porre qualche freno à Turchi, ſino alla giunta degli aiuti promeſſi, & da lui molto ſollecitati. Gli Prelati ricuſarono di voler vſcire in Campagna alla guerra, adducendo l'obligo loro eſſer ſolo, mentre vi vadi la perſona propria del Rè: onde conuenneli (così ricercando il biſogno) andare in perſona al Campo; qual eßendo ſolo di vinticinque mila Soldati, non dubitò però con queſti pochi opporſi al gran numero de' Barbari; Veniua Lodouico conſigliato da principali dell'eſſercito à douere andare temporeggiando, ſenza venire al fatto dell'arme, ſino che foßero giunte le molte genti, che di già in aiuto loro erano incaminate; in particolare il Vaiuoda della Tranſiluania, hormai poco lontano; mà tanto fece Paolo Thomorea Veſcouo di Colozza già Frate Franceſcano è con parole, e batter de piedi, che pur alla fine fù concluſo il com-*

1516.

1526. Solimano Imperator de' Turchi entra cõ 200. milla ſoldati ad infeſtar l'Ongaria.

battere; come infelicemente seguì il giorno della decolatione di S. Giouanni Battista di quest'anno. Attaccatosi il fatto d'arme, durò molte hore, mà finalmente (cedendo la virtù de' pochi al numero maggiore) furono i Christiani vicino al tardi rotti, e posti in fuga, restandone la maggior parte alla Campagna estinti. Il Rè dopo hauer fatto contro Turchi quel giorno marauiglioſe proue, veduto il suo Essercito dissipato, ancor egli alla fuga si diede, seguito solo da vn fedelissimo paggio, che mai abbandonato l'haueua: mà nel passare vn certo fossato di vna palude, nel volersene sbrigare, gli cadè di roueſcio sopra il cauallo; nè il paggio, sì per esser solo, come per la grauezza del cauallo, e dell'armi, potendolo aiutare, conuenne iui all'infelice Rè restar miseramente morto. Notò il paggio questo luogo, & vi fù (doppo l'esser stato due mesi nella palude sepolto) pur con il cauallo morto sopra ritrouato: e portatosi l'estinto Cadauero in Alba Regale, quiui fù sepolto, con estremo dolore di ciascuno per l'inopinato, & acerbo caso. Intesa Ferdinando la morte dell'infelice Cognato, subito con la moglie passò in Boemia, oue conforme allo statuito, furono solennemente coronati Rè di quel Regno: ma non già con felice successo: perche diuisi li Baroni in due parti, l'vna elesse Giouanni Sepusio Vaiuoda della Trasiluania, quale di già armato si ritrouaua nel Regno; l'altra Ferdinando per Rè d'Vngaria dichiarò: e tosto passarono questi suoi parteggiani à Vienna à ritrouarlo, con i quali aggiuntoui anco molta gente assoldata da lui, scacciando il Sepusio, non solo dal Regno, mà della Transiluania ancora lo priuò: ma ritornatoui poi il Sepusio con grossi aiuti de' Turchi, di nuouo l'vna, e l'altra Prouincia occupò. Queste guerre,

Ludouico Rè di Vngaria, rotto da Soliman, da tosi al fuggire con vn solo paggio restò morto sotto'l cauallo cadutoli in vn fosso.

Dal fosso, ou'era stato due mesi quel regio cadauere fù portato in Alba Regale & pōposamente sepolto.

che

che lungo tempo con vicendeuoli danni durarono, furono quelle, che aperſero la ſtrada à Solimano à farſi della maggiore, & miglior parte di queſto Regno Signore, ſotto il preteſto di fauorire prima il Rè Giouanni, poſcia la Vedoua Iſabella co'l figliuolo, & di condurſi ſin ſotto Vienna con trecento mila Barbari; riportando in Conſtantinopoli glorioſe ſpoglie delle miſerabili diſcordie de' Prencipi Chriſtiani. Dopo molti, & varij euenti reſtò anco di queſto Regno d'Ongaria Ferdinando patrone, mà ciò dopò alcuni anni ſeguì. Sotto il gouerno di queſto Rè incominciò nella Boemia la Cattolica Religione ad auanzarſi alquanto, eſſendo ſtata ſino à quei tempi quaſi depreſſa; trattẽne le Città, le quali mai vollero acconſentire alla opinione degli Vſſiti. Haueua ſino l'anno 1517. rinouato Lutherò nella Città di Vitimberga alcuni Dogmi in tutto diſcordanti dalla Fede Cattolica, quali erano ſtati molti, è molt anni prima in diuerſi tempi dalla Chieſa Romana, e da' Sacri Concilij dannati. Ne' molti diſcepoli di Lutero ve ne furono alcuni, che molto da lui diſcordarono; anzi ve ne furon di quelli, che contro il proprio Maeſtro ſcriſſero, & tra queſti Giouanni Caluino, ſeguito da'Vgonotti e da Zuinglio, & altri; onde in vn balen da queſti ſemi di diſcordie ne pullularono eſſerciti di gente armata, ſi che la Germania, Francia, Fiandra, Inghilterra, & Eluetia viddero genti contro genti, ribellioni, incendij, homicidij, ſacrilegij, & con miſerando ſpettacolo, corſero fiumi di ſangue humano, formaronſi nuoui monti d'eſtinti cadaueri, tutti horribili frutti della diſunione. Nelle molte opinioni di Lutero vna ve ne fù tolta dalli Vſſitani, cioè che à Laici ſi deſſe anco la Communione ſub vtraque ſpecie. S'auan-

Solimano trascorre ſino i Vienna con 300. mila barbare ne riporta in Coſtantinopoli glorioſiſſime ſpoglie hoſtili.

Lutero diabolico hereſiarca nõ hebbe vniformi i ſuoi diſcepoli nella ſua opinione.

La diſtinione cauſa sẽpre horribili ſpettacoli.

zarono questi dogmi in pochi giorni in così marauiglioso fomento, che non solo la vil plebe, mà molte Republiche, e Prencipi grandi ancora ne restarono persuasi, tra quali più principali per autorità, & potentia erano Filippo Landgrauio di Hassia, & Gio: Federico Elettore Duca di Sassonia. Cercò Carlo Quinto (fratello di Ferdinando Rè di Boemia) Imperatore in alcune Diete, di porre qualche buono ordine al fatto della Religione, con l'aiuto del Sommo Pontefice; mà il tutto in vano, tanto erano ostinati questi auuersari nelle loro opinioni; Vna ne conuocò in Ratisbona, per vedere di porre almeno qualche rimedio à tanto male, ma mentre si
1532. trattaua sopra di ciò hebbe Cesare replicati auuisi, che Solimano di nuouo armaua per assalire le Terre di Ferdinando suo fratello, eletto poco prima Rè de' Romani, & suo successore nella dignità Imperiale: onde tralasciatosi il negotio della Religione, egli instantemente pregò quelli Signori à volerli somministrar aiuti, per potersi opporre à così potente nemico: e fù da tutti (conforme al proprio potere) promesso danari, & gente: oue in breue hebbe vicino a Vienna vn formidabile essercito di valorosi Soldati. Il che inteso Solimano, deuiando dal primo pensiero, altro non fece, che spingere nella Stiria parte della sua molta cauallaria, qual dopo hauere con incendij, e strage fatto vedere, quanto siano sitibondi del sangue Christiano; furno nel ritornare al loro Signore assaliti da Christiani, & tagliati la maggior parte à pezzi; si che pochi al campo Turchesco fecero ritorno: dopò del che il Rè nemico colmo di vergogna, è di sdegno in Constantinopoli ritornò: & intesa Carlo la ritirata del nemico, ringratiato quei Prencipi, l'essercito licentiò. Erano poco prima

Carlo V. si prepara à far guerra cõtra Solimano.

Solimano disfatto, si ritirò vergognosamẽte in Costantinopoli.

nati

nati nella Germania alcuni accidenti, per la nouità de' quali doueuanſi venir all' armi; mà la tema de' Turchi ne prolongò gli effetti; ciò fù, perche haueua Olderico Duca di Vitimberga aſſediato vna Città della Sueuia, onde le Città circonuicine vnite le forze loro, non ſolo lo ſcacciarono dall' aſſedio, mà anco proſeguendo la vittoria, lo priuarono del proprio ſtato; il quale poi vendettero all' Imperatore, & egli ne inueſtì il fratello Ferdinando. Ceſſato il timore, che gl' infedeli haueßero per all' hora à tentar coſe nuoue, ſi moſſe Filippo Lãdgrauio aiutato dall' Elettore di Saßonia, & altri Principi, per riporre il Duca Olderico nel ſuo ſtato: il che inteſo da Ferdinando, mandò per opporſeli Filippo Conte Palatino: mà in vn fatto d' arme, eſſendo al Conte morto ſotto il cauallo, & egli rimaſto ferito, furono quelli di Ferdinando poſti in fuga, ſi che di nuouo Olderico nel ſuo ſtato ritornò. Il Rè de' Romani, volendo pure mantenerſi il Dominio di quel Ducato, ſi preparaua (formando vn nuouo Eſſercito) per aſſaltarlo, ma trappoſtiſi alcuni Principi ne fù la pace concluſa, con queſto, che Olderico per ſe, & ſucceßori riceueße dal Rè in feudo il Ducato di Vitimberga. Scacciò il Landgrauio (con l' aiuto pur dell' Elettor di Saßonia) Arrigo di Branſuich (& poco appreſſo lo fece anco prigione) del ſuo ſtato, per lieue cagione nata tra loro; laonde di tutte queſte attioni molto alterato Ceſare reſtò; mà ſendoſi impiegato in altri graui affari, conuenneli il tutto diſſimulare. Haueuano queſti prenominati Principi Congregato in Smelcaldo Città di Saſſonia vna congregatione di Principi, e Republiche della loro ſetta, il fine della quale fù il concluderſi vna lega per anni cinquãta, sì offenſiua, come diffenſiua, contro chi tentato haueſſe

Filippo Cõte Palatino ſi azuffa con Olderico Duca di Vitimberga, mà ſi ritira ferito, eſſendoli caduto ſottomorto il cauallo.

1544.

uesse di molestar alcuno di loro; tassandosi ciascheduno nella contributione conforme le proprie forze: ne altro à questa lega gli spinse, che il dubio, che essi haueuano dell' Imperatore, sapendo non esserli alcuna di quest' attioni troppo grate. Mosso da queste ingiurie l' Imperatore; risolse vna volta voler castigare la temerità di questi Principi poco beneuoli, & maggiormente dubitando, non fossero secretamente da Francesco Rè di Frãcia fauoriti: la doue congregata l' anno 1545. vna Dieta in Ratisbona, nè à quella comparendoui il Landgrauio, nè meno l' Elettor di Sassonia, dopò fatte le consuete Citationi, & protesti, furono e l' vno, e l' altro dichiarati esser caduti nel peccato di lesa Maestà, dandoli il bando Imperiale, & priuando Gio: Federico della dignità elettorale. Gli sopradetti confederati inteso quãto contro loro haueua l' Imperatore decretato: incominciarono ad assoldar genti con pensiero di più tosto con l' armi preuenire, che essere preuenuti da Cesare; e si vnirono con loro alcuni Principi, & Città Franche, & chi per proprij interessi, & chi per zelo della loro nuoua Setta; Altri perche odiauano l' alterigia di questi superbi Principi, si vnirono con l' Imperatore; quale munito di varie nationi, con poderoso Essercito andò vicino à Donauerta nella Sueuia a ritrouare i nemici; e passarono tra questi due esserciti solo alcune scaramuccie, & il campeggiarsi per molti giorni l' vno in faccia dell' altro, senza venirne mai al fatto d' arme. Hora mentre le cose passauano, come si è detto; il Rè de' Romani vnitosi con Mauritio Duca di Sassonia, nemico di Gio: Federico, assaltarono le terre à lui soggette; onde egli hauutane da Sibilia sua moglie l' auiso, partendosi del Campo, causò; che l' Essercito de' Collegati, senza hauer fatto cosa

1546. Carlo V. in vna Dieta di Ratisbona priua il Lãdgra grauio. et l'elettor di Sassonia delle loro dignità, p che nõ vi vollero intraueni re, e gli bandisse, come ribelli Imperiali.

alcuna,

alcuna, nel cuore dell'Inuernata si sbandasse. Giunto Gio: Federico nella Saßonia, à vn tratto ripreſe quanto gli era ſtato occupato: nè contento di queſto, preſe alcuni luoghi di Mauritio, facendo anco d'auantaggio ribellare la Boemia à Ferdinando: nè molta fatica vi hebbe, eßendo in queſto tempo i Boemi di animo non poco alterato verſo il Rè loro, pretendendo eßere da quello aggrauati, & aßtretti à coſe contro l'immunità de' loro priuilegij: mà forſi la cagione principale eßer doueua, il vedere quanto egli la Cattolica Religione fauoriſſe; onde ſi per queſti diſguſti, come per la loro naturale inclinatione à coſe nuoue, non fù graue à Gio: Federico il leuarli dalla Regia obidientia. Ceſare inteſo le molte difficultà del Fratello, non ſolo gli mandò gente per reſiſtere all'vno, & all'altro nemico, mà riſolſe anco l'andarui in perſona. Congiuntoſi per tanto con Ferdinando, & con il Duca Mauritio, contra il Duca Elettor ſi moße, & dopo alcune leggiere fattioni, vn giorno aſſai per tempo, paßato à guado il fiume Albi, aſſaltò quaſi nelle proprie trinciere il nemico, quale (dopo hauer dato vna rotta ſanguinoſa al ſuo eßercito) ferito, & lordo di ſangue, fece prigione. Inteſa queſta rotta li Boemi ribelli, dubitando delle coſe loro, ſpedirono Ambaſciatori à Ceſare, accioche con il Fratello gli poneſſe d'accordo: mà l'Imperatore, che haueua penſiero di ſoggiogare il Landgrauio, priuo hormai delle forze de' Collegati, prima che riſponderli, gl'andò ſempre trattenendo, con ſperanza di fare quanto chiedeuano, mà poi humiliatoſeli queſto nemico, chiamatili à ſe, gli eſpoſe eßere ſua mente, che depoſte l'armi ſi riponeßero nella Clementia del loro Signore, al quale non hauerebbe mancato in ogni euento: e fattaſi paleſe in Boemia

Mauritio Duca di Saſſonia fà ribellar la Boemia da Ferdinando, fratello dell'Imperatore.

I Boemi ribelli di Ferdinando loro Rè, inteſo, che i ſuoi eſſerciti erano ſtati ſconfitti, ſpedirono Ambaſciatori à Ceſare fratello di Ferdinãdo per ottener miſericordia.

mia la volontà di Cesare, nè piacendo loro, tosto incominciarono à prepararsi alla guerra; mà Ferdinando con estraordinaria celerità condottosi nel Castello di Praga (qual per lui si teneua) gli apportò non poco spauento. Intendendo i Ribelli, che con poca gente quì si fosse il Rè condotto, dieronsi à formar trinciere verso la porta del Castello, & fortificare la Città. Tentò in vano Ferdinando di porsi con costoro di accordo, si che conuenneli di sollecitare le genti mandateli d' Alemagna, non mancando intanto nè anco li Boemi à sestessi; mà quando seppero, il Marchese di Marignano non esser da Praga molto lontano, con le genti mandate dall' Imperatore, perdendo l' animo, & humiliandosi chiesero perdono della Ribellione commessa: e perdonò loro il Rè, priuandoli però dell' armi, & di alcuni loro priuilegij, dell' entrate publiche, & facendo punire nella testa i capi di quella sollcuatione: e così la Boemia ritornò nell' vbidienza di Ferdinando. L' anno poi mille cinquecento quaranta otto fece egli coronare Rè di quel Regno Massimiliano suo maggior figliuolo, dandoli in moglie, con dispensa Pontificia, Maria figliuola dell' Imperatore suo fratello, il quale sette anni doppo anco l' Imperio à Ferdinando renunciò. I Protestanti in queste controuersie della Religione, si haueuano vsurpato molte Chiese, & Monasterij, con appropriarsi le ricche rendite loro; del che dolendosi i Cattolici appresso l' Imperatore, finalmente per opera sua si ridussero in Possa i Deputati delle Parti l' anno 1555. oue dopò molte contese, stabilirono, che quello, che di già era stato occupato, non si douesse ragionare più d' alcuna restitutione; Ma che per l' auenire non fosse lecito ad alcuno vsurparsi alcuna cosa spettante alla Chiesa Catto-

I Boemi incodarditi dal vedersi le potēze di Cesare alle spalle condotte dal Marchese di Marignano si humiliano à Ferdinando loro Rè, per ottener il perdono.

1548.

lica,

lica, e cosi fossero i Cattolici per sempre lasciati nel Dominio delle cose loro: & questo si chiamò: l'Accordato della Religione in Posa. Ferdinando poi alcuni pochi anni dopò hauĕdo fatto coronare Massimiliano Rè d'Ongaria, & eleggerlo Rè de Romani, con lasciar egli la vita (diuiso prima a' tre suoi figliuoli gli stati) gli lasciò anco l'Imperio. Mentre regnò Massimiliano, hauendo molto che fare contro Turchi, non seguì nella Boemia nouità alcuna: solo l'anno mille, e cinquecento settanta cinque seguì la coronatione di Rodolfo per Rè di quel Regno figliuolo maggiore dell'Imperatore; al quale tre anni prima anco il Regno d'Ongaria cesso hauea: e l'anno che seguì, morendo in Ratisbona, anco l'Imperio lasciò, la cui dignità concordemente fù in Rodolfo trasferita; il quale hebbe contre Imperatori Ottomani successiuamente le più formidabili, & continue guerre, che mai Principe alcuno con questa natione hauesse, come diffusamente ne trattano nelle loro historie il Campana, il Dionigi, & altri; Pur stanche ambe le parti, ne fù conclusa la pace l'anno 1606. accordandosi il tutto in quindeci principali capitoli. Parmi, che la pace, ò vero il non hauer sospetto di guerra, non sempre arrechi à gran Principi quel bene, & quella vtilità, che questo bel nome di Pace, e di Tranquillità seco porta; maggiormente à quelli, che dominano Nationi bellicose, & all'armi auezze: poiche auuiene, che tolto à queste il poter essercitare il loro natio valore contro genti straniere; restano per tanto pronti ad ogni occasione di cose nuoue, ancorche tal'hora siano contro il proprio Signore. Ne parrà Paradosso questo; poiche è certo, che maggior danno apportò alla Republica Romana la pace, c'hebbe per la rouina di Cartagine, seguendo il troppo rigoroso

1575. Rodolfo Imperatore hebbe trè guerre cõ trè Imperatori Ottomani, le maggiori, che mai hauesse alcũ Principe Christiano sostenuto.

1606. Notisi q̃sto curioso discorso, e ragioneuole, che nõ sempre il viuer in pace apporta felicità a popoli, & si confermi con l'essẽpio de' Romani, che ridotti alla pace con la distruttione di Cartagine, si diedero alle guerre intestine, & ciuili.

Consiglio del Censorino Catone, di quello, che ella molti secoli prima patisse da Brenon, e da Pirro, e nella seconda guerra Punica dall'istesso Annibale: la doue essendo à Romani leuato questo stecco dagl'occhi, si diede poi poco dopo principio à quelle guerre Ciuili, che la totale rouina di così grande Imperio seco portarono. Ne mi si dica, che sempre hebbero anco dopo la desolatione di Cartagine, doue guerreggiare; che à ciò io rispondo, che solo con questo nemico contesero dell'Imperio del Mondo, doue gli altri nemici del Popolo di Roma, ò mouenuano l'armi per sotraersi dal giogo, ò per far danno nelle Proaincie suddite, ò degli Amici de' Romani: mà la maggior parte furono dagl'istessi Romani prouocati (spinti dall'ardente sete di regnare) solo per priuarli de' loro Stati. Mà che vado io adducendo l'antico essempio de' Romani; se li nostri Progenitori hanno veduto, che non tantosto seguì la pace, tra le due Corone di Filippo Rè di Spagna, & di Henrico Rè di Francia, ambi Secondi di questo nome, quale fù anco strettamente annodata con nodo di Parentado, e per allegrezza della quale seguì quell'Infausto Torneo, che costò così caro al Rè Francese: non viddero essi (dico) che tolto à Francesi il poter contro genti straniere essercitare la loro natural ferocità, riuolsero quell'armi contro se stessi, & contro i proprij Rè: e qual fosse poi quella orribile Tragedia, al Mondo è molto ben nota; essendosi solo à nostri giorni compita la sua vltima Scena. Ne forsi la Fiandra haurebbe veduto tante turbulenze se haueßero hauuti que' popoli, oue impiegare la brama, che haueuano delle nouità. Tali effetti parimente partorì la Pace, che seguì tra Rodolfo Imperatore, & Achomat gran Signore de' Turchi; poiche non ben finito l'anno Matthias Ar-

Essemplificatione della superior postilla, molto degna di auuertimento.

ciduca

ciducha d'Austria, hauendo gouernato l'Ongaria, & l'Austria in nome dell'Imperatore suo fratello sino à quel tempo, fauorito dagli Ongari, tentò con Rodolfo, acciò cedere gli douesse l'assoluto dominio, non solo di quel Regno, mà anco dell'Austrie: & per hauere questi Popoli à se più fauoreuoli, concesseli di nuouo la libertà di predicare publicamente le opinioni di Lutero; del che alcuni anni prima priui gli haueua l'Imperatore: formato appresso vn Essercito di Ongari, e de Thedeschi si conduse sotto la Città di Praga. Conuenne per tanto à Rodolfo concederli quanto bramaua, consegnandoli la Corona del Regno d'Ongaria; la quale in Praga si conseruaua: & hebbe anco d'auantaggio Matthias, che da Boemi fù dissegnato per Successore al fratello in quel Regno: e ritornato poscia in Ongaria, fù in Possonia solennemente coronato: & dalle Austrie hebbe poco appresso l'homaggio di fedeltà. In Boemia era assai scemata la setta Vssitana, mà in vece eraui subintrata quella di Lutero, massimamente nella Nobiltà, & in molte famiglie principali; mà non haueuano costoro luogo da essercitarla publicamente; si che seruendosi delle discordie di Rodolfo, & di Matthias, vn giorno postisi in arme andarono al Palagio Imperiale, & quiui chiedendo instantemente all'Imperatore Audienza, & ottenutala, li chiesero, di poterſi fabricar Chiese nel Regno, da essercitarla non solo nella lingua Boema, mà anco nell'Alemana: e conuenne all'Imperatore concederli quanto bramauano, vedendoli in arme; & sapendo quanto fossero dal Fratello fauoriti. Intimatasi per tanto vna Dieta l'anno 1609. li concesse vn amplo Priuilegio di molto pregiuditio à Cattolici; e li concesse anco di più il Collegio già fabricato da Carlo Quarto

Mattias Arciduca d'Austria tētò di esser Rè di Ongaria coll'Imperator Rodolfo suo fratello, & per questo fine volendo captiuarsi i popoli lasciò predicar con libertà alla Luterana.

Rodolfo concede per forza à Boemi arrati l'vso della Religione Luterana, & di poter fabricar Chiese al culto loro.

1609.

Imperatore, il quale si chiama Collegio Carolino, come da questa copia del Priuilegio amplamente si può vedere.

Cõcessione, e priuilegio di Rodolfo Imperatore à Boemi molto pregiudiciale alla Religion Cattolica. vtraquisti.

Volendo la Cesarea Maestà di Rodolfo Secondo Imperatore de' Romani, Rè di Boemia, di Ongaria, & per compiacere alla supplicheuole dimanda dalli Stati vniti sub vtraque specie spettante al libero Essercitio della Religione loro; con questa lettera dichiara, che conforme l'antico statuto, come appare nelli Priuilegij del Regno littera A. numero 32. delle parti, cosi quelli sub vna specie, come quelli sub vtraque non debba l'altra offendere, ò suillaneggiare, il quale Capitolo Sua Maestà conferma & lascia nel suo proprio valore: & poi che quelli della Religione sub vna specie hanno il libero essercitio della Religione; così parimente lo debbano hauere li Stati vniti sub vtraque, cosi nobili, come delle tre Città di Praga, & altre Città, & luoghi del Regno di Boemia, conforme la loro Religione, & il statuito nella loro vnione; & questo in pace senza oppositione, ò vero contradittione alcuna fino la totale vnione della Religione nel Sacro Romano Imperio. Di più sia concesso alli Stati vniti sub vtraque il Concistoro di Praga, oue possino porre Amministratori della Religione loro, ordinarui la Predica nelle lingue Boema, & Thedesca: siali anco concessa la vecchia Academia di Praga, da ponerui Idonee persone per le Funtioni à quella spettanti, conforme il gusto loro: li sia anco concesso il poter eleggere alcuni diffensori sopra il sodetto Collegio, & Accademia; li nomi de' quali debbano esser dati à Sua Maestà, il quale debba in tempo di quindeci giorni confermarli; con questo però, che non possi imponere loro altro obligo, ne tampoco darli altra instruttione di quella, che haueranno hauuto dalli Stati

sub

Digitized by Google

ſub vtraque: nel quale Interuallo delle tre Settimane poſſano nondimeno eßercitare la loro carica; hauendo facoltà li detti Stati (mancandone alcuno) di fare l'elettione del Succeſſore; a' quali parimente ſia conceſſo (ſenza contradittione alcuna) il potere nelle Città, Terre, & Ville del Regno ereggere Scuole, & fabricar Chieſe, & eſſercitarui le proprie funtioni: in ſomma non debbano gli ſub vna, ne gli ſub vtraque ſpecie offenderſi l'vn l'altro, ne prohibirſi il ſepelir de' morti, & altre funtioni funerali ne' proprij Cimiterij, ne meno sforzare l'vno alla Religione dell'altro: promettendo Sua Maeſtà ſopra la ſua parola alli Stati ſub vtraque, che le dette coſe ſaranno ſenza alcuna contraditione mantenute, & diffeſe; nè da Sua Maeſtà, ò Succeßore, nè tampoco da altri così ſecolari, come Eccleſiaſtici ſarà poſto oppoſitione alcuna in contraditione di queſto: Dechiarando, che ſe da Sua Maeſtà, ò Succeſſori foſſe publicato Editto à ciò contrario, deueſi intendere di niun valore: nè alcuno poſſa eßer aſtretto alla oſſeruatione di quello. Di più Sua Maeſtà caſſa, & anulla tutti li editti & mandati publicati contro li Stati ſub vtraque ſpecie, ſiano di qual conditione ſi vogliano, & queſti come di niuna forza, & di niun valore: Commandando à tutti li Miniſtri, Officiali, & habitatori del Regno, che di preſente ſono, & per ſempre ſaranno, ad obedire queſta noſtra lettera in ogni parte per la ſicurezza, fauore, diffeſa di detti Stati ſub vtraque, così nobili, come delle tre Città di Praga & altre Città, & luoghi del Regno, ſenza poterne intraporre incontrario coſa alcuna, ſotto pena della diſgratia di Sua Maeſtà: & d'auantaggio aggiungendoui; che ſe alcuno, così Eccleſiaſtico, come Secolare voleſſe introdurre coſa alcuna

in

in contrario à questa nostra lettera: debbano da Sua Maestà, e Successori essere processati, castigati, come Violatori della publica pace; & questo per diffesa di detti Stati. Restò di tutte queste cose nel suo Secreto molto sdegnato Cesare, (come poco appresso ben fece vedere, ancorche non gli sortisse il desiderato effetto. Morì in quei giorni senza figliuoli, & senza heredi di linea masculina il Duca di Cleues, Giulico, e Monti; la cui morte diede nella Germania à nuoui rumori principio. Vi erano molti, che pretendeuano in questi Stati succedere; Rodolfo come Imperatore, & per la Inuestitura data già à questi Duchi da Carlo quinto Imperatore, pretendeua, fossero decadute alla Casa d' Austria; li altri, che per consanguinità di Femine vi haueuano ragione, erano il Duca di Saßonia, quello di Naiburgo, il Marchese e Lettore di Brandemburgh, & il Marchese di Borgasi della famiglia di Austria. Spedì colà subito l' Imperatore l' Arciduca Leopoldo; acciò come Commissario Imperiale ne prendesse il poßesso: il che appunto seguì della Città di Giulico, & altri luoghi. Saßonia voleua, che (senza venir all' armi) fuße decretato il legitimo herede. Borgasi ceße le sue ragioni all' Arciduca Leopoldo: mà Naiburgo, e Brandimburgo postisi in armi con li molti aiuti hauuti da altri Principi protestanti, & da gli Stati di Olanda condotte dalla persona istessa di Mauritio Principe di Oranges, si spinsero alla ricuperatione de' luoghi presidiati dall' Arciduca; e di più con altre forze assaltarono l' Alsatia, & il Vescouato di Argentina, l' vno, è l' altro attinenti à Leopoldo. Vedeuano questi Principi protestanti, che questa mostra d' armi hauerebbe potuto forsi cagionare qualche graue reuolutione nell' Impero: e per tanto per assicurar

Per la morte del Duca di Cleues nascono molti rumori nella Germania, per la pretensione de' pretendenti di succedere.

Digitized by Google

curar le cose loro, procurarono vna Congregatione de' Principi amici, & Republiche della loro Setta in Alla di Sueuia; oue di nuouo si confederarono à offesa, & diffesa de gli interessi de' Collegati, nelli Ducati di Cleues, e Giulico: e dopò hauere l'essercito di due Principi scacciato li Presidij Imperiali da alcuni luoghi, posero il giorno 28. Luglio di questo anno 1610. l'Assedio alla Città di Giulico piazza molto forte, & ben munita; dalla quale alcuni giorni prima se ne era vscito l'Arciduca, chiamato dall'Imperatore à Praga; e stringendosi intanto l'assedio; dopo diuerse fattioni fù resa il giorno secondo di Settembre del detto anno; vscendone il presidio à bandiere spiegate, & con quel più che à honorati soldati concedere si suole. Dopo la presa di questa Piazza in breue hebbero i due Principi il pacifico possesso di que' Ducati, diuidendoseli per metà à ciascheduno di loro. Durante questi rumori, pareua, che alcuni Principi della vnione, con questa bella occasione volessero vsurparsi qualche parte di que' ricchi Vescouati, hauendo la Soldatesca del Marchese di Anspoch incominciato à danneggiare i Vescouati di Erbipoli, & di Bamberga; dal che mossi i Principi Cattolici, così Ecclesiastici, come Secolari, vniti in Praga conclusero essi pure vna lega, chiamandola col nome di Lega Cattolica; entrandoui il Sommo Pontefice, l'Imperatore, il Rè di Spagna, & altri Signori, l'Elettore di Sassonia, & il Duca di Bransuic restarono alla deuotione dell'Imperatore. Di questa lega Cattolica fù per Capitano Generale eletto Massimiliano Duca di Bauiera, il quale subito diedesi ad assoldar in ogni parte Infanteria, & Caualleria, per hauerla poi pronta in ogni occasione, per doue il bisogno ricercato hauesse: haueua anco Rodolfo

Scacciati i presidij Imperiali, si mette l'assedio sotto la Città di Giulico, piazza di gran consegueza. 1610.

Massimiliano Duca di Bauiera eletto Generale della Lega Cattolica cõtra gli occupatori del Ducato di Cleues, e di Giulico, &c.

Digitized by Google

dolfo vnito à Posa, Vescouato dell' Arciduca Leopoldo, vn Essercito di due Reggimenti di Fanti, & di due di Caualli, gente tutta eletta; essendo questi delle reliquie de' Soldati rimasti delle guerre d'Ongaria; e correua voce, che queste genti douessero inuiarsi per soccorrere i Ducati di Cleues, e Giulico: mà hauendo hauuto tardi l'armi, & altre commissioni necessarie per il marchiare, ò che altro più recondito secreto vi fosse, (come poscia si vidde) questi dimorarono tanto à Possa, che succeduta la perdita di que' Ducati, non fù più colà bisogno dell'opera loro. Non passò trà Cattolici, & quelli della vnione atto alcuno di Ostilità; anzi frapostisi alcuni Principi, che vedeuano da questi principij, la totale roui na della Germania poter seguire; fu accordato, che i Ducati à due Principi restassero sino alla dichiaratione del legitimo he rede; e poscia licentiate le parti gli Esserciti, si riduße il tutto di nuouo in istato apparente di pristina tranquillità; io dico, di apparente tranquillità; posciache già si erano suscitate molte pretensioni, si per la parte de' protestanti, come de' Cattolici, pretendendo questi, che fossero loro di nuouo consegnati molti Vescouati, & Abbatie, con le grosse rendite loro, quali gli Protestanti molti, è molti anni prima si haueuano vsurpato contro l'accordato in Possa: & all'incontro i Protestanti pretendeuano, essi esser solleuati da molti grauami, & che delle cause loro non si douessero formar i processi altrimente nella corte dell' Imperatore, mà nella Città di Spira, come Camera Imperiale: e furono da ambe le parti promosse queste pretensioni in vna Dieta Imperiale; nè essendosi potute sopire, furono ad altro più opportuno tempo riserbate. Era (come poco fà si è detto) restato oltremodo sdegnato

Rodol-

Digitized by Google

Rodolfo Imperatore delli affronti riceuuti prima dal Fratello Mattias, poscia dalli Stati di Boemia; laonde per vendicarsi dell'vno, e dell'altro, risolse di sforzare (con le genti radunate à Possa) i Boemi à repudiare Matthias, & eleggere per loro Rè l'Arciduca Leopoldo; e con ciò facilitarli anco la strada, all'essere Rè de' Romani, & suo Successore nell'Imperio: pertanto verso il fine dell'anno fece marchiar quella soldatesca sotto il commando di Monsù Lorenzo di Ramè; quale con estraordinaria celerità si condusse nel cuore dell'Austria superiore, lasciando à man dritta il Danubio, il quale era da gli Stati dell'Austria oltremodo stato serrato con vna Catena, & con forti Trinciere alle Ripe, per impedire l'ingresso nel Paese à chi per forza per di là l'hauesse tentato. Non molto nell'Austria fermossi questo Essercito; mà fatto monitione di vettouaglie, passando il fiume sopra il Ponte à Linz, con la solita Celerità nella Boemia si spinse nel principio dell'anno 1611. onde presa la Città di Buduais per stratagema; e poscia hauuto Cromaci, Tabor, & altri luoghi, il giorno quintodecimo di Febraro giunsero alla Città Regale di Praga, dalla parte piccola della Città. Gli Stati Boemi cercarono, con quella più gente (che per la breuità del tempo puotero raccorre) di opporsi à gli Imperiali: mà questi hauendo sforzato vna porta, & anco rotto sopra il Monte (per esser vecchio) il muro, entrarono nella Città: Incominciossi nelle strade vna terribile mischia, volendo i Boemi prohibire al Ramè l'auanzarsi, & questo di conseguire la presa totale di questa parte di Praga. Veniuano gli Imperiali anco grauemente offesi dalle cõtinue archibuggiate, che li Cittadini scari cauano dalle finestre, & da altre arme offensiue, che getta-

Gẽtil stratagema, e modo di Rodolfo Imperatore per vendicarsi cõtro'l fratello Mattias, de'riceuuti affronti.

1611.

Bel ritrouamento del Generał Ramé per ouviar al dãno, che riceueua d'archibuggiate dalle fenestre di ẽi di Praga, neceſſitãdoli à cercar pace con bandiere biãche.

uano da' tetti delle Caſe, che fù la morte di molti di loro. Alla fine veduto il Ramè l'oſtinata diffeſa, & eßendo ſtato di archibuggiata co'pito nel fiãco, mà diffeſo dalla bõtà dell'armi, fatto fare alto, à ſuoi commandò, che ſi accendeße il fuoco nelle Caſe; il che poſto da' Soldati in effetto, fù potiſſima cagione, che dopo eſſerne arſe cinque, ò ſei, gl'altri eſponendo fuori delle fineſtre panni bianchi ſi arrendeſſero, e coſi fù poſto fine all'incominciato incendio, & allo ſparger del ſangue. La ſoldateſca Boema veduto non eßer poſſibile l'oſtare a gli inimici, paßando il Ponte, nella Città vecchia ſi ritirarono: e due Cornette di Caualleria Imperiale incalzandoli, paſſando il Ponte con eſſi loro, in Città vecchia ſi conduſſero: mà quelli, che ſopra la Torre del Ponte dalla parte della Città vecchia, dalli Stati Boemi erano ſtati poſti, viſto paſſati coſtoro, laſciarono cadere la Saracineſca; Onde à queſte due cornette de' Caualli fù chiuſa la ſtrada all'eßere ſoccorſi, ò poterſi eſſi ritirare: ſi che ne ſeguì, che dopò vn breue menar di mani, furono tagliati à pezzi: e ſolo vn Alfiere ſpintoſi con il caual lo giù da vn'alta Rupe nella Molda à nuoto, ſaluo con la cornetta ſi ricondußе a' ſuoi. In queſti rumori eraſi poſta in arme la Plebe delle altre due Città; & viſto la parte piccola occupata, vollero aßalire il bel Collegio de' Geſuiti, & il Conuento de' Dominicani, per isfogare contro queſti Padri il loro odio mortale: mà e nell'vno, e nell'altro luogo ſe gli oppoſero gli iſteſſi Baroni Boemi, ponendo anco per ſicurezza di queſti due luoghi buon numero di moſchetteria; Non poterogià alla rabbia di coſtoro ſottraerſi quattordeci Padri de' Reformati di San Franceſco, i quali habitauano nel Conuento di Santa Maria dalla Neue in Città nuoua; poiche giunta colà

Due cornette di caualleria del Ramè, ſpintoſi dietro la ſoldateſca Boema, che ſi ſalvò in Città vecchia, eßẽdoli ſtata calata la Saracineſca furno tagliate à pezzi, fuori che vn Alfiere, che ſi ſpronò da altra parte nella Molda, e ſi ſalvò à nuoto con la cornetta.

queſta

questa infuriata gente, furono in varie guise tredeci di loro crudelmente morti; gettandone alcuni dal tetto della Chiesa, altri dal Campanile, & altri restando miseramente trucidati, e rimanendo per vittime della Cattolica Religione offerti nel Sacrificio del Martirio al grande Iddio per mano di costoro. Dopò la morte de questi Serui di Dio, manomesſero la Chiesa, Sacristia, & Monastero, non lasciãdoui cosa, la quale altroue hauessero potuto trasportare, spezzando Inuetriate, finestre, muri; in somma sfogando contro questo Santo luogo la loro rabbiosa crudeltà. Di questi Padri vno ne restò in vita, oltre modo dolente in non hauere seguito gl'altri suoi compagni alla corona del Martirio: e negli tredeci morti vno ve ne fù Italiano nomato il Padre Bartholomeo da Bergamo. Non lasciò la Diuina Pietà, che questo sangue in darno fosse sparso, mà germogliando nella vigna della Diuina misericordia, ne germogliò frutti copiosi; poiche non tantosto furono questi rumori sopiti, che li tredeci Padri vccisi ve ne ritornarono trentaquattro, restaurando il Monastero con la Chiesa in migliore, & più bella forma che prima, e continuando i Diuini Vfficij, le Prediche, & il conuertire Anime alla Verità della Santa Fede. Aquietatosi nella Città piccola il rumore, voleua il Ramè senza interuallo alcuno assaltare anco le altre due parti della Città; ma non lo acconsentì l'Imperatore, sperando (senza spargimento di sangue) ottenere quãto egli bramaua: et mentre per questo trattato si mandano Deputati da vna parte all'altra, giunsero in aiuto de' Boemi mille caualli, cõdotti dal Conte di Tẽpir, mandati da Mattias Rè de Ongaria, seguiti da altra soldatesca, & dalla istessa persona di Mattias: e gli Boemi parimente haueuano

13. Padri Frãciscani Riformati precipitati dalla sõmità del campanile al bassõ dagli heretici cõseguirno il Santo Martirio.

Diuina ricõpensa, che capitò alla Religion de' Frãciscani Riformati molto celebre, e copiosa.

radunato molta gente del Regno; si che fatti ormai di gran lunga superiori a gli Imperiali, rinuntiarono ad ogni tratta-

Gran deſterità di Rodolfo in mantener à ſua diuotion gli eſſerciti ſin tanto, che prouedeua loro di paghe.

to. Veduto Rodolfo hauere il ſuo penſiero hauuto coſi ſiniſtro effetto, volle licentiare l'Eſſercito: mà la Soldateſca inſtando per le molte paghe, delle quali andauano creditori; poco mancò, che nõ ſuccedeſſe qualche pericoloſo amutinamento; pur l'odio, & vicinità de' nemici gli tenne nell'obidienza, dandoſi loro per pegno la Città di Buduais, ſin che delle loro paghe foſſero ſodisfatti intieramente: e poi datoſi ordine al marchiare, vſcirono da queſta parte di Praga (tre ſettimane dopò la loro giunta) auanti giorno: ma accortiſi i Boemi della partita loro, aperta la Torre del Ponte, & riparato l'iſteſſo Ponte, oue i Soldati Imperiali rotto l'haueuano, ſi miſero a ſeguirli, per attaccarli la retroguardia; mà il Ramè fatto a ſuoi con buon ordine volger la faccia, cagionò, che non diede l animo a' Boemi di attaccarla; ſi che egli poi, veduto li ritornare verſo la Città, ſeguì il ſuo camino verſo Buduais: & colà giunto fece decapitare quegli Offitiali, che in Praga ſi haueuano moſtrati renitenti al ſuo commando, chiedendo le paghe: e la morte di coſtoro fù parimente della ſua morte cagione, poiche pochi meſi doppo, sbandatoſi l'eſſercito, fù egli anco decapitato. Hora ritornati i Boemi nella Città, quanti Soldati ritrouarono, ancorche foſſero feriti, ò grauemente infermi, gli buttarono giù dal Ponte nel fiume. Si frapoſe nelle diſcordie di queſti due fratelli il Pontefice, il Rè Cattolico, & altri Principi grandi, accordando, che Matthias di preſente foſſe Coronato Rè di Boemia, mà che non ſi leuaſſe però il gouerno in vita à Rodolfo; fù per tanto Mattias il Maggio di queſt' anno ſolennemente coronato Rè de

Il Pontefice, & il Rè di Spagna procurarono di accordar i Due fratelli Rodolfo, & Mattias, il che ſeguì con ſodisfattion grande delle parti.

Boe-

Boemi: pacificossi anco con Mattias l'Arciduca Leopoldo, contro il quale per questi moti era egli più che mediocremente alterato. Postosi il tutto in pace, & accordatasi questa graue scisma de' Fratelli Austriaci, prese Mattias in matrimonio verso il fine dell'anno Anna figliuola del già Arciduca Ferdinando fratello di Massimiliano Secondo Imperatore, & di vna Sorella del già Duca Vincenzo di Mantoa, e di Monferrato, celebrandone in Vienna le solennissime nozze: Poco à questi graui disgusti, soprauisse Rodolfo lasciando il Regno, l'Imperio, & la vita il vigesimo giorno di Gennaro dell'anno, che seguì 1612. dopò la cui morte, Intimato l'Arciuescouo di Magonza vn Conuento elettorale in Francoforte, 1612. *vi fù eletto per Rè de' Romani, & Imperatore il sopranominato Mattias Rè di Boemia, e di Ongaria, coronandolo conforme l'antico instituto della corona di Germania il giorno della Decolatione di San Gio: Battista; & due giorni dopò fù parimente coronata la moglie, che l'haueua seguito in questo viaggio.* Mattias elettoRè de' Romani, & Imperatore. *Haueua la Città di Aquisgrano alcuni anni prima (preualendo i Protestanti) deposto il Magistrato Cattolico, & creatone vn nuouo di persone della nuoua Religione; ne giouato erano molti pretesti di Rodolfo. I Principi parimente di Brandemburgo, & di Naiburgo haueuano dato principio à fortificare Milaim, luogo posto sopra la Ripa del Reno, solo cinque miglia da Colonia distante; & perche questo pure era contro le Constitutioni Imperiali, l'Imperatore se ne doleua: laonde dato ordine all'Arciduca Alberto di porre il douuto rimedio à queste nouità; egli vi spedì il Marchese Spinola; il quale in pochi giorni, hauendo rassettato le cose di Aquisgrano, spianate le fortificationi di Milaim, &*

acqui-

acquistato al Suo Signore la Città di Vesel, senza hauer ritrouato in luogo alcuno, chi se gli opponesse, ne fece a Brusselles ritorno. Continuaua tuttauia nel petto de' protestanti il mal affetto loro verso Cattolici, particolarmente per queste cose di Aquisgrano, & Milaim sudette; onde riducendosi nouamente in Hadelberga Metropoli del Palatinato inferiore, stabilirono con più strette conditioni la loro vnione, elegendo-

1613. *ne per capo generale Federico Conte Palatino, & Elettore; per la cui opera si vnirono con essi loro gli Stati di Olanda, pattuendo, che in tempo di Guerra douessero gli Stati mantenere quattro milla Fanti pagati, armati la metà di picche, compresone gli Offitiali, gl' altri di moschetto, ò vero in vece loro mille caualli armati all' vso di Olanda: e quando la conditione de' tempi non hauesse permesso questi aiuti di genti, douessero pagar in contanti, quanto importato hauerebbono le paghe: & all' incontro prometteua l' Vnione pagare alli Stati, in tempo parimente di guerra, quarantatre mille Fiorini di Barbante il Mese, facendosi i Mesi di giorni trenta. Non piacque ad alcuni de' Principi dell' Vnione questa lega con gli Stati di Olanda; adducendo, essere hormai quasi che al fine la Tregua co' Rè di Spagna, & perciò essere certa la rottura di guerra; & rinouandosi, sarebbono longo tempo perseuerate, cagionando à loro tanta spesa, da hauerne poi vn giorno necessità per loro medesimi. Le Città Franche anco esse non rimaneuano di questa Vnione troppo contente, per hauersi i Principi distribuiti tra di loro gli Vffitij militari, con assignatione di grosse prouisioni, così in tempo di guerra, come in tempo di pace; restando alle Città le continue contributioni di danari, munitioni, & vittouaglie; aggiungendoui appresso,*

Perche non piacesse à Principi della Vnione la lega seguita con gli Signori Stati di Olanda.

che

che hauendosi à venire all'arme, sarebbono loro impediti i traffichi delle mercantie, & con ciò leuato loro le grosse vtilità, che da quelle traggono. Aggiungeuano d'auantaggio, che à loro sarebbe conuenuto hauere le piazze d'armi, gli alloggi delle Soldatesche, ed altri graui incommodi; & che quando anco la vittoria fosse stata per la parte della Vnione, il frutto sarebbe stato non delle Città, mà de' Principi, quali haurebbono poi anco forsi sforzate dette Città à riceuere in loro il publico essercitio del Caluinismo, seguendo, elleno quelle di Lutero: mà si la fortuna voltandogli la faccia, ne hauessero hauuto il peggio, sarebbono cadute nel bando Imperiale, ponendo à rischio la perdita de' loro Priuilegij: mà tal era l'odio verso Cattolici, & la destrezza de' Capi della Vnione, che il tutto restò sopito. I Cattolici ancor loro non vollero mancare à se stessi; confermando di nuouo la Cattolica Lega, & stando sempre osseruando gl'andamenti de' nemici. L'vltima vnione de' Protestanti, prima di queste guerre di Boemia, fù l'anno 1617. in Halpruna; alla quale Mattias Imperatore con lettere protestò, essere queste reduttioni contro la Bolla d'Oro, & le antiche Constitutioni dell'Imperio: annullando per tanto ogni conclusione, che quiui si facesse. & intimando loro à disfare questa Congregatione. Risposero i Protestanti, non essere radunati contro Sua Maestà, nè tampoco contro il Sacro Imperio: mà solo per mantenere i loro priuilegij, & restar sollcuati de i molti grauami, de' quali erano aggrauati; e supplicando con ogni humile affetto, à operare Sua Maestà con gli Stati Cattolici, di volere sospendere le dimande de' loro grauami, & massimamente il pratticarne di ciò con Principi forastieri, facendosi anco la restitutione all'Im-

1617. L'Imperator Mattias fà supere all'vnione de' Protestati, che non tegano Diete contro la bolla d'oro, & essi tenendole fan ottima scusa.

l'Imperio, & alla sua libertà della Città di Donauerta, come già tante volte era stato promessa. Questa Città di Donauerta era stata occupata sino al tempo dell'Imperator Rodolfo, & con sua commissione, dal Duca di Bauiera, per hauere li Cittadini Protestanti mal trattati alcuni Sacerdoti, & pochi Cittadini Cattolici, che vi erano in tempo di vna deuota processione, che essi faceuano; tagliando Croci, & facendo altri atti di sprezzo contro Cattolici; dal che mosso il Duca Bauaro, (come si è detto) la occupò. Il terzo giorno di Maggio fece l'Imperatore radunare in Praga tutti gli Stati del Regno, a' quali palesò, essersi solamente (mosso da Paterno affetto, & per euitare i graui accidenti, & rouine, che potrebbono sorgere, non hauendogli la Diuina Maestà concesso figliuoli) di proporli per loro Rè, & suo Successore l'Arciduca Ferdinando suo Consobrino, Principe per le sue rare virtù, & qualità (delle quali, egli è stato dall'Omnipotente Iddio in sommo grado dotato) da lui, da' suoi Serenissimi fratelli, & da tutta la Serenissima casa di Austria oltremodo amato; al quale anco cedere voleua tutti gli altri Stati da lui dominati; poiche non hauendo nè anco Massimiliano, nè tampoco Alberto suoi fratelli figliuolo alcuno, ne restasse vno legitimo Signore della casa d'Austria, in quelle Prouincie: e mostrò anco loro autentiche renuntie, che faceuano l'Arciduca Alberto, & il Cattolico Rè di Spagna delle ragioni, che haueuano in quegli Stati nella persona di Ferdinando. Fù da Boemi (dopò hauer à Cesare, resi li debiti ringratiamenti) accettato per Rè, con conditione però di non ingerirsi nel gouerno del Regno senza la volontà dell'Imperatore: In oltre promettesse, in spatio di quattro settimane di confermare

Il Duca di Bauiera prende la Città di Donauerta, fatta di leggiatrice de' Sacri riti della Religione Cattolica.

li

li loro priuilegij dopò la morte del presente Rè loro; il che tutto l'Arciduca con giuramento promise: Laonde ne seguì la sua solenne incoronatione il giorno delli Gloriosi Apostoli Pietro, & Paulo. Con questa solenne allegrezza porrò io fine à questo primo libro, douendo nel secondo incominciare quelle reuolutioni, le quali nel principio loro rassembrauano di seco arrecare l'oscurità del nome di tanto Principe, mà poi nel fine gli apportarono glorioso trionfo de' suoi nemici.

S'incorona Rè di Boemia Ferdinando Cõsobrino di Mattias, che per nõ hauer figli, si contentò proponerlo in Praga, & farlo solennemẽte coronar Rè.

Il fine del Primo Libro.

Digitized by Google

GVERRE DI GERMANIA

LIBRO SECONDO.

1618. Ferdinando nuouo Rè di Boemia và alla Dieta di Possonia Commissario di Cesare.

NEL principio della nouella Stagione dell'Anno, che seguì mille, e seicento diciotto, partì di Praga per Vienna Mattias Imperatore, e'l nuouo Rè di Boemia; di doue poco dopò la loro giunta partì questi, come Commissario di Cesare per Posonia, oue erano congregati gli Stati del Regno d'Ongaria; nella quale Dieta egli con elegante ragionamento mostrò, quanto Mattias loro Rè, & Imperatore il bene di quel Regno amasse: Onde essendo carico di graue Età, & anca con poca Sanità del corpo, haueua con Paterno zelo pensato, prouederli di vn capo; acciò seguendo prima di questo la sua morte, non fosse per patirne il Regno qualche graue incommodo, per la nuoua elettione del Rè come in altri tempi accaduto era. Laonde gli pregaua à volere riceuere per loro futuro Rè la sua propria Persona; alla quale Mattias anco il Regno Boemo concesso haueua: & per maggiormente inclinarli à questo, narrò quanti tesori haueße spesi la Sereniſſima sua casa, per diffesa di quel Regno, con ponere à rischio souente gli Stati proprij hereditarij. Sopra questa proposta di Ferdinando tennero que' Signori alcune propositioni; poi vnitamente cõcordi risolsero di compiacere al loro Rè Mattias, accla-

Cesare persuade cõ paterna dolcezza gli Ongari à riceuer Ferdinando per loro Rè

acclamando per Rè nouo d'Ongaria, & ſuo Succeſſore Ferdinando Rè di Boemia, e ſeguendo di queſto la ſolenne coronatione, con le ſolite cerimonie, il primo giorno di Luglio di detto anno. In Boemia (prima che di colà partiſſero Mattias, & Ferdinando) era ſeguito, che hauendo alcuni Cittadini di Branau ſeguaci di Lutero fabricato in queſto luogo vna caſa, per eſſercitarui conforme al proprio rito, ancorche queſto luogo foſſe d'aſſoluto Dominio dell'Arciueſcouo di Praga; & parimẽte altri pur Luterani ne haueuano cominciato à fabricarne vn'altra in Cloſtergrob, pur anco queſto d'aſſoluto Dominio dell'Abbate del Monaſterio Brumouienſe. Hora ricorſi queſti due Prelati all'Imperatore, con pretendere, che in ciò troppo la loro giuriſdittione ſi offendeſſe, fù da Mattias terminato, che la fabrica incominciata in Cloſtergrob foſſe ſubito demolita, come appunto ſeguì; & quella di Branau douueſſe eſſer chiuſa, & portarne la chiaue nella Cancellaria Boema, ſino à nuouo ordine. Queſti, in vece di obedire, ricorſero à Deffenſori della loro Setta, Capo de quali era il Conte Enrico Matteo Turriano, il quale con altri condottoſi auanti à Mattias, fece inſtanza per la libertà dell'Eſſercitio publico di quella gente; adducendo il Priuilegio conceſſo à quelli ſub vtraque dal Predeceſſore Rodolfo l'anno mille ſeicento noue, & confirmatoli con gli altri del Regno da eſſo medeſimo. Dopo alcune trattationi ſententiò Mattias, che in quel Priuilegio non poteſſero eſſer inteſi i luoghi di giuriſdittione Eccleſiaſtica, & ciò per le loro antiche immunità. Spiacque oltremodo queſta determinatione à coſtoro; Laonde non tantoſto partì per Vienna Mattias, & con eſſo Ferdinando nouo Rè, (come ſi è detto,) che

Ferdinãdo ſi acclama Rè di Ongaria.

S'incorona al 1. di Luglio dell'anno corrẽte 1618.

Il Conte Enrico Matteo Turriano Capo di ſetta hereticа.

questi Baroni con altri principali Cittadini della medesima setta incominciorono à trattare sopra questo particolare, pretendendo, che l'Imperatore hauesse incominciato à priuargli di quella libertà di Religione, che concessa hauesse loro il suo fratello Rodolfo. Hauuto parte Mattias di queste publiche radunanze, che in Praga si faceuano; incominciò con Editti à intimar loro, che se ne douessero astenersi; mà questi si escusarono, adducendo, che non si faceuano in pregiuditio di Sua Maestà, mà si bene per lo mantenimento de' Priuilegij, & della pace di quel Regno, & contro i nemici del Rè, & del Regno Boemo. Di questa risposta, non restando soddisfatti, nè lo Imperatore, nè Ferdinando; con nuoui, & più rigorosi editti prohibirono loro il congregarsi, & anco il trattare cose alla Religione, ò altro spettanti, di propria auttorità. Da questo commossi questi Signori à non piccolo sdegno, si vnirono il duodecimo giorno di Maggio in großo numero; e dopò d'hauer trattato lungamente sopra questi affari, risolsero vnitamente, volere viuere, morire, espor la vita, le facoltà, & l'honore per il mantenimento della libertà di conscienza. Indi hauendo da' Pulpiti à loro Predicanti fatto alle genti palesare questa risolutione presa, con esortarli all'assistere, anco con l'armi, se il caso portato l'hauesse; il giorno vigesimo settimo di detto mese (Infausto à tutta la Germania) vniti di nuouo, & armati, con numeroso seguito di gente, andarono al Palagio Regio, & quiui ritrouato il supremo Burgauio con altri Consiglieri lasciati dall'Imperatore per gouerno del Regno, à questi esposero questi sollenati la loro dimanda circa la pretesa libertà, di potersi, anco ne' luoghi di persone Ecclesiastiche, fabricar Chiese e Scuole della setta

L'Imperator Mattias intima alle Sette de gli vtraquisti, che non facciano publiche radunanze.

Gli vtraquisti armata mano inuadono in Praga il Palazzo Regio facendo hostilità al Burgrauio, & a' Cõsiglieri.

sub

ſub vtraque: e paßarono dall'vna all'altra parte molte proposte, & risposte; alla fine, ancorche il Burgrauio, & il Signor Popel Caualiero Teutonico ſi andaſſero accomodãdo al volere de' ſolleuati per achetarli, nulladimeno queſti fatto vn Tumultuario impeto contro queſti Signori, con Barbara crudeltà ne gettarono i Signori Filippo Slauata, & Venciſlao Martniz, co'l dottor Filippo Secretario della Regia Cancellaria fuori delle fineſtre: ma furono queſti dalla Diuina mano preſeruati illeſi dalla caduta, ancorche fuße molto eminente, & d'auantaggio gli preſeruò da molte archibuggiate, che gli ſpararono dietro, ſaluandoſi con la fuga. Il Burgrauio ſe bene per la ſua venerabile vecchiaia fù ſaluato, al non eßer precipitato anch'egli, lo poſero però in arreſto, con farli giurare, d'eſſer vnito con eſſi loro, & il ſimile fecero anco al Capitano di Caſtello, & altri. Dalla fama di queſto fatto eraſi poco meno che ſolleuata la Città; mà il Conte Turriano ſcorrendo per ogni parte, promettendo al Popolo, che loro hauerebbero giuſtificato queſto fatto apreſſo l'Imperatore; fù tale l'auttorità di lui, che la gente à vn tratto a proprij affari ſi conduße: e dopò queſto crearono per gouerno del Regno vn Magiſtrato di trenta Direttori, parte Nobili, & parte Cittadini delle tre Città di Praga, con qualche altro ancora, mà tutti della Setta Luterana; e sforzarono la Città di Praga al preſtar in man loro l'homaggio di fedeltà. Dopò queſto ſi diedero all'aßoluto gouerno, e la prima eſpiditione, che faceßero, fu, il dare perpetuo eſſilio a' Padri della Cõpagnia del Gieſù, a' quali parimente confiſcarono le facoltà, così de' beni ſtabili, come mobili: Onde conuenne a queſti Padri l'vſcirne con la ſola vita dal Regno; & queſta fù anco

Trè perſonaggi buttati dalle feneſtre dagli heretici, ſono ſaluati sẽza offeſa dalla diuina mano.

Scorreria del Turriano per la Città a procurar che nõ ſi ſolleuaſſe in armi.

Heretici di Praga ottenuto che hebbero l'homaggio dalle tre Città, ſcacciarono i Padri Gieſuiti.

aſſai,

assai, tanto erano gli animi degl'auuersarij inacerbiti contro di loro. Mutarono poscia tutto il gouerno della Città, ponendo nelli Officij gente della loro Setta, & dopò di hauer occupato l'entrate Regie, si diedero per ogni parte ad assoldar soldati. Pure per escusarsi di così graue delitto di lesa Maestà, publicarono alle stampe vn'Apologia, nella quale si sforzauano giustificarsi presso il Mondo di quanto era successo; mostrando non essere ciò seguito contro li loro Rè, mà ben sì contro li Ministri Regij, per il mal gouerno loro, & di auantaggio per mantenersi la propria libertà. Intesosi dall'Imperatore in Vienna questo importante fatto, vi spedì vn personaggio, per proporlo, ò che deposte le armi, si trattasse amichevolmente l'accordarsi di queste reuolutioni: mà erano di già giunte le cose a tal segno, che tutto che in apparenza mostrassero i solleuati, non volere essere contro Sua Maestà; tuttauia dando buone parole, attendeuano a recare nella deuotione loro le altre Città del Regno; con molte delle quali poca fatica vi hebbero, per essere parimente della lor Setta; & altre poi (mà poche) rimasero nella deuotione di Cesare; il quale vedendo, il fatto de' Boemi attendere ad vna aperta Ribellione, sotto questo pretesto di libertà di conscienza, ne diede parte a i Elettori, & altri Principi dell'Imperio. In tanto il Conte Turriano fatto capo de' Solleuati, con armata gente se ne andaua pigliando il giuramento da' luoghi, & Città, che voleuano aderire con essi: e ricercò parimente la Città di Buduais; li cui Cittadini mostrandosi al vero Signor loro fedeli, furono dal Conte minacciati di stretto assedio, & d'auantaggio, che prendendo la Città non hauerebbe perdonato, nè anco a' bambini non ancor nati. Hor mentre

Gli heretici per sottrarsi dal delitto di lesa Maestà publicano alle stãpe vna Apologia.

Gli heretici dãno buone parole a Cesare di piegarsi al suo volere; mà non per questo depongono l'armi.

cittadini di Buduais fedeli all'Imperatore, non vogliono sentir il turriano à ribellarsi.

que-

Digitized by Google

queste cose in Boemia seguiuano, ne seguì in Possonia la già detta Coronatione di Ferdinando; il quale ben tosto a Vienna fece il suo ritorno, per trattare sopra affari così importanti. Hora mentre questo si tratta, la prigionia del Cardinale Melchior Clesellio apportò non poca merauiglia. Erasi questo Prelato dalla bassa sua nascita co'l mezzo delle lettere humane, & Diuine auanzato tant'oltre; che dopò hauer hauuto li Vescouati di Vienna, e di Haistat, fatto Cõsigliero secreto di Mattias, fù alla di lui richiesta da Paolo Quinto Sommo Pontefice creato Cardinale: & era egli stato con Ferdinando, & con Massimiliano Arciduca d'Austria a Possonia, & parimente sen'era ritornato con questi Principi a Vienna. Hora il vigesimo giorno di Luglio, dopò pranzo, hauendo hauuto co'l Nuntio Apostolico vn lungo ragionamento, s'auiò a Palazzo alle solite trattationi; e mentre saliua le scale verso li alloggiamẽti degli Arciduchi, hebbe incontro vn gentilhuomo di Camera di Ferdinando, che riceuendolo nescusò il suo Signore, che per certa indispositione, non poteua venire ad incontrarlo; onde non puote il Cardinale entrare alla solita Audienza, essendo insieme chiusi il Rè Ferdinando; l'Arciduca Massimiliano, & l'Ambasciator di Spagna. fù per tanto con bel modo condotto dal Baron Prainer in vn'altra Stanza, accompagnato dalli Conti di Tempiro, e Rambaldo di Collalto; & quiui da questi tre Caualieri fulli fatto sapere, come era prigione, & che la Seremissima casa d'Austria pigliaua a giustificarsi di questo appresso del Sommo Pontefice. Atterrito da questo non pensato accidente il Cardinale, fece molte proteste, particolarmente di almeno poter parlare all'Imperatore: mà il tutto gli fù negato. Indi fatto-

Ritorno d'Ongaria di Ferdinando incoronato Rè à Vienna.

Nascita del Cardinal Clessellio, e suoi virtuosi progressi à tal dignità.

Essendo capitato il Cardinal Clessello al palazzo per abboccarsi con sua Maest à li fù fatto sapere dal Sig. Baron Prainer, dal Cõte di Tẽpiro, e dal Cõte Rãbaldo da Collalto, che era fatto prigione.

Qui si spoglia l'habito Cardinalitio, & vestitosi di negro monta in carrozza, e viẽ condotto in Tirolo.

fattolo spogliare l'habito Cardinalitio, & vestitosi d'vn habito negro, già a questo effetto preparatoli, fù da questi tre Signori per vna Scala secreta condotto al basso del Palagio, & quiui montando in vna Carrozza à sei caualli, che gli attendeua, tutta serrata al d'intorno, vscirono della Città; doue fù poi condotto con molta diligenza in Tirolo in vn forte Castello. Hauuto parte Ferdinando della sua prigionia,

Ferdinãdo si fà cõsignar dal Padre Hutnero Cõsigliero del Card. le chiaui p tener in arresto le scritture, & ogni altra cosa del sudetto Cardinale.

chiamò a se il Padre Pietro Hutnero Dominicano suo Consigliero, che dell'infortunio del suo Signore nulla sapeua, gli chiese le chiaui delle scritture, danari, & argentarie del Cardinale; & dopò d'hauerle hauute, mandò al suo alleggiamento à porre il tutto in Arresto; e seguì questo fatto con tanta celerità, & secretezza, che nè anco quelli di Corte lo potero penetrare: e la sua famiglia che nelle anticamere l'attendeua, licentiata assai al tardo, giunta a casa ritrouò il tutto sotto buona custodia posto. Dopò la partita da Vienna del Cardinale, andarono Ferdinando, & Massimiliano à darne parte all'Imperatore, il quale pur nulla di ciò sapeua: adducendoli, d'hauer presa questa risolutione, incolpando il Cardinale

Colpa attribuita al Cardinale di hauer volutometter zizania tra Ferdinando, e Massimiliano.

tra l'altre cose, di hauer tentato di por Scisma nel Fraterno amore, & concorde vnione de' Principi Austriaci, come ne hauerebbero reso maggiormente capace Sua Maestà. In tanto le cose di Boemia per la contumace ostinatione de' Ribelli, si faceuano vedere ogni giorno più pericolose, & ancorche passassero molte lettere dall'vna, & l'altra parte, non vi si puote stabilire cosa alcuna. Da questo mosso l'Imperatore, prese partito di astringerli con la forza, & dato ordine all'armarsi, in breue hebbe sotto valorosi Capitani diecimilla soldati, de' quali dato il carico principale à Enrico

L'Imperator spinge il Conte di Tampir con dieci milla soldati verso la Boemia.

Duual.

Buual Conte di Tempir, gli ordinò, che nella Boemia spingere si douesse: il quale proueduto si d'artegliarie, ed altri arredi necessarij nella Boemia entrò. Non dormiuano in questo mentre nè anco i Ribelli; poiche sentendo l'armarsi, che si faceua nell'Austria à danni loro, anch'essi fecero gagliarde prouigioni, per opporsi all'Esercito Imperiale, accampandosi poco da Buduais discosto; si per essere pronti ad ogni bisogno, come per più facilmẽte astringere questa Città all'vnirsi con essi, come luogo di non picciola consequenza; Entrato il Tempir nella Boemia incominciò a porre tutto quello, che se gli parò auanti in rouina, non perdonandosi à cosa alcuna, nè tampoco a molte Chiese, che da questa soldatesca furono poste a Sacco. Ricercò all'arrendersi la Città di Naiaus; mà essendo ciò negato da' Cittadini, conuenneli (senza effettuar altro) ritirarsi alli confini dell'Austria, non hauendo seco tante genti da potersi affrontar co' Boemi. In questo tempo fù da gli Elettori, & altri Principi trattato l'accomodamento: & pareua, che i Boemi vi inclinassero: mà volendo questi alcune particularità riseruarsi, & l'Imperatore volendo, che deposte l'armi si ponessero nella sua Clemenza, con promessa però di compiacerli; nè piacendo questo partito a' sollenati, si risolse il trattato in nulla, attendendosi dalle parti a gagliarde prouigioni. Le Prouincie di Slesia, Lusatia, e Morauia, veduto di già il fuoco della guerra acceso, assoldarono anch'esse molta gente per diffesa, ponendole a' confini delle Prouincie. Haueua l'Imperatore richiesto all'Arciduca Alberto suo fratello, Carlo di Longneual Conte di Bucquoi famoso Capitano nelle guerre di Fiandra, per seruirsene per Capitano generale in questa guerra, il quale giunse circa

Il Tãpier si ritira a i Confini dell'Austria per non hauer gẽti à bastanza.

Qui si spoglia l'habito Cardinalitio, & vestitosi di negro monta in carrozza, e viē condotto in Tirolo.

fattolo spogliare l'habito Cardinalitio, & vestitosi d'vn habito negro, già a questo effetto preparatoli, fù da questi tre Signori per vna Scala secreta condotto al basso del Palagio, & quiui montando in vna Carrozza à sei caualli, che gli attendeua, tutta serrata al d'intorno, vscirono della Città; doue fù poi condotto con molta diligenza in Tirolo in vn forte Castello. Hauuto parte Ferdinando della sua prigionia,

Ferdinādo si fà cōsignar dal Padre Hutnero Cōsigliero del Card. le chiaui p tener in arresto le scritture, & ogni altra cosa del sudetto Cardinale.

chiamò a se il Padre Pietro Hutnero Dominicano suo Consigliero, che dell'infortunio del suo Signore nulla sapeua, gli chiese le chiaui delle scritture, danari, & argentarie del Cardinale; & dopò d'hauerle hauute, mandò al suo alleggiamento à porre il tutto in Arresto; e seguì questo fatto con tanta celerità, & secretezza, che nè anco quelli di Corte lo potero penetrare: e la sua famiglia che nelle anticamere l'attendeua, licentiata assai al tardo, giunta a casa ritrouò il tutto sotto buona custodia posto. Dopò la partita da Vienna del Cardinale, andarono Ferdinando, & Massimiliano à darne parte all'Imperatore, il quale pur nulla di ciò sapeua: adducendoli, d'hauer presa questa risolutione, incolpando il Cardinale

Colpa attribuita al Cardinale di hauer volutometter zizania tra Ferdinando, e Massimiliano.

tral'altre cose, di hauer tentato di por Scisma nel Fraterno amore, & concorde vnione de' Principi Austriaci, come ne hauerebbero reso maggiormente capace Sua Maestà. In tanto le cose di Boemia per la contumace ostinatione de' Ribelli, si faceuano vedere ogni giorno più pericolose, & ancorche passassero molte lettere dall'vna, & l'altra parte, non vi si puote stabilire cosa alcuna. Da questo mosso l'Imperatore, prese partito di astringerli con la forza, & dato ordine all'armarsi, in breue hebbe sotto valorosi Capitani diecimilla soldati, de' quali dato il carico principale à Enrico

L'Imperator spinge il Conte di Tampir con dieci mila soldati verso la Boemia.

Duual.

Buual Conte di Tempir, gli ordinò, che nella Boemia spingere si douesse: il quale prouedutosi d'artegliarie, ed'altri arredi necessarij nella Boemia entrò. Non dormiuano in questo mentre nè anco i Ribelli; poiche sentendo l'armarsi, che si faceua nell'Austria à danni loro, anch'essi fecero gagliarde prouigioni, per opporsi all'Essercito Imperiale, accampandosi poco da Buduais discosto; si per essere pronti ad ogni bisogno, come per più facilmẽte astringere questa Città all'vnirsi con essi, come luogo di non picciola consequenza; Entrato il Tempir nella Boemia incominciò a porre tutto quello, che se gli parò auanti in rouina, non perdonandosi à cosa alcuna, nè tampoco a molte Chiese, che da questa soldatesca furono poste a Sacco. Ricercò all'arrendersi la Città di Naiaus; mà essendo ciò negato da' Cittadini, conuenneli (senza effettuar altro) ritirarsi alli confini dell'Austria, non hauendo seco tante genti da potersi affrontar co' Boemi. In questo tempo fù da gli Elettori, & altri Principi trattato l'accomodamento: & pareua, che i Boemi vi inclinassero: mà volendo questi alcune particularità riseruarsi, & l'Imperatore volendo, che deposte l'armi si ponessero nella sua Clemenza, con promessa però di compiacerli; nè piacendo questo partito a' sollevati, si risolse il trattato in nulla, attendendosi dalle parti a gagliarde prouigioni. Le Prouincie di Slesia, Lusatia, e Morauia, veduto di già il fuoco della guerra acceso, assoldarono anch'esse molta gente per diffesa, ponendole a' confini delle Prouincie. Haueua l'Imperatore richiesto all'Arciduca Alberto suo fratello, Carlo di Longneual Conte di Bucquoi famoso Capitano nelle guerre di Fiandra, per seruirsene per Capitano generale in questa guerra, il quale giunse circa

Il Tãpir si ritira ai Confini dell'Austria per non hauer gẽti à bastanza.

Qui si spoglia l'habito Cardinalitio, & vestitosi di negro monta in carrozza, e viē condotto in Tirolo.

fattolo spogliare l'habito Cardinalitio, & vestitosi d'vn habito negro, già a questo effetto preparatoli, fù da questi tre Signori per vna Scala secreta condotto al basso del Palagio, & quiui montando in vna Carrozza à sei caualli, che gli attendeua, tutta serrata al d'intorno, vscirono della Città; doue fù poi condotto con molta diligenza in Tirolo in vn forte Castello. Hauuto parte Ferdinando della sua prigionia,

Ferdinādo si fà cōsignar dal Padre Hutnero Cōsigliero del Card. le chiaui p tener in arresto le scritture, & ogni altra cosa del sudetto Cardinale.

chiamò a se il Padre Pietro Hutnero Dominicano suo Consigliero, che dell'infortunio del suo Signore nulla sapeua, gli chiese le chiaui delle scritture, danari, & argentarie del Cardinale; & dopò d'hauerle hauute, mandò al suo alleggiamento à porre il tutto in Arresto; e seguì questo fatto con tanta celerità, & secretezza, che nè anco quelli di Corte lo potero penetrare: e la sua famiglia che nelle anticamere l'attendeua, licentiata assai al tardo, giunta a casa ritrouò il tutto sotto buona custodia posto. Dopò la partita da Vienna del Cardinale, andarono Ferdinando, & Massimiliano à darne parte all'Imperatore, il quale pur nulla di ciò sapeua: adducendoli, d'hauer presa questa risolutione, incolpando il Cardinale tra l'altre cose, di hauer tentato di por Scisma nel Fraterno amore, & concorde vnione de' Principi Austriaci, come ne hauerebbero reso maggiormente capace Sua Maestà. In tanto le cose di Boemia per la contumace ostinatione de' Ribelli, si faceuano vedere ogni giorno più pericolose, & ancorche passassero molte lettere dall'vna, & l'altra parte, non vi si puote stabilire cosa alcuna. Da questo mosso l'Imperatore, prese partito di astringerli con la forza, & dato ordine all'armarsi, in breue hebbe sotto valorosi Capitani diecimilla soldati, de' quali dato il carico principale à Enrico

Colpa attribuita al Cardinale di hauer volutometter zizania tra Ferdinando, e Massimiliano.

L'Imperator spinge il Conte di Tampir con diecimilla soldati verso la Boemia.

Duual.

Buual Conte di Tempir, gli ordinò, che nella Boemia spingere si douesse: il quale prouedutosi d'artegliarie, ed'altri arredi necessarij nella Boemia entrò. Non dormiuano in questo mentre nè anco i Ribelli; poiche sentendo l'armarsi, che si faceua nell'Austria à danni loro, anch'essi fecero gagliarde prouigioni, per opporsi all'Essercito Imperiale, accampandosi poco da Buduais discosto; si per essere pronti ad ogni bisogno, come per più facilmẽte astringere questa Città all'vnirsi con essi, come luogo di non picciola consequenza; Entrato il Tempir nella Boemia incominciò a porre tutto quello, che se gli parò auanti in rouina, non perdonandosi à cosa alcuna, nè tampoco a molte Chiese, che da questa soldatesca furono poste a Sacco. Ricercò all'arrendersi la Città di Naiaus; mà essendo ciò negato da' Cittadini, conuenneli (senza effettuar altro) ritirarsi alli confini dell'Austria, non hauendo seco tante genti da potersi affrontar co' Boemi. In questo tempo fù da gli Elettori, & altri Principi trattato l'accomodamento: & pareua, che i Boemi vi inclinassero: mà volendo questi alcune particularità riseruarsi, & l'Imperatore volendo, che deposte l'armi si ponessero nella sua Clemenza, con promessa però di compiacerli; nè piacendo questo partito a' solleuati, si risolse il trattato in nulla, attendendosi dalle parti a gagliarde prouigioni. Le Prouincie di Slesia, Lusatia, e Morauia, veduto di già il fuoco della guerra acceso, assoldarono anch'esse molta gente per diffesa, ponendole a' confini delle Prouincie. Haueua l'Imperatore richiesto all'Arciduca Alberto suo fratello, Carlo di Longneual Conte di Bucquoi famoso Capitano nelle guerre di Fiandra, per seruirsene per Capitano generale in questa guerra, il quale giunse circa

Il Tãpir si ritira a i Confini dell'Austria per non hauer gẽti à bastanza.

Qui si spoglia l'habito Cardinalitio, & vestitosi di negro monta in carrozza, e viẽ condotto in Tirolo.

fattolo spogliare l'habito Cardinalitio, & vestitosi d'vn habito negro, già a questo effetto preparatoli, fù da questi tre Signori per vna Scala secreta condotto al basso del Palagio, & quiui montando in vna Carrozza à sei caualli, che gli attendeua, tutta serrata al d'intorno, vscirono della Città; doue fù poi condotto con molta diligenza in Tirolo in vn forte Castello.

Ferdinãdo si fà cõsignar dal Padre Hutnero Cõsigliero del Card. le chiaui p tener in arresto le scritture, & ogni altra cosa del sudetto Cardinale.

Hauuto parte Ferdinando della sua prigionia, chiamò a se il Padre Pietro Hutnero Dominicano suo Consigliero, che dell'infortunio del suo Signore nulla sapeua, gli chiese le chiaui delle scritture, danari, & argentarie del Cardinale; & dopò d'hauerle hauute, mandò al suo alleggiamento à porre il tutto in Arresto; e seguì questo fatto con tanta celerità, & secretezza, che nè anco quelli di Corte lo potero penetrare: e la sua famiglia che nelle anticamere l'attendeua, licentiata assai al tardo, giunta a casa ritrouò il tutto sotto buona custodia posto.

Colpa attribuita al Cardinale di hauer volutometter zizania tra Ferdinando, e Massimiliano.

Dopò la partita da Vienna del Cardinale, andarono Ferdinando, & Massimiliano à darne parte all'Imperatore, il quale pur nulla di ciò sapeua: adducendoli, d'hauer presa questa risolutione, incolpando il Cardinale tra l'altre cose, di hauer tentato di por Scisma nel Fraterno amore, & concorde vnione de' Principi Austriaci, come ne hauerebbero reso maggiormente capace Sua Maestà.

L'Imperator spinge il Conte di Tampir con dieci mila soldati verso la Boemia.

In tanto le cose di Boemia per la contumace ostinatione de' Ribelli, si faceuano vedere ogni giorno più pericolose, & ancorche passassero molte lettere dall'vna, & l'altra parte, non vi si puote stabilire cosa alcuna. Da questo mosso l'Imperatore, prese partito di astringerli con la forza, & dato ordine all'armarsi, in breue hebbe sotto valorosi Capitani diecimilla soldati, de' quali dato il carico principale à Enrico

Duual.

Buual Conte di Tempir, gli ordinò, che nella Boemia spingere si douesse: il quale proueduto si d'artegliarie, ed'altri arredi necessarij nella Boemia entrò. Non dormiuano in questo mentre nè anco i Ribelli; poiche sentendo l'armarsi, che si faceua nell'Austria à danni loro, anch'essi fecero gagliarde prouigioni, per opporsi all'Esercito Imperiale, accampandosi poco da Buduais discosto; si per essere pronti ad ogni bisogno, come per più facilmẽte astringere questa Città all'vnirsi con essi, come luogo di non picciola consequenza; Entrato il Tempir nella Boemia incominciò a porre tutto quello, che se gli parò auanti in rouina, non perdonandosi à cosa alcuna, nè tampoco a molte Chiese, che da questa soldatesca furono poste a Sacco. Ricercò all'arrendersi la Città di Naiaus; mà essendo ciò negato da' Cittadini, conuenneli (senza effettuar altro) ritirarsi alli confini dell'Austria, non hauendo seco tante genti da potersi affrontar co' Boemi. In questo tempo fù da gli Elettori, & altri Principi trattato l'accomodamento: & pareua, che i Boemi vi inclinassero: mà volendo questi alcune particularità riseruarsi, & l'Imperatore volendo, che deposte l'armi si ponessero nella sua Clemenza, con promessa però di compiacerli; nè piacendo questo partito a' sollenati, si risolse il trattato in nulla, attendendosi dalle parti a gagliarde prouigioni. Le Prouincie di Slesia, Lusatia, e Morauia, veduto di già il fuoco della guerra acceso, assoldarono anch'esse molta gente per diffesa, ponendole a' confini delle Prouincie. Haueua l'Imperatore richiesto all'Arciduca Alberto suo fratello, Carlo di Longneual Conte di Bucquoi famoso Capitano nelle guerre di Fiandra, per seruirsene per Capitano generale in questa guerra, il quale giunse circa

Il Tãpir si ritira a i Confini dell'Austria per non hauer gẽti à bastanza.

Duual Conte di Tempir, gli ordinò, che nella Boemia spingere si douesse: il quale proueduto si d'artegliarie, ed'altri arredi necessarij nella Boemia entrò. Non dormiuano in questo mentre nè anco i Ribelli; poiche sentendo l'armarsi, che si faceua nell'Austria à danni loro, anch'essi fecero gagliarde prouigioni, per opporsi all'Essercito Imperiale, accampandosi poco da Buduais discosto; si per essere pronti ad ogni bisogno, come per più facilmẽte astringere questa Città all'vnirsi con essi, come luogo di non picciola consequenza; Entrato il Tempir nella Boemia incominciò a porre tutto quello, che se gli parò auanti in rouina, non perdonandosi à cosa alcuna, nè tampoco a molte Chiese, che da questa soldatesca furono poste a Sacco. Ricercò all'arrendersi la Città di Naiaus; mà essendo ciò negato da' Cittadini, conuenneli (senza effettuar altro) ritirarsi alli confini dell'Austria, non hauendo seco tante genti da potersi affrontar co' Boemi. In questo tempo fù da gli Elettori, & altri Principi trattato l'accomodamento: & pareua, che i Boemi vi inclinassero: mà volendo questi alcune particularità riseruarsi, & l'Imperatore volendo, che deposte l'armi si ponessero nella sua Clemenza, con promessa però di compiacerli; nè piacendo questo partito a' sollevati, si risolse il trattato in nulla, attendendosi dalle parti a gagliarde prouigioni. Le Prouincie di Slesia, Lusatia, e Morauia, veduto di già il fuoco della guerra acceso, assoldarono anch'esse molta gente per diffesa, ponendole a' confini delle Prouincie. Haueua l'Imperatore richiesto all'Arciduca Alberto suo fratello, Carlo di Longneual Conte di Bucquoi famoso Capitano nelle guerre di Fiandra, per seruirsene per Capitano generale in questa guerra, il quale giunse circa

Il Tãpir si ritira a i Confini dell'Austria per non hauer gẽti à bastanza.

la metà del Meſe d'Agoſto a Vienna, & hauuto da Ceſare le commiſſioni neceſſarie, partì per il Campo, il quale ſin'all'hora ſolo con leggiere ſcaramuccie fatte con gli inemici trattenuto ſi era: in vna delle quali, che più dell'altre fù di gente ingroſſata, fù conſtretto il Tempire, con perdita di molti de' ſuoi, ridurſi in vn boſco, con molto diſagio di viueri: mà hauuto ad vn tratto dall'Auſtria nuoua gente, partendoſi quindi, in luogo ſicuro ſi conduſſe. Giunto il Generale Bucquoi con nuoua gente in campo, & quiui inteſoui, come la ſoldateſca ſi foſſe portata male, con incendij, rapine, & vccisioni de' Contadini; fece ſubito ſotto graui pene prohibire per l'auenire ſimili attioni: ne ritrouandoſi forze, per affrontarſi co' nemici (con quali molta gente mandata dagli Stati della Sleſia, congionta ſi era, ancorche appareſſe, che ſolo per diffeſa glie la mandaſſero) ſi andaua trattenendo ſolo nel ſuo vantaggio. Haueuano i Direttori Boemi preſo al loro ſoldo Enrico vno de' Conti di Mansfelt, poco prima ritornato dalle guerre d'Italia: il quale hauendo a nome loro aſſoldato molta gente, ed altra hauutane da' Direttori; con artegliarie, e munitioni, poſe l'aſſedio alla Città di Pilſen, Città molto Cattolica, & di Ceſare deuota, & che non haueua voluto vnirſi co' ribelli contra del proprio Signore: I cui Cittadini prima della giunta dell'Eſercito nemico abbruggiarono i Borghi della Città, acciò non ſeruiſſero di commodità a nemici. Giunto il Conte di Mansfelt ſotto queſta Città, ſi diede per ogni parte à ſtringerla, co'l fabricar Trinciere, & auanzarſi con queſte verſo le mura; hauendo inteſo da vn mugnaio fatto prigione a prima gionta, tutte le particolarità de gli aſſediati. Di queſto aſſedio ſi dolſe co' Diretori il Duca di

Pilſen aſſediata dal Cõte di Manſfelt, per nõ eſſerſi voluta partir dalla Religione cattolica nè da Ceſare.

Ba-

Bauiera, per eßere la Città Cattolica, & il Duca capo della lega Cattolica: onde eßi ordinarono ſubito al Conte, che leuar lo doueſſe, come ſubito ei fece, ritirandoſi due leghe lontano, con la ſua gente. Mà perche, il Preſidio con frequente ſortite faceua d'intorno non piccioli danni, ordinarono i Direttori nouamente al Conte di proſeguire l'eſpugnatione di queſta Città: la quale nouamente rifiutato haueua vn nuouo partito propoſtole, acciò con gli altri vnirſi doueſſe. Giuntaui per tanto di nuouo gente, piantò due batterie, l'vna, che batteua le mura dalla Porta di Praga ſino al Palagio fabricatoui già da Rodolfo; & l'altra alla parte del Monaſterio de' Padri Reformati di San Franceſco: Laonde hauendo con la continua tempeſta delle Artegliarie fatto, & nell'vno, & nell'altro luogo grande apertura; ordinò l'aſſalto il giorno decimo ottauo di Nouembre: mà nel riconoſcerſi la breccia, fù riferito, che gli Aſſediati con arbori, terra, & letame, & altre materie, haueuano riparato la notte alle rouine; Onde il Conte l'aßalto per l'altro giorno ne differì. Tentarono alcuni ſuoi ſoldati, con fuochi artificiati di voler accendere queſte diffeſe, mà furono da queſta impreſa ſcacciati con le continue moſchettate, che quelli di Pilſen gli diſſerrarono contra; tenendoli con queſte dalle mura lontani. Fece il Conte bentoſto drizzare due altre batterie à vna caſa, che per bagno ſeruiua à Cittadini, ſituata tra il ſudetto Monaſterio, & la ſudetta Porta, & fattaſi in queſto luogo conueniente appertura, ordinò vn generale aſſalto, cioè alli tre luoghi dall'artegliaria apperti, & con Petardi alle Porte della Città; preuedendo, che douendogli aſſediati opporſi in tanti luoghi, non fora ſtato difficile il ſuperarli in vna delle parti aſſalite:

Quelli di Pilsē, battuti dalla artigliaria, rimediano alla breccia cō arbori, con terra, con letame, &c.

salite: nè gli fallì il pensiero; poiche datosi l'assalto, & facendosi lo sforzo maggiore alla casa rouinata, come assai più cõmoda per poter esser assalita, tutto che gli Assediati quiui facessero incredibile difesa, con gettar molti nemici giù dalla breccia nella fossa estinti; nulladimeno, nè questo, nè l'hauere a' soldati a passare per l'acqua fino alle ginocchia prima del venire alla breccia, gli puotè trattenere: che alla fine non si rendessero patroni del posto: mà prima fù più volte l'assalto rimesso, sotto entrando compagnie fresche, sin tanto, che toltasi a Cittadini co'l cannone ogni difesa rimastaui, fù la casa occupata. Pur fieramente si combatteua in questo mentre alla parte del Monasterio, oue in persona assisteua il Cõte Gio: Giorgio di Solma, Luogotenente del Mansfelt; e quiui parimente gli assalitori occuparono le mura; ma essendoui di dentro, e con ferri, & con altre sorte d'inuentioni stato fatto difese tali, che senza notabilissimo precipitio non si poteua auanzarsi, e tuttauia continuando le moschettate; conosciuto dal Conte il pericolo de' suoi, abbandonando il posto, gli fece dall'assalto ritirare: come pur anco conuenne di ritirarsi a quelli, a quali era la carica stata imposta d'attaccar co'l Petardo due Porte della Città; poiche all'vna il Petardo non fece effetto buono; & all'altra (essendoui morto d'archibuggiata il Petardiere) non vi puotero far cosa, che da loro fosse desiderata. Si mantennero però il Posto occupato della casa del Bagno; oue subito il Mansfelt fece entrar cinque compagnie di Fanti. li Cittadini, & Soldati del Presidio non per questo perduti di animo, tirarono a vn tratto alcune difese di rimpetto al posto, per ouuiare a nemici l'auanzarsi: & per discacciarli dal detto

posto,

posto, attaccarono il fuoco ad alcune caſe, che con quella del Bagno ſi andauano à congiungere, con penſiero che ſerpendo il fuoco (com'è di ſua natura) giunto alla caſa occupata, haueſſe sforzato l'Inimico ad abbandonarla: ma non ſortì l'effetto; poiche l'Incendio non paſsò le caſe, che erano ſtate acceſe; nè nelle diffeſe ſi puotero mantenere; poiche eßendo gli aſſalitori ſuperiori di Sito, con le moſchettate gli danneggiauano grandemente: onde ſi riduſsero alla piazza, & queſta con botte, & carri pur fortificarono, hauendo poſto vn pezzo d'arteglia ria al dritto de' nemici. Si diffeſero per qualche poco ſpatio di tempo; mà entrando per la parte occupata la ſoldateſca, ne fù la Città tutta occupata; ſi che queſti, che la piazza diffendeuano, ſi riduſsero al Monaſterio de' Reformati; & quiui ſino alla notte fecero braua, & honorata diffeſa: ma venuto il giorno incominciarono à parlamentare con il Conte di Solma, & ottenuto per alquante hore di Tregua, ſi arreſero; accordando, che il Preſidio vſcire douеſſe con le bandiere auolte, moſchetti al riuerſo, & con li lucigni eſtinti: e furono fuora della Città dal Borgo Maſtro licentiati; poiche il loro Capitanio Doron n'era ſtato pochi giorni prima, mentre riconoſceua le batterie nemiche, d'archibuggiata vccisо. Di queſti ſoldati quelli, che volſero rimanere al ſoldo de' Boemi, furono dal Conte compartiti nelle ſue compagnie: e così venne queſta Città in mano de' Ribelli, giurando fedeltà in mano del Mansfelt; il quale nella Religione altra mutatione non fece, che nella Chieſa principale di S. Bartholomeo, farui entro predicare, & farui altre cerimonie conforme al ſuo rito. fece poi punire co'l laccio il Maſtro di Giuſtitia di Pilſen, il quale inſieme con vn Villano ſuo compagno (durante l'aßedio)

Dopo generoſi & battimenti, & reſiſtenze ſi piēde Pilſen, & ſi accorda, che eſcano i ſoldati con vili modi di portar le armi, e le inſegne.

dio) faceuano nel Campo tre tiri per ciaſcheduno al giorno, & ſempre colpiuano, oue di colpir diſſegnato haueuano: che fu la morte di qualche huomo di commando, attribuitoſi queſto ad arte Magica, hebbe per premio il reſtar appeſo ad vna forcha nuouamente fabricata: eſſendone ſtata la vecchia di ordine del Conte molti giorni prima rouinata; & queſto perche li Cittadini rinfacciauano à ſoldati di fuori, che quella forcha aſſai più antica della loro Religione foſſe, poiche fù fabricata ſopra la Caſa, oue già ſtette Procopio Raſo alloggiato, mentre ſenza frutto queſta Città per ſpatio di noue Meſi tenne aſſediata l'anno mille è quattrocento trentatre, & ottanta quattro anni in circa, prima che Lutero lor Maeſtro dogmatizaſſe. Trauagliauaſi grandemente dall'altra parte verſo l'Auſtria inferiore; doue il Tempir il ſecondo giorno di Ottobre, mandando cinquanta caualli alla Città di Gomino, & queſti richiedendo per parte del Conte dalla Torre Generale de' Boemi certe munitioni, furono da' Cittadini come Amici introdotti: mà queſti fermatiſi nella Porta, & dato il ſegno, toſto ſopragiungendo vn numero di Moſchettaria, ſtata prima poſta in Aguato, di queſto luogo s'impatronirono; dal qual cauandone quanto vi era di buono, carichi di Bottino, ne fecero al Campo ritorno: dal quale ſpeſſo vſciuano à' danni del Campo nemico, che groſſo di meglio che trenta milla Soldati ſi ritrouaua; & che ſe ſi foſſero auanzati verſo il campo Imperiale vi hauerebbono potuto cagionare qualche pericolo, per la neceſſità d'infirmità, ed' altro, in che ſi ritrouaua. Pareua, che ſolo il fine de' Boemi altro non foſſe, che il deffenderſi; tutt' hora vi ſeguiuano giornalmente di groſſe ſcaramuccie; in vna delle quali furono da alcuni ca-

Il maſtro di Giuſtitia di Pilſencõ vn Villano, durante l'aſſedio, faceuano 3. tiri per vno al giorno, cogliẽdo oue voleuano, per lo che furono fatti morire sù le forche.

Bel bottino fatto con accorto, e ben concertato ſtratagema.

ualli Olandesi rotti trecento Caualli Imperiali, ritrouati in vn boſco: hauẽdone di essi molti vccisi, altri fatti prigioni, & altri posti in fuga, leuandoli vn grosso bottino, & molti caualli. Partì in questi giorni il Tempir per Vienna, non potendosi bene accommodare all'vbidire i commandi del Generale Bucquoi: il quale hauendo con nuoua gente ingrossato il suo campo, incominciò à pensare a qualche Impresa. Tentò egli per tanto il secondo giorno di Nouembre, co'l fare assaltare la mattina aßai per tempo il campo de' nemici, di cagionar loro qualche danno; mà li trouò così allestiti, che con vna sola debole scaramuccia li conuenne ritirarsi al suo quartiero. Hora vedendo i Boemi, come il campo Cesareo, cresciuto di gente oltremodo, attendeua a' danni loro, ordinarono al Conte Turriano, & al Marchese di Geregendorff, che le genti di Slesia commandaua; che posto da canto ogni rispetto, attendeßero non solo alla diffesa, mà anco all'offendere al possibile il nemico. Il Bucquoi leuato il campo, si presentò alla Città di Naiaus, prendendonè a prima giunta i Borghi: e chiedendo poi, a nome di Cesare di esser introdotto; gli fù risposto dal Presidio, (che era di tre Insegne di Infateria) con molti tiri di artigliaria: e così hebbero quella notte gl'Imperiali ne' Borghi, & in campagna poco commodo alloggiamento. La mattina che seguì, parte de' Collonelli erano di parere, che la Città à vn tratto battere, & assalire si douesse: mà il Bocquoi conoscendo, non hauere gente a bastanza, à tall'impresa, hauendo auiso certo, che i Boemi s'erano mossi in grosso numero per soccorrere questa Piazza, se ne astenne; riducendosi con molta fattica, con le artigliarie, & bagalie a Camin per le continue pioggie, che quei giorni cadute erano, luogo a due

leghe

leghe di Buduais distante; e quiui riposò l'essercito, & si trattenne sino l'acconciarsi d'alcuni ponti, che passare occorreua, per condursi a Buduais; oue disegnaua fare piazza d'arme, per offendere maggiormente il nemico: Leuandosi per tanto da Camin il nono giorno del Mese, à quella volta si mosse, marchiando in ordinanza campale, per la vicinità del nemico. Poco si era il Campo Cesareo dall'alloggiamento discostato, quando che fù la retroguardia condotta dal Maradas attaccata dal nemico, che in grosso di quattordeci milla combattenti veniua: mà il Maradas senza danno hauendo condotto la retroguardia in vn bosco, oue di già si era auanzato il corpo dell'esercito, fù dal Bucquoi posto all'entrata di questo bosco vna scielta banda di moschettieri, quali brauamente sostennero la carica; sin tanto che il campo Imperiale si conduße oltre il bosco in campagna aperta; al quale con buon ordine ricondottisi questi moschettieri, passarono à vn tratto anco i Boemi oltra quello a danni de gli Imperiali: e quiui incominciossi tra questi due esserciti vna fiera fattione, che sino alla notte durò: e se i Boemi haueßero potuto occupare vn Ponte diffeso da trecento moschettieri (come tentarono,) correua l'esercito Imperiale qualche rischio. La notte (dopò la morte di molti d'ambe le parti) diuise la zuffa; stimandosi il danno maggiore dalla parte del Bucquoi: il quale dopò questo abbattimento, condusse la sua gente a saluamẽto à Buduais. Poscia occupò & pressidiò la Cittadella di Cromlaù con trecento fanti, & doicento caualli; il che fù di grandissimo pregiuditio à Boemi, & di molta commodità di lui; essendo questa piazza in sito molto opportuno, per riceuere aiuti da Bauiera, & dal Vescouato di Possa. Gli quat-

Azzuffamẽto dell'essercito Boemo con l'Imperiale, che durò tutto il giorno.

Il Bucquoi passato à Buduais con l'esserci to, occupa la Città di Cromaù, & la munisse de Fanti, e di caualli.

quattordeci pure di queſto Meſe leuarono i Boemi à gli Imperiali trent' otto carra di munitione, con buona ſomma di denari, che conduceuano al campo; hauendo prima combattuto, e rotto ottocento Fanti del Reggimento del Firſtembergo, che gli accompagnauano; Mentre così nella Boemia dall' vna, & dall' altra parte ſi trauaglia; in Vienna ſeguì la morte di Maſſimiliano Arciduca, & gran Maeſtro di Pruſſia, fratello dell' Imperatore, in ſua età d' anni ſeſſanta; il cui cuore fù ſepolto appreſſo il Padre, & il Cadauero con li ornamenti di gran Maeſtro fù mandato in Iſpruch, & colà parimente ſepolto. Apparue anco di queſti giorni vna gran Cometa, che per due Meſi ſi fece vedere; ſopra li cui effetti gli Aſtrologi (al loro ſolito) fecero vedere varij diſcorſi; mà per quello, che poi habbiamo veduto, fù ella infausto preſagio della morte de' primi Principi d' Auſtria, & delle rouine, & mutationi de' Stati, che poco appreſſo nella Germania ſeguirono. Vedendo l' Imperatore la pericoloſa reuolutione de' Boemi, & come di giorno in giorno fomento maggiore pigliaua; Intimò vna Congregatione degli Stati dell' Auſtria, così Cattolici come Proteſtanti. Comparuero i primi; Mà gli altri (tutto che buona parte di loro ſi conduceſſero in Vienna, luogo à queſto deſtinato) non vollero però mai interuenire à trattato alcuno; pretendendo, d' eſſere alleggieriti prima di molte grauezze, & reſtar certificati, qual animo haueſſero i Cattolici verſo loro. In tempi così pericoloſi paſſarono tra l' vna, & l' altra parte molte ſcritture, ſenza venirſi mai ad effettiua reſolutione: dal che moſſo l' Imperatore, intimò loro due Decreti, per aſtringerli all' obedire: à quali riſpoſero in iſcritto lungamente, con pretendere, che mantenuto foſſe loro quello;

Morte dell' Arciduca Maſſimiliano fratello dell' Imperatore in Viena.

Apparire di vna Cometa.

Gli Hereticí premono à voler, che ſia loro mãtenuto dall' Imperatore tutto quello che da Maſſimiliano Secõdo era ſtato promeſſo.

leghe di Buduais distante; e quiui riposò l'essercito, & si trattenne fino l'acconciarsi d'alcuni ponti, che passare occorreua, per condursi a Buduais; oue disegnaua fare piazza d'arme, per offendere maggiormente il nemico: Leuandosi per tanto da Camnin il nono giorno del Mese, à quella volta si mosse, marchiando in ordinanza campale, per la vicinità del nemico. Poco si era il Campo Cesareo dall'alloggiamento discostato, quando che fu la retroguardia condotta dal Maradas attaccata dal nemico, che in grosso di quattordeci milla combattenti veniua: mà il Maradas senza danno hauendo condotto la retroguardia in vn bosco, oue di già si era auanzato il corpo dell'esercito, fù dal Bucquoi posto all'entrata di questo bosco vna scielta banda di moschettieri, quali brauamente sostennero la carica; fin tanto che il campo Imperiale si conduße oltre il bosco in campagna aperta; al quale con buon ordine ricondottisi questi moschettieri, passarono à vn tratto anco i Boemi oltra quello a danni de gli Imperiali: e quiui incominciossi tra questi due esserciti vna fiera fattione, che fino alla notte durò: e se i Boemi hauessero potuto occupare vn Ponte diffeso da trecento moschettieri (come tentarono,) correua l'esercito Imperiale qualche rischio. La notte (dopò la morte di molti d'ambe le parti) diuise la zuffa; stimandosi il danno maggiore dalla parte del Bucquoi: il quale dopò questo abbattimento, condusse la sua gente a saluamẽto à Buduais. Poscia occupò & presidiò la Cittadella di Cromlaù con trecento fanti, & doicento caualli; il che fù di grandissimo pregiuditio à Boemi, & di molta commodità di lui; essendo questa piazza in sito molto opportuno, per riceuere aiuti da Bauiera, & dal Vescouato di Possa. Gli quat-

Azzuffamẽto dell'essercito Boemo con l'Imperiale, che durò tutto il giorno.

Il Bucquoi passato à Buduais con l'essercito, occupa la Città di Cromaù, & la munisse de Fanti, e di canalli.

quattordeci pure di queſto Meſe leuarono i Boemi à gli Imperiali trent' otto carra di munitione, con buona ſomma di denari, che conduceuano al campo; hauendo prima combattuto, e rotto ottocento Fanti del Reggimento del Firſtembergo, che gli accompagnauano; Mentre così nella Boemia dall' vna, & dall' altra parte ſi trauaglia; in Vienna ſeguì la morte di Maſſimiliano Arciduca, & gran Maeſtro di Pruſſia, fratello dell' Imperatore, in ſua età d' anni ſeſſanta; il cui cuore fù ſepolto appreſſo il Padre, & il Cadauero con li ornamenti di gran Maeſtro fù mandato in Iſpruch, & colà parimente ſepolto. Apparue anco di queſti giorni vna gran Cometa, che per due Meſi ſi fece vedere; ſopra li cui effetti gli Aſtrologi (al loro ſolito) fecero vedere varij diſcorſi; mà per quello, che poi habbiamo veduto, fù ella infauſto preſagio della morte de' primi Principi d' Auſtria, & delle rouine, & mutationi de' Stati, che poco appreſſo nella Germania ſeguirono. Vedendo l' Imperatore la pericoloſa reuolutione de' Boemi, & come di giorno in giorno fomento maggiore pigliaua; Intimò vna Congregatione degli Stati dell' Auſtria, così Cattolici come Proteſtanti. Comparuero i primi; Mà gli altri (tutto che buona parte di loro ſi conduceſſero in Vienna, luogo à queſto deſtinato) non vollero però mai interuenire à trattato alcuno; pretendendo, d' eſſere alleggieriti prima di molte grauezze, & reſtar certificati, qual animo haueſſero i Cattolici verſo loro. In tempi così pericoloſi paſſarono tra l' vna, & l' altra parte molte ſcritture, ſenza venirſi mai ad effettiua reſolutione: dal che moſſo l' Imperatore, intimò loro due Decreti, per aſtringerli all' obedire: à quali riſpoſero in iſcritto lungamente, con pretendere, che mantenuto foſſe loro quello,

Morte dell' Arciduca Maſſimiliano fratello dell' Imperatore in Viēna.

Apparire di vna Cometa.

Gli Heretici premono à voler, che ſia loro māteuuto dall' Imperatore tutto quello che da Maſſimiliano Secōdo era ſtato promeſſo.

leghe di Buduais distante; e quiui riposò l'essercito, & si trattenne fino l'acconciarsi d'alcuni ponti, che passare occorreua, per condursi a Buduais; oue disegnaua fare piazza d'arme, per offendere maggiormente il nemico: Leuandosi per tanto da Camnin il nono giorno del Mese, à quella volta si mosse, marchiando in ordinanza campale, per la vicinità del nemico. Poco si era il Campo Cesareo dall'alloggiamento discostato, quando che fu la retroguardia condotta dal Maradas attaccata dal nemico, che in grosso di quattordeci milla combattenti veniua: mà il Maradas senza danno hauendo condotto la retroguardia in vn bosco, oue di già si era auanzato il corpo dell'esercito, fù dal Bucquoi posto all'entrata di questo bosco vna scielta banda di moschettieri, quali brauamente sostennero la carica; fin tanto che il campo Imperiale si conduße oltre il bosco in campagna aperta; al quale con buon ordine ricondottisi questi moschettieri, passarono à vn tratto anco i Boemi oltra quello a danni de gli Imperiali: e quiui incominciossi tra questi due esserciti vna fiera fattione, che fino alla notte durò: e se i Boemi haueßero potuto occupare vn Ponte diffeso da trecento moschettieri (come tentarono,) correua l'esercito Imperiale qualche rischio. La notte (dopò la morte di molti d'ambe le parti) diuise la zuffa; stimandosi il danno maggiore dalla parte del Bucquoi: il quale dopò questo abbattimento, conduße la sua gente a saluamēto à Buduais. Poscia occupò & presidiò la Cittadella di Cromlaù con trecento fanti, & doicento caualli; il che fù di grandißimo pregiuditio à Boemi, & di molta commodità di lui; essendo questa piazza in sito molto opportuno, per riceuere aiuti da Bauiera, & dal Vescouato di Posa. Gli quat-

Azzuffamēto del l'essercito Boemo con l'Imperiale, che durò tutto il giorno.

Il Bucquoi passato à Buduais con l'essercito, occupa la Città di Cromaù, & la munisse de Fanti e di caualli.

quattordeci pure di queſto Meſe leuarono i Boemi à gli Imperiali trent'otto carra di munitione, con buona ſomma di denarì, che conduceuano al campo; hauendo prima combattuto, e rotto ottocento Fanti del Reggimento del Firſtembergo, che gli accompagnauano; Mentre così nella Boemia dall'vna, & dall'altra parte ſi trauaglia; in Vienna ſeguì la morte di Maſſimiliano Arciduca, & gran Maeſtro di Pruſſia, fratello dell'Imperatore, in ſua età d'anni ſeſſanta; il cui cuore fù ſepolto appreſſo il Padre, & il Cadauero con li ornamenti di gran Maeſtro fù mandato in Iſpruch, & colà parimente ſepolto. Apparue anco di queſti giorni vna gran Cometa, che per due Meſi ſi fece vedere; ſopra li cui effetti gli Aſtrologi (al loro ſolito) fecero vedere varij diſcorſi; mà per quello, che poi habbiamo veduto, fù ella infauſto preſagio della morte de' primi Principi d'Auſtria, & delle rouine, & mutationi de' Stati, che poco appreſſo nella Germania ſeguirono. Vedendo l'Imperatore la pericoloſa reuolutione de' Boemi, & come di giorno in giorno fomento maggiore pigliaua; Intimò vna Congregatione degli Stati dell'Auſtria, così Cattolici come Proteſtanti. Comparuero i primi; Mà gli altri (tutto che buona parte di loro ſi conduceſſero in Vienna, luogo à queſto deſtinato) non vollero però mai interuenire à trattato alcuno; pretendendo, d'eſſere alleggeriti prima di molte grauezze, & reſtar certificati, qual animo haueſſero i Cattolici verſo loro. In tempi così pericoloſi paſſarono tra l'vna, & l'altra parte molte ſcritture, ſenza venirſi mai ad effettiua reſolutione: dal che moſſo l'Imperatore, intimò loro due Decreti, per aſtringerli all'obedire: à quali riſpoſero in iſcritto lungamente, con pretendere, che mantenuto foſſe loro quello,

Morte dell'Arciduca Maſſimiliano fratello dell'Imperatore in Viēna.

Apparire di vna Cometa.

Gli Hereticì premono à voler, che ſia loro mātenuto dall'Imperatore tutto quello che da Maſſimiliano Secōdo era ſtato promeſſo.

leghe di Buduais distante; e quiui riposò l'essercito, & si trattenne fino l'acconciarsi d'alcuni ponti, che passare occorreua, per condursi a Buduais; oue disegnaua fare piazza d'arme, per offendere maggiormente il nemico: Leuandosi per tanto da Camnin il nono giorno del Mese, à quella volta si mosse, marchiando in ordinanza campale, per la vicinità del nemico. Poco si era il Campo Cesareo dall'alloggiamento discostato, quando che fu la retroguardia condotta dal Maradas attaccata dal nemico, che in grosso di quattordeci milla combattenti veniua: mà il Maradas senza danno hauendo condotto la retroguardia in vn bosco, oue di già si era auanzato il corpo dell'esercito, fù dal Bucquoi posto all'entrata di questo bosco vna scielta banda di moschettieri, quali brauamente sostennero la carica; fin tanto che il campo Imperiale si conduße oltre il bosco in campagna aperta; al quale con buon ordine ricondottisi questi moschettieri, passarono à vn tratto anco i Boemi oltra quello a danni de gli Imperiali: e quiui incominciossi tra questi due esserciti vna fiera fattione, che fino alla notte durò: e se i Boemi haueßero potuto occupare vn Ponte diffeso da trecento moschettieri (come tentarono,) correua l'esercito Imperiale qualche rischio. La notte (dopò la morte di molti d'ambe le parti) diuise la zuffa; stimandosi il danno maggiore dalla parte del Bucquoi: il quale dopò questo abbattimento, conduße la sua gente a saluamẽto à Buduais. Poscia occupò & presidiò la Cittadella di Cromlaù con trecento fanti, & doicento caualli; il che fù di grandissimo pregiuditio à Boemi, & di molta commodità di lui; essendo questa piazza in sito molto opportuno, per riceuere aiuti da Bauiera, & dal Vescouato di Possa. Gli quat-

Azzuffamẽto del l'esserci-to Boemo con l'Imperiale, che durò tutto il giorno.

Il Bucquoi passato à Buduais con l'esserci-to, occupa la Città di Cromaù, & la munisce de Fanti, e di caualli.

Digitized by Google

quattordeci pure di questo Mese leuarono i Boemi à gli Imperiali trent'otto carra di munitione, con buona somma di denari, che conduceuano al campo; hauendo prima combattuto, e rotto ottocento Fanti del Reggimento del Firstembergo, che gli accompagnauano; Mentre così nella Boemia dall'vna, & dall'altra parte si trauaglia; in Vienna seguì la morte di Massimiliano Arciduca, & gran Maestro di Prussia, fratello dell'Imperatore, in sua età d'anni sessanta; il cui cuore fù sepolto appresso il Padre, & il Cadauero con li ornamenti di gran Maestro fù mandato in Ispruch, & colà parimente sepolto. Apparue anco di questi giorni vna gran Cometa, che per due Mesi si fece vedere; sopra li cui effetti gli Astrologi (al loro solito) fecero vedere varij discorsi; mà per quello, che poi habbiamo veduto, fù ella infausto presagio della morte de' primi Principi d'Austria, & delle rouine, & mutationi de' Stati, che poco appresso nella Germania seguirono. Vedendo l'Imperatore la pericolosa reuolutione de' Boemi, & come di giorno in giorno fomento maggiore pigliaua; Intimò vna Congregatione degli Stati dell'Austria, così Cattolici come Protestanti. Comparuero i primi; Mà gli altri (tutto che buona parte di loro si conducessero in Vienna, luogo à questo destinato) non vollero però mai interuenire à trattato alcuno; pretendendo, d'essere alleggieriti prima di molte grauezze, & restar certificati, qual animo hauessero i Cattolici verso loro. In tempi così pericolosi passarono tra l'vna, & l'altra parte molte scritture, senza venirsi mai ad effettiua resolutione: dal che mosso l'Imperatore, intimò loro due Decreti, per astringerli all'obedire: à quali risposero in iscritto lungamente, con pretendere, che mantenuto fosse loro quello,

Morte dell'Arciduca Massimiliano fratello dell'Imperatore in Viena.

Apparire di vna Cometa.

Gli Hereici premono à voler, che sia loro mãtenuto dall'Imperatore tutto quello che da Massimiliano Secõdo era stato promesso.

quattordeci pure di queſto Meſe leuarono i Boemi à gli Imperiali trent'otto carra di munitione, con buona ſomma di denari, che conduceuano al campo; hauendo prima combattuto, e rotto ottocento Fanti del Reggimento del Firſtembergo, che gli accompagnauano; Mentre così nella Boemia dall'vna, & dall'altra parte ſi trauaglia; in Vienna ſeguì la morte di Maſſimiliano Arciduca, & gran Maeſtro di Pruſſia, fratello dell'Imperatore, in ſua età d'anni ſeſſanta; il cui cuore fù ſepolto appreſſo il Padre, & il Cadauero con li ornamenti di gran Maeſtro fù mandato in Iſpruch, & colà parimente ſepolto. Apparue anco di queſti giorni vna gran Cometa, che per due Meſi ſi fece vedere; ſopra li cui effetti gli Aſtrologi (al loro ſolito) fecero vedere varij diſcorſi; mà per quello, che poi habbiamo veduto, fù ella infauſto preſagio della morte de' primi Principi d'Auſtria, & delle rouine, & mutationi de' Stati, che poco appreſſo nella Germania ſeguirono. Vedendo l'Imperatore la pericoloſa reuolutione de' Boemi, & come di giorno in giorno fomento maggiore pigliaua; Intimò vna Congregatione degli Stati dell'Auſtria, così Cattolici come Proteſtanti. Comparuero i primi; Mà gli altri (tutto che buona parte di loro ſi conduceſſero in Vienna, luogo à queſto deſtinato) non vollero però mai interuenire à trattato alcuno; pretendendo, d'eſſere alleggieriti prima di molte grauezze, & reſtar certificati, qual animo haueſſero i Cattolici verſo loro. In tempi così pericoloſi paſſarono tra l'vna, & l'altra parte molte ſcritture, ſenza venirſi mai ad effettiua reſolutione: dal che moſſo l'Imperatore, intimò loro due Decreti, per aſtringerli all'obedire: à' quali riſpoſero in iſcritto lungamente, con pretendere, che mantenuto foſſe loro quello,

Morte dell'Arciduca Maſſimiliano fratello dell'Imperatore in Viēna.

Apparire di vna Cometa.

Gli Hereticì premono à voler, che ſia loro mātenuto dall'Imperatore tutto quello che da Maſſimiliano Secōdo era ſtato promeſſo.

che Massimiliano Secondo, & egli medemo promesso lor' haueua; è pretendendo di auantaggio, che congregandosi gli Stati generali sudditi di S. Maestà, fosse trouato il mezo opportuno, per ritornare la pace alla Patria. Il Conte della Torre non mancaua intanto di machinare per la Ribellione dell' Austria, fomentando con secrete prattiche l'animo de' Protestanti; & per facilitarne l'euento, si spinse con grosso nerbo di gẽte in quella Prouincia, con molto danno de' Paesani; ancor che facesse publicare vna scrittura, nella quale si dichiaraua, non esser il suo intento il danno d'alcuno, e che haurebbe mantenuto ogn' vno nel suo; mà che solo si moueua contro quelli, i quali aborriuano la pace, procurando à Boemi ogni rouina. Era entrato anco nell' Austria con gente Boema per vn' altra parte il Co. Andrea di Slich; & à due leghe vicino à Zbetel abbattutosi in certi carriaggi, tagliato à pezzi chi gli guidaua, & guardaua, gli acquistò; essendoui tra l'altre cose settanta mille Tolleri di contanti: & dopò d'hauer preso Zbetel co'l ricco Monasterio à quella Città congiunto, & postoui conueniente Presidio, con la sua gente al campo del Turriano si conduse, occupando poscia insieme molti luoghi, & Monasteri, scorse fino à nouue leghe lontano da Vienna, per la cui tema quei Cittadini haueuano fatte molte nouue fortificationi, attendendosi al fare buona guardia alla Città. Si resero anco i Boemi Patroni della Città di Taisembrot, essendone vilmente il presidio fuggito alla sola voce, che'l nemico veniua à quella volta. Il decimo giorno di Decembre giunse in Praga il Signor Alberto di Valstain con lettere di Cesare à quei Direttori, contenenti, che (deponendo l'armi) si ponessero nella clemenza di Sua Mae-

Il Conte della Torre intẽto à procurar, che si ribellasse l'Austria da' suoi antichi Principi cattolici.

Preda di 60. mille tolleri fatta da quelli del Turriano.

stà,

stà, come loro legitimo Rè, e Padre; appresso il quale hauerebbono hauuto luogo le loro dimande: & per facilitar questo, si facesse vna Tregua per due Mesi; nel qual tempo ricercando con preghi la Maestà di Ferdinando nuouo Rè di intercederli il perdono, il qual Vfficio egli non hauerebbe ricusato di fare, nè Cesare il perdono negato gli hauerebbe; & per fine, che fossero contracambiati i Signori Ponzan, e Velin, ritenuti da Boemi, nel Dottor Iessenio ritenuto dall' Imperatore. A queste proposte aggiungeuasi, che in mancamento dell' accettare, le sopranarrate cose, l' Imperatore minacciaua à Boemi ogni rouina. Risposero à queste propositioni i Direttori, che essi erano fedeli seruidori di Sua Maestà; mà che stando le cose ne' termini, in che si ritrouauano, essi non poteuano pigliare altra risolutione, se prima non si congregauano gli Stati del Regno, & hauessero di ciò dato anco parte à gli Slesij, & altri loro Confederati; e cosi senza hauer operato il Valstain cosa alcuna, se ne ritornò al suo Signore. Cresceuano giornalmente più sempre questi tumulti; Onde l' Austria superiore anch' ella, ò fosse per sicurezza di quella Prouincia, (come in apparenza mostrauano) ò fosse secreta Intelligenza, che co' Boemi s' hauesse, chiusero la nauigatione del Danubio sopra la Città di Lintz, con Forti, & Trinciere, tirando dall' vna all' altra Ripa vna forte catena di ferro: del qual fatto dolendosi appresso Cesare il Duca Bauaro, & il Vescouo di Possa, per restarne li traffichi loro impediti; spedì l' Imperatore a gli stati dell' Austria il Maresciał di Corte, à notificar loro per parte del suo Signore, che leuando la Catena, & facendo la Demolitione de i forti, rendessero libera la nauigatione del fiume: che douessero aprire i passi de' boschi, da lo-

Il Valstain mãdato in Praga dall Imperatore non ottiene niente da' Direttori, & se ne ritorna à Cesare senza negotiatione.

ro chiuſi, verſo la Boemia, acciò ne reſtaſſe al Bucquoi libero il paſſo in quella Prouincia: co'l quale anco buona corriſpondenza tener doueſſero; congiũgendo con lui le genti da loro aſſoldate, al quale anco prouedere doueſſero di veſti, & munitioni per l'inuernata proſſima. Al che queſti Signori riſpoſero, eſſer le Trinciere fabricate ſopra la Ripa del Fiume nel Territorio loro, nè per offeſa d'alcuno, mà bene per diffeſa di quel Paeſe, come pur ſeguito era altre volte: non eſſere poi buon conſiglio, l'aprire i paſſi verſo la Boemia, ritrouandoſi il Bucquoi quaſi nel cuore di quel Regno: & apprendoſi i paſſi, ne potrebbono i Boemi paſſare a ſuo bel agio nell'Auſtria, di doue non così di leggiero, ſarebbono ſtati diſcacciati: la corriſpondenza poi con Bucquoi eſſer molto pericoloſa per la vicinità, & potenza de' nemici, & la ſoldateſca aſſoldata, tutto che in poco numero; & l'altra, che di nuouo aſſoldauano, la teneuano per diffeſa della Patria, dubitando di douer eſſer loro più che neceſſaria: e per fine poi, che hauerebbono prouueduto di veſti all'eſſercito Imperiale, mentre il Bucquoi à cõfini dell'Auſtria haueſſe mandato à pigliarle. Così il Mareſciale con poca ſua ſodisfattione à Vienna ritornò: nella qual Città il giorno decimo quarto di Decembre la Maeſtà dell'Imperatrice (ſenza laſciare all'Imperatore ſuo Marito figliuolo alcuno,) à miglior vita paſsò; & fù con dolore eſtremo di tutta la corte nel Monaſterio Reale delle Monache ſepellita. Tentò nella fine dell'anno di nuouo Mattias, con vna humaniſſima lettera, di potere pure indurre i Boemi à qualche accordo; mà fù anco queſto (come altre volte era ſeguito) vano: anzi che gli quattordeci di Gennaro dell'anno, che ſeguì mille ſeicento e diecinoue, ſi moſſero i Boemi in

A' 14. di Decẽbre 1618. morſe la Imperatrice ſenza hauer laſciato figliuoli.

1619.

numero

numero di quattro milla, co'l fondamento di certo trattato, per occupare Cromace; mà essendo il trattato scoperto, in tempo che di già si haueuano sino sotto le mura condotti, assaliti poscia dalla Cauallaria, & dalle mura disserrato loro alcuni Cannoni contro, con qualche danno, verso il Campo Boemo si ritornarono: nella qual ritirata, casualmente si abbatterono nel Conte di Bucquoi, il quale con mille soldati se ne era vscito di Buduais, per assalire vn quartiero de' nemici. Attaccatosi per tanto fra di loro vna grossa scaramuccia, che lunga hora durò, oue dopò vn valoroso menar di mani, co'l restarne meglio di cinquecento estinti d'ambe le parti, ciascuno al suo alloggiamento si riconduſſe: à ciascuno essendo fallito il pensiero, che da quello mosso haueua. Di questi giorni fù dall' Imperatore proscritto, & dato nel bando Imperiale Ernesto Conte di Mansfelt; per hauer, non solo contro le Constitutioni dell' Imperio, senza sua saputa, assoldato molta gente, mà per hauere d'auantaggio con questa gente assalito vn suo Regno. Dall' Elettore di Sassonia, nel principio di quest' anno, era stata trattata vna sospension d'armi, & vna riduttione delle parti in Egra, Città posta nella Boemia alla Sassonia confinante, per quiui douere accordare lo scisma, senza che à maggiore effusione di sangue passare si douesse: mà mentre questo si andaua negotiando, & che per li quattordeci del futuro Aprile era stabilito il ritrouarsi in Egra gli Commissarij delle parti; la morte di Mattias Imperatore (che alli vinti di Marzo seguì) cagionò non solo, che questa riduttione non hauesse il douuto effetto, mà che le reuolutioni maggiori si facessero. Morì di età di sessanta due anni, hauendone poco meno, che sette goduto l'Imperio Il Rè Fer-

Ernesto Conte di Mãsfelt viene proscritto, & bandito dall' Imperatore per hauer contro le Constitutioni fatto gente & assalito vn regno all' Imperatore.

Morte dell' Imperator Mattias a' 20. di Marzo causa già de altera tione.

Ferdinando diede per espressi Corrieri parte a' Principi Elettori di questa morte; accioche ciascuno (conforme l'antico vso) il proprio carico essercitasse; laonde l'Arciuescouo Magontino, come Arcicancelliere per Germania, inuitò gl'altri Elettori in Francoforte, per il giorno vigesimo di Luglio prossimo, per quiui alla nuoua Elettione d'vn Capo, & Imperatore venirne; con protesto che se alcuno non vi fosse comparso, ò per lui legitimi Commissarij; che non per questo si sarebbe restato di passare auanti con l'elettione: inuitatoui parimente Ferdinando Rè di Boemia, & d'Ongaria, come legitimo Rè de' Boemi, & Elettore; il quale hauendone hauuto dall'Arciduca Alberto piena potestà, il gouerno de' stati dominati da Matthias preso haueua: e tutto che hauesse fatto citare i Boemi, gl'Ongari, & i stati dell'Austria, per lo giuramento dell'homaggio; questo non prima seguì, che non precedessero molte reuolutioni, come anderassi narrando. Scrisse a' primi vn' amoreuolissima lettera, mà non fù da' Boemi accettata; ancorche il perdono, la confermatione de' priuilegij, & immunità promettesse loro; rispondendo, hora che l'Imperatore morto era, non hauere essi à fare con altro Capo, mà attendere al diffendersi, & al possibile offendere chi à' danni loro così pronto si mostraua. Vsciua il Conte di Bucquoi in questo mentre con la sua gente ben spesso da Buduais, & da Cromace; apportando con le scorrerie notabil danno al Paese; dal che mossi i Direttori, ordinarono al Colonello Chinzchi, principalissimo Baron Boemo; che con mille caualli, & cinquemilla Fanti à queste scorrerie opponere si douesse; ilquale con parte di questa gente incontratosi in quattrocento Haiduchi gli disfece, con leuar loro vn ricco bottino:

L' Arciuescouo di Magonza Elettore, & Arcicancelliere per Germania inuita gli altri Elettori in Francoforte à farvn nouo Imperatore.

indi

indi hauendo inteſo, gl'Imperiali vſciti da Buduais hauere aſſalito i luoghi del Signor di Sciambergo, à quella volta ſi moſſe, & abbattutoſi in eſſi, parimente gli ruppe: & hauendo poi da' prigioni inteſo, come altri per vn'altra ſtrada marchiauano, poſtoſi alla loro traccia, li raggiunſe in vna ſpatioſa Campagna; mà queſti (veduta la difficultà del diffenderſi) entro vn Villaggio ſi riduſſero; oue dalle caſe, con ſommo ardire, ſi diffendeuano, in queſto mentre giunſe in aiuto al Chinzchi il Conte Gio: Giorgio di Solma, con altri cinquecento moſchettieri; alla cui giunta, datoſi il fuoco ad alcune Caſe del Villaggio, ſi arreſero gl'Imperiali, rimanendone (oltre i morti) cento e quaranta co'l loro Capitano prigioni. Haueua la vaga fama fatto ſapere à Boemi, come nella Fiandra, & nell'Italia ſi arrolaua molta gente à piedi, & à cauallo in aiuto di Ferdinando: laonde temendo de' caſi loro, ne fecero querela con gli Elettori Palatino, & di Saſſonia: e tentarono anco il Duca Bauaro, acciò alle genti d'Italia il paſſo conceſſo non haueſſe; proponendogli i graui incommodi del paſſaggio di ſoldateſca ſtraniera. Il Duca Bauaro riſpoſe, eſſerne ſtato richieſto da tale, cui egli negare non lo poteua; & che maggiore ſarebbe ſtato il danno de' ſuoi, ſe queſta gente per forza il paſſo tentato haueße, che à concederglielo amicabilmente: & con queſto gli eſſortò alla Pace, & al riconoſcere Ferdinando per loro legitimo Signore; mà infruttuoſamente. Non mancauano già i Boemi à ſe ſteſſi; anzi che oltre l'hauere poſto à Buduais vn largo aßedio, che molti giorni durò, ſenza fattione, che di momento ſeguiſſe; ancorche Bucquoi, con le Trinciere fatte fuori dalle mura à tiro di moſchetto al nemico vicino ſi conduceße; nè Boemi pua-

Il Colonnello Chinzchi và ad incontrar il Bucquoi per frenar la ſua inſolẽza, & s'auuie nein 4co. Aiduchi, & diſfacẽdoli lea loro vn groſſo bottino. Il Duca di Bauiera pregato nõ dar il paſſo alle genti, che doueuano capitarin aiuto di Ferdinando, riſpõde, che già l'haueua conceſſo, nè poteua, ò voleua ritrattarſi. I Boemi non poſſono sloggiare da Buduais il Bucquoi hauendo ciò tentato con aſſedio mà però largo.

Il Conte della Torre entra nella Morauia, che si mãteneua fedele al suo Signore, e prende Igla cõ altri luoghi.

Gli Slesij intimano vn Cõuẽto in Bruna, oue intrauengono il Cardin. Diatristain, il Principe di Liecte stain con altri personaggi Cattolici &c.

Il Conte della Torre persuade a'buoni heretici, che nõ si trouino al sudetto Cõuẽto, perche saranno maltrattati dal Valstain, à cui sarebbe stata aperta la Città.

puotero (come bramauano) scacciarlo da questo luogo; ouero almeno impedirli le scorrerie, che nel Paese il grosso presidio faceua: Tentarono anco di ridurre nella loro confederatione le Prouincie vicine: come venne lor fatto dell' Austria Superiore, & delle due Lusatie: essendosi la Slesia di già con essi accordata: & perche la Morauia mostraua, volere essere al suo Signore fedele, diedero ordine i Direttori al Conte della Torre, che con la forza astringere la douesse: oue entrato con sedecimilla persone hebbe à vn tratto Igla, con altri luoghi, tra quali la Città di Znaimo; la quale tentò il Tempier di presidiare, mà vi arriuò tardi, perche da' nemici era già stata occupata: ne fù poco, il poterne al suo quartiero ricconducre le genti salue. Gli Slesij parimente haueuano dall' altra parte assalita anch' essi questa Prouincia, & molti luoghi occupati: per il che mossi da questo improuiso assalto gli Stati della Morauia, intimarono vn Conuento da tenersi in Bruna, per trattarui sopra affari così importanti: e vi erano già giunti il Cardinale Diatriestain Gouernatore della Prouincia, il Principe di Liecstenstaim, & altri baroni Cattolici; ma i Baroni di contraria religione prima del volersi condurre a Bruna, furono à ritrouare in Znaimo il Conte Turriano, dal quale furono essortati à non condursi à questo Conuento, ouero, andandoui, andarui con iscorta tale di gente, che da lui sarebbe loro stata data, da non temere alcuno inganno, che fosse loro stato teso: dicendo, che sapeua, che era concertato, che come fossero stati ridotti nella Città, questa douea si aprire alli Signori di Valstain, & di Nacot; quali, introducendoui la loro Soldatesca, gli haurebbono sforzati à quanto voluto hauessero. Mossi da queste persuasioni del Conte, questi Si-

gnori

gnori si trattennero in Znaimb: e tra questo mentre i due Colonnelli già detti partirono da loro Quartieri con la soldatesca, per vnirsi a' confini d'Ongaria con il Tempier, per potere poi con forze maggiori a' nemici opporsi: mà non tantosto questa gente si ritrouò in Campagna, che essendo stati da alcuni Officiali corrotti, s'ammutinarono, negando volersi congiungere con la gente Regia; et questo per essere stati assoldati à nome degli Stati di Morauia, & non di Ferdinando: & poco vi hebbe, che il Nacot, (quale mille Caualli conduceua) non capitasse male. Indi creatisi due nuoui Colonnelli, come Soldati de' Moraui, verso Bruna s'incaminarono: ma inteso questo nuouo accidente da que' Baroni, che appresso il Conte Turriano si ritrouauano, tosto con la scorta di ottocento caualli, che da lui hebbero, con grande celerità pur verso Bruna si mossero: & giunti colà entrarono con cento caualli leggieri nella Città, lasciando gl'altri fuori della Porta: & condottisi in casa di vn particolare, vi si trattennero vn pezzo, trattando sopra questi affari. Era concorsa auanti quella casa poco meno che tutta la gente della Città; Onde il Signore di Lundemborgo, affacciatosi à vna finestra, gridò con alta voce, dicendo al Popolo: se voleuano viuere, e morire con gli Stati Euangelici? & rispostoli dalla moltitudine: che sì; furono essortati all'armarsi. fatto poscia sonare all'armi, & introdotto il rimanente della caualleria, della Città s'impadronirono: e poi chiuse le porte, conducendosi nella piazza del Carbone, & fatto di loro vn gran cerchio, con breui parole, alzando ciascheduno la mano, l'vnione giurarono: e quindi partendosi, all'alloggiamento del Cardinale ne andarono; & entrati à lui, con altiere parole gli dissero: che dire-

Il Signor di Lundē burgo arriuato in Bruna p̄me à persuader a' popoli se si vogliono mātenir euangelici; & n'hà risposta, che sì; p̄lo che fà sonar all'armi cōtro i Cattolici.

 douesse;

douesse; se come Generale Gouernatore hauesse hauuto parte nel trattato del Valstain, & Nacot; & anco che in man loro l'Officio suo deponer douesse. Al primo questo Signore rispose: non saperne cosa alcuna: al secondo pregolli, à lasciarli per dodeci, ò vero quindeci giorni il carico, che teneua; poi che (salua la sua Dignità) egli sarebbe stato con gli Stati, quindi partiti andarono à gli alloggiamenti del Principe di Liechtenstain, & del Signor di Ticerotin; à quali la medesima richiesta fecero: se hauessero hauuto parte nel sudetto Trattato: ciascheduno de' quali si scusò, non saperne nulla, e mostrando verso questi solleuati ogni buono affetto. Dopo questo fecero, che il Senato cauasse dal Castello di Spilbergo cento cinquanta Fanti, quali posto vi haueua, & preso da questi soldati il giuramento, ve li riposero di nuouo per presidio: assoldarono poi i mille caualli del Nacot, & li due milla Fanti rimasti del Reggimento del Valstain; à questi assegnando per Colonnello Federigo di Tieffembach, & à quelli Ladislao Vellen. Il terzo giorno di Maggio dodeci di loro andarono di nuouo al Cardinale, & alli due prenominati Signori, da' quali vollero il giuramento, di non hauersi à partire senza espressa licenza loro; e conuenne a questi Signori il farlo, ancorche di mala voglia: ma fù forza accõmodarsi al tempo: ne contenti di ciò, a ciascheduno vna cornetta di Caualleria in custodia posero se bene li liberarono poscia, dopò alcuni giorni di arresto. Ribellatasi à questo modo anco la Morauia, tosto questi Ribelli mutarono tutti gl'Officij, che in persone Cattoliche si ritrouauano, ponendoui della lor setta: e diedero bando a' Padri Gesuiti, ordinando la predica Luterana nella loro Chiesa; & in essecutione del bando, gli fecero partire l'ottauo

Il Card. Diatristain cõ due altri personaggi furono se questrari non partire da Bruna sẽza licẽza di que' della Religione. Sono bãditi i Padri della Compagnia di Giesù, & fù data la loro chiesa a' Luterani, perche vi predicassero.

uo giorno di Maggio: ma attaccatosi dopo la partita de' Padri causalmente ne' borghi della Città vn gran fuoco, & sparsasi la voce, essere stato opera de' Gesuiti; fù subito spedito loro dietro cinquanta caualli, che raggiuntili, di nuouo nella Città gli condussero, & nel Palagio furono ben custoditi: & hauutosi poscia la certezza dell'incendio (qual dieci case consumato haueua) furono liberati. In questo giorno giunsero in Bruna gli Ambasciatori Boemi, a' quali (data da' Morani audienza) conclusero, che tra queste due Prouincie parimente douesse essere ferma, & solida confederatione, con passarne i Consegli, e gli affari communemente. Il Conte Turriano vedendo il felice corso delle cose de' Boemi, ricondottosi co'l suo essercito (nel quale la maggior parte della Nobiltà di quel Regno militaua) nell Austria concioßia che hauea nella forte Città di Vienna qualche intendimento, colà con tutte le sue forze si moße; oue giunse il secondo di Giugno dalla parte del Ponte: & occupato il luogo di Fiset, oue molte barche, & zattere si trouauano, mutando pensiero, in tre giorni sù l'altra Ripa con le artegliarie, & bagaglio passò: e così il sesto giorno del Mese con tutto l'essercito comparue auanti la Città, occupandone a vn tratto i Borghi: rimanendo anco disfatte alcune compagnie de' Hußari, quali nella cauallaria Boema s'abbatterono. Trattennesi il Conte sotto Vienna alcuni giorni, senza altro tentare, che di lasciarsi vedere benspesso auanti la Città; & mentre quiui dimoraua, hebbe lettere da gli Stati di quella Prouincia, che si doleuano di questa Ostilità: à quali il Conte rispose, il suo pensiero essere solo di scacciare per ogni parte (oue nè ritrouasse) gente assoldata: voler mantenere il riposo, & la pace, con sollenare gli oppressi:

I sudetti Gesuiti richiamati indietro per punirgli di vn incēdio seguito sono trouati innocēti, e si lasciano partir sēza far loro offesa alcuna.

Il Conte della Torre cāpeggiādo sotto Viēna si dichiarò voler perseguitar i suoi nemici; mà se i Cattolici vorrāno esser pari à gli Euāgelici, nō voler offēdergli.

preſſi: voler d'auantaggio perſeguitare i ſuoi nemici, ancor-
che foßero ſino in Geruſalemme: & a gli Stati Cattolici giu-
rò, che per l'auenire tra eſſi, & gli Euangelici (vſando le
proprie parole del Conte) le coſe andarebbero del pari: la doue
ſe vn tempo fà quelli haueßero voluto eßere in ogni coſa
ſuperiore, con l'opprimere, & aggrauar queſti; hora eßer
giunto il tẽpo, che nè anco vn capeglio vi hauerebbe douuto
hauere d'auantaggio gl'vni da gl'altri: & per fine, che ne'
luoghi, oue ritrouarebbe guarniggioni, vi vſarebbe ogn'at-
to d'offeſa; mà doue non ne ritroua, vi ſarà buono amico, nè
vi permetterà danno alcuno. Leuoſſi poi di ſotto queſta
Città, riducendoſi co'l campo più à dentro della Prouincia,
verſo l'Auſtria Superiore, & verſo la Boemia; occupando,
& ponendo Preſidio in molti luoghi. Deſideroſo il Rè Fer-
dinando d'incominciare pur à ridurre à qualche buono ſtato
queſte coſe: di nuouo à Boemi ſcriſſe amoreuolmente: mà nè
anco queſta lettera accettare vollero. Ritrouauanſi i Di-
rettori vniti in queſto tempo, trattando ſopra i correnti af-
fari; oue ſtabilirono vintiſei riſolutioni; tra le quali princi-
palmente ne furono alcune da oßeruarſi, in diminutione del-
l'autorità Regia, & altre concernenti al propagamento della
loro ſetta. Spedì Ferdinando anco à gli Sleſij, pure per que-
ſto effetto il Dottore Ottone Melandro; mà ne ritornò ancor
egli ſenza effettuatione alcuna a Vienna: anzi, che gli Sleſij
ſeguendo il fatto da Morauj; & Boemi, diedero l'eſſilio a' Pa-
dri della Compagnia di Gieſù: & il ſimile poco appreſſo ſeguì
nell'Ongaria; gli cui Stati di già in groſſo numero aderiuano
co'ſolleuati. Continuauaſi in queſto mentre l'aſſedio di Bu-
duais, ritrouandoſi le trinciere degl'vni a gl'altri così vici-

ne,

Il Turriano penetra cõ l'eſſercito nell'Auſtria ſuperiore.

Quanto tratta, & tẽta il Rè Ferdinando per acquietar gli hereticì tutto li riesce vano.

Gli Sleſij à imitatione de' Moraui ſcacciano i Padri Gieſuiti.

Gli Ongari parimente gli ſcacciano.

ne, come già si è detto: & haueua il Bucquoi fabricato vn forte, in sito molto opportuno, chiamato il Ponticello d'oro; co'l quale teneuasi aperto il passo delle munitioni verso Possa; Per leuarle questa commodità! si mossero i Boemi il giorno decimo ottauo di Maggio in großo numero, & assalirono il forte; il quale (tutto che fosse brauamẽte diffeso) restò da' nemici occupato: mà Bucquoi (con merauiglia) apertosi per vna palude vn nuouo paßo, & fortificatolo con Trinciere, & ridotti, fù cagione, che i Boemi, non hauendo co'l forte acquistato l'intento desiderato, ne potendouisi condurre, se non con molte difficoltà, le munitioni; di nuouo il Forte abbandonarono; quale fù pur di nuouo dal Bucquoi presidiato: tenendosi così vn' ampia strada aperta, per la quale il sesto, & settimo giorno di Giugno n'hebbe grosse bande d'infanteria, & caualleria, condotte d'Italia, & da' paesi bassi: e ritrouandosi meglio di dodeci milla soldati: per il che considerato l'alloggiamento di Buduais essere per tanta gente molto angusto, risolse (co'l parere degl'altri capi di Guerra) di fare di nuoui alloggiamenti acquisto. Lasciato dunque nella Città presidio bastante, per ogni tentatiuo, ne vscì l'ottauo giorno con cinque milla soldati: & à prima giunta aßalì Nadaliz luogo del Mansfelt presidiato con sessanta moschettieri: li quali, dopò hauere con le moschettate amazzato alcuni Ongari (à' quali la carica d'assaltarlo era stata data) restarono nelle fiamme estinti, hauendo gli Ongari co'l fuoco ridotto quel luogo in Cenere, in vendetta de' compagni vccisi. Quindi mossesi il Bucquoi per occuparne Tain Città, dal nemico, pur presidiata, mentre à quella volta marchiaua, hebbe nuoua, che cinque Cornette di Caualleria nemica si faceuano in campa-

Il Bucquoi assalta Nadaliz luogo del Cõte di Mansfelt.

gna

gna vedere: che per ciò egli ponendo in certo villaggio in aguato mille caualli del Colonnello Valstaim con altra Caual-laria, ordinò ad vna parte della cauallaria Ongara, che attaccasse il nemico, & con finta ritirata nella rete lo cõduceße: ne sarebbe l'effetto sortito, se le corazze non così presto scoperte si fossero: il che cagionò, che le cinque compagnie, veduto il gros-so del nemico, con lo stendersi alla larga, si riduceßero nella Villa di Zabloti; oue il Conte di Mansfelt con altro neruo di soldatesca si ritrouaua; Riunito che hebbe Bucquoi la sua gente verso Zabloti, s'auanzò; & giuntoui vicino, ritrouò, che il Mansfelt (ancorche di forze inferiore) animosamente haueua posto i suoi in punto di combattere. Commandò per tanto al Tempiere, che con la cauallaria Ongara, & con la maggior parte delle Infantarie Alemane, il nemico alla sini-stra parte aßalire doueße; ch' egli dall' altra con le Corazze, & genti straniere il simile fatto hauerebbe. Attaccossi à vn tratto tra questa gẽte vna sanguinosa fattione, & il Mans-felt, per ogni parte valorosamente scorrendo, sostenne per sei hore continue la battaglia: alla fine (eßendo troppo a' nemici inferiore) fù posto in rotta: la quale fù assai aiutata, per ha-uer gl' Ongari (mentre si combatteua) posto fuoco alla Villa; si che a' Boemi conuenne, astretti dal ferro, & dal fuoco, di porsi in fuga, lasciando il bagaglio, & vn pezzo d'artegliaria, & molte insegne preda de' nemici: e furono dalli Regij fatti molti prigioni, tra quali vn Conte del Reno, con altri Officia-li di conto; restando incerto il numero de' morti d'ambe le parti. Il Conte di Hohenloc (quale pur con gente de' Boemi quindi poco lontano si ritrouaua) non solo non soccorse il Mansfelt, come subito ricercato l'haueua; anzi che inteßa la

Il Buc-quoi và à Zabloti cõ l'eßer-cito per attaccar-la con la soldate-sca del Mãsfelt, & fà co-minciare la batta-glia dal Tãpier, poi egli cõ le Co-razze, le dà il vigo re della vittoria. Il Mans-felt dopo sei hore di cõbat-timento reſtà final mẽte rot to, cõ per dita del bagaglio d'vn pez-zo di artigliaria, & che più im-porta di alcuni p-sonaggi di conto.

di

di lui rotta, ancor egli più che di fretta si partì, lasciandosi addietro molti carri carichi di varie cose, quali pur da Regij furono acquistati. Il Mansfelt saluatosi con la fuga, à Praga si condusse; oue giornalmente giungeuano in truppe di vinticinque, e trenta li suoi soldati auanzati al Combattimento. Dopò la Vittoria il Conte di Bucquoi occupò Tain, Vitigaù, Lamais, & altri luoghi, che volontarij si arresero: & il Castel di Framborgo, (oue la nobiltà, & altri il meglio delle cose loro posto haueuano) ricusando di arrendersi, fù preso à forza, & posto à sacco; & il presidio per terrore degli altri tagliato à pezzi: prese anco la Città di Rosembergo, ponendo questa parte di Boemia in rouina facendo à' Paesani al Rè Ferdinando giurare fedeltà: & indi con l'essercito carico di bottino, à Budùais si riconduſſe. fù fatta in questa scorreria così gran preda d'animali, che vendeuasi vna pecora due grossi, vna vacca otto in dieci, & vn bue trenta in quaranta: vale questa moneta quanto quattro soldi di Venetia per ciascuna. La Rotta hauuta dal Mansfelt tanti danni cagionò, che Boemi l'Assedio a Budnais ne leuassero, oue inutilmente molti giorni consumato haueuano, lasciando libera la campagna; & richiamarono dall' Austria il Conte Turriano, il quale obedendo alli ordini de' Direttori, lasciando bene muniti li luoghi occupati; partendo dall' Austria, nella Boemia ritornò; hauendo prima del suo partire, (con l'opera di Federico di Tieffembach) concluso confederatione con li Ongari, congregati in questo tempo nella Città di Possonia. Trattenne la giunta del Turriano nel Regno per qualche giorno le scorrerie: ma pure la caualleria Ongara (non potendo trattenersi dal predare, come proprio costume) ne vscirono

Il Mansfelt saluato con la fuga in Praga riceue giornalmente qualche truppa de' suoi rotti, & fugati.

Il Bucquoi fà giurar fedeltà dalle Città, & Terre, che preteudeua, al Rè Ferdinando, & carico di grã botti no, và à Budnais.

Costume della caualleria Ongara di non potersi contenere dal predare.

vn

Il Bucquoi con 17. mille persone si presenta à Grezzet, facendo ricercar il presidio à rendersi; mà n'hà risposta, che vogliono prima, che rendersi morir tutti da valorosi.

vn giorno in numero di mille, e cinquecento; & abbattutisi nella Cauallaria di Slesia, ne furono con morte di meglio, che trecento di loro rotti, & posti in fuga. Il Conte di Bucquoi, hauendo hauuto nuoui aiuti di soldatesca, leuatosi dal suo quartiero con diecisette mille persone, & hauendo il nemico poco lontano, si presentò à Grezzet; & fatto à prima giunta ricercare il presidio à rendersi: il Capitano (che con trecento fanti quiui si ritrouaua) rispose; volersi sino all' vltimo huomo diffendere: e se bene tentarono à vn tratto li Valloni d' assaltar questo luogo, ne furono però risospinti a dietro con morte di ottanta di loro, & circa duecẽto de' feriti. La notte la soldatesca di fuori con botte, & altro tentò di facilitarsi la strada all' aßalto, non eßendo questo luogo di mura ben munito; il che veduto la mattina da quelli di dentro, parlamentarono di arrendersi; il che apunto seguì, vscendo ciascheduno con quanto portar poteua, e consegnando l' Alfiere la sua insegna al vincitore; al quale si rese anco Vaitrac, al primo comparir del Conte vscendo il presidio, con arme, & bagaglio: e co'l presidiare questi due luoghi il Bucquoi, si aprì larga strada, per potere à suo bell' agio entrar nell' Austria inferiore, dando il guasto à tutti li luoghi circonuicini. Il giorno ottauo di Luglio s'incõtrarono ottocento Hussari di Bucquoi nel Conte Giò: Giorgio di Solma, che cinquecento caualli, & duecento moschettieri conduceua, dal quale furono gli Hußeri, con morte di quattrocento, e cinquanta, & prigioni di molti, rotti, & disfatti, Mossi dalli felici progressi del Bucquoi li Direttori, chiamarono nella Città di Praga vna Congregatione degli Stati, per trattarsi il rimedio d'opporsi à tanti danni. Haueua (come si è detto) l'Arciuescouo Magontino

Ottocento Hussari si auuẽgono nel Conte Giò: Giorgio di Solma, che guidaua 500. caualli, & 200. moschettieri & vien tagliata la metà à pezzi.

Non potendo durar il presidio contro la grã forza del Bucquoi, parlamẽta di rendersi con honoreuoli conditioni.

chia-

chiamato vna congregatione Elettorale, per venirne alla Creatione del nuouo Cesare, per la qual Città partì Ferdinando l'vndecimo giorno di Luglio, facendo la strada di Salspurgo, di Monaco, & di Augusta, e lasciando in questo mentre il fratello Leopoldo in Vienna Luogotenente suo; ilquale mosso da necessarie, & vrgenti cagioni, li Cittadini ne disarmò, ponendo quest' armi nel Regio Arsenale. Poco dopò la giunta di Ferdinando in Francoforte, furono disfatti dal Marchese di Anspac, Tenente Generale della Vnione de' Protestanti, cinquecento Raitri vicino ad Aistat; quali il Conte Filippo di Salma per Ferdinando. ne' contorni di Colonia asboldati haueua: del che dolutosi Ferdinando con l'Elettore Palatino, come Capitano Generale dell'Vnione; gli fù risposto, esser ciò seguito, per volere, che il negotio di Boemia rimanesse amicheuolmente accommodato; la doue conducendosi gente tuttauia à danni di quel Regno, rendeuasi il negotio maggiormente difficile; oltre che queste soldatesche apportauano non pochi incommodi, oue passauano. Al che Ferdinando replicò, che non si era mancato per lui di fare ogni opera, per mettere in pace quel Regno; hauendoli offerto il perdono, la confermatione de' Priuilegij, con quanto bramato haueßero: mà che essi (posto dà canto tanta benignità, & persistendo nella ribellione) se li haueuano mostrati maggiormente nemici, sforzando li Morauij, & inducendo li Ongari parimente alla Ribellione: nè contenti di ciò, erano entrati con armata mano nell' Austria inferiore, con comparire, fino auanti alla Città di Vienna, co'l campo loro: dal che si era mosso al fare asboldare Soldati, per recuperare di mano de' Ribelli il suo. Non amore di pace mosso haueua l'Elettore Palatino à fare, che questa

Ferdinando parte per Praga, lasciãdo suo Luogotenente il Fratello Leopoldo in Viena.

Ferdinãdo si duole co'l Palatino Capitano Generale dell'Vnione che si rẽdano tanto temerarij i Boemi cõtro le benigne offerte, che hà loro fatte, & n'hà risposta, che non poteuano soffe-rir quei popoli i troppi torti fatti loró da'Cattolici.

I tre Elettori Ecclesiastici & il Rè Ferdinando cõ gli Ambasciatori de' dui Elettori di Sassonia, e di Brãdẽburgo si trouano in Frãcoforte per eleggere vn nouo Cesare.

I Direttori di Boemia mãdano Ambasciatori in Frãcoforte per esponer che Ferdinando non può esser elettor giuridico, nõ essendo Rè attuale di Boemia.

L'Arciuescouo di Magõza si offerisce à Boemi di far buoni vfficij p la loro quiete.

Canallaria ne rimanesse sbandata, tenendo cosi alla scoperta la protettione de' Boemi; mà più recondita cagione, che il tempo palesò, & appresso dirassi. Erano di già congregati in Francoforte personalmente gli tre Elettori Ecclesiastici, & il Rè Ferdinando con gl' Ambasciatori degli Elettori, Palatino, di Sassonia, & Brandemburgo, con piena potestà da' loro Signori; quãdo comparuero anco gli Ambasciatori spediti da' Direttori di Boemia, per opporsi, che Ferdinando non fosse conosciuto per vero Elettore in questa funtione. Non fù à questi Boemi permesso l'entrare nella Città, per il che alloggiarono nella Terra di Hanau, cinque miglia da Francoforte lontana; di doue mandarono in iscritto la somma della loro Ambasciaria; la quale era, che la Bolla d'oro dichiaraua, che non à chi il titolo Regio godesse, mà à chi il Dominio effettiuo del Regno haueße, la voce Elettorale si aspettasse: sforzandosi di dar forza à questo con molte ragioni, & alcuni casi seguiti: e protestando per fine di nullità, di quanto quiui in pregiuditio loro fosse seguito. A queste cose l'Elettore Magontino rispose: che non douesi porre la persona di Ferdinãdo in dubbio, di non esser legitimo Rè di Boemia; poiche non haueua egli il titolo per qualche particolare pretensione, (come altre volte era seguito in altri) mà esser da' Boemi stato eletto, coronato, & ad alta voce acclamato per Rè, & per tale all' hora da' primi Principi di Germania riconosciuto: il qual fatto molto dalli essempij da loro addotti era contrario. In questa risposta si dolse il Magontino del misero stato di quel Regno, con offerirsi à Boemi per mezano, nell' accordarli con il vero, & legitimo Signore di quel Regno. Passarono poi da questi Ambasciatori al Collegio Elettorale sopra questo

fat-

fatto molte particularità: nè hauendogli Ambaſciatori de gli Elettori ſecolari da' loro Principi, ſopra queſto particolare, inſtruttione alcuna; cagionò, che gli Eccleſiaſtici ſpedirono à quelli corrieri in molta diligenza; i quali mentre andarono, & ritornarono, ſcorſe tempo dalli diecinoue di Luglio, ſino li 17. di Agoſto. Et venendo dall' Elettor di Saſſonia, dal di Brandemburgh, & (con qualche difficultà) anco dal Palatino reconoſciuto Ferdinando per legitimo Elettore: preſtato il ſolito giuramento, diedero principio alle ſeſſioni: nelle quali gli Ambaſciatori del Palatino fecero ogni poſſibile opera, per allungare queſta Elettione del nuouo Imperatore: mà alla fine cadde l'elettione nell'iſteſſa perſona di Ferdinando Rè di Boemia, & di Ongaria; ne reſtò ſolennemente della Corona di Germania il nono giorno di Settembre coronato nella Chieſa di S. Bartholomeo. Hor mentre l'elettione in Francoforte di vn nuouo Ceſare ſi tratta, non dormiuano l'armi nel Regno di Boemia, oue il Conte Turriano, leuatoſi con l'eſſercito dal Lamniz, groſſo di quarantaſei Inſegne de Pedoni, & quarantaotto Cornette de Caualli; e di queſta gente formatone quattro ben ordinati ſquadroni, & vn ſquadrone volante; preſentò la battaglia al Conte di Bucquoi, il quale non volendo dal ſuo alloggiamento vſcire; ne volendolo il Turriano entro le trinciere aſſalire, per eſſere troppo pericoloſo; voltoſſi alla recuperatione di Tain, dopò eſſere paſſato cõ l'eſſercito, ſenza riceuerne alcun danno à faccia del Campo del Bucquoi: e giunto à Tain, con poca fatica la racquiſtò, tagliandoui la maggior parte del Preſidio a pezzi. Partiuano giornalmente dal campo di Bucquoi (ſenza ſua ſaputa) molti Ongari, portandone alle caſe loro i groſſi bottini, nella Boe-

Ferdinando Rè di Boemia, e di Ongaria viene eletto Imperatore, & incoronato nella Chieſa di S. Bartolomeo a' 9. di Settembre 1619.

Il Bucquoi commanda al Valſtain che cõ la Caualleria ſi metta a ſeguire 500. Ongari che fuggiuano, quali ſopragiunti fà tagliar à pezzi.

mia fatti; del che egli sdegnato ne fece seguire dalla Caualleria del Valstain cinquecento, che pure dal campo fuggiuano; quali raggiunti ad vn stretto passo, furono per il più tagliati à pezzi, & il loro Colonnello condotto al campo prigione. Di là partì il Generale Bucquoi con parte dell' Essercito, prese il Castello di Vechin; il quale con altri quindeci Villaggi, dopò d'hauerli fatti saccheggiare, gli fece donare alle fiamme: e saputo poi dalle Spie, come il Colonnello Franco, quindi poco lontano con mille, e cinquecento moschettieri passare doueua; si pose à certo passo con otto milla de' suoi per assalirlo, & combatterlo; del che hauendo il Franco hauuto spia, per diuersa strada saluo co' suoi in Tabor si condusse. Dopò il che Bucquoi presentossi auanti la Città di Birsec, facendo à prima giunta abbruggiare i Borghi dagli Habitatori abbandonati, & il giorno dietro fece ricercare il Capitano (che con due Insegne d'Infantaria quiui di presidio si ritrouaua) à rendersi: al che questo rispose: volere (si come ad honorato soldato conueniua) fino all'vltimo huomo diffendersi: dalla quale troppo braua risposta mosso il Conte, fece à vn tratto dare l'assalto, & la scalata da quattro parti alla Terra: e benche quelli di dentro valorosamente si diffendessero, sostenendo con morte di molti de' nemici per qualche tempo l'assalto; alla fine pure cõuenne di cedere al troppo sforzo: così restò questo luogo per forza preso, costando la vita del presidio, & di gran parte de' Cittadini, il Capitano per ordine del Bucquoi impiccato, & il Borgomastro della Città decapitato. Quiui fù fatto vn grosso bottino, & poi il luogo abbruggiato; e nel bottino vi furono alcuni pezzi d'artigliaria, tra' quali due da batter e muraglie adoperati già dal Conte di Mansfelt sotto Pilsen.

Il Bucquoi giũto à Birsec fa sapere al Capitano, che si renda, & hauendone risposta.

Do-

Dopò queſto hebbe penſiero il Bucquoi, di attaccare queſta Città di Pilſen; mà ſe ne aſtenne, eſſendo ſeguitato dal Turriano co'l campo nemico: il quale ſe bene tentò alcune volte di danneggiarlo, non gli venne però fatto; poſciache Bucquoi (come eſperto capitano) ſeppe nel ſuo vantaggio mantenerſi. In queſto tempo apunto, che queſte fattioni paßarono, il Conte di Tempire, con otto milla ſoldati partitoſi da Boemia, era nella Morauia entrato, con penſiero di sforzare queſta Prouincia all'obedienza, ò ridurla almeno à richiamare da Boemia le ſoldateſche: & hauendo aggiunto alli ſuoi altro numero di cauallaria d'Ongaria, ſi preſentò à Soſeuiz, il cui preſidio s'arreſe, ſalue le vite. Tentò (mà in darno) d'impatronirſi di vn forte Caſtello, ſtato già del Principe di Liecthenſtain, & hora da' Moraui occupato; mà fù da queſti peruenuto, co'l porui preſidio tale, da farli braua, & longa conteſa. Quindi partito s'inſignorì delli luoghi del Barone di Tieffebach, ponëdo nelli luoghi opportuni il preſidio, gli altri riducendo in cenere. In darno preſentoſſi d'auantaggio alla Città di Nicoliz, oue comparſo con la ſua gente, & da quelli di dentro ſalutato con buone cannonate, ſi ritirò; Da queſte ingiurie commoſſi gli Moraui, poſero in armi tre milla, e cinquecento fanti, con certo numero di caualli ſotto gli Colonnelli Londemborgo, & Stubenfol; li quali (ancorche molto inferiori di numero di gente) non dubitarono di attaccare in certo luogo aſſai riſtretto il nemico, e con tanto valore, che lo conſtrinſero à piegare: onde il Tempire credendo ciò auuenirli per la ſtrettezza del luogo molto commodo a' nemici, con buon ordine in più aperto ſito ſi conduße, mà quiui nondimeno fù da' Moraui con tal valore combattuto, che dopò vn lungo

me-

Il Tẽpier rotto da Moraui.

menar di mani (che noue hore durò) fù il Tempiere posto in rotta, con morte, & prigionia di molti de' suoi, & perdita di quattro cornette di Cauallaria, & vn insegna di Fanti. Molti furono gli feriti, tra quali vn Duca di Sassonia, di casa di Leuemborgo, & vn Conte di Montecutoli; ma costò però à Moraui la Vittoria la vita di settecento soldati: e dopò questo incontro, in pochi giorni due altri ne seguirono; nelli quali, tutto che morissero molti d'ambedue le parti, ne hebbe il Tempiere sempre la peggio, ancorche in vno vi rimanesse morto il Colonnello Lundemborgo. Ridottosi il Tempiere con l'auanzo delle sue genti in sicuro, spedì per nuoui aiuti in diligenza messi à Vienna all'Arciduca Leopoldo: al quale li Cittadini di Vienna supplicato haueuano, per la restitutione loro dell'armi; acciò con l'essere taßati d'infedeltà verso il Principe naturale, non diuenißero fauola delle altre nationi; perdendo quella riputatione, da gli antenati loro acquistata in diffesa di quella Città, toccando ad essi il solo lauorare nelle fortificationi; & hebbero in ciò dall'Arciduca buone parole; mà non ettennero già l'intento bramato, aspettandosi in breue in questa Città il ritorno da Francoforte di Cesare. Haueuano, sino dal bel principio di queste riuolutioni, conosciuto li Boemi, che per se stessi non erano bastanti al sostenere la guerra, ne di potersi mantenere nella pretesa libertà: per il che procurarono l'vnione delle vicine Prouincie, come di già era venuto lor fatto: & d'auantaggio fondandosi sopra l'autorità, che pure pretendeuano hauere della elettione del Rè: Onde molti giorni prima, haueuano hauute secrete trattationi con il Principe Christiano di Analt, Luogotenente, ouero sia Gouernatore per l'Elettore Palatino nel Palati-

nato

nato ſuperiore, con la Boemia confinante; il qual Principe nella Città d'Amberga teneua la ſua reſidentia. E' neceſſario ſaperſi, come il Conte Palatino del Reno Elettore due belliſſimi Stati poſſedeua; l'vno al fiume Reno, chiamato il Palatinato Inferiore, oue egli in Haidelberga Città ſopra il fiume Necaro ſituata, poco dal Reno diſcoſta, la ſua reſidentia ne haueua; l'altro il ſopra mẽtouato Palatinato Superiore: & erano queſti due ſtati l'vno all'altro diſtanti il viaggio di circa tre giornate. Hora queſto Principe di Analt, con pratiche molto recondite haueua ſempre fomentato i Boemi, trattando con eſſi loro, che depoſto Ferdinando, ne foſſe l'Elettore Palatino eletto: e maneggiò egli coſi bene queſto negotio, che ritrouandoui gl'animi de' Boemi molto inclinati, ottenne quanto bramaua: & queſto ſecreto trattato era ſtato la cagione, che in Francoforte nella Dieta Elettorale, i Commiſſarij del Palatino erano andati prolungando il venirſi al termine della elettione del nuouo Imperatore: acciochè (ſeguendo in queſto mentre la dichiaratione da' Boemi della creatione ſua in vn nuouo Rè) haueſſe con due voti potuto entrare nel Colleggio Elettorale: mà queſta ſua elettione non prima ſeguì, che di già Ferdinando era ſtato eletto Imperatore. Eraſi partito il Palatino da Haidelberga, per ritrouarſi à vna Dieta fattaſi in Valſacren da' Principi, & Republiche della Vnione, & poi quindi trasferirſi ad Amberga nel Palatinato Superiore: ſpargendo voce, di volere viſitare quel ſuo Paeſe: mà la verità fù, per ritrouarſi più proprinquo al Regno di Boemia, per quello, che ſi trattaua: e nel partirſi di Haidelberga, fugli detto dal Gouernatore, (che quiui egli laſciaua) con le lacrime a gl'occhi, (quaſi preſago

Il Conte Palatino poſſedeua due Stati.

Preſagio delle ruine del Palatino.

quale la maggior parte de' Baroni sono) di quello, che sia la Cattolica Religione: e di più, che tanti Signori fossero così accecati da vna vana passione, che vnanimi seguissero il volere d'alcuni pochi, quali per particulari interessi erano di Ferdinando poco amici: ne considarassero, che la rouina loro ne hauerebbe potuto seguire, ouero vna lunga, & pericolosa Guerra con la casa d'Austria. Diede il Palatino conto particolare della elettione sua in Rè di Boemia à tutti i Principi amici; mà in particolare al Duca Bauaro, mostrandogli, che solo il bene publico mosso l'haueua ad accettare questa corona; & ciò perche persistendo i Boemi in non volere Ferdinando, & protestando d'eleggere vn Rè straniero (il che di graue pregiuditio sarebbe stato all'Imperio) per tanto questo spinto l'haueua ad accettarla: & che se l'Vnione incominciaua ad armare questo non era per offendere alcuno, mà solo per propria difesa. A queste cose il Duca Bauaro rispose, biasimando prima grandemente, che la Corona di Boemia accettato haueße; e che quanto poi all'armare della vnione, egli molto ben vedeua, doue fußero per inuiarsi queste genti, venendone gran parte con molte munitioni mandate nel Palatinato Superiore. Nell'Ongaria s'incominciarono di questi giorni nuoue riuolutioni; poiche i Baroni Heretici vnitisi insieme, proposero à' Signori Ecclesiastici, & Baroni Cattolici le propositioni seguenti: Prima, che fosse dato perpetuo bando alli Padri Gesuiti: secondo, che in tutte le Chiese, nelle quali già vna volta era stata predicata la lor opinione, & di presente erano da' Sacerdoti Cattolici godute, fussero di nuouo restituite à' Protestanti: Terzo che ne' luoghi sottoposti à' Signori Cattolici, & che vi habitassero persone Protestanti, vi do-

Riuolutioni dell'Ongaria.

neße

uesse esser accettato vn lor Predicante. Quarto, che oue fussero habitatori, & dell vna, & dell'altra sorte, & vi fosse vna sol Chiesa, questa fusse, & dagl'vni, & dagl'altri communemente goduta; facendoui ciascheduna delle parti le funtioni conforme il proprio rito: Et per vltimo, che in ogni luogo del Regno d'Ongaria le Chiese, Cimiterij, & altre cose Ecclesiastiche fussero communi alli vni, & alli altri. A queste propositioni non seguì da' Cattolici altra risposta, per le riuolutioni maggiori, che poco dopò seguirono, come dirassi; conuenendo à Cattolici saluarsi dalla rouina, che gli soprauenne. Regnaua nella Transiluania Gabriel Betlem, chiamato volgarmente in Italiano (Betlemgabor) conformandosi con la lingua Ongara; & era questo di setta Protestante, nemico de' Cattolici, & Feudatario del Turco, huomo fiero, pronto, & oltremodo desioso di aggrandire il suo Dominio. A questo haueuano i Boemi fatto sapere la nuoua elettione fatta dell'Elettor Palatino, & ricercatolo d'assistenza, & di aiuto, per il che egli spedì à Praga Ambasciatori al Principe di Analth, (giunto di già per nome del nouello Rè in quella Città, con titolo di Capitano Generale) per informarsi dello Stato delle cose di quel Regno: Indi posto in pronto vn poderoso essercito, alla sproueduta assalì l'Ongaria Superiore, & hauuto à vn tratto Cassouia; ben tosto di quella parte s'insignorì, vsando maudite crudeltà contro quelli, che fedeli à Ferdinando si mostrauano. Due Padri della Compagnia di Gesù, per non volersi con gli suoi Predicanti accordare nel fatto della Religione (come egli ricercati gli haueua) furono publicamente sopra la piazza di Cassouia decapitati, morendo Martiri per la confessione della Cattolica verità. Dopò que-

Betlem Gabor Principe di Transiluania, & sue qualità.

Cassouia presa da Betlem-Gabor.

Due Gesuiti martirizati.

ſago delle future rouine) che Iddio faceſſe, che queſta ſua andata foſſe felice; mà che ne à lui, ne à ſuoi ſudditi punto piaceua: e fù dal Palatino confortato, à ſtarſene di buon'animo, ne di ſiniſtro alcuno temere, ſi è detto poco fà, come i Direttori di Boemia haueuano chiamata vna Dieta, da tenerſi in Praga, non ſolo dalli Stati del Regno, mà anco con l'interuẽto degl' Ambaſciatori delle Prouincie vnite: nella qual Dieta ſtabilirono molte coſe; alcune per il Gouerno del Regno; altre per gl' affari della guerra; altre per ſeruire di legge al loro nuouo Rè; & ſino oue ſi haueſſe à eſtendere la Regia autorità: la quale veniua tanto riſtretta, che il Rè era per hauerne poco più che il nome Regio; volendo gli Stati, nel gouerno hauerui la maggiore parte. Mentre in Praga erano per anco queſti Signori vniti giunſe la nuoua dell' Elettione di Ferdinando fatto Imperatore; & che giouato non haueuano (per impedirla) li proteſti fatti da' loro Ambaſciatori, negli Officij fatti da quelli dell' Elettore Palatino: Laonde paſſando à nuoui conſigli, preſero per eſpediente, (e lo poſero in effetto) di dichiarar Ferdinando d' Auſtria decaduto dalla Corona di Boemia, come quello, che con armata mano haueſſe aſſalito quel Regno, & poſtone gran parte in rouina. Diedero per tanto principio à trattare d' vna nuoua Elettione, alla quale furono propoſti dagl' iſteſſi Stati il Rè di Danimarca, & li Duchi di Sauoia, Saſſonia, & Bauiera: mà hauendo ciaſcheduno di queſti molte oppoſitioni, conuennero finalmente nella perſona dell' Elettor Palatino giouane di 26. anni, con applauſo vniuerſale. Queſta Elettione era ſtata molto prima praticata da Acatio Signor di Bõna, il quale per queſto fù più volte à ritrouare il Principe Analtino, promettendo à

Elettione del Palatino in Rè di Boemia.

Boemi,

Boemi, che questo Principe (essendo eletto in Rè) hauerebbe hauuto dal Suocero Rè d'Inghilterra, dalli Olandesi, & da Principi, & Republiche della Vnione (di cui era Capitano Generale) molti aiuti; & che seco si traheuano le forze maggiori dell'Imperio: oltre l'esser ricco di Tesori proprij, & li molti aiuti, che da Francia dalli Duchi di Buglion, da gli Suizzeri, & da Transiluania hauuti hauerebbe. Queste larghe promesse cagionarono l'Elettione di questo Principe in Rè di Boemia: la quale dignità poi seco trasse la sua totale rouina, come appresso diremo. I Boemi, per giustificarsi di questo appresso al Mondo, fecero vscire alle stampe le ragioni, che mossi gli haueuano à deponere Ferdinando: & in questo faceuano anco vedere la loro autorità nella Elettione del Rè di Boemia: & à questo manifesto in risposta fece parimente l'Imperatore publicare le sue ragioni; oue reassumẽdo quelle de' Boemi, à capo per capo faceua vedere, il tutto nascere dalle loro peruerse volontà, mostrando l'espressa ribellione dal natural Signore, & il peccato di lesa Maestà. E cosa inuero di non minor osseruatione, che merauiglia degna, il considerare, che questi Baroni così repudiassero la persona di Ferdinando, ancorche del suo gouerno per anco saggio non hauessero hauuto, & che così pronto mostrato si fosse in confermarli li priuilegij del Regno; & in sua vece eleggessero Federico Conte Palatino del Reno; dichiarando, essere à ciò mossi dal sapere, quanto questo Principe fusse pio, religioso, amator della pace, & desioso della propagatione della parola d'Iddio; sendo pur troppo vero, ch'il Palatino era di setta Caluinista, & d'auantaggio il capo de' Caluinisti in Germania, setta molto più discordante da quella di Lutero (dalla

Li Baroni Boemi ripudiorno Ferdinãdo auãti, che facessero saggio del suo gouerno.

sago delle future rouine) che Iddio facesse, che questa sua andata fosse felice; mà che ne à lui, ne à suoi sudditi punto piaceua: e fù dal Palatino confortato, à starsene di buon'animo, ne di sinistro alcuno temere, si è detto poco fà, come i Direttori di Boemia haueuano chiamata vna Dieta, da tenersi in Praga, non solo dalli Stati del Regno, mà anco con l'interuẽto degl' Ambasciatori delle Prouincie vnite: nella qual Dieta stabilirono molte cose; alcune per il Gouerno del Regno; altre per gl' affari della guerra; altre per seruire di legge al loro nouuo Rè; & sino oue si hauesse à estendere la Regia autorità: la quale veniua tanto ristretta, che il Rè era per hauerne poco più che il nome Regio; volendo gli Stati, nel gouerno hauerui la maggiore parte. Mentre in Praga erano per anco questi Signori vniti giunse la nuoua dell' Elettione di Ferdinando fatto Imperatore; & che giouato non haueuano (per impedirla) li protesti fatti da' loro Ambasciatori, negli Officij fatti da quelli dell' Elettore Palatino: Laonde passando à nuoui consigli, presero per espediente, (e lo posero in effetto) di dichiarar Ferdinando d' Austria decaduto dalla Corona di Boemia, come quello, che con armata mano hauesse assalito quel Regno, & postone gran parte in rouina. Diedero per tanto principio à trattare d' vna nuoua Elettione, alla quale furono proposti dagl' istessi Stati il Rè di Danimarca, & li Duchi di Sauoia, Sassonia, & Bauiera: mà hauendo ciascheduno di questi molte oppositioni, conuennero finalmente nella persona dell' Elettor Palatino giouane di 26. anni, con applauso vniuersale. Questa Elettione era stata molto prima praticata da Acatio Signor di Bõna, il quale per questo fù più volte à ritrouare il Principe Analtino, promettendo à

Elettione del Palatino in Rè di Boemia.

Boemi,

Boemi, che questo Principe (essendo eletto in Rè) haverebbe hauuto dal Suocero Rè d'Inghilterra, dalli Olandesi, & da Principi, & Republiche della Vnione (di cui era Capitano Generale) molti aiuti; & che seco si traheuano le forze maggiori dell'Imperio: oltre l'esser ricco di Tesori proprij, & li molti aiuti, che da Francia dalli Duchi di Buglion, da gli Suizzeri, & da Transiluania hauuti haverebbe. Queste larghe promesse cagionarono l'Elettione di questo Principe in Rè di Boemia: la quale dignità poi seco trasse la sua totale rouina, come appresso diremo. I Boemi, per giustificarsi di questo appresso al Mondo, fecero vscire alle stampe le ragioni, che mossi gli haueuano à deponere Ferdinando: & in questo faceuano anco vedere la loro autorità nella Elettione del Rè di Boemia: & à questo manifesto in risposta fece parimente l'Imperatore publicare le sue ragioni; oue reassumēdo quelle de' Boemi, à capo per capo faceua vedere, il tutto nascere dalle loro peruerse volontà, mostrando l'espressa ribellione dal natural Signore, & il peccato di lesa Maestà. E' cosa inuero di non minor osseruatione, che marauiglia degna, il considerare, che questi Baroni così repudiassero la persona di Ferdinando, ancorche del suo gouerno per anco saggio non hauessero hauuto, & che così pronto mostrato si fosse in confermarli li priuilegij del Regno; & in sua vece eleggessero Federico Conte Palatino del Reno; dichiarando, essere à ciò mossi dal sapere, quanto questo Principe fusse pio, religioso, amator della pace, & desioso della propagatione della parola d'Iddio; sendo pur troppo vero, ch'il Palatino era di setta Caluinista, & d'auantaggio il capo de' Caluinisti in Germania, setta molto più discordante da quella di Lutero (dalla

Li Baroni Boemi ripudiorno Ferdinādo auāti, che facessero saggio del suo gouerno.

ſago delle future rouine) che Iddio faceſſe, che queſta ſua andata foſſe felice; mà che ne à lui, ne à ſuoi ſudditi punto piaceua: e fù dal Palatino confortato, à ſtarſene di buon'animo, ne di ſiniſtro alcuno temere, ſi è detto poco fà, come i Direttori di Boemia haueuano chiamata vna Dieta, da tenerſi in Praga, non ſolo dalli Stati del Regno, mà anco con l'interuẽto degl' Ambaſciatori delle Prouincie vnite: nella qual Dieta ſtabilirono molte coſe; alcune per il Gouerno del Regno; altre per gl' affari della guerra; altre per ſeruire di legge al loro nuouo Rè; & ſino oue ſi haueſſe à eſtendere la Regia autorità: la quale veniua tanto riſtretta, che il Rè era per hauerne poco più che il nome Regio; volendo gli Stati, nel gouerno hauerui la maggiore parte. Mentre in Praga erano per anco queſti Signori vniti giunſe la nuoua dell' Elettione di Ferdinando fatto Imperatore; & che giouato non haueuano (per impedirla) li proteſti fatti da' loro Ambaſciatori, negli Officij fatti da quelli dell' Elettore Palatino: Laonde paſſando à nuoui conſigli, preſero per eſpediente, (e lo poſero in effetto) di dichiarar Ferdinando d' Auſtria decaduto dalla Corona di Boemia, come quello, che con armata mano haueſſe aſſalito quel Regno, & poſtone gran parte in rouina. Diedero per tanto principio à trattare d' vna nuoua Elettione, alla quale furono propoſti dagl' iſteſſi Stati il Rè di Danimarca, & li Duchi di Sauoia, Saſſonia, & Bauiera: mà hauendo ciaſcheduno di queſti molte oppoſitioni, conuennero finalmente nella perſona dell' Elettor Palatino giouane di 26. anni, con applauſo vniuerſale. Queſta Elettione era ſtata molto prima praticata da Acatio Signor di Bõna, il quale per queſto fù più volte à ritrouare il Principe Analtino, promettendo à

Elettione del Palatino in Rè di Boemia.

Boemi,

Boemi, che questo Principe (essendo eletto in Rè) hauerebbe hauuto dal Suocero Rè d'Inghilterra, dalli Olandesi, & da Principi, & Republiche della Vnione (di cui era Capitano Generale) molti aiuti; & che seco si traheuano le forze maggiori dell'Imperio: oltre l'esser ricco di Tesori proprij, & li molti aiuti, che da Francia dalli Duchi di Buglion, da gli Suizzeri, & da Transiluania hauuti hauerebbe. Queste larghe promesse cagionarono l'Elettione di questo Principe in Rè di Boemia: la quale dignità poi seco trasse la sua totale rouina, come appresso diremo. I Boemi, per giustificarsi di questo appresso al Mondo, fecero vscire alle stampe le ragioni, che mossi gli haueuano à deponere Ferdinando: & in questo faceuano anco vedere la loro autorità nella Elettione del Rè di Boemia: & à questo manifesto in risposta fece parimente l'Imperatore publicare le sue ragioni; oue reassumẽdo quelle de' Boemi, à capo per capo faceua vedere, il tutto nascere dalle loro peruerse volontà, mostrando l'espressa ribellione dal natural Signore, & il peccato di lesa Maestà. E' cosa inuero di non minor osseruatione, che merauiglia degna, il considerare, che questi Baroni così repudiassero la persona di Ferdinando, ancorche del suo gouerno per anco saggio non hauessero hauuto, & che così pronto mostrato si fosse in confermarli li priuilegij del Regno; & in sua vece eleggessero Federico Conte Palatino del Reno; dichiarando, essere à ciò mossi dal sapere, quanto questo Principe fusse pio, religioso, amator della pace, & desioso della propagatione della parola d'Iddio; sendo pur troppo vero, ch'il Palatino era di setta Caluinista, & d'auantaggio il capo de' Caluinisti in Germania, setta molto più discordante da quella di Lutero (dalla

Li Baroni Boemi ripudiorno Ferdinãdo auãti, che facessero saggio del suo gouerno.

ſago delle future rouine) che Iddio faceſſe, che queſta ſua andata foſſe felice; mà che ne à lui, ne à ſuoi ſudditi punto piaceua: e fù dal Palatino confortato, à ſtarſene di buon' animo, ne di ſiniſtro alcuno temere, ſi è detto poco fà, come i Direttori di Boemia haueuano chiamata vna Dieta, da tenerſi in Praga, non ſolo dalli Stati del Regno, mà anco con l'interuẽto degl' Ambaſciatori delle Prouincie vnite: nella qual Dieta ſtabilirono molte coſe; alcune per il Gouerno del Regno; altre per gl' affari della guerra; altre per ſeruire di legge al loro nuouo Rè; & ſino oue ſi haueſſe à eſtendere la Regia autorità: la quale veniua tanto riſtretta, che il Rè era per hauerne poco più che il nome Regio; volendo gli Stati, nel gouerno hauerui la maggiore parte. Mentre in Praga erano per anco queſti Signori vniti giunſe la nuoua dell' Elettione di Ferdinando fatto Imperatore; & che giouato non haueuano (per impedirla) li proteſti fatti da' loro Ambaſciatori, negli Officij fatti da quelli dell' Elettore Palatino: Laonde paſſando à nuoui conſigli, preſero per eſpediente, (e lo poſero in effetto) di dichiarar Ferdinando d' Auſtria decaduto dalla Corona di Boemia, come quello, che con armata mano haueſſe aſſalito quel Regno, & poſtone gran parte in rouina. Diedero per tanto principio à trattare d' vna nuoua Elettione, alla quale furono propoſti dagl' iſteſſi Stati il Rè di Danimarca, & li Duchi di Sauoia, Saſſonia, & Bauiera: mà hauendo ciaſcheduno di queſti molte oppoſitioni, conuennero finalmente nella perſona dell' Elettor Palatino giouane di 26. anni, con applauſo vniuerſale. Queſta Elettione era ſtata molto prima praticata da Acatio Signor di Bõna, il quale per queſto fù più volte à ritrouare il Principe Analtino, promettendo à

Elettione del Palatino in Rè di Boemia.

Boemi,

Boemi, che questo Principe (essendo eletto in Rè) hauerebbe hauuto dal Suocero Rè d'Inghilterra, dalli Olandesi, & da Principi, & Republiche della Vnione (di cui era Capitano Generale) molti aiuti; & che seco si traheuano le forze maggiori dell'Imperio: oltre l'esser ricco di Tesori proprij, & li molti aiuti, che da Francia dalli Duchi di Buglion, da gli Suizzeri, & da Transiluania hauuti hauerebbe. Queste larghe promesse cagionarono l'Elettione di questo Principe in Rè di Boemia: la quale dignità poi seco trasse la sua totale rouina, come appresso diremo. I Boemi, per giustificarsi di questo appresso al Mondo, fecero vscire alle stampe le ragioni, che mossi gli haueuano à deponere Ferdinando: & in questo faceuano anco vedere la loro autorità nella Elettione del Rè di Boemia: & à questo manifesto in risposta fece parimente l'Imperatore publicare le sue ragioni; oue reassumẽdo quelle de' Boemi, à capo per capo faceua vedere, il tutto nascere dalle loro peruerse volontà, mostrando l'espressa ribellione dal natural Signore, & il peccato di lesa Maestà. E' cosa inuero di non minor osseruatione, che merauiglia degna, il considerare, che questi Baroni così repudiassero la persona di Ferdinando, ancorche del suo gouerno per anco saggio non hauessero hauuto, & che così pronto mostrato si fosse in confermarli li priuilegij del Regno; & in sua vece eleggessero Federico Conte Palatino del Reno; dichiarando, essere à ciò mossi dal sapere, quanto questo Principe fusse pio, religioso, amator della pace, & desioso della propagatione della parola d'Iddio; sendo pur troppo vero, ch'il Palatino era di setta Caluinista, & d'auantaggio il capo de' Caluinisti in Germania, setta molto più discordante da quella di Lutero (dalla

Li Baroni Boemi ripudiorno Ferdinãdo auãti, che facessero saggio del suo gouerno.

quale la maggior parte de' Baroni sono) di quello, che sia la Cattolica Religione: e di più, che tanti Signori fossero così accecati da vna vana passione, che vnanimi seguissero il volere d'alcuni pochi, quali per particulari interessi erano di Ferdinando poco amici: ne considarassero, che la rouina loro ne hauerebbe potuto seguire, ouero vna lunga, & pericolosa Guerra con la casa d'Austria. Diede il Palatino conto particolare della elettione sua in Rè di Boemia à tutti i Principi amici; mà in particolare al Duca Bauaro, mostrandogli, che solo il bene publico mosso l'haueua ad accettare questa corona; & ciò perche persistendo i Boemi in non volere Ferdinando, & protestando d'eleggere vn Rè straniero (il che di graue pregiuditio sarebbe stato all'Imperio) per tanto questo spinto l'haueua ad accettarla: & che se l'Vnione incominciaua ad armare, questo non era per offendere alcuno, mà solo per propria difesa. A queste cose il Duca Bauaro rispose, biasimando prima grandemente, che la Corona di Boemia accettato haueße; e che quanto poi all'armare della vnione, egli molto ben vedeua, doue ſußero per inuiarsi queste genti, venendone gran parte con molte munitioni mandate nel Palatinato Superiore. Nell'Ongaria s'incominciarono di questi giorni nuoue riuolutioni; poiche i Baroni Heretici vnitisi insieme, proposero a' Signori Eccleſiastici, & Baroni Cattolici le propositioni seguenti: Prima, che fosse dato perpetuo bando alli Padri Gesuiti: secondo, che in tutte le Chieſe, nelle quali già vna volta era stata predicata la lor opinione, & di presente erano da' Sacerdoti Cattolici godute, fussero di nuouo restituite a' Protestanti: Terzo che ne' luoghi sottoposti a' Signori Cattolici, & che vi habitassero persone Protestanti, vi do-

Riuolutioni dell'Ongaria.

neße

uesse esser accettato vn lor Predicante. Quarto, che oue fussero habitatori, & dell vna, & dell'altra sorte, & vi fosse vna sol Chiesa, questa fusse, & dagl'vni, & dagl'altri communemente goduta; facendoui ciascheduna delle parti le funtioni conforme il proprio rito: Et per vltimo, che in ogni luogo del Regno d'Ongaria le Chiese, Cimiterij, & altre cose Ecclesiastiche fussero communi alli vni, & alli altri. A queste propositioni non seguì da' Cattolici altra risposta, per le riuolutioni maggiori, che poco dopò seguirono, come diraſſi; conuenendo à Cattolici saluarsi dalla rouina, che gli soprauenne. Regnaua nella Transiluania Gabriel Betlem, chiamato volgarmente in Italiano (Betlemgabor) conformandosi con la lingua Ongara; & era questo di setta Protestante, nemico de' Cattolici, & Feudatario del Turco, huomo fiero, pronto, & oltremodo desioso di aggrandire il suo Dominio. A questo haueuano i Boemi fatto sapere la nuoua elettione fatta dell'Elettor Palatino, & ricercatolo d'assistenza, & di aiuto, per il che egli spedì à Praga Ambasciatori al Principe di Analth, (giunto di già per nome del nouello Rè in quella Città, con titolo di Capitano Generale) per informarsi dello Stato delle cose di quel Regno: Indi posto in pronto vn poderoso essercito, alla sproueduta assalì l'Ongaria Superiore, & hauuto à vn tratto Cassouia; ben tosto di quella parte s'insignorì, vsando inaudite crudeltà contro quelli, che fedeli à Ferdinando si mostrauano. Due Padri della Compagnia di Gesù, per non volersi con gli suoi Predicanti accordare nel fatto della Religione (come egli ricercati gli haueua) furono publicamente sopra la piazza di Cassouia decapitati, morendo Martiri per la confessione della Cattolica verità. Dopò que-

Betlem Gabor Principe di Transiluania, & sue qualità.

Cassouia presa da Betlem Gabor.

Due Gesuiti martirizati.

sto si spinse co'l suo Essercito nell'Ongaria inferiore, acquistan done Castel nuouo, Vaizen, & altri luoghi, e scorrendo sino nelli Borghi di Posonia, & alla Fortezza di Comar: onde dubitando l'Arciduca Leopoldo della Città di Posonia, vi spedì subito buon numero d'Infantaria Alemana; quali aiuti furono da quelli di Posonia rifiutati; dicendo, come essi la loro Città diffendere voleuano. Prima che il Transiluano nella inferiore Ongaria entrasse, mandò egli grosso numero di gente nella Morauia; con la qual gente vnitosi il Conte Turriano, con l'Essercito Boemo di nuouo nell'Austria inferiore si spinse, per cauarne à questo modo il Conte Bucquoi da Boemia: egli sortì il pensiero; poiche l'Arciduca vedendo le rouine, che Betlem nell'Ongaria, & il Turriano nell'Austria faceuano; richiamò da Boemia il Conte di Bucquoi: il quale (tuttoche ogni cosa fosse in rouina, & confusione) prima del suo partire pose il campo à Rosembergo, nel cui Castello due insegne d'Infantaria di Slesia si ritrouauano, quali per tre giorni fecero braua, & gagliarda diffesa; mà alla fine tempestati da noue cannoni, ne hauendo essi artigliarie da deffendersi, ne alcuna speranza di soccorso s'arresero, salue le vite: il luogo fù dato à sacco, & oltre l'altra preda, vi fù quantità grande di biade. Il Bucquoi dopò questo, presidiando i luoghi più importanti, con l'Essercito a Vienna si condusse: accãpandosi all'intorno della Città; oue anco poco dopò giunse il Conte di Tempiere, hauendo in Morauia preso la Cittadella, & Castello di Lumpenborgo, & in vna scaramuccia tagliato à pezzi più di duecento caualli Moraui. Il Transiluano valendosi dalla celerità, si spinse à vn tratto sotto la Città di Possonia Metropoli del Regno, la quale pur volendo l'Ar-

Bucquoi come cauato fuori di Boemia.

ciduca mantenere, vi spedì in diligenza sotto il commando del Cõte di Colalto, & del Signor Rodolfo di Tiefenbach molta gente così à piedi come à cauallo: mà ne anco questi vollero gli Ongari accettare; onde alloggiarono in alcune vecchie Trinciere: entro le quali essendo dal Transiluano assaliti, furono dopò la morte di molti constretti à ritirarsi al meglio, che puotero à Pruc, rimanendo nel Danubio sommersi tre pezzi d'Artegliaria, & alcuni Petardi; fatto questo il Trãsiluano fece amicheuolmente ricercare la Città di arrendersi, dandoli solo due giorni di tempo à prendere il partito: onde il Palatino d'Ongaria, & il Palsi con altri Signori, che in Possonia si ritrouauano, tutto che di Munitioni fossero ben forniti, senza combattere, s'arresero, rimanendo accordati co'l Transiluano: il quale dopò l'acquisto di questa Città, per espresso Ambasciatore diede parte à' Direttori di Boemia, di quanto in Ongaria operato hauesse; con ricercarli, che per termine di gratitudine, gli mandassero denari per pagarne la soldatesca, & aiutandolo al racquisto di que' luoghi, che per altro tempo erano stati del Regno d'Ongaria. Questa Ambasciaria fù riceuuta in Praga molto alla grande, & rispostoli; che in breue douendosi vnire gli Stati delle Prouincie, vi hauerebbõno dato parte di quanto esposto vi haueua, co'l rimanerne il suo Signore sodisfatto; presentato poi gl'Ambasciatori de' ricchi doni, à Possonia se ne ritornarono; Mentre così ardeua la guerra in queste parti, partì da Francoforte il nuouo Imperatore, & giunto nella Città di Erbipoli, scrisse a Principi, & Republiche dell'Vnione, congregati di questi giorni in Rotembergo (oue anco l'Elettore Palatino personalmente si ritrouaua) mostrando con humanissime parole,

Il Trãsil. uano dimãda per inibasciatori à Direttori di Boemia denari per la soldatesca.

quanto

quanto il bene del Sacro Impero desideraſſe, & come per la parte ſua (ſalua l'Imperiale dignità) era pronto all'aggiuſtamento del tutto: e perche à queſta lettera altra riſpoſta non ſeguì; egli molto ben compreſe, oue tendeſſero queſte Congregationi de' Proteſtanti: e per tanto giunto in Auguſta (oue fù con generale applauſo riceuuto, prima dal Clero, & poi dal Senato, alloggiando in caſa de' Signori Fucheri) ſpedì in Italia al Sommo Pontefice, & altri Principi, il Conte di Trautmanſtorf; al Rè di Francia, & all'Arciduca Alberto il Conte di Firſtembergo: e ſpedì anco in Spagna, & in Polonia; ricercando da tutti gli Principi amici aiuti, per domar gli Ribelli, & racquiſtar gli Stati occupatili; Così n'hebbe dal Pontefice vn groſſo aſſegnamento di danari, da pagarſi ogni meſe; dal ViceRè di Napoli dodeci milla Fanti, per ordine del Rè Cattolico; dal Sereniſſimo Gran Duca (oltre quelli, che prima gli pagaua) altri cinquecento caualli, & groſſo numero di Fanti; hauendo per la ſua incoronatione all'Imperio fatte per tre giorni nella Città di Fiorenza ſontuoſe feſte; e facendo gettare di molta moneta al Popolo: il Conte di Firſtembergo hebbe in Francia boniſſima ſodisfattione; mà più à Bruſſelles, oue l'Arciduca Alberto ſi diede ſubito à groſſi apparecchi di guerra, in aiuto di Ferdinando. Il Principe Polacco venne a Niſſa in Sleſia, per trouare l'Arciduca Carlo ſuo Zio; ſeco trattando il modo delli aiuti, che da Polonia doueuano eſſere mandati: e nel ſuo partire fù queſto Principe ſino alli confini del ſuo Regno dall'Arciduca accompagnato. Finita la Congregatione de' Proteſtanti in Rotembergo, prima del partirſi l'Elettor Palatino per trasferirſi in Boemia, ſentendo i gagliardi apparati bellici dell'Arciduta in Fiandra; ſpedì

Aiuti dati all'Imperatore da altri Principi.

vna

vna nobilissima Ambasciaria all'Elettore di Magonza, come Principe al Palatinato inferiore confinante; dandoli parte, come era stato eletto in Rè di Boemia: la qual Elettione, come ordinata dalla Diuina prouidenza accettata haueua; e ricercandolo d'auantaggio, se in questa sua andata si poteua promettere ogni buon affetto, come buon vicino: & se haurebbe dato il passo alle genti di Fiandra, quando nella Germania hauessero tentato d'entrare. Rispose il Maguntino all'Ambasciatore, non volere entrare ad essere giudice dell'hauer accettato la Corona di Boemia, ma che si come per il passato gli era stato amico, & buon vicino, così anco sarebbe per l'auuenire: e quanto al passaggio di soldatesche (rimanendo salue le Constitutioni dell'Imperio) egli à niuno negato l'hauerebbe, come haueua fatto anco li tempi addietro: e con questa risposta ritornò l'Ambasciatore al Palatino. Il quale seguendo il suo camino, peruenne ad Amberga, nel Palatinato Superiore, & quindi partendosi, nella Boemia entrò: oue in Praga, Metropoli del Regno, preparauansi le solennità per la sua giunta colà. Intanto cõmandarono i Direttori à gli Hebrei (de' quali gran quãtità si ritroua in quella Città) di star pronti, & proueduti con spada da portar al fianco, vn' Asta da portar in spalla, & di vn secchio nell'altra mano, per poter soccorrere in ogni accidente d'Incendio nella Città. Auuicinatosi poi à Praga il nuouo Rè con la moglie, il fratello, il suo figliuolo maggiore, con il Principe di Analt, & altri Cauallieri di conto, accompagnato da buon numero di Caualleria, & Infanteria benissimo in ordine; & peruenuto alla Stella luogo di delitie, fabricato già da Rodolfo Secondo Imperatore, quiui ritrouò i Baroni Boemi con gl'Ambasciatori

Ambasciaria all'elettione di Magonza.

Hebrei cõ spada hasta, & secchio in mano.

Entrata in Praga di Federico, & le solennità vsate, & incoronatione.

delle

delle Prouincie, che l'attendeuano: oue fù con generale applauso riceuuto, parlando nella lingua Boema per nome di tutti il Signor di Talēperg, & trasportato nella lingua Alemana dal Signor di Ruppa; a che rispose il nuouo Rè con tanto affetto, & amore, che ne rimasero questi Signori consolati: Indi se n'andarono tutti, ad'vno ad'vno, à rallegrarsi seco, con inginocchiarseli d'auanti; fecero l'istesso compimento con la moglie, trattane la genuflessione. Il che finito montò il Rè, & que' Signori à cauallo, seguendo il camino verso Praga, precedendo, come per antiguardia molti nobili del Regno, pur a cauallo sotto la condotta del Colonnello Chinzchize poco dalla Città lontano eraui vn grosso squadrone di Villani armati d'armi antiche, & rusticali; il cui Colonnello, fattosi auanti al Rè, fece in nome di quella canaglia vna elegante oratione latina, congratulandosi della sua giunta nel Regno: dopò la quale i Villani, co'l batter l'armi, gridarono più volte: Viua il Rè Federico. Fù poi riceuuto nella Città con ogni possibile grandezza, & nel Palazzo Regio alloggiato: & il quarto giorno di Nouembre, nella Chiesa Cathedrale, da due Predicanti Luterani solennemente coronato. Tra l'altre feste furono gettate al Popolo molte monete, nelle quali da vna parte erano scolpite cinque mani, che vna meza corona Imperiale spezzauano, le quali qualche loro particularità significare volcuano: e fu tre giorni dopo con le medesime solennità coronata anco la moglie: mà non fù sparsa altra moneta al Popolo. Prima che questa coronatione seguisse, seguirono nell'Austria, & nella Slesia alcune nouità; poscia che entrato (come si è detto) il Conte Turriano nell'Austria, & ritornatoui anco il Bucquoi; si spinse il Turriano tanto auanti,

Monete di Federico gittate al Popolo.

Nouità in Austria trà il Conte Turriano, & il Bucquoi.

Digitized by Google

auanti, che accampò, à tiro di cannone dal campo Imperiale discosto, con vintimilla soldati, e seguiuano giornalmente di molte scaramuccie, con vicendeuoli danni. Era nel campo Imperiale l'Arciduca Leopoldo in persona, consigliando con il Bucquoi, & altri Generali il fatto della guerra. Prese, & fortificò il Bucquoi vn colle, ponendoui alcuni pezzi d'artegliaria; Indi vscendo dal suo alloggiamento vn giorno, in ordinanza campale, presentò à nemici la battaglia; nel qual mentre diserrauansi l'artegliarie dall'vno all'altro campo con qualche danno, e stette così il Bucquoi sino al tardi, e poi al suo Quartiero si ritirò: & considerato, il nemico hauer forze maggiori delle sue, la notte medesima (lasciando tre Reggimenti d'Infanteria nelli alloggiamenti con l'artegliaria, & Bagaglio) passando il Danubio, con molto silentio, si ritirò in sicuro; e la mattina che seguì, subodorato il Turriano la partita del nemico; fece assalire i soldati lasciati nelle Trinciere, ancorche fusse vna grossa caligine, e si diffesero questi con sommo valore, & imparticolare li Valloni, oue alla fine (dopo esserne morti molti dall'vna, & l'altra parte) ritirandosi i Boemi; anco questi passando il Ponte, co'l Bucquoi si congionsero: il quale, fatto rompere il Ponte, compartì alle stanze nelli contorni di Vienna la sua gente. Haueua la presa di Possonia, i felici progressi del Transiluano, & le rouine apportate da' Boemi cagionato alli Stati Cattolici dell'Austria non poco timore, & spauento: dal che mossi, scrissero a gli Stati Protestanti congregati in Horn, à volersi con essi loro armare per diffesa della Patria, & mantenimento del loro Principe naturale: mà questi (non hauendo mai voluto comparire al prestar l'Homaggio à Ferdinando)

I Protestanti nō prestano homaggio à Ferdinando.

vnitisi con gli Stati dell' Austria Superiore, assoldarono molta gente, presidiando Horn loro residenza, & altri luoghi: non giouandoui gl' Editti, contro loro publicati dall' Arciduca, & dall'Imperatore: per il che veduto i Cattolici la costoro contumace volontà, essi ancora assoldarono vn Reggimento di fanti, & cinquecento caualli, ponendoli in alcuni Monasterij del Paese di presidio. In Slesia, mentre che que' Baroni trattauano l'elettione degli Ambasciatori, da mandare per nome della Prouincia ad assistere alla coronatione del Palatino, furono da ciò dissuasi dall' Arciduca Carlo Vescouo di Vratislauia, Metropoli della Slesia, il quale resideua nella Città di Nissa; ma questi officij dell' Arciduca non furono accettati: dal che mosso egli, raccommandando Nissa al suo Gouernatore, nella Polonia se ne andò, per quiui solecitare gli aiuti per il fratello: dopò la cui partita i Ribelli occuparono, non solo la Città di Nissa, leuandone il Gouernatore lasciatoui dall' Arciduca, & ponendouene vn loro; mà d'auantaggio profanarono la Chiesa Cathedrale, leuandone gli Sacerdoti Cattolici, & in vece delli diuini Officij, facendoui predicare i dogmi di Lutero. Di quanto era seguito in Boemia, Austria, & Ongaria ne diede il Transiluano conto particolare in Constantinopoli al Turco; mostrando, che quanto egli fatto haueua, il tutto era stato in seruitio della casa Ottomana: & amplificando il fatto, diceua, che se la stagione trattenuto non l'haueße, hauerebbe hauuto quella Inuernata il suo seggio nella Città di Vienna. Spedì poi à Praga Ambasciatore, congratulandosi co'l Palatino della sua assuntione à quel Regno; co'l ricercarlo alla confermatione della confederatione, & de' danari per pagare la soldatesca: con il

L'Arciduca Carlo Vescouo và in Polonia a solicitar gli aiuti per il fratello.

Il Trãsiluano aui sa il Turco, & dimãda denari à Praga.

quale

quale Ambasciatore fù dal nuouo Rè mandato à Possonia il Conte di Hoenloc, con piena potestà, per trattare la confederatione, & con promessa, di mandare anco in breue il danaro richiesto. In questo tempo scorsero sino sotto le Mura di Vienna sette milla caualli Ongari, de' quali hauuto il Bucquoi la nuoua, tolto seco il Conte di Tempier con sei milla soldati, per la maggior parte cauallaria; & affrontatili, li constrinse, con morte di cinquecento di loro, à ritornare nell'Ongaria: vi rimasero però anco circa duecento Imperiali. Dopò di che Bucquoi alli suoi quartieri ritornò, fortificandosi molto alla ripa del Danubio, per non riceuer danno da' Boemi, che all'opposta ripa alloggiati erano, e quali in darno tentato haueuano la presa del Monasterio di Neoburgo, valorosamente dal presidio diffeso. Haueua il Transiluano, & il Palatino d'Ongaria congregato in Possonia gran parte di quei Baroni, per trattare sopra i correnti negotij; mà perche molti per anco persisteuano nella deuotione di Cesare, altro di momento non fù quiui concluso: anzi che d'auantaggio il Signor Humanai uno de' primi del Regno, & di Cesare deuoto, trasferitosi in Polonia: & quiui hauendo assoldato un grosso numero di Poloni, & di Cosacchi, l'Ongaria superiore assaltò: & unitosi poi seco il Conte di Altain, con altri quattro milla soldati (si che vicino à ventimilla combattenti il corpo dell'essercito era) verso la Transiluania si mosse; alli cui confini incontratosi con il Ragozzi Gouernatore di quella Prouincia con forze numerose; il giorno vigesimo terzo di Nouembre combatterono questi due esserciti, con pari valore sino al mezo giorno, ritornando ciascheduno al suo alloggiamento: & il giorno seguente attaccatosi di nuouo, dopò un lungo menar

Il Signor Humanai deuoto di Cesare tõpe il Ragozzi à i cõfini della Transiluania.

di mani, fù rotto il Ragozzi, con morte della maggior parte de' suoi, tra' quali più di cento e cinquanta persone nobili; salvandosi egli con le reliquie dell'essercito con la fuga. Dopò questo abbattimẽto entrò la cauallaria Cosacca nel Paese nemico, empiendo il tutto di rapine, incendij, & morte de' paesani: ne volle l'Humanai sorprendere Cips, luogo di molto momento; mà fù, con morte di molti de' suoi, sforzato à ritirarsi dal Gouernatore di Cassouia; e fù poi questa gente richiamata dal Rè in Polonia, per tema de' Turchi, che alla gagliarda armauano contro quel Regno. Commosse questa rotta, & danni, che fatto nella Transiluania li Polacchi haueuano, oltre modo l'animo di quel Principe, sdegnato anco cõ Boemi, per nõ hauere l'Ambasciatore il richiesto danaro di là portato; & anco vedendo, molti Baroni Ongari persistere nella diuotione di Cesare: allegando, non esser stati da Sua Maestà in modo alcuno offesi: e per ciò colmo di sdegno, leuatosi di Possonia co'l grosso dell'essercito, & verso la Città di Vienna s'incaminò: nella qual Città di poco prima era giunto la Maestà di Ferdinando nuouo Imperatore, sforzò il Transiluano à ritirarsi fino sotto le mura di Vienna tutte le Militie, ch'erano sparse per quei contorni, & con molto timore dell'istessa Città di Vienna, riempiendo il tutto di rapine, con deuastatione di quel bellissimo Paese; e prese il Castello di Eberstof, & spogliatolo, l'abbruggiò: il simile facendo di quasi tutte le Ville, & luoghi circonuicini; seguendo la soldatesca imperiale fino nelli Borghi di Vienna. Et à ben che questi si diffendessero, & che dalle mura della Città gli fussero disserrate molte cannonate; non ne riceuette però danno di momento; ma volgendosi poi verso Possonia, di nuouo si ritor-

Il Principe di Trãsiluania sdegnato con Boemi.

Và verso Vienna, & fà danni molti.

ritorno, nel cui ritorno preſe, & ſaccheggiò la Città di Adem-burgo, ponendoui quattrocento de' ſuoi di Preſidio. Da queſta così ſubita, & inaſpettata ſcorreria ſi moſſe il Bucquoi con molta gente per vna parte, & il Tempier per vn'altra, per danneggiarne al poſſibile il nemico alla coda: & venneli fatto il tagliarne due milla Ongari à pezzi, leuandoli vn groſſo bottino, ſtati troppo lenti à ſeguire il campo del ſuo Signore: ritornò poſcia il Bucquoi nell' Auſtria al ſuo quartiero. Oltre la poco fà mentouata congregatione di Rotemborgo, vna nuoua ſe ne congregò di queſti giorni in Norimbergo oue comparuero di nuouo Rè di Boemia, il Duca di Vittimberg, il Marcheſe di Anſpac, il Principe di Analt, & altri Principi, & Ambaſciatori di Republiche: alla quale congregatione ſpedì l'Imperatore il Conte Gio: Giorgio di Hohenzolern ſuo intimo Secretario; il quale per nome di Sua Maeſtà ricercò quei Signori, à deporre il mal affetto, che contro di eſſo conceputo haueuano, informandoſi bene della fondamentale verità; & ch'egli (ſalua la ſua dignità) ſarebbe ſtato pronto ad ogni accordo, per ritornare di nuouo la Germania al ſuo priſtino ſtato di Pace, & di Tranquillità, fù à queſto Ambaſciatore da que' Signori riſpoſto, prima con parole di molto compimento, poi quanto al merito della ſua propoſta ſi dolſero, di non eſſer mai ſtati da loro aggrauij ſolleuati; & ſi dolſero de' Cattolici, che primi haueſſero date le mani all' armi, e nel rimanente ch' eſſi erano pronti per aſſiſtere al nuouo Rè Boemo, & parimente diffender li di lui Stati patrimoniali, quando da gente eſtranee aſſaltati foſſero, come pareua correſſe fama. Trattò queſto Conte anco à parte co'l Senato di Norimbergo, moſtrãdo l'affetto del ſuo Signore verſo quella Città, & quanto deſi-

Bucquoi, & Tãpier tagliano à pezzi due milla Ongari.

Congregatione di Principi in Norimbergo, & loro trattati.

desideraſſe d'hauerla amica, e che non ſi intereſſaſſe nel fatto del Regno di Boemia; à che riſpoſero quei Senatori, che in quello che s'aſpettaua all'Vnione, non poteuano mancare à loro confederati; e quanto alla coſa di Boemia, che il Palatino quel Regno accettato haueua, perche i Boemi proteſtato haueuano; che non ritrouando in Germania Principe, che accettato l'haueſſe, l'hauerebbero offerto al Tranſiluano, & anco al Turco iſteſſo, & da queſti ricercato li neceſſarij aiuti. Quanto poi ſe l'Elettor Palatino obligarſi perpetuamente voleſſe la caſa d'Auſtria, acquiſtando à ſe eterna lode, poteua farlo, con il renuntiarne il Regno à Sua Maeſtà Ceſarea: mà che quando pur preſiſteſſe nel ſuo penſiero (come bene appariua) eſſi ſarebbero ſtati neutrali: e con queſte riſpoſte partì di ritorno all'Imperatore il Conte di Hohenzolern. Queſta congregatione con poca concluſione finì; poiche alcuni di loro non intendeuano intereſſarſi nelle coſe di Boemia, per non hauere per nemico l'Imperatore; e tra queſti eranui le Città Franche: nè vi giouaronō i molti Officij del Palatino, & d'altri Principi: concluſero però; che à diffeſa de' collegati armare ſi douеſſe; procurare la ſolleuatione de' grauami: che gli Stati Cattolici diſarmaſſero: & che di nuouo la Germania foſſe ridotta all'antica realtà di conuerſare l'vn con l'altro.

Congregatione de' Cattolici in Herbipoli.

Da queſte congregationi de' proteſtanti, & dal continuo aſſoldar gente, che faceuano; moſſi i Cattolici ſi riduſſero anch'eſſi nella Città di Herbipoli, pure per quiui conſultare de' proprij affari: oue concluſero, che ciaſcheduno di loro, coſi Principi, come Republiche armaſſero sì per la propria diffeſa, come per mantenimento della dignità, & grandezza della Maeſtà del Cattolico Imperatore: e per tanto Maſſimiliano

Duca

Il Duca di Bauiera Generale delli Cattolici & sue prouisioni.

Duca di Bauiera, come Capitano Generale della Cattolica lega, diede ordine al Conte di Lippa, & al Baron Gio: Iacomo Anholt, che nelli contorni di Colonia assoldaßero due Reggimenti di fanti, & due milla caualli: & assoldò anco negli Stati del Duca di Lorena suo cognato, & in altre parti della Germania molta gente. I Principi protestanti veduti questi gagliardi apparati di Guerra de' Cattolici, prima del loro partire di Norimbergo spedirono al Duca Bauaro Ambasciatore, ricercando da sua Altezza; perche si facessero queste così gagliarde prouisioni; dolendosi dell'introdursi nella Germania soldatesche forestiere, & che con Principi estranei fossero concertati gli affari della Germania; e di più che con l'armare degli Ecclesiastici, & con queste pratiche i Cattolici pensaßero di por loro il giogo su'l dorso: à quali, & altre cose rispose il Duca: che molto bene era noto, chi gli primi stati fußero al mouer dell'armi, & che se di presente essi armauano erano à questi astretti, per diffendere li loro da' graui danni, che patiuano nel paßaggio della soldatesca de' Protestanti, ridotti sino à dar loro quartiero ne' luoghi di Iurisdittione altrui: & che se ne i principij di questi affari si fußero seguiti i suoi consigli, non sarebbe hora la Germania in istato così euidente della sua rouina; & nelle Prouincie, & Regni di lei sarebbesi risparmiato lo spargimento di tanto innocente sangue: non sapere d'altro Potentato straniero, saluo che del Rè di Spagna, come quello, che eßendo nato del sangue Serenissimo d'Austria, voleua con ogni sua forza assistere alla diffesa della casa propria, & degli Stati, & Regni hereditarij di quella. All'incontro si ridußero à memoria quello, che fatto hauesse nel Regno d'Ongaria, & nell'Austria inferiore il

Tran-

Transiluano, Principe Vaßallo del Turco, e nemico commune de' Christiani: il quale in così breue tempo maggiori danni à queste Prouincie fatto haueua, che in quaranta anni non haueuano fatto li Maumettani istessi; con minacciare anco di volere (seguendo le vestigie de' suoi passati) giungere fino colà, oue essi arriuarono: & fù appunto in Bauiera, oue pur anco si vedono i miserabili segni della loro ferina crudeltà. Si dolse di più il Bauaro, che appreßo à Protestanti fossero per le vittorie del Transiluano vscite alle Stampe publiche acclamationi di allegrezza, & in alcuni luoghi cantatone solennemente il Te Deũ laudamus: *minacciãdo agli Ecclesiastici, esser giunti il tempo da cacciarli dalle Chiese loro: e che nondimeno l'armate de' Cattolici non attendeuano ad altro, che alla propria diffesa, se però all'offendere non fossero provocati: e così ritornò l'Ambasciatore à Norimbergo à Protestanti, & il Duca di quanto era seguito ne diede parte a' Collegati. Il Conte di Bucquoi, per non stare continuamente otioso. condusse la sua gente, per acquistare Edemborgo nell'Ongaria: ma non gli venne fatto, perche fù preuenuto dal Transiluano, il quale poi vi lasciò di presidio due mill a Ongari: se bene pochi giorni dopò (essendo stato auanti giorno dal Tempier attaccata, & gettatani co'l petardo vna porta à terra) fù la Città presa, e tagliata à pezzi la guardia della porta occupata: per il che il rimanente del presidio da timore assalito, al rumore del petardo, per la porta opposta, ponendosi in fuga si saluò; & il Tẽpier (cauatone il meglio che vi fosse) di nuono l'abbandonò, ritornando al suo quartiero di Aesenstat. Haueuano (come si è detto) gli Stati Cattolici dell'Austria inferiore ricercato gli Stati Protestanti, ad armarsi per diffesa*

Edẽborgo Città in Ongaria presa dal Tempier.

commune

Digitized by Google

commune contro il Gabor; ſtimandoſi parimente, che la gente aſſoldata da gli Stati dell' Auſtria Superiore, eßendo in camino vn großo numero, verſo l'inferiore veniſſero, per ſeruire in aiuto del loro naturale Signore, & per diffendere contro nemici communi la propria Patria: mà gli effetti ben toſto fecero vedere, qual foße il fine del marchiare di queſta gente; poſciache entrati nell' Auſtria inferiore à vn tratto preſero Ips, occupando la Gabella di Sua Maeſtà: & perche queſto luogo volſe nel bel principio far qualche poco di diffeſa, fù poſto à ſacco. Dopò preſero altri luoghi in que' contorni, ponendo vn' ſtretto aßedio al Monaſterio di Melch; con tutto che l' Abbate ſi eſibiſſe di sborſare vna großa ſomma di denari (per eßere laſciato in pace) nulla giouò: anzi che piantate tre batterie, incominciarono furioſamente à batterlo. Era quiui di preſidio vna valoroſa banda di Valloni, quali e co'l ſpeſſo ſortire, & dalle mura fortemente danneggiauano il nemico, & particolarmente mentre voleua ſeruirſi dell' acqua del Danubio: pur circa il fine dell'anno ſe ne leuarono, ritornando nell' Auſtria Superiore per diffenderla dal Conte di Bucquoi. Il quale, dopò eßer ſcorſo ſino à Poſſonia, & disfatto mille, e cinquecento Ongari, con tirare alcuni luoghi nella deuotione di Ceſare; paſſato à Buduais, di là quella Prouincia aſſaltata haueua; per diuertirne à queſto modo il nemico dall' aßedio del Monaſterio di Melch. Di queſti giorni tentò il Luogotenente del Conte di Mansfelt, di volere co'l petardo ſorprendere la Città di Crems, poſta ſopra la ripa del Danubio, dieci leghe da Vienna lontana; mà incontrato da gli Imperiali (che di queſto penſiero haueuano dalle ſpie hauuto parte,) fù con morte di molti de' ſuoi riſo-

Ips nell' Auſtria inferiore preſa, e ſaccheggiata dalli Proteſtanti.

Bucquoi disfa 1500. Ongari.

Il Luogotenente del Maſſfelt riſoſpinto da Crems.

spinto dall'Impresa. In questo mese di Decembre ridottisi gli Stati di Morauia à Conseglio nella Città di Olmz, conclusero, che tutti li beni Ecclesiastici fossero confiscati, & poste in Signoria le loro entrate; fossero dalle Chiese, & Sacrestie leuati li Calici, & altri ornamenti sacri, & il tutto ridotto in danari, per pagarne la soldatesca. Ancorche fosse l'orridezza dell'inuerno, il Conte di Mansfelt rihebbe per accordo Pissegh, vscendone il presidio (trattone il Capitano, che restò prigione) con armi, & bagaglio, mà per la maggior parte infermi: e questo luogo fù anco da lui abbandonato, non volendoui rimanere alcuno di presidio, per intolerabile fetore de' corpi morti; si che fù anco da' Cittadini istessi poco meno che abbandonato; e per la perdita di questo luogo si leuarono tutti gli presidij Imperiali circonuicini, riducendosi à Buduais, & Cromasi co'l meglio delle robbe, che haueuano. Era ritornato in Praga dalla Congregatione di Norimbergo l'Elettor Palatino; & intrapreso il gouerno del Regno, la prima cosa, che facesse, fù, con mal'inteso disprezzo (seguendo quello, che fecero gli suoi Antenati nelli propriij stati) profanare la Chiesa Archiepiscopale; leuandone le Sacre Imagini del Crocifisso, & della Beata Vergine, & de' suoi Santi, e togliendone alcune antiche sepolture, & altri abbellimenti, fatti molti, & molti anni prima: & facendoui predicare il Caluinismo. Indi fattene leuare anco le Sacre Imagini in molti luoghi publici del Castello, ordinò; che anco la Imagine di vn Crocifisso, di Nostra Signora, & di vn San Giouanni grandi, e ben formate del naturale, e di legno, & poste sopra il Ponte vicino alla Città vecchia, leuate ne fossero. Laonde commossa da questo fatto la plebe delle due Città vecchia,

Il Conte di Mansfelt rihebbe Pissegh.

Il Palatino in Praga prima leua le Sacre Imagini.

& nuo-

& nuoua (ancor che fossero Luterani) dando di mano all'arme, & à vn tratto prendendo il Ponte, si misero in diffesa di quelle, dicendo: non sapere qual ingiuria il nuouo Rè da queste riceuuto hauesse; essendo hormai più di duecento anni, che iui erano, e lasciate intatte nelle maggiori riuolutioni di quel Regno, il Conte Andrea di Slich (che ben vedeua, che da questo qualche graue accidente potesse cagionarsi, ò qualche populare sollenatione) trasferitosi al Palatino, gli disse; come la Città era in arme per diffesa di quel Crocifisso: di che scusossi il Palatino, dicendo: non esser stato suo ordine il volerlo leuare dal Ponte, ne meno sua mente di non volere compiacerne in ogni cosa il Popolo: e così sopra la parola di questo Conte il Popolo si acquietò rimanendo pure da questo fatto contro l'Imagini con poco gusto di questo nuouo Gouerno. fù detto, che la moglie del Palatino giurò, di non passar mai per il Ponte in Città vecchia, sin tanto che quelle figure in quel luogo rimaste fossero: e pure la Giustitia di Dio volle, che ci passasse pochi mesi appresso, mentre dal mal acquistato Regno co'l Marito fuggiua: & à sua confusione quelle Sacre Imagini iui intatte remanere vedesse, come al suo luogo diremo. Di nuouo eransi congregati in Possonia gli Stati contumaci di quel Regno, alla quale congregatione spedì il nuouo Rè Boemo vn Personaggio, ricercandoli, mandare Ambasciatori à Praga, per concludere la confederatione già trattata con quel Regno, & Prouincie vnite: della quale richiesta non poco que' Signori s'alterarono, rispondendo; come il lor Regno per sempre à quello di Boemia preceduto era; & che però ben presto si risoluesse il suo Rè, à mandar gente con piena potestà; altrimente essi hauerebbero fatta altra prouisione: il che

Regno di Ongaria precede à quello di Boemia.

fatto ſapere à Praga per eſpreſſo corriero, vi furono ſubito ſpediti con piena autorità per parte del Palatino il Conte di Hohenlac, & il Conte Turriano per nome del Regno, & Prouincie vnite con altri cinque principaliſſimi Baroni. In queſti diſguſti tentò l'Imperatore co'l mezo d'vn Ambaſciatore di vnire à ſe quel Regno, facendo à que' Baroni vedere; quanto da Carlo Quinto in quà la caſa d'Auſtria per quel Regno ſpeſo haueſſe; hauendo poſto ben ſpeſſo gli Stati proprij in mille perigli, & con tanta profuſione di ſangue de' proprij ſudditi: mà ne queſte, ne altre ragioni vi hebbero luogo; che la confederatione co' Boemi ſtabilirono. Haueua Ferdinando anco fatto citare à Vienna gli Stati dell'Auſtria ſuperiore, & inferiore per il giuramento di fedeltà: mà fù pur in darno; poſciache gli primi riſpoſero, non volere altro Principe che l'Arciduca Alberto: e gl'altri chiedeuano: che foſſe dalla Prouincia cauata la ſoldateſca; che gli foſſero confirmati li priuilegij, e particolarmente la libertà di conſcienza: & gli confermaße la confederatione, che con gl'Ongari, & Boemi teneuano. Conceße loro l'Imperatore (per adolcire alquanto la di coſtoro oſtinatione) la predica al lor modo (fuori però della Porta di Vienna) tutta volta ne anco queſto giouò, acciò lo riconoſceſſero per Signore legitimo dell'Auſtria. Hebbe il Palatino la nuoua dello ſtabilimento accordato con gli Ongari, & con il Tranſiluano; al quale cento milla fiorini, per pagarne la ſoldateſca, mandati haueua: e mentre ſi trouaua in Praga, nella Chieſa de' Padri Geſuiti (il cui altar maggiore, & altri abbellimenti alli Predicanti Luterani conceßo haueua) ordinò; che ſi come quei Padri in tre differenti Chieſe predicauano nelle lingue Boema, Tedeſca, &

Accordo trà il Palatino, & Ongari, & Tranſiluano.

Italiana

Italiana la Cattolica verità; cosi per l'auuenire nella lingua Boema, Tedesca, & Francese gli Dogmi di Caluino predicati vi fossero. Partorì anco in questo tempo la nuoua Regina vn figliolo maschio; Onde, & per l'vno, & per l'altro furono molte feste celebrate, con discaricarsi tutta l'artegliaria per molte volte: il giorno vigesimo sesto 16. *Decembre morì in Graz il Prencipe Gio: Carlo figliuolo primogenito dell'Imperatore, & con questo finì l'anno* 1619. *così ancor io darò fine à questo secondo libro, incominciando il terzo nel Diuino fauore, con principio dell'anno* 1620.

Il Fine del Secondo Libro.

GVERRE DI GERMANIA

LIBRO TERZO.

1620. NEL principio di quest'anno mille seicento, e venti hebbe l'Imperatore grossi aiuti d'Italia, e da' Paesi bassi; parte giunti di già à Buduais, & altri, che ritrouauansi à Possa, per la maggior parte pagati dal Rè Cattolico, & commandati da Don Baldessar Maradas Caualliero Spagnolo, che lungo tempo anco nelle Guerre d'Ongaria militato haueua. Questi grossi aiuti di gente, c'hebbe l'Imperatore, posero non poco spauento à nemici, rincorando la di lui soldatesca: Onde il Bucquoi vicino à Crems occupò, & pose presidio in due Castella possedute da due Baroni principali: in vano dolendosi costoro che ciò contro il douere seguisse. In questi giorni di nuouo gli Stati dell'Austria inferiore si vnirono, per trattare sopra i correnti bisogni: à quali scrisse l'Imperatore, ricercandoli instantemente, di prestare à Sua Maestà l'homaggio di fedeltà: alla cui richiesta risposero que' Signori: che sarebbero stati pronti, ogni qual volta egli (oltre la confermatione de' Priuilegij loro) facesse condurre la Soldatesca fuori del Paese; confermandoli la confederatione, che fatta haueuano co' Regni di Boemia, & di Ongaria: co' quali Regni anco Sua Maestà pacificar si douesse; e senza le quali cose

Maradas con aiuti d'Italia, & Paesi bassi per l'Imperatore.

Risposta dell'Austria inferiore all'Imperatore.

cose essi non poteuano entrare in trattato alcuno: nè piacendo questa proposta all' Imperatore, di nuouo il trattato del prestare il giuramento di fedeltà suanì; si partì da Vienna l' Arciduca Leopoldo, conducendosi nell' Alsatia, paese Patrimoniale di casa d' Austria, à Suizzeri, & Regno di Francia confinante; & quiui attese ad assoldare molta gente così à piedi, come à cauallo. Erano di già assoldati, & insieme vniti li due Reggimenti di Fanti, & due di caualli, sotto il commando delli Conti di Lippa, & Baron d' Hanalt per nome del Duca di Bauiera: & di già erano parimente state per la strada del fiume Reno condotte nella Franconia; per di quiui poi incaminarsi verso la Bauiera, in seruitio del loro Principale; mà il Marchese di Durlac, della famiglia de' Marchesi di Bada, con la gente assoldata dall' vnione de' Protestanti, opponendosegli nel camino, fù cagione, che non potessero passare auanti: onde ritornando addietro, si posero di quartiero vicino al Reno. Pur dopò alcuni giorni (passati tra Principi alcuni trattati, con riserua d' alcune particolarità) fù questa gente con pacifico passo lasciata nella Bauiera condursi: & il Marchese con la sua gente verso il Reno s' incaminò, per quiui opporsi, se altre truppe di soldatesca hauessero voluto passare: e nel marchiare, che fece la soldatesca di questo Marchese, non poco danneggiò alcuni luoghi dell' Arciuescouo Magontino: del che dolutosi co' l Generale questo Prelato, fulli risposto, non essere di suo ordine questo seguito; mà però ch' erano cose non nuoue, oue eserciti armati hanno il loro passaggio. Era stato introdotto, per opera del Baron Prainer Gouernatore di Giauarino, qualche trattato di Pace tra l' Imperatore, & il Transiluano; perilche in Vienna ritrouauanſi

uanſi vniti li Commiſſarij, ſi dell'vno; come dell'altro Principe: & a benche non ne ſortiſſe la pace; fù però concluſa vna Tregua, qual cominciaſſe il decimo ottauo giorno di queſto meſe di Genaro, & continuaſſe ſin'al giorno del proſſimo San Michele; con la ſpecificatione d'alcuni capitoli, da oſſeruarſi da ambe le parti; non hauendo giouato il molto affaticarſi del Conte Turriano appreſſo al Tranſiluano, per impedirla.

Tregua tra l'Imperatore, & il Trãſiluano dalli 18. di Genaro ſino à San Michele.

Giunſe anco di queſto meſe à Vienna vn Chiaus Turco, mandato dal gran Signore all'Imperatore, à fargli noto; come egli voleua con Sua Maeſtà mantenere ſalda la pace fatta già co'l Regno d'Ongaria; riconoſcendolo per vero, & legitimo Rè di quel Regno; ne hauerſi voluto piegare al romperla, ò à concedere gente contro di lui; ancorche con molta inſtanza ne foſſe ſtato pregato da' Boemi, & dal Tranſiluano; e fù queſto Chiaus (dopò molti honori) con molti doni riſpedito al ſuo Signore. Spedì pure in queſti giorni l'Imperatore al Rè di Danimarca, & Principi del Circolo della Saſſonia inferiore, & Città Anſiatiche (queſte ſono alcune Città che a Republica ſi gouernano, & reggono, poſte per il più alle ſponde del Mare Germanico; tra quali Hamburgo è principaliſſima, per eſſer ſcala di diuerſe merci, particolarmente di Droghe, che dalle Indie, & Paeſi Settentrionali quiui ſi conducono, di doue vengono poi diſpenſate per altre parti) al Duca di Lauemborgo di caſa di Saſſonia, & al Signor di Eluano. Era la ſomma di queſta Ambaſciaria il fare vedere à quelli Signori, & Potentati, per parte di Ceſare; quanto ingiuſtamente ſe li foſſero ribellate alcune Prouincie, & altri Stati hereditarij, & queſte con più ingiuſto modo le erano ſtate vſurpate dall'Elettor Palatino: & che non contento di ciò,

Città Anſiatiche.

Hamburgo.

li ha-

li haueua posto quasi in rouina anco l' Austria inferiore; per il che ricercauali, à non voler prestare assistenza, ò fauore alcuno à suoi nemici, mà più tosto alla giusta causa di Sua Maestà. Il Sommo Pontefice Paolo Quinto, per non mancar anch'egli in così vrgente bisogno della Fede Cattolica, in vn publico Concistoro à Cardinali espose le reuolutioni della Germania, indirizzate non solo contro l'Imperatore; mà particolarmente per opprimere la Religione Cattolica in quelle parti: e così fù concluso, che per incominciare di là, di donde ogni vero aiuto à noi viene, che per tutta la Christianità vn plenario Giubileo si publicasse: per placar con digiuni, orationi, & altre opere pie la Diuina Maestà; & insieme pregarla, à fauorire la nauicella di Pietro: e fù anco stabilito, il riscuotersi da beni Ecclesiastici nello Stato della Chiesa vna Decima per due anni, da pagarsi in sei paghe: & questi denari furono parte pagati all' Imperatore, & parte al Duca di Bauiera, come Capitano Generale della lega; In questo mẽtre non stauano otiosi gli Auuersarij, mà inuigilando à quanto era di mestieri, spedirono il Principe Analtino al Marchese di Anspac Tenente Generale dell' Vnione, con ordini particolari, & espressi per li bisogni correnti; principalmente come opporre si douesse, quando la gente, che si assoldaua dal Arciduca nelli Paesi bassi, hauesse voluto nella Germania entrare: & dopò questo l' Analtino à Praga se ne ritornò: oue giornalmente consultauasi il fatto di questa guerra. E perche l' Elettore di Sassonia, armaua alla gagliarda (senza saperssi per anco a qual fine ciò fosse) Pertanto mandarono à que' confini molta gente, per opporsi ad ogni tentatiuo di quel Duca; e si trattò anco il modo di cauare vna

Giubileo di Paolo V.

großa somma di denari, per mantenere la soldatesca in officio, con la prontezza de' stipendij loro. Dopò hauer di nuouo il Maradas condotte da Possa à Buduais altre vinticinque insegne d'Infantaria, ricercò la Città di Sabislau, che arrendere se gli douesse: mà il presidio (datone parte per Corriero espresso à Praga) hebbe à vn tratto molta gente per rinforzo: ne il Maradas altro tentò, non essendo stagione per la forza de' freddi atta à militare. Questa rigidezza de' freddi non stimarono già gli Stati della Morauia; posciache vnite le loro soldatesche, posero l'assedio à Niclao Burgo, Città posta in detta Prouincia, con l'Austria inferiore, & Ongaria confinante; & perciò di non poca consequenza alle cose loro: & hebbero poca fatica per impadronirsi della Città, essendo di poco forti mura munita, e per questo anco poco atta alla diffesa: mà il presidio con la maggior parte de' Cittadini ridotti nel Castello, gagliardamente à Morauis' opposero; facendo sempre mai vani li tentatiui de' nemici. Intesasi la presa di questa Città, & che il Castello si teneua per anco, il Cardinale Pietristain già Gouernatore di Morauia sollecitò appresso l'Imperatore, acciò fossero questi assediati soccorsi: e cosi s'allestirono per ordine di Cesare il Bucquoi, & il Tempier, per condursi à quella volta: & à questo fine ordinarono, che il Ponte lungo sopra il Danubio raccommodato fosse (essendo stato, per essere di legname fabricato, dalli ghiacci in alcune parti rotto) per poterui per sopra condurre l'Artegliarie, & gli altri bisogni del campo: non potendosi per il detto impedimento del ghiaccio nè anco il fiume varcare. Ma à pena era quest'opera condotta in qualche buon stato, che venendo di nuouo all'ingiù del fiume grossi pezzi di ghiaccio, fù il Ponte

pur

pur di nuouo ſpezzato, & guaſto; rendendoſi affatto inutile al biſogno preſente; & gli Morauiintanto (vſando ogni poſſibile celerità per eſpugnarlo) fecero condurre nel Campo altri pezzi d'Artegliarie; ton le quali battendo per quindeci giorni furioſamente il Caſtello, alla fine eßendo venuto à gli aßediati meno le munitioni, parlamentarono d'arrenderſi, ſe in ſpatio di alcuni ſpecificati giorni non erano ſoccorſi: & datì gli Oſtaggi (che furono per la ſoldateſca aſſediata il Conte Ferdinando Nogarola nobiliſſimo Cauallier Veroneſe, che in queſto aßedio molto valore moſtrato haueua, & per li Cittadini alcuni principali di loro) arriuato il giorno determinato; nè eßendo il deſiderato ſoccorſo comparſo, reſero il Caſtello, vſcendone il preſidio à Bandiere ſpiegate, corde acceſe, & oltre il bagaglio loro, altre diece carra di robbe ad elettione de' Capitani: & hauuto queſto luogo li Moraui, riſarcite le rouine fatte dall'artegliarie, fornitolo di vn buon preſidio ritornarono la ſoldateſca à proprij quartieri. Haueua mandato l'Imperatore al Rè Chriſtianiſſimo, per hauere dal Regno di Francia aiuti per queſta guerra: ma il Rè (ancorche li Duchi di Ghiſa, & di Niuers foßero pronti per condurre ſoldateſcha nella Germania) non volle concederli, che vi poteßero venire: nè tam poco, che gente aßoldata foſſe fuori del Regno condotta; ò perche haueſſe penſiero di ſeruirſene eßo contro gli Vgonotti del ſuo Regno (a' quali poco appreſſo moſſe la Guerra) ouero ſia per l'aderenze, che haueua cò l Palatino. Spedì nondimeno in Germania il Duca di Angolema, con tre altri principaliſſimi Baroni; acciò quiui frapoſta la ſua auttorità, vedeßero, ſe ſi poteua ritrouare il modo, co'l quale ſi foſſe potuto aquietare queſte graui turbulentie,

Il Caſtello di Niclao Burgo ſi rende à Moraui.

groſſa ſomma di denari, per mantenere la ſoldateſca in officio, con la prontezza de' ſtipendij loro. Dopò hauer di nuouo il Maradas condotte da Poſſa à Buduais altre vinticinque insegne d'Infantaria, ricercò la Città di Sabislau, che arrendere ſe gli douesſe: mà il preſidio (datone parte per Corriero eſpreſſo à Praga) hebbe à vn tratto molta gente per rinforzo: ne il Maradas altro tentò, non eſsendo ſtagione per la forza de' freddi atta à militare. Queſta rigidezza de' freddi non ſtimarono già gli Stati della Morauia; posciache vnite le loro ſoldateſche, poſero l'aſsedio à Niclao Burgo, Città posta in detta Prouincia, con l'Auſtria inferiore, & Ongaria confinante; & perciò di non poca conſequenza alle coſe loro: & hebbero poca fatica per impadronirſi della Città, eſsendo di poco forti mura munita, e per queſto anco poco atta alla diffeſa: mà il preſidio con la maggior parte de' Cittadini ridotti nel Caſtello, gagliardamente à Morauisi oppoſero; facendo ſempre mai vani li tentatiui de' nemici. Inteſaſi la preſa di queſta Città, & che il Caſtello ſi teneua per anco, il Cardinale Pietriſtain già Gouernatore di Morauia ſollecitò appreſso l'Imperatore, acciò foſsero queſti aſſediati ſoccorſi: e coſi s'alleſtirono per ordine di Ceſare il Bucquoi, & il Tempier, per condurſi à quella volta: & à queſto fine ordinarono, che il Ponte lungo ſopra il Danubio raccommodato foſſe (eſſendo ſtato, per eſsere di legname fabricato, dalli ghiacci in alcune parti rotto) per poterui per ſopra condurre l'Artegliarie, & gli altri biſogni del campo: non potendoſi per il detto impedimento del ghiaccio nè anco il fiume varcare. Ma à pena era queſt'opera condotta in qualche buon ſtato, che venendo di nuouo all'ingiù del fiume groſſi pezzi di ghiaccio, fù il Ponte

pur

pur di nuouo ſpezzato, & guaſto; rendendoſi affatto inutile al biſogno preſente; & gli Morauiintanto (vſando ogni poſſibile celerità per eſpugnarlo) fecero condurre nel Campo altri pezzi d'Artegliarie; ton le quali battendo per quindeci giorni furioſamente il Caſtello, alla fine eſſendo venuto à gli aſſediati meno le munitioni, parlamentarono d'arrenderſi, ſe in ſpatio di alcuni ſpecificati giorni non erano ſoccorſi: & dati gli Oſtaggi (che furono per la ſoldateſca aſſediata il Conte Ferdinando Nogarola nobiliſſimo Cauallier Veroneſe, che in queſto aßedio molto valore moſtrato haueua, & per li Cittadini alcuni principali di loro) arriuato il giorno determinato; nè eſſendo il deſiderato ſoccorſo comparſo, reſero il Caſtello, vſcendone il preſidio à Bandiere ſpiegate, corde accieſe, & oltre il bagaglio loro, altre diece carra di robbe ad elettione de' Capitani: & hauuto queſto luogo li Moraui, riſarcite le rouine fatte dall'artegliarie, fornitolo di vn buon preſidio ritornarono la ſoldateſca à proprij quartieri. Haueua mandato l'Imperatore al Rè Chriſtianiſſimo, per hauere dal Regno di Francia aiuti per queſta guerra: ma il Rè (ancorche li Duchi di Ghiſa, & di Niuers foßero pronti per condurre ſoldateſcha nella Germania) non volle concederli, che vi poteßero venire: nè tam poco, che gente aßoldata foſſe fuori del Regno condotta; ò perche haueſſe penſiero di ſeruirſene poi contro gli Vgonotti del ſuo Regno (a' quali poco appreſſo noſſe la Guerra) ouero ſia per l'aderenze, che haueua cò l Palatino. Spedì nondimeno in Germania il Duca di Anuolema, con tre altri principaliſſimi Baroni; acciò quiui frapoſta la ſua auttorità, vedeßero, ſe ſi poteua ritrouare il modo, ò'l quale ſi foſſe potuto aquietare queſte graui turbulentie,

Il Caſtello di Niclao Burgo ſi rende à Moraui.

Caso occorso nel Castello di Ietsimo in Boemia.

senz'altro spargimento di sangue. Il terzo giorno di Febraio seguì nella Boemia, diece leghe da Praga lontano, vn'accidente da non essere con silentio passato: verteua frà due de' Principali Baroni certa gagliarda contesa, & litigio sopra vna grossa Terra co'l suo Castello, chiamata Ietsimo: laonde dubitandosi, che questa contesa di due Baroni, potesse apportare forse qualche alteratione di momento; fù tenuto per ispediente dal Palatino, & Direttori, di mandare colà Commissarij, quali sù'l fatto il tutto accordare douessero: e questi Commissarij vi si condussero con altro numero di nobiltà, frà quali vno de' pretendenti. Hora il sopradetto giorno accesosi il fuoco in certo numero de' Barili di poluere, che dentro vn luogo sotterraneo di quel Castello, si conseruauano; in vn baleno la Rocca, con rouinoso strepito, & miserabile spettacolo, per l'aria volò; seco portando tutti que' Signori, & altra gente, che quiui si ritrouò; rimanendo anco alcune case della Terra, alla Rocca congionte, mal trattate: nè potendosi di questo hauere altra particolarità, fù creduto, che fosse qualche soldato andato colà, per pigliar della poluere, & hauesse potuto seco hauere vna corda accesa, & che questa fosse poi di tanto infortunio stata la cagione. Il nuouo Rè di Boemia (essendo per la Vernata le militari attioni sospese) si risolse di trasferirsi nella Morauia, Slesia, & Lusatia, per quiui prendere da que' Popoli il giuramento d'homaggio, & fedeltà: per il che partì dalla Regia Città di Praga, accompagnato dal fratello del Principe Analtino, & altri Signori, con hauere buona scorta di caualli per Morauia: & il quinto di Febraio giunse in Bruna, oue gli Stati della Prouincia congregati si erano. Fù alla porta sotto il Baldachino da' Senatori del-

Il Palatino in Bruna, & co meaccolto.

della Città riceuuto, & con nobilissima comitiua de' Baroni accompagnato alla Chiesa ch'era stata già de' Padri Gesuiti, e quì smontato nella Chiesa entrò; oue furono musicalmente cantati certi salmi, & fatte certe loro orationi: e condotto poscia al suo alloggiamẽto, nobilmente addobbato; il giorno seguente fù prestato da gli ordini della Prouincia il giuramento di fedeltà: giurando parimente il Palatino il mantenimento de' priuilegij loro, & in breue di sollenarli di molte grauezze, delle quali si doleuano, che fusse la Morauia aggrauata. Quindi speditosi, verso Vratislauia Metropoli della Slesia s'incaminò; e fù incontrato da due milla, e cinquecento caualli a' confini della Prouincia, & alla grande condotto nella Città: & qui hauuto da' Slesij il giuramento, à Praga ne ritornò: hauendo prima nelle Lusatie spedito (pure per questo effetto) suoi Commissarij con sufficiente procura, & commissione: mà que' Popoli ricusarono, voler in altre mani, che in quelle del proprio Signore, prestar il giuramento, & ciò per priuilegio antichissimo loro: Onde questa funtione fù ad altro tempo più congruo riserbata. La cagione del ritorno à Praga del Palatino (senza andarne colà) fù la poca sicurezza, del camino, da farsi con non molta gente in quelle parti; poscia che di già erano entrati nella Slesia otto milla Cosacchi per l'Imperatore, quali poneuano, quanto se gli paraua auanti, in rouina: & con questi vicino à Seregentorf, essẽdosene vnito vn'altro numero, vscendo di Slesia, nella Morauia entrarono, ponendo i luoghi, per doue passauano (dopo hauerli saccheggiati) à fuoco, & fiamma; lasciando à questo modo segnata la strada del loro passaggio, & à miseri Popoli doglioſa rimembranza del loro barbaro furore. Scorsero fino à tre le-

In Vratislauia.

Ritorna a Praga.

ghe

ghe à Bruna vicino; contro quali hauendo li Moraui mandata parte della loro ſoldateſca, s'abbatterono in eſſi tagliarne à pezzi cento di loro, & otto farne prigioni, che ſparſi per quelli contorni non haueuano ſeguìto li ſuoi compagni: e queſti otto prigioni condotti nella Città, furono co'l laccio puniti; e li altri marchiando con diligenza ſalui à Vienna ſi conduſſero; venendo poſti ſotto il commando del Conte di Tempier. In queſti giorni li Principi, & Republiche de' circoli della inferiore, & ſuperior Saſſonia tennero vn conuento nella Città di Lipſia; oue concluſero d'aſſoldare à ſpeſe communi buon numero di ſoldati, ſotto il commando dell'Elettor di Saſſonia, di eſſer l'vn l'altro pronti in ogni caſo d'aiutarſi nel fatto del Palatino, & dell'Imperatore rimaner neutrali: & per fine di porre qualche rimedio alla coſa delle monete, aſceſe hormai à troppo eccеſſiuo prezzo. A queſto conuento ſpedì il nuouo Rè Boemo il Conte di Slich, per procurare di hauerne que' Signori ſuoi partegiani; mà alla giunta del Conte il Conuento era già diſciolto: laonde egli à Dreſſen all'Elettor di Saſſonia come à capo ſi trasferì, & eſpoſto à lui le ſue commiſſioni, fù con ſuo poco guſto dall'Elettore licentiato. Accreſciute le forze dell'Imperatore con l'aggiunta de' Coſacchi, egli commandò al Bucquoi, d'vſcire in campagna, ancorche la rigidezza del freddo quaſi non lo permetteſſe: imponendoli, che con ogni ſuo potere traſportar procuraſſe fuori dell'Auſtria il diſagio della guerra: il quale obedendo à commandi del ſuo Signore, ben toſto, poſto inſieme vn groſſo di ſoldateſca, in breue molti luoghi racquiſtò; sforzando molta gente de' Boemi à leuarſi da loro quartieri, per la di lui tema, ritirandoſi più alla Boemia vicino. Indi riſoluto d'attaccare la ſoldateſca

Bucquoi eſce in cãpagna.

del

del Conte di Mansfelt, alloggiata in Langenlais, & Herberstorf; passato con alcune migliara de' suoi à Crems il Danubio, à quella volta s'inuiò. il Conte di Honlac (che in absentia del Mansfelt, questa gente commandaua) hauuto notitia della venuta de gli Imperiali. uscì animosamente ad incontrarli con noue insegne d'Infantaria, & sei cornette di cauallaria: & incontrati, si diede principio al Scaramucciare tra caualli, & fanti, e durò questo sino al mezo giorno: nel qual tempo, caricando il Bucquoi con tutta la sua gente il nemico, lo constrinse a ritirarsi in una valle (luogo per loro di molto suantaggio) doue rinforzando il Bucquoi la carica, ancorche i Boemi con molto valore si portassero; alla fine furono posti in rotta, rimanendone mille e duecento morti, con duecento prigioni. Il Conte Honlac fuggendo si saluò; lasciando a gli Imperiali (oltre la vittoria, & bottino) sei insegne di Fanti, & due cornette di caualli, con due pezzi d'artegliaria da Campagna; le quali cose furono dal vittorioso Conte mandate a presentare a Vienna a Cesare. Indi assaltò un villaggio, doue due cornette di cauallaria nemica alloggiate si ritrouauano, e con la morte di sessanta di loro le disfece; e li Cosacchi (auantaggiandosi assai più oltre) e co'l ferro, e co'l fuoco assalirono una Terra, oue un groſso numero di soldatesca nemica alloggiata si ritrouaua; & con la morte di trecento gli scacciarono di quiui, riportando al campo due cornette di caualli, & un insegna d'infantaria con altro bottino. Furono anco tagliati a pezzi del presidio Imperiale di Laà duecento soldati Moraui, quali per mancamento di paghe si tratteneuano (come ammutinati) in Falschenstain. Questi repentini, & subiti danni risuegliarono (quasi che da lungo sonno) li

Rõpe li Boemi.

li Capitani Boemi; onde richiamate dalle ſtanze le militie loro, ſopra d'vna collina, à Engemborgo vicina, l'accamparono, & il Bucquoi anch'eßo, rinforzatoſi di nuoua gente, ſi poſe co'l ſuo eßercito poco dal nemico lontano. Il giorno, che ſeguì, paſsò vna gagliarda ſcaramuccia tra la cauallaria Boema, & quella de' Coſacchi: che con pari valore buona pezza durò, rimanendone molti d'ambe le parti eſtinti, tra quali d'Archibugiata morì vn Colonnello de' Coſacchi, dopò d'hauer di ſua mano vccisi quattro de' nemici: e durante queſta gagliarda ſcaramuccia, ſtettero l'vno, & l'altro campo ordinati in ſquadroni, diſſerandoſi ſcambieuolmente (mà con poco danno) molti colpi d'artegliaria; La notte i Boemi, leuandoſi dal colle, al piano ſi condußero; oue furono la mattina ſeguente da gli Imperiali ſeguitati, ſcacciandoli da molti paſſi, & dalla collina iſteſſa, che pur diffendeuano; e ſtettero queſti due eſſerciti così l'vn l'altro in faccia, ſenza altro tentatiuo; ſolo oſſeruando, ſe haueſſero potuto cagionare qualche diſordine nelli nemici: ma eßendo i Boemi dal Prencipe Analtino condotti, ſoldato non meno valoroſo, che prudente, li ritenne nel proprio vantaggio. Attaccoſſi poi vn giorno vn'altra groſſa fattione, che fù dall'oſcurità della notte partita, nella quale hebbero gl'Imperiali la peggio; poiche ve ne morirono circa trecento, & tra queſti molte perſone di conto, & altretanti prigioni in mano de' nemici rimaſero. L'iſteſſa notte il Principe Analtino, ſcacciando quelli Imperiali, che la collina guardauano, di nuouo l'occupò; & fattoui à vn tratto condurre alquanti pezzi d'artegliaria da campagna, ſi diede a tempeſtare il campo nemico: & era per ſuccederui qualche notabil danno, ſe vna gagliarda pioggia non haueſſe all'Anal-

Fattione oue l'Imperiali hebbero la peggio.

Digitized by Google

all' Analtino impedito l' vso delle artegliarie; la onde veduto il Generale Cesareo, non potere contro così potente, & esperto nemico (se non con molto pericolo) cosa alcuna tentare; quindi partendo, al suo vecchio alloggiamento vicino à Crems si ritirò; di doue mandò molta cauallaria oltre il Danubio, a porre a ferro, & fuoco le giurisdittioni de' Baroni dell' Austria inferiore contumaci, & ribelli. Queste rouine furono cagione, che li Villani, fuggendo ne' boschi, si saluassero dalla rabbiosa volontà de' soldati, rimanendo però esposti alla crudeltà de' disaggi; per il che molti, e di freddo, e di fame perirouo; in vano dolendosi dell' ostinatione de' Padroni loro. In Boemia vsciti gl' Imperiali di Buduais, scorsero fino a dieci leghe a Praga vicino; nella qual Città posero non poco terrore. Hebbero per accordo di nuouo la Città di Taim, lasciandone vscire il presidio; & questa (dopò d' hauerla saccheggiata) di nuouo l' abbandonarono: & indi si posero sotto la Città di Vitigaù, alla quale nella loro prima giunta abbruggiarono i Borghi, dandosi poscia a batter le mura con alquanti cannoni; mà riuscitali poi questa espugnatione più difficile di quello, che pensato haueuano, leuandosene, ritornarono à Buduais carichi di ricca preda. Da questo commosso il nuouo Rè, commandò il vigesimo huomo del Regno atto all' armi, & parimente alla nobiltà; che con feudatarij loro douessero vscire in campagna alla mostra; ma questi adducendo, di non esser à ciò obbligati, ricusarono di comparirui; e così restò questo particolare sospeso, sin che fosse in vna piena Congregatione de gli ordini del Regno stabilito quello, a che fossero tenuti. Haueua il Rè Palatino mandato in Olanda, & al Rè d' Inghilterra suo suocero il Signor di Dona, per sol-

Taim hauuta per accordo.

Vitigaù tentata, non espugnata.

uo Rè con la moglie, & la corte tutta non picciola allegrezza; così hebbe questo Regno in questo tempo tre Rè; due di già coronati, & vno eletto: & perche alcuni Baroni à questa Dieta non vollero comparire, essendo (ancorche alcuni fossero Protestanti) all' Imperator fedeli; furono come contumaci processati, & dichiarati nemici della Patria, con porre al fisco i loro beni. Si erano anco ridotti in Milhauzen li trè Elettori Ecclesiastici, l' Elettor di Saßonia, il Duca di Bauiera, & il Landgrauio Lodouico di Narsia, e questi due come Commissarij dell' Imperatore, per trattare, se à tanto male alcun rimedio trouar si poteße; nè altro fù giudicato rimedio più opportuno, che operare, acciò che di nuouo fossero le cose ridotte nello stato primiero: per il che spedirono in Boemia Corriero al Palatino, & a' Direttori del Regno, essortando il primo à cedere al legitimo Rè la Corona, & il possesso del Regno; & a' secondi, che humiliar si douessero, & renderſi vna volta nella clemenza del proprio, & legitimo Rè, & Signor loro. A queste lettere, si il nuouo Rè come li Direttori risposero, & paßarono l' vn l' altro molte repliche con scriuersi anco lettere sopra questo ad altri Principi: e mentre questi Corrieri con proposte, & risposte passauano dall' vn Principe all' altro, venne fatto al Bucquoi di danneggiare il nemico: poscia che hauendo dalle spie hauuto auiso del suo stato, & come il Generale Analtino a Praga si ritrouaua; tolto seco vna notte il Tampier con due milla caualli, & mille moschettieri, marchiando con diligenza, nel far del giorno, poco dal campo nemico si ritrouò lontano. Posta egli per tanto in aguato in vn bosco la cauallaria, & ad vn altro posto l' infantaria, mandò alcune centinaia di Cosacchi a lasciarsi ve-

dere

dere in campagna: li quali incontrando quaranta caualli nemici partiti dal campo, per riconoscere il Paese: à vn tratto furono da Cosacchi attaccati, e trattone il Caporale (che restò prigione) furono tagliati a pezzi. Ciò veduto da' Boemi, mandarono contro questi Cosacchi due milla caualli, rimanendo alcune insegne d'infantarie sopra d'vna collina: e questi caualli condottisi al piano con minor ordine di quello, che il douere ne richiedeua; li Cosacchi pigliando studiosamente la carica, à gli aguati li condussero: di donde vscendo à vn tratto da ogni parte il Bucquoi, fù vna gagliarda fattione attaccata; e dopò vn breue menar di mani, furono i Boemi posti in rotta, rimanendone più di mille estinti, & il rimanente per buona pezza di strada da' Cosacchi fugati: quali nel ritorno al Bucquoi spogliarono i cadaueri de' nemici, riportando da queste spoglie assai buon bottino, Morirono de' Boemi (oltre i molti di poco conto) il Signor di Fels Marescial del campo, vn Tenente Colonnello, con altri sessanta, parte huomini da commando, & parte nobili: e delli Imperiali morirono solo trenta soldati, tra quali vn Capitano di cauallaria Italiano, & vn giouane Conte di Hardec rimase malamente ferito: e fù anco all'istesso Bucquoi vccisso sotto il cauallo, senza riceuerne egli nocumento alcuno: il qual poi con l'acquisto di noue cornette, saluo con suoi si conduse a Crems nel suo vecchio alloggiamento: attendendo sì gli vni, come gli altri a saccheggiar il Paese; non la perdonando ne anco a proprij amici. Questo cagionò, che solleuatisi quattro milla Villani nella Boemia, & creandosi vn Capitano, minacciassero di assalire la soldatesca del Conte di Mansfelt, dalla quale di gran lunga riceueuano danni maggiori, di quello che facessero da

Bucquoi rompe i Boemi.

Villani nella Boemia solleuati.

nemici

lecitare colà groſſi aiuti, per mantenerſi il poſſeſſo del nuouo Regno; & altri, per diffendere gli ſuoi Stati al Reno dall'Eſſercito Spagnolo, fù queſto Barone riceuuto in Londra con grande honore, acclamando il Popolo in lingua Franceſe. Viua il Rè di Boemia; & hebbe dal Rè grata audienza, e larghe promeſſe d'aiuti, dando ordine, che foſſero aſſoldate alcune migliara di ſoldati; quali condotti in Olanda ſotto il commando di vno de' Conti di Nanſaù, per diffeſa delli Stati del Genero ſeruir doueſſero; & anco alcuni Baroni Ingleſi ſi partirono, per militare, come venturieri in fauore del Palatino: mà in fatto i ſoccorſi, & aiuti di queſto Rè furono molto ſcarſi; sì per quello, che il biſogno ne ricercaua; come per eſſere mandati da vn Rè della gran Bertagna. Il Prencipe Analtino hauendo fatto ritirare il Bucquoi (come ſi è detto) con il ſuo eſſercito; più à dentro nell'Auſtria ſi ſpinſe; & acquiſtò à prima giunta la Città di Rez à patti, vſcendone il preſidio con arme, & bagaglio, & con ſcorta, accompagnato ſino vicino al campo Imperiale. Eranſi radunati in Praga, per la già intimata Dieta, tutti que' Signori, che conuenire vi doueuano: oue (prima che altro quiui ſi trattaſſe) fece il Palatino battezare il figliuolo vltimamente dalla moglie partoritoli, e leuato al Batteſimo per nome del Principe di Trãſiluania dal Conte Tuſco ſuo Ambaſciatore, & da altri Baroni per nome del Regno di Boemia, & Prouincie vnite (hebbe da queſti di donatiuo ſeſſanta tre mille Ducati) fù chiamato Roberto. In queſta Dieta (oltre l'altre coſe) fù di nuouo ſtabilita, & giurata la confederatione co'l Tranſiluano, & Ongari, & prouincie vnite, & cõfederate: e prima, che queſta congregatione ſi diſſolueſſe, il Palatino à quelli Signori eſpoſe,

Rez ſi rẽde à patti al Principe Analtino.

Batteſimo del figliuolo del Palatino.

Cõfederatione co'l Tranſiluano, & Ongari, & Prouincie vnite.

se, che dopò ch'egli la protettione di quel Regno preso haueua, haueua parimente per difesa di quello spesso vna grossa somma di denari, quali à millioni d'oro si estendeuano, ne hauere sino à quel giorno da quelle prouincie hauuto vtile alcuno: la onde se la sua morte seguisse, sarebbe il tutto stato gettato al vento; non essendo sicuro, che a quella corona i suoi figliuoli succedere douessero per la libertà, ch'essi haueuano nella elettione del Rè: & d'auantaggio hauessero in consideratione; che se la morte del Rè della gran Bertagna suo Suocero succedesse, & quella del Principe di Gales suo vn cofigliuolo: (come quello, che di complessione assai debile si ritrouaua) in questo caso à quel Regno succeduta sarebbe la moglie pur vnica figliuola di quel Rè: e cosi douendosi egli trasferire nella gran Bertagna; ne sarebbe rimasta la Boemia in graui, & importanti rauolgimenti auolta, hauendo à rimanere priua del suo Rè. Mà se di presente hauessero sopra questo preso la douuta resolutione, oltre al rimediarsi à sudetti accidenti, il Rè suo Suocero vedendo stabilita con continuata successione la Prole del Genero, & della figliuola in quel Regno; si sarebbe egli mosso maggiormente ad assisterli con tutte le forze de' suoi Regni, & altri aiuti otterrebbe da Principi, & Republiche à lui confederate. Hauuta per tanto que' Signori dal loro Rè questa proposta, ridotti à particolar conseglio, & per tre volte pigliato i voti da cadauno, conclusero: che il Principe Henrico Federico figliuolo maggiore del Palatino nel Regno al Padre succeder douesse: & eletti del loro numero alcuni particolari, quali la nuoua al Rè portar douessero, con augurarle per nome di tutti buona fortuna, & ogni felicità: della qual risolutione fatta da' Boemi, sentì il nuo-

Conclusione, che il Principe Henrico Federico succeda al Padre nel Regno.

lecitare colà grossi aiuti, per mantenersi il possesso del nuouo Regno; & altri, per diffendere gli suoi Stati al Reno dall'Essercito Spagnolo, fù questo Barone riceuuto in Londra con grande honore, acclamando il Popolo in lingua Francese. Viua il Rè di Boemia; & hebbe dal Rè grata audienza, e larghe promesse d'aiuti, dando ordine, che fossero assoldate alcune migliara di soldati; quali condotti in Olanda sotto il commando di vno de' Conti di Nansaù, per diffesa delli Stati del Genero seruir douessero; & anco alcuni Baroni Inglesi si partirono, per militare, come venturieri in fauore del Palatino: mà in fatto i soccorsi, & aiuti di questo Rè furono molto scarsi; sì per quello, che il bisogno ne ricercaua; come per essere mandati da vn Rè della gran Bertagna. Il Prencipe Analtino hauendo fatto ritirare il Bucquoi (come si è detto) con il suo essercito; più à dentro nell'Austria si spinse; & acquistò à prima giunta la Città di Rez à patti, vscendone il presidio con arme, & bagaglio, & con scorta, accompagnato sino vicino al campo Imperiale. Eransi radunati in Praga, per la già intimata Dieta, tutti que' Signori, che conuenire vi doueuano: oue (prima che altro quiui si trattasse) fece il Palatino battezare il figliuolo vltimamente dalla moglie partoritoli, e leuato al Battesimo per nome del Principe di Trãsiluania dal Conte Tusco suo Ambasciatore, & da altri Baroni per nome del Regno di Boemia, & Prouincie vnite (hebbe da questi di donatiuo sessanta tre mille Ducati) fù chiamato Roberto. In questa Dieta (oltre l'altre cose) fù di nuouo stabilita, & giurata là confederatione co'l Transiluano, & Ongari, & prouincie vnite, & cõfederate: e prima, che questa congregatione si dissoluesse, il Palatino à quelli Signori espo-

Rez si rẽde à patti al Principe Analtino.

Battesimo del figliuolo del Palatino.

Cõfederatione co'l Transiluano, & Ongari, & Prouincie vnite.

sc,

se, che dopò ch'egli la protettione di quel Regno preso haueua, haueua parimente per difesa di quello speso vna grossa somma di denari, quali à millioni d'oro si estendeuano, ne hauere sino à quel giorno da quelle prouincie hauuto vtile alcuno: la onde se la sua morte seguisse, sarebbe il tutto stato gettato al vento; non essendo sicuro, che a quella corona i suoi figliuoli succedere douessero per la libertà, ch'essi haueuano nella elettione del Rè: & d'auantaggio hauessero in consideratione; che se la morte del Rè della gran Bertagna suo Suocero succedesse, & quella del Principe di Gales suo vn co figliuolo: (come quello, che di complessione assai debile si ritrouaua) in questo caso à quel Regno succeduta sarebbe la moglie pur vnica figliuola di quel Rè: e cosi douendosi egli trasferire nella gran Bertagna; ne sarebbe rimasta la Boemia in graui, & importanti rauolgimenti auolta, hauendo à rimanere priua del suo Rè. Mà se di presente hauessero sopra questo preso la douuta resolutione, oltre al rimediarsi à sudetti accidenti, il Rè suo Suocero vedendo stabilita con continuata successione la Prole del Genero, & della figliuola in quel Regno; si sarebbe egli mosso maggiormente ad assisterli con tutte le forze de' suoi Regni, & altri aiuti otterrebbe da Principi, & Republiche à lui confederate. Hauuta per tanto que' Signori dal loro Rè questa proposta, ridotti à particolar conseglio, & per tre volte pigliato i voti da cadauno, concluse ro: che il Principe Henrico Federico figliuolo maggiore del Palatino nel Regno al Padre succeder douesse: & eletti del loro numero alcuni particolari, quali la nuoua al Rè portar douessero, con augurarle per nome di tutti buona fortuna, & ogni felicità: della qual risolutione fatta da' Boemi, sentì il nuo-

Conclusione, che il Principe Henrico Federico succeda al Padre nel Regno.

lecitare colà grossi aiuti, per mantenersi il possesso del nuouo Regno; & altri, per diffendere gli suoi Stati al Reno dall'Essercito Spagnolo, fù questo Barone riceuuto in Londra con grande honore, acclamando il Popolo in lingua Francese. Viua il Rè di Boemia; & hebbe dal Rè grata audienza, e larghe promesse d'aiuti, dando ordine, che fossero assoldate alcune migliara di soldati; quali condotti in Olanda sotto il commando di vno de' Conti di Nansaù, per diffesa delli Stati del Genero seruir douessero; & anco alcuni Baroni Inglesi si partirono, per militare, come venturieri in fauore del Palatino: mà in fatto i soccorsi, & aiuti di questo Rè furono molto scarsi; sì per quello, che il bisogno ne ricercaua; come per essere mandati da vn Rè della gran Bertagna. Il Prencipe Analtino hauendo fatto ritirare il Bucquoi (come si è detto) con il suo essercito; più à dentro nell'Austria si spinse; & acquistò à prima giunta la Città di Rez à patti, vscendone il presidio con arme, & bagaglio, & con scorta, accompagnato sino vicino al campo Imperiale. Eransi radunati in Praga, per la già intimata Dieta, tutti que' Signori, che conuenire vi douenano: oue (prima che altro quiui si trattasse) fece il Palatino battezare il figliuolo vltimamente dalla moglie partoritoli, e leuato al Battesimo per nome del Principe di Trãsiluania dal Conte Tusco suo Ambasciatore, & da altri Baroni per nome del Regno di Boemia, & Prouincie vnite (hebbe da questi di donatiuo sessanta tre mille Ducati) fù chiamato Roberto. In questa Dieta (oltre l'altre cose) fù di nuouo stabilita, & giurata là confederatione co' l Transiluano, & Ongari, & prouincie vnite, & cõfederate: e prima, che questa congregatione si dissoluesse, il Palatino à quelli Signori espo-

Rez si rẽde à patti al Principe Analtino.

Battesimo del figliuolo del Palatino.

Cõfederatione co'l Transiluano, & Ongari, & Prouincie vnite.

se,

se, che dopò ch'egli la protettione di quel Regno preso haueua, haueua parimente per diffesa di quello spesò vna großa somma di denari, quali à millioni d'oro si estendeuano, ne hauere sino à quel giorno da quelle prouincie hauuto vtile alcuno: la onde se la sua morte seguisse, sarebbe il tutto stato gettato al vento; non essendo sicuro, che a quella corona i suoi figliuoli succedere douessero per la libertà, ch'essi haueuano nella elettione del Rè: & d'auantaggio hauessero in consideratione; che se la morte del Rè della gran Bertagna suo Suocero succedesse, & quella del Principe di Gales suo vn co figliuolo: (come quello, che di complessione assai debile si ritrouaua) in questo caso à quel Regno succeduta sarebbe la moglie pur vnica figliuola di quel Rè: e cosi douendosi egli trasferire nella gran Bertagna; ne sarebbe rimasta la Boemia in graui, & importanti rauolgimenti auolta, hauendo à rimanere priua del suo Rè. Mà se di presente hauessero sopra questo preso la douuta resolutione, oltre al rimediarsi à sudetti accidenti, il Rè suo Suocero vedendo stabilita con continuata successione la Prole del Genero, & della figliuola in quel Regno; si sarebbe egli mosso maggiormente ad assisterli con tutte le forze de' suoi Regni, & altri aiuti otterrebbe da Principi, & Republiche à lui confederate. Hauuta per tanto que' Signori dal loro Rè questa proposta, ridotti à particolar conseglio, & per tre volte pigliato i voti da cadauno, concluscro: che il Principe Henrico Federico figliuolo maggiore del Palatino nel Regno al Padre succeder douesse: & eletti del loro numero alcuni particolari, quali la nuoua al Rè portar douessero, con augurarle per nome di tutti buona fortuna, & ogni felicità: della qual risolutione fatta da' Boemi, sentì il nuo-

Conclusione, che il Principe Henrico Federico succeda al Padre nel Regno.

lecitare colà groſſi aiuti, per mantenerſi il poſſeſſo del nuouo Regno; & altri, per diffendere gli ſuoi Stati al Reno dall'Eſſercito Spagnolo, fù queſto Barone riceuuto in Londra con grande honore, acclamando il Popolo in lingua Franceſe. Viua il Rè di Boemia; & hebbe dal Rè grata audienza, e larghe promeſſe d'aiuti, dando ordine, che foßero aßoldate alcune migliara di ſoldati; quali condotti in Olanda ſotto il commando di vno de' Conti di Nanſaù, per diffeſa delli Stati del Genero ſeruir doueßero; & anco alcuni Baroni Ingleſi ſi partirono, per militare, come venturieri in fauore del Palatino: mà in fatto i ſoccorſi, & aiuti di queſto Rè furono molto ſcarſi; sì per quello, che il biſogno ne ricercaua; come per eßere mandati da vn Rè della gran Bertagna. Il Prencipe Analtino hauendo fatto ritirare il Bucquoi (come ſi è detto) con il ſuo eßercito; più à dentro nell'Auſtria ſi ſpinſe; & acquiſtò à prima giunta la Città di Rez à patti, vſcendone il preſidio con arme, & bagaglio, & con ſcorta, accompagnato ſino vicino al campo Imperiale. Eranſi radunati in Praga, per la già intimata Dieta, tutti que' Signori, che conuenire vi doueuano: oue (prima che altro quiui ſi trattaße) fece il Palatino battezare il figliuolo vltimamente dalla moglie partoritoli, e leuato al Batteſimo per nome del Principe di Trāſiluania dal Conte Tuſco ſuo Ambaſciatore, & da altri Baroni per nome del Regno di Boemia, & Prouincie vnite (hebbe da queſti di donatiuo ſeßanta tre mille Ducati) fù chiamato Roberto. In queſta Dieta (oltre l'altre coſe) fù di nuouo ſtabilita, & giurata la confederatione co'l Tranſiluano, & Ongari, & prouincie vnite, & cōfederate: e prima, che queſta congregatione ſi diſſolueſſe, il Palatino à quelli Signori eſpo-

Rez ſi rē de à patti al Princi pe Analtino.

Batteſimo del figliuolo del Palatino.

Cōfederatione co'l Tranſiluano, & Ongari, & Prouincie vnite.

ſc,

se, che dopò ch'egli la protettione di quel Regno preso haueua, haueua parimente per diffesa di quello spesso vna grossa somma di denari, quali à millioni d'oro si estendeuano, ne hauere sino à quel giorno da quelle prouincie hauuto vtile alcuno: la onde se la sua morte seguisse, sarebbe il tutto stato gettato al vento; non essendo sicuro, che a quella corona i suoi figliuoli succedere douessero per la libertà, ch'essi haueuano nella elettione del Rè: & d'auantaggio hauessero in consideratione; che se la morte del Rè della gran Bertagna suo Suocero succedesse, & quella del Principe di Gales suo vn co figliuolo: (come quello, che di complissione assai debile si ritrouaua) in questo caso à quel Regno succeduta sarebbe la moglie pur vnica figliuola di quel Rè: e cosi douendosi egli trasferire nella gran Bertagna; ne sarebbe rimasta la Boemia in graui, & importanti rauolgimenti auolta, hauendo à rimanere priua del suo Rè. Mà se di presente hauessero sopra questo preso la douuta resolutione, oltre al rimediarsi à sudetti accidenti, il Rè suo Suocero vedendo stabilita con continuata successione la Prole del Genero, & della figliuola in quel Regno; si sarebbe egli mosso maggiormente ad assisterli con tutte le forze de' suoi Regni, & altri aiuti otterrebbe da Principi, & Republiche à lui confederate. Hauuta per tanto que' Signori dal loro Rè questa proposta, ridotti à particolar consegio, & per tre volte pigliato i voti da cadauno, concluscro: che il Principe Henrico Federico figliuolo maggiore del Palatino nel Regno al Padre succeder douesse: & eletti del loro numero alcuni particolari, quali la nuoua al Rè portar douessero, con augurarle per nome di tutti buona fortuna, & ogni felicità: della qual risolutione fatta da' Boemi, sentì il nuo-

Conclusione, che il Principe Henrico Federico succeda al Padre nel Regno.

uo Rè con la moglie, & la corte tutta non picciola allegrezza, così hebbe questo Regno in questo tempo tre Rè; due di già coronati, & vno eletto: & perche alcuni Baroni à questa Dieta non vollero comparire, essendo (ancorche alcuni fossero Protestanti) all' Imperator fedeli; furono come contumaci processati, & dichiarati nemici della Patria, con porre al fisco i loro beni. Si erano anco ridotti in Milhauzen li tre Elettori Ecclesiastici, l' Elettor di Saßonia, il Duca di Bauiera, & il Landgrauio Lodouico di Narsia, e questi due come Commissarij dell' Imperatore, per trattare, se à tanto male alcun rimedio trouar si potesse; nè altro fù giudicato rimedio più opportuno, che operare, acciò che di nuouo fossero le cose ridotte nello stato primiero: per il che spedirono in Boemia Corriero al Palatino, & à' Direttori del Regno, essortando il primo à cedere al legitimo Rè la Corona, & il possesso del Regno; & à' secondi, che humiliar si douessero, & rendersi vna volta nella clemenza del proprio, & legitimo Rè, & Signor loro. A queste lettere, si il nuouo Rè come li Direttori risposero, & passarono l' vn l' altro molte repliche con scriuersi anco lettere sopra questo ad altri Principi: e mentre questi Corrieri con proposte, & risposte passauano dall' vn Principe all' altro, venne fatto al Bucquoi di danneggiare il nemico: poscia che hauendo dalle spie hauuto auiso del suo stato, & come il Generale Analtino a Praga si ritrouaua; tolto seco vna notte il Tampier con due milla caualli, & mille moschettieri, marchiando con diligenza, nel far del giorno, poco dal campo nemico si ritrouò lontano. Posta egli per tanto in aguato in vn bosco la cauallaria, & ad vn altro posto l' infantaria, mandò alcune centinaia di Cosacchi a lasciarsi ve-

dere

dere in campagna: li quali incontrando quaranta caualli nemici partiti dal campo, per riconoscere il Paese: à vn tratto furono da Cosacchi attaccati, e trattone il Caporale (che restò prigione) furono tagliati a pezzi. Ciò veduto da' Boemi, mandarono contro questi Cosacchi due milla caualli, rimanendo alcune insegne d'infantarie sopra d'vna collina: e questi caualli condottisi al piano con minor ordine di quello, che il douere ne richiedeua; li Cosacchi pigliando studiosamente la carica, à gli aguati li condussero: di donde vscendo à vn tratto da ogni parte il Bucquoi, fù vna gagliarda fattione attaccata; e dopò vn breue menar di mani, furono i Boemi posti in rotta, rimanendone più di mille estinti, & il rimanente per buona pezza di strada da' Cosacchi fugati: quali nel ritorno al Bucquoi spogliarono i cadaueri de' nemici, riportando da queste spoglie assai buon bottino, Morirono de' Boemi (oltre i molti di poco conto) il Signor di Fels Maresciał del campo, vn Tenente Colonnello, con altri sessanta, parte huomini da commando, & parte nobili: e delli Imperiali morirono solo trenta soldati, tra quali vn Capitano di cauallaria Italiano, & vn giouane Conte di Hardec rimase malamente ferito: e fù anco all'istesso Bucquoi vccisso sotto il cauallo, senza riceuerne egli nocumento alcuno: il qual poi con l'acquisto di noue cornette, saluo con suoi si conduße a Crems nel suo vecchio alloggiamento: attendendo sì gli vni, come gli altri a saccheggiar il Paese; non la perdonando ne anco a proprij amici. Questo cagionò, che solleuatisi quattro milla Villani nella Boemia, & creandosi vn Capitano, minacciassero di assalire la soldatesca del Conte di Mansfelt, dalla quale di gran lunga riceueuano danni maggiori, di quello che facessero da

Bucquoi rompe i Boemi.

Villani nella Boemia solleuati.

nemici

nemici istessi: essibendosi d'auantaggio, d'accrescersi sino al numero di sei milla; e dimandando al Rè Palatino, & a' Direttori quartiero; volendo più tosto esporre le vite, come soldati, che esser così agramente molestati da chi diffendere gli douerebbe: ne piaccendo al nuouo Rè, ne a' Direttori questa proposta; vi spedirono Commissarij, che con darli qualche sodisfattione, li acquietassero. Partironsi di questi giorni di nuouo di Polonia vn'altro numero de Cosacchi, apportando alla Slesia, & Morauia le solite rouine; & al campo Imperiale si condussero, non però in modo, che molti di loro non vi lasciassero la vita: essendoseli nel camino opposti, e Slesij e Moraui, pur tuttauia passarono, aprendosi per forza del ferro la strada al viaggio. Giunsero anco al campo Boemo vn Reggimento di tre milla Fanti, commandato da vno de' Duchi di Vaimar, & cinquecento caualli commandati dal Conte di Strumb, gli vni & gl'altri assoldati per il Palatino in Olanda. Sbarcarono parimente in Hamburgo, pur per Boemia, quattro milla Inglesi: & perche nel condursi colà, doueuano marchiare a' confini de' Stati dell'Elettor di Sassonia: egli con rigoroso editto commandò à suoi sudditi, d'esser con le arme loro alleistiti ad ogni suo cenno, prohibendoli sotto graui pene il porsi al seruitio d'altro Signore. Gl'Imperiali intanto, (che à danni de' nemici non riposauano) partendo dal campo mille caualli, & mille, e cinquecento Fanti sotto il commando del Tempier, assalirono vna Terra, oue cinque compagnie di Fanti, & due di caualli si ritrouauano: e fu l'assalto così improuiso, che questi senza farne diffesa alcuna, in fuga si posero, rimanendone quattrocento de morti: & molti s'affoggarono, nel volersi saluare in vn certo Castello iui vicino, per la

stret-

strettezza del Ponte, cadendo da quello nella fossa ripiena di acqua, e posto poi il fuoco alla Terra, con cinquecento caualli aquistati al campo si ricondussero. Il Colonnello Lobels con la gente del Signor di Valstain, assaltando anch'egli alcune truppe di cauallaria Boema, con la morte d'ottanta di esse truppe, ritornandone con poco danno al campo anch'egli. Inteso in Praga questi successi, ben tosto per il campo partirono il Principe Analtino, & il Conte di Hohenloc; oue poco prima erano anco giunti quattro milla Ongari mandati dal Transiluano: e giunto l'Analtino all'essercito, & intendendo, che nel campo nemico (oltre i Cosacchi) erano arriuate altre genti; & che il Bucquoi s'apprestaua, per tentare qualche impresa, per le molte prouisioni, ch'egli d'instrumenti militari faceua: chiamò dalle vicine guarniggioni la maggior parte de' soldati, formando vn campo reale; & ritrouò d'hauere benissimo armati venti milla soldati. Con questi, & altre quindeci compagnie di Ongari, giunteli in questo mentre, poco da Crems lontano si pose; & quasi in faccia del campo Imperiale s'accampò, nel cui arriuo il Conte Turriano, che con grosso di Cauallaria precedeua il campo de' Boemi abbattutosi in molti de' nemici, ch'erano per la campagna sparsi, molti di vita priuandone, pose gl'altri con molto spauento in fuga. Ritrouandosi così questi due esserciti à fronte, mandò l'Analtino il Conte di Mansfelt con buon numero di gente, per prendere Dresento, luogo di molta consequenza verso la Morauia, & da Vienna solo dieci leghe lontano; mà non li venne fatto, per la gagliarda diffesa di quel presidio, & per il molto danno, che dal Castello, posto sopra vn scosceso colle, ne riceueua. Vollero anco i Morani, & Ongari (dopò hauere in vn villaggio vc-

L'Analtino ha vn campo di vēti milla soldati.

cisi

cisi alcuni soldati Imperiali) attaccar la Cittadella di Marech: mà ne furono ribattuti da seicento soldati, che la guardauano; conuenendoli ritornare (come il Conte di Mansfelt anco fatto haueua) al campo loro. Nel quale vn giorno attaccossi, nel proprio quartiero del Capitan Generale, vn furioso incendio: onde egli dubitando, essere stato stratagema del nemico, per poterlo assalire, & opprimere mentre fossero gli suoi stati intenti ad estinguere le fiamme: fatto dar all'arme, in ordinanza campale con tutto l'essercito in campagna si condusse: oue dimorò fin tanto che il fuoco fù estinto: il quale con la sua forza molte robbe, & danari del Generale consumò: ne passarono tra questi duo campi se non alcune leggiere scaramuccie; in vna delle quali però molti Cosacchi lasciarono la vita. Nella Boemia il Maradas di questo mese di Maggio, cercò con vn trattato di occupare la Città di Pragadiz: mà scopertosi il trattato si pose con molti pezzi d'artegliaria, per astringerla per forza; laonde cominciò con queste à tempestare le mura: e quel presidio, che di soldati del Mansfelt si ritrouaua con due insegne d'infantaria Boema, così brauamente si difese, che rese vano ogni tentatiuo del nemico: il quale intendendo, come era in camino vn Colonnello Boemo con molta gente, per venire in aiuto de gli assediati, leuandosi di quiui, à Buduais di nuouo con la sua gente si condusse. In Vienna di questi giorni venne vn nuouo Ambasciatore mandato da Constantinopoli all'Imperatore; al quale per nome del suo Signore esibì trenta in quaranta milla soldati, per accrescimento delle sue forze, & per potere più facilmente (domando gli suoi ribelli) fare de' proprij Regni il douuto racquisto: adducendo, che il suo Signore à

Incendio nel quartiero del Generale.

Maradas tenta Pragadiz in darno.

Imbasciata del Turco all'Imperatore.

questo

questo si moueua, sapendo, di quanto danno fossero queste solleuationi de' sudditi; e le quali anco à lui nell'Oriente haueuano ben spesso posto à rischio qualche bel Regno; & insieme proposè anco la conferma de' capitoli di pace, dal suo Ambasciatore alla Porta aggiustati. Accettò solennemente l'Imperatore i capitoli della pace; & dell'aiuto offertoli ne ringratiò il gran Signore, come di cosa non necessaria; sperando (co'l Diuino fauore) con le forze proprie, & de gli amici, di non solo castigare i Ribelli, mà di domare anco gli suoi nemici. Tre Conuenti si tennero in questo mese; l'vno fù in Vratislauia nella Slesia, oue fù stabilito; che per mantenimento delle spese per la guerra fossero assegnate alla Camera l'entrate del Vescouato di quella Città, possedute dall'Arciduca Carlo, con quelle delli Stati del Principe di Liechtenstain, & d'altri Baroni absenti: dichiarando, gli sudditi loro assolti dal giuramento di fedeltà, & imponendoli, che di nuouo giurar douessero in mano de' Gouernatori della Prouincia. L'altra Congregatione fù in Noisol nell'Ongaria; oue comparue il Transiluano, rihauutosi dalla sua graue infirmità: e furonui anco per nome dell'Imperatore il Conte di Colalto, & il Signor Giorgio Taifellio; & appresso vi furono gli Ambasciatori dell'Ongaria, Transiluania, Boemia, & di cadauna delle Prouincie vnite, & anco dell'Austria istessa; per quiui trattare, non solo de gli affari, al Regno d'Ongaria concernenti, mà anco delli particolari di cadauna di loro: e capitò anco quiui vn Ambasciatore del Rè Polacco, che da Constantinopoli di ritorno al suo Signore veniua. In questa Dieta, non essendo giouato l'opera interposta di questo Ambasciatore, nè meno quelle de' Commissarij Cesarei: fù di

Tre Conuenti r. in Vratislauia.

2. in Noisol.

Digitized by Google

nuouo stabilita, & giurata la confederatione tra il Regno d'Ongaria, & altre Prouincie all'Imperatore ribelle: tutto che il Colalto, & il Taiffellio per parte dell'Imperatore à gli Ongari promettessero ogni sollevamēto de' gravami, così spettanti alle cose politiche, come alla Religione: mà il tutto in vano; perche la cōfermatione stabilita fù da tutti que' Signori: furono nondimeno li Commissarij honorati molto, & dal

3. in Rez. *Gabor continuamente banchettati. Il terzo Conuento fù tenuto in Rez Città dell'Austria inferiore; oue si radunarono i Stati dell'Austria superiore, & quelli dell'inferiore, che per anco non haueuano voluto all'Imperatore giurare fedeltà: e quiui furono anco alcuni deputati de' Boemi, per opporsi ad ogni deliberatione, che questi tentassero di volere prestare il giuramento à sua Maestà. Premeua questo negotio oltre modo all'Imperatore; onde e con lettere, e con editti, gli vni, & gli altri ricercò, acciò la douuta obedienza prestato gli hauessero: e quelli dell'Austria inferiore facilmente vi sarebbero condescesi: ma pure volendosi mantenere (per Amore della Religione) vniti con quelli della superiore: non poteuano così porre il loro buon desiderio ad effetto: poiche questi chiedeuano cose di troppo pregiudicio alla Dignità, & honore di sua Maestà: il quale veduto la di costoro contumace ostinatione, per vltimo fece vn rigoroso Editto publicare, con il termine prefisso fino alli sei di Luglio: nel qual tempo poteuano ritrouare gratia appresso sua Maestà: protestando, che contro li contumaci si sarebbe poi proceduto, come contro à ribelli, & come a rei di peccato di lesa Maestà. Poco dopo*

4. in Olma. *questi Conuenti, vno di maggior consequenza ne fù tenuto in Olma Città della Sueuia; oue interuennero il Duca di*

Vi-

Vitembergo con due ſuoi fratelli, il Marcheſe di Anſpach, il Landgrauio d'Haſſia, con gli deputati del Duca di Bauiera; e vi capitò anco il Duca d'Angoleme con gli altri Ambaſciatori Franceſi: è quiui dopò molti trattati (affatticandoſi molto queſti Ambaſciatori del Rè Chriſtianiſſimo) fù ſtabilito, & concluſo, che tra i Principi dell'Imperio, così Cattolici come Proteſtanti, paßar doueße ſalda, & ferma corriſpondenza d'amore, & d'amicitia; ponendoſi in oblio tutti i diſguſti, & ſoſpetti paßati: & per il tempo à venire douerſi caminare con buoni termini d'amiſtà; nè in modo alcuno offenderſi l'vn l'altro: e che in queſto accordo non foſſero compreſe, ne la Boemia, & Prouincie vnite, ne meno le Auſtrie: oue i Cattolici poteſſero mandare in aiuto dell'Imperatore quello, che più loro piaceſſe; & all'incontro non foſſe prohibito fare il medemo à quelli dell'Vnione co'l Rè Palatino; i cui Stati Patrimoniali però foßero in queſto accordo compreſi. Di queſto accordato di Olma non rimaſero ne'l Palatino, ne' Boemi molto contenti; dubitando (come apunto poco appreßo ſeguì) che tutto lo ſforzo de i Cattolici contro di loro volgere ſi doueße. Haueua di già la vaga fama, ſollecita apportatrice delle coſe, riempito la Germania; come l'Arciduca Alberto nella Fiandra aſſoldato haueua vn'eſſercito di vinti milla Fanti, & quattro milla caualli ſotto il commando del Marcheſe Ambroſio Spinola, famoſo Capitano de'noſtri tempi: dal che moſſi i Principi dell'Vnione, per lettere ricercarono l'Elettore di Saßonia, per ſapere, oue foße indirizzato coſi groſſo apparato di gente: e n hebbero in riſpoſta; che altra particolarità non ne ſapeua: ſolo che ben vedeua, che queſte genti ſarebbero da quell'Arciduca man-

date, per soccorrere i Stati Patrimoniali di casa d' Austria. Veduto l' Imperatore Ferdinando, che gli Officij fatti da gli Elettori congregati già in Milhausen, non haueuano cagionato, nè nel Palatino, nè tampoco ne' Boemi effetto alcuno: per tanto fece sua Maestà (per l' auttorità, che come supremo capo del Sacro Impero egli teneua) publicare vn monitorio Editto contro l' vno, & gli altri, con termine prefisso per l' essecutione di quello: minacciandoli in oltre; che spirato il tempo, si sarebbe passato auanti co' l formarsi processo, conforme le antiche Constitutioni dell' Imperio; ne obedendo al termine prescritto, gli hauerebbe dichiarati incorsi nel Bando Imperiale. A questo monitorio, il primo giorno di Luglio, fece il Palatino publicare la risposta: la quale in somma consisteua in questo di scusare il fatto de' Boemi, & il suo d' hauere egli quella Corona accettata, con mostrare d' auantaggio, l' auttorità Imperiale sopra il Regno di Boemia non estendersi in modo alcuno: e che se à lui fosse stato dato il Bando Imperiale, poneua il caso nelle mani del Giusto Iddio, dal quale per la giustitia del suo fatto speraua, d' essere protetto, & diffeso. In questa scrittura doleuasi, che nel Conuento Elettorale di Francoforte nõ fossero stati admessi gli Ambasciatori del Regno di Boemia: & per fine; che parimente speraua, che la giustitia della sua causa sarebbe stata conosciuta, nõ solo dal Sacro Imperio, mà dal Mondo tutto, & perciò anco da tutti fauorita. Prima che l' Imperatore dasse à questo Principe il bando Imperiale, mãdò egli vna espressa commissione all' Elettore di Sassonia; commettendoli d' astringere con la forza il Regno di Boemia all' obedienza douuta: dandole piena autorità, d' assalirlo, da qual parte più li fosse stata in piacere:

Monitorio dell' Imperatore.

Risposta del Palatino al Monitorio Imperiale.

Ordini dati da Cesare al Duca di Sassonia.

&

& che à chi prontamente prestaua à Sua Altezza il giuramento (da esserli dato in nome di Sua Maestà) douesse concedere il perdono, & la sua gratia; mà à quelli, che si fossero opposti, douesse porre le Terre, con ogni loro hauere in rouina: astringendoli con la forza à quello che non poteua in loro operare l'amore. Hauuta l'Elettore questa plenaria commissione, commandò; che la gente da lui assoldata condur si douesse à Milbergo, per la mostra generale; commandò anco il decimo huomo di tutto il suo stato, per essere pronti in ogni necessario euento. Di questi ordini dati da Cesare al Duca di Saßonia: hauutone il Conte Palatino l'auuiso, spedì colà vn gentilhuomo, ricercando quel Duca, à rinouare le antiche conuentioni, che gli Duchi suoi Antecessori con la Boemia haueuano; al che egli rispose; che per quello che era tenuto alla Maestà Cesarea, non poteua in modo alcuno farlo; anzi obedendo all'ordine di quella, doueua con ogni possibile sforzo, ridurre quelli Stati all'obedienza di Sua Maestà; e questo non già come nemico, mà come amoreuole Padre. Di questi giorni due rumori si suscitarano nella Boemia, i quali però ben tosto furono aggiustati: il primo fù, che in certo luogo di Dominio d'vn Signore di Casa (hinzchi, quelli Villani congregatisi il sesto giorno di Luglio, vollero (contro il volere del proprio Signore) la festa di Giouanni Hus celebrare: dal che commosso egli à sdegno, con alquanti armati gli assaltò: mà questi Villani vniti al numero di più di due milla: dandò di mano all'armi, lo sforzarono à saluarsi nel suo Castello: oue costoro lo tennero come aßediato; finche hauutosi in Praga la nouua di questo fatto, furono colà subito spediti alcuni Signori per aggiustare il tutto: ilche apunto seguì lasciandosi à Vil-

Villani solleuati in Boemia.

date, per soccorrere i Stati Patrimoniali di casa d' Austria. Veduto l' Imperatore Ferdinando, che gli Officij fatti da gli Elettori congregati già in Milhausen, non haueuano cagionato, nè nel Palatino, nè tampoco ne' Boemi effetto alcuno: per tanto fece sua Maestà (per l' auttorità, che come supremo capo del Sacro Impero egli teneua) publicare vn monitorio Editto contro l' vno, & gli altri, con termine prefisso per l' essecutione di quello: minacciandoli in oltre, che spirato il tempo, si sarebbe passato auanti co' l formarsi processo, conforme le antiche Constitutioni dell' Imperio; ne obedendo al termine prescritto, gli hauerebbe dichiarati incorsi nel Bando Imperiale. A questo monitorio, il primo giorno di Luglio fece il Palatino publicare la risposta: la quale in somma consisteua in questo di scusare il fatto de' Boemi, & il suo d' hauere egli quella Corona accettata, con mostrare d' auantaggio, l' auttorità Imperiale sopra il Regno di Boemia non estendersi in modo alcuno: e che se à lui fosse stato dato il Bando Imperiale, poneua il caso nelle mani del Giusto Iddio, dal quale per la giustitia del suo fatto speraua, d' essere protetto, & diffeso. In questa scrittura doleuasi, che nel Conuento Elettorale di Francoforte nõ fossero stati admessi gli Ambasciatori del Regno di Boemia: & per fine; che parimente speraua, che la giustitia della sua causa sarebbe stata conosciuta, nõ solo dal Sacro Imperio, mà dal Mondo tutto, & perciò anco da tutti fauorita. Prima che l' Imperatore dasse à questo Principe il bando Imperiale, mãdò egli vna espressa commissione all' Elettore di Sassonia; commettendoli d' astringere con la forza il Regno di Boemia all' obedienza douuta: dandole piena autorità, d' assalirlo, da qual parte più li fosse stata in piacere:

Monitorio dell' Imperatore.

Risposta del Palatino al Monitorio Imperiale.

Ordini dati da Cesare al Duca di Sassonia.

&

& che à chi prontamente prestaua à Sua Altezza il giuramento (da esserli dato in nome di Sua Maestà) douesse concedere il perdono, & la sua gratia; mà à quelli, che si fossero opposti, douesse porre le Terre, con ogni loro hauere in rouina: astringendoli con la forza à quello che non poteua in loro operare l'amore. Hauuta l'Elettore questa plenaria commissione, commandò; che la gente da lui assoldata condur si douesse à Milbergo, per la mostra generale; commandò anco il decimo huomo di tutto il suo stato, per essere pronti in ogni necessario euento. Di questi ordini dati da Cesare al Duca di Saßonia: hauutone il Conte Palatino l'auuiso, spedì colà vn gentilhuomo, ricercando quel Duca, à rinouare le antiche conuentioni, che gli Duchi suoi Anteceßori con la Boemia haueuano; al che egli rispose; che per quello che era tenuto alla Maestà Cesarea, non poteua in modo alcuno farlo; anzi obedendo all'ordine di quella, doueua con ogni possibile sforzo, ridurre quelli Stati all'obedienza di Sua Maestà; e questo non già come nemico, mà come amoreuole Padre. Di questi giorni due rumori si suscitarano nella Boemia, i quali però ben tosto furono aggiustati: il primo fù, che in certo luogo di Dominio d'vn Signore di Casa (hinzchi, quelli Villani congregatisi il sesto giorno di Luglio, vollero (contro il volere del proprio Signore) la festa di Giouanni Hus celebrare: dal che commosso egli à sdegno, con alquanti armati gli assaltò: mà questi Villani vniti al numero di più di due milla: dando di mano all'armi, lo sforzarono à saluarsi nel suo Castello: oue costoro lo tennero come aßediato; sinche hauutosi in Praga la nuoua di questo fatto, furono colà subito spediti alcuni Signori per aggiustare il tutto: ilche apunto seguì lasciandosi à Vil-

Villani solleuati in Boemia.

cisi alcuni soldati Imperiali) attaccar la Cittadella di Marech: mà ne furono ribattuti da seicento soldati, che la guardauano, conuenendoli ritornare (come il Conte di Mansfelt anco fatto haueua) al campo loro. Nel quale vn giorno attaccossi, nel proprio quartiero del Capitan Generale, vn furioso incendio: onde egli dubitando, essere stato stratagema del nemico, per poterlo assalire, & opprimere mentre fossero gli suoi stati intenti ad estinguere le fiamme: fatto dar all'arme, in ordinanza campale con tutto l'essercito in campagna si condusse: oue dimorò sin tanto che il fuoco fù estinto: il quale con la sua forza molte robbe, & danari del Generale consumò: ne passarono tra questi duo campi se non alcune leggiere scaramuccie; in vna delle quali però molti Cosacchi lasciarono la vita. Nella Boemia il Maradas di questo mese di Maggio, cercò con vn trattato di occupare la Città di Pragadiz: mà scopertosi il trattato si pose con molti pezzi d'artegliaria, per astringerla per forza; laonde cominciò con queste à tempestare le mura: e quel presidio, che di soldati del Mansfelt si ritrouaua con due insegne d'infantaria Boema, così brauamente si diffese, che rese vano ogni tentatiuo del nemico: il quale intendendo, come era in camino vn Colonnello Boemo con molta gente, per venire in aiuto de gli assediati, leuandosi di quiui, à Buduais di nuouo con la sua gente si condusse. In Vienna di questi giorni venne vn nuouo Ambasciatore mandato da Constantinopoli all'Imperatore; al quale per nome del suo Signore esibì trenta in quaranta milla soldati, per accrescimento delle sue forze, & per potere più facilmente (domando gli suoi ribelli) fare de' proprij Regni il douuto racquisto: adducendo, che il suo Signore à

Incendio nel quartiero del Generale.

Maradas tenta Pragadiz in darno.

Imbasciata del Turco all'Imperatore.

questo

questo si moueua, sapendo, di quanto danno fossero queste sollevationi de' sudditi; e le quali anco à lui nell'Oriente haueuano ben spesso posto à rischio qualche bel Regno; & insieme propose anco la conferma de' capitoli di pace, dal suo Ambasciatore alla Porta aggiustati. Accettò solenemente l'Imperatore i capitoli della pace; & dell'aiuto offertoli ne ringratiò il gran Signore, come di cosa non necessaria; sperando (co'l Diuino fauore) con le forze proprie, & de gli amici, di non solo castigare i Ribelli, mà di domare anco gli suoi nemici. Tre Conuenti si tennero in questo mese; l'vno fù in Vratislauia nella Slesia, oue fù stabilito; che per mantenimento delle spese per la guerra fossero assegnate alla Camera l'entrate del Vescouato di quella Città, possedute dall'Arciduca Carlo, con quelle delli Stati del Principe di Liechtenstain, & d'altri Baroni absenti: dichiarando, gli sudditi loro assolti dal giuramento di fedeltà, & imponendoli, che di nuouo giurar douessero in mano de' Gouernatori della Prouincia. L'altra Congregatione fù in Noisol nell'Ongaria; oue comparue il Transiluano, rihauutosi dalla sua graue infirmità: e furonui anco per nome dell'Imperatore il Conte di Colalto, & il Signor Giorgio Taifellio; & appresso vi furono gli Ambasciatori dell'Ongaria, Transiluania, Boemia, & di cadauna delle Prouincie vnite, & anco dell'Austria istessa; per quiui trattare, non solo de gli affari, al Regno d'Ongaria concernenti, mà anco delli particolari di cadauna di loro: e capitò anco quiui vn Ambasciatore del Rè Polacco, che da Constantinopoli di ritorno al suo Signore veniua. In questa Dieta, non essendo giouato l'opera interposta di questo Ambasciatore, nè meno quelle de' Commissarij Cesarei: fù di

Tre Conuenti in Vratislauia.

in Noisol.

nuouo stabilita, & giurata la confederatione tra il Regno d'Ongaria, & altre Prouincie all'Imperatore ribelle: tutto che il Colalto, & il Taiffellio per parte dell'Imperatore à gli Ongari promettessero ogni sollcuamẽto de' grauami, così spettanti alle cose politiche, come alla Religione: mà il tutto in vano; perche la cõfermatione stabilita fù da tutti que' Signori: furono nondimeno li Commissarij honorati molto, & dal
3. in Rez. *Gabor continuamente banchettati. Il terzo Conuento fù tenuto in Rez Città dell'Austria inferiore; oue si radunarono i Stati dell'Austria superiore, & quelli dell'inferiore, che per anco non haueuano voluto all'Imperatore giurare fedeltà: e quiui furono anco alcuni deputati de' Boemi, per opporsi ad' ogni deliberatione, che questi tentassero di volere prestare il giuramento à sua Maestà. Premeua questo negotio oltre modo all'Imperatore; onde e con lettere, e con editti, gli vni, & gli altri ricercò, acciò la douuta obedienza prestato gli hauessero: e quelli dell'Austria inferiore facilmente vi sarebbero condescesi: ma pure volendosi mantenere (per Amore della Religione) vniti con quelli della superiore: non poteuano così porre il loro buon desiderio ad effetto: poiche questi chiedeuano cose di troppo pregindicio alla Dignità, & honore di sua Maestà: il quale veduto la di costoro contumace ostinatione, per vltimo fece vn rigoroso Editto publicare, con il termine prefisso fino alli sei di Luglio: nel qual tempo poteuano ritrouare gratia appresso sua Maestà: protestando, che contro li contumaci si sarebbe poi proceduto, come contro à*
4. in Olma. *ribelli, & come a rei di peccato di lesa Maestà. Poco dopo questi Conuenti, vno di maggior consequenza ne fù tenuto in Olma Città della Sueuia; oue intcruennero il Duca di*

Vi-

Vitembergo con due ſuoi fratelli, il Marcheſe di Anſpach, il Landgrauio d'Haſſia, con gli deputati del Duca di Bauiera; e vi capitò anco il Duca d'Angoleme con gli altri Ambaſciatori Franceſi: e quiui dopò molti trattati (affatticandoſi molto queſti Ambaſciatori del Rè Chriſtianiſſimo) fù ſtabilito, & concluſo, che tra i Principi dell'Imperio, così Cattolici come Proteſtanti, paßar doueße ſalda, & ferma corriſpondenza d'amore, & d'amicitia; ponendoſi in oblio tutti i diſguſti, & ſoſpetti paßati: & per il tempo à venire douerſi caminare con buoni termini d'amiſtà; nè in modo alcuno offenderſi l'vn l'altro: e che in queſto accordo non foſſero compreſe, ne la Boemia, & Prouincie vnite, ne meno le Auſtrie: oue i Cattolici poteſſero mandare in aiuto dell'Imperatore quello, che più loro piaceſſe; & all'incontro non foſſe prohibito fare il medemo à quelli dell'Vnione co'l Rè Palatino; i cui Stati Patrimoniali però foßero in queſto accordo compreſi. Di queſto accordato di Olma non rimaſero ne'l Palatino, ne' Boemi molto contenti; dubitando (come apunto poco appreßo ſeguì) che tutto lo ſforzo de i Cattolici contro di loro volgere ſi doueße. Haueua di già la vaga fama, ſollecita apportatrice delle coſe, riempito la Germania; come l'Arciduca Alberto nella Fiandra aſſoldato haueua vn'eſſercito di vinti milla Fanti, & quattro milla caualli ſotto il commando del Marcheſe Ambroſio Spinola, famoſo Capitano de'noſtri tempi: dal che moſſi i Principi dell'Vnione, per lettere ricercarono l'Elettore di Saßonia, per ſapere, oue foße indirizzato coſi groſſo apparato di gente: e n hebbero in riſpoſta; che altra particolarità non ne ſapeua: ſolo che ben vedeua, che queſte genti ſarebbero da quell'Arciduca man-

date, per soccorrere i Stati Patrimoniali di casa d'Austria. Veduto l'Imperatore Ferdinando, che gli Officij fatti da gli Elettori congregati già in Milhausen, non haueuano cagionato, nè nel Palatino, nè tampoco ne' Boemi effetto alcuno: per tanto fece sua Maestà (per l'auttorità, che come supremo capo del Sacro Impero egli teneua) publicare vn monitorio Editto contro l'vno, & gli altri, con termine prefisso per l'essecutione di quello: minacciandoli in oltre; che spirato il tempo, si sarebbe passato auanti co'l formarsi processo, conforme le antiche Constitutioni dell'Imperio; ne obedendo al termine prescritto, gli hauerebbe dichiarati incorsi nel Bando Imperiale. A questo monitorio, il primo giorno di Luglio fece il Palatino publicare la risposta: la quale in somma consisteua in questo di scusare il fatto de' Boemi, & il suo d'hauere egli quella Corona accettata, con mostrare d'auantaggio, l'auttorità Imperiale sopra il Regno di Boemia non estendersi in modo alcuno: e che se à lui fosse stato dato il Bando Imperiale, poneua il caso nelle mani del Giusto Iddio, dal quale per la giustitia del suo fatto speraua, d'essere protetto, & diffeso. In questa scrittura doleuasi, che nel Conuento Elettorale di Francoforte nõ fossero stati admessi gli Ambasciatori del Regno di Boemia: & per fine; che parimente speraua, che la giustitia della sua causa sarebbe stata conosciuta, nõ solo dal Sacro Imperio, mà dal Mondo tutto, & perciò anco da tutti fauorita. Prima che l'Imperatore dasse à questo Principe il bando Imperiale, mãdò egli vna espressa commissione all'Elettore di Sassonia; commettendoli d'astringere con la forza il Regno di Boemia all'obedienza douuta: dandole piena autorità, d'assalirlo, da qual parte più li fosse stata in piacere:

Monitorio dell'Imperatore.

Risposta del Palatino al Monitorio Imperiale.

Ordini dati da Cesare al Duca di Sassonia.

&

& che à chi prontamente prestaua à Sua Altezza il giuramento (da esserli dato in nome di Sua Maestà) douesse concedere il perdono, & la sua gratia; mà à quelli, che si fossero opposti, douesse porre le Terre, con ogni loro hauere in rouina: astringendoli con la forza à quello che non poteua in loro operare l'amore. Hauuta l'Elettore questa plenaria commissione, commandò; che la gente da lui assoldata condur si douesse à Milbergo, per la mostra generale; commandò anco il decimo huomo di tutto il suo stato, per essere pronti in ogni necessario euento. Di questi ordini dati da Cesare al Duca di Saßonia: hauutone il Conte Palatino l'auuiso, spedì colà vn gentilhuomo, ricercando quel Duca, à rinouare le antiche conuentioni, che gli Duchi suoi Antecessori con la Boemia haueuano; al che egli rispose; che per quello che era tenuto alla Maestà Cesarea, non poteua in modo alcuno farlo; anzi obedendo all'ordine di quella, doueua con ogni possibile sforzo, ridurre quelli Stati all'obedienza di Sua Maestà; e questo non già come nemico, mà come amoreuole Padre. Di questi giorni due rumori si suscitarano nella Boemia, i quali però ben tosto furono aggiustati: il primo fù, che in certo luogo di Dominio d'vn Signore di Casa (hinzchi, quelli Villani congregatisi il sesto giorno di Luglio, vollero (contro il volere del proprio Signore) la festa di Giouanni Hus celebrare: dal che commosso egli à sdegno, con alquanti armati gli assaltò: mà questi Villani vniti al numero di più di due milla: dando di mano all'armi, lo sforzarono à saluarsi nel suo Castello: oue costoro lo tennero come aßediato; sinche hauutosi in Praga la nuoua di questo fatto, furono colà subito spediti alcuni Signori per aggiustare il tutto: ilche apunto sequì lasciandosi

Villani solleuati in Boemia.

à Vil-

Ammutinamẽto del Reggimẽto del Conte di Mãsfelt

à Villani la libertà dell'opinion loro. L'altro fù vn quasi ammutinamento del Reggimento del Conte di Mansfelt; poiche tardando le paghe, & essendone molte decorse: questi soldati fecero instanza per gli stipendij, che hauer douenano: e fu loro risposto, che si sarebbe trattato il modo di sodisfarli, con dargline parte: dalla qual risposta commossi, vniti in buon numero, andarono con modo violento all'alloggiamento del Conte; facendo (con temerario ardire) la dimanda delle paghe. Commosse quest'atto il Conte à tanto sdegno, che posto mano alla spada; con altri Offitiali, che seco erano assalì questi soldati; quattro de' quali rimasero morti, alcuni feriti, e gl'altri si posero ad vn tratto à fuggire: fù però anco questo tumulto achetato, non essendo tempo, che nuoui litigi si eccitassero; maggiormente intendendosi, come il terzodecimo giorno pur di questo mese, li stati dell'Austria inferiore haueuano (trattone alcuni pochi) prestato il giuramento d'homaggio all'Imperatore; & che erano anco in due truppe giunti al Campo Imperiale buon numero di Cosacchi, hauendo (al solito) con lasciarui alquanti la vita, all'Ongaria, & Morauia lasciato memoria lacrimeuole del loro passaggio. Erasi di già partito di Fiandra co'l suo essercito il Marchese Spinola, & marchiando à lungo il Reno, nel principio d'Agosto giunse con tutta la gente nel distretto della Città di Francoforte; hauendo hauuto da que' Principi Ecclesiastici, non solo amicheuole il passaggio, mà vettouaglie, & altre bisogna per il campo necessarie. Prima, che il Marchese di Fiandra partisse, scrisse l'Arciduca Alberto à molti Principi; che la missione di questo Essercito ad altro non sarebbe incaminato nell'Imperio, che solo per mantenere la grandezza della

Spinola con l'Essercito à Fiacfort.

sua

ſua Caſa, con la ricuperatione dell'occupatole, & per domare i Ribelli di quella. Eraſi ſparſa voce, che lo Spinola la prima impreſa, che tentato haueſſe, ſarebbe ſtato l'acquiſto della Città di Francoforte, come luogo principale, & in ogni coſa di molta conſequenza: e perciò à queſta ſcriſſe il Marcheſe di Anſpach (che cõ l'Eſſercito dell'vnione ſi ritrouaua a Openaim Città nel Palatinato inferiore) offibendoſi, di mandarle alcune Compagnie di ſoldati, per rinforzo del loro Preſidio: ma queſta Città per non inimicarſi alcuno di queſti Potentati, & ſtarſene dell'vno, & dell'altro amica le ricusò. Giunto il Marcheſe a i confini di detta Città vi ſpedirono vn Borgo Maſtro con altri Senatori, per ſapere da lui; ſe amico, ò nemico della loro Città ſtato ſarebbe: e lo Spinola (dopò d'hauere queſti Cittadini honorati molto) gli aſſicurò, che da ſuoi Principali non haueua ordine di tentare coſa contro quella Città, la cui libertà haueuano ſempre bramata di mantenere; ne egli nel ſuo paßaggio hauerebbe permeſſo, che nocumento, ò danno (benche minimo) haueſſe da' ſuoi ſoldati riceuuto; e poco appreßo, hebbe anco il detto Senato lettere di ſicurezza dall'Imperatore iſteßo. Sin dal bel principio dell'amaßarſi di queſto eſſercito, ben s'auiddero i Principi dell'Vnione: che lo Spinola non nell'Auſtria, ò in Boemia queſta gente guidata hauerebbe, mà ben più toſto contro il Palatinato inferiore, come à Stato ſpettãte al nuouo Rè di Boemia: Laonde conforme all'obligo dell'Vnione, con la loro gente, in diffeſa di quello ſi poſero. Non penſarono male queſti Principi; noſciache trattenutoſi lo Spinola per pochi giorni vicino à Francoforte, leuando il Campo, verſo Magonza s'incaminò; Città poſta ſopra il Reno, & di quell'Elettorato Metropoli:

Spinola verſo Magonza.

tropoli: e quiui passato sopra il Ponte il Reno, verso il campo nemico si mosse; & accampossi tanto vicino à lui, che le sentinelle poteuano insieme ragionare. Mentre così (senza offendersi l'vn l'altro) se ne stanno questi due Esserciti; lo Spinola mandò con sei milla fanti, & alcune cornette di Caualli il Conte di Embden, per sorprendere la Città di Craisenoc; e condottosi colà questo Conte, così bene li sortì l'impresa; che al primo giungere, hauendo col Petardo posta la porta à terra, senza morte d'alcuno, la occupò: e simil buona sorte sortì all'istesso Spinola; il quale condottosi col grosso dell'Esercito sotto la Città d'Alzain; con poca, ò nulla fatica l'acquistò, non permettendo però che ne' luoghi presi (fosse chi si volesse) in cosa alcuna molestato; in questo modo sforzandosi, l'affetto di quelle genti acquistare. Inteso i Prencipi dell'Vnione questi primi progressi del nemico, & d'auantaggio, che pensasse d'occupare Vormatia Città Imperiale, ben tosto (rotto il Ponte sopra il Reno) colà con tutto l'Esserciti si condussero. Ottenuto il suo intento lo Spinola, di leuarli da Openaim: riuolgendo il suo campo adietro, auanti à quella si appresentò: la quale li fù dal codardo Presidio resa, senza alcuna difesa farne; & nell'vscire, che con l'armi fecero, furono dal Spinola esortati (essendo tutta questa gente del Paese) di andar ad attendere all'Agricoltura de' terreni, lasciando ad altri il mestiero del guerreggiare; & fù obedito, poiche la maggior parte alle proprie case si ridussero. Questa Città essendo posta sopra il Reno, fù da lui poi, e di presidio ben munita, & di fortificationi nuoue proueduta. Nel battere, che la sua cauallaria leggiera faceua la campagna, facendo nelle ville sentire à' Paesani gl'incommodi della

Craisenoc preso dal Spinola, & Alzain.

Openain preso dal Spinola.

della guerra, vn giorno s'abbatterono nel Colonello Obentraut; dal quale rimasero disfatte alcune compagnie, con morte, & prigionia di molti di loro; Il Principe Mauritio d'Oranges, per assistere alle cose del Palatino con le forze d'Olanda, vnito con esercito di vintimilla soldati, verso il Reno si spinse, ponendosi vicino alla Città di Vesel; per forsi porre allo Spinola gelosia, che volesse attaccare quel luogo, & perciò il Palatinato douesse abbandonare: mà Don Luigi di Velasco, con vn'altro essercito del Rè Cattolico si pose vicino à Raimberga, per di quiui andar osseruando gl'andamenti dell'Oranges: & in fatti questi due eserciti stettero così l'vno vicino all'altro, ciascheduno attendendo, come le cose nella Germania passassero, oue Mauritio haueua per rinforzo del Campo dell'Vnione, incaminato il fratello con quattro milla Inglesi, & ottocento caualli. Mentre che quiui si daua à nuoua guerra principio, & che la fortuna felicemente nelle insegne Cattoliche militaua; non erano minori i rumori nella Boemia, & Prouincie vnite; hauendo già l'Elettore di Sassonia la Lusatia assaltato; l'Austria Superiore il Duca Bauaro; & il Conte di Bucquoi dalla inferiore i nemici scacciana; & nella Boemia il Maradas haueua di nouo assediato, & preso la Cittadella di Tain. E perche quest' imprese furono poco meno che in vn medemo tempo; però le andaremo narrando, cadauna distintamente, & daremo principio dal Duca Massimiliano di Bauiera: il quale dopò l'accordato di Olma, con il suo essercito in aiuto del cognato si mosse; Condottosi per tanto con questo essercito à Vaserburgo Città del suo Ducato, posta in Ripa del fiume Eno, & all'Austria vicina; quiui hauendo alle sue aggiun-

Il Duca di Bauiera.

to le genti assoldate à Possa, per nome dell' Arciduca Leopoldo; con diecinoue cannoni, & quantità grande di munitioni, passato il fiume Eno nell' Austria superiore si spinse: & postosi à dare il guasto ad alcune Ville; à vn tratto di molti luoghi s'insignorì. Tentarono gli Direttori di questa Prouincia d'opporsi allo sforzo del Bauaro, mà ne furono (con la morte di molti) posti in fuga; & il Castello di Steremberg fece qualche difesa, pure fù preso à forza: & il presidio (ch'era di duecento soldati) tagliato à pezzi: Veduto questi Baroni, che à nemico così potente con le forze sole resistere non poteuano (essendo chi aiutar gli doueua in non minori affari inuolti) risolsero di humiliarsi al Duca, chiedendo dell' errore commesso humilmente perdono; e per tanto commisero à tutti li predicanti luterani, che da' pulpiti à Popoli ordinare, & esortare douessero, ad arrendersi al Bauaro, senza farli resistenza alcuna; perilche hebbe tosto il Duca tutta la Prouincia nelle mani, senza contrasto alcuno; I presidij, che dalle Città, & altri luoghi muniti vsciuano, riceueuano dal Duca l'auanzo delle paghe loro, & egli poi nelli suoi Reggimenti li compartiua. Solo del Castello di Elistain, il cui presidio al comparire de' Bauari volle far loro resistenza, dopò la resa ne furono quindeci di loro nella vita puniti; Entrato dopò il Duca con mille caualli nella Città di Linz, quiui fece citare gli ordini della Prouincia, per giurare fedeltà all' Imperatore in mano di sua Altezza. Comparuero questi Signori, trattine alcuni pochi più ostinati; & dell' Imperator nemici; quali chi à Praga, chi in altro luogo andarono: e quelli, che auanti al Duca comparuero, prestarono il giuramento; chiedendo nulladimeno la libertà della conscienza; & essi-

Prende Steremberg.

Et Elistain.

Entra in Linz.

ben-

bendosi nel rimanente volere esser verso Sua Maestà fedelissimi; alla quale mandarebbero li priuilegij loro, per riceuerne la confirmatione, fu dal Duca accettato il giuramento; e quanto alla libertà, che chiedeuano, rispose; douersi chiedere a l'Imperatore; appresso il quale à ogni loro prò operato si sarebbe: fece poi leuare la catena, che il Danubio serrato teneua, & demolire le fortificationi, che lungo le Ripe del fiume erano state fatte; rimanendo con molto commodo libera la nauigatione per Vienna, & per il Campo di Bauiera. Mandò poi al Tempier cinque milla soldati, & fece col Bucquoi trattare il modo d'hauersi à tenere, da vnirne questi due campi, per meglio poi poterne la guerra maneggiare: & per non trattenersi troppo nell' Austria, entrando in Boemia, auanti à Naiaus si pose: ma inteso poscia, come il luogo era ben munito; e che il Conte Turriano quindi poco lontano con molta gente si ritrouaua, & altra ne attendeua, per opporsi alli disegni suoi; quindi leuandosi, à Vaithofen, si condusse; quiui accampandosi, come in luogo alla Boemia, Austria, & Morauia confinante. L' Elettore di Sassonia anch'egli (fatta la mostra della sua soldatesca) verso la Lusatia si mosse; ne vi giouò (per trattenerlo) l'hauerui mandato il Palatino, il Baron Vencislao Berga, ilquale li pose in consideratione; che il principio di questa guerra era nato per diffender la Religione Euangelica (così nominò la setta di Lutero) contro quelli, che opprimere la voleuano: là doue se egli fosse con l'arme seguito auanti, sarebbe andato à danni di quelli, che della sua propria Religione erano; accostandosi à fauorire, & accrescere le forze de' Papisti (nominando in questo modo li Cattolici) cosa da loro sempre detestata; essendo questi loro

Ragioni del Palatino per rimouere l'Austria dall' Imperatore.

particolari nemici: e che poteua ben scorgere, che la lega Cattolica solo per danni delli Euangelici era stata fatta, de' quali egli pure vn membro principalissimo era: concludendo, che fora stato meglio il fauorire il Rè Palatino suo Signore, come stretto parente, che gli era, & buon vicino. Non poteo però quest'esortationi commouere in modo alcuno l'animo di quel Duca, totalmente impiegato à fauorire l'Imperatore: e perciò spintosi nella Lusatia, fece à quei popoli sapere la plenaria commissione, ch'egli in quella Prouincia teneua; esortandoli ad obedire, senza voler prouare gl'incommodi, che seco arrecano le guerre, e mandò anco per quest'effetto vn suo gentilhuomo à Budesino Città Metropoli di quel Paese, per esortare quei Cittadini, à non volersi opporre alla volontà dell'Elettore, bramoso di conseruare quella Città, senza danno, & hauerla amica. Il ritrouarsi in questa Città vn gagliardo, & valoroso presidio, postoui dal Marchese di Ieregentorf Generale delli Slesij, cagionò, che li Cittadini non solo arrendere non si vollero, mà trattennero anco il Meßo del Duca: perilche egli il decimo giorno di Settembre, con quindeci milla soldati, sotto questa Città s'accampò; & fatto drizzare alcune batterie, si diede à far battere furiosamente le mura del Borgo, fortificate, & diffese mirabilmente dalli assediati. Fecero l'artigliarie nelle mura di molto danno, onde apparendo conueniente breccia da poterui salire, vi spinse il Duca gli suoi all'assalto; li quali ancorche animosamente entrassero su le rouine, ne furono dal Presidio con gran sforzo ributtati, & risospinti; conuenendo di ritirarsi, con lasciarne molti de' compagni colà estinti: e furono anco tentati alcuni altri assalti; mà conuenne sempre che con

Sassonia sotto Budesino.

molto

molto lor danno li Saſſoni ſi ritiraſsero. In oltre veniuano dagl' aſſediati tenuti in continoua inquietitudine, e timore, per le ſpeſſe, & braue ſortite, che faceuano: in vna delle quali così bene ſi diportarono, che ſeco nella Città ne traſſero tre pezzi d' artigliaria, & altre munitioni cauati da vn poſto da loro aſſaltato: perloche parendo all' Elettore, che queſta così longa diffeſa, in detrimento dell' honor ſuo ne ſeguiſſe, rinforzato con nuoua artigliaria quel poſto, died eſi con maggior ardore all' eſpugnatione di queſta piazza; apportando gran danno à gli Aſſediati, col far gettare con alcuni Petardi entro all' aſſediata Città molte palle di fuoco artificiato, le quali (nel cadere che faceuano ſopra de' tetti) gettando per ogni parte il fuoco, che entro rinchiuſo teneuano, veniuanſi ad accendere gli tetti delle caſe, fatti (per il più) di ſemplice legno: sì che (durante queſto aſſedio) più di quattrocento caſe furono con queſti fuochi conſumate. Haueua il Duca nel ſuo campo ſeicento guaſtatori, leuati dalle ſue montagne delle minere; e da queſti fece egli cauare alcune ſtrade così profonde, & acconcie, che le Compagnie intiere nella ordinanza loro ſi poteuano condurre ſino nel foſſo, ſenza poterne dal nemico eſſere offeſi: finita queſta opera, ordinò, che il Borgo foſſe con vn generale aſſalto tentato, fù in queſto aſſalto così oſtinatamente combattuto, che alla fine li Saſſoni dalla preſenza del loro Principe auualorati occuparono vna trinciera, & di quiui s' aperſero la ſtrada all' acquiſto del Borgo, e la ſoldateſca, che queſti luoghi diffendeua, nella Città ſi ſaluò. Credettero li Saſſoni in queſta furia poter occupare anco la Città; onde dando di mano à molte ſcale, ſi diedero à voler ſalire ſopra le mura: mà il Capitano nemico

hauen-

hauendo per ogni caso fatto porre sopra queste molti arbori; questi commandò, che fossero spinti dalle mura, si che precipitando sopra le scale, & sopra chi le saliua, fecero de' sassoni non piccolo fraccasso, astringendoli a ritirarsi con molta perdita di gente: Dopò questo assalto, hauendosi mantenuto il possesso del Borgo, attese di nuouo il Duca à leuare à gli assediati ogni commodità, massime hauendo fatto rouinare li molini. Ritrouauasi quattro leghe quindi lontano il Marchese di Ieregentorf con sei milla soldati, accampato entro à forti trinciere, vicino alla Città di Gorlz; il quale hauendo per vn Messo inteso la strettezza delli assediati, scielte alcune compagnie con molte munitioni, à quella volta gli inuiò: del qual soccorso (che à gli Assediati veniua) hauendone hauuto il Duca dalle sue spie auuiso; vi spinse (per incontrarlo) con grosso neruo di soldatesca il Signore di Golstain; il quale incontrandole, le ruppe, con acquisto della maggior parte delle munitioni, con le quali il giorno istesso al campo se ne ritornò. Risoluto il Duca di non volere quindi partire, senz' acquistare prima questa ostinata Città (ancorche sino da' fondamenti l' hauesse douuta spiantare.) Fece nuouamente ricercare il presidio, & Cittadini, che arrendere si douessero; facendoli sapere, come l' aspettato soccorso, era stato combattuto, & rotto, & le munitioni, che per sollenamento de' loro bisogni li erano state inuiate, erano state condotte nel campo: nulla dimeno stando gli assediati pertinaci nella diffesa, ne volendo sentire in modo alcuno l' arrendersi; fece il Duca condurre nel cãpo vn nuouo numero d' artigliaria; ordinando, che con ogni possibil furore fossero le mura, & diffese della Città abbattute. Fù questa batte-

Rotto il soccorso, che andaua à Budesino.

ria

ria cosi furiosa, & continouata, che nella Città estremo timore ne nacque, & il secondo giorno di Ottobre facendo, che assai per tempo fosse di nuouo la Città battuta, & fatto gettare vn gran numero di palle di fuoco entro le mura; & vedendo, che di già molte case ardeuano, fece alle mura dare da' suoi vn generale assalto. Si diffesero gli assediati per qualche poco, mà essendo gli Sassoni di già sopra la breccia montati: & essi male potendosi dal ferro, & dal fuoco in vn medemo tempo diffendere: deposta l'ostinatione, chiesero di parlamentare: e fù subito per ogni parte fatto sapere dal Conte Pandolfo di Mansfelt Tenente Generale dell' Elettore, che ogn' vno nel suo luogo si manteneſſe, senza ad altra offesa passare: & mandato entro le mura vn tamburino, fù conclusa per alcune hore la tregua; nel qual mentre l'accordo fù trattato, & concluso, cioè; che il Duca la Città in gratia riceuere douesse, & saluo l'hauere, fosse à Cittadini perdonato, & al presidio permessa libera l'vscita, con armi, & bagaglio; trattone però que' soldati, che con ingiuriose parole, haueuano incaricato il Duca istesso; i quali in premio del loro temerario ardire, furono per la gola impicati. Vscì la soldatesca in ordinanza, & fuori della Città gli Alfieri consegnarono al Duca le loro insegne, essendosi così accordato: mà questo (dopò d' hauerle riceuute) gliele restituì in premio del molto valor loro: & vsciti che questi furono; per la porta opposta, con molti suoni di trombe, & di tamburi, ne entrò il Mansfelt Tenente Generale; dietro al quale poi seguì l' Elettore à cauallo, di tutt' armi armato: il quale alla porta della Città ritrouò il Senato di quella, che genuflesso gli presentò le chiaui della Città; chiedendo con gran sõmissione perdono,

Budesixo si rende à Sassonia per accordo.

del-

dell'esserſi tosi lungamente opposti a Sua Altezza, incolpandone la soldatesca: e furono accettati in gratia, con pagarne alla soldatesca però una buona somma di denari, per riscuoterſi dal sacco: e preſe poi da questi Cittadini in nome dell'Imperatore il giuramento di fedeltà. Durante questo assedio si resero al Duca molti luoghi, che non conosceuano hauer forze da poterſi da quello diffendere: & hebbe anco dopò la presa di Budesino, la Città di Liben, cõ due altre Castella: e la Contea di Sonenualt fù astretta all'arrenderſi da vn suo Colonnello mandatoui per questo con buon numero di soldatesca; fù ricercata anco, perche ſi arrendeſſe, la Città di Gorliz; i cui Cittadini (hauendo poco discosto accampato il Ieregentorf con molta gente) non preſero altra resolutione; solo che fecero al Marcheſe intendere, che essi in fede si sarebbero mantenuti, se egli in campagna al Duca opposto si fosse: mà che in mancamento di questo, non voleuano scorrere la miserabile conditione di Budesino; nè vedere dal fuoco, & dal ferro la Patria loro deuastata. Se quiui in questo modo il Duca di Sassonia in fauore di Cesare ſi trauagliaua: non meno dall'altra il Duca Bauaro altretanto faceua: il quale vnitosi co'l Butquoi, & hauuto dall'Imperatore nuouo ordine d'assaltare la Boemia; leuãdosi da Vaittasen verso quel Regno si mosse: ne questa mossa prima seguì, che in Vienna (co'l esporsi publicamente nelle Chiese il Santissimo Sacramento dell'Altare) non fosse stato con publiche preci il grande Iddio supplicato per la vittoria de' suoi fedeli. I Boemi inteso, con quanto sforzo il Duca Bauaro entrasse nel Regno; ben tosto vi fecero tutte quelle prouigioni, che il bisogno ricercaua: & il nuouo Rè preparosſi, per vscire in persona in campa-

Cosi la Città di Liben, e la Contea di Sonenualt.

Bauiera co'l Butquoi verſo la Boemia.

Campagna, così consigliato, per mantener maggiormente la soldatesca in fede, & auualorarla con la presentia sua. Mà prima del suo partire da Praga (quasi presago delli futuri infortunij) mandò à Perlino Città, oue risiede l'Elettore di Brandemborgo, il figliuolo vltimamente natoli, accompagnandolo per alcune miglia fuori della Città, nella quale ritornato: prese congedo dalla moglie, & da' figliuoli, raccomandandoli caldamente a' Direttori, con nobilissima comitiua al campo si conduße; ilquale all' hora à poche miglia dal campo Imperiale si ritrouaua discosto. Auanti che questo seguisse, haueua il Duca di Bauiera preso Pragadiz, & postone il presidio con molti Cittadini à fil di spada, per esser stati troppo pertinaci nel volersi difendere: e tentò anco (mà in vano) la presa di Bisech, stato prima da' Boemi ben proueduto. Lo spargersi voce, il Duca hauere il suo pensiero volto principalmente verso la Città di Praga, cagionò nella gente di quel contorno molto spauento; il quale poi ceßò, quando s' intese la sua andata verso il contorno di Pilsen, oue si ritrouaua Ernesto di Mansfelt, attendendo alle prouisioni necessarie per difendersi. In Morauia, tennero di questi giorni quei stati vna Dieta, alla quale ritrouoßi il Conte Turriano; & vi fù concluso, di voler spender la robba, e lasciar la vita con quanto haueuano, per mantener la confederatione, che con Boemi haueuano: e perciò fatto nelli luoghi più forti condurre il meglio del loro hauere, cõmandarono il decimo huomo, e tutta la nobiltà della Prouincia, per seruire in questa Guerra. Nell' Ongaria parimente haueuan pigliato le cose piega aßai diuersa dalla speranza, che si hebbe nel farsi della tregua; cioè che si haueße potuto in questo

Morauia per li Boemi.

mentre ritrouare qualche modo per concludere vna pace col Transiluano, & Regno d'Ongaria: ma l'esserſi ſcoperto, nel trattato di Naiſol, queſto Prencipe molto lontano da ciò, il quale essendo di più stato da molti Baroni d'Ongaria acclamato per Rè, & essendo la tregua per finirsi, risolse l'Imperatore, di mandare buon numero de Cosacchi à confini di quel Regno. Erasi anco trattato vn nuouo abboccamento dall'Ambasciator Francese delli deputati di queſto Principe, & di quei dell'Imperatore nella Città di Posonia: mà ne anco quiui fù cosa alcuna stabilita; ne potè l'Imperatore impedire la elettione del Transiluano per Rè d'Ongaria; ne meno che non fossero nella Boemia de i ſoldati di quella Nation mandati. Veduto poscia Cesare l'apparato di guerra farsi nell'Ongaria ogni giorno maggiore; mandato al ſuo carico di Generale di Giauarino il Baron Prainer, constituì Generale nell'Ongaria il Conte di Tempiere; ilquale con meglio di diecemilla persone, parte leuate dal campo del Bucquoi, & altre che si tratteneuano nelli contorni di Vienna alli confini dell'Ongaria; si pose à munire di buon presidio Eiseistat, & Fonstenstain, luoghi dal Transiluano pretesi. Furono da Engerstorf leuate alcune compagnie di Cosacchi, e mandati al Tempier; in cui vece furonui posti alcuni fanti Alemanni: quali vn giorno da Moraui assaliti, furono (per il più) tagliati à pezzi; alcuni pochi con la fuga saluandosi nel Castello; & all'incontro i Cosacchi, prima d'arriuare al campo Imperiale, fecero ne i contorni di Vienna notabili danni. Spirato il giorno di S. Michele Arcangelo, giorno prefisso per la tregua tra Cesare, & il Transiluano; si diede il Tempier à tentare la sua fortuna, con voler porre l'assedio ad Edemborgo;

Transiluano eletto per Rè d'Ongaria.

Tempier assedia Edemborgo.

hauen-

hauendo prima preso certo Castello, & tagliati trecento Aiduchi (che dētro vi erano) à pezzi, & il luogo abbruggiato. Il Transiluano ancor'esso passato à Possonia il Danubio con dodeci milla soldati, si pose à scorrere il Paese Imperiale; & in vna terra hauendo ritrouato duecento caualli (per il più Francesi) gli tagliò à pezzi, ponendo il luogo, & i contorni anch'egli à ferro, e fuoco; non perdonando la vita à chi si fosse, ne per ragion di sesso, ne di età; e ponendo à fil di spada vgualmente tutti quelli, che la loro mala sorte gli paraua dauanti. Giunto auanti la Città di Eisenst, richiese questi Cittadini, perche se gli rendessero; mà fugli risposto, come nella deuotione del vero Signor loro, voleuano viuere, & morire: e perciò (lasciando quel luogo) si voltò per acquistare Himborgo, il cui Capitano hauendo seco vna valorosa banda di soldati si diportò così bene, che lo costrinse à partire senza frutto alcuno; lasciandoui in cinque assalti (che gli diede) meglio di mille de' suoi soldati estinti. Ritrouauasi l'Estrassi Barō Ongaro, & dell'Imperator deuoto, cō alcune cōpagnie di Crouati, assediato da gl'Ongari in Techembergo; alla cui volta il Tempier si mosse con ottomilla soldati, per liberarlo da quel luogo; & giunto à vista del campo nimico, fece da' Cosacchi attaccarlo; & egli poi con tutto l'essercito fece l'istesso, onde furono gli Ongari constretti à leuarsi dall'assedio, & con morte di molti di loro, lasciar quattordeci insegne in mano del Vincitore; dal quale furono poi mandate à Vienna à presentare all'Imperatore. Il Tempier mosso dalla prosperità di questo fatto, si diede à pensare à maggiori imprese; proponēdosi nell'animo (in questa lontananza da Possonia del Trāsiluano) di potere acquistare questa Città: e perciò

Tempier libera Techemberg dall'assedio, & acquista 14 insegne all'Imperatore.

cie) & l'vno e l'altro esercito fù da' Generali alle stanze compartito: & il Nansaù anch'egli (lasciando gl'Inglesi nel Palatinato) con la cauallaria in Olanda ritornò: nel cui ritorno questa soldatesca non mancò con incendij, & rapine lasciare del suo passaggio mesta memoria a Paesani. Il Principe Mauritio, che (come si è detto) si ritrouaua sopra la Ripa del Reno, conosciuto il sito d'vn'Isola nel mezo del fiume, & poco da Colonia lontana, essere molto a proposito, per quiui entro fabricar vn forte, co'l quale si hauerebbe hauuto il dominio della nauigatione di questo fiume (il che sarebbe stato di molta consequenza alle cose sue, & di non licue pregiuditio a nemici Spagnoli); ben tosto colà mandò operarij, & soldatesca: si che ben presto fù condotto à perfettion tale, che fù resa come inespugnabile, munendolo di soldatesca, artigliarie, & d'ogni sorte di munitione: e perche la sua forma fù quadrangolare, fù chiamato Beretta da Prete: & dopò questa fortificatione, alle stanze anch'egli co'l suo essercito si condusse. Erano a Vienna comparsi gl'Ambasciatori dell'Austria superiore, per giurare fedeltà all'Imperatore: mà furono rimandati a casa, sospendendo questo ad altro tempo; douendosi prima trattarne co'l Duca di Bauiera, come Commissario Cesareo in quella Prouincia: e furono anco alcuni Baroni dell'Austria inferiore publicati per Ribelli, & Rei di offesa Maestà; & per ciò perpetuamente banditi, & posti al fisco le loro giurisdittioni. Mà ritorniamo in Boemia, oue la fortuna di Ferdinando ci chiama, a descriuere il successo d'vn gran fatto d'arme, che seco trasse la rouina totale del Palatino, & il racquisto all'Imperatore delle Prouincie ribelle. Era (come si è detto) il Duca di Bauiera co'l suo esser-

Il Principe Mauritio fà vn forte sopra il Reno.

cito

ſercito nella Boemia entrato, & anco alcuni luoghi acquiſtato vi haueua: & il Conte di Bucquoi cõ l'eſſercito Imperiale andaua ad altra parte, rimettendo anch'egli altri luoghi nella diuotione del ſuo Signore, mà non molto però dal Duca lontano: quando ſentendoſi, che il cãpo nemico accreſciuto da quattro milla Ongari mandati dal Tranſiluano, ſi moueua alla volta loro: il Bucquoi dopò l'hauere per forza acquiſtato Biſech (il qual luogo quattro giorni brauamẽte ſi diffeſe con diffeſa però, che coſtò, dopò la preſa della Terra, la vita de diffenſori: egli cõ l'campo del Duca Bauaro ſi congiunſe. Non potè però coſi tranquillamente paßarui (come penſaua) poiche ne fù la ſua retroguardia (che di cauallaria Coſaccha era formata, & che alquanto lenta era ſtata nell'auanzarſi) dal giouane Principe Analtino, con tanto valore attaccata; che molti Coſacchi vi laſciarono la vita, rimanendoui anco vn Capitano, & vn Alfiere prigioni: e furono anco dalla gente di Morauia tagliati à pezzi altri cento Coſacchi, che con groſſo bottino al campo ſi conduceuano. Il Duca di Bauiera, vniti che furono gli eßerciti, & hauendo di nuouo hauuto otto milla ſoldati, aſſoldati dalla lega Cattolica; ſi moſſe verſo gli contorni di Pilſen, accampandoſi quaſi che à fronte del nemico, il quale entro forti ripari ſi ritrouaua accampato. Haueuaſi poſto il Duca a cuore l'acquiſto della Città di Praga: onde leuandoſi di notte dal ſuo alloggiamento, verſo quella Città s'incaminò: e per tener al poſſibile al nemico queſta ſua moſſa celata, laſciò alcuni pochi entro al ſuo alloggiamento: mà venuto il giorno, & accortoſi il Palatino della partita del Duca, ſcacciando quelli pochi ſoldati, nell'alloggiamento rimaſti, di quello s'impatronì: & indi leuando anch'egli il

Bucquoi ſi cõgionge cõ Bauiera.

S'incaminano verſo Praga.

ſuo

postosi à questa infausta impresa, tolti seco sei milla soldati, (tra quali molti nobili Cauallieri si ritrouauano) sopra quaranta Barche grosse (tre delle quali per la souerchia carica, quasi naufragarono) à quella volta inuiossi: e smontato con tutta la gente à una lega alla Città vicino, con molta celerità colà si conduße, hauendo seco noue petardi, con uno de' quali la Porta del Borgo atterrò: e per la quale entrato, & presentatosi auanti al Castello, mentre ch'egli quel presidio essorta ad' arrendersi: fù da quelli per il General nemico conosciuto, onde a un tratto dißerratoli contro una salua di moschettate, miseramente lo priuarono di vita. Indi dal Castello sortendo, così intrepidamente aßalirono gl' Imperiali; che non fù loro possibile, il poterne hauere il cadauero dell'estinto Conte: ancorche la sua guardia molto sforzo vi faceße, per vietare, che in preda de' nemici non rimaneße. Da questo infortunio mossi gl' Imperiali: leuandosi di quiui con molta fretta, & disordine, verso Edemborgo si mossero; hauendo sempre alla coda la cauallaria nemica, la quale in questa scorreria sino sotto le mura della Città di Vienna si lasciò vedere: e nel ritorno ruppe, & sbaragliò da cento caualli, & cento moschettieri, dal Conte Strasoldo commandati, questo fù il fine di Enrico d' Vual Conte di Tampier, Cauallier (in vero) molto esperto nelle cose della guerra, pronto ad ogni gran fatto, mà troppo sprezzatore de' perigli; cosa che pur alla fine à morte lo conduße, & morte indegna del suo molto valore, & fedeltà verso il suo Principe: Il corpo del quale fù (con pagarseli la taglia) conceßo da' Soldati all' Ambasciator Frãcese, e poi con pompa funerale sepolto nella Città di Vienna. Sorte aßai più felice guidaua intanto nel Pa-

Tempier miseramẽte vccisо in Possonia.

latinato

latinato inferiore il Marcheſe Spinola; il quale dopò l'acquiſto de' luoghi già detti, fatto ad Openaim fabricare ſopra il Reno vn Ponte, fortificandone il capo con vna forte trincierà; & paſſato ſopra queſto Ponte l'eſſercito, ben toſto hebbe Simerin, Caub, & altri luoghi. Condottoſi poi ſotto Bacherac, Città poſta ſopra il Reno, & oue li Conti Palatini la Gabella del tranſito del fiume da' paſſaggieri, e merci riſcuoteuano, l'hebbe parimente a patti: e doue negli altri luoghi, che ſi arrendeuano, laſciaua gire la ſoldateſca; quiui volle il Capitano con alcuni ſoldati prigione; per hauere con crudeltà, e ſotto la parola, trucidato vn Padre Gieſuita; il quale ſopra vna Barca de' ſoldati ammalati, dal cãpo dello Spinola, verſo Colonia nauigauano. Era di poco prima giunto nel campo dell'vnione il Principe Henrico Federico di Nanſaù con li quattro milla Ingleſi, e trentatre cornette di caualli, la qual gente nel camino (non hauendo riguardo à paeſe amico, ò nemico) fece per tutto ſegnalati danni: e ſe bene tentò il Conte Henrico di Berga, partito dal campo dello Spinola, con buon neruo di ſoldateſca di attrauerſargli la ſtrada, & combatterli; nondimeno hauutone il Principe ſentore, tenendoſi alquanto lontano dal Reno, e paſſando poco da Francoforte lontano il fiume Meno, a Wormatia al campo dell'Vnione ſi conduſſe: & il Conte di Berga (non hauendo potuto il nemico combattere) allo Spinola ſe ne ritornò. Il quale di nuouo hauendo condotto l'eſſercito in campagna, pareua, che prima di ridurſi alle ſtanze, qualche nuoua impreſa tentar voleſſe: Onde anco i nemici partendo di Wormatia co'l'eſſercito loro, ſi poſero ad oſſeruare gli andamenti dello Spinola: mà dopò pochi giorni (eſſendo ſolo paſſate alcune leggiere ſcaramuccie)

Spinola nel Palatinato inferiore, & ſuoi progreſſi.

postosi à questa infausta impresa, tolti seco sei milla soldati, (tra quali molti nobili Caualieri si ritrouauano) sopra quaranta Barche grosse (tre delle quali per la souerchia carica, quasi naufragarono) à quella volta inuiossi: e smontato con tutta la gente à una lega alla Città vicino, con molta celerità colà si conduße, hauendo seco noue petardi, con uno de' quali la Porta del Borgo atterrò: e per la quale entrato, & presentatosi auanti al Castello, mentre ch'egli quel presidio essorta ad'arrendersi: fù da quelli per il General nemico conosciuto, onde a un tratto disserratoli contro una salua di moschettate, miseramente lo priuarono di vita. Indi dal Castello sortendo, così intrepidamente aßalirono gl'Imperiali; che non fù loro possibile, il poterne hauere il cadauero dell'estinto Conte: ancorche la sua guardia molto sforzo vi faceße, per vietare, che in preda de' nemici non rimanesse. Da questo infortunio mossi gl'Imperiali: leuandosi di quiui con molta fretta, & disordine, verso Edemborgo si mossero; hauendo sempre alla coda la cauallaria nemica, la quale in questa scorreria sino sotto le mura della Città di Vienna si lasciò vedere: e nel ritorno ruppe, & sbaragliò da cento caualli, & cento moschettieri, dal Conte Strasoldo commandati, questo fù il fine di Enrico d'Vual Conte di Tampier, Cauallier (in vero) molto esperto nelle cose della guerra, pronto ad ogni gran fatto, mà troppo sprezzatore de' periglj; cosa che pur alla fine à morte lo conduße, & morte indegna del suo molto valore, & fedeltà verso il suo Principe: Il corpo del quale fù (con pagarseli la taglia) conceßo da' Soldati all'Ambasciator Frãcese, e poi con pompa funerale sepolto nella Città di Vienna. Sorte aßai più felice guidaua intanto nel Palatinato

Tempier miseramẽte vccisо in Possonia.

latinato inferiore il Marcheſe Spinola; il quale dopò l'acquiſto de' luoghi già detti, fatto ad Openaim fabricare ſopra il Reno vn Ponte, fortificandone il capo con vna forte trinciera; & paſſato ſopra queſto Ponte l'eſſercito, ben toſto hebbe Simerin, Caub, & altri luoghi. Condottoſi poi ſotto Bacherac, Città poſta ſopra il Reno, & oue li Conti Palatini la Gabella del tranſito del fiume da' paſſaggieri, e merci riſcuoteuano, l'hebbe parimente a patti: e doue negli altri luoghi, che ſi arrendeuano, laſciaua gire la ſoldateſca; quiui volle il Capitano con alcuni ſoldati prigione; per hauere con crudeltà, e ſotto la parola, trucidato vn Padre Gieſuita; il quale ſopra vna Barca de' ſoldati ammalati, dal cãpo dello Spinola, verſo Colonia nauigauano. Era di poco prima giunto nel campo dell'vnione il Principe Henrico Federico di Nanſaù con li quattro milla Ingleſi, e trentatre cornette di caualli, la qual gente nel camino (non hauendo riguardo à paeſe amico, ò nemico) fece per tutto ſegnalati danni: e ſe bene tentò il Conte Henrico di Berga, partito dal campo dello Spinola, con buon neruo di ſoldateſca di attrauerſargli la ſtrada, & combatterli; nondimeno hauutone il Principe ſentore, tenendoſi alquanto lontano dal Reno, e paſſando poco da Francoforte lontano il fiume Meno, a Wormatia al campo dell'Vnione ſi conduſſe: & il Conte di Berga (non hauendo potuto il nemico combattere) allo Spinola ſe ne ritornò. Il quale di nuouo hauendo condotto l'eſſercito in campagna, pareua, che prima di ridurſi alle ſtanze, qualche nouua impreſa tentar voleſſe: Onde anco i nemici partendo di VVormatia co' l'eſſercito loro, ſi poſero ad oſſeruare gli andamenti dello Spinola: mà dopò pochi giorni (eſſendo ſolo paſsate alcune leggiere ſcaramuc-

Spinola nel Palatinato inferiore, & ſuoi progreſſi.

cie)

postosi à questa infausta impresa, tolti seco sei milla soldati, (tra quali molti nobili Caualieri si ritrouauano) sopra quaranta Barche grosse (tre delle quali per la souerchia carica, quasi naufragarono) à quella volta inuiossi: e smontato con tutta la gente à vna lega alla Città vicino, con molta celerità colà si conduße, hauendo seco noue petardi, con vno de' quali la Porta del Borgo atterrò: e per la quale entrato, & presentatosi auanti al Castello, mentre ch'egli quel presidio essorta ad'arrenderssi: fù da quelli per il General nemico conosciuto, onde a vn tratto disserratoli contro vna salua di moschettate, miseramente lo priuarono di vita. Indi dal Castello sortendo, così intrepidamente assalirono gl'Imperiali; che non fù loro possibile, il poterne hauere il cadauero dell'estinto Conte: ancorche la sua guardia molto sforzo vi facesse, per vietare, che in preda de' nemici non rimanesse. Da questo infortunio mossi gl'Imperiali: leuandosi di quiui con molta fretta, & disordine, verso Edemborgo si mossero; hauendo sempre alla coda la caualaria nemica, la quale in questa scorreria sino sotto le mura della Città di Vienna si lasciò vedere: e nel ritorno ruppe, & sbaragliò da cento caualli, & cento moschettieri, dal Conte Strasoldo commandati, questo fù il fine di Enrico d'Vual Conte di Tampier, Caualier (in vero) molto esperto nelle cose della guerra, pronto ad ogni gran fatto, mà troppo sprezzatore de' periglj; cosa che pur alla fine à morte lo conduße, & morte indegna del suo molto valore, & fedeltà verso il suo Principe: Il corpo del quale fù (con pagarseli la taglia) conceßo da' Soldati all'Ambasciator Frãcese, e poi con pompa funerale sepolto nella Città di Vienna. Sorte assai più felice guidaua intanto nel Palatinato

Tempier miseramẽte vccisо in Possonia.

Spinola nel Palatinato inferiore, & suoi progressi.

latinato inferiore il Marcheſe Spinola; il quale dopò l'acquiſto de' luoghi già detti, fatto ad Openaim fabricare ſopra il Reno vn Ponte, fortificandone il capo con vna forte trinciera; & paſſato ſopra queſto Ponte l'eſſercito, ben toſto hebbe Simerin, Caub, & altri luoghi. Condottoſi poi ſotto Bacherac, Città poſta ſopra il Reno, & oue li Conti Palatini la Gabella del tranſito del fiume da' paſſaggieri, e merci riſcuoteuano, l'hebbe parimente a patti: e doue negli altri luoghi, che ſi arrendeuano, laſciaua gire la ſoldateſca; quiui volle il Capitano con alcuni ſoldati prigione; per hauere con crudeltà, e ſotto la parola, trucidato vn Padre Gieſuita; il quale ſopra vna Barca de' ſoldati ammalati, dal capo dello Spinola, verſo Colonia nauigauano. Era di poco prima giunto nel campo dell'vnione il Principe Henrico Federico di Nanſaù con li quattro milla Ingleſi, e trentatre cornette di caualli, la qual gente nel camino (non hauendo riguardo à paeſe amico, ò nemico) fece per tutto ſegnalati danni: e ſe bene tentò il Conte Henrico di Berga, partito dal campo dello Spinola, con buon neruo di ſoldateſca di attrauerſargli la ſtrada, & combatterli; nondimeno hauutone il Principe ſentore, tenendoſi alquanto lontano dal Reno, e paßando poco da Francoforte lontano il fiume Meno, a Wormatia al campo dell'Vnione ſi conduſſe: & il Conte di Berga (non hauendo potuto il nemico combattere) allo Spinola ſe ne ritornò. Il quale di nuouo hauendo condotto l'eßercito in campagna, pareua, che prima di ridurſi alle ſtanze, qualche nuoua impreſa tentar voleſſe: Onde anco i nemici partendo di VVormatia co' l'eßercito loro, ſi poſero ad oßeruare gli andamenti dello Spinola: mà dopò pochi giorni (eſſendo ſolo paſsate alcune leggiere ſcaramuc-

cie)

postosi à questa infausta impresa, tolti seco sei mila soldati, (tra quali molti nobili Cauallieri si ritrouauano) sopra quaranta Barche grosse (tre delle quali per la souerchia carica, quasi naufragarono) à quella volta inuiossi: e smontato con tutta la gente à vna lega alla Città vicino, con molta celerità colà si conduße, hauendo seco noue petardi, con vno de' quali la Porta del Borgo atterrò: e per la quale entrato, & presentatosi auanti al Castello, mentre ch'egli quel presidio essorta ad'arrenderſi: fù da quelli per il General nemico conosciuto, onde a vn tratto disserratoli contro vna salua di moschettate, miseramente lo priuarono di vita. Indi dal Castello sortendo, così intrepidamente assalirono gl'Imperiali; che non fù loro possibile, il poterne hauere il cadauero dell'estinto Conte: ancorche la sua guardia molto sforzo vi faceße, per vietare, che in preda de' nemici non rimanesse. Da questo infortunio mossi gl'Imperiali: leuandosi di quiui con molta fretta, & disordine, verso Edemborgo si mossero; hauendo sempre alla coda la caualleria nemica, la quale in questa scorreria sino sotto le mura della Città di Vienna si lasciò vedere: e nel ritorno ruppe, & sbaragliò da cento caualli, & cento moschettieri, dal Conte Strasoldo commandati, questo fù il fine di Enrico d'Vual Conte di Tampier, Cauallier (in vero) molto esperto nelle cose della guerra, pronto ad ogni gran fatto, mà troppo sprezzatore de' perigli; cosa che pur alla fine à morte lo conduſſe, & morte indegna del suo molto valore, & fedeltà verso il suo Principe: Il corpo del quale fù (con pagarseli la taglia) conceßo da' Soldati all'Ambasciator Frãcese, e poi con pompa funerale sepolto nella Città di Vienna. Sorte aßai più felice guidaua intanto nel Palatinato

Tempier miseramẽte vcciso in Possonia.

Spinola nel Palatinato inferiore, & suoi progressi.

latinato inferiore il Marcheſe Spinola; il quale dopò l'acquiſto de' luoghi già detti, fatto ad Openaim fabricare ſopra il Reno vn Ponte, fortificandone il capo con vna forte trinciera; & paſſato ſopra queſto Ponte l'eſercito, ben toſto hebbe Simerin, Caub, & altri luoghi. Condottoſi poi ſotto Bacherac, Città poſta ſopra il Reno, & oue li Conti Palatini la Gabella del tranſito del fiume da' paſſaggieri, e merci riſcuoteuano, l hebbe parimente a patti: e doue negli altri luoghi, che ſi arrendeuano, laſciaua gire la ſoldateſca; quiui volle il Capitano con alcuni ſoldati prigione; per hauere con crudeltà, e ſotto la parola, trucidato vn Padre Gieſuita; il quale ſopra vna Barca de' ſoldati ammalati, dal cãpo dello Spinola, verſo Colonia nauigauano. Era di poco prima giunto nel campo dell'vnione il Principe Henrico Federico di Nanſaù con li quattro milla Ingleſi, e trentatre cornette di caualli, la qual gente nel camino (non hauendo riguardo à paeſe amico, ò nemico) fece per tutto ſegnalati danni: e ſe bene tentò il Conte Henrico di Berga, partito dal campo dello Spinola, con buon neruo di ſoldateſca di attrauerſargli la ſtrada, & combatterli; nondimeno hauutone il Principe ſentore, tenendoſi alquanto lontano dal Reno, e paſſando poco da Francoforte lontano il fiume Meno, a Wormatia al campo dell'Vnione ſi conduſſe: & il Conte di Berga (non hauendo potuto il nemico combattere) allo Spinola ſe ne ritornò. Il quale di nuouo hauendo condotto l'eſercito in campagna, pareua, che prima di ridurſi alle ſtanze, qualche nuoua impreſa tentar voleſſe: Onde anco i nemici partendo di VVormatia co' l'eſercito loro, ſi poſero ad oſſeruare gli andamenti dello Spinola: mà dopò pochi giorni (eſſendo ſolo paſsate alcune leggiere ſcaramuccie)

cie) & l'vno e l'altro eſsercito fù da' Generali alle ſtanze compartito: & il Naſsaù anch' egli (laſciando gl' Ingleſi nel Palatinato) con la cauallaria in Olanda ritornò: nel cui ritorno queſta ſoldateſca non mancò con incendij, & rapine laſciare del ſuo paſſaggio meſta memoria a Paeſani. Il Principe Mauritio, che (come ſi è detto) ſi ritrouaua ſopra la Ripa del Reno, conoſciuto il ſito d'vn'Iſola nel mezo del fiume, & poco da Colonia lontana, eßere molto a propoſito, per quiui entro fabricar vn forte, co'l quale ſi hauerebbe hauuto il dominio della nauigatione di queſto fiume (il che ſarebbe ſtato di molta conſequenza alle coſe ſue, & di non lieue pregiuditio a nemici Spagnoli); ben toſto colà mandò operarij, & ſoldateſca: ſi che ben preſto fù condotto à perfettion tale, che fù reſa come ineßpugnabile, munendolo di ſoldateſca, artigliarie, & d'ogni ſorte di munitione: e perche la ſua forma fù quadrangolare, fù chiamato Beretta da Prete: & dopò queſta fortificatione, alle ſtanze anch' egli co'l ſuo eſſercito ſi conduſſe. Erano a Vienna comparſi gl' Ambaſciatori dell' Auſtria ſuperiore, per giurare fedeltà all' Imperatore: mà furono rimandati a caſa, ſuſpendendo queſto ad altro tempo; douendoſi prima trattarne co'l Duca di Bauiera, come Commiſſario Ceſareo in quella Prouincia: e furono anco alcuni Baroni dell' Auſtria inferiore publicati per Ribelli, & Rei di offeſa Maeſtà; & per ciò perpetuamente banditi, & poſti al fiſco le loro giuriſdittioni. Mà ritorniamo in Boemia, oue la fortuna di Ferdinando ci chiama, a deſcriuere il ſucceſſo d'vn gran fatto d'arme, che ſeco traſſe la rouina totale del Palatino, & il racquiſto all' Imperatore delle Prouincie ribelle. Era (come ſi è detto) il Duca di Bauiera co'l ſuo eſ-

Il Principe Mauritio fà vn forte ſopra il Reno.

ſercito

ſercito nella Boemia entrato, & anco alcuni luoghi acquiſtato vi haueua: & il Conte di Bucquoi cõ l'eſſercito Imperiale andaua ad altra parte, rimettendo anch'egli altri luoghi nella diuotione del ſuo Signore, mà non molto però dal Duca lontano: quando ſentendoſi, che il cãpo nemico accreſciuto da quattro milla Ongari mandati dal Tranſiluano, ſi moueua alla volta loro: il Bucquoi dopò l'hauere per forza acquiſtato Biſech (il qual luogo quattro giorni brauamẽte ſi diffeſe con diffeſa però, che coſtò, dopò la preſa della Terra, la vita de diffenſori: egli cõ l'campo del Duca Bauaro ſi congiunſe. Non potè però coſi tranquillamente paßarui (come penſaua) poiche ne fù la ſua retroguardia (che di cauallaria Coſaccha era formata, & che alquanto lenta era ſtata nell'auanzarſi) dal giouane Principe Analtino, con tanto valore attaccata; che molti Coſacchi vi laſciarono la vita, rimanendoui anco vn Capitano, & vn Alfiere prigioni: e furono anco dalla gente di Morauia tagliati à pezzi altri cento Coſacchi, che con groſſo bottino al campo ſi conduceuano. Il Duca di Bauiera, vniti che furono gli eßerciti, & hauendo di nuouo hauuto otto milla ſoldati, aſſoldati dalla lega Cattolica; ſi moſſe verſo gli contorni di Pilſen, accampandoſi quaſi che à fronte del nemico, il quale entro forti ripari ſi ritrouaua accampato. Haueuaſi poſto il Duca a cuore l'acquiſto della Città di Praga: onde leuandoſi di notte dal ſuo alloggiamento, verſo quella Città s'incaminò: e per tener al poſſibile al nemico queſta ſua moſſa celata, laſciò alcuni pochi entro al ſuo alloggiamento: mà venuto il giorno, & accortoſi il Palatino della partita del Duca, ſcacciando quelli pochi ſoldati, nell'alloggiamento rimaſti, di quello s'impatronì: & indi leuando anch'egli il

Bucquoi ſi cõgionge cõ Bauiera.

S'incaminano verſo Praga.

ſuo

ſuo eſſercito, verſo Praga s'incaminò, per attrauerſare al tutto al Duca la ſtrada; al quale però non potè impedire, che d'alcune Terre, & Città, che in queſto camino ſi ritrouauano, non s'impadroniſſe: tra quali fuui la Città di Saz capo di que' contorni, ponendo à fil di ſpada que' preſidij, che troppo oſtinatamente diffendere ſi voleuano, e tuttauia verſo Praga approſſimandoſi. In queſta Città era giunto vn' Ambaſciator Ingleſe, ſpedito da quel Rè all' Elettore di Saſſonia, per impedire, che queſto nemico del Palatino non ſi foſſe dichiarato: per il che il Palatino, & Principe d' Analt partendo dal campo ſe ne vennero à Praga; & hauendo dall' Ingleſe inteſo il poco frutto, che con l'Elettore operato haueua, fecero di nuouo all' eſſercito ritorno. Fortificato appreſſo alla Città di Rocchezzano, e nei boſchi vicini accampato ſi ritrouaua il Duca Bauaro: & erano queſti due eſſerciti coſi vicini, che non ſolo con l' artigliarie danneggiar l' vn l'altro ſi poteuano, mà con i moſchetti ancora: ſeguendo giornalmente di gagliarde ſcaramuccie, nelle quali molti honorati ſoldati vi laſciauano la vita: e tra queſti de' Boemi vi morì il Signor di Donna, e degl' Imperiali ne reſtò il Bucquoi ferito. Fece il Palatino ſfidare il Duca al fatto d' arme; ma queſto riſpoſe, ſapere ben egli, qual commiſſione teneua, e come s' haueua à reggere. Leuatoſi poi il Duca da queſto luogo, pur verſo Praga marchiò; & il giorno trenteſimo d' Ottobre peruenne a Valſchin, ſei leghe da quella Città lontano; il qual luogo il primo di Nouembre ei preſe in faccia del campo nemico, che ſempre gli marchiaua al fianco; e co'l quale l'iſteſſo giorno anco vna gagliarda ſcaramuccia attaccò, sforzandolo, a leuarſi dal poſto di Rocanizo. Il quarto giorno preſe il Duca Laua, il quin-

il quinto, e ſeſto giorno del Meſe atteſe pure, verſo Praga ad auanzarſi, bauendo queſto giorno leuato a' nemici ventiotto carra di munitioni, & in vn Boſco i ſuoi Coſacchi tagliarono duecento Ongari a pezzi. Veduto il Principe Analtino il ſollecito auanzarſi del Duca, riſolſe d' auuicinarſi a Praga, prima che colà il nemico giungeſſe: fortificandoſi con buoni ripari ſopra il Monte Bianco, a meza lega alla Città vicino; oue non potrebbe eſſer combattuto, ſe non con gran ſuantaggio del nemico, & bauerebbe bauuto in ogni caſo la Città alle ſpalle. Marchiarono il ſettimo giorno con tanta diligenza queſti due eſſerciti, e così di vicino; che il Duca fù in pẽſiero d' attaccare il fatto d' arme, ſe il Bucquoi più per tẽpo con la retroguardia, che conduceua, auanzato ſi foſſe: il che al Duca oltre modo ſpiacque, eſſendo all' hora il nemico in campagna, e fuori dei forti ripari: e la notte, che ſeguì, peruenne il campo Boemo al deſiato luogo del Monte Bianco, & quiui in fretta ſi fortificarono: il che (dopo fattoſi giorno) veduto da gli Imperiali, fù tenuto da' Capitani conſiglio, di ciò che fora ſtato eſpediente. Il Duca bramaua la battaglia, com' anco Monsù di Tilli ſuo Tenente Generale: apportando, che eſſendo la ſtagione molto auanti, co'l darſi tempo al nemico, ſi poteua poi di maggior difficoltà dubitare: il Bucquoi (forſi conforme la diſciplina di Fiandra) conſigliaua, douerſi compartire la ſoldateſca alle ſtanze ne' luoghi occupati, & la venente Vernata andarſi reggendo nel fare acquiſti, conforme a gli accidenti, che portato haueſſero l'occaſioni: adducendo, eſſere l'eſſercito nemico in groſſo numero di ſoldati, guidato da eſperti Capitani, & in poſto forte, & munito, & quello (che più era di momento) hauere alle ſpalle la Città di

Penſieri diuerſi di Bucquoi, & Bauiera.

Praga; oue in ogni euento di ſiniſtra fortuna, vi hauerebbe hauuto ſicuro ricetto, & di là co'l deffenderſi danneggiarli: oue a loro in tal caſo non rimaneua doue ritirarſi in ſicuro, eſſendo nel mezo de' nemici, & da' luoghi forti lontani; ragioni in vero in regola militare molto efficaci. Hora mentre queſti Signori così conſigliano, & in due varie opinioni ſi ritrouano, furono al combattere eſſortati, & inanimiti dal Padre Fra Domenico di Gesù Maria Aragoneſe Carmelitano ſcalzo, mandato già al Duca di Bauiera dal Sommo Pontefice à preſentargli il Capello, e lo Stocco benedetto, come à Principe benemerito di Santa Chieſa: laonde il Duca confidando nel Diuino aiuto con queſte parole concluſe: Combattiamo nel nome del Signore: & immediatamente ordinò à Monsù di Tilli, che la battaglia ordinar doueſſe, comandando che quel giorno nell'eſſercito foſſe il ſegno de' ſuoi il nome di Maria Vergine Noſtra Signora. Il Tilli vedendo il nemico di già fuori delle Trinciere in ordine campale ritrouarſi: commandò, che mille caualli Coſacchi ſpallegiati da due reggimenti di fantaria, vn ſquadrone di noue milla caualli Ongari, che à fronte dell'eſſercito nemico ſi ritrouaua aſſaltar doueſſero. Si moſſero all'aſſalto queſte genti con tanto valore che gli Ongari non ſolo non gli ſoſtennero, mà con ſtupore dell'vno, e dell'altro eſſercito, non hauendo nè anco ſentito vn ſol tiro d'archibugio, ſi poſero vilmente, & à tutta briglia a fuggire, ma non fece coſi il Conte giouine della Torre figliuolo del Conte Enrico Matteo, & il Signor di Zbubna; poi che cõ le loro compagnie de' caualli inueſtirono nella cauallaria Cattolica così ardentemente, che la conſtrinſero (con morte di alquanti) a rinculaſi. Il Duca, che per ogni parte ſcorreua, veduto

Riſolutione di Bauiera di cõbattere.

veduto il bisogno, vi spinse vn'altro buon nerbo di caualleria: dalla quale rinuigoriti li primi, così rincalzarono chi prima gli haueua astretti à ritirarsi alquanto, che dopò vn breue menar di mani, anco in questa parte si posero i Boemi in fuga. Haueua il Principe di Liechtenstain Generale dell'artigliaria posto tre grossi cannoni entro vno squadrone di nobiltà à cauallo; il quale comparso in mezo al fatto d'arme, & aprendosi (conforme l'ordine dato dal detto Principe) in due parti, incominciarono i bombardieri à tempestare con questi cannoni vn squadrone di fantaria di Morauia, che fù di maniera dissipato, che pochi in vita ne rimasero: ne miglior sorte hebbe il Conte di Honlac (che in altra parte cercò con grosso numero di soldati di sostenere l'impeto de' Cattolici), posciache facendo li suoi poca, ò niuna difesa, si posero anch'essi vilmente in fuga. Mentre così si trauagliaua, e che gli Ongari con gl'altri à più potere fuggiuano, le fantarie di Napoli non vedendo doue impiegare il loro valore, assalirono con grand'animo le trinciere nemiche (nulla stimando i molti tiri d'artigliarie disserrate lor contra) ne potendo à tanto ardire resistere chi le difendeua, se ne resero ben tosto padroni; e riuolgendo contro i nemici (che fuggiuano) le loro proprie machine, ne fecero non picciola vccisione. Il Padre Carmelitano scalzo co'l Crocifisso in mano, ne' primi che combatteuano si lasciaua vedere; inanimando alla vittoria l'essercito Cattolico: tanto più che in breue d'hora hauendo gl'Ongari nel loro fuggire posto in disordine vn squadron di fantaria del paese, essendo anco perdute le trinciere, ben tosto tutto l'essercito Boemo fù volto in piega. Alcune compagnie, che si erano saluate nel Giardino della Stella, vicino al luogo del

Narratione del fatto d'arme.

conflitto, assalite poi da vincitori furono tagliati a pezzi; restandoui prigioni il giouine Principe Analtino, vn Duca di Vaimar, il giouane Conte dalla Torre, & altri personaggi di conto. Attesero i vincitori fino alla notte à seguitar i nemici, che per ogni parte fuggiuano; vn gran numero de' quali per saluarsi, gettandosi nella Molda, per varcare quel fiume à nuoto; in quello miseramente lasciarono la vita. Il numero de' morti fù variamente detto; poiche chi sei, e chi nouemilla persone dissero: questo è ben vero, che questo fù vno de' maggiori fatti d'arme, che da molto tempo in quà fosse seguito; essendosi affrontati meglio di sessanta milla persone d'ambe le parti. Ne restò cosi l'essercito Boemo disfatto; che tuttoche molti capi nella fuga a' soldati gridassero, di hauersi a ridurre a Prandais: tuttauia pochi ve ne comparuero, e tra questi niuno di commando; onde anco questi pochi, chi per vna via, & chi per l'altra si saluarono. Restò preda del vittorioso Duca tutto l'apparato bellico del nemico, e tutto il Bagaglio; e quello, che più fù estimato, l'autentiche scritture del Principe d'Analt; dalle quali si puotè vedere, quanto di lunga mano fosse stato negotiato in queste reuolutioni co'l Palatino, con Principi Alemani, & altri loro aderenti. Il Palatino, che in Praga si ritrouaua, sentito il ribombo dell'artigliarie, & indouinatosi il fatto, tosto con vn Regimento di fanti, & alcune compagnie di caualli si mosse, per venire in aiuto de' suoi: ma nell'vscire della Città s'incontrò nel Principe d'Analt, che dal fatto d'armi fuggiua, il quale tutto affannato gli disse: Signore saluiamoci, che siamo stati affatturati: il campo è rotto, & ogni cosa è in rouina. A questa dolente nuoua il Palatino (volto il cauallo adietro) nel Pa-

lazzo

lazzo Regio se ne ritornò: di doue ben tosto partendosi con la moglie, figliuoli, & famiglia, passando il ponte in Città vecchia si transferì, come à part' (per esserui il fiume frapposto) meno esposta alle offese degl' Imperiali. & di quà spedì à chiedere al Duca Bauaro vintiquattro hore di tregua. Qui prenderommi licenza, di partirmi per vn poco dal filo dell' originale, ch' io seguo; & far memoria di alcune particolarità, che in questo gran fatto d'arme occorsero: degne veramente da non esser pretermesse, ne da lasciare, che l'obliuione seco le porti. Primieramente il luogo appunto fù quello stesso, oue già cento, e ottantacinque anni volle il giusto Iddio, che fosse fracassato, e morto Procopio Raso, l'essercito degl' Ussiti, come nel primo libro si è detto: & d'auantaggio, che si come in questo luogo l' Elettor Palatino hebbe i principij, e le acclamationi de' suoi fasti Regali: quiui appunto anco douesse riceuere i principij della sua totale rouina, la quale da questo fatto d'armi ne deriuò. Secondariamente il tempo, che fù il giorno di Domenica; è quella stessa nella quale da Sacerdoti Cattolici, nel Sacro Euangelo corrente di quel giorno, leggeuasi quel detto del Saluator del Mondo; Reddite quæ sunt Cæsaris Cæsari, & quæ sunt Dei Deo: *Rendete quello, che è di Cesare a Cesare, & quello che è di Dio a Dio: come appunto dopò questa Vittoria in pochi giorni seguì: ritornando queste Prouincie all'obedienza di Cesare; essendo poi in queste la Religion Cattolica con più fermezza stabilita. A questo s'aggiugne, che in tal giorno di così memorabile Vittoria (che fù alli 8. di Ottobre dell' anno 1620.) dalla Cattolica Chiesa si celebra l'ottaua de tutti i Santi del Cielo; le cui sacre Imagini, & sacrate reliquie erano state*

Il luogo, che fù principio di fasti Regali fù principio anco di rouina.

per

per ordine del Palatino leuate: la onde piamente si può credere, che Iddio benedetto per vendicare le offese fatte à suoi Santi, facesse anch'egli sentire la virtù del suo potente braccio, questi fù quel terrore, & spauento, c'hebbero due hore prima del combattersi i Boemi (come da prigioni s'intese poi) cioè, che questo fù come se la terra, commossa da impetuosi venti sotterranei si fosse scossa lor sotto, & finalmente, che à gli Ongari, à Boemi, & al campo tutto apportassero tal terrore, che senza appena vedere l'armi nemiche, si ponessero in così confusa, & aperta fuga, lasciando à Cattolici così segnalata vittoria, con sì poco spargimento di sangue, non essendone morti dell'essercito Cattolico ne anco duecento, & poco più di altretanti feriti. Mà ritorniamo à noi: fece di più il Duca acquisto d'vn numero grande d'insegne, & di cornette, molte delle quali se ne veggiono in Roma nella Chiesa di Santa Maria della Vittoria alle Terme, con sopra imprese, & moti, che ben mostrano l'ostinata, & peruersa volontà, che haueuano contro l'Imperatore, e la Chiesa Cattolica. Haueua (come si è detto) il Palatino chiesto al Bauaro vintiquattro hore di tregua, mà questo solo otto concedere ne volse: nel qual breue spatio di tempo egli risoluere si doueße, di cedere il titolo Regio, & à quanto in quelle Prouincie pretendere potesse: che per ciò ridottosi il Palatino in Città vecchia con li suoi à conseglio, dopò alcuni discorsi, ei prese per partito di partirsi di Praga, ritirandosi in Vratislauia, nella Slesia; & colà rimettere insieme nuouo essercito, per potere il quasi perduto Regno riacquistarsi. A questo i Direttori Boemi gagliardamente si opposero con molte ragioni, frà quali le principali erano queste; il ritrouarsi per anco la Città a sua deuotione,

Cõsiglio tra il Palatino, & suoi.

Ragioni delli Direttori Boemi.

deuotione, con molta gente da poterſi al nemico opporre: anzi che ſe la medeſima notte aſſalito haueßero l'eſſercito Cattolico, forſi che ritrouãdoſi per la freſca Vittoria mẽ accurato del ſolito, gli hauerebbero potuto apportare notabil danno, e forſi anco leuarli la Vittoria di mano; come nel tempo di Sigiſmondo Imperatore, nella iſteſſa Città già era ſeguito: li poneuano in conſideratione eſſerui quantità grande di monitioni, le quali (partendoſi egli) ſarebbero rimaſte à prò de' nemici: e di più, che ben penſaſſe al giuramento, ch' egli fece il giorno, nel quale di quel Regno fù coronato; cioè volere ſpargere il ſangue, e perdere (biſognando) la vita con quanto haueua, per il Regno di Boemia. Nondimeno ne queſte, ne altre coſe, che addußero, puotero ritenere il Palatino, che paßata la meza notte, egli per Vratiſlauia con la moglie, & famiglia ſopra eſpediti caualli non partiſſero: e fù con tanta fretta queſta fuga, che ſlacciatoſele dalla gamba ſiniſtra la benda della Garatiera (honor di cauallaria, che dona il Rè d' Inghilterra) ò non ſe ne auidde: ò non la curò; attendendo ſolo ad auanzar terreno; forſi parendoli di hauere ſempre a fianchi la cauallaria nemica: la qual benda fù poi da Coſacchi ritrouata, mentre fattoſi giorno ſeguirono per molte miglia la ſua traccia, & al Duca la preſentarono: Mà il Palatino così eraſi nel camino auanzato, che non puote eſſer da queſta cauallaria raggiunto. Si vidde vn giorno in Praga affiſſo vn Breue di queſto tenore. Chi haueſſe ritrouato vn Rè, che per infortunio (alcuni dì ſono) ſi è ſmarrito; giouine di età, bruno di colore, & alquanto loſco, di mezana ſtatura, e di prima barba; per nome Federico, di ſua natura non peſſimo, mà (à ſuggeſtione d' altrui) ambitioſo di regnare: ſi contenti (per gratia)

Fuga del Palatino.

tia) ricondurlo, e riconsignarlo; Che gli sarà data buona mercede. Dal che altri poi presero occasione, di far veder alle stampe di molte compositioni, in isprezzo di questo Principe, & io ne hò vedute di assai sottile, & curiosa inuentione. Misera conditione di coloro, à quali la fortuna volge le spalle, che oltre la perdita della robba, & dell'honore, siano anco dalle genti scherniti, & vilipesi. Di questa così segnalata, & miracolosa Vittoria ne diede subito il Duca Bauaro per espressi Corrieri la nuoua al Pontefice, all'Imperatore, con Rè Cattolici, & ad altri Principi amici; da' quali tutti furono con solenni processioni, & espositione del Santissimo Sacramento, rese le douute gratie alla Diuina Maestà; e poi con fuochi, & tiri di macchine belliche fattane publica allegrezza; accompagnando in Vienna l'Imperatore a' piedi la processione solenne, che per questo si fece dalla Chiesa de' Padri di Sant'Agostino sino a quella di San Stefano: e si come questa vittoria fù di sommo contento, & allegrezza à Cattolici; così fù à Principi, & Città vnite de' Protestanti causa d'altretanto timore, & spauento. Il giorno, che al fatto d'armi seguì, accostossi il vittorioso Duca con l'esercito alla Città di Praga; oue hebbe incontro alcuni de' primi Baroni con le chiaui della Città, per arrendersi all'Imperatore; chiedendo però il perdono generale, la libertà della conscienza, la confirmatione de' Priuilegij, & che nelle case de' Cittadini non vi fosse alloggiata soldatesca. Gli riceuette benignamente il Duca per nome di Sua Maestà; mà delle pretensioni proposte disse, non essere in suo potere il concederglile, douendo essere dall'Imperatore istesso concesse. Giunto poscia nel Borgo della Città andò à smontare alla Chiesa de' Cappuccini, oue fù

Arrenditato di Praga al Duca di Bauiera.

da

da quei Principi con allegrezza estrema raccolto; & quiui cantato da' Padri istessi il Te Deum laudamus, *egli rese à Iddio gratie della ottenuta Vittoria: & entrato poscia nella Città, nel Regio Palazzo alloggiò; ponendo nelle tre parti della Città conueniente presidio di soldatesca, & à Cittadini istessi leuando l'armi, a' quali se bene permise la predica secondo la dottrina di Lutero, sino ad' altro ordine di Cesare; nondimeno l'essercitio secondo li ordini di Caluino fù al tutto prohibito. Fece di nuouo portare nel Castello la Corona, & ornamenti Regij, & questi presi in consegno dal Principe di Liechtenstain, & dal Conte di Bucquoi, vennero riposte nel luogo, oue prima conseruar si soleuano: e dopò questo mandò Commissarij à tutte le Città del Regno, inuitandole a ritornare nell'obidienza del primo Signor loro: molti delli quali vi vennero con pagare alcuna somma di danari, per il fallo commesso, & riceuerne guarnigione di soldatesca Imperiale. Mandò poi con alcuni pezzi d'artigliaria, & molta gente Don Baldessar di Maradas à porre l'assedio alla Città di Tabor, & poco dopò hauendo al Principe di Liechtenstain rinuntiato il gouerno del Regno, & al Tilli quello della sua soldatesca: circa la fine di Nouembre accompagnato da due milla moschettieri, mille, & duecento caualli, seco conducẽdo le spoglie del Palatino, nella sua Bauiera colmo di gloria se ne ritornò: oue incontrato da tutta la nobiltà del Paese, come (trionfante nella Città di Monico, metropoli di quel Ducato entrò: & smontato alla Chiesa di Nostra Signora, ringratiò Iddio del suo felice ritorno, & dal Vescouo di Fraisin hauendo hauuto la benedittione, al Palagio Ducale (con applauso di tutto il Popolo, sì della Città, come d' altronde con-*

Ritorno del Duca vittorioso in Bauiera.

corso) si conduſse, oue fù dalla Ducheſſa ſua moglie, & dal fratello, con tenerezza di lacrime per ſouerchia allegrezza riceuuto. Lo Spinola intanto ſeguendo il corſo delle ſue vittorie, preſentò à Principi dell'Vnione la battaglia, quali leuati da Vormatia, pareua che haueſſero penſiero di tentar Openaim: mà oppoſtoſegli il Marcheſe gli fece à dietro ritornare, facendo egli all'incontro d'alcuni altri luoghi l'acquiſto, e riducendo ſotto il ſuo Dominio tutto il Paeſe, ſino al fiume Moſella. Hebbe anco penſiero di tentare la fortezza di Caiſerlatem; ma per la vicinanza del nemico, & per l'abbondanza delle pioggie, & per l'aſprezza della ſtagione ſe n'aſtenne, riducendo per la proſſima Vernata la ſoldateſca di nuouo alle ſtanze, e ſpedendo il Conte di Iſemborgo, per fare nuoua leuata di gente, così a piedi, come a cauallo; come il ſimile fecero anco li Proteſtanti, compartendo la gente loro ne i luoghi circonuicini. Hebbe lo Spinola dalle Signorie vicine groſſa contributione di vittouaglia, & di danari, de' quali anco dall'Arciduca Alberto buona ſomma riceuette; con che abbondantemente puote alle biſogna dell'eſſercito ſupplire; ſeguendo ſpeſſo tra la ſua gente, e la nemica vicendeuoli danni di gagliarde ſcaramuccie. Si erano in Poſſonia congregati li deputati del Tranſiluano, e dell'Imperatore: per vedere, ſe il modo di qualche pace tra queſti due Signori ſi foſſe potuto ritrouare: ma non fù poſſibile l'accordarſi (ancorche l'Ambaſciator Franceſe molto vi ſi affaticaſſe) chiedendo il Tranſiluano, che l'Imperatore di alcuni luoghi, (che nell'Ongaria preſidiati teneua) diſpoſeſſare ſi doueſſe: Onde ſuanito queſto trattato, ritornarono gli Ongari, con le ſcorrerie ad apportare all'Auſtria inferiore le ſolite rouine: mà fu-

Progreſſi & penſieri dello Spinola.

rono

rono questi incontrati, e rotti dal Baron Prainer, leuandoli sette insegne: nulladimeno accresciuti detti Ongari, e passando il Danubio, si diedero da quella parte à danneggiar il Paese; fin che essendo da Cosacchi in vn incontro stati tagliati à pezzi meglio di seicento, & leuatoli parte del grosso bottino, s'astennero di più così liberamente danneggiare il paese contracambiando poco dopò li Vngari à Cosacchi, in vn altro incontro, il danno, che da quelli poco prima riceuuto haueuano. Il perche li Stati di questa Prouincia di nuouo assoldarono buon numero di soldatesca, per poterla à questi insulti de gli Ongari opporre. In questo mentre andauansi nella Boemia, e nella Città di Praga riordinando le cose nello stato primiero, nella qual Città ritornati li Padri della compagnia del Giesù, rihebbero il loro Collegio, & Chiesa, la quale espurgata, fù di nuouo consacrata; il simile facendosi della Cathedrale, & altre Chiese state profanate per la riuolutione della guerra, ritornando in esse gli ornamenti, che di quelle puotero ritrouare. Veduto i Baroni Boemi il tristo fine, che hauuto haueuano i loro pensieri, scrissero à Moraui, rinuntiando la confederatione, che con essi haueuano; & esfortandoli ad humiliarsi all'Imperatore, con rimetterssi nella di lui clementia: il che però non giouò, attendendo questi al danneggiare al possibile l'Austria inferiore, e facendoui acquisto di Grazenstain luogo di qualche momento: il quale essendo dopò da gl'Imperiali co'l Petardo tentato, & entrati nella prima porta, nõ puotero l'altra spuntare, si che conuenne loro con qualche danno ritirarsi. Attendeua l'Elettor di Sassonia di ridurre la Lusatia nella deuotione di Cesare, mà gagliardo intoppo gli faceua il Marchese di Ieregentorf: il

Il Baron Prainer leua 7. insegne a gli Ongari.

Boemi essortano i Moraui in darno à rendersi all'Imperatore.

Sassonia in Lusatia per Cesare.

quale condottosi in faccia al campo del Duca, lo tenne per tutt'vn giorno in pensiero, che lo voleße attaccare: la onde il Duca fece contro nel suo campo sbarrare cento settanta tiri d'artigliaria, nè dal Marcheſe fù riſposto con altro, che con quattro colpi. La notte il Duca quindi leuandosi, in Budesin si condusse con l'Essercito: il che veduto la mattina il Marcheſe, leuandosi anch'egli, vicino à quella Città si accampò, ponendosi dietro à vn Monte sopra la strada, che conduce à Gorliz: e parendo questo fatto all'Elettore troppo temerario, ne vscì co'l großo del suo essercito per combatterlo; mà non diede al Marcheſe l'animo d'aßpettarlo, nè meno d'azzufarsi seco: onde leuandosi, à dietro in luogo più sicuro per lui si ritirò. Condottosi il Palatino con due Duchi di Vaimar, il Principe Analtino con altri Signori in Vratislauia, di quiui in molti luoghi ßpedì diuersi Corrieri, dando parte à gli amici dell'infortunio suo, e ricercandoli d'aßsisterli, per di nuouo potersi nel Regno di Boemia riporre. Affaticoßsi parimente il Transiluano di mantenere in fede gli amici, particolarmente Ongari, Morani, & Sleßij, à quali (scriuendo) prometteua, che con numeroße forze sarebbe ßtato in aiuto. Haueuano gli Sleßij chiamato in Vratislauia gli ordini della Prouincia, per quiui trattare quello, che fora ßtato espediente in tempi così pericoloßi: a quali scrisse l'Elettor di Saßonia, & insieme mandò loro la copia della commißsione, che dall'Imperatore teneua, d'aßtringere per forza d'armi la loro Prouincia all'obedire à Sua Maestà, quando amichevolmente non vi haueßero voluto condescendere. Vedeua il Palatino, che molti Baroni incominciauano à titubare, dimoßtrandosi d'inclinare aßsai alle esortationi dell'Elettore; onde

Palatino in Vratiſlauia, & il Trāſiluano procurano di mantener in fede li confederati.

egli

egli con vna lettera gli esortò à mantenersi saldi nella fede già data; posciache in breue da Principi amici haurebbe hauuto aiuti tali, con quali gli haurebbe tenuto la guerra molto lontana: e spedì anco al Duca di Sassonia il Cõte di Hohenloc per vedere, se poteua hauere quel Duca per amico, ò almeno che la Slesia assaltato non hauesse: mà il Duca rispose, che mai li sarebbe stato amico, saluo, che se (humiliandosi all' Imperatore) li chiedesse del passato errore il perdono: nel qual caso ei poscia con sua Maestà, à suo prò, ogni bene procurato haurebbe. Erasi questo Duca impadronito della Lusatia inferiore, & anco (trattone Gorliz) la Lusatia superiore occupato haueua: e questo luogo anch' egli si sarebbe reso; ma due Capitani (che quiui di presidio si ritrouauano) volendo l'vno, & non volendo l'altro arrendersi, cagionò, che questo per qualche giorno prolongato rimanesse: mostrò parimente il Ieregentorf di volersi accordare co'l Duca (chiedendo per questo effetto) d' abboccarsi con lui; il che essendo dall' Elettore negato, nè anco il Marchese volle altro trattato sentire. Gli Stati della Morauia vedendo, come le cose de' loro amici sinistra piega haueuano presa, lontana molto dalle speranze prima concette; anch' essi nella Città di Bruna si ridussero, consultando parimente sopra le bisogna particolari: e presero per espediente, di supplicare (co'l mezo d' vna loro Ambasciaria) l' Imperatore, per il perdono del fallo da essi commesso: & erano in procinto di porlo ad' effetto, quando giungendo in Bruna il Conte Turriano (che d' Ongaria colà si trasferì, promettendo da quel Regno à Moraui grossi aiuti) cagionò, che questa risolutione non fosse posta in effetto, e che di nuouo quei Signori a i fatti proprij attendessero. In tanto il Conte

di

Bucquoi entra nella Moratia, & prende molti luochi.

di Bucquoi con l'esercito Imperiale (hauendo veduto nella Boemia, esser bastante l'esercito di Bauiera) di quì partendosi, nella Morauia entrò, & hebbe a prima giunta Igla, e Trebiz prime Città di frõtiera, e di più Znaim, ancorche luogo forte, e non mediocremente munito fosse: perche non volle quel presidio opporsi alle forze Cesaree, ne ad vn essercito per la fresca memoria delle ottenute vittorie oltre modo animoso: & indi accostatosi il detto Bucquoi à Bruna, l'hebbe à patti, come parimente poco dopò anco Olmiez se gli arrese amicamente; La Città di Grazenstain, che luogo forte, e bẽ presidiato si ritrouaua, essendoui di presidio il Colonnello Spet, con buon numero di soldatesca, mostrò nel principio di volersi difendere, nulladimeno, trattandosi poi accordo, & al presidio, pagatosi dodeci milla fiorini, anco questo luogo fù reso, rimanendo il Colonnello con suoi soldati al seruitio dell'Imperatore, al quale parimente restituì Rez, & altri luoghi, quali con la soldatesca del suo reggimento presidiati egli teneua:

Ambasciatori della Moratia à Cesare supplicheuoli.

Mossi da queste subite rouine gli Stati di questa Prouincia, ben presto li già eletti Ambasciatori à Vienna mandarono, i quali genuflessi auanti l'Imperatore chiesero con molta humiltà il perdono; riuersando il fallo sopra alcuni pochi, quali con troppo autorità haueuano preso il gouerno nelle mani, & erano stati di tanti mali cagione. furono questi Ambasciatori da Cesare accettati; nondimeno il perdon generale, che essi chiedeuano, fù con conditione concesso; volendo prima Sua Maestà fare diligente inquisitione di quelle persone, che così nemici di lui, & della Patria mostrati si erano: accioche co'l castigo loro si potesse poi ferma, & salda pace stabilire: tuttauia questa inquisitione sarebbe stata accompagnata da paterno

terno affetto, & al Cardinale Dietrichstain commessa, come a quello, al quale di nuouo il gouerno di Morauia concesso haueua. Affatticauasi intanto il Duca d'Angoleme Ambasciator del Rè Christianissimo, di porre qualche accordo di pace tra la Maestà Cesarea, & il Transiluano: e non solo non ne potè cosa alcuna ottenere: anzi che questo (leuando da Possonia la corona, & ornamenti Regij) gli transportò nell'Ongaria superiore: & ne fù da Baroni suoi parteggiani coronato, & gridato Rè di quel Regno. Con questi graui, & importanti riuolgimenti finì l'anno di nostra salute mille, e seicento, e vinti.

Trãsilua no grida-to Rè d'-Ongaria.

Il fine del Terzo Libro.

GVER-

GVERRE
DI GERMANIA
LIBRO QVARTO.

1621. NEL principio dell'anno, che seguì mille seicento, e vintiuno, & nel giorno vigesimo ottauo del suo primo Mese morì in Roma la Santità di Paolo Quinto Sommo Pontefice in età di sessanta otto anni: quindeci de quali con otto Mesi, & dodeci giorni appresso resse con molta sua lode la Nauicella di San Pietro: & il nono giorno di Febraio fu eletto per successore il Cardinale Alessandro Ludouisio Bolognese creatura del detto Paolo, il quale Gregorio Quintodecimo volle esser chiamato. Hora non rimanendo al Conte di Bucquoi in Morauia altro che fare (essendo quella Prouincia totalmente alla deuotione di Cesare venuta) condusse la sua armata alli cõfini di Ongaria, per inuernarue la: per poi poter alla nouella stagione astringere anco quel Regno ad obbedire: alli cui confini hauendo preso, & presidiato Znadiz, assicurò da quel lato la Morauia dalle incursioni, & ostilità de gl'Ongari: li quali dall'altra parte grandemente erano trauagliati dal Conte di Colalto, con l'aiuto d'alcuni Baroni Ongari fedeli dell'Imperatore, il quale seco hauendo le Militie, che al già Conte di Tempier obedire soleuano, i luoghi del Budiani principalissimo Ribello assaltò, & hauendo

Morte di Papa Paolo V.

Creatione di Gregorio Decimoquinto.

Bucquoi alli confini d'Ongaria.

Dãni fatti dal Cõte di Colalto à gli Ongari.

con

con morte di nouecento nemici rotto vn grosso d'Ongari, che se gli opposero; pose gran parte di questi luoghi in rouina. Tentò poi di espugnar Guinz verso i confini della Stiria; mà con morte di meglio di trecento de' suoi soldati di là ritiratosi assaltò vn'altro numero di nemici, e con morte di due milla di loro, gli altri pose in fuga, rimanendo però in questo incontro anco molti de' suoi soldati priui di vita. Non si perdettero per questi danni gli Ongari d'animo; anzi scorrendo nell'Austria, presero quiui tra gli altri, alcuni Signori, che fuori à loro poderi si ritrouauano; indi abbattutosi in vn pagatore, che per nome del Rè di Spagna, con danari per le paghe de' soldati, verso il campo del Bucquoi si conduceua (scacciandone la guardia) fecero acquisto di quaranta milla Ducati, & di tre insegne d'infantaria. Era (come si è detto) stato per opera dell'Ambasciator Francese ripigliato il trattato di pace tra l'Imperatore, & il Transiluano, e gli Stati d'Ongaria; la onde il vigesimo quarto di Genaro conuennero in Haimborgo i deputati dell'vno, & degl'altri; e nel farsi l'vna all'altra parte palese l'auttorità, che da loro principali teneuano; viddero i deputati di Cesare, come gli altri deputati, haueuano dal Transilnano l'autorità di entrare in trattato, mà non la teneuano già da' Stati di quel Regno, e viddero di più, come questo Principe il titolo di Rè d'Ongaria s'vsurpaua: & il tutto essendo di troppo gran pregiudicio all'Imperatore, non vollero entrare in trattato alcuno: mà spedirono il Baron Prainer à Vienna, per darne parte à Sua Maestà: il quale di questi giorni con publichi editti annullato haueua l'incoronatione del Transiluano, e quello che dalli Stati d'Ongaria sin quì era stato contro Sua Maestà operato; con protesto,

Gli Ongari prendono vn Pagatore di Spagna con 40. mille Ducati.

Cesare cõ publico editto annulla l'incoronatione del Transiluano.

che se ben presto non ritornauano alla douuta obedienza, hauerebbe contro loro volto tutte le forze sue, come contro Boemi pur fatto haueua. Essendo parimente spirato il tempo prefisso nelli monitorij intimati al Palatino, & aderenti suoi: gli publicò solennemente esser incorsi nel bando Imperiale: e questi furono l'Elettor Palatino, il Principe Christiano di Analt, il Marchese Gio: Giorgio di Ieregentorf, & il Conte Giorgio Federico di Hoenloc; priuandoli delli Stati Patrimoniali, & il Palatino della dignità, & voce Elettorale ancora; come quelli, che contro le constitutioni Imperiali, si fossero interessati nella ribellione de' Boemi: constituendo essecutori di questo bando nel Palatinato inferiore l'Arciduca Alberto; nel superiore il Duca Bauaro; e nelli Stati dell'Analtino, Ieregentorf, & Hoenloc il Vescouo di Erbipoli, e l'Elettor di Sassonia. Fece poi l'Imperatore assaltare, & per accordo hebbe il Castello di Teben vicino ad Haimborgo: oue posto grosso presidio, cagionò, che da questa parte del Danubio più non potessero gli Ongari à danni dell'Austria porsi. Furono questo Mese di Genaro tenute tre congregationi di Principi, l'vna de' Cattolici in Augusta, l'altra de' Protestanti in Alpruna: & in queste due congregationi (dopò d'esser passate dall'vna à l'altra parte molte lettere) finalmente concluse ro, che gli Principi, e Republiche dell'Vnione, (lasciato ogni interesse particolare, e deponendo l'armi) ritornassero in gratia di Cesare, con rinunciare solennemente alla lega c' haueuano; nè per l'auuenire somministrare alcũ aiuto al Palatino, ò aderenti suoi. publici nemici di Sua Maestà. Fù poi questo accordo solennemente dalle parti giurato in Magonza, auanti à quell'Elettore; interuenendoui per nome di

Bandisce il Palatino, & aderenti.

Conclusione che li Principi, & Republiche dell'vnione ritornino in gratia à Cesare.

Cesare

Ceſare il Marcheſe Spinola, & il Landgrauio. Lodouico di Dormſtat; & per l'vnione il Marcheſe Gioachin, Ernesto di Brandemburgo, e di Anſpoc, & il Duca di Virtemberga; li quali mandarono poſcia Ambaſciatori à Vienna per la confirmatione: i quali furono dall'Imperatore gratamente raccolti, & poi anco con intiera ſodisfattione riſpediti. La terza congregatione fù tenuta in Segemberga, oue interuennero, parte in perſona, e parte per Ambaſciatori i Rè d'Inghilterra, di Suetia, e di Danimarca, gli Elettori di Brandemburgo, & Palatino (queſto era giunto quiui di Sleſia, dopò d'hauer da quelli Stati ricenuto vna certa ſomma di danari, & aßolutili dal giuramento, che come à Rè di Boemia preſtato gli haueuano) i Duchi di Branſuic, di Luneburgo, di Holſtain, di Mechelborgo, & di Pomerania, li Stati di Olanda, & alcune Città libere del circolo della Saßonia inferiore: e concluſero queſti Signori, che armare ſi douesſe, (contribuendo ciaſcheduno per la parte loro) per ſcacciar lo Spinola fuori della Germania, racquiſtando al Palatino il proprio Stato; per Capitano Generale di queſta impreſa eleggendo il Rè di Danimarca; il quale per ſuo Tenente preſe il Duca Chriſtiano fratello del Duca di Branſuic, chiamato per ſopranome il Veſcouo di Halberſtat, per godere egli le rendite di quel Veſcouato, occupato da i Proteſtanti, come nel primo libro ſi è accennato. Diedeſi à vn tratto il Rè di Danimarca à diſpenſar patenti per l'aßoldare (che far ſi doueua) di molta ſoldateſca: per il che vedendoſi da queſte gagliarde prouiſioni di guerra vn nuouo incendio riſorgere; ſcriſſero l'Imperatore, e l'Elettore di Magonza al Duca di Branſuic, per incominciare di quà ad opporſi alle naſcenti

Congregatione in Segemberga in fuor del Palatinato.

capitano Generale Danimarca.

Luogotenente il Veſcouo Halberſtat.

fiamme: ma ciò fu vano, attendendo quei Principi con ogni diligenza alli apparati bellici. Per il dubbio di che il Marcheſe Spinola, dopò d'hauer fatto acquiſtare dal Conte di Iſemborgo la Città di Fridbergo (quale per accordo ſi arreſe) & altri luoghi dal Conte Giouanni di Naſſaù; rinforzò il ſuo campo, con molta gente venutali di Lorena, d'Alſatia, e di Fiandra: e perche di già era in procinto il fine della Tregua trà il Cattolico Rè di Spagna, e li Stati d'Olanda; fù dall'Arciduca richiamato lo Spinola in Fiandra, la onde egli rinuntiato il carico, che quiui teneua, à Don Gonzales di Cordoua verſo Bruſelles s'inuiò; oue giunto fù raccolto dell'Arciduca, con eſtraordinarij ſegni d'Amore il giorno vigeſimo terzo d'Aprile. Circa il qual tempo parimente in Aga d'Olanda eſſendo giunto il Conte Palatino, fù riceuuto dal Principe d'Oranges, e da quei Signori con termini di molta affettione, e corteſia, parte dolendoſi delli infortunij occorſi, & parte rallegrandoſi della ſua giunta à ſaluamento in quelle parti: e ringratiò poſcia egli quei Stati delli aiuti preſtatili, pregandoli d'altri ancora, e ne ottenne larghe promeſſe d'eſſer aiutato à ripporſi nelli ſuoi Stati Patrimoniali, da' Spagnoli occupati nel Palatinato inferiore. Paſsò à miglior vita paſſato il vigeſimo nono giorno di Marzò, la Maeſtà di Filippo Terzo di queſto nome Rè di Spagna, & fù ſenza pompa di funerale ſepelito nel Eccuriale, coſi hauendo elli prima di ſuo morire ordinato. Ma ritorniamo in Germania, & diamo di piglio al tralaſciato filo. Andaua con varij mezi il Tranſiluano prolungando il trattato di pace con l'Imperatore: & tutto che li ſuoi Deputati foſſero per anco vniti al trattamento con quelli dell'Imperatore, chiedeua egli nondimeno

Spinola in Bruſelles. Palatino in Aga.

meno cose così esorbitanti, alle quali ben sapeua, che l'Imperatore non sarebbe condescéso: e questo à bello studio faceua; poiche andaua in questo mentre secreti aiuti procurando in Constantinopoli, & appresso il Rè de' Tartari: al quale scrisse vna lettera, con molta dimostratione di Amore, inuitandolo con groso numero de' suoi alla rouina, e preda de' luoghi dell'Imperatore, e promettendoli ogni possibile assistenza, e certa vittoria: l'vltimo punto in che il Transiluano si risolse, fù, che haurebbe il Regio tittolo cesso, ma in vece di questo voleua quello di Principe d'Ongaria; che cento mille fiorini pagati gli fossero di presente: e che ogn'anno dalle Città delle Minere potesse estrahere mille Marche d'argento: la quale risolutione cagionò, che ogni trattato di pace, e di tregua si disciolse, ritornando li deputati a i loro Signori. Voltosi per tanto l'Imperatore alla guerra contro quest'ostinato Principe, mandò due milla moschettieri in aiuto di Giorgio Setchi, vno de' primi Baroni Ongari, & già stato anch'egli de' Ribelli, mà ritornato in gratia; qual con vn buon numero di soldati suoi partegiani, poneua la Transiluania sossopra: & affrontatosi alcune volte con le genti nemiche, ben spesso ne rimase superiore: anzi in vna di queste prese due Ambasciatori, che per nome del detto Gabor per Constantinopoli partir doueuano, & con altri li mandò à Comar prigioni: e se questo Signore più gente hauuto haueße, haurebbe posto la Transiluania in iscompiglio. Il Bucquoi hauuto ordine da Cesare di spingersi nell'Ongaria, tosto co'l suo essercito accresciuto di nuoua gente à quella volta si mosse: e se bene li Cittadini di Possonia trattauano appresso l'Imperatore per arrendersi, nulla di meno il Bucquoi quella Città strettamente

Il tratto di pace e tregua tra Cesare, & il Trāsiluano si discioglie.

Giorgio Setchi cōtro Gabor.

Bucquoi in Ongaria.

assediò:

aßediò: ma frapoſtoſi poi il Palatino d'Ongaria con altri Signori, la Città ſi arreſe, accettando preſidio d'Alemani, che di prima ricuſato haueua. Il Caſtello, nel quale cinquecento ſoldati ſi ritrouauano, parte Ongari, e parte Alemani, ricusò d'arrenderſi; ſe prima vna groſſa ſomma di denari ſborſata non gli era: al che non volendo il Bucquoi acconſentire, gli preſiſſe ſette giorni di termine, per poter penſare à fatti loro; nel fin de' quali inarborando gli aſſediati vna bandiera roſſa, moſtrarono apertamente, di volerſi difendere: per il che ordinò il Bucquoi, che con ogni ardore foſſe queſta fortezza battuta, Il che eſequito, & leuateſi à gli aßediati con la furioſa batteria molte difeſe; queſti (venuti tra le due nationi in conteſe) pattuirono, & s'arreſero, uſcendone con arme, e bagaglio: e laſciato quiui il Bucquoi tre inſegne d'Alemani, con l'eſſercito numeroſo di vintidue milla ſoldati, verſo Caſtel nuouo s'incaminò. L'acquiſto di Poſſonia cagionò, che ritornaßero all'obedienza, & riceueſſero preſidio Imperiale le Città di Altemburgo, Edemburgo, e Tirna: e la Città di Sitenaù (che d'arrenderſi ricusò) fù dal Bucquoi aſſediata, e fieramente battuta; & ancorche in darno con due aßalti tentata, alla pur fine gli Cittadini, vedendo, di non poterſi lungamente contro così potente nemico difendere, ſi arreſero, giurando fedeltà à Ceſare: non volendo però entro la loro Città preſidio alcuno. Dopò queſto il detto Generale Ceſareo à due leghe à Caſtel nuouo vicino ſi conduſſe; ſperando egli di ottennere queſta forte piazza amicabilmente per certa diſſenſione, che tra i capi del preſidio ſi ritrouaua: mà entratoui il Conte Turſo con molta nobiltà di quel Regno, in difeſa di detta Città ſi poſero, & poco appreßo entratoui il

Acquiſta la Città di Poſſonia per arrendimento.

Et anco la fortezza.

Altēburgo, Edemburgo, Tirna, e Sitenaù.

Conte

Digitized by Google

Conte della Torre con gli Colonnelli Hofchieneclen, & Landaù, con molta gente; sì che il numero de' difensori ascendeua a dodeci milla soldati: per ciò il Bucquoi sotto di essa l'assedio vi pose. Scrisse il Palatino d'Ongaria a quei Signori, che questa fortezza all'Imperatore consegnare douessero, ritornando ancor essi alla di lui obedienza: mà la risposta fù questa; che voleuano difenderla sino all'vltimo della vita loro, più tosto che acconsentire, che in mano de' Tedeschi cader douesse Dopò così braua risposta propose il Bucquoi di piantare tre batterie: la onde tolto seco gli Signori Massimiliano di Liechtenstain il Signor Rodolfo di Tieffempac, con altri Cauallieri, con la scorta di soli quaranta caualli andò per riconoscere il sito, e fortificationi nemiche, & auuicinossi tanto alla piazza, che diede in vna imboscata de' nemici, che tra certi arborscelli nascosti si tratteneuano: quali vscendo alla sprouista, vccisero dieciotto soldati della scorta, saluandosi il rimanente, & il Generale con quei Signori à gran fatica con la fuga. Hauuto poscia il Bucquoi da Vienna altre artiglierie, e danari per la paga di tre mesi per la soldatesca, incominciò à stringere la fortezza, alzando le sue trinciere in modo, che non poteua essere da gli assediati offeso: & alzate poi le batterie, diedesi con molto furore à battere le difese della piazza, di doue con incessati colpi rispondeuano quei di dentro: & a benche il danno maggiore fosse il loro, essendo le batterie Imperiali alle loro superiori; riceueuano però quelli di fuori, ben spesso non piccioli danni dalle continue sortite, che il grosso, & braue presidio giornalmente faceua. Trauagliandosi à questo modo sotto Castel nuouo; il Palatino d'Ongaria (dopò hauer fatto di nuouo dalle Città delle Miner-

Bucquoi sotto Castel nouo.

Palatino d'Ongaria more in Tirna.

giura-

giurare fedeltà all'Imperatore) infermatosi in Tirna, vi lasciò la vita. Dall'altra parte scorreuano gli Ongari ribelli per ogni parte; & fecero alle Ripe del Danubio acquisto di sei barche cariche di vettouaglia, quali per il campo Imperiale seruire doueuano: & il Transiluano hauendo con ogni possibile prestezza posto insieme grosso neruo di gente, assaltò in alcune scaramuccie, & disfece il Setchi con la sua gente: indi (fattosi di nuouo giurare fedeltà dalle Città delle Minere) verso Castel nuouo s'inuiò per soccorrerlo. Per la qual mossa, il Bucquoi si diede maggiormente à stringere, & battere quella piazza: e fece tagliare vna quantità grande d'arbori, disegnando, con quelli empire il fosso, & ageuolare à suoi l'assalto; ordinando anco, che con trinciere s'auuicinassero al più possibile à quello: e per potere il tutto al meglio ordinare, tolto seco vn numero di Cauallieri con certo altro numero di caualli, & ordinando altra cauallaria, per spalleggiarli: andò di nuouo (con infausta risolutione) à riconoscere le fortificationi nemiche: del che accortisi quei di dentro, fecero vscire certi pochi caualli à scaramucciare, ne' quali vrtato con troppo ardore il Bucquoi, e questi studiosamente pian piano cedendo, lo ridussero più che puotero alla fortezza vicino; di donde à vn tratto vscendo vn grosso numero di cauallaria, fù d'ogni parte cinto, & combattuto, ne il suo soccorso puote così à tempo esser pronto, per la poca auuertenza di quello, che lo guidaua. Si che il Generale Bucquoi dopò d'esserli stato vcciso sotto il caualio, & d'hauere con le pistolle, e con la spada in mano fatta vna braua difesa; con sedeci ferite mortali, rimase di vita priuo: e morirono altri Signori seco, & altri prigioni rimasero: non puotero però gli

Bucquoi vcciso sotto Castel nouo.

Ongari

Ongari seco portarne il corpo dell'estinto Conte, per il gran numero di gente, che per ogni parte dal campo Imperiale quiui sopragiunse: così fù dagli suoi raccolto, e con dolore estremo nel proprio Padiglione il suo cadauero riportato. Questo fù l'infelice fine di Carlo di Longaual Conte di Bucquoi, vno de' più esperti Capitani de' nostri tempi, come bene egli nelle guerre di Fiandra, & in queste di Germania mostrato haueua; huomo in vero di miglior fine, e di miglior fortuna degno. Ne questo forsi successo gli sarebbe, se conforme all'vsato suo, fosse caminato più circonspetto: mà la poca stima, qual sempre ei fece della cauallaria Ongara, fù cagione, che in attaccar quei pochi caualli s'impegnasse, dal qual fatto poi la sua morte ne seguì: verificandosi in lui il detto, che gli errori de gli huomini prudenti, e sauij per essere di rado, riescono tanto maggiori delli ordinarij: & il suo corpo fù trasportato à Vienna, & quiui con pompa di militar funerale, nella Chiesa de' Padri Minori di San Francesco, con vniuersal mestitia sepelito. Rimase il campo Imperiale sotto il commando del Signor Massimigliano di Liechtenstain, & del Signor Rodolfo Tieffembac: mà ritrouauasi l'essercito abbattuto d'animo, per la morte del suo Generale: & all'incontro il nemico coraggioso, aggiuntoui anco qualche mancamento de' viueri, onde risolsero quei Signori leuarsi dall'assedio di questo luogo: e perche per le continue pioggie era il camino assai fangoso (onde male poteuano seco condurre l'artigliaria) sedeci pezzi ne fecero co'l fuoco crepare: poi hauendo posto à certo passo trecento moschettieri, sino che il bagaglio fosse in saluo condotto, auanti giorno di quì si leuarono, fattosi giorno, e conosciuto gli assediati la partita del nemico, tosto seguédolo,

Li errori de prudẽti, e sauij per esser di rado riescono tãto maggiori.

Assedio leuato à Castelnuo.

dolo, assalirono gli trecento moschettieri, quali tutto che vi lasciassero per la maggior parte la vita co'l Capitano loro; trattennero però tanto il nemico, che il bagaglio dell'essercito Imperiale puote condursi in sicuro. Dopò la partita di questo essercito, giunse à Castel nuouo il Transiluano, e diedesi in compagnia del Conte Turriano à scorrere sino sotto li Borghi di Tirna, & di Possonia. Essito più felice sortì il Conte di Colalto; il quale, come poco fà, si è detto i luoghi del Buduani assaltati haueua: è tutto che da Guinz vna volta infruttuosamente partito si fosse, ritornatoui poscia, l'hebbe à patti insieme con la Città di Odemborgo: la quale non riceuendo altro presidio, fecero à cento soldati (da loro prima assoldati) all'Imperatore giurare; e pagando poi in pena del fallo commesso venti milla fiorini, con certo numero di botti di vino, & altra quantità de formenti: fece anco d'altre Castella acquisto, e scorse sino alli confini di Canissa. Ma ritorniamo hormai di nuouo in Boemia, oue in questo mentre e Bellici, e Tragici auuenimenti seguirono dopò la rotta, & scacciata del Palatino da quel Regno. Teneuansi ancora (per suo nome) alcuni luoghi importanti; & il Conte Ernesto di Mansfelt pur anch'esso la sua soldatesca in essere si ritrouaua: & abenche entrato in trattato co'l Principe di Liechtenstain mostrasse, volersi dare alla deuotione di Cesare; nulladimeno egli non solo di presidio, & vettouaglie questi luoghi per il Palatino munì; mà acquistò anco Slanchenualt; & il Castello di Topen (con le mine) in aria gettò. Da queste ostilità conobbero li Generali Cesarei, come il Conte poco ò nulla voglia di accordarsi haueße; massime lasciandosi egli vedere tal volta con le scorrerie poco da Praga lontano; che per ciò postasi nuoua

Colalto fa acquisto de'luoghi del Budiani.

In Boemia il Cõte di Mãsfelt in nome del Palatino.

Acquista Slanchenualt, e Topen.

gente

gente in Praga, per rinforzo di quel presidio, dal Liechtenstain; & il Tilli essendosi vnito con le gente dell'Elettor di Sassonia, con questi due eserciti in vno congiunti alla Città di Egra si appresentò: la quale subito si diede, riceuendo il presidio Imperiale. Racquistò poi Slanchenualt, scacciando li Mansfeldij: dopò il che alla Città di Pilsen si presentò, dalla quale il Mansfelt poco prima era partito per Hilpruna; oue li Principi dell'Vnione già con Cesare accordati si ritrouauano, per quiui instare, se non d'aiuti, almeno per le paghe ricadute à lui, & alla sua soldatesca, in virtù delli accordi già fatti, in tempo che l'Vnione era nel suo vigore. In sua absenza adunque il Tilli sotto questa piazza si pose, e offerse vna grossa somma di denari a quel presidio, se glie la voleuano amicabilmente rendere: al che prestato orecchio il Colonnello Launingen, posto quiui dal Conte per Gouernatore, il trattato incominciò: il che fatto da altri Capitani, per persona espressa, sapere al Cõte di Mansfelt, che nel Palatinato superiore era ritornato con poca sodisfattione da Hilpruna; egli scrisse subito a quella soldatesca, che in diece giorni con forze sufficienti, per leuarli il nemico d'intorno, venuto sarebbe. Mà spirato il termine, & inclinando il numero maggiore del presidio alla parte Imperiale, riceuendo i danari promessi, s'arresero: e tre insegne d'infantaria del Reggimento del Colonnello Franco (quali in questo accordo acconsentire non volsero, ne meno presero denari) furono con bandiere spiegate, e corde accese, col bagaglio lasciate partire, & accompagnate sino a i confini del Palatinato; e l'altra soldatesca si pose al soldo di Bauiera: ma il Gouernatore imputato dal Mansfelt d'infedeltà, e di hauersi preso per se quaranta milla fiorini, fù

Tilli racquista Egra, & Slanchenualt.

& Pilsen.

nella testa punito; fù poi questa Città (per essere di molta consequenza) di grosso presidio munita. Acquistato c'hebbe in questo modo il Tilli la Città di Pilsen, quindi partendo, all'acquisto di Elembogen si mosse; luogo non meno forte di sito, che ben munito, & entro del quale molti di quei Baroni si ritrouauano, stati già partecipi della passata ribellione: e questi spargendo fama, come il Conte di Mansfelt si ritrouaua in camino in loro soccorso con dieci milla soldati; sì che disposero gl'altri al volersi difendere, fù cagione, che il Tilli strettamente li assediò, e ruppe vn soccorso, che con viueri da Falchenaù à gli assediati se ne veniua. piantate poi le batterie, cominciò à tempestare la fortezza. Durò questa batteria per molti giorni; mà li assediati con non men fatica, che valore si difendeuano, riparando la notte le rouine dall'artigliaria fatte: onde il Generale (per spedirsi di questo assedio) fece di Pilsen condur nel campo altri quattro cannoni; con i quali tutti incominciò di nuouo à tempestare, con furor maggiore le mura: dal che atterrito il Presidio, & non essendo mai il grosso soccorso (da loro sperato) comparso, trattarono

Et Elembogen.

d'arrendersi; come seguì, cõ lasciarne il Tilli vscir la soldatesca con le loro insegne spiegate, & il Bagaglio, e che anco seco potessero condur le robbe, che quiui del loro Generale Mansfelt si conseruauano: giurando però, di non seruire in guerra per tre mesi prossimi a venire contro l'Imperatore, ò Duchi di Sassonia, ò di Bauiera: e quelli, i quali volsero seruire esso Tilli, hebbero le paghe di due mesi anticipati. Quiui fece il General Cesareo far prigione dieciotto persone principali, quali mandò à Praga, oue di già altri erano stati carcerati: & in Elembogen pose mille moschettieri di presidio: riceuendo

Digitized by Google

do da Cittadini vna groſſa ſomma di denari. Continuaua tuttauia vn largo aſſedio alla Città di Tabor, nella quale il Colonnello Franco la ſoldateſca commandaua; & quiui parimente molti de' ribelli (come in luogo forte) condotti ſi erano: e tentò il Maradas d' hauerla per accordo, come con il preſidio di Pilſen il Tilli fatto haueua, & laſciarne anco vſcire que' Nobili, ancorche Ribelli, tuttauia quelli di dentro in modo niuno vollero acconſentirui: per il che egli più ſtrettamente la cinſe, impiegandoſi maggiormente all' eſpugnatione di eſſa. Fecero gli aſſediati vn giorno vna gagliarda ſortita; della quale hauutone prima il Maradas qualche notitia, ſi fattamente gli raccolſe, che (ſenza danno de' ſuoi) più di ottanta delli nemici vi rimaſero, tra quali molte perſone nobili vi furono. Queſto aſſedio durò ſino al proſſimo Ottobre, nel qual mentre molte coſe accaderono; le quali per hora tralaſciando (per ſeguire l' ordine de' ſucceſſi di tempo in tempo) daremo di piglio al narrare vna ſăguinoſa Tragedia, rappreſentata nella Città di Praga; la quale (oltre il ſeguir l' ordine dell' Iſtoria) ſeruirà à ciaſcheduno per documento d' obbedire à quei Principi, che da Iddio gli ſono ſtati dati per legitimi Signori. Erano ſtati carcerati alcuni giorni prima alquanti Signori, & Cittadini Boemi; alcuni ſtati già nel numero de' Direttori nel tempo della Ribellione: & altri, che in varie maniere haueuano in quella hauuto parte: e per ciò caduti tutti nel peccato di offeſa Maeſtà, & Rei di morte: e per tanto fu da ſei Commiſſarij, mandati à queſto effetto da Vienna, formato il proceſſo di ciaſcheduno di loro, & poi rimandato all' Imperatore. Et ancorche il numero de' colpeuoli foſſe grande, ſolo però vintinoue al ſupplicio furono condennati; vno de' quali volendo

Narratione di vna Tragedia ſeguita in Praga.

Digitized by Google

volendo nel morire preuenire gl'altri, si precipitò fuori della finestra d'vn alta Torre, doue prigione si ritrouaua: il cui cadauero condotto dal Mastro di Giustitia al luogo de' condennati fù in quattro parti diuiso: & queste appese a' quattro capi più principali di strade, e perche fù questa vna delle più notabili essecutioni di Giustitia, che sia seguita in molt'anni; per tanto l'andaremo distintamente descriuendo. Dopò la Vittoria di Praga, e la resa di quella Città all'Imperatore. molti Signori, & Baroni principali preuedendo quello, che haurebbe potuto seguire, si partirono di Boemia, & chi in vna parte, & chi nell'altra si saluò: altri poi; ò che credessero il loro fallo assai minore di quello ch'era, ò che non credessero, che l'Imperatore in vn Regno per forza d'armi nouamente domato, volesse inacerbirlo con spargimento di sangue de' grãdi, se ne stauano, come sicuri, dell'error commesso: e maggiormente, che nelle Austrie (oue l'istessa ribellione era seguita) altra nouità non si vedeua: pur tuttauia ad vn tratto il Principe di Liettenstain ne fece prendere, & imprigionare gran numero: à quali si aggiunse poi anco il Conte Andrea di Slich, fatto prendere dall'Elettore di Saßonia, mentre nel fuggire, per il suo stato ne passaua, & mandato poi sino a i confini di Boemia, lo fece consegnare à Ministri Imperiali. Erano stati processati, & mandati li processi (come si è detto) all'Imperatore, il quale gli rimandò à Praga, condannando gli predetti vintinoue à morte: & il rimanente de' Prigioni ad altra risolutione rimise, ò la pena della morte in altra commutò; ordinando, che il Lunedì, giorno vigesimo primo di Giugno, la sentenza contro costoro essequita fosse; la quale in questo modo seguì. Erano questi Signori trattenuti prigioni,

ni, parte nel Castello, parte nelle due Città vecchia, & nuoua di Praga; oue furono il Sabbato auanti il predetto giorno condotti tutti nel Castello, & posti ad vno, per vno auanti il Principe: il quale in vn'eminente seggio co'l baldachino sedeua, hauendo da ambe le parti gli sodetti sei Commissarij Cesarei: e subito, ch'era comparso vno de' delinquenti, eraui in pronto vn Procuratore Cesareo, il quale in lingua Alemana, & poi nella Boema gli accusaua dell'offesa fatta al suo Signore, instando, che fosse castigato, come il demerito suo lo richiedeua: & à questo vno de' Commissarij rispondeua dicendo; come di già la causa di questo Reo era stata veduta, & la sentenza stabilita conforme al suo peccato: e questo termine passò con ciascheduno de' condannati. La Domenica poi furono condotti con guardia di duecento caualli, e gran numero di Moschettieri in Città vecchia serrati in sei carrozze: & quiui posti in vna gran stanza di quel Palazzo, lasciandoui entrare gli amici loro à prendere gli vltimi congedi; non però in modo, che ben custoditi non fossero; essendo venuti per ordine del Principe (oltre il presidio ordinario) altri cinquecento caualli, pigliando quartiero in Città vecchia, & noua, e stando sempre pronti per ogni accidente, che seguito fosse. Fù fatto vn eminente cattafalco di altezza da terra di quattro braccia, & quindeci per ogni lato; il quale con vno de' suoi quadri, si andaua ad appoggiare alla muraglia del Palazzo, à quella parte oue è la porta, pigliandola giusto nel mezo del quadro; & quiui fù fatta la scala per saliruici sopra: fù poi questo cattafalco tutto coperto di panno nero sino in terra, & al d'intorno cinto d'vna sbarra, di forte trauatura; iui fù anco posto dirimpetto alla porta (che

veniua.

veniua ad essere giusto in faccia della salita) vn Crocifisso, per quelli, che lo volessero adorare. Vscì ordine del Principe, che il giorno seguente al sentirsi d'vn tiro d'artigliaria dal Castello, non douesse più niuno caminare per le strade, fossero chiuse le porte della Città, e boteghe, & lasciata cadere à bàsso la Saracinesca, chiusa anco la strada del Ponte: il che alla detta hora appunto seguì. Erano sopra la piazza dell'essecutione in ordinanza, con armi nelle mani, tre insegne d'infantaria, & due di caualli, d'intorno la sbarra, vi furono posti anco molti moschettieri, quali con moschetti loro stauano volti contro il catafalco, & altri soldati poi furono posti in varij luoghi della Città, caualcando il rimanente della caualleria per le strade di quella; dubitandosi forsi di qualche popolare sollenatione. Venuta l'hora, si trasferì il Principe con gli Commissarij in Città vecchia, ponendosi à sedere sopra vn poggiolo fabricato fuori del Palazzo, di doue soprastauano al luogo della giustitia: e datosi il segno, comparue per il primo de' condannati sopra il catafalco il Conte Andrea di Slich, nella sua età di settant'anni in circa, con mani e piedi sciolti, & accompagnato da suoi paggi, e staffieri vestiti à lutto: quali l'andauano sostenendo, potendosi egli malamente reggere in piedi. Eranui alcuni predicanti Luterani, che lo confortauano; essendo permesso, che cadauno nella sua opinione potesse morire: e riceuuto ch'esso hebbe quei conforti, che gli parue; genuflesso auanti il Crocifisso, e da' suoi serui spogliato della veste, & giuppone (del quale era vestito) & accommodato il collo à riceuere il colpo mortale; allargatisi questi serui, comparue il carnefice al di dietro di lui, così à giusto passo, che con vn colpo tirato di rouerscio, con vn

spadone

Spadone gli troncò la testa, li suoi seruitori poi presero la mano dritta del loro estinto Signore, ponendola sopra vn pezzo di picciol legno à questo effetto preparato: e questa fù con vn' accetta da due figliuoli del carnefice troncata, e poi insieme co'l capo portata nella capanna, oue sedeuano, fatta in vn angolo del catafalco verso il palazzo, pur anch' essa di nero ricoperta: dopò salirono sei vestiti pur di nero, con le faccie coperte, quali il cadauero del morto Conte leuando insieme con vn pezzo di panno, sul quale egli ingenocchiato si era, entro il palazzo lo portarono. Vennero poi due di costoro, & vn altro panno posero nel luogo, doue era stato leuato l' altro: & in questa maniera vintitre giustitiati furono; mà solo à dodeci di loro troncarono la mano dritta; e queste insieme con le loro teste, furono poste sopra vna delle tre Torri del Ponte, cioè sopra quella dalla parte di Città piccola: l' vltimo, al quale il capo si troncò, fù il Dottor Isenio professor del Collegio Carolino in Città vecchia: il quale essendo già stato al seruitio di Mattias; volgendo poi bandiera, in questa ribellione oltre modo adoperato si era: e per esser egli eloquentissimo dicitore, era stato mandato da' Boemi à solecitare la Ribellione delle Austrie; e fù anco per quelli in Ongaria à trattar cose contro l' Imperatore. Comparso adunque costui sopra il palco, fù ad' vn tratto preso dal carnefice, & legatoli le mani dietro (cosa non fatta da lui a gli altri giustitiati) fù posto à sedere sopra d' vn seggio, e quiui dal detto carnefice trattali di bocca (ben che con qualche difficoltà) la lingua, gli la tagliò; e fattolo poscia inginocchiare, gli troncò parimẽte anco la testa: e dopò questo, diuiso il corpo in quattro parti, le quali furono sopra le quattro strade principali della Città attaccate Fat-

to questo il carnefice appiccò altri due fuori d'vna finestra del palagio ad vn traue, per questo effetto esposto: & vn altro sospese alla forca, quale in mezo alla piazza preparata si ritrouaua: così questo carnefice in meno di tre hore priuò vinti sette persone di vita; nel qual tempo continuatamente sonarono trombe, e tamburi, si che non si puotero sentire l'vltime parole de' condannati. *Fù perdonata la vita ad vno de' condannati, mentre di già sopra il catafalco si ritrouaua, & in punto per inginocchiarsi: & il giorno seguente furono frustati alcuni Procuratori, & vn Agente del Borgo Mastro della Città vecchia; per hauer sconciamente dell' Imperatore parlato; e stette vn'hora intiera con la lingua inchiodata alle forche, douendo poi rimanere cõfinato a perpetua carcere; ma il giorno seguente (non essendoseli potuto disinfiare la lingua) per dolore, e per non poter prendere cibo alcuno, se ne morì. In questi giorni fù anco in Hispruc trancato il capo a Federico à Tieffenbac Barone Morauo. A tutti questi giustitiati furono leuate le loro entrate, maggiormente a quelli, ch'erano fuggiti: li nomi de' quali, come delle famiglie loro furono appesi alle forche, & esso per sempre banditi; tra quali primo fù il Conte Henrico Matteo dalla Torre. Non hò posto qui i nomi, & cognomi delle famiglie de' giustitiati, sì per essere molti, & anco non poco difficili alla pronuncia Italiana da esplicarsi; e parimente per non essere alcuno, il quale in altre parti di queste guerre sia nominato. Pose questa terribile essecutione non picciolo timore ne i popoli, dubitandosi, che anco nelle altre Prouincie il simile douesse farsi; particolarmente nella Morauia, oue li Commissarij di Cesare partiti da Praga, si condussero; non dimeno nelli altri luoghi fù con minor rigore*

di

Digitized by Google

il castigo essequito, nè altri di vita priuati furono. Manteneuasi nella Slesia con soldatesca (à fauore del Palatino) il Marchese di Ieregentorf, con titolo di suo Commissario generale, il quale hauendo fintamente trattato d'arrendersi con li Stati di questa Prouincia, riceuendo da essi vna grossa somma di danari, per pagare la soldatesca, & licentiarla; hauuto egli questo pagamento, non solo non isbandò la gente (come promesso haueua) anzi che diede principio a far danni maggiori per ogni parte: & occupata la Città di Glaz, si spinse sotto Nissa, la quale à patti se li rese: & ancorche li Cittadini mostrassero di volersi difendere; si arresero, però veduta la impossibiltà del potersi dal superbo nemico difendere: il quale pose presidio nel Castello, e prohibì sotto graui pene, il condurre fuori cosa alcuna, & condennando quattro Canonici di quel Vescouato in dodeci milla Ducati d'oro d'Ongaria: prese anco & presidiò Tropaù; & entrato poscia nella Boemia, fece acquisto di Costeliz con altri luoghi di poco momento. Veduto poi gli apparecchi, che gli Slesij, e l'Elettor di Sassonia à suoi danni faceuano, e che per se solo non haurebbe potuto mantenere questi luoghi occupati: pose in Glaz (come in luogo forte) tre milla soldati con altri tredeci cannoni: e fatto poscia saccheggiare il Vescouato di Nissa, & sforzato quei Borghi, e Canonici ad vna grossa contributione de' danari verso l'Ongaria si ritirò; publicando Editti, co i quali inuitaua gli Slesij à nuoua soleuatione, per fuggire il male, che soprastaua loro; potendosi molto bene essi nelli Stati di Boemia specchiarsi, poiche dopò d'essersi resi, ne furono con tirannico modo barbaramente giustitiati: & auuertendoli, come l'Imperatore sotto questo pretesto di bando hauesse pen-

Il Marchese Ieregëtorf in Slesia per il Palatino.

Occupa Glaz, & Nissa.

Et Tropaù in Boemia Costeliz.

Et in Boemia si ritira.

ſiero, cauarſi la ſitibonda ſete, c' haueua del vendicarſi. Parendo all' Elettor di Saſſonia, che queſti Editti publicati dal Marcheſe, oltre modo la riputatione ſua offendeſſero, hauendo egli à quella Prouincia (per nome dell' Imperatore) promeſſo il perdon generale; fece anch' egli per tutta la Sleſia publicare co' l mezo delle ſtampe, molti Editti; eſſortando quei Stati alla fedeltà verſo Sua Maeſtà loro legitimo Signore, & a non dar orecchio à quello, che publicato haueua vn contumace del ſuo Principe, e della propria patria nemico; ne della ſua parola punto dubitar douеßero, poiche mantenuta gli ſarebbe, ſe però eſſi non ſe ne foſſero reſi indegni. Scriſſe anco l' Imperatore, confermando quanto l' Elettore promeſſo gli haueua: aggiongendoui; che la morte de' giuſtitiati in Praga non doueua porli penſiero alcuno; poiche queſta era ſeguita in quelle perſone, le quali erano ſtati gli primi auttori di così gran rouine. Pareua, che il Ieregentorf haueſſe hauuto penſiero di condurſi nell' Ongaria; ma mutato poſcia parere nella Morauia entrò, hauuto in rinforzo della ſua gente certo numero di cauallaria Ongara, e ben vero, che prima ch' egli in queſta Prouincia entraſſe, fù vicino à Trapaù aßalito dal Maſtro di campo Spinelli con gli ſuoi Napolitani, e sforzato a leuarſi di quel quartiero, con laſciarui trecento de' ſuoi ſoldati morti: e ſe ben nel principio ch' egli nella Morauia ſi ſpinſe, vi fece qualche danno; nondimeno incontrato poſcia con molta gente dal Colonnello Vaiſchicrenchen, vi rimaſe in alcuni incontri poco men che disfatto, & la ſua cauallaria diſſipata. Fù in queſto mentre propoſto vn trattato d' accordo dalli Signori di Zerotin co' l aßenſo del Cardinale Diectriſtain, il quale però non rimaſe effettuato. Eraſi il Conte di Mansfelt

Ieregentorf aſſalito dal Spinelli perde 300. ſoldati, & viē quaſi disfatto nelli incōtri del Colonello Vaiſchierenchē.

ritira-

ritirato con la sua soldatesca, accresciuta d'vn Reggimento d'infantaria commandata dall'vno de i Duchi di Vaimar, e di certo altro numero di caualli, à Vaithausẽ luogo posto nel Palatinato superiore a i confini della Boemia: & quiui in forte sito si trincierò: & il Tilli (qual sempre alla traccia del nemico se ne caminaua) saputo, come quiui fortificato si fosse, spedì il Baron d'Anholt con alcune compagnie di caualli, e fanti, per occupar certo posto dirimpetto all'alloggiamẽto del nemico: & essequì il Baron il commando del Generale, il detto luogo occupandosi, per il che dubitando il Mansfelt, che quiui gl'Imperiali accampare si volessero, adietro alquanto si ritirò. Hauuto poscia il Mansfelt dalle spie sentore, come colà solo tre compagnie di caualli, e cento moschettieri si ritrouauano (essendone gli altri stati dal Tilli richiamati al campo) fauorito da vna grossa caligine gli assalì, & con morte d'alcuni, & presa d'vna cornetta dal posto occupato gli scacciò, ritornando nel suo vecchio alloggiamento: e poco dopò giunse il Tilli, & sopra vn colle, dirimpetto all'alloggiamento del Conte, si trincierò; hauendo (per suo auantaggio) alle spalle la selua Ercina, la quale quasi tutta la Boemia cirtõda. Stettero vn giorno questi due esserciti dal mattino sino al tardi in ordinanza di battaglia campale ne i proprij alloggiamenti; di donde vscirono alquante compagnie de' caualli à scaramucciare nel vallone, quale tra questi doi alloggiamenti si ritrouaua: la qual scaramuccia andossi così ingrossando, che subintrate nuoue compagnie, hebbe forma di mezza battaglia, riceuendone il Mansfelt la peggio; perche de' suoi ne rimasero circa mille de morti, la doue degli Imperiali pochi più di cento: mà fra questi alcuni huomini di conto; tra quali

Mansfelt in Vaithausẽ del Palatinato superiore a i cõfini della Boemia.

scaramuccia cõ Tilli.

vno

vno ne fù il Colonnello Paur, che le genti del Vescouo di Erbipoli commandaua: il quale dopò esserſi portato con molto valore, con vn colpo di moschetto fu di vita priuato. Il suo corpo fu da' suoi condotto in Egra, & quiui imbalsamato fù condotto verſo Bamberga; di che hauutone la spia il Conte, lo fece dalla sua caualleria assalire, la quale (scacciatone chi lo accompagnaua) il tutto nel campo conduſſe: e se bene dopò pochi giorni rese il Conte il corpo del Paur, li denari però & il bagaglio per se ritenne; & il cadauero poscia trasportato in Erbipoli, fù con funerali conforme à suoi meriti sepelito. Reggeua questo Palatinato superiore (per nome del già Elettor Palatino) il Conte Alberto di Solma: il quale vedendo la somma della guerra condursi in quelle parti, propose al Tilli, che accordar si potesse questo fatto, senza passare ad altre ostilità: per il che fattosi per alcuni giorni tregua, il trattato incominciossi: e conuennero sopra la fede il giorno decimo nono di Luglio, nella Valle tra li due campi; per il Tilli il Baron di Anholt con altri quattro Caualieri; e per il Palatino il sudetto Conte di Solma, con altri quattro; ne hauendosi potuto aggiustare, fù il trattato per l'altro giorno rimesso: nel quale conuenuti di nuouo con la persona istessa del Tilli, dopò molte proposte, e risposte (non potendosi aggiustare) il trattato suanì, e la tregua si disciolse. Per il che scorrendo di nuouo le caualarie in ogni parte, quelli del Mansfelt si abbatterono in vna condotta di vettouaglie, & munitioni, le quali da Bauiera al campo Imperiale condotte veniuano, e scacciatone le scorte, à saluamento le conduſsero nel cãpo loro: la quale perdita di queste munitioni, e viueri, talmente inasprì l'animo degl'Imperiali; che si diedero più che mai à dãneggiar il Paese,

Mansfelt acquista le vettouaglie, & munitioni, che vãno à gli Imperiali.

se, & il nemico: co'l quale il primo giorno d'Agosto di nuouo vna gagliarda scaramuccia attaccarono, che sino alla notte durò, e cõ pari danno si staccò: nella quale (mentre scoccauano dall'vn campo all'altro strepitosi cannoni) con vn colpo di questi vi hebbe il Mansfelt à rimanere; poiche essendo con due delli Duchi di Vaimar, & il Conte di Solma, vna palla colse cosi à lui vicino, che ne fù dalla poluere (che nel dar detta palla in terra commosse) tutto imbrattato. Ritrouauasi il Conte nella cauallaria pari al nemico, mà d'infantaria rimaneua assai inferiore; laonde pensò d'indebolirne l'auuersario con tal inuentione: scrisse al capitolo di Bamberga, & al Vescouo istesso, che douessero dal campo Imperiale richiamare le loro infantarie: altrimente gli minacciaua, che partendosi dal Palatinato hauerebbe posto quel Vescouato in rouina, nè à quello di Erbipoli perdonata l'haurebbe: onde mossi da questa altiera minaccia quei Signori Ecclesiastici di Bamberga (come quelli, che più vicini al nemico si ritrouauano) scrissero in Erbipoli al Vescouo loro (reggendosi questi due Vescouati nella persona di vn solo) acciò à così vrgente bisogno prendesse qualche rimedio; Onde spedì al Conte sei Gentilhuomini per trattare, che questi luoghi in pace lasciar douesse, & per due altri messi spediti in diligenza, ne diede parte al Duca di Bauiera, & all'Imperatore, & per non essere colto all'improuiso commandò à tutte le sue militie, à stare con l'armi loro pronte, per poter marchiare ad ogni cenno: Vedẽdo il Duca Bauaro, come il nemico ogni giorno d'animo, & di forze cresceua, & ritrouauasi così alla Bauiera vicino: formò à Strubinga, città posta sopra la ripa del Danubio in frontiera del Palatinato, vn campo di ventisei milla soldati:

Scaramuccia trà Mãsfelt, & Imperiali.

Bauiera forma vn cãpo di 26. mille soldati & s'vnisce co'l Tilli.

soldati: e leuandosi poi con la sua corte da Monico quiui si trasferì, ponendo poi in tutte quelle Terre de' confini per guardia gente del Paese. Con questo essercito, aggiuntoui alcune militie mandate dal Vescouo d' Erbipoli, in persona nel Palatinato entrò: & vnito co'l Tilli cinsero d'ogni intorno il campo del Conte di Mansfelt, in modo che per tre giorni non puote da parte alcuna soccorso di vittouaglia riceuerne; laonde vedēdosi à mal partito, come accorto Capitano, fece al Duca offerir la pace, & d'auantaggio, ch'il Palatinato cesso ne hauerebbe. Il Duca nel principio stette alquanto renitente, pure considerando meglio, non douersi in modo alcuno prouocare così braua soldatesca, guidata da esperto Capitano, e posta per la necessità quasi nel punto della disperatione: e tanto più che se bene la vittoria fosse stata da canto di esso Duca, sarebbe nulladimeno costata tanto sangue, e che poco vtile apportato gli hauerebbe; perciò fù l'accordo concluso, con questo, che vscendo dal Palatinato, più, ne quiui, ne tam poco nel Palatinato inferiore opporre si douesse in difesa del Palatino, ne contro Sua Altezza, ne meno contro l'Imperatore; Promise il tutto il Conte: ma non tantosto fuori di periglio, si vidde che (non ricordandosi della promessa) à gran giornate verso il Palatinato inferiore marchiò: e fù con tanta fretta, che in quattro alloggiamenti vi gionse, lasciando più di due milla soldati adietro, che per non poter auanzarsi adietro rimasero. Dopò la partita del Conte (che molto disgustò l'animo del Duca, vedendo come così ingannato l'haueße) hebbe tutto questo Paese nelle mani, giurandoli le Città, come, à Commißario Imperiale fedeltà; e fece nella Chiesa principale di Amberga cātare il Te Deum laudà-

Accordo tra Bauiera, & il Māsfelt.

laudamus, e riconsecrata che fù, vi fece solennemente celebrare il Sacrosanto Sacrificio della Messa, del quale per circa ottant'anni n'era stata priua. Pareua, che hauendosi in tal modo il Duca lasciato vscire il nemico dalle mani riportato ne haueße appresso le genti qualche biasimo, dicendosi: c'hauutolo quasi serrato nella rete, non doueua lasciarselo vscire così armato di mano, in cosi graue pregiudicio di quei Principi, verso gli cui stati incaminato si fosse; del che il Duca sopra questo ne scriße all'Elettore Magontino, informandolo pienamente delle cagioni, quali moßo l'haueuano ad accordare il nemico. & che se poi mancando di fede ingannato l'haueua, la colpa non si doueua di ciò attribuire ad eßo Duca, il quale vi haueua subito spedito dietro il Generale Tilli con la maggior parte della gente, trattenendo egli solo quelle militie neceßarie per porre presidio ne' luoghi acquistati nuouamente, e che oltre modo gli spiaceua, che il Tilli (tutto che diligentemente auanzato si fosse) non haueße potuto il nemico aggiungere: & in risposta gradì l'Elettore le ragioni del Bauaro, rendendoli gratie, che haueße à prò di quelli Paesi mandato in quelle parti la sua armata per opporsi à tutto ciò che'l nemico tentato haueße. Il giorno vndecimo di Luglio rese l'anima al suo Signore il Serenißimo Alberto Arciduca d'Austria, & Conte di Fiandra, hauendo la sera auanti preso il Santißimo Viatico, & circa la meza notte l'estrema Vntione: e vestito poi in habito di frate Capuccino, con maestoso funerale fù posto publicamente nella Chiesa principale di Brußelles. Fù questo Principe veramente di rare qualità, & di christiana pietà dotato, & l'vltimo delli cinque figliuoli maschi di Massimigliano secondo; tutti (se-

In Amberga 80. anni in circa non era stata celebrata la Messa.

Morte dell'Arciduca Alberto.

za lasciar di se heredi) passati all'altra vita: e la Serenis. Infanta per alcuni giorni s'absentò dal publico commercio, riducendosi entro vn Monastero di Monache da lei fabricato; dõde vscitane poscia, intrapreſe il gouerno di quei Stati nella persona sua propria. Nel Palatinato inferiore, haueua il Gouernatore d'Oppenaim con improuiso assalto preso il forte luogo di Cheleraistain; onde il General Veer con gli suoi Ingleſi si mosse per ricuperare questo luogo, seco hauendo (oltre gl'Ingleſi) molta soldatesca del Paese; mà incontratosi nel nemico fù con morte di molti de i suoi, particolarmente de' Paesani (come gente poco atta all'armi) risospinto in dietro. Fù in questo mese di Luglio dal Conte Henrico di Berga, con gente Spagnola, & altra hauuta dal Duca di Naiborgo, la forte Città di Giulich aßediata: riceuendo dal paese d'intorno großa contributione per l'eßercito per questa impresa; essendo il presidio di questa piazza a i popoli circonuicini (con le continue scorrerie) di non lieue moleſtia: ma perche questa solo con la forza dell'aßedio fù astretta, senza che il Conte mai assalire la facesse; ancorche il prossimo Ottobre fieramente con li cannoni fosse battuta, dicendo; come voleua, che la fame, non il sangue de' suoi soldati gli la deße nelle mani: per ciò durò quest'aßedio sin'al prossimo mese di Gennaro, nel fine del quale ella fù resa; e per tanto à quel tempo riserbaremo dirne certi particolari, che vi occorsero. In questo mentre da vna parte il Conte di Berga, & dall'altra il Colonnello Brec fecero acquisto di molti luoghi della Marca, e de' Monti, scacciando da quelli gli presidij Olandesi, e di Brandemborgo.

Ambasciaria di Inghilterra all'Imperatore.

Arriuò in quel tempo in Vienna il Baron di Digbi Ambasciatore del Rè d'Inghilterra all'Imperatore: chiedendo (per no-

nome del suo Signore) il perdono al Palatino suo Genero; le cui attioni non solo quel Rè non haueua approuate: mà ne anco dati gli aiuti, quali gli hauerebbe potuto darli: e chiedendo per vltimo, nelli due Palatinati vna sospensione d'arme fino al Conuento intimato da Sua Maestà, da tenersi in Ratisbona; oue poi il tutto più particolarmente aggiustato si haurebbe: promettendo anco che la soldatesca del Mansfelt, & Ieregentorf sbandate si sarebbero; restituendosi à Sua Maestà Tabor, Glaz, & altri luoghi, che presidiati per nome del Palatino in quelli Stati si ritrouassero. Di questa Ambasciaria ne diede per espressi Corrieri l'Imperatore parte alla Serenissima di Brusselles, & al Duca di Bauiera; il quale nel Palatinato superiore si ritrouaua a fronte del Conte di Mansfelt: mentre questi Corrieri il volere del loro Signore essequiscono, la partita del Conte di Mansfelt dal superiore nell'inferiore Palatinato seguì (come poco fà si è detto) la onde pigliando le cose non picciola alteratione, l'Imperatore chiamato à se l'Inglese, senz'altra risposta spettante al suo negotiato, lo licentiò: dicendoli; come prima douessero sopraseder dall'ostilità, e poi trattare di tregua, e non per vna parte proporre sospensione d'armi, e poi per l'altra attendere à danneggiare. In questo mentre arriuò in Vienna vn Gentilhuomo del Principe Analtino, chiedendo con molta sommissione à Sua Maestà per il suo principale l'assolutione dal bando Imperiale, e la libertà del Principe suo figliuolo; & hebbe questi da Cesare grata risposta, in breue ottenendo anco, quanto addimandato haueua. Nell'Ongaria ritrouauasi il campo Cesareo, per la morte del suo valoroso Capitano assai d'ardire, & di forze scemo: da che mosso il Transiluano, scorse fi-

Risposta dell'Imperatore.

Il Trãsiluano assale il cãpo Cesareo in Ongaria in dar no.

no à Possonia, e Tirna; sperando poterle ottennere ò per sur-
presa, ò per accordo: ma tentato c'hebbe l'vno, e l'altro in
vano, risolse d'attaccare il campo nemico, & l'assalì: mà es-
sendo questo stato di nuouo numero de' soldati rinforzato, co-
si ben lo sostenne, che con qualche danno al Transiluano con-
uenne ritirarsi. Nell'altra parte dell'Ongaria vedendosi
Il Budiani prẽde Chermãstain, & poi l'abbãdona. il Budiani, dal Conte di Colalto il suo Paese distruggere, rac-
colto vn grosso numero di Ongari, a' quali aggiuntoui vn
buon numero di Turchi, i luoghi sottoposti all'Imperatore as-
saltò; il tutto à ferro, & à fuoco ponendo assaltò, e trà questi
Chermanstain luogo forte, & dal Presidio per due assalti
valorosamente difesos; se ben poi al terzo rinforzando gli On-
gari e Turchi l'assalto; fù preso con morte de molti de' difenso-
ri; e saccheggiato poi l'abbandonarono. Tentò il Budiani
Et Edemborgo. Bunze, mà ne fù con morte di molti de' suoi scacciato: prese
nondimeno Edemborgo con morte d'alquanti Cittadini, &
altri seco ne conduße prigioni; i quali poi con großa taglia
ricuperarono la pristina libertà. Sorte meno felice hebbe vn
altro numero di Ongari; i quali entrati à danni della Mora-
Valstain, & Signor di Donna scacciano dalla Morauia li Ongari. uia, furono dal Signor di Valstain con quindeci cornette, &
dal Signor Annibal di Donna con le genti di Slesia incon-
trati; e con morte di settecento di loro sforzati à ritornarse-
ne in Ongaria; lasciando tre insegne a gl'Imperiali. erasi il
Signor di Donna vnito con il Valstain dopò hauere nella
Slesia preso Ieregentorf Città di residenzia del Marchese
di questo nome; il quale (come già si è detto) hauendo alcuni
luoghi lasciati presidiati, appresso il Transiluano si era rico-
uerato: co'l quale militando, acquistò Leiquico, & il forte
Castello di Helfenstain; di questo lasciãdo il Presidio vscire

con

con armi, & bagaglio. Per opporsi à questi progressi de' nemici, il Generale Cesareo tolto seco quattro milla soldati ne andò per recuperare Leiquico; in aiuto del quale ben tosto il Transiluano si mosse, si che con vna sola, mà gagliarda scaramuccia (la quale la morte di trecento d'ambe le parti seco ne traße) ritornò il Cesareo al suo quartiero: e furono subito spedite nuoue genti in rinforzo di quelle, che à fronte del Budiani si ritrouauano; le quali hauendo in vn certo villaggio ritrouato vn numero de' nemici vicino à Edemborgo; assalitele ne vccisero molti, ricuperando (oltre la preda) molti prigioni, che seco conduceuano; & incontratane vn'altra truppa, pur la ruppero; sforzandone molti à gettarsi (per saluarsi con la fuga) nel Danubio, oue rimasero affogati. Il Transiluano all'incontro per mantenere in queste parti viuo l'incendio della guerra, mandò al Budiani alcune compagnie d'Aiduchi: mà questi voltarono bandiera, inuiandosi al seruitio dell'Imperatore: per il che il Budiani pose in piedi vn trattato per accordarsi: e cosi in queste guerre crudeli, variando la sorte, quando l'vna, quando l'altra parte preualendo, apportaua sempre seco la rouina de' miseri popoli. Hauuto il Generale Veer dall'aggionta del Conte di Mansfelt così gagliardo rinforzo, incominciò à pensare à qualche impresa a prò del Palatino suo Signore: e per tanto condusse tutto il suo essercito all'acquisto di Cheleraistain, come luogo di molta consequenza: nondimeno non li sortì l'intento, essendo questa Piazza non solo benissimo difesa, mà anco ben tosto da Bauari, e da Spagnoli soccorsa; accãpandoseli questi à tiro di colubrina vicino, perche el Veer fallito il suo pensiero à Monhaim, & Hadelbergo la sua gente riconduße. All'incontro

Il Generale Veer & Mansfelt insieme vniti.

A Monhaim, & Hadelbergo si ricondusse.

il

Cordoua assedia Franchẽtal, & poi la lascia.

il campo Imperiale dopò l'acquisto di Starchemborgo, Caiserlaitern, & altri luoghi di minor momento, s'accampò sotto la Città di Franchental, Piazza molto forte, e per le nuoue fortificationi resa quasi inespugnabile: e cinse questa il Cordoua (qual quiui commandaua) per ogni parte con trinciere; preparando (al possibile) tutto quello, ch'era necessario per l'espugnatione; e continuò per molti giorni il batterla, con Pettardi gettando entro le mura molti fuochi artificiati: ma rendendosi ogni giorno l'espugnatione più difficile, l'assedio ne leuò. La prima impresa, che il Mansfelt in queste parti tentasse, fù d'acquistare Stain; mà ne fù dal presidio (con morte di sessanta de' suoi) ributtato: e dopoi con buon numero de' suoi caualli condottosi à Vormatia, una delle Città Franche, sotto pretesto di comperare molte cose per le loro bisogna; e perciò da Cittadini lasciati amicheuolmente entrare, dando li Mansfeldij di mano all'armi, sforzarono quei Cittadini a darli certa somma di denari: la qual conuenne sborsare à gli hebrei, & à i Religiosi Cattolici; & uscendo poi dalla Città, allegri si ricondussero al campo. Il Generale Tilli fece per un Trombetta al Magistrato, & Gouernatore di Haidelbergo sapere la commissione, quale dall'Imperatore teneua, di sforzare questo paese ad obedire à Sua Maestà, quando amicabilmente non vi haueße voluto acconsentire: e così essendosi unito con Don Gonzales di Cordoua (il quale il commando delle genti di Fiandra haueua) gli essortaua all'arrendersi; prima che vedere da questi due eßerciti la totale rouina di quel bellissimo paese; e promettendoli ogni sicurezza, e la gratia di Sua Maestà. A questo Trombetta il Gouernator rispose: come questo douenasi al Generale Veer richiedere, co-

Mansfelt sforza quelli di Vormatia à dar denari.

me

me quello, che l'assoluto gouerno del Palatinato teneua: che quanto à lui, al quale la cura di quella Città era commessa, egli fino all'vltima gocciola di sangue difendere la voleua: e se alcuno qual si fosse) hauesse hauuto pensiero di tentare contro di quella la sua fortuna, lo poteua porre in effetto; che ritrouato hauerebbe quel presidio (non meno di quello di Frãchental) pronto, & valoroso. Erasi il Mansfelt dichiarato con il Vescouo di Spira, che in conto alcuno quella Diocese molestato non haurebbe: mà nata in questi giorni certa contesa tra il Tilli, e Cordoua per il commando; passò egli (contro la fede data) in quel Vescouato; apportandoli co'l ferro, e con le rapine non piccioli danni: e prendendo la Città di Brusel, ne cauò da' Cittadini vn gran denaro, da questi danni commossi li due Generali (ponendo à parte le particolari differenze) verso il nemico commune si mossero, il quale con arte mirabile ritornato ad'vn tratto indietro, passando à Monaim il Reno (dalla qual parte il suo nemico lasciaua, & egli dall'altra) di nuouo in detta giurisdittione spingendosi, con sei cannoni diedesi à battere Deitelsaim, il cui poco presidio ben tosto s'arrese: & il Mãsfelt di quì grosso bottino ne cauò; e scorrendo più oltre prese Chirchzuailer, & Lautẽborgo; ponendosi in questo di quartiero; e dando à sedeci Capitani patenti per assoldar altre tãte compagnie di caualli. Li due Generali Cesarei (veduta l'astutia del nemico) anch'essi passando con otto milla soldati il Reno, e quattro pezzi d'artigliaria; per ricuperare Deitelsaim si mossero; del che ben tosto aueduto sene il Mansfelt, partendo da Lautemborgo, per mantener il detto luogo, in camino si pose: & comparso in faccia del nemico, attaccò vna gagliarda fattione, qual con pari valore, &

Mansfelt prende Brusel, & caua denari.

Batte Deitelsaim, lo prẽde, & caua denari.

pari

pari danno per vn pezzo durò: ma veduto poscia il Mansfelt il nemico sopra vn erto sito molto forte accampato, & che di quindi leuarlo troppo malageuole impresa sortiua; leuandosi verso il suo quartiero si ritirò; & il giorno seguente il presidio di Deitelsaim s'arrese, & fù da gli Imperiali di buona soldatesca munito. Vn numero de' quali vscendo vn giorno di questa Città per foraggio, si condussero nella Villa di Haselach; e quiui da Paesani assaliti, ne furono alcuni di loro vccisi, e gli altri posti in fuga: dal che mossi gl' altri, in maggior numero di detta Città vscendo, assaltarono la medema villa, e dopò di hauerla saccheggiata, co' l fuoco in cenere la ridussero. In questo tempo vn Capitano Spagnolo vscendo con molti soldati di Vessel, tentò di sorprendere Rainfels dominio del Landgrauio d' Hassia: e guidato da vn Cittadino di quel luogo in tempo di notte, condottosi colà questo Capitano, occupò alcune trinciere fabricate fuori della Piazza: indi fatta vna salua di moschetteria, fece per vn Trombetta richiedere il Presidio all' arrendersi alle Maestà del Rè di Spagna, & dell' Imperatore suoi Signori: e fù à questa proposta risposto con incessanti tiri d' artigliarie, & co' l gettare nelle trinciere di molti fuochi, per il che questi Spagnuoli furono astretti (con qualche scorno) à ritornarsene indietro; Di questo impensato tentatiuo si dolsero quei Landgrauij con il Cordoua; il quale rispose loro, come questo era senza sua saputa stato tentato; & d' auantaggio che haurebbe il Capitano castigato; mà questi scusossi dicendo, che lo tentò, per quiui potersi opporre, & impedire il passaggio del Halberstat, quale s'intendeua essere verso quelle parti in camino, per soccorrere il Palatinato. Trauagliaua non meno nella

Deitelsaim preso, & munito da Imperiali.

Boemia

Boemia Don Baldeßar di Maradas, ſtringendo à ſuo potere l'aßedio di Tabor, alla qual Città apportò con l'artigliarie non picciol danno: e n'hebbe ben anco il cambio, poſciache quel valoroſo preſidio, non ſolo co'l cannone, mà anco con le ſpeſſe ſortite, apportò à gli Imperiali molti danni, con morte di molte perſone di conto; e con tutto che per qualche tempo gli aſſediati foßero ſtati in ſperanza d'eſſer dal Conte di Mansfelt ſoccorſi; e che dal Maradas la ſua partenza dal Palatinato ſuperiore gli foſſe paleſata; non ſi volſero mai arrendere: e perciò il Maradas fece fare vna mina, & ordinò, che da tre parti foßero con furor maggiore le mura dall'artigliaria battute; diſſegnando à queſta Piazza vn generale aßalto il decimo ſettimo giorno d'Ottobre, nel quale fece dar fuoco alla Mina, che non facendo effetto buono, apportò più danno à gli Imperiali, che à nemici iſteſſi. Non reſtò per queſto il Maradas di ſpingere le fantarie all'aſſalto, e tutto che ſi portaſſero in tutti tre i luoghi cõ molto coraggio, e valore: furono nondimeno dalla breccia ribattuti, con morte di tre Capitani, & buon numero de ſoldati; e fù parimente grande il numero de' feriti, tra quali il Colonnello Paradaiſer ne fù vno. Inteſoſi poi da vna lettera intercetta da Bauari nel Palatinato ſuperiore, & mandata al Maradas, lo ſtato di quelli di dentro; poiche in eſſa dauano parte al Mansfelt, come haurebbono ſino al proſſimo San Martino difeſo quella piazza, come ad honorati ſoldati ſi conueniua: mà che poi (non venendo ſoccorſi, & hauendo già di molte coſe biſogno) ſi ſarebbono reſi, fù cagione, che altro aßalto non ſi tentaße: mà ben sì gionto il preſiſſo termine, nella lettera contenuto, ricercò il Maradas il preſidio all'arrenderſi; il

Tabor si rende à Maradas per accordo.

quale (prestatoui l'orecchio) accordarono d'vscire con quel più, che à simili valorosi soldati concedere si suole, toccando à Cittadini di sborsarli le paghe per due mesi. E perche nell'accordo non furono li Cittadini compresi, volle il Maradas per riscatto del sacco vna grossa somma di denari: & entrarono poi in questo forte luogo tre insegne d'infantaria Imperiale: ne essendo permesso ad alcuno l'vscita, furono tutti quei Nobili, (che quiui si ritrouauano) posti sotto buona custodia in arresto, sino ad altro volere dell'Imperatore. Ritrouauasi di già il Duca Christiano di Bransuich, detto il Vescouo d'Halberstat (co'l qual nome lo chiamaremo) in pronto vn'essercito assoldato à nome della nuoua lega: co'l quale partendosi di Vestfalia, e dalli Stuti del fratello, oue questa gente assoldata haueua, verso il Reno si spinse: permettendo à i suoi soldati (per doue passaua) ogni licentiosa libertà: e giunto ne i luoghi dell'Arciuescouo Magontino; si diede à porre il tutto à sacco, & in rouina. Presentossi auanti alla Città di Amoneborgo, posta sopra di vn Colle, con vna Roccha sopra vn dirupo di vn sasso: e quiui da vn soldato (che molta pratica di questo luogo haueua) fu auuertito, come per certo buco si sarebbe potuto nella Roccha entrare, e pigliando questo soldato seco molti altri, à quella volta s'incaminò: e perche non veniua questa Roccha molto guardata (essendo quasi che impossibile la salita) l'Halberstat (volendo ingannare li Cittadini) ricercò con amoreuoli parole di parlamentare con loro: e così vscendo alcuni de' Principali, egli ricercò solamente quartiero per suoi soldati, senza altra molestia darli: & in questo modo essendo la mattina assai per tempo, gli trattenne fin tanto che quelli, che auanti il giorno erano verso la Roc-

Albertstat rouina i luoghi di Magonza.

Prende Amoneborgo.

cha.

cha ſaliti, diedero (co'l ſcaricare vn archibugio) il ſegno d'eſſerui entrati: al cui ſegno (licentiati quelli, che ſeco trattauano) con molte ſcale ſpinſe li ſuoi all'aſſalto delle mura: ſopra le quali comparuero i Cittadini per difenderſi, mà hauendo quelli, che di già erano nella Roccha vccisi, e preſi quei pochi, che iui ritrouati haueuano; & vſcendo dalla Roccha nella Città, impadroniti d'vna porta, à gli amici l'aperſero: & à queſto modo reſtò queſta Città preſa, e poſta à ſacco il giorno vigeſimo ſecondo di Nouembre. Voltoſſi poſcia l'Halberſtat à dar quartiero alla ſua gente nel paeſe del Landgrauio di Dormſtat, come quello, il quale ſempre la parte dell'Imperatore ſeguito haueua; ne à queſto Principe giouò il ſcriuerli, come non doueua apportare queſti aggrauij al ſuo paeſe, non eſſendo ne egli, ne altri de' ſuoi Collegati ſtati in conto alcuno da lui offeſi. Fù contro l'Halberſtat, il quale con ſuperba iactanza (il nemico de Preti) ſi faceua chiamare, ſpedito dal Tilli il Conte di Anholt (à queſta dignità di Conte per ſuoi molti meriti dall'Imperatore ſublimato;) il quale con buon numero di ſoldati, & altri, c'hebbe dal Veſcouo d'Erbipoli, à ritrouar il nemico s'incaminò verſo Amoneborgo: & vſcì l'Halberſtat con molt'animo ad'incontrarlo, ne però s'arriſchiò d'attaccarlo, ancorche di gente ſuperiore ſi ritrouaſſe: ma trattenutoſi così ſino à mezo giorno di nuouo in Amoneborgo ritornò. Aſſalì poſcia il giorno ſeguente il Conte vn quartiero del nemico, & ſcacciò la ſoldateſca alloggiataui: per il che toſto l'Halberſtat, per rinforzo de' ſuoi ſi moſſe; & incontratoſi in vn boſco con gli Imperiali, fù (dopò d'eſſerli ſtato il Cauallo di moſchettata vccíſo ſotto) con morte di molti de' ſuoi, conſtretto à ritornarſene adietro: do-

Conte di Anholt contra l'Halberſtat.

Lo conſtringe à ritornar in dietro.

pò di che lasciando l'Halberstat presidiato Amaneborgo, & posto fuoco nelli quartieri da lui occupati, indietro se ne ritornò: e condottosi poi l'Anholt sotto Amoneborgo, richiese quel presidio à douersi rendere; e riceuutane vna braua risposta, lo cinse d'assedio; quale però pochi giorni durò, rendendosi il presidio con honorate conditioni. In questo istesso tempo comparuero l'vno in faccia dell'altro con loro valorosi esserciti gli due famosi Capitani, Il Marchese Spinola, & il Principe Mauritio, poco da Vessel lontani: e stando così ciascheduno nel suo auuantaggio per alcuni giorni senza mouersi; alla fine il Principe leuandosi (facendo demolire alcune fortificationi all'intorno di Cleues, e Craneborgo) conduße alle stanze l'essercito; & il simile poco appreßo fece il Marchese. Queßo meße di Decembre vscirono di Iudenaim alcune compagnie di soldati Imperiali con due cannoni da campagna, & assalito vn quartiero de' soldati del Mansfelt; di là scacciandoli (oltre ogn'altro bottino) seco condussero cento e trentasei caualli da guerra; finiremo le narrationi di quest'anno con il perpetuo essilio, quale in Praga fece il Principe di Liechtenstain publicare contro li predicanti delle nuoue sette; come quelli, i quali nelle loro Prediche haueßero solleuato quel Pepolo contro l'Imperatore; mandando alle stampe, e facendo da Popoli recitare alcune dicerie (in forma di Orationi) contro Sua Maestà, e la Serenißima Casa d'Austria; e si fossero trouati all'Incoronatione del Palatino, publicando da Pulpiti il tutto esser stato fatto con Christiana pietà, & vero rito di Religione; ponendo con queste attioni in sprezzo, & odio della gente Boema la Maestà dell'Imperatore: dal che poi tanti, e cosi graui danni seguiti erano: e statuendoli tre

Acquista Amoneborgo.

Essilio publicato dal Principe Liechtēstain.

giorni

giorni al partirsi da Praga, & otto giorni all'vscir fuori del Regno di Boemia. Hauendo sin hora solo d'incendij, morte, e rouine di così belle Prouincie raggionato, faremo passaggio al raccontar di solenni nozze; (porgendocene l'occasione la Maestà di Ferdinando glorioso Imperatore) seguite nel principio di quest'anno mille seicento, e ventidue. Haueua (molti giorni prima) promosso questo accasamento il Signor di Egembergo con Madama Eleonora figliuola del già Duca Vincenzo di Mantoa, & sorella di Ferdinando all'hora Duca di quella Città, Principessa in vero d'alto sapere, e di somma Religione dotata: e concluso questo parentado, fù ella dal Duca suo fratello con numeroso corteggio di Cauallieri, & di soldati leuata fuori del Monasterio di Sant'Orsola di detta Città di Mantoua (oue per molto tempo dimorato hauea) & condotta nella Chiesa di San Pietro, e quiui sedendo in vn maestoso Trono, à questo preparato, venne dal Duca, & dal Principe Don Vincenzo suoi fratelli, come Imperatrice adorata, & dal Vescouo, come à loro Signora (per esser la Città di Mantoua feudo dell'Imperio) gli furono le chiaui della Città appresentate: e cantatosi poscia il Te Deum, furono fatte tre salue d'artigliaria, & il simile fecero le soldatesche, le quali nella piazza auanti la Chiesa, in bella ordinanza, poste si ritrouauano: e furono poi per molti giorni fatte così sontuose feste, quanto fosse possibile in tempo di tanta allegrezza. Datosi poscia l'ordine all'partirsi, fù al principiar del viaggio stabilito il vigesimo sesto giorno di Genaro: e così ella sino a' confini dello Stato Veneto accõpagnata fu dal Duca suo fratello, e da tutta la Nobiltà Mantoana, con grosso neruo di soldatesca; e non tantosto fù entrata

1622. Nozze di Ferdinãdo Imperatore con Madama Eleonora di Mãtoua.

ta

Andrea Paruta Generale della Republica accoglie la Imperatrice.

ta nel Territorio della Republica, hebbe incontro l'Eccellentissimo Andrea Paruta Generale della Serenissima Republica in Terra ferma; il quale dopò d'hauerla riceuuta molto alla grande, offerì per nome del suo Principe l'alloggio à Sua Maestà nel passare per lo Stato di quello, il quale fù da lei con rendimento di molte gratie (che con magnifiche parole espresse) accettato: e così accompagnata dalla Duchessa sua Cognata, & dal Principe Don Vincenzo suo fratello nel Territorio Veronese si pose in camino. Veniua il Generale Paruta accompagnato da vn numero quasi infinito di Nobiltà, & in oltre da mille corazze, e da altretanti caualli Stradiotti: & haueua poi formato sopra la campagna di Verona il Maestro di Campo Monsù di RoccaLaura Caualliere Francese (quale al soldo della Republica militaua) in molti squadroni vn campo di dieci milla fanti, con großo numero di caualli; e tutto che nell'oscurarsi della notte quiui l'Imperatrice passaße, erano nondimeno tante le fiaccole, & altri lumi accesi, che questo campo resè à Sua Maestà vna gratiosa vista, e riguardeuole; e fù per tre volte con tiri d'archibugi, e lieti applausi salutata. Peruenuta nella Terra di Bußolengo, al primo alloggio, quiui in vn superbo Palagio fù riceuuta con apparato tale, quale a tanto personaggio si conueniua, & alla grandezza di chi l'alloggio preparato haueua; e furono le viuande in tanta abbondanza, & esquisitezza, che marauiglia, e stupore cagionarono il vedere in così breue tempo, vn così sontuoso, & superbo apparato d'ogni commodità apprestato. Andò la mattina seguente ad vdire la Santa Meßa nella Chiesa de' Padri Osseruanti di San Francesco; oue hebbe le principali Dame della Città di Verona,

na, le quali genuflesse bacciarono à Sua Maestà il lembo delle Vesti: e leuatasi poi da quel luogo, verso il Contato di Tirolo s'incaminò, varcando vicino alla villa di Dolce sopra vn ponte di Barche vnite insieme, e di due bellissimi archi ornato il fiume Adice; & hebbe nella detta villa di Dolce il secondo riposo, oue non meno pomposamente alloggiò di quello, che in Bussolengo fatto haueße: e giunta a i confini del Veroneſe, con humane, & amoreuole parole reſe all' Eccellentissimo Paruta le gratie douute alla Serenissima Republica, per così ſontuoſo apparecchio, che preſtato le haueua in queſto ſuo paſſaggio. Seguendo poi per il Trentino verſo Iſpruch il ſuo viaggio (nella qual Città l'Imperatore partito da Vienna, con numeroſa, e nobile comitiua la ſua venuta attendeua) e gionta colà andò à ſmontare alla Chieſa de i detti Padri Oſſeruanti; alla porta della quale l'Imperatore con molta allegrezza la raccolſe: e quiui ratificatoſi da ambidue il matrimonio, nel Palagio ſi condußero; doue poco dimorarono le loro Maestà: poiche preſa licenza dalla Ducheßa, e dal Principe Don Vincenzo, di là partendo, verſo Vienna s'incaminarono. Furono in Salzpurgh da quell' Arciueſcouo con dimoſtrationi di ſommo affetto raccolti, & alla grande ſpeſati: & il vigeſimo giorno di Febraro giunſero in Vienna, facendo la loro entrata con quella maggior grandezza, e maeſtà, quale poſſibile fù à tali e tanti perſonaggi: eſſendo ſtati alla porta dal Magiſtrato della Città ſotto vn baldacchino, & quella di San Stefano pur ſotto vn altro baldacchino dal Clero riceuuti: cantandoſi ſolennemente lodi à Iddio, e moſtrando ciaſcheduno (al poſſibile) l'allegrezza, che di queſto nel proprio cuore ſentiua. Eraſi mantenata in piedi (non

L'Imperatore raccoglie la Imperatrice in Iſpruch.

Entrano in Vienna.

oſtante

Pace con il Trāſiluano, & concluſione di 7. Capitoli.

oſtante le incurſioni, e danni fatti dal Tranſiluano nella Morauia) il trattato di pace in Niclasborgo: e benche la morte del Conte Turſo prolongaſſe la concluſione: ſeguì pur alla fine nel principio di queſt'anno, con ſpecificatione di ſette Capitoli principali; la ſomma de' quali fù; che à gli Ongari ſi perdonaua ampiamẽte la paſſata Ribellione; e che il Tranſiluano cedeua il titolo Regio, conſegnando all'Imperatore (nel termine di dieciotto giorni) la Corona, & il Scettro, con tutte le fortezze, che nelle mani ei teneua di quel Regno: al quale (in cambio) ſe gli daua il titolo di Principe dell'Imperio, & (in vita) il Dominio della Città di Caſſouia; con pagarſeli anco certa ſomma di denari: ma il fatto della Religione, & altre coſe furono riſerbate, da trattarſi in vna generale Congregatione di queſti Stati. Mà ritorniamo alle tragiche reuolutioni della guerra. Partitoſi dalle ſue ſoldateſche il Marcheſe di Ieregentorf (come ſi è detto) con queſte militie trattarono gli Stati dalla Sleſia, per condurle al ſoldo loro, per liberar la Prouincia da continui danni, che da queſte ne riceueuano: mà chiedeuano coſtoro così groſſa ſomma di denari, per le paghe, quale gli doueua il Ieregentorf; che gli due Generali Saßonio, & Sleſio, sì per eſſer queſto trattato ſuanito, come perche incominciauano à patire di vettouaglie, riſolſero (prima che altra nouità ſuccedeſſe) di tentare di ſcacciarle per forza fuori dalla Sleſia. Coſi il decimo terzo di Genaro (non hauendo riguardo, che la ſtagione, per la rigidezza del freddo, e per le neui foſſe contraria) leuandoſi con trenta compagnie tra fanti, & caualli con quattro cannoni da Tropaù, inuiarono ſei compagnie di fanti, di notte, verſo Vergſtat: e gionte colà queſte genti vn hora auanti giorno,

la

la Porta del Borgo preſero, oue ſi trattennero fin, che tutto il groſſo dell'eſſercito comparue. Fecero ricercare li due Generali il Capitano (che quiui con due inſegne d'infantaria ſi ritrouaua) al darle la Città in mano; mà queſto riſpoſe, volerla ſino alla morte defendere: Laonde i Saßonij, & i Sleſi, reſi di già padroni del Borgo, piantarono vna batteria verſo la Città, battendola con li quattro cannoni inceſſantemente; la qual riſolutione cagionò, ch'il giorno ſeguẽte il preſidio (perduto ſi d'animo) s'arreſe, vſcendone, ſalue le vite, ſenz'armi però, e di più ſtraſcinando l'inſegne, ſopra le quali l'armi del Palatino, come Rè di Boemia dipinta ſi vedeuano, giurando, di non ſeruire per ſei meſi, ne contro l'Imperatore, ne contro li Duchi di Saſſonia, ò di Bauiera. L'iſteſſo auenne à cinquecento altri ſoldati, quali in vn großo villaggio aquarterati ſi ritrouauano: dopò che verſo Odera ſi moſſero; il cui preſidio di ſette compagnie tra caualli, & fanti, dubitando non poterſi difendere, accordò nell'iſteſſo, che quelli di Vergſtat accordato haueuano, ſtraſcinando anch'eſſi per terra l'inſegne del Palatino, i quali poi ſi sbandarono. Di queſto improuiſo e felice ſucceſſo atterrito il Conte di Ortemburgo, quale in Teßen con ſei compagnie di fanti, & la ſua compagnia di caualli ſi ritrouaua: ſtraſcinando anch'eßo nel ſudetto modo l'inſegne del Palatino prima dell'arriuo de' nemici, queſta gente sbandò: il cui eſſempio eſſendo da altri Colonnelli ſeguito, cagionò, che in cinque giorni quaranta compagnie de' ſoldati ſi sbandaſſero, rimanendo la Sleſia (trattone Glaz) libera alla deuotione di Ceſare. Dall'altra parte il Conte di Mansfelt, dopò hauer fatto infiniti danni nel Veſcouato di Spira, e hauuto dalle due Città di Landaù, e Vaiſemborgo

In 5. gior in 40. cõpagnie de ſoldati del Palatino ſi sbãdanõ.

buona somma de' contanti, verso l'Alsatia si mosse: & inteso, come nella Città di Haghenaù (solo per guardia) alcuni Villani si ritrouassero, tosto colà s'inuiò, e di quella s'impadronì: ne giouò dopò la presa (per contentarlo) che quel Senato vna quantità di monete gli numerasse, che volle da ricchi Cittadini vna grossa taglia: & hauendo poi assicurato alcuni Cittadini Protestanti di nō molestarli ne i loro beni, diede molte case de' Cattolici à sacco; & altri dell' alloggio per la soldatesca aggrauò: e dopo l' hauer scacciati alcuni Sacerdoti, & altri dati alla discretione de' soldati, lasciando presidiato questo luogo, all' assedio della Città di Zaberē, luogo di residēza di quella Prouincia, si pose: e durò quest' assedio alcuni giorni, ma ne fù la Città dal Conte di Salma così ben difesa, che conuenne al Mansfelt (con non picciol danno) da quell' assedio leuarsi; durante il quale, scorse il Colonnello Obentraut quasi per ogni parte di quella Prouincia, seco vn grosso bottino (con danno de' Paesani) trahendone: e dall' altra parte essendosi affrontati vn numero de' soldati Imperiali in cento, e cinquanta caualli nemici, gli ruppero; campandone solo trentasei con la vita, & acquistando l'Imperiali buon numero di caualli, & alcune carra del bottino, che seco conduceuano. Per vendicare questa ingiuria, mandò il Mansfelt à dare il guasto al Paese; onde per molte leghe rimase e co'l ferro, e co'l fuoco quel contorno distrutto: e partendo poscia dall' Alsatia, nel Palatinato ritornò; ponendo l' assedio à Magdemborgo, luogo del Vescouato di Spira, & il contorno alla contributione de' denari, & viueri sforzando. Inteso il Tilli li graui danni, che questo nemico apportaua, e l' assedio di Magdemborgo; con la sua soldatesca verso quella Città si mosse; il cui

Mãsfelt ritornato nel Palatinato assedia Magdēborgo.

presidio

presidio hauendo di questo gagliardo soccorso hauuto nuoua, tosto con molto coraggio sortendo sopra vna trinciera nemica: quiui così ben diportossi, che scacciatine i difensori, seco nella Città due cannoni, con vna insegna d'infantaria condussero: e giunto poscia il Tilli, constrinse il Mansfelt à ritirarsi, lasciandoui molti de' suoi la vita; tra quali morì vn Conte di Ardec, generale quartier Mastro di esso Mansfelt. Dopò questo il Tilli al racquisto di Vzbergo si mosse; il cui presidio hauendo per dieci giorni (con morte di molti de' Bauari) fatta braua difesa; s'arrese: e fece anco il Tilli acquisto di Vinsfen, per meglio del fiume Neccaro assicurarsi; ponendoui (per guardarlo) buon numero de' suoi soldati. Ritiratosi il Mansfelt da Magdemborgo, hauendo certo secreto trattato con alcuni principali Cittadini di Chaiserlauten tosto ottocento soldati (che in Haistat si ritrouauano) colà inuiò: mà scopertosi prima dell'hora stabilita il trattato da gl' Imperiali del presidio, furono quei soldati sforzati à ritirarsi, ancorche il Borgo di già occupato hauessero: e fatta poi diligente inquisitione de' congiurati, ne furono tre de i più colpeuoli co'l laccio puniti. Partitosi l'Halberstat del Paese dell'Arciuescouo Magontino, e da i suoi essendo stato reso alli Imperiali Amonemborgo (come si è detto) egli co'l suo esercito verso la Vestfalia s'incaminò: oue hauuto con alcuni Cittadini di Lipstat intendimento) non potendo essi il giogo del presidio Spagnolo sopportare) & in questa Città introdotto da' Cittadini l'occupò; da essa per forza scacciando quelli, che con la loro alterigia male haueuano saputo l'affetto di quelle genti conseruarsi: e dopò l'acquisto di questa Città (oue dieci pezzi d'artigliaria ritrouò) verso Soest si mosse; e l'hebbe dopo breue difesa, fat-

E fatto ritirar da Tilli.

Halberstat occupa Lipstat.

è Soest.

buona somma de' contanti, verso l'Alsatia si mosse: & inteso, come nella Città di Haghenaù (solo per guardia) alcuni Villani si ritrouassero, tosto colà s'inuiò, e di quella s'impadronì: ne giouò dopò la presa (per contentarlo) che quel Senato vna quantità di monete gli numerasse, che volle da ricchi Cittadini vna grossa taglia: & hauendo poi assicurato alcuni Cittadini Protestanti di nõ molestarli ne i loro beni, diede molte case de' Cattolici à sacco; & altri dell' alloggio per la soldatesca aggrauò: e dopo l' hauer scacciati alcuni Sacerdoti, & altri dati alla discretione de' soldati, lasciando presidiato questo luogo, all' assedio della Città di Zaberẽ, luogo di residẽza di quella Prouincia, si pose: e durò quest' assedio alcuni giorni, ma ne fù la Città dal Conte di Salma così ben difesa, che conuenne al Mansfelt (con non picciol danno) da quell' assedio leuarsi; durante il quale, scorse il Colonnello Obentraut quasi per ogni parte di quella Prouincia, seco vn grosso bottino (con danno de' Paesani) trahendone: e dall' altra parte essendosi affrontati vn numero de' soldati Imperiali in cento, e cinquanta caualli nemici, gli ruppero; campandone solo trentasei con la vita, & acquistando l'Imperiali buon numero di caualli, & alcune carra del bottino, che seco conduceuano. Per vendicare questa ingiuria, mandò il Mansfelt à dare il guasto al Paese; onde per molte leghe rimase e co'l ferro, e co'l fuoco quel contorno distrutto: e partendo poscia dall' Alsatia, nel Palatinato ritornò; ponendo l'assedio à Magdemborgo, luogo del Vescouato di Spira, & il contorno alla contributione de' denari, & viueri sforzando. Inteso il Tilli li graui danni, che questo nemico apportaua, e l'assedio di Magdemborgo; con la sua soldatesca verso quella Città si mosse; il cui

Mãsfelt ritornato nel Palatinato assedia Magdẽborgo.

presidio

presidio hauendo di questo gagliardo soccorso hauuto nuoua, tosto con molto coraggio sortendo sopra vna trinciera nemica: quiui così ben diportossi, che scacciatine i difensori, seco nella Città due cannoni, con vna insegna d'infantaria condussero: e giunto poscia il Tilli, constrinse il Mansfelt à ritirarsi, lasciandoui molti de' suoi la vita; tra quali morì vn Conte di Ardec, generale quartier Mastro di esso Mansfelt. Dopò questo il Tilli al racquisto di Vzbergo si mosse; il cui presidio hauendo per dieci giorni (con morte di molti de' Bauari) fatta braua difesa; s'arrese: e fece anco il Tilli acquisto di Vinsfen, per meglio del fiume Neccaro assicurarsi; ponendoui (per guardarlo) buon numero de' suoi soldati. Ritiratosi il Mansfelt da Magdemborgo, hauendo certo secreto trattato con alcuni principali Cittadini di Chaiserlauten tosto ottocento soldati (che in Haistat si ritrouauano) colà inuiò: mà scopertosi prima dell'hora stabilita il trattato da gl' Imperiali del presidio, furono quei soldati sforzati à ritirarsi, ancorche il Borgo di già occupato hauessero: e fatta poi diligente inquisitione de' congiurati, ne furono tre de i più colpeuoli co'l laccio puniti. Partitosi l'Halberstat dal Paese dell'Arcinescouo Magontino, e da i suoi essendo stato reso alli Imperiali Amonemborgo (come si è detto) egli co'l suo essercito verso la Vestfalia s'incaminò: oue hauuto con alcuni Cittadini di Lipstat intendimento (non potendo essi il giogo del presidio Spagnolo sopportare) & in questa Città introdotto da' Cittadini l'occupò; da essa per forza scacciando quelli, che con la loro alterigia male haueuano saputo l'affetto di quelle genti conseruarsi: e dopò l'acquisto di questa Città (oue dieci pezzi d'artigliaria ritrouò) verso Soest si mosse; e l'hebbe dopo breue difesa, fat-

E fatto ritirar da Tilli.

Halberstat occupa Lipstat.

è Soest.

Digitized by Google

ta dal presidio, à patti, e seguendo il corso di così prosperi successi, all'acquisto di Padelborn si spinse: ma essendoli stato dal Capitolo di quel Vescouato negata l'entrata in essa amicabilmente, come ricercato ei ne l'haueua: per sprezzo si diede à porre il contorno di detta Città a ferro, e fuoco: e dopò d'hauer molti luoghi di questa Diocese presi, e saccheggiati, alla Città istessa s'accostò: la quale essendo poco forte, non puote a così potente nemico resistere, onde ne restò presa. Diede l'Halberstat le case de gli Hebrei à suoi soldati in preda; & al Clero, e Cittadini grossa taglia impose: & entrato poscia nella Chiesa Cathedrale, la Sacristia rubbò: e quiui tra l'altre spoglie ritrouata vna Statua d'oro di San Liberio protettore di quella Città, di peso di libre ottanta; l'abbracciò dicendo; come gli rendeua molte gratie d'hauerlo per tanto tempo aspettato, e finalmente fattone acquisto. Mentre in questa maniera questo Principe il Vescouato distruggeua: l'Arciuescouo di Colonia dubitando, che anco il suo Arciuescouato douesse assaltare; tosto tre milla fanti e seicento caualli assoldò: & essendo fratello del Duca di Bauiera, chiamò il Conte d'Anholt in suo agiuto: il quale giunto colà, & hauendo alle sue le genti dell'Arciuescouo vnite, andò ad incontrar il nemico: & inteso come la cauallaria del Colonnello Strumb veniua per attaccare la sua antiguardia, spinse auanti la cauallaria Crouata; la quale in vna villa hauendo ritrouata la cauallaria nemica; assalendola, la sforzò (con morte di più di cento di loro) à ritirarsi: Pur tuttauia continuauasi dal Conte Henrico di Berga l'assedio di Giulich, hauendo quella Città così serrata; che non solo non era libera l'vscita, mà affatto impossibile, senza caderne nelle mani de gli assedianti; e venendo

Acquista Padelborn.

L'Arciuescouo di Colonia chiama in aiuto il Conte d'Anholt

il

il Marcheſe Spinola à veder queſt'aſſedio, ordinò vna batteria tant'alta, che a quelli di dentro toglieua ogni difeſa: e ritornato poi lo Spinola al ſuo quartiero quindi poco lontano; il Conte per vn Trombetta fece ricercare il Gouernator Piton all'arrenderſi; offerendoli auantaggioſe conditioni: al che il Gouernatore con parole di molto compimento riſpoſe, che hauendo egli quella piazza dal Principe d'Oranges hauuta in conſegna; da queſto, & non da lui douueſſe ricercarla: dopò la qual riſpoſta il Conte, diedeſi più furioſamente, che prima à batterla. Non oſtante però la già detta ſtrettezza dell'vſcita, fece il Gouernatore vſcir vn meſſo con lettere al Principe Mauritio; nelle quali dauagli parte dello ſtato delle coſe; e ricercato di nuouo d'arrenderſi egli, (ſenz'aſpettare il ritorno del ſuo meſſo) accordò la reſa al fine del meſe di Genaro: vſcendone il terzo giorno di Febraro; & entrando in vece di quei ſoldati (che à bandiere ſpiegate, con armi, e bagaglio vſciuano) alcune compagnie de' Spagnuoli. Non fù quiui fatta altra nouità, che del farli giurare fedeltà al Duca di Naiborgo, & rimanere la Città da ſoldateſca Spagnuola guardata; mà ben sì giunto il Piton dal Principe Mauritio, fù poſto prigione, per hauer reſo quel forte luogo, non aſpettando la riſpoſta del meſſo, inuiatoli, con promeſſa di mantenerſi ſino alla ritornata di quello. Ritrouandoſi le forze del Conte Palatino nel Palatinato inferiore in qualche buon ſtato, sì per la gionta del Conte di Mansfelt in ſuo agiuto, & dell'Halberſtat; come anco per vn altro eſſercito, che il Marcheſe di Durlac fatto à ſpeſe de' collegati haueua: preſe ei riſolutione (per dare riputatione maggiore all'armi ſue, & alle coſe proprie) di partirſi, come fece, di Haga, e nel detto Palatinato

Giulic ſi rende al Spinola.

trasſe-

trasferirsi: per il che con poca compagnia, sconosciuto, per la Francia si pose in camino, dando parte a i Principi amici di questa sua andata, e di nuoui aiuti ricercandoli. Nel qual tempo il Conte di Mansfelt (dopò hauer fatto le scritte rouine) mandò di nuouo il Conte di Liechtenstain sotto Magdemborgo: e co'l rimanente del suo essercito essendosi anch'egli colà cõdotto, l'hebbe (per accordo) il duodecimo giorno d'Aprile: hauendosi per molti, e molti giorni con molto valore quel presidio difeso. Indi ricercato dalla Diocese di Spira vettouaglia, e denari; & hauutane qualche parte, pose nondimeno tutto il paese di quel Vescouato à sacco: poi (con simulato pẽsiero) scrisse al Signore di Rolingen, com'egli volontieri ritornato sarebbe in gratia dell'Imperatore, pregando questo Signore, volersi trasferire in Haghenaù, per seco trattare questo importante negotio; & essibendosi di palesare à Sua Maestà, & alla Serenissima Infanta di Bruselles cose di non lieue momento. Le cose, che lui particolarmente chiedeua, erano queste, cioè l'assolutione del bando Imperiale; che il Rè Cattolico à lui, e suoi heredi l'annua prouisione assegnasse, qual già à suo padre era stata pagata; e che di presente al suo soldo lo conducesse: e che l'Imperatore gli concedesse il Dominio della Città d'Haghenaù, & il titolo di Principe del Sacro Romano Imperio. Passò il Signor di Rolingem più volte dal Tilli, e Cordoua al Mansfelt portando dall'vno all'altro proposte, & risposte; con darsi parte di quãto si trattaua all'Imperatore, & Serenissima Infanta: & era già il trattato à questo ristretto: che trattone le vltime sue dimande, il rimanente se gli concedeua: quando egli, che studiosamente il tempo inanti portato haueua (sentendo l'armi del Durlac es-

Magdẽborgo si rende p accordo al Conte di Mansfelt.

Cose che ricercaua Mãsfelt.

ser

ſer molto creſciute) & di momento attendendo in Haghenaù la perſona del Palatino; per vltimo al Signor di Rolingen riſpoſe; come per anco certo viaggio gli mancaua di fare, nel quale molti meſti, e molti lieti fatti ne haurebbe; dopò di che di buona voglia ogni honorato accordo accettato haurebbe. Mentre queſto Signore per anco appreſſo il Conte ſi ritrouaua, gionſe il Palatino con ſoli tre perſonaggi, con caualli da poſta in quella Città, della cui impenſata venuta reſtò il Rolingen (dubitando di ſe medemo) non poco atterrito: mà chiamato dal Palatino, & da lui banchettato, fugli detto; che ne poteua liberamente partire, poiche l'opera ſua più neceſſaria non era; hauendo anco per qualche giorno del Conte di Mansfelt biſogno, il quale ceſſato che ſi foſſe, l'hauerebbe poi laſciato ſeruire à qual Principe più gli foſſe ſtato in piacere. Così queſto Signore deluſo, al Tilli, ſe ne ritornò, ilquale attendeua all'impadronirſi de i luoghi nel circuito d'Haidelberga, per poter così à poco à poco quella Città aſtringere, ſerrandola prima con vn largo aſſedio: poiche eſſendo queſta la Metropoli del Palatinato, quiui ogni ſuo penſiero attendeua; Dopò la giunta del Palatino in Haghenaù, ſen'vſcì da queſta Città con il ſuo eſſercito il Manſfelt; per congiongerſi con il Marcheſe di Durlac; onde paſſando à Monahim il Reno, colà s'incaminò: del che hauutone dalle ſue ſpie il Tilli l'auiſo, per impedirlo ſi moſſe; & incontratiſi queſti dui brani capitani con i loro valoroſi eſſerciti vicino à Vingelsaimo, ad vn tratto inſieme s'azzuffarono; nel qual incontro, dopò vn lungo menar di mani (tutto che la Caualleria dell'Obentraut foſſe meſſa in volta) fù conſtretto il Tilli (laſciando in mano del nemico quattro Cannoni,

Il Palatino giongge in Haghenaù.

Tilli perde con Masfelt.

noni, alcune Insegne, & alquanti Officiali prigioni) con non picciol danno à ritirarsi in Vinsen: di doue spedì al Cordoua, acciò con la sua gente in suo rinforzo venisse: & il Mansfelt senz'altro impedimento, à suo bell'agio col Durlac si congionse. Questa Vittoria, e l'hauere sforzato così eccellente Capitano al ritirarsi, cagionò nel Marchese, & nel Conte un tal sprezzo del Tilli, che non usando essi le debite diligenze, il Cordoua (senza che loro se ne auedessero) si congionse col Tilli; & aggiontoui anco il disunire il Marchese, e'l Conte le loro forze, andando il Mansfelt con la sua buona soldatesca ad assediar Lauemborgo: e spingendosi il Durlac con otto regimenti d'Infantaria, ventiotto cornette de Caualli, dieci pezzi d'artigliaria, & mille, e ottocento carra cariche di varie munitioni, e bisogni per il Campo verso Vinsen, per quiui ò assediare, ò combattere il Generale Tilli: egli comparsoui il quinto giorno di Maggio, accampò il suo essercito in una spatiosa praderia, poco da un bosco distante, il qual bosco sopra una collina si estendeua. Nella sommità del colle il Tilli e Cordoua (hauendo lasciato presidiato Vinsen) accampati s'haueuano, conoscendo quanto importante per loro l'auantagio fosse questo sito: e stettero questi due essерciti (quasi di numero pari) tutta la notte molto vigilanti, e con buone guardie; mà giunta poi l'Alba del seguente giorno, incominciarono gl'Imperiali à tempestare cõ l'artegliaria, & moschettaria il nemico, nel quale non picciolo danno cagionarono, & abenche anco questo il medemo contro di loro si facesse, passò però con lieue danno, essendo essi di sito molto inferiori à' nemici. Dopo questa salua uscì la Caualleria d'ambe le parti in grosso numero à scaramucciare; il che

Mansfelt si cõgionge con Durlac.

Il Cordoua con Tilli.

Scaramuccie & fatti d'arme trà Tilli, & Mansfelt.

ſeguì così gagliardamente, che molti buoni ſoldati d'ambe le parti vi laſciarono la vita: & à queſto effetto vſcirono anco alcune compagnie de' fanti, quali tutte circa il mezo giorno al corpo delli eſſerciti loro ſi ricondußero: e dopo di nuouo per due hore continue ſeguì vn inceſſata tempeſta dell' artigliarie dall' vn cãpo all' altro. Fattoſi poſcia vn poco di pauſa di nuouo vſcirono gl' Imperiali alla cãpagna, per combattere il nemico; il quale con la ſua gente ordinata in ſquadroni entro vn riparo (che con le carra fatto haueua) ſi ritrouaua; hauendo verſo Halpruna inuiato alquante carra: da che il Tilli ſcorgẽdo nel Marcheſe più toſto penſiero di ritirarſi, che di cõbattere; toſto la ſua gente all' auanzarſi inanimò: la quale per vendicarſi dell' affronto riceuuto nella paßata ritirata, e per recuperare la quaſi perduta riputatione: così bene verſo il nemico ſi ſpinſe, che fù sforzato vſcire dal ſuo forte riparo in aperta campagna per combattere. Haueua poſto il Tilli il Cordoua con molta della ſua gente in vn ſito aſſai coperto nella falda del Monte verſo di quella pianura, per aſſaltarne à ſuo tempo per fianco il nemico: il quale veduto dalli Imperiali eſſer vſcito dalla Trinciera de' carriaggi; à bello ſtudio s'andarono ritirando; sì per cauarlo lontano al poſſibile dal poterſi più facilmente ritirare; come perche il nemico poteße eſſere meglio dal Cordoua offeſo: ne gli fallì il penſiero; poiche hauendo le genti del Marcheſe attaccato il conflitto, vſcendo per fianco il Cordoua, in modo gl' atterrì, che tentarono, nell' alloggiamento loro di ritirarſi: mà queſto eßendo ſtato di già dalle fantarie del Cordoua preſo, cagionò, che la cauallaria incalzata con gran sforzo dalli Imperiali, dopò eſſer ſtata volta in piega, anco in manifeſta fuga ſi poneſſe, la-

sciando le fantarie del loro aiuto priuate: le quali dopò poca difesa furono rotte, e mal menate. In questo combattere riceuendo gl' Imperiali gran danno dall' artigliaria del Marchese, quale in vn squadrone di due regimenti d'infantaria ritrouandosi posta contro di loro tempestaua: dal che mosse le fantarie di Napoli, assalendo questi due regimenti, e nulla temendo la furia delle palle; dal posto loro scacciandoli, fecero delle dette artigliarie acquisto: & à vn tratto contro gli nemici volgendole, finirono di metterli in rotta. Durò questa battaglia fino all'oscurar della notte, la quale la vita à molti de' soldati vinti saluò; com' anco il Marchese con la maggior parte della sua caualleria si saluò; lasciando le infantarie dissipate: & in preda del nemico l'artigliaria, il bagaglio, duecento, e vintimilla talleri di contanti, oltre altre argentarie, vettouaglie, munitioni: e molti furono gli prigioni di conto, e de' morti vi furono il Duca Magno della casa de' Duchi di Virtembergo, e Christiano de' Conti Palatini di casa di Birchenfelt, i cui corpi (dopò d'esser stati con buona taglia da' suoi riscossi) furono ne i Stati proprij trasportati, e sepeliti: acquistarono anco molte insegne, e cornette, tra quali vi fù la cornetta istessa della compagnia del Marchese, le quali con la nuoua di questa vittoria furono à Vienna all' Imperator mandate. Il Conte di Mansfelt in tanto haueua strettamente con otto milla soldati assediato Lademborgo, essendo nell' esercito la persona istessa del Palatino; e ricercarono per vn tamburino il presidio ad' arrendersi: il che questo ricusato hauendo, fecero, incominciare con l' artigliaria à batterla, hauendoui per quest' effetto fatto condurre alcuni pezzi da Manhaim: & in pochi giorni fecesi apertura tale, che com-

Vittoria degl'imperiali.

modamente

Digitized by Google

modamente si poteua venire all'assalto, & mentre il Mãsfelt da vn'altra parte co'l Gouernatore trattaua dell'arrendersi, haueua egli per quell'istesso tempo ordinato, che colà, oue la muraglia si ritrouaua atterrata l'assalto vi fosse dato per lo che non essendoui stato dal Gouernatore fatte le douute prouisioni, ne ordinate tampoco le debite difese, e trattando egli dall'altra parte le capitolationi della resa; fù la Città assalita, & presa; non senza tassa di viltà, ò di poca sincera fede dell'istesso Gouernatore per molti mancamenti, in questa difesa commessi: la soldatesca (che quiui di presidio si ritrouaua) fù sforzata di rimanere al soldo del Palatino, sotto il commando del Mansfelt, il quale da questo luogo cauando gran quantità di vettouaglie, & großo bottimo, fece smantellare le mura, & il Castello con le mine gettar in aria. Haueua l'Arciduca in tanto posto con großo neruo di gente l'assedio à Haghenaù, & vi haueua anco (con qualche danno delle sue genti) prese alcune trinciere fatte fuori delle mura: del che hauutone il Mansfelt la noua, leuandosi insieme co'l Palatino da Lademborgo, in soccorso di quella Città si messe: e sentendo l'Arciduca la venuta di questo suo nemico, spedì mille caualli Crouati à certo paßo, perche quiui l'auanzarsi al nemico impedito haueßero; ma questi incontrati dall'Obentraut furono (con morte di cinquecento di loro) posti in rotta: la qual rotta saputasi nel campo dell'Arciduca, tanto timore vi arrecò, che senza il nemico aspettare, tosto per ritirarsi in luogo sicuro si leuarono, dando fuoco all'alloggiamento: e seguì questa ritirata con tanto disordine, e fretta, che rimasero à dietro vna buona quantità di carra, con qualche pezzo d'artigliaria, le qual cose tutte in mano del Palatino

Mãsfelt prende Ladẽborgo.

L'Arciduca si ritira da Haghenaù.

caderono. Il quale hauendo questa frettolosa ritirata intesa, haueua spinto la sua cauallaria auanti, per danneggiar alla coda gli Austriaci (come fece) tagliando à pezzi quanti di questi gli dettero nelle mani: ne contento di ciò il Mansfelt, assaltò vna forte trinciera fabricata sopra la Ripa del Reno: e questa dopò poca difesa fù presa; ne puotero gl' Austriaci seruirsi d' alcune barche, quali per ogni sinistro euento preparate teneuano, per potere ad vn tratto (passando il Reno in sicuro condursi) poiche anco queste rimasero da' nemici prese. Il Conte compartì fra soldati tutto quello, che in questa trinciera fù ritrouato: il che fatto, si pose in camino verso Argentina, per quiui poco lontano passare la sua gente sopra vn ponte, & porre l'altra parte dell' Alsatia in rouina; mà à questo ponte egli vi capitò mez' hora dopò, che dalli Austriaci era stato disfatto; del che ne rimase molto sdegnato: hebbe però dal Senato d' Argentina molti rinfrescamenti, con che la sua soldatesca fece rimaner contenta. Questo spauentò delli Austriaci cagionò, che molti di quei presidij, quali in luoghi poco forti si ritrouauano, abbandonandoli, in Docstain, Zabern & Molzaimo si ritirarono, poco curando, che molti di loro abigliamenti à dietro rimanessero: e sei compagnie de' caualli Austriaci non hauendo ne il Colonnello ne il Tenente appresso, partendosi dal quartiero comparuero auanti la Città d' Argentina, richiedendo d' essere da quel Senato assoldati, e ritrouandosi in questa Città il Colonnello Obentraut, condusse questi caualli al seruitio del Palatino, strascinando essi le cornette, con porui quelle del nuouo Signore, & in mano dell' Obentraut giurando. L' Arciduca Leopoldo in così fluttuanti accidenti, & riuolutioni, ritira-

toſi

toſi à Fraibergo attendeua ad aſſoldare nuoua gente, per poterſi di nuouo co'l nemico affrontare: il quale creſcendo ogni giorno di forze, e ſeco vſcendoſi il Durlac, con il rimanente delle genti alla rotta di Vinſen auanzate; formato vn campo di vinti milla ſoldati, richieſe al Landgrauio Ludouico di Dormſtat l'amicheuole paßaggio per il ſuo Stato: il che eſſendoli dal Landgrauio conceſſo, paſſando à Monaimo il Reno, in vna notte così celatamente marchiò, che la mattina auanti la Città di Dormſtat ſi ritrouò, chiedendo d'eſſer quiui introdotto: al che opponendoſi il Landgrauio, la coſa ſi conduße à queſto, che v'entraſſero ſolo mille ſoldati; il che così ſeguì, alloggiando il Palatino con vno de i Duchi di Vaimar nel Caſtello, & il Mansfelt nella caſa del Conſiglio, & il rimanente dell'eſſercito nel d'intorno venne compartito, rimanendo la robba, la vita, e le Donne de' miſeri Paeſani eſpoſte alla ſcelerata volontà di quella licenzioſa ſoldateſca. Il Palatino fattoſi le chiaui della Città conſegnare, & impatronitoſi di tutte le entrate di queſto Principe, lo mandò inſieme co'l ſuo ſecondo genito à Monaimo prigione: & queſto per eßere egli ſempre ſtato di Ceſare deuoto; non hauendo mai voluto acconſentire, ne alla vnione de' Proteſtanti, ne ad altra coſa, oue il pregiuditio di Sua Maeſtà trattatoſi haueſſe. Sentito queſto il Tilli, leuandoſi da Vinſen con la ſua armata, accreſciuta di nuoua gente giuntali da Boemia, e da altre parti, per ſoccorſo del Landgrauio ſe ne venne: ne dando al Palatino l'animo d'aſpettarlo, leuandoſi da Dormſtat, la qual abbandonata di preſidio laſciò, e ritornãdo verſo Monaimo: il che non ſeguì però coſi preſto, che non foſſe la ſua retroguardia dal Tilli attaccata, e valoroſamente sforzata

Il Palatino con Mãsfelt intra in Dormſtat.

Mãda il Landgrauio co'l ſecondo genito prigione à Monaimo.

Tilli fà ritirare la retroguardia del Palatino.

(con

(con morte de circa due milla) à ritirarsi, e farsi forti entro vn bosco; rimanendo prigioni vn Conte Palatino; vno di Mansfelt, & il Colonnelio Goltstain; quali in Openaim furono sotto buona custodia condotti: e dalla parte del Tilli morirono due Capitani, con circa trenta soldati, dopò di che scacciò d'alcuni luoghi li presidij nemici, e se ne passò à Vinsen, oue condusse il suo essercito. L'Halberstat vedutosi impedito il potere assaltare l'Arciuescouato di Colonia, essendo dopò l'acquisto di Giulich vnito co'l Anholt à difesa di quello il Conte di Berga; partendosi di Paderborn, il Vescouato di Minster assaltò; & inteso poi l'arriuo del Palatino nel Palatinato, cauando dalla Dioceſe vna grossa contributione de' denari, verso il Palatinato s'incaminò: fù ben egli da i Conti di Berga, & d'Hanholt seguito, e ne sarebbe anco stato raggionto; mà bauendosi egli (dopò d'hauere passato il fiume) rotto il Ponte; impedì, che raggiongere non lo potessero. Riuolgendosi dunque essi al racquisto d'alcuni luoghi dal nemico presidiati, sen'andarono à Soest: oue comparsi al tardi, fatto la sera istessa piantare le batterie, incominciarono alla mezanotte à tempestar le mura, che sino alle quattr'hore del giorno durò: nel qual tempo facendo quelli di dentro motto d'arrendersi, fù tralasciata la batteria, & accordato il trattato; entrandoui di presidio alcune cõpagnie Spagnuole, in vece di quelle, che lasciauano vscire: & hebbero poi per accordo Altera, è Gacco, & poco appresso anco Ham; rimanendo solo nelle mani de' nemici cõ presidio Olandese la Città di Lipstat; dopò il che l'Anholt à seguire il nemico si pose. Liberato l'Halberstat dal dùbio, c'haueua, d'essere dalli Imperiali raggionto, marchiando verso il Meno per condursi nel Palatinato,

L'Halberstat verso il Palatinato s'incamina.

to,

to, tutte quelle contrade (per doue passò) pose in rouina, essendo per la maggior parte à Dominij Ecclesiastici sottoposte, cauando da quei Prelati gran numero di denari. Veniua tuttauia seguito dal detto Conte, per impedirli à più potere l'affliggere quei Ecclesiastici; e la sua vicinità cagionò, che non potesse dall' Abbate di Fulda essigere quaranta milla Tolleri, che di contributione à quel Prelato richiesto haueua: mà seguendo il camino verso il fiume Meno, prese, & dopò il sacco pose in rouina, & à fuoco molti luoghi della Contea di Chinigstain, & altri della Diocese Magontina. Al dintorno di Francoforte fermato poi à Oberursel, mandò la notte il Colonnello Chiphausen à prendere la Cittadella, & Castello di Hest posto sopra la Ripa del Meno: e richiesto hauendo il Colonnello la mattina seguente quel poco presidio, che quiui si ritrouaua, ad arrendersi; & facendo questi del brauo, lo ricusò: della qual cosa auuisato l' Halberstat, colà altra gente con alcuni pezzi d' artigliaria inuiò: il che veduto da lontano dal presidio, dubitando, non potersi difendere, in alcune barchette, passando il fiume, si saluarono. Entrata nella piccola Città (da difensori abbandonata) la nemica soldatesca, vi commise quel più, che imaginare si può di crudele: e vi entrò poco appresso, quasi come trionfante l'istesso Halberstat, alloggiando nel Castello: e quiui ordinò, che vn ponte fosse sopra il fiume gettato, per poter far transitare l'essercito all'altra Ripa, per poi passarsene à Monhaimo, e così congiungersi co'l Palatino. Prima che la presa di questo luogo seguisse, si erano li Capitani Imperiali vniti insieme in Asàfemborgo; à quali anco altre militie mandate dal Vescono d' Erbipoli, e dal Principe d' Halstain si congionsero: onde da questa Città

Halberstat entra nel Castello di Hest.

partendo-

partendo per impedir l'vnirsi dell'Halberstat co'l Palatino, s'incaminarono con cento, e vinticinque cornette de caualli, cento e vinti insegne de fanti, e dieciotto pezzi d'artigliaria; con le quali forze (passando à Francoforte vicino) alla recuperatione di Ridelaimo si mossero: il cui presidio, dopò d'hauere aspettate alcune cannonate, s'arrese; nell'istesso giorno appunto, che le genti dell'Halberstat Susenaimo occuparono; se bene sopragiongendo poi gl'Imperiali, di nuouo furono da quel luogo scacciati. Auuanzandosi pur tuttauia il Tilli verso il campo nemico, il quale entro vna trinciera vicino à Hest, con meglio di vinti quattro milla combattenti si ritrouaua, mà con soli tre pezzi d'artegliaria, l'ottauo giorno di Giugno comparue il campo Imperiale in faccia del nemico: e tosto il Generale Tilli compartì in tre squadroni la sua gente, tenendo la man destra l'Hanholt, la sinistra il Cordoua, & egli il corpo della battaglia: e veduto l'Halberstat, come gli Imperiali così in battaglia campale verso il suo essercito veniuano, vscendo anch'egli animosamente dall'alloggiamento, con vgual ordine le sue genti ordinò; opponendo al Cordoua il Duca di Vaimar; all'Hanholt il Cõte di Strumb; e tenendo per se il squadron di mezo, per affrontarsi co'l Generale nemico. Giunto il Tilli al nemico vicino, ordinò, che nelle squadre nemiche l'artigliaria fosse scaricata, e che il Conte d'Anholt la zuffa incominciar doueße: seguì e l'vno, e l'altro con tanto ardore, che la parte commandata dal Strumb incominciò (dopo il valoroso menar di mani) à piegare, in quel punto medemo, che anco il Cordoua, il suo nemico non meno ardẽtemente incontrato, ben tosto questo corno destro piegò: il che veduto dall'Halberstat, & diffidando, di poter sostenere

Imperiali ricuperano Ridelaimo.

Fatto di arme tra Halberstat, & Tilli.

con

con la sua gente il groſso del campo nemito, subito riuolgendoſi adietro in manifesta fuga si poſe. Così ad vn tratto (dopò breue difesa) tutto il campo fù rotto, e fugato: e fuggendo ciascheduno (per saluarsi) alla volta del ponte fabricato sotto Hest, il quale essendo poco atto à seruire alla confusa moltitudine, che fuggiua, cagionò, che molti per saluarsi per altra strada si poneuano nel fiume, lasciando iui la vita miseramente, one credeuano, d'hauere sicuro passaggio; tra quali vn Nepote del Conte di Strumb vi perì. Fù tanta la confusione di questo rotto essercito, che fuggendo gli vinti soldati, l'armi e quà e là gettauano, per poter più ispeditamente ritrouarsi liberi alla fuga, le quali poscia raccolte che furono, bastarono per armarne alcune migliara di soldati: e nel conflitto il numero de' morti più di due milla, e più di cinquecento nel fiume rimasero affogati, e quasi altretanti, quanti nel fatto d'arme, e nel fiume perirono, furono gli prigioni, e ne furono anco priuati di vita molti dalla cauallaria Croata, che tutto quel giorno e l'altro appresso ne i boschi, e ne i contorni questi miseri seguitò: ma delli Imperiali morirono poco più di cento nel combattere, & molti altri che vrtando in vna quantità di poluere, lasciata à bella posta dal nemico sopra la terra, accesa poi, furono con misero spettacolo portati in aria. Rimasero à i vincitori tre pezzi d'artigliaria, & alcune insegne de' fanti, e de' caualli con vn grandissimo bagaglio delle spoglie di tanti luoghi da queste militie spogliati, & depredati. L'Halberstat con l'auanzo delle sue genti à Monaimo (oue il Palatino, e Mansfelt si ritrouauano) si condusse. Questi per ristorarsi in parte di tanto danno, dubitando anco di qualche ammutinamento della soldatesca, per mancamento di paghe,

Vittoria de' Imperiali.

Halberstat à Monaimo, ou'è il Palatino, & Mansfelt.

di nuouo entrando nell' Alsatia, posero molti luoghi in rouina; non giouando a' miseri paesani il pagare le grosse taglie impostegli: e dopo questo di nuouo sotto Zabern s' accamparano, doue tutto che molto vi si affaticassero, per espugnare questa città; fù nondimeno così ben difesa, che dopò molti giorni di assedio, conuenne loro di leuarsi di là, ritornando nel Palatinato. Era stato di nuouo dal Rè d' Inghilterra intrapreso il trattato di qualche accordo tra il Genero, & la Maestà Cesarea: per il che haueua l' Imperatore spedito à questo effetto à quel Rè il Conte di Suarzemborgo; il quale hauendo colà ridotte le cose à qualche buon segno, partendo d' Inghilterra, alla Serenissima Infanta di Brusselles se ne venne, per quiui parimente questo fatto negotiare: del che hauendo il Rè Inglese dato parte al Palatino (che nel campo sotto Zabern si ritrouaua) questi per non inasprir maggiormente l' animo dell' Imperatore ponendo in rouina l' Alsatia Stato Patrimoniale di casa d' Austria, e venendole con queste Ostilità il trattato incominciato impedito; oltre che ritrouandosi senza denari (neruo principalissimo nelle guerre) prese partito, di licentiare dal suo seruitio il Conte di Mansfelt, e l' Halberstat con le soldatesche loro; raccommandando le piazze, che per lui si teneuano, al Generale Veer: & esso hauendo liberato il Landgrauio, & il figliuolo, con promessa di non offender il Palatinato; mà affaticarsi per la sua reconciliatione con l' Imperatore, di nuouo abbandonando il Paese natio, nell' Olanda se ne ritornò. Il Tilli dopò la Vittoria di Hest, diuiso il suo esercito in tre parti, assegnandone due alli Conte d' Hanholt, & Cordoua, e l' altra per se ritenendo; si mosse per astringer da tre parti la Città di Hadelberga, acquistando tutto quello,

Rouinano i luoghi d' Alsatia.

Trattato d'accordo del rè d'Inghilterra tra i'Imperatore, e Palatino.

Palatino libera il Landgrauio, & ritorna in Olanda.

che

che al d'intorno da nemici per anco rimaneua presidiato. In questo hebbe il detto Tilli lettere dal Mansfelt, & Halberstat, significanti, che dal seruitio del Palatino essendo licentiati, s'offeriuano seruire l'Imperatore; mentre però gl'auanzi delle paghe decorse nel seruitio del Palatino, sborsate gli fossero, ouero assolti venissero dal bando Imperiale: & essi all'incontro quelle soldatesche fuori dell'Imperio condotte haurebbono, & licentiati, mà di tali offerte non fidandosi il Tilli, spedì per opporsi ad ogni tentatiuo di questa soldatesca, & per scacciarla dall'Alsatia, & Palatinato l'Anholt con großo neruo di genti. Il paßato mese di Maggio era in Constantinopoli, con tragico fine, seguita la morte di Sultan Osmano Imperator de' Turchi: e successe in quella guisa: erasi molti mesi à dietro mosso in persona con numeroso essercito contro Polacchi; da quali riceuute tre notabili rotte, fatta con quel Rè, & Regno la pace in Constantinopoli se n'era ritornato: e prendendo quiui risolutione di paßare in Soria, e sparse voci, come à visitar la Mecca (oue il corpo di Machometto loro Profeta dicesi esser sepolto) per sua deuotione andar voleua: al qual viaggio li Gianizzeri s'opposero: essendo per i danni, da Polacchi riceuuti, non poco contro il loro gran Signore alterati: & egli pure persistendo in questa sua risolutione, aggiuntouisi anco che le Sultane, & il Tesoro seco condur voleua: Questa superba, e feroce soldatesca dando di mano all'armi, vccise alcuni capi principali, tra quali il proprio loro Agà; & indi tratto di carcere Mustafà Zio di detto Osman, lo gridarono Gran Signore: ne contenti di ciò, cauando dal Serraglio Osmano, lo posero (per ordine del nuouo Signore) nel luogo delle sette Torri, prigione; oue fù poi il

Morte tragica di Sultan Osman Grã Turco.

Dieta intimata dall'Imperatore.

vigesimo giorno di quel mese strangolato, & priuatamẽte sepolto appresso il Padre Acomatte. In questo mese hauẽdo l'Imperatore intimato vna Dieta, da tenersi dalli Stati di Ongaria in Edẽborgo, da Vienna per quella volta partì; hauendo prima nella lite, che tra il Marchese di Durlac, con gli nepoti figliuoli del già Marchese Odoardo di Bada verteua, sentenziato à fauore di questi. Haueua circa trent'anni auanti questo di Durlac, dopò la morte di Odoardo, occupato (sotto tal qual pretesto) a piccioli nepoti il Marchesato di Bada: la onde questi essendo ricorsi all' Arciduca Alberto à Brusselles (non permettẽdo il tempo altri termini di farli ragione) fu posta questa causa à vedersi per via Ciuile, e fù trattata dalle parti auanti di Rodolfo, e Mattias Imperatori; e finalmente da Ferdinando decisa; condannando il Durlac non solo alla restitutione delli Stati, mà anco de i frutti in tanto tempo goduti. Lasciò l'Imperatore in Vienna di presidio diciotto insegne de' soldati, & altri cinque milla soldati l'accompagnarono insieme con l'Imperatrice, e non picciolo numero di nobiltà: e lasciata poscia in Haistat l'Imperatrice, sette giorni dopo la sua partita da Vienna arriuò in Edemborgo, incontrato dalli Stati d'Ongaria con ogni possibile affetto, & grandezza. Dandosi poi principio al trattare li affari di quel Regno, & elettosi in nuouo Palatino di Ongaria il Signor Stanislao Turzo, fu con sodisfattione d'ognuno il tutto accordato, & accommodato; riducendosi le cose al segno, nel quale auanti queste guerre si ritrouauano: e per vltimare poi questa Dieta con qualche soleme fatto, stabilirono quei Baroni, d'incoronar l'Imperatrice per loro Regina; il che con solenne pompa seguì il vigesimo sesto giorno di Giugno, ritornando

Imperatore arriua in Edẽborgo.

L'Imperatrice coronata per Regina d'Ongatia.

nando poi ciascheduno alle proprie case, e l'Imperatore con la moglie à Vienna. Mãteneuansi per anco in essere alcune poche reliquie di guerra nella Slesia, essendoui Glaz, & Clingẽborgo cõ soldatesca in nome del Palatino presidiati; quali presidij con le scorrerie loro rendeuano il contorno poco sicuro: e perciò fù risoluto, di là scacciarli con la forza: non hauendosi il giouine Conte dalla Torre (ne anco per l'instanze fatteli dall' Elettore di Sàssonia) voluto rendere, residendo egli nella Città di Glaz. Quelli di Clingembergo ricercati d' arrendersi, per risposta non fecero altro; che sortendo inuestirono ne gli Imperiali; con morte di molti, de' quali ritornarono essi con poco danno nella Terra, & il giouine Conte dalla Torre, sortendo anch' egli di Glaz, vna notte per iscalata di Neutra s'impadronì, ponendo il luogo à fuoco, e la maggior parte del Presidio à fil di spada con lasciarui però cento de' suoi soldati con vn Capitano morti. Assaltò, e prese parimente la Città di Vinselbergo, oue cinque Insegne di soldatesca del Prencipe di Liechtenstain disfece, pochi di loro con la fuga verso Pruna in Morauia saluandosi. Accresciuto il Liechtenstain il suo Essercito di nuoue forze, sotto Clingembergo lo condusse; il cui presidio hauendo fatto qualche difesa, s' arrese; vscendone con armi, e bagaglio con concederli, che in Glaz condur si potessero; sotto il qual luogo il Principe poi s' accampò, e l'assedio vi pose il quale durò (con molta costanza delli assediati, & danno di quelli di fuori) sino al prossimo Ottobre: nel qual tempo hauendo li assediati fatto quanto à valorosi soldati si conueniua, ne da parte alcuna soccorso sperando; la piazza resero all' Imperatore, con conditione di non seruire

Et ritornano à Vienna.

Il Conte della Torre giouine piglia Neutra.

Et Vinselbergo.

Glaz si rende all'Imperatore.

re

re per ſei meſi contro Sua Maeſtà, & à i confini di Sleſia, leuando dall'aſte l'Inſegne del Palatino. Licentiarono poi quella ſoldateſca, alla quale eßendo all'hora conceſſo il perdono dall'Imperatore, che fuſſe di libertà, con libero paſſaporto di poter andare oue più piaciuto gli foße, rimanendo per oſtaggio (ſino al sbandarſi di queſta gente) il Conte della Torre, & due altri Officiali. Ritrouandoſi il Conte di Mansfelt, & Halberſtat con le genti loro dall'Eſſercito del Palatino licentiati, e vedendo ogni giorno creſcer maggiormente di forze li Capitani nemici, e che Durlac le poche genti, quali gli erano rimaſte sbandate, haueua; hebbero qualche dubbio; di non rimaner ò dal nemico oppreſſi, ò dalla ſoldateſca per mancamento di paghe mal menati: laonde il Mansfelt ricorrendo alle ſolite aſtutie, e leuando dall'Alſatia, e Palatinato tutta la ſua gente, nel Veſcouato di Metz ſi trasferì. Quindi à Sedan (Città nella Francia in quei confini) ſi conduße: & per hauer li Cittadini di queſta Città più fauoreuoli, ſparſe voce; come queſt'eßercito di preſente al ſeruitio del Re Chriſtianiſſimo era condotto; & per maggiormente aſſicurarli, conſegnò loro alcuni pezzi d'artigliaria, che perciò ne hebbe ogni buon trattamento: ma in fatti queſti due Capitani con li Stati Olandeſi trattauano di eſſer al ſeruitio loro condotti (come ſeguì) hauendo que' Stati di ſoldateſca biſogno, in rinforzo del loro eßercito, per aſtringere il Marcheſe Spinola à leuarſi da Berges ſopra la Sonna, da lui con eßercito Spagnolo ſtrettamente aſſediato. Dimorato il Mansfelt col compagno per pochi giorni à Sedan, hauendo da Olanda hauuto la patente della condotta; fece al Magiſtrato intendere, come haue-

Mãsfelt à Sedan di Frãcia cõ l'Halberſtat.

ua

ua hauuto ordine dal Re di marchiare verſo il campo di Sua Maeſtà ſotto la Roccella; e così rihauute con queſta nuoua aſtutia l'artigliarie con molti rinfreſcamenti, verſo la Fiandra ſi moſſe; Veniuano nondimeno con eſtraordinaria diligenza ſeguiti dal Cordoua, & Anholt con vinticinque milla ſoldati, hauendo dalla Sereniſſima Infanta ordine d'attrauerſarli il camino, e vietarli il poterſi congiongere con Mauritio (eſſendo ormai paleſe, come à quel ſeruitio condotti veniuano) dubitando eſſa, che aggiongendoſi alle forze de i Stati queſto poderoſo eſſercito; haurebbono, ò sforzato lo Spinola à leuarſi dall'aſſedio di Berges, ouero qualch'altra periglioſa, e pregiudiciale impreſa tentata. Marchiò l'eſſercito Imperiale con tanta diligenza, che ne i confini del Brabante auanti il nemico ſi accampò: e veduto ſi in queſto modo il Mansfelt attrauerſato il camino, mandò vn Trombetta al Cordoua: chiedendoli, che non facendo egli danno alcuno alli luoghi del Cattolico, lo doueſſe liberamente laſciar paſſare: al che il Cordoua riſpoſe; che non penſaſſe di paſſare auanti in altro modo, che per la forza, & valore de i ſuoi ſoldati. Veduto il Mansfelt queſto periglio, aſtretto dalla neceſſità di queſto fatto, e conuocato il ſuo eſſercito, moſtrogli il pericolo nel quale ſi ritrouauano; poſciache il ritirarſi era impoſſibile, hauendo da ritornare nel Paeſe nemico, oue molto patito harebbono di vettouaglie; e dall'altra parte haueuano la Frăcia, oue ne tampoco penſare doueuano: dall'altra il Reno, il quale (hauendo il nemico à fronte) impoſſibile parimente ſora ſtato il varcarlo: & vna ſtrada ſola alla loro ſalute rimaneua: & queſta era l'aprirſi per forza d'armi il camino; inanimandoli ad eleggere prima il morire combattendo, come

à ſol-

à soldati ⁊ valorosi conueniua, che andar nelle mani del nemico prigioni, ouero di fame perire. Al che vedendo gli animi de' soldati molto pronti; tosto contro il campo nemico gli spinse, quali incontrati parimente furono con molt' animo da' Spagnoli, & attaccatasi vna terribile fattione. Haueua il Cordoua posto alcuni pezzi d'artigliaria in certo posto, co i quali grandemente danneggiaua il nemico: pur alla fine sarebbero rimasti gli Spagnoli perdenti (così combatteuano gli Mansfelt con sommo valore) se li Conti d'Isemborgo, & di Embden con i loro reggimenti non si fossero mossi ad aiutarli: per il che entrato contro questi l'Halberstat, tanto con la sua gente gli sostenne; th' il Mansfelt hauendo sbaragliati li nemici, & essendo il suo pensiero solo all' auanzarsi, fuori della battaglia con li suoi si conduste; oue pur anco si condusse l'Halberstat con buon ordine, ma non però in modo, che prima non morissero molti de i suoi soldati. Haueua fatto il Mansfelt (in questo auanzarsi) acquisto d'alquanti carriaggi del Cordoua: il che parendo à questo Capitano strano (riordinata al meglio che puotè la sua cauallaria) dietro al nemico la mãdò: e raggiontolo, parte del bagaglio, con alcune carra, e la Carozza istessa del Conte acquistarono, ritornando con questo adietro. L'abbattimento di questi due eserciti seguì con pari ⁊ valore, e con gran danno d'ambe le parti; rimanendoui da quella del Conte morti ⁊ vn Duca di Vaimar, ⁊ vn Conte dalla Torre, & ⁊ vn Conte del Reno, & il Conte di Strumb con altri personaggi nobili rimasero prigioni: e dalla parte del Cordoua morì Don Francesco di Greuara, con altri Officiali di conto; e fù anco all' Halberstat da ⁊ vna palla di moschetto portato via il braccio manco, e n' hebbe à morire di dolore: tuttauia si risanò, rimanendo

Fattione tra Cordoua, e Mãsfelt con pari valore.

Halberstat sẽza braccio manco.

manendo però senza detto braccio. Non seguì il Cordoua il nemico; sì perche questo con molta fretta marchiaua; com'anco per hauere nel passato incontro riceuuto notabil danno: mà si trasferì à Brußelles, oue all'Infanta la Carozza, & alcune insegne leuate al nemico presentò: & il Mansfelt con poco più della metà della sua gente in Bredà si condusse. Di quà poi al campo delli Stati si trasferì, che per soccorrer Berges sotto Mauritio si era incaminato, ma non fù questo soccorso necessario: poiche vedendo lo Spinola le molte difficoltà, quali per espugnar quèsta forte Piazza, giornalmente si ritrouauano; & parimente sentendo il grosso apparato di gente per soccorrerla; dopò d'essersi stato sotto alcuni mesi dall'assedio si leuò, conducendo l'essercito con tutto l'apparato bellico (senza minimo danno riceuerne) in sicuro. Mentre questo succese, la Città di Spira, la quale sin'all'hora nella deuotione del Palatino mantenuta si haueua, voltossi alla deuotione dell'Imperatore; nella quale il Vescouo suo titolare con alcuni pochi soldati entrò; e doppo lui vi entrò poi anco l'Arciduca Leopoldo, con grosso di soldatesca eletta, che per scacciarne il nemico, di già posta in essere haueua: e prese questa Città dall'Arciduca (per nome di Cesare) il presidio. Quiui fù à ritrouare sua Altezza il Tilli, il quale trattato hauendo quello, per il che era venuto; quindi vscendo, seco otto insegne de'fanti, hauuti dall'Arciduca ne condusse, con altretanti pezzi d'artigliaria: con i quali sotto Gemersaimo si mise: oue hauendo con l'artigliaria nelle mura fatto molto danno: il presidio (che per molta pezza difeso si haueua) fece cenno di parlamentare: e mentre al trattato si dà principio, li soldati del Tilli impatienti d'ogni dimora, appoggiãdo molte

Cordoua a Brussel les, & Mãsfelt à Bredà.

Spinola si leua dall'assedio di Berges.

Spira si volta alla deuotione dell'Imperatore.

Tilli prẽde Gemersaimo a forza.

Digitized by Google

Vormatia si rende all'Imperatore.

scale alle rouinate mura, per forza questo luogo presero: e quelli che nella prima furia, nelli vittoriosi soldati s'abbatterono, furono di vita priui; il rimanente gettando l'armi, & chiedendo mercè, furono tolti prigioni, la Città di Vormatia seguendo anch'essa l'essempio della Città di Spira, nella deuotione, & protettione dell'Imperatore si diede; riceuendo di presidio tre insegne di soldatesca Imperiale. Era hormai il Palatinato tutto (trattine Haidelborgo, Franchental, e Monahimo) nelle mani del Tilli venuto; il Mansfelt, & Halberstat lontani; si che à lui altro non rimaneua, che solo l'acquisto di questi tre luoghi: e per tanto si propose egli di fare la da lui tanto bramata impresa d'Haidelbergo; al cui assedio si pose nel principio d'Agosto, con quindeci milla soldati: prima con ridotti, & trinciere, hauendo li passi chiusi, per ouuiare, che ne da Franchetal, ne da Monahimo potesse à gli assediati aggiuto alcuno venire. Spintosi poi verso Haidelbergo, di vna Trinciera alquanto dalla Città discosto, fatta da quelli di dentro, per tenere (con questa) la Città maggiormente sicura di primo tratto s'impadronì: indi trincieratosi al dintorno di questa Piazza, fece drizzare vna batteria verso il Castello, con la quale, e questo, e la Città danneggiaua, apportandoui anco con li fuochi artificiati non piccioli danni. Due altre batterie fece drizzare à due forti trinciere fabricate pur fuori delle mura, chiamate per sprezzo nella lingua Alemana l'vna Truz Chaiser, & l'altra: Truz Baiern, che in nostra lingua vogliono dire, la prima: Al dispetto dell'Imperatore, e l'altra: Al dispetto di Bauiera: e dopò pochi giorni di batteria, di nuouo tentò il Tilli con lettere il Magistrato di questa Città, che nella deuotione de' suoi

Tilli assedia Haidelbergo.

princi-

principali rendere la douesse, senza porsi al rischio della sua vltima rouina. Fù questa lettera dal Magistrato al Gouernatore mandata, il quale rispose, come questo al suo Signore richiedere si douesse, e non à lui, ne tampoco al Magistrato, perche persone obligate all'altrui seruitio erano: ouero scriuersi al Generale Veer, come quello, ch'il generale gouerno (per nome del Rè della gran Bertagna) in quelle parti teneua: e per tanto richiese il Tilli al Gouernatore almeno vn abboccamento: mà questi per non mettere in qualche dubbio la sua fede, non vi volle acconsentire. laonde di nuouo con furia maggiore, che prima, à battere le difese della Città si mise; & hauendo fatto alla Trinciera Truz Chaiser buona breccia; vi spinse il sesto giorno di Settembre li suoi all'assalto: e fù questa trinciera (dopò vn gagliardo combattere) acquistata; & fattoui dal Tilli condurre alcuni pezzi, da questa si diede a rouinare ben tosto il Borgo. Il giorno seguente vedendo egli la sua soldatesca, di assaltar la Città oltremodo vogliosa: diuidendola in quattro parti, in quattro luoghi all'assalto gli spinse, per occupare alcune meze lune di terra, & fascine, pur anch'esse fuori delle mura fabricate; e mentre quiui valorosamente si combatte, alcune compagnie de' caualli osseruato hauendo, come dalla parte del fiume poca guardia li nemici vi haueuano; passando à guado il Necaro, e con vn petardo hauendo vna porta alla ripa sforzata, nella Città entrarono: la qual entrata sentitasi colà oue si combatteua, facendo à difensori l'animo mancare, & à gli assalitori crescerlo, cagionò, che quelli cedendo, & questi auanzandosi, fosse anco da questa parte la Città con morte de' molti d'ambe le parti sforzata. Ricorsero li miseri Cittadini per refugio

al Generale Tilli (entrato anch'egli nella presa Terra) il qua-
Et la prē- de. *le ordinò; che alcuno nella vita non douesse esser offeso, e che perciò vn segno bianco sopra il capo portar douessero: & entrato poi tutto l'esercito, fugli questa ricca Città dal Tilli in premio delle lunghe fatiche militari concessa in preda, dalla quale vn ricchissimo bottino ne cauarono. Il Gouernatore, che nel Castello con altri Officiali saluato si era, s'arrese anch'egli, salua di lui, e della soldatesca la vita; & vscendo poi con arme, e bagaglio venne sino à Francoforte accompagnato con giurar però, che più alcun di loro nel Palatinato entrato non sarebbe. Nel Castello ritrouò il Tilli vna ricchez-*
La famosa Libraria del Palatino fù dal Duca di Bauiera al Sōmo Pontefice presentata, & da lui nel Vaticano riposta. *za grande d'abigliamenti di quei Principi, tutte le scritture, e la loro famosa libraria; la quale fù poi dal Duca di Bauiera al Sommo Pontefice presentata, e da lui nella libraria Vaticana riposta: fece anco il Tilli espurgare alcune Chiese, facendoui far le funtioni conforme al Sacrosanto rito Cattolico. Rassettate ch'egli hebbe le cose di Haidelbergo, lasciatoui il douuto presidio, ad assediare la Città di Monahimo si mise: alla cui volta, hauendo prima mandato con buona*
Tilli assedia Monahimo. *scorta alcuni Ingegnieri, per diuisarui l'alloggio del campo; nel detto mese di Settembre con tutto l'essercito colà comparue, alloggiando l'infantaria in vna pianura fatta in forma d'Isola tra certi condotti d'acque del Necaro, e del Reno; e la cauallaria nel luogo di Rainhausen. E situata questa Piazza quasi che dall'acque circondata, scorrendole dall'vna parte il Reno, e dall'altra il Necaro: & essendo ella nell'Angolo situata con baloardi, & fortificationi tali, da potere al nemico far braua resistenza; fece subito il Tilli con ponti di barche congiongere questi siti, alloggiando (al possibile) alla*

fortezza

fortezza vicino: di doue non mancauano gli aßediati di sparare gran quantità di cannonate. Ordinò poi le batterie, con le quali à danneggiare la Città incominciò, facendo anco battere alcune fortificationi nemiche, poste in vna Iſoletta, & con ſoldateſca preſidiate: le quali ben che dall'artigliarie del Tilli poco danno riceueßero, eſſendo di poco rilieuo à gli aſſediati il mantenerle, furono eſſi di notte con vna barca nella Città traghettati: di doue vn giorno ſortendo da tre parti il preſidio, coſi li Bauari animoſamente aſſalirono, che gli sforzarono ad abbandonare le trinciere, quali entro vna Palude (mà per la ſtagione aſſai calda) ſecca ſi ritrouauano alloggiati, con morte di quelli, che nel principio s'oppoſero, & di quelli, che furono al fuggir più lenti, & eſſi ſenza danno alcuno riceuere, nella Città ritornarono. al tardi poi fecero nelle già abbandonate trinciere (più groſſi che prima) gli Bauari ritorno. Vicino à queſta fortezza riſedeua vn vecchio Caſtello chiamato Echelbergo: oue già Papa Giouanni XXIII. fù per tre anni prigione l'anno 1414. e parendo al Tilli, che di qualche conſequenza doueße eſſere l'acquiſto di queſto luogo; mandò alcune compagnie de' ſoldati con tre pezzi d'artigliaria per conquiſtarlo: mà difendendoſi li pochi ſoldati, che quiui ſi ritrouauano con molto valore, furono ſenza frutto alcuno sforzati li Bauari à ritirarſi, quali pur perſiſtendo nell'acquiſto, ne volendoſi così totalmente leuare dall'impreſa, verſo la ripa del Reno, à trincierarſi incominciarono, preparandoſi all'eſpugnatione con diligenza maggiore. Il che veduto dal General Veer, e conoſciuto, che male haurebbe potuto difenderlo, ne la perdita di quello douerli eſſere di molto danno; cauandone la notte il preſidio, e

Echelbergo oue già Papa Giouanni XXIII. fù per tre anni prigione.

due

due piccioli cannoni, nella Città riducendo, gli fece attaccare il fuoco, e la mattina datosi con l'Artigliaria à batterlo lo spianò: si che il Tilli non ne puote hauere quel beneficio, che pensato si haueua: laonde egli fece drizzare vn'altra batteria oltre il Reno, con la quale parimente à gli assediati poco danno apportò. Il vigesimo ottauo giorno del mese acquistarono gli Bauari vn molino, nel quale essendo quaranta moschettieri, cagionauano nel campo molto danno; e l'assalirono di notte con alcune barche, & gran grida; dal che impauriti li detti moschettieri, abbandonando il molino, nella Città si saluarono: e furono poscia li Bauari da vn soldato di dentro auuertiti, che se acquistato il Cimiterio hauessero (il quale conforme al rito delli habitanti era fuori delle mura fabricato, vsando essi sepelire li morti loro in vn medemo luogo) haurebbono facilmente potuto della Città impadronirsi, essendo da quella parte le mura assai più basse, per essere il Cimiterio quasi vn baloardo alla Città. Così l'vltimo di Settembre, non curandosi della continua tempesta delle palle, che da moschetti, & da cannoni dalle mura veniuano, se ne impadronirono; e ben tosto vi fecero di terra, e d'ossa de' morti le loro trinciere, quiui tutto il sforzo riducendo per espugnar la Piazza; la quale per altro tempo sempre haueua il fosso della Città d'acqua ripieno, mà in questo assedio, essendo stato il Cielo sempre sereno, & l'aria calda, ne era affatto priuo, & i due fiumi Necaro, & Reno, così d'acque scemi si ritrouauano (cosa à ricordo d'alcuno non più successa) che non se ne puotero gl'assediati preualere; in questo vrgente bisogno dolendosi in vano, che sino gli Elementi fossero à danni loro armati. In questo Cimiterio attesero li Bauari

con

Digitized by Google

con molta diligenza ad alzare tre batterie, le quali ridotte à perfettione, & d'artigliaria forniti; il giorno di San Luca nello ſpuntar dell'Alba, incominciarono da quelle à batter terribilmente le mura, hauendo parimente pronte molte legna, & altre materie per potere dopò la batteria dare vn generale aſſalto alle rouine, del qual diſſegno accortoſi il Veer, fece ben toſto ritirare nel Caſtello il meglio, che li Cittadini haueſſero: e per impedire con ogni ſuo potere à nemici l'entrata, fece attaccare il fuoco ad alcune caſe dirimpetto al luogo della batteria. Fù queſto fuoco da vn così gagliardo ſirocco rinforzato, che non ſolo quelle, che volle il Generale conſumare, abbruggiò: mà (auanzandoſi) quaſi tutta la Città (trattene alcune caſe di pietra, & in volto fabricate) arſe in viue fiamme; attendendo li Cittadini, non all'eſtinguere delle fiamme, mà à ſaluare il proprio hauere nel Caſtello. Miſerabile ſpettacolo in vero di vna Città, l'hauere al di fuori coſi potente nemico, & al di dentro le voraci fiamme, l'vno e l'altro à ſuoi danni apparecchiati. Vedeua vna ſentinella de i Bauari (poſta ſopra vn'alta quercia al Molino vicina) beniſſimo quello, che nella Città paſſaua; e da queſta fatto ſapere al Tilli, come li Cittadini al ſaluarſi nel Caſtello attendeuano: egli vn hora dopò il mezo giorno fatto por fine alla batteria, è riempiendo il foſſo, ſpinſe le fantarie all'aſſalto. Fecero nel principio li aſſediati qualche diſeſa, gettando fuori di molte Granate, & Lambelle di pece accese ſopra gli aſſalitori: mà queſti entrarono con tanto ardore nel foſſo, & dal foſſo alla breccia ben toſto accoſtandoſi, e nulla ſtimando l'offeſe nemiche, che la occuparono; ritirandoſi nel Caſtello li di fenſori: e coſi rimaſe la Città preſa; nella quale non vi heb-

La Città di Mora himo reſta preſa dal Tilli.

hebbero i vittorioſi ſoldati vtile alcuno, eſſendo le facoltà de i Cittadini ò nel Caſtello ſaluate, ò ſtate poco prima dalle fiamme conſumate. Occupate che furono tutte le parti della Città, ordinò il Tilli, che piantandoſi l'artigliaria ſopra alcuni baloardi ſi doueſſe quindi battere il Caſtello: e da quelle poche caſe (quali per eſſere fabricate di pietra erano in piedi rimaſte) faceua con moſchetti quelli di dentro danneggiare: i quali non atterriti per queſto, ſortendo vn giorno vccifero alquanti de' nemici, dieci ſeco trahendone nel Caſtello prigioni. Nulladimeno vedendo il Veer il continuo danno, che il Caſtello dalli inceſſanti colpi dell'artigliaria riceueua, & inſieme le molte prouiſioni di legne, approcci, & altre coſe dal nemico farſi per impire il foſſo, & con ciò ageuolarne à ſuoi ſoldati l'aſſalto: eſſo all'incontro ritrouandoſi ſenza ſperanza di ſoccorſo alcuno, con ſoldati valoroſi sì, mà hormai per le continue vigilie aſſai laſſi, non eſſendoſi in ſpatio di ſei ſettimane partiti mai dal loro poſto; la quantità d'huomini, donne, e fanciulli (che quiui ſi ritrouauano) per ſcarſità d'alloggiamento giorno, e notte al diſcoperto giacere, con mancamento di legne, & medicamenti per gli amalati, e feriti: preſe per partito migliore d'arrenderſi, ſaluando la vita, e la robba; che (con pazza temerità) volerſi ſino all'vltima rouina di tutti difendere. Mandò per tanto il penultimo giorno di Ottobre al Tilli vn Tamburino da vn Capitano accompagnato; ſi che eſſendoſi prima dall'vna parte, & dall'altra ceſſate l'offeſe, fù accordato, che rendendo il Caſtello, doueſſe la ſoldateſca vſcire à bandiere ſpiegate, corde acceſe, palle in bocca, & il bagaglio loro, e che il General Veer ſeco poteſſe condurre due falconetti, con le neceſſarie munitioni, &

Il Generale Veer rende il Caſtello à Tilli per accordo.

d'auan-

Digitized by Google

d'auantaggio trenta carra di vino, duecento ſacchi di grano, oltre il viuere, che per tre giorni ſeco la ſoldateſca condur poteſſe: che douesſe il Generale Veer con la ſua gente da mille caualli eſſere ſino à Francoforte accompagnato, & non poteſſe per quattordeci giorni il Tilli coſa alcuna tentare: le robbe de' particolari, quali nel Caſtello ſi ritrouauano, poteſſero da' padroni eſſer condotte, oue più loro piaceua: e così anco i Predicanti della ſua religione poteſſero nella Città rimanere, ſin che riſoluto haueſſero, oue d'andarſene diſſegnaſſero: e coſi in queſto modo accordatoſi il tutto, il terzo giorno di Nouembre vſcì il preſidio, eſſendo il Veer dal Tilli per il ſuo valore honorato, & accarezzato molto. Ritrouò il Vincitore in queſta forte Piazza vinticinque pezzi d'artigliaria, con groſſa quantità di grano, vino, & altre munitioni da guerra; e fece poſcia riſarcire le rouine, eſſortando li Cittadini al rimanere; & in ſomma ei cercò d'ordinare le coſe di queſto luogo in modo, che in breue nel ſuo ſtato di prima ritornar douesſero; facendo parimente rouinare le trinciere, & batterie fatte da lui per queſta eſpugnatione. Haueua ſino nella fine del paſſato meſe di Luglio il Duca di Naiborgo fatto aſſediare quel forte, che già fabricato haueua il Principe Mauritio in vn' Iſola in mezo al Reno, chiamato: Beretta di Prete poco da Bona lontano; dal quale non piccioli danni à nauiganti veniuano, & il preſidio paſſando con barche, quando dall'vna, quando dall'altra parte del fiume, apportaua à popoli mille incommodi; ora per leuarſi queſto ſtimolo il detto Duca, fabricando alle Ripe forti trinciere, e poſtiui molti pezzi d'artigliaria, incominciò con queſti à trauagliarli; non dandoli ne anco tempo di potere le rouine del Forte riſarcire;

Il Duca di Naiborgo fà aſſediare il Forte Beretta da Prete

giongendo nel campo di Naiborgo del continuo nuoui aiuti di gente, & di munitioni. Non poteuasi questo luogo assaltare, se non co'l traghettarli la soldatesca con le barche: il che sarebbe stato vn esporli à certa morte; si che solo con l'assedio si poteua astringere, il quale durò fino la fine dell'anno: nel qual tempo giontoui anco per l'espugnatione il Conte Enrico di Berga; con nouuo numero di cannoni, & co'l suo essercito dandosi à battere con furia maggiore di prima questo Forte; disperato il presidio di poterlo più difendere, ne in tanto tempo hauendo mai sentito d'alcun soccorso; il vigesimo sesto giorno di Decembre (salue le persone) s'arresero. fù quiui ritrouato vn grosso apparato d'ogni sorte d'istromenti bellici, con alcuni pezzi d'artigliaria: laonde risarcite le rouine, & fatteui nuoue fortificationi, vi lasciò il Conte di Berga vn grosso presidio di soldatesca à nome del Rè Cattolico.

Il quale s'arrende al nome del Rè Cattolico.

Ritornato in tanto l'Imperatore à Vienna dalla Dieta d'Ongaria (come si è detto) diede audienza ad vn Ambasciatore del nuouo Gran Signor de' Turchi; il quale le lettere credentiali presentato hauendo, donò à Sua Maestà quattro superbissimi caualli con guarnimenti loro, & alcune ricchissime tapezzarie; esponendo la buona mente del suo Signore, di mantenere con Sua Maestà la pace da' suoi Anteceßori stabilita: e per segno maggiore di verità d'affetto gli presentò tutte le lettere, le quali (duranti queste riuolutioni della Germania) erano state scritte da diuersi nemici di Sua Maestà alla Porta: e fù questo Ambasciatore, & il suo Signore di ricchi doni ripresentato, e con vn suo Ambasciatore verso Constantinopoli rispedito. Hauendo l'Imperatore di già per il prossimo Nouembre vn Conuento Elettorale intimato,

Ambasciaria del Turco all'Imperatore con presenti.

Dieta intimata in Ratisbona.

Digitized by Google

mato, da tenersi in Ratisbona; partendo con l'Imperatrice da Vienna, in quella Città si trasferì; oue circa la fine del detto mese solennemente fecero le Maestà loro l'entrata: e smontati prima nella Chiesa Cattedrale, furono quiui dal Vescouo della Città (pontificalmente vestito) riceuuti, & benedetti; alloggiando (conforme al solito) nel Vescouato: mà perche quello, che in questo Conuento si trattò, seguì solo il prossimo Anno mille seicento e vintitre; per tanto faremo con questa entrata fine alle narrationi dell' Anno mille seicento e vintidue.

Il fine del Libro Quarto.

GVERRE DI GERMANIA

LIBRO QVINTO.

1623. Condottosi l'Imperatore alla Dieta Elettorale di Ratisbona, oue di già erano comparsi li Elettori Ecclesiastici; non comparuero li due Elettori secolari, mà in vece li loro Ambasciatori mandarono: e quiui il settimo giorno di Genaro entrati per la prima volta à consiglio, fece l'Imperatore esporre (con bell'apparato di parole) li demeriti del già Elettor Palatino; come quello, il quale hauendolo conosciuto per mezo de' suoi ministri nel Conuento di Francoforte per vero Rè di Boemia, & anco dopo la sua assuntione all'Imperio, e per mezo di quei medemi prestato gli hauesse il solito giuramento: poi poco dopò (sotto mentiti, & mendicati pretesti) si fosse fatto capo de' Ribelli di Sua Maestà nel Regno di Boemia: & in oltre fomentato la Ribellione delle Austrie, e del Regno d'Ongaria; & oltre di ciò haueße parimente (con vano pretesto) fatto armare li Principi, e Città libere della inferiore Sassonia, acciò che à suoi interessi seruissero, sotto nome d'armare, per difendersi dalle vittoriose armi di Sua Maestà: ne giouato hauessero gli vfficij fatti con lui, non solo dagli Elettori, quando in Milausen nella Turingia à questo effetto si vnirono, ma etiamdio da altri Principi:

L'Imperatore nella Dieta di Ratisbona propone i demeriti del Palatino.

cipi: anzi d'auantaggio (mentre queſto ſi trattaua) ch'il Mansfelt ſuo Generale dell'armi haueſſe tentato di rimetterſi nella Boemia, di doue poco prima per diuina diſpoſitione inſieme co'l Palatino era ſtato ſcacciato: ne ſortitoli queſto l'haueſſe fatto mouere a danni de' Principi conuicini, attioni tutte à cadauno di loro molto ben note: e di più c'haueſſe commoſſo il Marcheſe di Durlac, & il Duca Chriſtiano di Branſuich à danni di tante Prouincie, come li Veſcouati di Spira, Argentina, & Magontia, con l'Alſatia, Veſtfalia, & à longo il Reno poteuano con lacrimeuole refleſſione de' patiti danni eſſer più che mezani teſtimonij. Fece parimente narrare l'affronto fatto al Landgrauio Lodouico di Haſſia, Principe fideliſſimo à Sua Maeſtà, & del Sacro Impero benemerito: e furono anco commemorati gli vfficij fatti in Conſtantinopoli alla Porta, e de gli aiuti al Turco richieſti contro li Stati di Sua Maeſtà; quali pur anch'eſſi erano del Sacro Romano Impero importantiſſimi membri, & antemurali à tutta la Chriſtianità, e da tutte queſte coſe moſſa Sua Maeſtà, per caſtigare la fellonia di Principe così contumace, e di tante offeſe di leſa Maeſtà colpeuole; per la ſuprema auttorità ch'ei teneua l'haueua dichiarato caduto nel bando Imperiale: priuandolo de i ſuoi Stati, dignità e preeminenze, come apunto era ſeguito. e che perciò queſto Conuento deſiderato haueua; nel quale perche in così turbulento ſtato di coſe non rimaneſſe la Germania priua de i neceſſarij aiuti, & debiti conſigli, voleua al numero de gli Elettori, con la voce, & dignità del già Conte Federico, inueſtirne il Duca Maſſimiliano di Bauiera, della medema famiglia de' Conti Palatini, come quello il quale coſi prontamente ſi foſſe adope-

Et di inueſtir nel l'Elettorato il Duca di Bauiera.

rato

rato in domare i Ribelli di Sua Maestà, e per la salute commune; Quiui facendo le sue vittorie, & quelle del Tilli suo Tenente Generale breuemente commemorare, fece per secondo proporre di ritrouarsi il modo per ricondurre nella Germania la già sbandita pace. Terzo ricercò aiuti per mantenere le fortezze di frontiera contro Turchi nell'Ongaria; mostrando quanto egli per le continuate spese di così lunghe guerre fosse di denari esausto. Quarto ricercò il parere e consiglio di quanto si fosse douuto fare in caso, che essendo ormai al fine la tregua tra gli Stati d'Olanda, & il Rè Cattolico, ripigliata si fosse di nuouo la guerra: perche tenendo quelli alcune Città presidiate sopra il Reno di giurisdittione dell'Imperio, e serrandosi la nauigatione di questo fiume, sarebbe stato di molto incommodo, e pregiudicio à popoli, e Principi della Germania. Quinto, che vna volta fosse posto fine alle contracambieuoli condoglienze de i grauami, così per la parte de Cattolici, come per quelli della Confessione Augustana; negotio promosso già con tanto ardore nella Dieta Imperiale l'anno mille seicento tredeci; douendosi sopra'l tutto hauere sommo risguardo all'Imperiale dignità, & alle Constitutioni dell'Imperio. Sesto, che vedendosi ormai la Giustitia nell'Imperio in poca stima, ne più alla camera Imperiale esser portato quel rispetto, che si doueua, mà esser da Principi, & altri Stati dell'Impero tenuta come cosa di niun valore: ne potendo vn Regno (senza la douuta giustitia) mantenersi: di nuouo douesse questa essere nel suo antico vigore, & osseruanza risposta; vedendosi, come nelle Constitutioni Imperiali vi haueuano tanta auttorità collocata. Et per vltimo, che essendo le monete ascese à prezzo quasi eccessiuo, che

Seconda proposta

Terza.

Quarta.

Quinta.

Sesta.

Settima.

perciò

perciò di bassissima lega ne veniuano tanta quantità cuniate; per tanto che queste fossero di nuouo al loro primo stato ridotte per beneficio de' Popoli, e de' Principi istessi. A queste propositioni vnitamente risposero li Elettori; ringratiando Sua Maestà, che mossa da Paterno affetto per il ben publico, cosi di lontano condotta si fosse, pregandola à volere rimaner anco per l'auuenire con questo cosi affettuoso animo verso l'Imperio: e quanto alle propositioni proposte haurebbono hauuto il douuto consiglio il trigesimo giorno del detto mese. Gli Ambasciatori delli Elettori seculari fecero presentare all'Imperatore vna scrittura, continente; che prima di passare ad altra risolutione, era necessario l'hauerui la presenza d'altri Principi ancora: quanto poi che sua Maestà desiderasse d'introdurre nella Germania la bramata pace; molto lontano tẽdeuano gli effetti, hauendo Sua Maestà nel Regno di Boemia fatto chiudere le Chiese, & prohibito l'essercitio publico alli Euangelici; e pur le Chiese furono lasciate fabricare (instando il già Elettore di Sassonia) da Rodolfo Secondo Imperatore; la qual cosa in vece di rendersi gl'animi de sudditi beneuoli, gli alienaua totalmente; & che di questo fatto il presente Duca Elettor di Sassonia doluto se n'era: e pure egli così prontamente era corso ad aiutar Sua Maestà nelle passate reuolutioni: si che mal poteuano li Boemi vsare il perdono concesso loro se nella conscienza cosi trauagliati veniuano: la doue se questo leuato si fosse, e parimente restituiti li banditi alla Patria, gli restarebbono in modo obligati, che poi ad ogni suo cenno pronti gli haurebbe: e quanto alla translatione della dignità dell'Elettorato nella persona del Serenissimo di Bauiera, di già si vedeuano per l'Imperio alle Stampe molti discorsi;

Risposta degl'Elettori à sua Maestà.

ſcorſi; come che il condannarſi il Conte Palatino foſſe con troppa frettoloſa riſolutione eſſeguito: ne le ſue douute difeſe aſpettate ſi foſſero, ne il debito tempo permeſſoli: & in oltre douerſi hauere conſideratione, e riguardo al Rè della gran Bertagna (di cui egli era Genero) & à tanti altri Principi; quali da Sua Maeſtà altro non attendeuano, che benigna riſolutione di gratia, con quello; il quale con graue fallo sì, mà che come giouine ſi haueua con poco conſiglio laſciato condurre in così intricato labirinto: del quale errore egli ormai la penitenza fatta haueua andando così eſule hor quà, hor là vagando: e ſe Sua Maeſtà pur perſiſteſſe nella ſua deliberatione ſi ſarebbero quei Principi moſſi tutti in ſuo aiuto, ne egli à ſe ſteſſo mancato haurebbe: e che quando pure Sua Maeſtà, per la ſuprema auttorità queſta traſlatione far voleſſe, doueua hauer riguardo alle ragioni de i figliuoli, e fratello del detto Federico, & altri; quali per vincolo di ſangue à queſta dignità erano più propinqui: la doue vedendoſi eſcluſi; veriſimilmente ſi poteua penſare; che conſeruando viua la memeria del torto fattoli haurebbono (per ogni poco che ſe le foſſe preſentata l'occaſione) cercatone la vendetta. Douеſſe in oltra Sua Maeſtà conſiderare: quanto la fortuna nelle coſe di guerra volubil foſſe: ſi che ſe l'haueua ſin hora hauuta cotanto fauoreuole, con ſi ſegnalate vittorie; ſe queſta ſe gli riuoltaſſe con altre conditioni; ſarebbe poi neceſſario di trattare di quello, che l'occaſione preſente portaua: alle quali coſe tutte poteuaſi rimediare, co'l perdonare al Palatino, riceuendolo di nuouo in gratia; il quale non haurebbe mancato d'humiliarſi, e chieder perdono delli paſſati falli, riceuendo per gratia tutto ciò, che da Sua Maeſtà conceſſo li veniſſe: e

Ragioni per mouer l'Imperatore à perdonar al Palatino.

così

Digitized by Google

così Sua Maestà facendo, haurebbe fatto rimanere ciascheduno contento, e restituito alla Germania la bramata pace. Risposta dell'Imperatore.

A questa scrittura pure con un'altra rispose l'Imperatore, dicendo: il fallo del Palatino non potersi scusare, posciache egli, & altri Principi, particolarmente gl'Elettori quãdo in Milausen s'vnirono, l'haueuano più volte, e con lettere, e per espressi personaggi inuitato, & essortato alla pace: il che fù da lui sempre più sprezzato offendendo, e perseguitando maggiormente ne i suoi Stati la Maestà Sua: le quali attioni erano molto ben note, & publicate nelli mandati, & intimationi, con le quali egli fù citato, & erano anco per le Città dell'Imperio state publicate, & affisse, con tanto interuallo di tempo, che haurebbe potuto (pentendosi) nelli suoi Stati, & dignità rimanere: che quanto poi al gratificar li Rè d'Inghilterra, e di Danimarca, & altri Principi, restituendo il Palatino in quello, che già fù suo; in questo (trattane la dignità Elettorale) compiacciuti gli haurebbe; mentre però egli humiliato il perdono chiedesse; della qual cosa fin hora poca volontà mostraua: che circa le Chiese di Praga ei non sapeua, come essi Ambasciatori fossero entrati ad esso in questo particolare: posciache haueua egli già con lettere significato il perche all'Elettore di Sassonia: cioè che hauendo li Boemi (per la ribellione commessa) i loro priuilegij perduti, più non douesi ramentare quello, che da Rodolfo Secondo di gloriosa memoria gli fosse stato concesso; e pregandoli a compiacersi, che di presente egli volesse il numero Elettorale reintegrare; al qual fine erano stati à questo Conuento inuitati, per fuggire li molti inconuenienti, quali dal contrario effetto haurebbono potuto accadere: posciache se le ragioni di tutti li pretensori

in questa dignità si fossero poste in considerazione, troppa dilatione di tempo seco apportato haurebbono; la qual dilatione nō permetteuasi dalle bisogna presenti dell' Imperio. Passarono sopra questa materia alcune repliche dall'vna all' altra parte, instando molto quei Signori per il Palatino; al che finalmente l'Imperatore per vltima risposta si dichiarò: che hauendo sentito le replicate instanze fatteli per il perdono del Palatino, quanto à Sua Maestà non haurebbe creduto, che mai egli con sì graui eccessi commesso haueße, ma si fosse fatto degno di maggior gratia appresso lui, gradendo però questi Vfficij: nulladimeno era al Mondo aßai ben noto, come il Palatino haueua tentato di leuarli la vita, li Regni, & ogn' hauere; e come à tutto il Sacro Impero graui danni apportato haueua, con incendij, vccisioni, rapine, & altri incommodi non più nella Germania sentiti; per il che egli era sforzato, per essempio de gli altri al farne la giustitia douuta: ma acciò fosse palese; com' egli vgualmente voleua porre in effetto la benignità, & il castigo, & per gratificare l'intercessione di tanti Principi; egli concedeua al Palatino li suoi Stati, & ogni hauere (tratone l' Elettorato) mentre humiliato chiedeße il perdono delli errori commessi, detestando tutte le operationi contumaci, e facendo sbandare le soldatesche con rinuntiare ad ogni trattato qual contro Sua Maestà egli haueße. soggiungendo di più Sua Maestà. Si che sapranno li Signori (che per lui intercedono) quello a che sarà egli tenuto, per ritornare in gratia, & perche Sua Maestà non vuole, che alcuno sij delle sue ragioni, e pretensioni priuato. E che per tanto hauendo fatto palese, quali ragioni lo mouino alla presente elettione, ne eßendo di douere restituire questa al già Conte Federico (essendo-

ſendoſene egli reſo indegno) nulladimeno per propria naturale benignità, e per li preghi fattili da gli Rè d'Inghilterra, & Danimarca, & altri Principi; egli vuole, che li figliuoli del già Elettore, il fratello, & altri Principi, che in ciò pretendino, coſi nell'Elettorato, come ne i ſuoi Stati, poſſano conuenire a trattare le pretenſioni loro, ò in Francoforte, ò in Norimbergo, ò in Auguſta, ouero in Vlma; e quiui amicabilmente le pretenſioni loro ſtabilirſi: e non potendoſi in queſto modo accordare, ſi debba vedere queſto fatto per via di giudicio ordinario, formandoſene proceſſi; da eſſerne data poi la diffinitiua ſentenza da gli Elettori: & ch'à quello, in cui cadeſſe la dignità Elettorale, ò altro, gli ſarebbe riſeruato il ſuo luogo dopò la morte del Duca Maſſimiliano di Bauiera, con le quali conditioni queſta dignità trasferito gli haurebbe: e per tanto per la ſuprema ſua auttorità, per riempir di preſente quel Sacro Collegio, facendolo con le dette riſerue ei credeua, che ciaſcheduno ne ſarebbe contento rimaſto. Stabilita l'Imperatore in queſto modo la ſua volontà, ordinò il vigeſimo quinto giorno di Febraio, per far in quel giorno detta translatione: la quale in tal modo ſeguì. Vſcì l'Imperatore dalle ſue ſtanze veſtito in habito Imperiale, precedendo dopò il numero grande de' Baroni il Conte Gio: Giorgio di Hoenzolern ſuo Conſigliero ſecreto: ſeguiua poi il Signor di Volfec, e dopò lui il Conte Ladislao di Firſtembergo, il quale il Scettro, e il Pomo nelle mani portaua, veniua poi l'Hereditario Marſcalco dell'Imperio di caſa di Popenaim con il ſpadone nudo nelle mani, & dietro a lui l'Imperatore; al quale ſeguiuano gli Elettori Eccleſiaſtici, & altri Principi, e Signori; ma non già comparuero gli Ambaſciatori di Brandemborgo, ne

Solennità nel crear Elettore il Duca di Bauiera.

di Saſſonia, per non hauere da ſuoi principali tal commiſſione, come ne anco l' Ambaſciator del Rè di Spagna, per quello, che ſi trattaua tra il ſuo Rè, & quello d' Inghilterra; ne tampoco il Duca di Naiborgo, hauendo pretenſione ancor egli in queſta dignità. Condottoſi l' Imperatore nella Sala, & aſſiſo nell' Imperial Trono, poſtoſi poſcia ogn' vno al ſuo luogo il Vice Cancelliere incominciò a narrare gli mancamenti, e demeriti del Conte Palatino; eſſendoſi moſtrato contro l' Imperatore ſuo Signore contumace, e ribelle, per tanto meritamente era ſtato poſto nel bando Imperiale, priuo de i ſuoi Stati, e della dignità Elettorale: le quali coſe tutte ſtanti le Conſtitutioni dell' Imperio, e la bolla d' oro, erano deuolute nella perſona di Sua Maeſtà: la quale hora voleua in quel luogo ſoſtituire la perſona del Sereniſſimo Maſſimiliano Duca di Bauiera, con tutte quelle giuriſdittioni, quali a tal dignità s' aſpettano; come quello il quale in queſte ribellioni, & ſolleuationi, coſi bene con la propria perſona, & forze proprie adoperato ſi haueſſe, sì per ſua Maeſtà, come per l' Imperio tutto. finito di parlare detto Vicecancelliere, ſi leuarono tre perſonaggi principaliſſimi della Corte del Duca Bauaro, i quali diſſero, come ſarebbono andati à darne parte al loro Signore, & con queſti ſe n' andò anco il Marſcalco Popenaim, porgendo ad vn altro Barone la ſpada, che nelle mani teneua: ritornarono poi queſti, & riferirono, come il Duca era pronto ad obedire a i commandi di Sua Maeſtà. Vdito queſto l' Imperatore, mandò il Vicecancelliere a leuarlo; e comparue il Duca di Bauiera nel mezo del Conte Paris di Lodrono Arciueſcouo di Salzburgo, & del Duca Alberto fratello dell' iſteſſo Duca Maſſimiliano, e nell' entrata della ſala tutti tre s' ingenocchiarono,

chiarono, facendo riuerenza all'Imperatore; il simile fecero nel mezo della Sala, & poi quando anco alli piedi di Sua Maestà s'accostarono, doue s'inginocchiarono: Qui di nuouo il Vice Cancelliere disse; come la Maestà Cesarea per la sua suprema auttorità haueua eletto sua Altezza in Elettore del Sacro Romano Impero, essendo dell'istessa famiglia de' Conti Palatini; laonde li concedeua Sua Maestà il luogo, la voce, & ogni altra attinenza, la quale per questa dignità hauessero tenuti per il tempo adietro gli altri Elettori Conti Palatini, e che perciò si preparasse di prestare il solito giuramento. Il Duca, rese all'Imperatore le debite gratie voltossi al Cancelliero, e disse; come era pronto per giurare: e subito gli fù posto da due Caualieri il Manto, & capello Elettorale, con li quali ornamenti il Duca (presentatoli dal Vice Cancelliero il Sacro Euangelio) tenendoui sopra la mano, & dicendo (come gli veniua da quello dettato) la forma delle parole del giuramento, egli giurò; e poscia baciò gl'Elzi della spada Imperiale sportali dal Popenaim di nuouo ringratiando Sua Maestà; dalla quale (co'l sporgerli la mano destra) gli fù annuntiato à questa dignità, & honore ogni felicità: e leuatosi poi con gli già detti due Principi, fatta di nuouo riuerenza all'Imperatore, nel modo accennato di sopra, senza mai volgerli le spalle, mà caminando all'indietro, ritornarono nelle stanze, di doue erano vsciti: ne in questa Congregatione altro fù concluso delle cose proposte, riseruandosi à nuoua Dieta da tenersi da tutti gli Stati dell'Imperio. Haueuano gli Stati d'Olanda condotti al soldo loro (solo per quattro mesi) il Mansfelt, & Halberstat; & essendo questi spirati, e cessato il bisogno di essi per liberar l'assedio di Berges, furono licentiati

Mãsfelt & Halberstat licẽtiati da Olanda.

licentiati e questi (radunata nuoua soldatesca, & munitioni) passando per la Frisia Orientale, nella Vestfaglia separatamente l'vno dall'altro entrarono. Sperò l'Halberstat di poter sorprendere Veect; ma da questo luogo sortendo il presidio, con morte di molti de' suoi, fù sforzato à ritirarsi: dopò nel Vescouato d'Osnaburgh se ne passò; e se bene dal Conte d'Anholt con gente Imperiale fù seguitato, non rimase per questo di non commettere in questo Vescouato, e con l'armi, e co'l fuoco molti danni. Il Conte di Mansfelt ancor egli non deuiando dall'antico suo costume scorrendo quei Paesi, della Città di Vaitusen s'impadronì: & in modo la fortificò, che à quelli, che si ritrouauano nella Città di Minster veniua ad impedire le vettouaglie: & inteso, come l'Anholt per congiongersi co'l Cordoua si affrettaua; si spinse anch egli auanti per sorprendere Veect; ma essendoui (poche hore prima) giunto grosso rinforzo di genti, ne restò deluso: e senza altro tentare, di nouo a Vaitusen si ricondusse; oue (lasciatoui assai buon presidio) co'l rimanente de suoi soldati si mosse, per far nuoui acquisti. Il che intesosi da quei di Minster: ben tosto vscendo con quella guarniggione, e con altre d'altri luoghi circonuicini, il detto luogo di Vaitusen assaltarono: e con tal valore lo combatterono, che dopò vn lungo è dubbioso contrasto lo presero; ponendo tutti quelli, che in arme si trouauano à fil di spada, & acquistandoui due insegne di fanti, vna cornetta di caualli, & vn grosso bottino; ciascuno poi alle proprie guarnigioni (con poco danno) ritornando. L'Anholt, e Cordoua (per opporsi à progressi de' nemici) presidiarono molti luoghi in quel contorno con gẽte Imperiale: tra quali fù la istessa Città di Minster; ancorche seguisse in questa con

Mãsfelt s'impadronisce di Vaitusen.

Et poi la perde.

qualche

qualche difficoltà, essendoui prima quella dell'Arciuescouo di Colonia: la quale era bastante, quando qui iui il nemico tutte le sue forze impiegato haueße; e perciò fù presidiata anco dall'Imperiali importando molto il mantenersi questa Città a lor deuotione. Da questi così vicini rumori di guerra commossi li Principi, e Città della Saßonia inferiore: vniti di nuouo, si diedero à preparamenti militari: constituendo l'Halberstat per Capitano dell'armi loro, e dandoli il commando delle genti aßoldate, e che giornalmente aßoldauano. Era ritornato il Conte di Tilli il vigesimo secondo giorno di Febraro in Haidelbergo dalla Dieta di Ratisbona, oue era stato dall'Imperatore, & da quelli altri Principi accarezzato molto: & intendendo quiui li danni, che gl'inquieti nemici à quei Vescouati apportauano, e i gagliardi apparati della Saßonia inferiore; preße risolutione, di non voler aßettare il nemico, ma ben più tosto andarlo a ritrouare, apportando a quei Popoli gl'incommodi della guerra, conseruandone con questo gli suoi intatti. Commandò per tanto al Baron Herberstorf, che con la sua gente à quella volta incaminar si doueße; laonde l'Herberstorf raccolta dalle stanze la sua soldatesca, & fornitosi di tutte le cose necessarie per il camino, a quella volta si mosse: e giunto a i confini dell'Haßia, si vnì co'l Generale Tilli; il quale al Landgrauio Mauritio il pacifico paßaggio per il suo Stato ricercò: ma si scusò di questo il Landgrauio, dicendo: come più volte dall'Halberstat, e Mansfelt era stato minacciato; che se à gli Imperiali nel suo Stato paßaggio alcuno permeßo haueße, essi ben tosto ve l'haurebbono posto in rouina: al che il Tilli replicò, tale eßere il seruitio di Sua Maestà, che non si doueua in modo alcuno a questo replicare.

Halberstat Capitanio dell'Armi della Saßonia inferiore.

Mentre

Mentre per questo negotio il Tilli con l'essercito suo fermo si ritrouaua, hebbe lettere del Duca di Bransuich, il quale ben vedeua, che le hostilità, che il fratello alli Imperiali faceua, non haurebbono partorito altro, che la sua rouina: e per tanto in dette lettere scusauasi delle attioni del fratello, nelle quali egli non solo parte non vi haueua, anzi che d'auantaggio l'haueua persuaso à licentiare la caualleria del Mansfelt, che seco haueua, e porsi à seruire l'Imperatore suo Signore: e che se adesso del Circolo della Sassonia inferiore haueua hauuto il commando della gente assoldata da quei Stati, ciò era con espressa riserua, di hauer solo il Paese à difendere, ne in modo alcuno le cose dell'Imperio molestare: e per fine lo pregaua a voler gradire questo suo affetto; certificandolo, come viueua deuoto seruitore della Cesarea Maestà. A questa lettera rispose il Generale Cesareo, dicendo: come il buon affetto così suo, come de' Principi confederati conosciuto si sarebbe all'hora quando al prescritto Mansfelt, e suoi adherenti opposti si fossero: essendo che questo andando hor quà, hor là vagando, ne hauendo che perdere, e la sua gente arricchendo di furti, e di rapine (per la qual cagione non gli mancauan soldati) teneua in continue spese (per mantenere esserciti) l'Imperatore per li suoi proprij interessi, & à tant'altri per difendersi dalui: & essi dall'Halberstat opponendosi à questi nemici, ò assoldandoli, haurebbono mostrato il buon animo loro verso Sua Maestà: poiche nel Mansfelt haurebbono cagionato, che mancandoli gli douuti sussidij si sarebbe sbandato; e nel fratello di esso Duca, che ponendosi egli sotto gli altrui commandi, non haurebbe apportato tante rouine come à questo modo ei faceua. Era molti giorni prima stato pro-

mosso

moßo accaſamento tra il Principe di Gales vnico figliuolo del Rè d'Inghilterra, e l'Infanta Donna Maria ſorella del Rè Cattolico; per il che queſto Principe con poca compagnia attrauerſando (come incognito) la Francia, ſu le poſte in Spagna à veder la Infanta ſi trasferì: e coſi con queſto trattato, veniuano ad aggiuſtarſi gli animi del Rè d'Inghilterra, & della Sereniſſima Infanta di Bruſelles per l'accommodamento delle coſe del Palatino; per il quale manteneuaſi per anco nel Palatinato Franchental, con preſidio Ingleſe: e queſto di quando in quando ſortendo, apportaua al vicinato molto danno, laſciandoſi tal volta condurre à predare ſino alle porte della Città di Spira, con non minor danno, che querele di quei Popoli. Ora per leuare tutti quelli inconuenienti, che à queſto trattato alcun impedimento apportar poteſſero; ſi compiacque il Rè Ingleſe di ponere in depoſito, queſta (quaſi che ineſpugnabile) fortezza nelle mani dell'Infanta: la quale ſopra la ſua parola riceuuta l'haurebbe con le conditioni ſeguēti, alle quali l'Infanta di buon animo ſi ſottoſcriſſe, eſſendo queſta piazza da lei oltremodo deſiderata: le conditioni furono queſte, cioè; che riceuuta l'haurebbe in forma di depoſito, con tutte le ſue fortificationi, artigliarie, e munitioni, che in eſſa ſi ritrouauano, e delle quali vn auttentico Inuentario fare ſe ne doueſſe: che dopò ſei giorni del depoſito, il Gouernatore Ingleſe con i ſuoi Colonnelli, e ſoldati con l'armi, e bagaglio loro poteßero vſcire, per condurſi, oue più piacciuto loro foſſe; mentre però ne contro l'Imperatore, ò il Rè Cattolico militaßero; e che foßero di barche proueduto, e d'ogn'altra coſa per il viaggio neceſſaria; potendo (con pacifico paſſaggio) tranſitare il Palatinato, & ogn'altro Stato, così di Sua

Trattato i accaſſamento tra il Prēcipe di Gales figliuolo del Rè di Inghilterra, & l'Infanta di Spagna.

Cōditioni con le quali fù dal Rè di Inghilterra depoſitato in mano della Infanta Frā chental.

Maestà Cesarea, come del Rè Cattolico, & dell' Imperio: che il deposito (cominciandosi dal primo giorno) debba mantenersi per spatio de diciotto mesi: nel qual tempo non possa esser fatta alcuna innouatione in materia di Religione: mà ogn' uno fosse nelle sua libertà di conscienza lasciato: che non si douessero imporre a' Cittadini altre grauezze, che quelle, che ordinariamente al Conte Palatino (già loro Signore) pagauano; nelle quali cose tutte particolarmente priuilegiato ne fosse il Barone di Vainemberga con la moglie, & famiglia sua; che spirato il sudetto termine delli diciotto mesi (non essendosi accordato il fatto del Palatino) la Sereniſſima di nuouo douesse consegnare al Rè questa fortezza, nel modo medemo, come riceuuta l'haueua, con la quantità d' artiglierie, e munitioni da guerra conforme al detto Inuentario del deposito; & all' hora al Rè concesso fosse il libero passaggio ne' Stati dell' Infanta, e d' ogni altro Principe per mille, e cinquecento fanti, e duecento caualli, da riporui di nuouo di presidio; con poterui anco per lo spatio di sei mesi introdurre quella quantità de' viueri, che gli pareſſe: e così all' hora la guarnigione dell' Infanta, nel medemo modo che gl' Inglese era vscita, vscir douesse. Accordatosi questo, fù subito spedito dall' Infanta colà D. Gulielmo Verdugo (elettoui da lei) per Gouernatore con le Capitolationi sottoscritte, e con espresso ordine del Rè, acciò riceueſſe la Piazza in consegna. Rimase il Gouernatore di Franchental non poco ammirato di questa nouità, quando le capitolationi, e l' ordine del suo Rè vidde, non sapendo, à qual fine egli così amicabilmente vna così forte, e ben munita Piazza ceder voleſſe: per eſſer habile non solo à poter rinouar la guerra, mà di poter anco co'l beneficio

neficio del tempo per le cose del Palatino in qualche miglior stato. laonde egli co'l Verdugo si scusò, dicendo: come altro ordine in questo egli voleua; e però fù necessario, che di Londra colà il Rè vn Commissario mandasse ad intimare à quel Gouernatore l'vscita: il quale stupito di ciò con i suoi soldati nel prefisso termine vscì; consegnando al Verdugo senza contrasto quella fortezza, la quale con tanta sua lode contro altri haueua valorosamente difesa, conducendosi con la sua gente (per il Reno) nella Fiandra. Fù quiui posto vn numeroso, e brauo presidio, il quale poche settimane appresso (per mancamento di paghe) solleuatosi, poco mancò, che la terra non saccheggiasse; se ben tosto il Verdugo la solleuatione achetata non hauesse; Dopò questo il Rè Inglese disioso pure d'vltimare vna volta tanta Guerra; concluse con l'Infanta quest'accordo: che per quindeci mesi nell'Imperio vna generale sospensione d'armi si facesse; nel qual tempo dalle parti non si potesse ne assoldar gente, ne far altri apparati di Guerra: secondo, che durante questa sospensione d'armi, alcuna delle parti non potesse passare ad atto alcuno d'Hostilità, contro l'altra, ne occuparsi cosa alcuna, e non potesse l'Infanta mandare nel Palatinato altra soldatesca: terzo che in questo tempo ne il Rè, ne il Palatino potessero passar à confederatione alcuna; e seguendo la pace, haurebbono rinonciato alle da loro già fatte con chi fosse nemico dell'altra parte; e chi hauesse tentato cosa alcuna nell'Imperio douesse da loro esser tenuto per commun nemico: Quarto, che nel superiore, & inferiore Palatinato le cose rimanessero nel modo, quale di presente si ritrouauano: Quinto, ch'il trattato di questa pace douesse seguire in Franchental; oue nel spatio di tre, ò quattro

Accordo del Rè Inglese con l'Infanta.

Secondo.

Terzo.

Quarto.

Quinto.

mesi (al più) dopò la publicatione di questa sospensione d'armi li Deputati dalle parti ritrouare si douessero: E per vltimo che ogn'vno à quelli della sua parte questo accordo haurebbono fatto ratificare: cioè il Rè al Palatino; e l'Infanta all'Imperatore, & Rè Cattolico, nello spatio di otto prossime settimane. Hauuto il Palatino di quest'accordo (per Corriero del Rè suo Suocero) parte; con ordine espresso, che più ne con l'Halberstat, ò Mansfelt cosa alcuna trattar douesse; non ne rimase contento, vedendosi già della dignità dell'Elettorato priuo, & hora, che il suo douesse esser disputato, & posto nella bilancia delle volontà, e passioni de' Commissarij, quali in questo interuenire doueuano: e per tanto si dichiarò non volerui in modo alcuno acconsentire, e manifesto lo fece con vna lettera da lui scritta al Transiluano: nella quale ben noto gli faceua, quanta speranza posto haueße di ritornare in stato con gli aiuti di lui, de' Principi della Sassonia inferiore, & de' Stati d'Olanda; dichiarandosi di più, non hauer mai hauuto parte alcuna nelli trattati passati tra il Rè suo Suocero, e l'Infanta di Bruselles, ò il Rè di Spagna. Questo sudetto trattato, & alcune lettere, quali vicendeuolmente passarono tra il Tilli, Halberstat, & que' Signori, prolungarono per qualche giorno la cosa del guerreggiare: ma inteso poscia il Tilli, come l'Halberstat vscito dalla Città di questo nome, & partitosi da' confini del circolo della Sassonia inferiore, haueße preso, e posto presidio in alcuni passi principali, per quindi poterßi opporre all'Imperiali, & al possibile danneggiarli: egli risoluto, di non porui altro interuallo, per non accrescere con questa sua dimora maggiormente l'ardire, e le forze al nemico (il quale in vn corpo d'essercito circa trenta

Palatino nõ acconsente.

Scriue al Transilnano le sue speranze.

milla

milla persone si ritrouaua oltre le guarnigioni de' luoghi, quali ne' presidij teneua) & hauẽdo per tanto dal Landgrauio il passaggio per l'Hassia, si condusse à Hirsfelt ricca Abbatia de' Cattolici già, & hora goduta da vn figlio di questo Lãdgrauio, dal quale fù raccolto con molto honore il Tilli, & per alcuni giorni vi dimorò, attendendo gl'andamenti del nemico. Leuatosi poi di là, nella Vesfaglia entrò; oue occupato c'hebbe Alentorf, e Bisenausen, di nuouo con tutto l'esercito si fermò: & all'incontro l'Halberstat leuatosi ancor egli dal suo quartiero per opporsi al Tilli, à due leghe à lui vicino s'accampò: il che oltre modo spiacque à quelli Signori della Sassonia; vedendo, come questo Principe (tratto da troppo giouenil ardore) confidandosi nel numeroso esercito, in vece di difender quelle parti, vi voleua entro la guerra condurre, come apunto poco appresso seguì. Hebbe l'Halberstat pensiero di transferire altroue la guerra: per il che mandò vn suo Colonnello all'Elettore di Sassonia, per hauer libero il passo al suo essercito, e potersi ò in Boemia, ò nella Slesia cõdurre: ma l'Elettore (oltre d'hauerglilo negato) pose d'auantaggio molta soldatesca a quelle frontiere, particolarmente in Milausen, come passo molto importante. Fù all'Halberstat, & à quelli altri Principi (per parte dell'Imperatore) il perdono generale offerto; ma fù da loro con molta alterigia ribattuto: & il Tilli ritrouandosi al nemico così vicino, con molto minori forze; bẽ tosto altra soldatesca ad vnirsi seco chiamò; tra quali vi fu il Duca di Lauemborgo di casa di Sassonia, quale vn regimento di tre milla fanti commandaua. Hor questi deuiando con le sue genti dalla strada diritta, e tenendosi di verso Gotingen, così credendosi di marchiare più sicuro:

quando

Tilli si tira al cãpo bravamente difendẽdosi.

quando (ecco) che da vna imboscata di sette cornette de caualli fù assalito, co' quali hauendo incominciato à scaramucciare, con la propria persona s'auanzò tant'oltre, che di moschettata gli fù il cauallo vccisо sotto: mà egli rimontandone vn'altro, & vedendo la difficoltà di poterſi auanzare, comparendo continuamente nuoue cõpagnie ad opporſeli, & eſſer egli di gente molto inferiore; commandò con ſtretta ordinãza la ritirata, ſempre difendendoſi cõ molto valore; e ſoſtenendo gli vltimi brauamente li nemici, acciò eſſi non poneſſero tutto quel Regimento in ſcompiglio: e parte del bagaglio, qual ſopra alquante carra ſi conduceua (non potendoſi ſaluare) leuando di ſotto alle carra i caualli, & ſopra queſti caricando il meglio, che ſi puote in tanta fretta conſeruarſi, il rimanente reſtò in preda de' nemici: e ſopragionto poi il tardi del giorno, ne più eſſendo moleſtato, al campo Imperiale ſi conduſſe. ſeppeſi poi, come in queſta ſcaramuccia, (nella quale molti d'ambe le parti la vita laſciarono) vi ſi foſſe ritrouata anco la perſona dell' Halberſtat, il quale pur di nuouo dal campo ſuo, con molte cornette de caualli, partendo per aſſalir nel proprio Quartiero il Colonnello Einette, ſi moſſe; ſperando di coglierlo alla ſprouedata: della cui moſſa eſſendone ſtato queſto Colonnello auuertito, vſcendo con li ſuoi fuori dell' alloggiamento, così bene l'accolſe, che con morte d'vn Alfiere, e d'alcuni altri ſoldati, fù sforzato l'Alberſtat al ſuo campo ritornare, e' l Einette co'l Tilli ſi congionſe. Il quale perche la ſua gente ſpintaſi nelli Stati circonuicini, haueua in quello di quei Principi (con grande alteratione d'animo de' Paeſani) fatto de' molti mali, & poſtaui vna buona Terra à fuoco; il che cagionò, che quelli, i quali per foraggi andauano, veniuano da

Einette ſi cõgion ge co'l Tilli.

Paeſani

Paesani assaliti, e morti: per tanto fattane diligente inquisitione, ne fece alcuni impiccare; e publicò (pena la vita) che nelli Ducati di Bransuic, & Lineburgo non fosse data alcuna molestia. Indi vedendosi egli con l'essercito posto in sito, oue le vettouaglie (per il continuo battere delle strade, che faceua la caualleria nemica) se non con molta difficoltà poteua riceuere: & hauendo anco non poco mancamento d'acqua: quindi leuatosi, & uscendo dal Territorio di Ersfelt, (ritirandosi alquanto indietro) si accampò sotto Frideland, Castello posto in opportuno sito; & à benche egli fosse del Duca di Bransuic, tuttauia essendoui entro di presidio duecento caualli chiamati Dragoni, che sono moschettieri à cauallo, de' quali altro maggior numero nel cãpo dell' Halberstat si ritrouaua; vi pose l'assedio in faccia del campo nemico; il quale per soccorrerlo quiui s'era condotto: e l'hebbe à patti il sesto decimo giorno di Luglio, uscendone que' Dragoni con le sole spade, e lasciando l'altr'armi, e caualli loro à gl'Imperiali. Con la presa di questo luogo assicurossi il Tilli in un forte, & accommodato alloggiamento, da non poterne esser così di legieri cauato, non solo dall'armi nemiche ma ne meno dalla penuria del vitto. L'ottauo giorno di questo mese passò à più felice vita la Santità di Gregorio decimo quinto, Somma Pontefice, in età d'anni settanta, dopò uintinoue mesi in circa di felicissimo Papato; nella cui uece fù nel Sacro Conclaue eletto il Cardinale Maffeo Barberino Fiorentino, & Vrbano Ottauo fù chiamato. Si erano congregati in questi giorni nella Città di Lineborgo li Stati della Sassonia inferiore; à quali l'Imperatore un Commissario spedì; facendoli noto, come Sua Maestà haurebbe da que' confini la sua soldatesca leuata,

Tilli s'ac cãpa sotto Frideland.

Dragoni moschettieri a cauallo.

Fridelãd si rende à patti al Tilli.

Morte di Papa Gregorio 15.

Et creatione di Papa Vrbano Ottauo.

uata, ogni qual volta essi haueßero indotto l'Halberstat, ad accettare il perdono, e la sua armata disciorre: ò almeno delli continuati aiuti (che gli somministrauano) lo priuassero: ri che per personaggio espresso da que' Signori fatto all' Halbelstat sapere; ne molto piacendo à lui le conditioni del perdono; posciache l'Imperatore non intendeua, che in questo s'intendesse, che li suoi ribelli fossero alla Patria, & a' loro confiscati beni rimessi; mà ben sì, che nell' Imperio potessero hauere libertà di viuere; assignandoli solo otto giorni di tempo al prendere la risolutione, e massime ritrouandosene di questi banditi molti in quell'eßercito. Dubitò anco l'Halberstat,

Halberstat va verso la Contea di Lippa, & fà diuersi danni.

di non eßere in vn tempo istesso da gli Stati della Saßonia abbandonato, & da gli nemici assalito: e per tanto leuandosi di quà verso la Contea di Lippa si mosse; abbruggiando per camino il Monasterio di Gerada fabricatoui di nuouo; nelle quali fiamme l Abbate vecchio di settant'anni con altri Monaci vi rimasero estinti; & abbruggiò anco certi altri villaggi, all' Arciuescouato Magontino appartenenti. Ma prima del

Scriue al Tilli.

suo partire scrisse al Tilli, come il perdono accettato haurebbe con quelle conditioni, ch'il Rè di Danimarca concertate haueßse (al quale in ogni caso si rimetteua): e chiedendo, che mentre questo si trattasse, egli potesse da circonuicini luoghi riscuotere le contributioni, per potere con queste il suo esercito mantenere; adducendo, come il simile altroue lo stesso Tilli fatto haueua; e finalmente si doleua, come tante Nationi à

Risposta del Tilli.

danni della Germania fossero state introdotte. A queste particolarità rißpose il Tilli dicendo, che circa il perdono ei nõ si poteua in altro estendere più di quello, che da Sua Maestà con espressi ordini teneua: e che quanto alle contributioni, non

era

era mai stato suo vso d'aggrauare con queste que' popoli, i quali nella guerra parte alcuna hauuta non haueſsero: e quanto poi alle Nationi foreſtiere d'altre egli non ſapeua, che di què ſoldati, quali nel ſuo eſsercito haueua, tutti di Nationi, che per difeſa della Germania (con tanta lor gloria) haueuano eſpoſta la vita, & ſparſo il proprio ſangue contro il Turco commun nemico, pochi anni prima. Marchiando l'Halberſtat verſo la Contea di Lippa dopò già detti danni, entro nel Veſcouato di Minſter, ponendo que' luoghi, che difendere non ſi poteuano in rouina: & giunto auanti l'iſteſsa Città di Minſter, fece à què Borgheſi dal Colonnello Franco richiedere duecento milla libre di pane, mille moggi di biada, & ottocento botti di Birra, ouer Ceruoſa, come chiamare la vogliamo (ſorte di beuanda in quelle parti) minacciandoli, che facendo eſſi altrimente, haurebbe poſta detta Città à fuoco, e fiamma. Mà ſotto queſta Città ſolo per tre hore ſi trattenne; poiche quiui hebbe dalle ſue ſpie certo auuiſo, come il Tilli vnitoſi con l'Anholt, e facendo la ſtrada di Badelborn (per abbreuiar il camino) à gran paſſi gli veniua dietro: che però egli quindi leuandoſi, cercò d'auanzar terreno: mà veniua (così in diligenza) dagli Imperiali ſeguito, che il quinto giorno d'Agoſto la loro antiguardia a tiro di moſchetto, vicino alla retroguardia nemica alloggiò: onde datoſi all'armi, ſino al farſi notte ſi ſcaramucciò. Laſciò il Tilli per molte hore della notte i ſuoi ſoldati poſare: poi auanti giorno con tutta la ſua gente al campo nemico s'accoſtò; comparſa l'Aurora, s'incominciò di nuouo da molte parti a ſcaramucciare: e l'Halberſtat condottoſi co'l ſuo eſsercito in certi prati, lo ſchierò come, che combattere voleſse; facendo diſserrare nel- Tilli appreſſo Halberſtat.

li Imperiali la sua artigliaria, il che però con poco danno de' detti Imperiali passò, auanzandoseli tuttauia questi maggiormente à dosso, sì che veduto l'Halberstat il loro animoso pensiero, leuandosi fuori di que' prati per entrare in certa picciola città di quel Vescouato si pose in camino ponendo a certo passo buon numero de' soldati eletti, acciò gl'Imperiali trattenessero cotanto, fin ch'egli con tutto l'esercito colà auanzato si fosse, fù questo passo dagl'Imperiali sforzato con morte, e fuga di chi la guardaua; e di nuouo il nemico in battaglia ritrouarono, il quale contro loro hauendo disserrato solo due cannoni (lasciando à sostenere la nteguardia Imperiale grosso numero di cauallaria) di nuouo con molt'ordine attese a marchiare: la qual cosa tanto la soldatesca Imperiale inanimì; che sforzando essi questa cauallaria, il nemico raggiunsero, Questi condottosi à certo picciol fiume, parendoli d'hauere nel sito auantaggio maggiore delli Imperiali, voltò faccia in ordinanza di combattere; & il Tilli ancor egli in ordinanza campale si pose del nemico à fronte: e bentosto diedero li moschetti, e l'artigliarie principio à far sentire tal musical concerto d'orrore, & di spauento, che la terra al dintorno tremaua; & dopò il mezo giorno questi due esserciti con molto ardore s'affrontarono. Sostenne nel principio per buona pezza la zuffa, l'essercito dall'Halberstat facendo braua difesa; particolarmente venendo à gli Imperiali in quel punto leuato l'vso del maneggiarsi da vn gagliardo vento, il quale il fumo dell'artigliaria, & archobugi nella faccia rimandaua, cessato poi il Vento, & essendo tolta da' soldati del Tilli per manifesto segno della vittoria, & del speciale aiuto di Sua Diuina Maestà, rinouando la carica da ogni par-

te

te, fù l'eßercito nemico poco dopò poßto in rotta: non giouando all'Halberßtat, ne à gli altri Officiali il pregar quella intimorita gente, per farli arreßtare, e difenderßi: concioßia che eßendo queßto eßercito per il più gente nuoua, ancorche in numero di trentamilla, malamente puotero reßißtere agli Imperiali, di numero sì inferiori ſenza dubbio, mà di virtù, & iſperienza militare molto ſuperiori, e poi da eſperti Capitani guidati. fù in queſta rotta de' miſeri vinti, in particolare della infantaria fatto orribile macello; eßendoßi in queſta la caualleria Crouata tanto inaſprita, che ſe non era il commando del Generale, che fece por fine all'vccidere più ſoldati (ordinãdo, che foßero fatti a buona guerra prigioni) di vinti milla fanti, pochi haurebbono campato la vita. L'Halberßtat aſſai per tempo ſottraendoßi alla rouina con alcune cornette de' caualli marchiando tutta la notte, verſo il Paeſe di Luffen ßi ſaluò, come ſaluoßßi anco tocco di due ferite il giouine Conte della Torre, il quale mille caualli commandaua; e l'vno e l'altro poi appreßßo gli Stati d'Olanda ßi conduſſe. Reßtò preda de' vincitori il bagaglio con tutto l'apparato bellico, tra il quale vi erano ſedeci pezzi d'artigliaria, & oltre di ciò vi fù buona ſomma d'oro, e d'argento, con quaſi tutto quello, che queßto Capitano da tante Sacriſtie di Chieſe, e Monaßterij rapito haueua: e vi rimaſero anco tutte le ſcritture, dalle quali di alcuni nuoui trattati hebbero gl'Imperiali ſicura contezza: e di più acquiſtarono ſettantacinque inſegne de' Fanti, con diciotto cornette de' caualli. Il numero de' morti non ßi ſeppe di certo, mà bene il Tilli confeßsò, come quiui più gente era ßtata morta di gran lunga, che nell'iſteßo fatto d'arme di Praga; durando per molte miglia

Fuga del l'Halberßtat, & del Giouine Conte della Torre.

In Olanda.

gli cadaueri estinti sopra la terra; ma il numero de' prigioni (che si seppe) furono cinque milla, tra i quali il Duca Guglielmo di Vaimar Tenente Generale ferito con due archibugiate; & il Duca Federico d'Altemborgo ambi di casa di Sassonia, oltre altri personaggi, di conto, Colonnelli, & Capitani, quali furono sotto buona custodia posti: & il rimanente de' soldati (spogliati però di quanto haueuano) furon dati ad alcune cõpagnie de' Crouati da condurli fuori del Paese à sbandarsi. E nel passare auanti alla Città di Minster (oue fecero alto) furono da que' Cittadini, e Religiosi, particolarmente da' Padri Giesuiti, e Capuccini di molte cose, e con molta carità souuenuti; e non pochi ne saluarono nella Città questi Padri, che ò feriti, ò per altro dalle mani de' Crouati leuarono; non guardando, che nemici fossero, e quelli appunto, i quali poco prima haueuano minacciato di voler co'l fuoco quella Città distruggere: miserabile spettacolo in vero; il vedere tanta gente così miseramente condursi (quasi che tanti animali fossero) da questa cauallaria Crouata gente barbara, e fiera, che non tralasciò stratio, quale di questi miseri ella non facesse, priuandone (per ogni poco che si fosse di cosa) molti della propria vita; il che cagionò, che à preghi d'alcuni Signori fussero sbandati, prima che a' confini (oue erano destinati) giongessero. Osseruossi, come l'armi de' soldati de' Regimenti proprij dell'Halberstat erano in questo modo segnate (P. F.) le quali lettere à prò loro gli vincitori interpretandoli diceuano esser questo il loro significato; Perditio Federici, Populi Fabula, Pugna Fatalis; *& altre varie esposition nella lingua Alemana altri gli danano: mà era il vero significato loro (Pfaffen Faind)*

Halberstat nemico de Preti

che

che in nostra lingua è come a dire (de' Preti nemico) e de gli Imperiali in questa battaglia ne morirono solo circa cento, e cinquanta; tra quali quattro persone di commando; e non molti furono ne anco li feriti, e tra questi il giouine Conte di Tilli, & il Marchese di grana. Dopò diede conto il vittorioso Generale, per espresso Corriero, di queste insegne, e vittoria all' Imperatore, & al Duca di Bauiera suoi Signori. Intesa il Colonello Limpoc (quale la Città di Meppen con soldatesca del Mansfelt presidiata teneua) questa rotta, e come il vittorioso essercito à quella volta marchiaua; cauando da Cittadini sette milla tolleri, & sei prigioni seco menandone, ben tosto quindi partì: e fù questa Città subito con gente Imperiale fornita; nelle mani de' quali tutto quel tratto di Paese ne rimase: e valendosi della già ottenuta vittoria, si posero all' ordine per scacciar al tutto fuori della Germania il nemico. Il Tilli dunque à perseguitar il Mansfelt si pose; & l' Anholt, e Cordoua à scacciar da quelle parti della Vestfaglia li presidij Olandesi, & di Brandemborgo: per il che il sesto giorno di Settembre sotto la Città di Lippstat s' accamparono, commettendo al Conte di Ridbergo la cura della espugnatione, e ponendosi essi in que' contorni per impedire à gli assediati li aiuti. Dirizzate, c' hebbe il Ridbergo le sue batterie, diedesi con molta furia à batter le fortificationi nemiche, e particolarmente vna meza luna fatta al di fuori delle mura: la qual parendo à gli Spagnoli condotta à segno tale, di poterne facilmente far l' acquisto; si posero ottocento di loro ad assaltarla; facendo in quel mentre entro la Città gettare molti fuochi artificiati; ma à tutte queste cose (con molta peritia militare) s' oppose il Gouernatore Hazfeldo,

Tilli fornisce la Città di Meppen.

Imperiali sotto la Città di Lippstat, e lor fattioni.

Digitized by Google

do, ordinando: che le Donne è fanciulli ad'amorzare (con molte inuentioni) il fuoco attendessero: & egli con i soldati, e Cittadini alla difesa della meza luna così brauamente si pose, che à Spagnoli con morte di trecento di loro conuenne di ritirarsi al campo. Tentarono que' di fuori, di diuertire il corso del fiume Lippa, il quale non solo questa Città bagna, mà gli da anco il nome, la qual opera fù parimente con molto danno loro interrotta dalle continue pioggie che seguirono: le quali facendo crescere il fiume, cagionarono, ch'egli nel suo antico letto si rimettesse; apportando anco al campo con morte di qualche soldato non pochi incommodi: mà cessate le pioggie, attesero gli Imperiali ad aprirsi trinciere coperte con le quali si conduceuano fino nella fossa della Città senza essere offesi: nulladimeno così bene gli assediati si difesero, che auanti il principio d'Ottobre fecero rimanere estinti più di ottocento de'nemici. Osseruarono li Soldati Imperiali, come quelli di dentro disserrauano da moschetti le palle con filo di rame, & catenelle attaccate; del che per vn Trombetta se ne dolsero dicendo; come questo non era vso de' Soldati honorati: delche il Presidio scusossi, accusando di questo li Cittadini: ai quali quei di fuori minacciarono, che prendendosi la Città (come sperauano) gli hauerebbono fatti di ciò pentire: tentarono anco (mà parimente in vano) gli Imperiali d'impedirne con inuentioni diuerse, l'acqua, quale dal Fiume nella fossa si conduceua; poiche veniuano di tal sorte con moschetti bersagliati, che conuenne loro d'abbandonare questa impresa, è finalmente fù tentato vn'altro assalto alla meza luna, ma senza frutto, e con la morte di quattro Capitani, e di molti buoni Soldati, che vi rimase-

masero, pareua che gli Olandesi ragunassero verso quella parte molta gente, per tentare di soccorrere questa Piazza: al che per opporsi il Cordoua, à due leghe à Vessel vicino si condusse; il Conte di Berga, trà la Mosa, el Reno si pose, e lo Spinola ancor egli col suo Essercito parimente si mise ad attender li andamenti de' nemici. Li assediati in tanto, hauendo bisogno di molte cose, mandarono fuori vn tamburino, chiedendo di parlamentare: mà perche in questo instante fù presa vna Spia, la quale da gli assediati, à gli Stati ne andaua con lettere, nelle quali dauan loro parte dello Stato della Città, ricercando presti aiuti: fù questo Tamburino (senz'altra risposta) à dietro rispedito; ordinando il Ridbergo, che con maggior ardore all'espugnatione attendere si douesse; e volle, che fosse vn giorno questa Fortezza da tutte le parti assalita: e di già li Soldati dei Reggimenti delli Fuchero, Isemborgo, e Conte di Embden fecero ben per tre volte di vna meza luna acquisto; mà ne furono sempre ributtati con molto danno; combattendoui non solo li Soldati, e Cittadini, mà molte honorate Donne ancora, con l'alabarde in mano, in difesa della propria Patria. Da un'altra parte li Soldati del Duca di Naiborgo tentarono con pece, & altre matterie attaccare il fuoco à certe steccate, per ageuolarsi la salita sul muro della Città: mà il vento col portare contro loro medemi le fiamme ne gli distolse; tempestandogli anco la moschetteria nemica. In questo ardor di combattere fecero gl' Imperiali acquisto di certe trinciere coperte, con le quali poteuano li assediati passare da vna meza luna à l'altra sicuramente: ma questo pure haueua anco il brauo Gouernatore proueduto; hauendo po-

sta

sto al diritto di questa alcuni piccioli pezzi d'Artiglieria i quali à tempo disserrati, priuarono di vita, ò malamente ferirono tutti quelli, che in questa trinciera si erano condotti. Li Valloni anch'essi assalirono vn'altra meza luna fatta auanti ad vna porta della Città, ma questi adietro risospinti, subintrorono le Fantarie Italiane, le quali fatto acquisto della meza luna, sino alla porta penetrarono, la quale però sforzare non potero, per la merauigliosa difesa di quelli di dentro, quali disperatamente combatteuano: dubitando, che se la Città ne veniße per forza presa che non haurebbono poi potuto più hauere col vittorioso nemico conditione alcuna d'accordo. Quiui eleggendo Huomini, Donne, e fanciulli istessi più tosto à volerne la vita loro con vendetta, & honorato fine finire, che (vilmente cedendo) à più misera conditione di Stato riseruarla: con questo pensiero così braua difesa fecero, che fù la loro istessa saluezza: poscia che vedendo il Conte hauer in questo aßalto meglio di seicento soldati perduti, e l'ostinata difesa de gli assediati, e facendo questi nuouo moto di arrendersi di buona voglia, si lasciò condurre al trattato; pigliando questo per assai miglior partito, che (con vano pretesto di valore) volere superare questa Fortezza: la quale forsi da qualche accidente (come tal volta accade) gli poteua dalle mani eßer leuata: così fattasi per tre giorni tregua, fù la resa di questa Città con trentauno Capitoli accordata; parte de' quali à Soldati, & parte à Cittadini appartenenuano: & entrarono li Soldati vincitori il secondo giorno di Nouembre, vscendone per altra parte in quel mentre il presidio con armi, & bagaglio, con quel di più, che seppero addimandare. Il Tilli in tanto

Lippstat si rende per accordo.

vscen-

uscendo della Vestfaglia, nella Frisia Orientale entrò; oue il Mansfelt si era condotto, & alcune Terre saccheggiate vi haueua: il quale veduto di non hauere forze tali, di poter al contrasto delli Imperiali resistere, tagliando certi argini, ò diche (come gli vogliamo chiamare) allagò alquante miglia di Paese; abbandonando anco Elompemborgo, oue la vernata passata la sua gente alle stanze tenuto haueua. Scrisse il Tilli à tutte le Città di questa Prouincia; facendoli sapere, come essendo egli Commissario dell'Imperatore, non entraua nel loro Territorio per apportarli alcun danno, mà solo per quindi scacciarne il Mansfelt ribelle, e bandito da sua Maestà, al quale aiuto alcuno porgere non douessero: e di questo ne scrisse particolarmente alla Città di Embden, luogo molto importante, essendo posto con vn bel Porto in ripa al Mare Oceano. Il Magistrato hauuta questa lettera, ben tosto alli Stati d'Olanda la mandò: li quali considerato hauendo, quanto pregiudicio riceuuto haurebbono le cose loro, se di questa Città gl'Imperiali padroni resi si fossero; spedirono colà il Conte Casimiro di Nansaù con molti Vascelli, entroui mille e seicento Fanti: e giunto il Conte nel Porto, il popolo vi pose qualche difficoltà in riceuerlo; pur alla fine fù introdotto, seco hauendo (oltre la gente) vintiotto pezzi d'Artigliaria, di quella che già il Mansfelt seco condur solena. Fallito al Tilli il pensiero di potersi amicamente impadronire di Embden, essendo stato dalli Olandesi preuenuto, li quali anco großo presidio posto haueuano in Stinchausen, non potendo nè anco seguire il Mansfelt per le inondationi dell'acque, che cagionaua alla sua gente non picciolo mancamento di vettouaglie, & d'alloggi; prese risolutione di ritornarse-

ne col ſuo Eſſercito in Germania: e eſſendo poi ſtata dal Conte di Oldemborgo, e dalla Città di Brema di molti rinfreſcamenti regalato, à ſaluamento nei confini dell' Haſſia ſi condusſe: hauendo nella Città di Delmenhort ſententiati ſette ſoldati alla morte, per hauere contro quei Cittadini certo rumore ſuſcitato; ſei de' quali eſſendo di già ſtati appeſi alle forche; mentre il Carnefice ſi accoſta per legar il ſettimo, eſſendo egli all' uſo di guerra di quella natione ſciolto; queſto lancioſſi à certo ſoldato à lui vicino, gli cauò dal fodero vna ſcimitarra, con la quale di così fiero colpo il Carnefice nel capo colpì, che lo priuò di vita; & egli poi fù da moſchettieri berſagliato. Ricercò il Tilli per vn Trombetta al Landgrauio Mauritio d' Haſſia quartiero per inuernarui la ſua ſolteſca: ſopra che radunatiſi in Caſſel gli Conſiglieri, e Stati del Paeſe, riſolſero (contro il volere del proprio Principe) di compiacere il Tilli, per non tirarſi ſopra quelle rouine, le quali altri paeſi (pur per lieue cagione) prouate haueuano: e così hauendo egli in molti altri luoghi poſto della ſua ſoldateſca, il rimanente nell' Haſſia aquarterò. Il Cordoua, & Conte d' Hanholt ancor eſſi le loro genti nelli Stati di Giulic, e monti poſero alle ſtanze: e perche la Città di Eſſer ricusò d' accettar alcuna ſoldateſca; condottoſi colà il Cordoua con parte dell' eſſercitò, dopò quattordici tiri di cannone, que' Cittadini atterriti, ſi compiacquero, la ſoldateſca accettare: come ſeguì di vndeci compagnie de' fanti, e ſei cornette de' caualli; volendo di più il Cordoua, che per ogni tiro diſſerrato contro quella Città, in pena cento tolleri pagaſſero. Dell' aggrauio di queſti alloggi il Duca di Naiborgo (come Signor di quei luoghi) in perſona ſe ne dolſe con la Sereniſſima Infanta; tuttauia

Tilli aquartiera nell' Haſſia.

Il Cordoua, & Anholt in Giulic, & monti.

tauia altro non ne riportò, che amoreuoli, e corteſi parole, ricercando coſi la qualità de' tempi preſenti. Il Conte di Manſfelt veduto, dalla di lui aſtutia, & diligenza eſſer ſtato aſtretto il Tilli a partirſi dalla Friſia Orientale, e liberato eſſendo da coſi forte nemico, attendeua à mantenerſi il poſſeſſo d'alcuni luoghi da lui acquiſtati: dal che moſſa la Prouincia (operandouiſi il Rè di Danimarca, & i Stati d Olanda) egli ſi compiacque di partirſene, con promeſſa d'eſſergli però ſborſati trecento milla fiorini, della quale ſomma fù malleuadore la Città di Embdē. Rinōciato ch' egli hebbe que' luoghi (quali occupati teneua) ad' vna aſtutiſſima inuentione penſò, e fù, di volerſi nel Veſcouato di Minſter (di già dall' Imperiali occupato) ſpingere cō la ſua gente; con penſiero, che ſe quiui la fortuna li foſſe ſtata propitia, haurebbe fatto tāto bottino, che alla ſua ſoldateſca haurebbe potuto ſodisfare delle molte paghe, che gli doueua: quando anco ne foſſe rimaſto perditore, haurebbe ottenuto queſto, che venendo le ſue genti disfatte, ſarebbe ſtato aſſoluto di più dargli le douute paghe; come appunto ſeguì; rimanendo à lui li trecento milla fiorini. Non hauendo per tanto riguardo, che nel cuore della vernata fuſſe, ſpinſe con il maggior neruo della ſua gente il Colonnello Limbac ſotto Oijta, luogo primiero di detto Veſcouato, doue duecento ſoldati Imperiali ſi ritrouauano, li quali fece il Limbac ricercare all' arrenderſi per vn Trombetta: mà queſti confidati non meno nel proprio valore, che nelli vicini aiuti, & il non hauere il nemico pezzo alcuno d'artigliaria; riſpoſero con molto ſprezzo al Trombetta, che con moſchetti alla muraglia haurebbono ſegnato l'accordo: per il che il Colonnello fece ui con le ſcale da tre parti dare vn feroce aſſalto (mà in vano)

Māsfelt co' ſoldati va al Veſcouato di Minſter.

difendendosi quei pochi con molto valore; si che conuenne al Limbac ritirarsi, alloggiando in vn villaggio quindi poco lontano; & attendendo, di poter con altre prouisioni questo luogo espugnare. Intesosi nelli quartieri vicini questa nuoua mossa del nemico; tosto per rinforzo del presidio di Oijta furono trecento moschettieri mandati: & il Colonnello Eruitte con il suo Regimento d'infantaria, & altra gente raccolta dalle guarniggioni vicine, entro il Villaggio assediò il nemico: ilquale la vigilia di Natale di Nostro Signore vscito à scaramucciare, ne riceuette la carica, lasciandoui cento e cinquanta de' suoi alla campagna estinti, & cento altri soldati prigioni, e l'Eruitte cosi alle case del villaggio s'auuicinò, che alcune puote co'l fuoco accendere, laonde quel villaggio in fiamme prima, e poi in cenere in poche hore si conuerse; saluandosi il Limbac con la sua gente entro la Chiesa, e suo

1624 *Cimiterio, da alto e forte muro recinto. Il giorno del Protomartire S. Stefano hauendo gl'Imperiali raccolte quelle maggiori quantità di carra, che potero, & queste di terra, & letame caricate, sforzarono que' soldati, che presi nella scaramuccia haueuano, à spingerle sotto la Chiesa, & Cimiterio, per serrare à questo modo al nemico l'vscita, & assicurarsi essi dal non essere offesi, e così sicuri il nemico bersagliare: e fece l'Eruite condurre da Oijta vn pezzo d'artigliaria, per potere con questo la Chiesa, e Cimiterio battere; disponendo per l'altra parte la cauallaria, & infantaria in forma di battaglia, per poter combattere, ogni qual volta il nemico, di colà vscir tentasse: e preparò anco alcune compagnie ispedite, per assaltar il Cimiterio, potendo essere difesi da quelli, che per riparo haueuano le carra di terra, e letame*

d'auanti.

d'auanti. Veduto il Limbac questi apparati tutti, e come pur tuttauia nuoua gente al nemico giungeua; & egli esser senza vettouaglie, e munitioni di momento, mandò vn Tamburino à chiedere parlamento: dopò il quale alcuni Capitani vscirono, e l'accordo concluſero, d'arrenderſi (ſalue le vite) prigioni dell'Imperatore; laſciando l'armi, e bagaglio, e conſegnando parimente l'inſegne. Segnato l'accordo, il Colonnello Limbac con gli altri Vfficiali vſcendo ſi conſegnarono prigioni; come poſcia fecero anco li ſoldati minori: e furono li primi poſti ſotto cuſtodia, e poi con conueniente taglia liberati, li ſecondi ſualigiati furono laſciati partire chi quà, chi là à voglia loro: e quindeci inſegne d'infantaria, con trentaſei Vfficiali principali, furono mandati a conſegnare al Conte d'Anholt, che quiui il commando haueua; & al Tilli per Corriero ne fù mandato ſubito la nuoua. Entrarono nella Friſia Orientale alcune volte gl'Imperiali, aſſalendo, & offendendo, oue ſoldateſca del Mansfelt ritrouauano: e queſta inquietudine cagionò, che non ſapendo eſſi, oue condurſi per quartieri ſicuri; alcune compagnie per ſe ſteſſe ſi sbandaſſero, & altre verſo la Francia per arrolarſi in ſeruitio di quel Rè s'incaminaſſero: & il Mansfelt iſteſſo con alcune poche compagnie de' caualli ſuoi eletti nell'Olanda ſi ritirò; à queſto modo ſaluandoſi da' nemici, che lo perſeguitauano, & da gli amici, à' quali egli le paghe doueua sborſare. Nuouo rumor di guerra in queſto iſteſſo tempo ſorſe nell'Ongaria, poſciache ritrouauanſi appreſſo il Tranſiluano il vecchio Conte dalla Torre, il Marcheſe di Ieregentorf, & altri ribelli di Ceſare; i quali non mancauano con diuerſi Vfficij ſolicitar queſto Principe (per ſe ſteſſo d'animo inquieto, & di nouità bramoſo)

Limbac con i ſuoi ſi rende prigione dell'Imperatore.

Mãsfelt ſi ritira in Olanda.

Il Trãſiluano prẽde l'armi contra l'Imperatore.

Digitized by Google

moſso) à prender l'armi contro l'Imperatore: a i quali vfficij s'aggiongeuano anco quelli d'alcuni Principi dell'Imperio, per diuertire (à queſto modo) la rouina, la quale di ſopraſtarli preuedeuano: perciò moſſo il Tranſiluano da queſti incentiui, mandò il Conte dalla Torre ſuo Ambaſciatore alla Porta in Conſtantinopoli, per hauere dal Gran Turco aiuti, in queſta ſua moſſa. Giunto colà queſto Conte, & eſſendo dell'Imperatore nemiciſſimo, fattoſi co'l mezo d'vn groſſo donatiuo amico il primo Viſir, dicendo; come l'Imperatore ſoggiogata che haueſſe la Germania, haurebbe poi moſſo l'armi vittorioſe contro gli Ottomani, ſeppe queſto negotio coſi ben maneggiare, che de' groſſi aiuti n'hebbe la promeßa; promettendo egli all'incontro al Turco cinque Città nell'Ongaria, & annualmente pagarli quaranta milla Tolleri. Il Tranſiluano poi ſotto preteſto, che mantenuto non gli foße quello, che gli era ſtato promeſſo in Niclasborgo; con ſeßanta milla perſone (per la maggior parte Turchi) e dodeci pezzi di artigliaria di Tranſiluania partendoſi, e paſſando il fiume Teiſa, ne' luoghi dell'Imperatore ſi ſpinſe; de' quali alcuni ne acquiſtò con poca fattica, & altri à patti reſi gli furono: e tra gli acquiſtati vna fù la Città di Tirna, (con qualche nota però di tradimento di chi la guardaua) e quiui fece egli alcune perſone di commando, con alcuni Padri Gieſuiti prigioni: & entrati poſcia li ſuoi nell'Iſola del Danubio, sforzarono molti luoghi à giurarli fedeltà; cercando ad ogni poter loro di chiuder li paſſi à Giauarino, Comar, & Caſtel nuouo, ſcorrendo ſino ne' borghi di Poſſonia: dal che moſſi molti Paeſani (li proprij luoghi abbandonando) nelle fortezze ſi riduſſero. Da queſta incurſione moſſo l'Imperatore, fece ben toſto porre ſotto il comman-

manda il Cõte dal la Torre alla Porta per aiuti.

Acquiſta Tirna.

Digitized by Google

commando del Conte di Montenero le militie, le quali nella Boemia, Sleſia, e Morauia ſi ritrouauano, raffermando ſei milla Coſacchi, che già licentiati haueua: & con tutta queſta gente nell'Ongaria lo ſpinſe: e perche il Conte dalla Torre ſi laſciaua intendere, di volerſi ritrouare il proſſimo San Martino (à celebrar la feſta di queſto Santo) nella Città di Praga; oue per certa ſpia haueuaſi, che principalmente foſſe diriz-zato il penſiero del Tranſiluano; che perciò à queſta Città furono fatte alcune nuoue fortificationi, e chiuſe alcune porte di eßa. Furono anco intercette alcune lettere ſcritte dal Torriano ad alcuni Baroni Boemi, nelle quali narraua le promeſſe hauute in Conſtantinopoli; le quali coſe cagionarono tanta diffidenza nell'Imperatore verſo i Cittadini, & in particolare verſo i proteſtanti, che furono diſarmati, come anco gli aiutanti delli artefici: prohibendoſi ſotto graui pene, il venderli altre armi: e fù parimente ordinato, che dalle ville, e luoghi aperti foßero condotte nella Città, & luoghi forti tutte le biade; acciò ſe qualche ſcorreria de' nemici in quel Regno ſeguiße, non haueßero per la commodità de viueri, à poteruiſi mantenere. Fece preſidiare l'Imperatore nella Sleſia li due Principati di Oppolen, & Ratibor, conceſſi già al Tranſiluano; ſi che gionto colà vn ſuo Commißario, il Gouernatore lo fece prigione. Entrò il Tranſiluano tutto furioſo nella Morauia, prendendoui molte terre: & il Torriano hauendo ſeco il Ieregentorf, & altri ribelli, ricercò il Gouernatore di Niclasborgo à douerſi arrendere, promettendoli ſalua l'vſcita, e quattro meſi di paga: al che queſto Gouernatore riſpoſe; non ſapere, s'egli foße Chriſtiano, o nò; poiche facendo di Chriſtiano profeſſione, hora lo vedeua fatto capo di militia

Conte Montenero Capitano dell'Imperatore.

Prouiſioni dell'Imperatore.

militia Ottomana conducendola a ſpargere il ſangue de' Chriſtiani, & altri condur con eſſi in miſera ſeruitù: e che quanto poi all' arrenderſi, doueße andar a cominciar il trattato, che con buone cannonate gli hauerebbe riſpoſto. Condottoſi il Montenero al Tranſiluano vicino, con vna gagliarda ſcaramuccia, lo ſforzò à ritirarſi a due leghe lontano: e più anco ſforzato l' haurebbe, ſe numero maggiore di cauallaria haueſſe hauuto; non potẽdoſi coſi l'infantaria auãzare, eſſendo nella cauallaria il nemico di forze alle ſue ſuperiore: dalla qual ritirata cõmoßo il Tranſiluano, riunì tutt' il ſuo eßercito in vno, e di nuouo per affrontarſi con gli Imperiali andò: ma il Montenero conoſciutoſi di forze aſſai al nemico inferiore, riduße l' eſſercito in vna terra di fortiſſimo ſito, e difficile da eſſerne ſcacciato, eſſendo poſta entro alcune fangoſe paludi; e quiui cõ forti trinciere ſi circondò. Furono in queſto luogo gl' Imperiali coſì ſtrettamente aſſediati, che ſtettero per molte ſettimane, ſenza poter da parte alcuna riceuer vettouaglie: onde furono aſtretti à mangiar ſino que' caualli, che nelle ſcaramuccie ammazzati gli erano, e molti anco de' loro proprij ne ammazzarono, per mancamento di ſtrami da dargli da mangiare: hauendoli dato ſino di quelle paglie, che per coperto di molte di quelle caſe ſeruiuano. Riſolſeſi vn giorno il Tranſiluano, d' aſſaltar entro le proprie Trinciere gl' Imperiali, e perciò chiamato à ſe vn gran numero di Turchi, e ſcendendo da cauallo, poſto mano alla ſcimitarra gli eſſortò à ſcender anch' eſſi, e ſeguitarlo: al che li Turchi riſpoſero; come ne anco, ſe il loro gran Signore ciò commandato gli haueße, l' hauerebbono fatto; e che queſto ſuo valoroſo penſiero poteua ben porre in eſſecutione con li ſuoi Ongari: volendo eſſi à cauallo, e non à

Imperiali aſſediati dal trã ſiluano.

piedi

piedi guerreggiare: e così restò egli d'assaltar gl'Imperiali, ridotti (per scarsità de' viueri) in molto mal stato. Et alla pur fine sarebbero capitati male (hauendoli gli nemici serrato anco vn passo, il quale con la scorta d'vn villano per quella palude aperto si haueuano) se Iddio aiutati non gli hauesse con la fama, che si sparse nel campo nemico, come veniuano à quella volta in aiuto delli assediati quaranta milla soldati: la qual voce pose il Transiluano in qualche pensiero, hauendo anco dubbio, di non essere da Turchi abbandonato, come quelli che essendo hormai carichi di preda, e di prigioni, & essendo la Vernata assai vicina, se ne sarebbero volontieri alle Case loro ritornati: nel qual pensiero maggiormente si confermò, quando dal Bassà li fù negata la liberatione di tanti Christiani, che appresso à Turchi si ritrouauano prigioni. Spinto dunque da queste difficoltà il Transiluano diede orecchio al trattato di sospensione d'armi, dal Palatino d'Ongaria promosso, & permettendo libere à gl'Imperiali le vettouaglie, di molta angustia gli liberò; alcuni de' quali così erano stati dalla fame astretti, che volendosi poi troppo prestamente satollare, ne morirono: e condottosi poi à parlamento con il Generale Imperiale, si dichiarò; come à questa mossa d'armi non si era posto per infestar li stati di sua Maestà: mà che hauendo hauuto certa contezza; come finite che fossero le Guerre di Germania, trattauasi, di leuare à lui la Transiluania; haueua più tosto voluto preuenire, che aspettar la guerra in casa propria; & anco acciò intieramente mantenuto li fosse, quanto in Niclacborgo gli era stato promesso. Partendosi poi di Morauia nell'Ongaria se ne ritornò; & in Tirna da se li Turchi licentiò: li quali in quat-

Il Transiluano ritorna in Ongharia, & licentia li Turchi.

tro truppe diuisi con la preda, e prigioni verso il Paese loro s'incaminarono: ma da gl'Ongari furono assaliti, e malmenati; poiche la prima truppa fermatasi tra gli due fiumi Nitria, e Maiza, furono dal Signor Nicolò Estrassi assaliti, e rotti, leuandoli parte del bottino, e molti prigioni, che seco conduceuano. Il giorno seguente riunitisi questi Turchi sparsi, si posero la notte in camino, per passar quella medema notte la Nitria sopra vn ponte, non molto da Castel nouo lontano: ilche hauendo preueduto di già l'Estrassi, haueua fatto rompere questo ponte all'opposta ripa: siche giuntiui auanti giorno li Turchi, molti nel fiumme s'affogarono, prima che si accorgessero esser il Ponte rotto; negl'altri vrtando con molto valore l'Estrasi, finì di dissiparli; pochi saluandosene col nuoto de' Caualli. Il terzo giorno poi, (che fù il ventesimo nono di Nouembre) capitò pur à questo passo vn'altra grossa truppa de' Turchi (i quali di quanto à Compagni incontrato fosse nulla sapeuano) e questa anche assaltata dal valoroso Ongaro, fù (come l'altra) fugata, e rotta; racquistando da questi (come da i primi fatto haueua) il bottino, e molti Christiani schiaui, li quali furono liberamente lasciati alle case loro ritornare: con la nuoua delle quali vittorie, mandò all'Imperatore à presentare molte delle insegne guadagnate. E perche li Gouernatori di Comar, e Giauarino erano da lui stati auisati di questa ritirata de' Turchi: questi da loro presidij vscendo in bruscа de' nemici, & abbattutisi in vna frotta, quali verso Albaregale marchiana l'assaliro-no vccidendone settecento, & il rimanente ponendo in vergognosa fuga; e facendo anch'essi di grosso bottino acquisto, & molti schiaui parimente liberando: & il Transiluano partendosi

rendosi da Tirna, e l'Ongaria abbandonando, nella Transiluania ritornò: e così à guisa di furioso Torrente questo Principe ritornandone à casa dopò non molti giorni della sua partenza di là; apportò solamente danni à i miseri paesani. Nel principio poi dell'anno mille seicento vintiquattro, essendo in Roma seguita la liberatione del Cardinal Clessel reintegrato alle sue prime dignità; gionsero in Vienna gli Ambasciatori del Principe di Transiluania, per trattare (conforme all'accordato nella sospensione d'armi) la pace per il suo Signore con la Maestà Cesarea; mà quando difficoltà, quando sospetti fraponendosi, non si haueua cosa buona potuto concluderne: & in tanto sentendo l'Imperatore, come il nemico di genti, & d'amici si prouedeua, anch'egli facendo di nuouo gente radunare, al Conte di Montenero la consegnò: e prolongatasi poi la sospensione d'armi sin'à tutto il prossimo Maggio ritornando di nuouo à Vienna gl'Ambasciatori Transiluani, e del Regno d'Ongaria il detto mese dopo alcuni trattati fù la pace conclusa, con la specificatione di trenta Capitoli, aggiustanti le difficoltà, che verteuano: e banchettati poi da Sua Maestà questi Ambasciatori cõ molta magnificenza, e di ricchi doni regalati, a'loro Signori fecero ritorno. Era stato (come s'è detto) della dignità Elettorale inuestito il Duca Massimiliano di Bauiera, alla cui cerimonia interuenire nõ vi vollero gli Ambasciatori di Brãdeborgo, di Saßonia, e del Rè Cattolico; e per tanto (à questo effetto) vn nuouo Conuento Elettorale fù tenuto in Sleusinghen, oue in persona interuennero li Elettori di Magonza, e di Saßonia con altri Principi, & Ambasciatori, tra quali vno ve ne fù del Rè Cattolico: e vi interuenne anco, come Ambasciatore dell'Elettore

Il Transiluano ritorna nella Trãsiluania.

1624

Il Cardinal Clessel reintegrato.

Pace conclusa tra l'Imperatore, & Transiluano.

Da gl'Elettori di Magõza & Saßonia viene accettato & riconosciuto per Elettor Palatino il Duca di Bauiera.

di Bauiera il Conte di Tillì nella persona del quale tutti attendeuano, ammirando il suo sommo valore, e le sue fortunate Imprese. Conclusero in questo Conuento vnitamente questi Signori, di non volersi opporre alla volontà di Sua Maestà Cesarea; compiacendolo, in accettare, e riconoscere il Duca Bauaro per vero, e legitimo Elettore Palatino: il che stabilitosi, partì l'Elettor di Magonza, e con lui il Conte di Tillì per Norimbergo: oue il nuouo Elettore si trasferì à prestar il giuramento al Collegio Elettorale: la qual cerimonia finita, ciascheduno alle proprie case se ne ritornò: Passò questo anno senz'altro di memorabile nella Germania; attendendosi solo nell'Inghilterra, & altroue à pratiche, e prouisioni per rimetter in stato il già Conte Palatino, e passando per questo effetto in Inghilterra il Conte di Mansfelt: ilquale fù da quel Rè, e dal Principe suo figliuolo accarezzato, & honorato molto; assegnandoli vna grossa prouisione annuale: e fù anco per questa medema cagione, alla Corte di Francia dal Rè Inglese spedito. Era di già ritornato da Spagna il Principe di Gales, senza l'effettuatione del matrimonio, per il quale sin colà si era condotto: & per ciò ritrouauasi non poco alterato d'animo contro il Rè Cattolico: La onde intimatosi vn parlamento de i Stati di quel Regno in Londra, per il ventesimo quarto giorno di Febraro di quest' anno, il Duca di Buchingan fauoritissimo del Principe, essendo con lui stato in Spagna, diede d'ogni negotio parte à quei Signori del Parlamento: cioè, che il Rè di Spagna non haueua mai hauuto certo pẽsiero di restituire il Palatinato, ancorche l'Infanta di Brusselles haueße dato parola di sicurezza d'hauere ogni potestà, à questi affari spettanti; le quali

Mansfelt in Inghilterra, & poi riandato in Francia.

Buchingan nel Parlamẽto di Londra da conto del negotiato del matrimonio con l'Infanta di spagna, & della restitutione del Palatino.

li promeſſe fecero, che la Maeſtà del Rè della gran Bertagna lor Signore, dal Palatino richiamaſſe il Conte di Manſfelt, e depoſitaſſe la Città di Franchental: che richieſta poi l'Infanta, d'hauer à diſarmare nel Palatinato; queſta riſpoſe, eſſer neceſſario ſcriuerne in Spagna, non tenendo ordine in queſto particolare; perilche il Rè loro Signore ſpedì il ſuo Portiero maggiore à quella Corte, sì per queſto effetto, come per quello dell'accaſamento del Principe già promeſſo, con ordine, di non hauerſi à trattenere in Spagna più che dieci giorni; e gionto colà il Portiero, hebbe certa promeſſa dal Digbi Ambaſciatore Ingleſe reſidente appreſſo il Rè di Spagna, come, e nell'vno, e nell'altro vi era ſperanza di buona riuſcita: che il detto Portiero deſiando di ritornare al ſuo Signore con qualche ſicurezza, ne parlò con il Conte d'Oliuares Conſigliero di quel Rè, dal quale hebbe in riſpoſta; come queſti due negotij non erano molto lontani dalla cõcluſione loro: le quali parole, e le buone lettere dell'Ambaſciatore Digbi furono la cagione, che il Principe quella riſolutione faceſſe, di paſar in Spagna, credendoſi, eſſere aggiuſtato il tutto: oue gionto che fù, ritrouò eſſerui molti particolari frapoſti, tra i quali; che prima di ſpoſar l'Infanta egli doueſſe dichiararſi Cattolico: perilche volſe il Principe in Inghiterra tornare; quando di Corte nuoue promeſſe vſcirono, con ſperanza di terminarſi il tutto nello ſpatio di quattro ſettimane; ricercandoſi à queſto il Placet dal Pontefice Romano; il quale alla pur fine venne, mà con molte riſerue: alle quali coſe il Principe mai volle acconſentire; ancorche il Digbi lo conſigliaſſe à fingerſi (almeno in apparenza) Cattolico ſino al ſuo ritorno nel proprio Regno: e quanto alli negotij al Palatinato

tinato appartenenti il Rè di Spagna rispose; che questo conueniua trattarsi vnitamente con l'Imperatore: delle quali cose rimanendone il Principe oltremodo disgustato, di colà se ne partì, non essendogli stato in tanto tempo permesso (altro che vna volta) di potere con l'Infanta Maria ragionare. Dopò questa narratiua il Rè con parole eleganti mostrò l'affetto suo verso di loro, pregandoli; poiche era escluso che per amicabile trattato potesse il Genero, & i nepoti ne i stati paterni essere riposti: esso con la prudenza loro consigliassero il modo: sopra del che consultato, risposero, come il modo ritrouato haueuano; ma che chiedeuano à Sua Maestà l'infrascritte cose: prima; di non hauersi à passare più auanti col matrimonio di Spagna: secondo; che essendosi sin hora questo particolare trattato col mezo d' Ambasciarie, nelle quali senz'alcun profitto grosse somme di danari consumate si erano, per l'auuenire gli danari non douessero esser' impiegati in altro che nella guerra: Terzo; douesse Sua Maestà dichiarasi nemico del Rè di Spagna, come quello; che non solo in poca stima hauesse la Corona d' Inghilterra; ma perseguitasse anco quelli della Riformata Religione; & hauesse scacciato dai Stati proprij li figliuoli della figlia di Sua Maestà: e che all'incontro essi per la recuperatione del Palatinato prometteuano di volerue gran somma di dannari contribuire, con i quali haurebbono vn grosso Essercito assoldato, da mandar in Germania; & vna potente armata posta in Mare, da inuiarsi verso le riuiere di Spagna à danno di quei Regni: promesse in vero grandi, mà la riuscita seco portò assai minori gli effetti; e questi anco poco, ò niun frutto apportarono, come nel progresso potrassi benissimo vedere. Fù di nuouo in

Li Signori del parlamento riuocano dal rè d' Inghilterra tre cose.

1 2 3

Inghil-

Inghilterra probibito il *ſacrificio ſacratiſſimo della Meßa*, *sbanditi tutti li Religoſi Cattolici*; *ſpecificando particolarmente li Gieſuiti*; *e diſarmati li Cattolici di quel Regno*. *Poſe circa il fine d'Agoſto il Marcheſe Spinola l'aßedio alla forte piazza di Bredà*, *cingendola con trinciere*, *ridotti*, *e forti reali*, *così al d'intorno*, *che non fù poſſibile per ſpatio di dieci meſi* (*che queſto aſſedio durò*) *il poterui entro coſa alcuna condurui*: *&* *per meglio aſſicurare il ſuo campo da ogni tentatiuo*; *chiamò egli nelli Paeſi baſſi il Conte Henrico di Berga con la ſua gente*; *ilquale nel marchiare à quella volta di Cleues*, *e d'altri luoghi di quel contorno s'inſignorì*: *e nel ſeguente libro toccaremo breuemente al ſuo tempo le particolarità di queſto aſſedio*. *Fù tenuto anco il Meſe di Ottobre in Aga vna Congregatione d'Ambaſciatori de' Principi*, *per la recuperatione del Palatinato*; *oue interuennero anco il* **Conte di Mansfelt**, **e Alberſtat**: **dopò la quale il Mansfelt** *in Inghilterra paßò*, *per di là condurre deciotto milla ſoldati*, *di già arollati in quel Regno*, *nel qual paſſaggio aſſalita da vna terribile procella la Naue*, *che li conduceua vi perì*: *ſopra la quale* (*oltre il molto valore di diuerſe coſe*, *che ſi perdè* (*fece naufragio tutta la gẽte*, *e fra quelli cẽto*, *e vinti otto vfficiali da guerra*; *&* *il Conte eſſendo vn'hora e meza* (*prima che ciò ſeguiſſe*) *montato ſopra vn deſtro legno*, *dopò molto trauaglio à ſaluamento in Inghilterra ſi ricondußе*, *che fù verſo il fine di queſt'anno mille ſeicento*, *e vintiquattro*. *Nel quale pure paßò à miglior vita in Spagna*, *nella Città di Madril l'Arciduca Carlo*, *ilquale partitoſi di Germania*, *e paſſato per Milano*, *& imbarcatoſi in Genoua*, *era giunto in quella Città il ventеſimo quarto giorno di No-*

Spinola aſſedia Bredà.

Naufragio della Naue oue era il Mãsfelt.

Mansfelt doppo molto trauaglio in Inghilterra.

Morte in Madril dell'Arciduca Carlo.

uem-

uembre: mà ben tosto dopò la sua giunta infermatosi, & essendosi per lui ricorso ad ogni rimedio e humano, & Diuino, alla fine piacque alla Diuina Maestà à se chiamarlo il ventesimo sesto giorno di Decembre, essendo queste l'ultime parole, che nello spirare dell'Anima questo Cattolico Prencipe espresse: Sanctissime Iesus, ne me deseras in hora mortis: Fù poi il corpo con Regal Funerale nell'Escuriale sepelito; & il cuore (conforme à quello, che prima del morire ordinato haueua) entro vn vaso d'oro mandato à Nissa, nella Slesia, & in quella Cathedrale riposto.

Il fine del Quinto Libro.

LIBRO

Digitized by Google

GVERRE
DI GERMANIA
LIBRO SESTO.

TRasse il principio dell'anno di nostra salute mille seicento, e vinticinque gl'occhi, e gli animi di cadauno alla nostra Italia; hauendo il Sommo Pontefice Vrbano Ottauo (conforme all'antico costume dell'Apostolica Romana Chiesa) aperto in Roma l'Anno Santo, & publicato il Giubileo generale: ne questa era sola la cagione, mà d'auantaggio le due rotture di Guerra; l'vna del Duca di Sauoia contro Genouesi, e l'altra dell'armi del Rè Christianissimo nella Valle Tellina. Mà perche non è nostro pensiero il descriuere queste guerre, ne lasciaremo la cura ad altri, e ritornaremo in Germania, oue con debili fattioni manteneuasi in piedi la guerra dalli Ministri delli due Principi di Naiborgo, e Brandemborgo nelli Stati di (leues: il primo fauorito da' Spagnoli, & Imperiali, & il secondo dai Stati d'Olanda; con l'aiuto de' quali il Collonello Quado con trecento caualli, e cinquanta moschettieri sorprese (nell'aprirsi il mattino la Porta) la Cittadella di Vrna, presidiandola à nome dell'Elettore di Brandemborgo; e saccheggiato vn Villagio vicino à Diseltrof; tosto vscendoli contro la gente di Naiborgo furono rotti, toltoli il bottino, & cinquanta soldati fatti prigioni, diecenoue de' quali furono impiccati, 1625

Iubileo.

prencipe di Naiborgo fauorito da' spagnoli, & Imperiali.

prencipe di Brandemborgo da Olandesi.

Vrna presa à nome di Brandemborgo.

La gente di Naiborgo li rompe.

& à sei troncata la testa. Il Collonnello Gent pur con gente di Brandemborgo, sorprese nelli confini di Vestfalia la Città di Saest, lasciandone vscire saluo il Presidio: e nella quale Città fece grosso bottino di munitioni, con qualche somma anco di denari: e prese parimente due altri luoghi quiui vicino entroponendoui presidio; con che pose non picciola gelosia à quei di Lippstat, essendo vno di questi luoghi situato sopra il fiume Lippa, e non molto da questa Città lontano. In Inghilterra intanto era stata assoldata molta gente sotto il comando del Conte di Mansfelt; & altra soldatesca era stata arollata nella Francia, commandata dall' Halberstat: Laonde il Mansfelt imbarcatosi di Febraio con la gente Ingleſe, giunse con molt' applauso à saluamento nel Porto di Elissinghen nella Zelanda. Nel qual tempo anco l' Halberstat passato da Londra à Cales, quiui la sua gente nel principio di Marzo imbarcò: mà prima che di quì partisse (cioè il settimo giorno di quel Mese) sorse così tempestosa borasca, che con la gran crescente dell' acqua e furia de' venti, alcune Naui naufragarono con sommersione di quantità d' huomini, & di caualli sopra di quelle caricati: e giunse poi ancor egli con l' auanzo della Gente à saluamento nè Paese de' Stati, e con il Mansfelt si congiunse. Per la venuta di questa gente il Marcheſe Spinola di commissione della Serenissima Infanta diede molti ordini nelle Prouincie obedienti: ponendo molta gente alle frontiere di Francia, & ordinando anco à Paesani di star pronti per ogni caso: e rinforzò il Presidio di molte piazze. Chiese anco l' Infanta gente all' Imperatore, e vi passò l' Anholt con vn Reggimento d' Infantaria, e due milla, e cinquecento caualli, col quale poi egli fù mandato per rinforzo del

Saest sorpresa da quelli di Brãdemborgo.

Mãsfelt, & Halberstat partiti da Inghilterra si congiongono nel paese de' stati.

Cam-

campo sotto Bredà: il cui assedio haueua lo Spinola con molto ardore continuato: hauendo posto (con molta sua lode) rimedio à tutti gl'incommodi della soldatesca, particolarmente nel cuore della Vernata (oue al freddo, & alle necessità del vitto sempre prouidde con gran vigilanza) e riducendo quella Piazza à stretto partito. Premeua oltre modo al Principe Mauritio, che questo luogo perdere si doueße; sì per eßer suo patrimonio; com'anco per eßere di molta consequenza: e per tanto raccolse egli (sino al Mese di Settembre dell'anno passato) la sua gente, e sotto la Città di Cleues s'accampò, oue settecento Spagnoli di Presidio si ritrouauano, quali dopò d'hauer aspettato la batteria; e veduto come il Nemico con vna mina haueua ridotto il Castello in cattiuo stato di potersi diffendere, si arresero, salue le vite; concedendoli il Principe, di potere con essi loro portarne le spade, e non altro, ancorche per il rimanente molte instanze facessero. E perche questa Città non poteße più à nemici seruire, fece le porte, & nuoue fortificationi abbattere; rendendo parimente il Castello al tutto inutile: & il fratello Henrico Federico hebbe parimente con poca fatica Mondembergo. Doppo di ciò congionte ambidue di nuouo le forze, passando vicino al forte di Santo Andrea la Mosa sopra d'vn Ponte con cento, e ottanta compagnie di fanti, & trent'otto cornette di caualli, per soccorrerne Bredà s'incaminarono; hauendo d'auantaggio due milla carri, con le bisogne dell'Eßercito, grosso numero d'artiglierie, e comitiua numerosa di nobilissimi Caualieri. Andaua di vanguardia il fratello Henrico Federico; il Principe guidaua il corpo della battaglia; & il Conte Ernesto di Nassaù commandaua la retroguardia; e con questo bell'ordine mar-

La Città di Cleues si rende al Prencipe Mauritio.

Et Mondembergo à suo fratello.

di Bauiera il Conte di Tillì nella persona del quale tutti attendeuano, ammirando il suo sommo valore, e le sue fortunate Imprese. Conclusero in questo Conuento vnitamente questi Signori, di non volersi opporre alla volontà di Sua Maestà Cesarea; compiacendolo, in accettare, e riconoscere il Duca Bauaro per vero, e legitimo Elettore Palatino: il che stabilitosi, partì l'Elettor di Magonza, e con lui il Conte di Tillì per Norimbergo: oue il nuouo Elettore si trasferì à prestar il giuramento al Collegio Elettorale: la qual cerimonia finita, ciascheduno alle proprie case se ne ritornò: Passò questo anno senz'altro di memorabile nella Germania; attendendosi solo nell'Inghilterra, & altroue à pratiche, e prouisioni per rimetter in stato il già Conte Palatino, e passando per questo effetto in Inghilterra il Conte di Mansfelt: ilquale fù da quel Rè, e dal Principe suo figliuolo accarezzato, & honorato molto; assegnandoli vna grossa prouisione annuale: e fù anco per questa medema cagione, alla Corte di Francia dal Rè Inglese spedito. Era di già ritornato da Spagna il Principe di Gales, senza l'effettuatione del matrimonio, per il quale fin colà si era condotto: & per ciò ritrouauasi non poco alterato d'animo contro il Rè Cattolico: La onde intimatosi vn parlamento de i Stati di quel Regno in Londra, per il ventesimo quarto giorno di Febraro di quest' anno, il Duca di Buchingan fauoritissimo del Principe, essendo con luì stato in Spagna, diede d'ogni negotio parte à quei Signori del Parlamento: cioè, che il Rè di Spagna non haueua mai hauuto certo pẽsiero di restituire il Palatinato, ancorche l'Infanta di Brusselles haueße dato parola di sicurezza d'hauere ogni potestà, à questi affari spettanti; le qua-

Mansfelt in Inghilterra, & poi riandato in Francia.

Buchingan nel Parlamẽto di Londra da conto del negotiato del matrimonio con l'Infanta di spagna, & della restitutione del Palatino.

li

li promeſſe fecero, che la Maeſtà del Rè della gran Bertagna lor Signore, dal Palatino richiamaſſe il Conte di Manſfelt, e depoſitaſſe la Città di Franchental: che richieſta poi l'Infanta, d'hauer à diſarmare nel Palatinato; queſta riſpoſe, eſſer neceſſario ſcriuerne in Spagna, non tenendo ordine in queſto particolare; perilche il Rè loro Signore ſpedì il ſuo Portiero maggiore à quella Corte, sì per queſto effetto, come per quello dell'accaſamento del Principe già promeſſo, con ordine, di non hauerſi à trattenere in Spagna più che dieci giorni; e gionto colà il Portiero, hebbe certa promeſſa dal Digbi Ambaſciatore Ingleſe reſidente appreſſo il Rè di Spagna, come, e nell'vno, e nell'altro vi era ſperanza di buona riuſcita: che il detto Portiero deſiando di ritornare al ſuo Signore con qualche ſicurezza, ne parlò con il Conte d'Oliuares Conſigliero di quel Rè, dal quale hebbe in riſpoſta; come queſti due negotij non erano molto lontani dalla cõcluſione loro: le quali parole, e le buone lettere dell'Ambaſciatore Digbi furono la cagione, che il Principe quella riſolutione facceſſe, di paſſar in Spagna, credendoſi, eſſere aggiuſtato il tutto: oue gionto che fù, ritrouò eſſerui molti particolari frapoſti, tra i quali; che prima di ſpoſar l'Infanta egli doueſſe dichiararſi Cattolico: perilche volſe il Principe in Inghiterra tornare; quando di Corte nuoue promeſſe vſcirono, con ſperanza di terminarſi il tutto nello ſpatio di quattro ſettimane; ricercandoſi à queſto il Placet dal Pontefice Romano; il quale alla pur fine venne, mà con molte riſerue: alle quali coſe il Principe mai volle acconſentire; ancorche il Digbi lo conſigliaſſe à fingerſi (almeno in apparenza) Cattolico ſino al ſuo ritorno nel proprio Regno: e quanto alli negotij al Palatinato

tinato appartenenti il Rè di Spagna rispose; che questo conueniua trattarsi vnitamente con l'Imperatore: delle quali cose rimanendone il Principe altremodo disgustato, di colà se ne partì, non essendogli stato in tanto tempo permesso (altro che vna volta) di potere con l'Infanta Maria ragionare. Dopò questa narratiua il Rè con parole eleganti mostrò l'affetto suo verso di loro, pregandoli; poiche era escluso che per amicabile trattato potesse il Genero, & i nepotini e i stati paterni essere riposti: esso con la prudenza loro consigliassero il modo: sopra del che consultato, risposero, come il modo ritrouato haueuano; ma che chiedeuano à Sua Maestà l'infrascritte cose: prima; di non hauersi à passare più auanti col matrimonio di Spagna: secondo; che essendosi sin hora questo particolare trattato col mezo d' Ambasciarie, nelle quali senz'alcun profitto grosse somme di danari consumate si erano, per l'auuenire gli danari non douessero esser' impiegati in altro che nella guerra: Terzo; douesse Sua Maestà dichiarar si nemico del Rè di Spagna, come quello; che non solo in poca stima hauesse la Corona d' Inghilterra; ma perseguitasse anco quelli della Riformata Religione; & hauesse scacciato dai Stati proprij li figliuoli della figlia di Sua Maestà: e che all'incontro essi per la recuperatione del Palatinato prometteuano di volerue gran somma di dannari contribuire, con i quali haurebbono vn grosso Essercito assoldato, da mandar in Germania; & vna potente armata posta in Mare, da inuiarsi verso le riuiere di Spagna à danno di quei Regni: promesse in vero grandi, mà la riuscita seco portò assai minori gli effetti; e questi anco poco, ò niun frutto apportarono, come nel progresso potrassi benissimo vedere. Fù di nuouo in

Li Signori del parlamento riuocano dal rè d' Inghilterra tre cose.

1 2 3

Inghil-

Inghilterra prohibito il ſacrificio ſacratiſſimo della Meſſa, sbanditi tutti li Religoſi Cattolici ; ſpecificando particolarmente li Gieſuiti; e diſarmati li Cattolici di quel Regno. Poſe circa il fine d' Agoſto il Marcheſe Spinola l'aßedio alla forte piazza di Bredà, cingendola con trinciere, ridotti, e forti reali, così al d'intorno, che non fù poſſibile per ſpatio di dieci meſi (che queſto aſſedio durò) il poterui entro coſa alcuna condurui: & per meglio aſſicurare il ſuo campo da ogni tentatiuo; chiamò egli nelli Paeſi baſſi il Conte Henrico di Berga con la ſua gente; ilquale nel marchiare à quella volta di Cleues, e d'altri luoghi di quel contorno s'inſignorì: e nel ſeguente libro toccaremo breuemente al ſuo tempo le particolarità di queſto aſſedio. Fù tenuto anco il Meſe di Ottobre in Aga vna Congregatione d' Ambaſciatori de' Principi, per' la recuperatione del Palatinato; oue interuennero anco il Conte di Mansfelt, e Alberſtat: dopò la quale il Mansfelt in Inghilterra paßò, per di là condurre deciotto milla ſoldati, di già arollati in quel Regno, nel qual paſſaggio aſſalita da vna terribile procella la Naue, che li conduceua vi perì: ſopra la quale (oltre il molto valore di diuerſe coſe, che ſi perdè (fece naufragio tutta la gẽte, e fra quelli cẽto, e vinti otto vfficiali da guerra; & il Conte eſſendo vn' hora e meza (prima che ciò ſeguiſſe) montato ſopra vn deſtro legno, dopò molto trauaglio à ſaluamento in Inghilterra ſi ricondußc, che fù verſo il fine di queſt' anno mille ſeicento, e vintiquattro. Nel quale pure paßò à miglior vita in Spagna, nella Città di Madril l'Arciduca Carlo, ilquale partitoſi di Germania, e paſſato per Milano, & imbarcatoſi in Genoua, era giunto in quella Città il ventеſimo quarto giorno di No-

Spinola aſſedia Bredà.

Naufragio della Naue oue era il Mãsfelt.

Mansfelt doppo molto trauaglio in Inghilterra.

Morte in Madril dell' Arciduca Carlo.

uem-

uembre: mà ben tosto dopò la sua giunta infermatosi, & essendosi per lui ricorso ad ogni rimedio e humano, & Diuino, alla fine piacque alla Diuina Maestà à se chiamarlo il ventesimo sesto giorno di Decembre, essendo queste l'ultime parole, che nello spirare dell'Anima questo Cattolico Prencipe espresse: Sanctissime Iesus, ne me deseras in hora mortis: Fù poi il corpo con Regal Funerale nell'Escuriale sepelito; & il cuore (conforme à quello, che prima del morire ordinato haueua) entro vn vaso d'oro mandato à Nissa, nella Slesia, & in quella Cathedrale riposto.

Il fine del Quinto Libro.

LIBRO

Digitized by Google

GVERRE
DI GERMANIA
LIBRO SESTO.

Trasse il principio dell'anno di nostra salute mille seicento, e vinticinque gl'occhi, e gli animi di cadauno alla nostra Italia; hauendo il Sommo Pontefice Vrbano Ottauo (conforme all'antico costume della Apostolica Romana Chiesa) aperto in Roma l'Anno Santo, & publicato il Giubileo generale: ne questa era sola la cagione, mà d'auantaggio le due rotture di Guerra; l'vna del Duca di Sauoia contro Genouesi, e l'altra dell'armi del Rè Christianissimo nella Valle Tellina. Mà perche non è nostro pensiero il descriuere queste guerre, ne lasciaremo la cura ad altri, e ritornaremo in Germania, oue con debili fattioni manteneuasi in piedi la guerra dalli Ministri delli due Principi di Naiborgo, e Brandemborgo nelli Stati di Cleues: il primo fauorito da' Spagnoli, & Imperiali, & il secondo dai Stati d'Olanda; con l'aiuto de' quali il Collonello Quadro con trecento caualli, e cinquanta moschettieri sorprese (nell'aprirsi il mattino la Porta) la Cittadella di Vrna, presidiandola à nome dell'Elettore di Brandemborgo; e saccheggiato vn Villagio vicino à Diseltrof; tosto vscendoli contro la gente di Naiborgo furono rotti, toltoli il bottino, & cinquanta soldati fatti prigioni, diecenoue de' quali furono impiccati, 1625

Iubileo;

prencipe di Naiborgo fauorito da' spagnoli, & Imperiali.

prencipe di Brandemborgo da Olandesi.

Vrna presa à nome di Brandemborgo.

La gente di Naiborgo li rompe.

& à sei troncata la testa. Il Collonnello Gent pur con gente di Brandemborgo, sorprese nelli confini di Vestfalia la Città di Saest, lasciandone vscire saluo il Presidio: e nella quale Città fece grosso bottino di munitioni, con qualche somma anco di denari: e prese parimente due altri luoghi quiui vicino entroponendoui presidio; con che pose non picciola gelosia à quei di Lippstat, essendo vno di questi luoghi situato sopra il fiume Lippa, e non molto da questa Città lontano. In Inghilterra intanto era stata assoldata molta gente sotto il comando del Conte di Mansfelt; & altra soldatesca era stata arollata nella Francia, commandata dall'Halberstat: Laonde il Mansfelt imbarcatosi di Febraio con la gente Inglese, giunse con molt'applauso à saluamento nel Porto di Elissinghen nella Zelanda. Nel qual tempo anco l'Halberstat passato da Londra à Cales, quiui la sua gente nel principio di Marzo imbarcò: mà prima che di quì partisse (cioè il settimo giorno di quel Mese) sorse così tempestosa borasca, che con la gran crescente dell'acqua e furia de' venti, alcune Naui naufragarono con sommersione di quantità d'huomini, & di caualli sopra di quelle caricati: e giunse poi ancor egli con l'auanzo della Gente à saluamento ne' Paese de' Stati, e con il Mansfelt si congiunse. Per la venuta di questa gente il Marchese Spinola di commissione della Serenissima Infanta diede molti ordini nelle Prouincie obedienti: ponendo molta gente alle frontiere di Francia, & ordinando anco à Paesani di star pronti per ogni caso: e rinforzò il Presidio di molte piazze. Chiese anco l'Infanta gente all'Imperatore, e vi passò l'Anholt con vn Reggimento d'Infantaria, e due milla, e cinquecento caualli; col quale poi egli fù mandato per rinforzo del

Saest sorpresa da quelli di Brãdemborgo.

Mãsfelt, & Halberstat partiti da Inghilterra si congiongono nel Paese de' stati.

Cam-

campo sotto Bredà: il cui assedio haueua lo Spinola con molto ardore continuato: hauendo posto (con molta sua lode) rimedio à tutti gl'incommodi della soldatesca, particolarmente nel cuore della Vernata (oue al freddo, & alle necessità del vitto sempre prouidde con gran vigilanza) e riducendo quella Piazza à stretto partito. Premeua oltre modo al Principe Mauritio, che questo luogo perdere si doueße; sì per eßer suo patrimonio; com'anco per eßere di molta consequenza: e per tanto raccolse egli (sino al Mese di Settembre dell'anno passato) la sua gente, e sotto la Città di Cleues s'accampò, oue settecento Spagnoli di Presidio si ritrouauano, quali dopò d'hauer aspettato la batteria; e veduto come il Nemico con vna mina haueua ridotto il Castello in cattiuo stato di potersi difendere, si arresero, salue le vite; contedendoli il Principe, di potere con essi loro portarne le spade, e non altro, ancorche per il rimanente molte instanze facessero. E perche questa Città non poteße più à nemici seruire, fece le porte, & nouue fortificationi abbattere; rendendo parimente il Castello al tutto inutile: & il fratello Henrico Federico hebbe parimente con poca fatica Mondembergo. Doppo di ciò congionte ambidue di nuouo le forze, passando vicino al forte di Santo Andrea la Mosa sopra d'vn Ponte con cento, e ottanta compagnie di fanti, & trent'otto cornette di caualli, per soccorrerne Bredà s'incaminarono; hauendo d'auantaggio due milla carri, con le bisogne dell'Eßercito, grosso numero d'artiglierie, e comitiua numerosa di nobilissimi Caualieri. Andaua di vanguardia il fratello Henrico Federico; il Principe guidaua il corpo della battaglia; & il Conte Ernesto di Nassaù commandaua la retroguardia; e con questo bell'ordine mar-

La Città di Cleues si rende al Prencipe Mauritio.

Et Mondembergo à suo fratello.

chiando si condusse vicino al campo Spagnolo: per la cui venuta lo Spinola (armati tutti gli posti) pose anch' egli la sua gente all' ordine per la battaglia, per opporsi à Mauritio, se per forza di porre soccorso nella Terra haueße voluto tẽtare. Accãpossi Mauritio vicino al cãpo Spagnolo à meza lega, quiui entro forti ripari fortificãdosi; e mandò poi il fratello per impedire le vettouaglie al cãpo nemico: e questi postosi nel mezo del camino, che và dà Anuersa al campo, vi cagionò qualche mãcamẽto di viueri; onde conuenne à Spagnoli di accompagnare gli Conuogli con molte migliara di soldati, & con il Cannone ancora. Mentre quiui dimorò Mauritio, fece tentatiuo di sorprendere il Castello d' Anuersa: il che se gli veniua fatto, non solo si sarebbe Bredà liberata dall' aßedio, mà haurebbe potuto anco far acquisto dell' istessa Città d' Anuersa; e porre il campo Spagnolo in qualche notabile scompiglio: la qual sorpresa fù ordinata da Mauritio, e tentata in questo modo.

Mauritio tenta di sorprendere Anuersa.

Partì il Gouernatore di Berges sopra la Sonna il duodecimo giorno d' Ottobre con trenta carriaggi, e sopraui le cose accommodate per questa impresa con quattro compagnie di caualli, e quattro milla fanti; il terzo de' quali erano moschettieri, hauendo però sopra moschetti le ruote per caminar la notte più celatamente, e per ingannare maggiormente quel presidio, portarono gli officiali le bande rosse, segno degli Officiali di Spagna, hauendo posto anco sopra le trenta carra gli panni con l' armi di Borgogna; e passarono per due Villaggi tolti da paesani per amici, credendo, che venissero da Lira, ò dal campo sotto Bredà; poiche, senza moto d' ostilità alcuna paßarono auanti con quest' ordine. Due hore dopò la meza notte capitarono al foßo del Castello d' Anuersa; e quiui scaricarono da

car-

carriaggi gl'instromenti preparati per questo effetto, & erano questi sei ponti fatti di tauole, con quattro trauì fortificati, e foderati di tela ben impecciata, hauendo da i capi due grosse punte di ferro; con tale artificio fabricati, che sei soldati poteuano commodamente caminarui al paro; e mediocre quantità sostenere, senza ch'il pōte nell'acqua si profondasse; e così leggiero, che quattro soldati poteuano agiatamente portarne vno: haueuano di più molte scale, di lunghezza di piedi vintisette, fatte di tre pezzi, onde si poteuano con molta prestezza allungare: oltre questo haueuano alcuni petardi, e molti fuochi artificiati. Scarricate queste robbe, con molta celerità gettarono nel fosso due ponti; il che non potè così celatamente seguire, ch'vna sentinella non sentisse vn poco di rumore: cosa che prima non seguì, sì per essere quella notte stata oscurissima, come per vn furioso vento, che soffiaua continuamente: il soldato che seruiua per sentinella subito disse; chi và là? e sentito poscia appoggiar le scale (le quali assai curte riuscirono) sbarrato il suo moschetto, incominciò à gridare: All'arma; onde risposto à questa voce dall'altre sentinelle: all'arma, all'arma: ad vn tratto il Gouernatore armatosi con tutta la soldatesca corse colà, incominciando à tempestare d'archibugiate il nemico: il quale veduto, non poter più fare cosa buona; ritornando à dietro, l'incominciata impresa abbandonò; lasciando nel fosso, e sopra la Ripa di quello quasi tutti gl'istromenti portati per questa impresa. Fece il Castellano vn'hora auanti giorno per l'istessa Porta del soccorso vscire vna scielta banda de' soldati, per danneggiare il nemico: mà questi haueua di già auanzato terreno: portarono però entro il Castello le machine ritrouate, che da cia-

scu-

ſcuno ammirate furono per la ſua ſottile ſtruttura, & artificio. Saputaſi la mattina ſeguente nella Città la cagione del paſſato rumore, n'andarono li Cittadini alle Chieſe à ringratiare Sua Diuina Maeſtà, d'hauerli liberati da pericolo così eminente; & fù anco per ciò cantato ſolennemente il Te Deum laudamus. Inteſo poſcia il Principe Mauritio, com'era andata ſiniſtra queſta impreſa: e vedendo anco, di non poter impedire le vittouaglie al campo Spagnolo: ne meno (ſe non con notabil pericolo) il tentar di ſoccorrere la Piazza aſſediata: il giorno ventеſimo terzo d'Ottobre, poſto il ſuo Eſſercito in ordinanza, e fatto por fuoco nelli alloggiamenti; con bell'ordine quindi ſi leuò, e condottoſi à San Geltrudembergo, compartì la ſoldateſca alle ſtanze, & egli in Haga paſsò; oue dopò alcuni giorni d'infirmità, morſe il venteſimo terzo dì d'Aprile: Così morì Mauritio Prencipe d'Oranges, vno de' primi Capitani de' noſtri tempi; eſſendo ſtato quarant'anni Capitano Generale de i Stati d'Olanda, e Prouincie vnite; dieciotto de' quali con molta ſua gloria, e danno della Corona di Spagna, egli continuatamente guerreggiò; facendo vedere, quanto ne i fatti d'arme, nelle eſpugnationi, nelle ſorpreſe, & in condur trattati egli valeſſe, coſe tutte che furono in lui in ſomma eccellenza: là doue per queſto ei ſi può (con degna ſua lode) riporre nel numero de' primi Capitani, che habbi hauuto il Mondo, mà la fortuna in queſti vltimi anni moſtrataſeli poco fauoreuole, non hauendo potuto impedire la perdita del Palatinato, ne meno quella di Bredà, fece ſopire in qualche parte le ſue famoſe Vittorie: & à lui ſucceſſe nella carica, et nell'heredità de i Stati Henrico Federico il fratello. Tentorono li Stati vn'altra volta il ſoccorſo di Bredà;

morte, & lode del Prencipe Mauritio

A cui ſuccede il fratello.

Tentano li Stati di ſoccorrer Bredà.

in-

inuiandoui le loro genti sotto il Conte di Mansfelt con le genti Inglesi: mà riuscito anco questo tentatiuo vano, la Piazza s'arrese allo Spinola con conditioni honorate il quinto giorno di Giugno. Morì parimente il ventesimo sesto giorno di Marzo Giacomo Stuardo Rè d'Inghilterra; al quale successe nel Regno Carlo Principe di Gales suo vnico figliuolo, maritato nouamẽte con Madama Henrica Maria sorella del Rè Christianissimo: e prima che questo Rè morisse (essendo spirati gli diciotto Mesi del deposito di Erãchental) haueua egli richiesta questa Città all'Infanta, acciò (conforme all'accordato nel deposito) fosse di nuouo riposta nelle sue mani, non essendo seguito l'accordo generale, ne il perdono del Palatino: e mostrossi pronta l'Infanta, per quanto s'apparteneua all'obligo di sua parola; mà vi aggiunse, che li accidenti occorsi dopò il deposito haueuano partorito alcuni effetti, per i quali ella assolutamente non poteua disporne: e perciò rimase Franchental nelle sue mani: tardi accorgendosi il Rè Inglese della sua facilità nel hauer troppo creduto. Haueua di nuouo il Rè di Danimarca instantemente operato con l'Imperatore del Palatino: nel che (incontrando sempre nuoue difficoltà) si diede egli con gli altri Principi della Sassonia inferiore ad armare: e perche correua voce, che queste preparationi fossero contro l'Imperatore; scrisse il detto Rè à Sua Maestà, come questo armare non era che solo, per scuotersi dal collo il giogo, che il Tilli haueua incominciato à porli; hauendo posto presidio in molti luoghi in quelle parti contro le Constitutioni del Paese, e minacciando dell'istesso à gli altri luoghi; e che perciò essi armauano per vietarglielo, e per mantenersi nella libertà de i loro priuilegi; potendo Sua Maestà porre rimedio à tanti mali,

Bredà si rende allo Spinola.

Morte del Rè Giacomo d'Inghilterra. à cui succede Carlo figliuolo.

Tenore delle lettere scritte da Danimarca al Imperatore.

li, e restituire alla Germania la desiderata pace, perdonando al Palatino; come quello che più per malitia altrui, che per proprio volere fallato haueua.

Scrittura dell' Imperator.

Alla lettera di questo Rè l Imperator rispose; assicurando li Stati dell' Inferior Sassonia, di non hauere à riceuere dalle sue armate nocumento alcuno, se però da essi non se lo procacciassero: e passarono altre lettere pure tra'l Rè, l' Imperatore, l'Elettor di Sassonia, il Duca di Brunsuic, li Stati vniti della Saßonia inferiore, & il Generale Tilli, le quali tutte però altro effetto non fecero, che di portar il tempo auanti; Assoldaua alla gagliarda il Rè, non fidandosi del Tilli; ancorche questi hauesse offerto tutta la sua soldatesca per diffesa di quel circolo (mentre però la gente assoldata da lui venisse licentiata) sopra il quale sbandare di soldatesca, con molto calore instaua il Tilli; e tanto più sentendo, come il

Mãsfelt, & Halberstat nella Diocese di Colonia.

Conte di Mansfelt, e l'Halberstat licentiati dal seruitio de gli Stati d'Olanda, con grosso neruo di soldatesca marchiauano verso l'Imperio; e come già erano giunti nella Diocese di Colonia apportando à i sudditi di quell' Arciuescouo notabili danni. Contro di questi fù dal Generale Cesareo spedito il

Anholt contra questi.

Conte di Anholt ritornato di Fiandra con sei milla fanti, & due milla caualli, il qual Conte si pose ne i contorni di Vessel, e di Raimbergo, per osseruare gl' andamenti de' nemici, à quali tentò il decimo settimo di Luglio d' apportare qualche danno; hauendosi con parte de' suoi soldati presentato auanti il Quartiero dell' Halberstat; e stimando, che vscendo questo Prencipe fuori à combattere, l'haurebbe facilmente potuto tirare nella Ragna, hauendo ordinato à questo effetto vna grossa imboscata: Ma il Principe, ò che ne hauesse hauuto notitia

titia, ò sia che lo sospettasse, non volle mai permettere à suoi soldati l'vscita, ancorche se ne mostrassero molto bramosi. L'Elettore di Brandemborgo ancor egli vedendo da tutte le parti, al dintorno al suo Stato così gagliardo incendio di guerra, commandò le sue ordinanze à starsene alestite per difesa; e fece altre necessarie prouisioni per sicurezza del suo Stato. Intanto il Collonello Gent assaltò la Contea di Rauensborgo; nella quale hauendo acquistato la Città di Heruord, hebbe anco per stratagemma la Città di Bilefelt, oue guarnigion Spagnola si ritrouaua: accampossi poscia poco quindi lontano sotto il forte castello di Sparembergo, situato sopra vn erto sasso, & pur da soldatesca Spagnola difeso, e quì diedesi il Collonello con noue cannoni à battere questo luogo. Li difensori chiesero al Tilli presto soccorso; laonde egli (raccolta da tutte le parti la sua soldatesca) inuiò per soccorso loro il Collonello Eruite con otto milla soldati: la cui venuta diffidando il Gent d'aspettare, si leuò dall'assedio: perilche giunto colà l'Eruite, rihebbe Bilefelt, & ogn'altro luogo acquistato prima dal Nemico; al quale permise, che con ottocento de' suoi si potesse liberamente condurre ne i Paesi bassi: soccorso in questo modo il Castello di Sparembergo, il Generale Tilli per preuenire in tutto il Nemico, s'incaminò verso il fiume Veser; e quiui si rese padrone di Herter luogo di passo, e di molta consequenza: e l'hebbe dal Presidio, col mostrarli vna lettera finta del Rè di Danimarca, nella quale appariua, come esso Rè ordinasse loro, che senz'alcun contrasto lo rendessero, e che si ritirassero in Hamalen, come per appunto essi fecero. Occupò anco il Tilli Hobzminden pur sopra questo fiume posto, e di non poco momẽto: e di quì scrisse à gli Stati del Circolo della Sasso-

Acquisto del Tilli.

nia inferiore, cercando di giustificare questi acquisti, con dirli: come seguiuano per assicurare quelle frontiere, quando il Mansfelt, ò altri nemici, e proscritti del Sacro Impero hauessero tentato di fare qualche offesa à quei Stati. Dell'istesso tenore scrisse parimente all'istesso Rè di Danimarca, il quale questi giorni scorse vn mortal periglio, e ciò fù, che mentre egli in Hamalen caualcaua sopra le trinciere, riuedendo le guardie, il suo cauallo spaurito dallo scaricarsi d'vn archibugio, di vn salto precipitò dalle trinciere, e si ruppe il collo: di questa così graue caduta restò così mal concio il Rè, che stette due giorni senza poter esprimere parola alcuna, & hebbe poi molti giorni che fare, al recuperare la pristina sanità. Passarono di nuouo molte lettere trà questi Prencipi, & il Generale Cesareo; ilquale finalmente occupò Hamalen, abbandonato dal Rè; ilquale tratteneuasi con il grosso del suo Essercito nel Vescouato di Verden; oue hauẽdo hauuto vna großa somma di danari, diede patenti per l'assoldare di dodeci milla soldati; e commandò anco parte delle sue ordinanze nella Duchea di Holstain, & altri suoi luoghi: laonde il Generale Valstain, il quale fin'à quest'hora si era trattenuto nella Frãconia: quindi leuandosi, e pigliando il suo camino per l'Hassia, per congiungersi con il Tilli s'incaminò. Seguiuano giornalmente di große scaramuccie trà le soldatesche Regie, e le Imperiali, & vn giorno hauendo il Tilli mandato vn Reggimento de i suoi soldati, per discacciare vn numero de' soldati del Rè da certo posto, da loro guardato entro vna palude; furono da questi in tal modo riceuuti gl'Imperiali, che con perdita di duecento di loro (senza alcuna effettuatione) ritornarono al campo: mà non così fecero quei, che difendeuano Stolzenaù; poiche com-

Periglio che scorse il rè di Danimarca.

Tilli occupa Hamalen.

Valstain da Franconia verso l'Hassia.

Tilli acquista Stolzenaù.

parsa

parso colà il Tilli, essi (senza esser in cosa alcuna offesi) si arresero, lasciando la Città con molte vettouaglie, artegliarie, e munitioni à gl' Imperiali. Dopò questo acquisto, si pose il Tilli il ventesimoquarto giorno d' Agosto sotto Niemborgo, luogo di molto rilieuo, hauendo vn ponte sopra il Veser: e tutto che fosse questa Città del Duca di Lineborgo (ilquale la parte Imperiale seguiua) era però stata dal Rè con molta soldatesca presidiata: & à prima giunta il Tilli fece fare vna gagliarda batteria, & à questa seguire vn furioso assalto credendosi con ciò spauentare gli assediati, e facilitarsi l'acquisto: mà il pensiero non gli sortì; poiche postosi il Collonello Limbac con i suoi soldati alla difesa, sostennero questo assalto con non picciol danno de gli Imperiali, & il simile fecero d' altri assalti, con i quali pur gli Imperiali tentarono l'acquisto di questa Città. Alli vintisette di detto mese incaminò il Rè dieci cornette di caualli con quantità di carriaggi per soccorso de gli assediati; ilqual soccorso non molto dalla Piazza discosto si abbattè nelli Imperiali, & particolarmente in vn grosso numero di cauallaria Crouata: laonde hauendo disposti li carriaggi in modo, che seruendo come di Trinciere, così male trattarono gl' Imperiali, che ve ne rimasero circa due milla de' morti, là doue delli Regij il numero de i morti passò poco più di duecento: nel che apportarono molto danno à gli Imperiali le continue cannonate disserrate dalle mura assediate: & così il soccorso entrò nella Città à saluamento, dalla quale sortendo il brauo presidio il primo giorno di Settembre, ammazzò nelle proprie trinciere cento soldati Imperiali, e condusse prigioni entro la Piazza due Tenenti Collonelli. Erano giunti nel campo del Rè li Collonelli Obentraut, e Fues, con

E sotto Niéborgo.

Due milla Imperiali morti.

soccorso entra in Niemborgo.

tre milla buoni ſoldati, & il Rè hauendo dato il carico di
Vaimar costretto à ritirarsi. *Tenente Generale della cauallaria al Duca di Vaimar, lo inuiò il ſecondo del Meſe con nuouo rinforzo di gente, e di danari per le paghe verſo Niemborgo; mà fù da gli Imperiali attaccato, & con qualche perdita de i ſuoi conſtretto à ritirarſi. Il Gouernatore di Drademborgo, ſi era poſto in trattato, & haueua concluſo, di dare quel luogo al Tilli, col riceuerne egli quattro milla toleri; il qual trattato ſcoperto da vn Capitano di quelli di dentro, non hebbe effetto, & il Gouernatore ſe ne fuggì. Giunſe queſti giorni nel campo del Rè il Conte di Scombergo Ambaſciatore del Cattolico, col qual Rè hebbe queſt' Ambaſciatore lunghi trattati, trà i quali era, che Niemborgo rimaneſſe neutrale: Laonde vedendoſi caminare trombetti dall'vna all'altra parte, pareua; che ſenza dubbio alcuno douеſſero queſti Signori ritrouare il modo di qualche honeſto accordo; e diedeſi di nuouo à qualche trattato principio: il quale eſſendo portato dalle paſſioni proprie delli intereſſati, & attendendoſi à varij cauilli, il tutto ſi ridusſe in fumo; eßendo che il Tilli non voleua deſiſtere, ſe il Rè non sbandaua la ſua gente; ne il Rè intendea di sbandare, ſe quello non reſtituiua prima l'occupato, partendoſi da quelli contorni con ſicurezza di non più hauerui da ritornare; ſiche di nuouo ſi paßò alle attioni della guerra. Auanzauaſi il Generale Valſtain (come ſi è detto) verſo queſte parti con vn eſſercito numeroſo di trenta milla ſoldati, & s'incaminò ver-*
Mãsfelt ſi cõgionge col Rè. *ſo il Veſcouato di Halberſtat: & il Mansfelt paſſato per il Veſcouato di Oſnaburgo, & giunto in Bremac, regalato dal Magiſtrato della Città di rinfreſcamenti, ſeguendo il ſuo viaggio, ancor eſſo ſi congiunſe con il Rè, e per alcuni giorni*

non

non passò cosa di rilieuo trà questi due esserciti, solo che furon disfatte da vn numero di caualli Olandesi, quattro compagnie di caualli Crouati, i quali partiti dal campo, andauano facendo bottini. Intanto il Duca di Leuemborgo sotto il pretesto di ricercar quartiero senza offendere alcuno, s'era insignorito di alquante Terre, non solo nel Vescouato di Halberstat, mà in quello di Madeborgo ancora: e spintosi poscia sotto Halla pur Città con titolo Episcopale, e richiesto à Cittadini, che si rendessero; questi, & il Presidio risposero di volersi sin all'vltimo difendere: la qual brauura poi cessò, quando viddero il numero grande de' nemici, e come di già dauano principio à preparare l'espugnatione per forza: e perciò si rendettero, salue le vite, e l'hauere: fermandosi quiui con grosso presidio il Conte di Slic; & il Duca col rimanente tornando nel Vescouato di Halberstat. Nel principio di Nouembre hebbe il Tilli per accordo Calembergo: & il quarto (pur di detto Mese) da Patens circa la meza notte egli incaminò tre Reggimenti di cauallaria, & tre milla moschettieri verso Hanauero; e giunti di bel mattino colà questi soldati, viddero dall'altra parte della Città il nemico in grosso numero, e per la maggior parte cauallaria: con il quale cominciando à scaramucciare, la cosa si ridusse à tale, che si azzufforono totalmente insieme; & dopo vn valoroso combattere hebbero gl'Imperiali la Vittoria, acquistando cinque cornette, & rimanendo morti cinquecento de' nemici; trà quali (& questo fù di maggior danno al Rè) molta nobiltà, con molti officiali, frà quali vi furono il Duca d'Altemborgo, & l'Obentraut, il primo condotto ferito in Calembergo, che dopò poco morì; & il secondo ferito ancor esso d'archi-

Halla si rende al Duca di Leuēborgo.

Vittoria de gli Imperiali.

bugia-

bugiata, che posto nella carozza del Conte d'Anholt, per condurlo pur in Calembergo, prima che vi giungesse spirò: i cadaueri dei quali dal Tilli concessi ai suoi con coperte di veluto nero; e questi condotti poscia nella Città di Vaimar, furono quiui con molta mestitia sepolti; & il rimanente della gente Regia tolta la carica, lasciò al nemico la campagna. Hauuta la nuoua il Rè di questo sinistro successo, spedì di nuouo verso la Città di Hanauero, quattro Regimenti di Fanti, & tre mille caualli, la qual gente dopò d'hauere rinforzato il presidio di quella Città, racquistò Stolzenaù, il cui castello abenche facesse qualche difesa, & mostrasse anco di volerla far maggiore, pur s'accordò: e due compagnie di caualli Regij abbattutesi nel bagaglio del Colonnello Colloredo, scacciato chi lo conuoiaua, ne fecero acquisto: e dietro à quali essendosi mosse cinque compagnie de caualli Ongari, & Crouati, tuttoche sollecitassero il caualcare, non venne lor fatto di poterli raggiũgere. Incominciaua in queste parti Settentrionali à farsi sentire l'orridezza di Borea; laonde, e l'una, & l'altra parte incominciò à compartire le sue soldatesche alle stãze, solo il Duca di Leuemborgo (prima di darsi all'otio della Stagione) occupò Dessaù Città posta con vn ponte sopra il fiume Albi; il qual ponte fù da lui di forti trinciere fornito, nelle quali, & nella Città gagliardo presidio vi lasciò. Se quiui il bellicoso Marte ergeua trofei delle misere rouine del Paese, & la morte (per sempre sua compagna) spiegaua le sue pallide insegne sopra mortali: all'incontro il Regno d'Ongaria in allegrezza gioiua per la incoronatione del suo nuouo Rè, & per le nozze del Prencipe di Transiluania; si erano radunati li Stati di questo Regno di ordine dell'Impe

Danimarca racquista Stolzenaù.

Dessaù occupato da Leuẽborgo.

ratore

ratore in Oldẽborgo; oue trà le altre molte particolarità, che quiui condusero, vna fù il dichiarare per loro Rè il Figliuolo maggiore dell' Imperatore, chiamato ancor egli, Ferdinando; ordinando la solennità della coronatione il giorno ottauo di Decembre, giorno dedicato alla Santa Concettione di nostra Signora: è fù per tal effetto l'vltimo giorno di Nouembre leuata da Possonia la Corona, solita vsarsi nella coronatione dei nuoui Rè; e con la quale sin hora quarantasei ne sono stati coronati. Veniua questa Corona accompagnata in questo modo: precedeuano primieramente tre Cornette Collonnelle di corazze Alemane con gl'Elmi in capo, e l'arme nelle mani: à queste seguiuano alcuni Trombetti: & dietro loro alcune centinaia di Gentilhuomini, per la maggior parte di Ongaria: seguiua poi la Guardia del Palatino del Regno, che era di cinquanta archibugieri à cauallo, coperti con pelle di Tigri, e di Leopardi: dopò quali veniua la persona istessa del Palatino, con numerosa caualcata di nobiltà, così Ongara come Alemana; e seguiua poi la Corona posta nell'istessa carrozza dell'Imperatore; & dietro altre cinquanta carrozze, quali tutte la Corona accompagnauano. Giunto che fù il preciso giorno, si ordinò; che tutti quelli, i quali presenti à questa funtione ritrouare si doueuano; douessero (assai ben per tempo) ritrouarsi in Corte, per accompagnare alla Chiesa le loro Maestà, & per essercitare cadauno la propria carica: vscì anco ordine (con pena capitale) che tutti li Seruitori, accompagnato ch'essi hauessero li loro Padroni in Corte, douessero di subito ricondursi à proprij alloggiamenti, ne tentare alcun fatto d'insolente temerità. L'Imperatore, e l'Imperatrice volendo, con le proprie persone honorare

Ferdinando Figliolo dell'Imperat. dechiarato Rè de Onghe-ria.

Corona di Possonia, & le solẽnità nell'accõpagnarla

rare

rare la ſolennità del figliuolo: l'Imperatore ſi veſtì con habito, e Corona Imperiale; e l'Imperatrice con habito, e Corona di Regina d'Ongaria; & vſcirono nel ſeguente modo di Corte. Andauano auanti vn numero grande di nobiltà, e di Cauallieri tutti à luoghi loro, conforme ai proprij gradi; ſeguiuano poi li Conſeglieri ſecreti, & altri Conſeglieri Ceſarei; poi il Nuntio Apoſtolico, l'Ambaſciatore del Rè Cattolico, & quello del Sereniſſimo Gran Duca di Toſcana: dietro à queſti ſeguiua il Conte di Megaù ſupremo Maggiordomo di Corte, con vn baſton nella mano, coperto di Brocato d'oro, e d'argento, con ſopraui vna Lettera F; e ſopra queſta vna Corona Imperiale: ſeguiuano poi quattro Araldi nei propri habiti, cioè due dell'Imperio Romano, vno del Regno di Boemia, e l'altro dell'Arciducato d'Auſtria: ai quali Araldi veniua dietro il Baron Giorgio di Herberſtain con vn cuſcino di brocato d'oro nelle mani, ſopra il quale ſi posò alcune volte la Corona Imperiale, mentre ſi celebrò il Santiſſimo Sacrificio della Meſſa: ſeguiuano poſcia il Conte di Suarzemburgo con il Scettro, il Conte Pandolfo di Manſfelt con il Pomo, & il Signor di Falenhaupt con la ſpada nuda nelle mani; caminando cadauno dietro all'altro: & à queſti immediate ſeguiuano le due Maeſtà Imperiali, l'Imperatore ſolo, e l'Imperatrice haueua per braccier o il Conte di Dietriſtain ſuo Maggiordomo, e la Conteſſa di Mansfelt gli portaua lo ſtraſcico della veſte: ſeguiuano poi le Dame di Corte, & per vltimo indifferentemente vn numero di Gentildonne Ongare, et Alemane, quali à gara fatto haueuano nell'abbellirſi, per potere comparire ornatiſſime à queſta ſolennità: ſi che era vna marauiglia, il vedere tante varietà di veſtiti.

Giun-

Giunti nella Chiesa le due Maestà Imperiali si assisero sotto vn Baldachino, eretto dalla parte sinistra della Chiesa, & postisi cadauno di quei Signori, e Dame ai loro luoghi, poco interuallo si frapose al venire del nouello Rè. Comparuero adunque (per primi) il suo corteggio; li Stati del Regno di Ongaria; à quali seguiuano li Regij camerieri, e famigliari di Corte; dietro à questi li dieci Stendardi con sopraui le insegne delli dieci Regni à questa Corona spettanti: dopo veniua l'Araldo del Regno vestito nel suo proprio habito; e dietro l'Araldo questi Signori Ongari l'uno dietro à l'altro, cioè il Conte di Stain con la spada nuda nelle mani: il Conte di Tersaz con la Croce; il Signor Palfi con il Pacificale; il Signor Nadasti con la spada infoderata, che fù già del Santo Rè Steffano d'Ongaria; il Sig. Alegij S. Steph. Rè d'Ongaria. *con lo scettro, il Signor Panfij col Domo: dopò tutti questi seguiua il Signor Estrassi Palatino del Regno con la Corona Regale nelle mani: veniua poi il nuouo Rè nel mezo dell'Arciuescouo Collocense, e del Vescouo di Varadino; e finalmente al Rè veniua dietro il Conte di Thun suo Maggiordomo maggiore, con altra nobiltà. Entrati che furono fù di in vn subito chiusa la Chiesa, sopra la piazza, della quale stauano in ordine alcune insegne d'Infantaria, & per ogni parte della Città faceuansi buone guardie sotto il commando delli Signori Gio: Palfi, e Nicolao Forgachz, ambi due Baroni nobilissimi di quel Regno. Entrato il nuouo Rè, fù dalli due Prelati accompagnato all'Altar maggiore, oue in habito Pontificale ritrouauasi l'Arciuescouo di Strigonia col Clero; e li due Prelati richiesero all'Arciuescouo, che volesse questo da loro eletto per Rè incoronare del Regno di Ongaria; al*

che rispose l'Arciuescouo, se la Sua Regia Maestà conosceuano habile à questa dignità: a che l'Arciuescouo Collocense con breuità di parole rispose; narrando in epilogo le virtù christiane, e Regie doti di Sua Maestà; & affermando ambidue cõ il dire di sì, che lo conosceuano habile: sopra che l'Arciuescouo di Strigonia fece al Rè vna bella oratione, essortãdolo alla buona amministratione della Giustitia del Regno. Dopò di questo intonò le litanie de' Sãti, durãti le quali (cõforme l'antico costume) il Rè genuflesso, stette chino, cõ la faccia verso la Terra; e finite le litanie, & orationi, drizzatosi il Rè (restando però ingenocchioni) fù dallo Strigoniense vnto con l'oglio sacro; poscia da gli altri due condotto nella Sacrestia, e vestito con gli habiti Regali, ancor essi stati già del prenominato Rè S. Steffano; fù ricondotto in Chiesa, ponendosi sotto il suo proprio Baldachino, & orando con molta diuotione. Erasi in tanto con ogni sorte d'istromenti, & voci musicali incominciata la Messa; nella quale (finita di leggersi l'Epistola) dalli due Prelati leuato il Rè, fu di nuouo condotto all'Altare; oue dall'Arciuescouo di Strigonia gli fù cinta la spada di S. Steffano; e dopò questo il Signor Estrassi Palatino del Regno, accostatosi all'Altare, leuò da quello la corona; e tenendola nelle mani, riuolto verso doue erano li Stati, e nobiltà del Regno, tre volte ad alta voce in quel linguaggio, gli adimandò: se erano per ancora di pensiero, che questo da loro eletto per Rè, fusse coronato; al che per tre volte anch'essi risposero: sì vogliamo; dopò le quali voci l'Arciuescouo li pose la Corona in capo, gli diede lo scettro, & il Pomo in mano; con le quali cose fù di nuouo accompagnato al suo luogo. Incominciossi poi nella Chiesa con solenne Musica à cantarsi il

Te

Te Deum laudamus: e le soldatesche di fuori fecero tre bellissime salue, disserrandosi pur per tre volte anco tutta l'artigliaria; e finito di leggersi il Sacro Euangelio, baciato c'hebbe il Rè il libro Sacro, diede il Scettro, & il Pomo à tenere à quei due Signori, che in Chiesa portati gli haueuano; communicossi poi con grandissima humiltà, e diuotione: e finita la Messa, vscirono l'Imperatore, e l'Imperatrice con quell'istesso ordine, con il quale erano venuti. Rimase il nouello Rè in Chiesa, oue creò trenta Cauallieri, dopò di che con la Corona in capo, & spada cinta accompagnato fuori della Chiesa, gli fù presentato vn bellissimo, e ben guarnito cauallo; e l'istessa comitiua, con la quale era venuto in Chiesa, lo conduße fuori della Città; oue salito sopra vn Catafalco, quiui fù scambieuolmente prestato il giuramento; finita questa cerimonia fù condotto per vn poco di strada fuori del Borgo, oue si ritrouaua vn poco di collina, sopra la quale salito il Rè à tutta briglia, e posto mano alla spada, fece quattro colpi; cadauno in modo di Croce, & questi verso le quattro parti della Terra; e rinfoderata poi la spada, con il medesimo ordine si ricondusse in Corte. In questa sua andata, e ritornata furon dai Maestri della Zecca gettate di molte monete d'Oro, e d'Argento al Popolo, sopra delle quali da l'una parte era coniato vn Crocifisso, nella estremità della cui Croce erano vn paro di Bilancie poste in equilibrio, con lettere nel d'intorno, che diceuano PIETATE, & IVSTITIA, e nel mezo 1625. dall'altra parte poi al d'intorno vi era vna ghirlanda di Oliuo, entroui vna Corona Regia, con sotto III. FER. CORONATVS IN REGEM VNGAR. VIII. DEC. Il rimanente del giorno poi consumossi in ban-

chetti, danze, e comedie; nelle quali allegrezze ne furono consumati molti altri appresso, ritornandosene poi cadauno alle proprie case: e la Corona di nuouo con grossa compagnia di soldati fù riportata à Possonia. Giunse l'Imperatore in Vienna il ventesimo nono giorno del detto mese, oue subito fece publicare vn monitoriale editto contro li Stati del circolo della Sassonia inferiore; con minacciarli, che sarebbe passato auanti con le pene solite di priuarli del ius, & iurisditioni, si hauessero dato (in parte alcuna) fomento, aiuto, amicamente il passaggio, ò altro che si fosse, à nemici di sua Maestà. Il Principe di Transiluania ancor egli preparauasi à riceuere la sua sposa, sorella dell'Elettore di Brandemborgo: le quali nozze furono con ogni apparato celebrate in Cassouia, il Carneuale che seguì; alle quali assistettero per mezo de' loro Commissarij, trà gli altri Potentati, l'Imperatore, e li Elettori di Saßonia, e di Bauiera, e con tante feste faremo fine all'anno 1625.

L'Imperatore ritorna à Viena.

Nozze di Transiluania con la Sorella di Brandeborgo.

1626 Haueuano li due Elettori di Sassonia, e di Brandemborgo ottenuto dal Rè di Danimarca, e Collegati, e dalli due Generali Cesarei; che prima di passare più auanti con la guerra, douessero ambe le parti tenere vna Congregatione, per vedere; se amicamente si hauesse potuto trouare rimedio à quei pericoli, quali imminenti vedeuano soprastare à quelle parti; che ancor essi vi haurebbero mandati li loro Rappresentanti. Ridotti per tanto nella Città di Bransuic gli Ambasciatori delli Elettori di Sassonia, e di Brandemborgo, come amicabili interuenienti alla compositione di pace, e li Deputati de' Principi, e delle Republiche del circolo della Saßonia Inferiore per vna parte, e li Deputati delli due

Gene-

Dieci punti proposti da quelli della Sassonia inferiore à gli Imperiali.

Generali Imperiali Tilli, e Valstain per l'altra; dopò alcuni trattati particolari proposero quelli della Sassonia inferiore à gli Imperiali dieci punti, cioè. Primieramente una sospension d'Armi per quattordeci settimane. 1 *Per secondo, che in questo mentre non debbano le parti passare ad alcuna hostilità per via diretta, ò indiretta, secreta, ò publica.* 2 *Terzo che le Soldatesche senza scorrere il Paese, ò aggrauare li Paesani debbano rimanere nei loro quartieri.* 3 *Quarto, che non sia alcun Stato di persona aggrauato, nè astretto à contributione di vittouaglie, ò altro che si fosse.* 4 *Quinto, che questo sia principalmente inteso dell' Arciuescouato di Madeborgo, Vescouato d'Halberstat, e Ducato di Bransuic.* 5 *Sesto, che sia prohibito l'acquisto di luogo alcuno, & il fortificare li acquistati.* 6 *Settimo, che sotto questo nome di Ostilità si intendino prohibite tutte quelle cose, quali sono di ius, & consuetudine Imperiale.* 7 *Ottauo, che (durante questa sospension d'armi) siano assicurate le strade per passaggieri, e mercantie.* 8 *Nono, che gli contrafacienti à questi ordini siano perseguitati, e castigati.* 9 *Et per vltimo, che per cautione di questo, li due Generali promettino al Rè, & ai Stati della Sassonia inferiore con scrittura autentica, che il tutto sarebbe pontualmente osseruato.* 10 *A questa proposta risposero gli Imperiali, dicendo: come essi haurebbero creduto, che essi Stati (alla semplice richiesta di sua Maestà Cesarea) haueßero licentiate le loro Soldatesche, e sì fossero disarmati; rimanendo contenti di riceuere le cose loro, si le politiche, come quelle appartenenti alla Religione, dalla benigna gratia di sua Maestà; e fare, che fossero raccommandate alla di lui protettione, con pregar li Principi Elettori per la impetra-*

tione

tione di questa gratia: nulladimeno vedendo in essi altra volontà, gli proponeuano le seguenti conditioni, per quindi dar principio al trattato di pace. E prima, che fossero da essi licentiate le genti, da loro assoldate, e questo senza danno, ò pregiuditio d'alcuno. Secondo, che queste non fossero

Conditioni proposte dalli Imperiali per la pace.

1 2 3 *concesse, nè al Mansfelt, ne meno all'Halberstat, ò ad altro nemico dell'Imperatore. Terzo, che il Rè, & i Stati douessero dare idonea sicurezza, di non hauere ne adesso, ne tampoco nei tempi auenire, à tentare (con atti di nemicitia) alcuno*

4 *dei Membri del Sacro Romano Imperio. Quarto di tralasciare per l'auuenire di assoldar gente senza saputa, e volontà dell'Imperatore; ne meno à gente assoldata contro la mente di sua Maestà dar quartiero, passo, ò alcuna sorte di*

5 *munitioni. Quinto, che occorrendoli d'assoldare soldatesche per difesa del Paese; queste si debbino per sempre intendere pronte all'volere dell'Imperatore loro supremo Signore.*

6 *Sesto, che hauendo sua Maestà per difesa dei Stati obedienti del Sacro Romano Imperio, posto insieme queste grosse armate, per tanto debbano essi pagarne le spese, da essere perciò*

7 *liquidate per questo effetto. Settimo, che essi Generali Imperiali leuaranno le guarnigioni fuori dei luoghi del Duca Christiano di Bransuic; con questo che il Rè debba leuarle parimente da tutte le Città, e luoghi di giurisdittione di al-*

8 *tro Prencipe. Ottauo, che del tutto debba il Rè; & i Stati*

9 *dare sicura cautione. E per vltimo prometteuano, che adempite che fossero le sopradette cose; haurebbero condotto fuori di quelle parti gli Esserciti, abbandonato ogni luogo preso, e lasciate le cose, sì del gouerno politico, come quelle della Religione nel pristino esser loro. A queste propositioni*

Risposta

delli

delli Imperiali, rispoſero quelli della contraria parte; come il Rè di Danimarca ſupremo capo dell'Vnione di quei Principi haurebbe licentiata la ſua gente, ſenza conſegnarla ad alcuno, & darebbe anco ſodisfattione à gran parte delle coſe richieſte, ogni volta che all'incontro fuſſe laſciato à quei Stati il libero poſſeſſo, ſenz'alcuna difficoltà, ò moleſtia, così dei Stati hereditarij, come di quelli, che ſono di elettione (queſti ſono le dignità Eccleſiaſtiche;) con eſſere di più laſciati nel libero eſſercitio della confeſſione Auguſtana, conceſſoli da Carlo V. in Auguſta l'anno 1530. con tutte le immunità à queſto appartenenti; & in queſto non ſolo non doueſſero eſſere da ſua Maeſtà moleſtati, mà ben ſi fauoriti, e protetti: che foſſero condotti ambo li eſſerciti fuori del Paeſe, ne più haueſſero à tentare in quelle parti alcuna coſa: che foſſero reintegrati delli danni cagionati loro in queſta guerra, & che del tutto deſſero ſicura cautela, per il mantenimento dell'accordato; A queſto riſpoſero gli Imperiali il giorno decimo ſettimo di Genaro; come la mente dell'Imperatore non era mai ſtata, di voler perturbare quelli Stati in coſa, che ſi foſſe; anzi d'auantaggio voler riporli nell'antica libertà, & immunità de proprij priuilegi, ſalua ſempre però la ſua ſuprema auttorità, & giuſtitia; la qual vuole, che indifferentemente ſia amminiſtrata, cõ moſtrarſi queſta protettrice di cadauno; & particolarmente di quei Canonici, i quali eſſendo di cattolica Religione; haueuano le loro dignità in queſte parti: e che di queſto ne haueuano gli due Generali la parola da ſua Maeſtà hauuta, ſino il giorno vinteſimo ſettimo del paſſato Luglio; la qual parola per anco non gli era ſtata leuata: che quanto al condur fuori prima li Eſſerciti;

Riſpoſta de gl'Imperiali.

que-

questo toccaua à loro, come à quelli, i quali primieramente haueuano mosso l'armi, & questo, acciochè l'Imperatore restaße assicurato; come queste soldatesche non sarebbero consegnate ad alcuno dei suoi nemici; ne da esse fosse per riceuerne danno, alcuno dei Stati obedienti: e così facendo, haurebbero mostrato, d'esßersi totalmente posti nella diuotione di sua Maestà: che Quanto al resarcimento dei danni; se bene senz'alcun dubio questo s'aspettaua sempre à quelli, i quali (senza motiuo di cagione precedente) fossero stati li primi à mouer l'armi; nulladimeno voleuano lasciar le spese fatte in questa espeditione per perdute; ancorche prima del venirsi all'armi fossero precedute molte ammonitioni, e protesti, così anco gli danni riceuuti il Duca Christiano il vecchio di Bransuic non douessero essere posti inconsideratione, per non impedire il rimanente di questo trattato: e finalmente pregauano li Signori Interpositori à persuader l'accettatione di questi particolari alla parte contraria. Questi Signori diedero l'istesso giorno le propositioni delli Imperiali à gli Ambasciatori dei Stati della Saßonia inferiore; à quali dopò pochi giorni rispoßero questi Ambasciatori: & in cambio di andarsi auanzando nel trattato, le difficoltà cresceuano; poiche in questa risposta non solo persisteuano, che fossero condotti fuora li Essercitij senza danno alcuno, con le altre dimande; mà vi aggionsero (oltre la libertà della Religione) anco la libertà dell'elettione in loro delle dignità Ecclesiastiche in quelle parti, come per l'adietro haueuano fatto: e di più chiesero anco la restitutione del predato, così d'animali, biade, munitioni, artiglierie, & altre robbe dalle soldatesche Imperiali rapite: essibendosi all'incontro di voler anch'essi condescendere alle al-

tre

tre dimande de gli Imperiali; Risposero sopra ciò il decimo quarto di Febraro gli Imperiali; come il dimandare la restitutione delle prede era quasi che pazzia; poscia che non essendo queste cose (per la maggior parte) più nell' essere della natura, non poteuano se non con pregiudicio della reputatione di sua Maestà esserè richieste. Il chiedere poi la elettione in loro di quelli stati Ecclesiastici; Questo non era il foro di tal negotio, aspettandosi tal trattato in vn generale Conuento dell' Imperio, oue altre volte era ciò stato proposto: che assolutamente douessero disarmare, & in fine, che se non si fossero in questa interpositione accordate queste difficoltà; essi per li loro principali protestauano, di non ve ne hauere alcuna colpa, scorgendosi nella parte contraria poca, ò niuna inclinatione ad accordo alcuno. A questa protesta instarono gl' Interpositori con li Ambasciatori del circolo, a volere in qualche parte mitigare le dimande loro, & essi (per non mostrarsi totalmente lontani dalla pace) proposero: che ancorche non fosse di douere, che il Rè cedesse ai Generali della Lega Cattolica, con esser il primo a disarmare; tutta volta acciò fosse palese, come anch' essi bramauano la pace, si contentauano che di pari passo, così il Rè, come gli due Generali le soldatesche andassero ritirando à dietro: e ch'il Rè per honorare la Maestà Cesarea, sarebbe stato il primo a sbandare vn Reggimento di caualli, & all'incontro li Generali ne sbandassero vn' altro di pari numero; e così di mano in mano sino alla totale dissolutione de gli Esserciti: ma nelle altre particolarità rimaneuano questi Signori nelle dimande già fatte; e particolarmente nella possessione dei beni di Chiesa, nella restitutione del predato (che per anco fosse-

ritrouato in eßere) & nel diſarmare de gli Imperiali: con aggiongerui, che eſſi Stati non poteſſero per l'auuenire eßere aggrauati dall'Imperatore nell'alloggio, piazza d'armi, e paſſaggio di ſoldateſche. A che riſpoſero per vltimo li Commiſſarij Ceſarei, come vedendo, che li Principi, e Stati della Saſſonia inferiore poco guſto haueſſero della pace, proponendo coſe di troppo pregiudicio alla riputatione di Ceſare; nè volendo eſſi (in minimo che ſi foſſe) pregiudicare alla Corona, Scettro, Giuſtitia, e Giurisdittioni di ſua Maeſtà: per tanto non intendeuano, di paſſare più inanti con queſto trattato. Et in queſto modo eſſendo queſta Aßemblea durata ſino gli quattordeci di Marzo ſi diſciolſe, ritornando cadauno ſenz'alcuna concluſione al ſuo Signore. Finita queſta Aßemblea, il Duca Giorgio di Lauemborgo ſi dichiarò per l'Imperatore, ſcacciando da certi ſuoi luoghi la gente di Danimarca; onde queſto Rè lo publicò nemico della Patria, ponendogli taglia, e con ordine (pena la vita) à tutti li Sudditi di quelle Prouincie, di non participare in coſa alcuna con detto Duca, ne con alcuno dei ſuoi ſeguaci, tenendoli communemente per publici nemici. Partiti li Deputati del Branſuic, e ritornati li Ambaſciatori delli due Elettori ai loro Signori; ſe bene la ſtagione era per anco alquanto aſpra, il Rè di Danimarca nondimeno ſpinſe il Duca di Vaimar, nella Veſtfaglia, facendolo occupare la Città, & Veſcouato di Osnaburgh; conſtituendo con li voti d'alcuni pochi il ſuo figliuolo maggiore, per Coadiutore in quel Veſcouato: e di più fece citare il Veſcouo di queſta Città, con dichiaratione; che ſe in certo preſcritto tempo non compariua, doueße intenderſi decaduto da quella dignità, la quale inſieme con l'ammi-

Vltima riſpoſta de gl'Imperiali.

Il Duca Giorgio di Lauemborgo ſi dichiara per l'Imperatore

Vaimar occupa il Veſcouato di Oſnaburgh

ministratione rimanesse libera al detto suo figliuolo. Il Vaimar oltre la presa di questo Vescouato, sorprese anco il mattino del sesto decimo giorno di Marzo la Città di Vedembruco; oue il nuouo Monasterio fabricatoui, & alcune case de Cittadini furono saccheggiate da suoi Soldati: & il Vescouato di Minster, con pagare à questo nemico ottanta milla Tolleri, se lo tenne lontano: & altri quaranta milla n'hebbe da alcuni Religiosi fatti prigioni in Osnaburgh e Videmburgo. Sortì di questi giorni fuori della Città di Minden vn grosso numero di caualli; & assalirono tre quartieri Imperiali, oue disfecero alcune Compagnie de' Soldati; conducendo prigioni in Minden vn Giouane Conte di Slic, e due Baroni, vno di casa Chinzchi, e l'altro de Vngenodi, e fecero acquisto anco di grosso bottino, trà il quale vi furono otto milla Tolleri, con molte argentarie. Il Tilli intanto tratteneuasi nel Ducato di Bransuic, di donde per ouuiare alle nuoue inuasioni de' nemici, mandò nel Vescouato di Minden il Colonello Eruite con il suo Reggimento de' fanti, & il Colonello Lindlò con due Reggimenti di Caualli, & quattordeci Insegne de' Fanti si pose entro la Città di Bradel, per difendere dal nemico il Vescouato di Badelboren: & egli istesso si pose all' acquisto d'alcuni luoghi di quel contorno. L'Aprile, che seguì; presentossi l'Halberstat con sei milla Soldati, e due pezzi d'artigliaria auanti alla Città di Groslar, incominciando con questi due cannoni à batterla: e dopò d'hauer fatto con l'artigliaria qualche danno, fece porre il petardo à tre porte, disegnando vn generale assalto: di questi tre petardi vno solo fece l'effetto d'aprire vna Porta; per la quale (in vece di entrare gli assalitori) sortirono quei di dentro con tal

Et Vedēbruco.

Et Minster paga ottanta milla Tolleri.

Sortita di Minden.

Halberstat batte Groslar, & viē fatto ritirar

valore; che dopò d'hauere amazzati, & fatti prigioni alquanti de' nemici, constrinsero l'Halberstat (senz'hauer fatto cosa buona) à ritirarsi ilquale; dopò si condusse in Minden, munendo di presidio, e vittouaglie Nordhaimo, e Gotingen; di doue vscendo la sua soldatesca saccheggiò, e pose à fuoco, e fiamma alcuni luoghi, & Abbatie di giurisdittione dell' Elettore Maguntino, ponendo non poco spauento nell'Abbate di Fuldà. Alcuni Villani dell' Hassia, parimente vnitisi in buon numero, si diedero ancor essi ad apportare, e col ferro, col fuoco, e con rapine molti danni à quei contorni: così questo pouero Paese ueniua e da' amici, e da' nemici malmenato, e distrutto. Il Conte di Mansfelt ancor esso aleſtitosi alle attioni della guerra, fece dal Duca Francesco di Lauemborgo per scalata sorprendere la Città di Zerbst, oue egli poscia (leuandosi dalla Marca di Brandemborgo) si trasferì con alquante migliara de' pedoni, mille e cento caualli, con due milla moschettieri gionti vltimamente d'Olanda: & quiui con forte Trinciere si assicurò, per potere più sicuramente ostare alle forze Imperiali; Dopò pochi giorni leuatosi da questo luogo, si presentò alla trinciera fabricata da gl' Imperiali auanti il Ponte di Desaù; e si diede per due giorni, e due notti à batterla aspramente; ma fù nondimeno valorosamente difesa, non mancando à difensori continuo rinforzo di gente, e munitioni dalla Città di Desaù: siche veduto il Conte l'ostinata difesa, e la difficoltà d'acquistarla; di nuouo à Zerbst se ne ritornò: ma due giorni dopò vi ritornò sotto con maggior sforzo di prima; hauendo quiui condotto tutto il suo Essercito (per impadronirsi di questo importante passo) al numero di sedeci milla

Mansfelt sorprēde Zerbst.

Fanti,

Fanti, quattro miila Caualli, e trentaſei pezzi d'Artiglia-ria; dandoſi con queſti à battere queſta Trinciera più terri-bilmente, che prima. Haueuano gli Imperiali dato parte al Generale Valſtain della ſtrettezza, nella quale gli andaua ponendo il Nemico: per ilche conſiderato queſto Capitano non meno il pericolo de' ſuoi, ch'il danno della perdita di queſto luogo; ben toſto per ſoccorrerlo ſi moſſe con vintiun milla ſoldati, trà Caualleria, e Fanteria: e giunto in Deſaù, rin-forzò quel Preſidio: e paſſato poſcia il Ponte, ſi ſpinſe con molto valore à doſſo al nemico, e lo sforzò à combattere. Durò per qualche ſpatio d'hora il menar delle mani, e fù pur anco la vittoria in forſi: ma eſſendo ſtato dal Conte di Slic con la Caualleria Crouata aſſalito, e poſto ſoſſopra l'alloggia-mento del Mansfelt (oue oltre il bagaglio, gran quantità di poluere vi ſi perdette) e queſto Conte (dopò l'acquiſto dell' alloggiamento) voltatoſi con queſta Caualleria verſo colà, oue ſi combatteua contro la Caualleria nemica ſi ſpinſe: la quale ancorche brauamente ſi difendeſſe, cedendo al fine, e ritirandoſi, ſi poſe in ſicuro ſenza darſi in aperta fuga; ma l'Infantaria abbandonata dall'agiuto de caualli, fù miſera-mente diſſipata: Laonde il Mansfelt sforzato à ſoccombere, con l'Amminiſtratore d'Halla, & altri Officiali conuenne ritirarſi nelli Stati di Brandēborgo, ponendoſi (per forza) con la caualleria auanzatali di quartiero in quelle Terre.

Acquiſtò il Valſtain (oltre le biſogna del Campo) dieciſette pezzi d'Artigliaria, due milla prigioni, e trentaſette Inſegne, le quali furono da lui mandate all'Imperatore: e ſpingendoſi dopò la vittoria con cinque Reggimenti di Fanteria, e ſeſ-ſanta cinque cornette de' Caualli dietro al Nemico; poco ap-preſſo

Vittoria & acquiſto di Valſtain con tra Manſfelt.

presso vi giunse vn Conte di Serino con mille Caualli Croua-ti, e Pietro Gallo con altri cinquecento caualli pur di questa natione; & occupò il Valstain Roslaù luogo del Principe di Analt, acciò non capitasse in mano del Nemico: il quale congiuntosi con il Colonnello Fues, e vedendo le molte difficoltà, che ritrouaua, trattenendosi nella Marca Brandemborgense (essendosi poco meno che sollcuati li Paesani contro de' suoi Soldati) era ritornato à Zerbst. Il Tilli dopò l'acquisto dei luoghi già detti, riunite le sue genti in un corpo d'Esser-cito, ritornò nell'Hassia, e ponendosi nel suo vecchio allog-giamento trà Hirsfelt, e Ratemburgo, per andar di quà os-seruando li andamenti de' nemici, & particolarmente dell' Halberstat, come quello, che minacciaua di voler distrug-gere la nobilissima Abbatia di Fuldà; & hauuto il Tilli da questo Prelato di molti rinfrescamenti per la sua soldates-ca fece acquisto di tutti i luoghi circonuicini, per sicurezza maggiore, & acciò non potessero seruire al Nemico hauuto poi da questo Paese dell'Hassia gran quantità di munitioni, leuatosi da questo quartiero, per incominciare qualche de-gna fattione, si pose à Campo sotto Minden: doue fatte le Trinciere, e piantate le batterie, incominciò à batterlo incess-santemente; e fatta nelle mura conueniente apertura, spinse le sue soldatesche all'assalto; le quali bramose di vendicar le molte offese riceuute da quei di dentro in questo poco di tem-po dell'oppugnatione, si posero con tal valore all'aßalto; che dopò vna dura, & ostinata difesa, con la morte di molti di loro, acquistarono la muraglia, di donde spintesi nella Città: vi fecero de' Cittadini, e Soldati non picciolo macello, ven-dicando in questo modo li danni, e nell'aßedio, e nella presa riceuuti.

Tilli prē de Min-den.

riceuuti. Stringeua di questi giorni in altra parte il Conte di Hanolt la Città di Vidembergo, la quale (dopò d'hauerla battuta, e con quattro gagliardi assalti tentata,) l'hebbe per accordo, lasciando vscire settecento soldati di Danimarca con armi, e bagaglio: ma alquanti soldati, che entro questa Città si ritrouauano, & à quali nella resa d'altri luoghi haueua già il Conte donato la vita, hauendo all'incontro hauuto da essi promessa che non hauerebbero contro l'Imperatore militato, gli fece impicare, acciò non li mancassero più di parola. Pareua apunto in questo tempo la Germania non altro, che vn ben coltiuato terreno, nel quale dalla varietà de gli interessi, e di Stato, e di Religione venissero seminati così cattiui humori di passioni ne gli huomini; quali conuertiti poscia in putride flemme, cagionauano alterationi di così fatti mali: Laonde altro per ogni parte non si vedeua, che commotioni di guerra; chi mosso da una cagione, e chi dall'altra; come apunto nel principio di questa Estate nell'Austria Superiore seguì d'una solleuatione di Villani; e non per altro, che per acquistarsi una libertà di viuere à lor modo; i quali sotto il pretesto della libertà di conscienza cagionarono à questa Prouincia di molti danni, come s'andrà narrando. Haueua l'Imperatore fatto publicare un rigoroso Editto; nel quale ordinaua, che nel tempo d'otto giorni douessero tutti li Predicanti, e Maestri da Scuola Protestanti sgombrare il Paese; minacciando grauissime pene à chi trattenuto, ò nascosto ne hauesse alcuno; & imponendo al Baron Adamo di Herberstorf Gouernatore della Prouincia l'essecutione di questo mandato: al qual così rigoroso Editto stettero per molti giorni cheti gli animi de' Paesani: mà poscia instigati da

Hanolt prende Vidēbergo.

Solleuatione di Villani p l'Editto dell' Imperatore

da gl'istessi Predicanti, si posero insieme più di dieci milla Villani armati, & incominciarono ad assalire tumultuariamente molte Terre; dandosi à saccheggiare, uccidere, & manomettere il Paese, & incrudelendo particolarmente nei Religiosi, ad alcun de' quali leuarono la uita. Vscì contro questa tumultuosa turba l'Herberstorf, credendo, con la soldatesca (qual seco haueua) spauentarli in modo, che douessero a vn tratto porsi in fuga: ma li fallì il pensiero; poiche questi Villani facendo braua difesa, constrinsero lui più che di fretta à ritirarsi in Linz; lasciando morti molti de' suoi soldati. Dopò questo occuparono li Villani altri luoghi, dai quali cauarono alquanti pezzi d'artigliaria, con la quale occuparono le Ripe del Danubio, & altri passi importanti. Sentito l'Imperatore questa solleuatione, scrisse a costoro humanamente; essortandoli à depor l'armi, nè lasciarsi spingere da persone di mala sorte così contro il proprio, e naturale Signore: e se si sentissero aggrauati in cosa alcuna, (fosse qual si volesse) facessero ricorso a lui, che sarebbero rimasti sodisfatti; amando meglio la Pace, che persistendo nella Ribellione, voler vedere la propria rouina, accompagnata da quella delle mogli, e de' propri figliuoli, à quali tutti egli brama ogni bene; Quest' Offitio non cagionò in questa gente alcun buon effetto; anzi più che prima seguirono a rouinare il Paese: & in tanto numero concorsero questi solleuati, che formarono vn Campo d'ottanta milla persone, hauendo dalli Luoghi presi, cauato trenta pezzi d'artigliaria, con grossa quantità di munitioni di poluere. Haueua il Duca di Bauiera spedito tre barche cariche di soldatesca, & altre monitioni, acciò à seconda del Danubio si conducessero in Linz, per rin-

Barche di soldati di Bauiera affondate da'Villani.

rinforzo di quella Città: mà queste Barche (essendo ambe le Ripe del fiume da' Villani, occupate) furono col cannone affondate, & quelli, che non si affogarono nel fiume, furono fatti prigioni. Veduto l'Imperatore, non hauer operato cosa alcuna l'officio già detto; prese risolutione (per vedere di placare questa infuriata gente) di mandarli Commissarij; i quali comparsi auanti à Steffano Fadinger loro Capitano Generale, & hauendo esposto la buona mente di sua Maestà; questo rispose: come erano fedeli seruitori dell' Imperatore, mà che con il Gouernatore non voleuano hauere nulla che fare, e che altro non chiedeuano, che la libertà della Religione: & abenche prima negassero di mandar Deputati à Vienna; nondimeno il ventesimo primo di Giugno vi spedirono sei persone, accompagnate dal Dottor Ofnero Consigliero Imperiale. Fù à costoro data l'audienza dal Cancelliere del Regimento, al quale in scritto esposero li loro grauami, i quali erano questi: Primo la riforma della Religione incominciata dal Gouernatore: Secondo, che fossero troppo aggrauati nelle estrationi: Terzo, che per interesse di Religione fossero troppo oppressi: Quarto, che il Paese fosse sforzato à troppo eccessiue contributioni per il pagamento de' Soldati: & per vltimo, che da' soldati venissero troppo aggrauati. Chiedeuano per tanto da Sua Maestà, e dal Duca di Bauiera, che le Soldatesche fossero condotte fuori del Paese; la libertà della Religione; d'essere sollcuati dalle paghe mensuali per le Soldatesche; vn perdono generale à tutti quelli, che in qualche modo hauessero hauuto parte in questa sollcuatione. Se beni questi Deputati erano in Vienna, e che l'Imperator pensasse di conceder

Grauami de' Villani.

1
2
3
4
5

Dimãde di essi.

loro il perdono generale per acquietarli: non tralaſciauano però i Villani la guerra nell'Auſtria; impadronendoſi di Fraiſtat Città di molto momento nelli confini di Boemia, e facendo vſcire rigoroſo Editto, nel quale frà certo poco ſpatio di tempo citauano à comparire al Campo (pena la vita, e confiſcation de' beni) tutta la nobiltà, & altri ordini di gente del paeſe: il qual Editto à tutti diede molto che penſare. Si poſero poſcia à Campo ſotto la Città di Linz Metropoli di quella Prouincia, dandoſi à ſtringere, e battere queſta Città gagliardamente: e perche li affari haueſſero il douuto incaminamento, eleßero ſeßanta di loro, con nome di Direttori della Vniuerſità; & di queſti ſeſſanta, ne eleßero dodeci con titolo, e carico di Conſiglieri Secreti: ne cauarono anco alcune migliara, acciò (eßendo mature le biade) attendeſſero alla raccolta de' grani. Fece poi il Capitan Generale intendere à quelli, che ſi trouauano nella Città di Linz: come douеſſero dar loro fuora il Gouernatore: aſſicurandoli all'incontro, di non dar alcun nocumento à Cittadini, & di concedere pacifica l'vſcita con armi, e bagaglio alla Soldateſca: altrimente proteſtaua, di non perdonare à età, ò ſeſſo alcuno; e dichiarandoſi innocente d'ogni rouina, come venuta lor ſopra per propria cagione. Sentito il tenore di queſta dimanda il Gouernatore, e dubitando, che alcuni Cittadini poteßero hauer qualche corriſpondenza con Villani, fece condurre entro il Caſtello tutte le munitioni, così del viuere, come da Guerra, facendo fare per ogni parte buone guardie. Andaua in tanto il Nemico accoſtandoſi al foſſo, auanzandoſi con Trinciere; nelle quali però non ceſſaua far berſagliare il Gouernatore

Edito de' Villani.

Villani ſotto Liz.

con:

con il Cannone, d'un colpo de' quali rimase morto il Fadinger Generale de' Villani; nondimeno attendeuano più furiosamente, che mai à batter le mura; alle quali diedero vn duro assalto, mà furono ributtati con morte di cinquecento di loro. Haueua il Colonnello Lebel vnita nell'Austria inferiore molta soldatesca Imperiale, con la quale passato nella Superiore assaltò vno de gli trè Campi de' Villani; e con la morte di mille cinquecento li ruppe, scacciandoli da Eberspergo. & acquistando alcuni pezzi d'artiglieria. L'Imperatore in tanto (acciò questa piaga andando auanti non rimanesse infistolita) propose ai Mandati da' Villani vna reduttione in Ilz: oue comparendo Commissarij dall'una, & l'altra parte con piena auttorità, & instruttione, il tutto amicamente rimanesse accordato: ma non essendosi potuto aggiustare cosa alcuna; i Ribelli commossi per li danni riceuuti dal Lebel à maggior sdegno, chiamarono al Campo tutti quelli, i quali erano atti all'armi: con il qual sforzo di gente si posero nuouamente alla espugnatione di Linz; hauendo posto molta gente oltre il Ponte, acciò da questa parte non potesse venire à gli assediati soccorso alcuno. Si diedero poscia à batter le mura con molto furore (non intramettendo ne giorno, ne notte) onde in breue ne gettarono à terra buona parte: e perciò disponendosi ad vn generale assalto, spinsero auanti mille Villani, i quali (oltre l'armi) portauano, con essi loro, legne, pietre, e terra per riempire il fosso: e si spinsero costoro così costantemente al fosso, che non potè trattenerli la furiosa tempesta di cannonate, & moschettate di quelli di dentro, i quali si portauano con estraordinario valore: & hauendo

Lebel Imperiale rompe i Villani.

questi primi Villani fatto l'effetto, del gettare nel fosso le legne, & altre materie per empirlo; altri mille pur in questo modo comparuero, i quali hauendo quasi riempito il fosso, si diedero con molto coraggio all'assalto. Il Gouernatore, c'haueua l'occhio per ogni parte; veduto il periglio, fece accendere molte Granate, e Zambelle di pece, & gettarle nel fosso à dosso de' nemici, facendoui anco gettare molta pece accesa, è liquefatta, laquale hauendo attaccato il fuoco alle legna gettate da' Villani nel fosso, non solo gli staccò dall'assalto, mà ne abbruggiò, & struppiò anco molti; giocando parimente tuttauia il cannone, & moschetti de gli assediati. Apportò à Villani notabil danno, l'eßere essi (per il più) di tela vestiti; alla quale attaccando facilmente il fuoco la pece accesa, in poco d'hora gli riduceua à strani partiti; e veramente l'assalto fù crudo, & ostinato, e della morte di molti Villani cagione. Ritirati dall'assalto, & veduto il molto danno, qual riceuuto haueuano si allargarono dalla Città à meza lega; & hauendo di poluere, & altri munitioni bisogno, mandarono à chiederne à Compagni, oltre il fiume accampati: & hauendo questi inteso il bisogno de' suoi, caricarono cinque Barche con poluere, & altre munitioni richieste, con due pezzi d'artigliaria, & auisato da vna sentinella il Gouernatore di questo caricare di barche; ben si pensò, che in rinforzo di questi altri douessero traghettare; Laonde egli scielti trecento Moschettieri, gli fece imboscare fuori delle mura, entro vn Palagio abbandonato, e non molto dalla ripa del fiume discosto, ordinando loro il daneggiare lo sbarco à nemici. Questi caricate che hebbero le barche, & atteso l'im-

bru-

brunir della notte, per passar più sicuri dalle offese di quei di dentro; comparse le tenebre, si posero quattro barche à passar il fiume, essendo la quinta caricata di gente, rimasta alquanto dopò l'altre à scostarsi dalla ripa: e gionte le quattro barche à terra dalla parte di Linz, incominciarono à scaricare quello, che portauano: quando (ecco) vsciti tacitamente li trecento moschettieri, fecero contro di essi si braua salua di moschettate, che i Villani abbattuti d'animo, non hebbero ardire di far testa, stimando il numero de' nemici assai maggiore: furono però presti à scostare da Terra due barche; mà poco si erano scostate, quando dalla furia delle palle de' moschettieri essendo stata accesa la poluere, andarono in rouina, con la sommersione di quanto haueuano sopra: e due vennero in mano degli Imperiali; mà per il dubbio, c'hebbero di non essere da' Villani soprafatti (tolto con essi loro quel poco che potero) il rimanente insieme con le barche diedero al fuoco: ma la quinta barca veduto lo spettacolo delle compagne, ben tosto ritornando à dietro, si pose in sicuro; e li trecento moschettieri (senza perdita d'alcuno) salui, e con molto giubilo si ricondussero in Linz, conducendo sei Villani prigioni; e trenta ne rimasero vccisi, oltre quelli che nel fiume rimasero affogati. Il Gouernatore fece ben trattare non solo li trecento soldati, mà li sei villani ancora, à quali tutti quella sera fece dar à bere del vino, quanto ne vollero; ancorche troppa douitia non ne fosse nella Città: & il giorno seguente fattosi condurre gli sei prigioni auanti, interogolli minutamente di quanto passaua di fuora: e poi presentata à cadauno di loro vna fiasca di poluere, liberamente li lasciò partire:

occu-

occuparono poi li villani il Caſtello di Fanchieriden, & il Monaſterio de' Padri Capuccini ſotto Linz ſaccheggiando il tutto, & abbruggiando ſcritti, libri, & ogn'altra coſa, che non foſſe da eſſi ſtimata. Mentre così nell' Auſtria ſi trauaglia: l'Halberſtat eßendo ſtato trattenuto alcuni giorni in Volfempitel da indiſpoſition di febre, e rihauutoſi alquanto, ne potendo l'animo ſuo indomito ripoſare; quindi con la ſua ſoldateſca leuandoſi, ſcorſe nell' Haſſia, facendo per ogni parte gran danni. Haueua queſto Prencipe penſiero di paßar in Franconia, per allontanare à queſto modo la guerra dal Ducato del fratello: ma ſentendo, tutti li paſſi eſſere benſſimo preſidiati, e come le ſoldateſche nemiche ſi vninano ai ſuoi danni, e di nuouo dalla febre aggrauato, in Volfempitel ritornò; nel qual luogo aggrauandolo ogni giorno più il male, ſe ne paſsò il vigeſimo ſeſto di Giugno all'altra vita: e quattro giorni prima del ſuo morire (coſa memorabile) gli vſcì dal corpo vn verme di cinque palmi di longhezza, e due dita groſſo: & eſſendo ſtato il giorno ſeguente il ſuo corpo ſparato, fù ritrouato il cuore, con l'interiora tutte corroſe, e guaſte: così finì li ſuoi giorni queſto giouine Prencipe potendo malamente sfogare contro Preti quell'odio, qual nel chiamarſi loro nemico moſtraua portarli; Il Generale Tilli per più aſſicurarſi del Landgrauio Mauritio d'Haſſia, lò richieſe di porre preſidio in alcuni ſuoi luoghi principali: al che il Landgrauio non potendoui oſtare, acconſentì; commandando per tutto il ſuo Stato, che non foſſe alcun ſoldato Imperiale offeſo: & ſe da alcuno di loro foſſe commeſſo alcun mancamento, ſi ricercaſſe la Giuſtitia dal General Tilli: ilquale aſſicuratoſi in

Morte dell'Halberſtat.

que-

questo modo del detto Prencipe, & hauendo posto guarnigione in alcuni suoi luoghi, con il rimanente della sua soldatesca si pose à Campo sotto Gotinghen Città nel Ducato di Bransuic situata, Piazza assai forte, & ben munita. Il cui presidio (per la vicinanza del Rè) sperando d'esser soccorso, brauamente per molti giorni si difese: mà il Tillì attendendo col cannone à danneggiarlo, e stringendo alla gagliarda la Piazza, lo sforzò con honorate conditioni ad arrendersi; & hebbe anco Verden; & altri luoghi: Spingendosi poi il Tillì con l'Esercito all'espugnatione di Northaimo: e ciò dal Rè nemico inteso, leuatosi con l'esercito dal suo quartiero, e comparso al tardi auanti il campo Imperiale; in faccia loro pose entro Northaimo nuouo numero di soldatesca, e quantità di munitioni: e così ottenuto il suo intento, si mosse verso Duderstat, per quindi scacciarne quattrocento Fanti Imperiali; & facilitarsi con l'acquisto di questo luogo, il poter passare à danneggiar li luoghi de' Principi Ecclesiastici; & à questo modo cauar il nemico dal Ducato di Bransuic. Giunto sotto Duderstat, attese tutto il giorno, & la seguente notte à batter le mura; gettandoui entro anco molti fuochi artificiati: al che tutto però il vigilante presidio rimediò. Veduto il Tillì, come sarebbe stato di presente infruttuoso il por l'assedio à Northaimo, si mosse in soccorso di Duderstat: & essendoui giunti in rinforzo del suo campo alcuni Reggimenti mandati dal Valstain; non parue al Rè d'aspettare il Nemico, mà leuandosi verso Volfempitel s'incaminò, per quiui in sicuro ritirarsi. Fù nondimeno dal Tilli così arditamente seguitato, che gli attaccò la retroguardia, con morte di seicento

Tilli sotto Gottinghen.

Qual si arrende.

Danimarca sotto Duderstat.

Digitized by Google

cento caualli, & cinquecento Fanti di Danimarca: e marchiarono questi due esserciti tre giorni, scaramucciando sempre il giorno alla gagliarda: alla fine si fermarono tutti due poco da certo luogo discosto, chiamato Luter, accampandosi entro vn ampio, e spatioso sito, circondato da boschi; la onde pareua apunto a guisa d' Anfitreato preparato per la rappresentatione d' una Martiale fattione. La notte (essendo il Cielo sereno) fù da tutti due gli Esserciti veduta vna sanguinosa spada nell' aria, la quale teneua volto verso l' esercito Regio la punta, & la Croce verso gl' Imperiali: e comparso il giorno, si mosse il Tilli verso il nemico, e parimente il Rè in battaglia (ampale si pose. Veniua il Rè consigliato, à fuggire il fatto d' armi; mà egli à queste esortationi si opposè dicendo: come non doueua farlo, acciò il nemico non hauesse stimato lui con tanti buoni soldati per vili, e per codardi; e cosi fingendo di uolgersi con l' esercito in altra parte, volle vedere, se poteua nel nemico cagionare qualche disordine. Il Tilli in tanto vedendo, che il Rè non poteua fuggire il combattere; in salda ordinanza attendeua à fare auanzare li suoi squadroni; perilche volgendosi li Regij attaccarono il conflitto: nel cui bel principio dalli Regij fù sostenuta la battaglia; ma in fine caricando gli Imperiali, fù l' esercito del Rè rotto, e posto in volta; nulla giouando il valore, & auttorità de' Capitani, ne tampoco quella dell' istesso Rè. Fù la fantaria (che al numero di dieci milla ascendeua) per la maggior parte dissipata: e di nonanta cornette de' Caualli, solo trenta con il Rè ferito entro Volfempitel si saluarono: battendosi ben spesso il Rè il petto, e dicendo: ò come vien tagliata à pezzi la mia po-

uera

uera gente: & alcune insegne d'Infanteria si ritirarono in Luter; le quali poi al Tilli s'arresero, restando per il più compartite nelle compagnie Imperiali; si fece acquisto da' vincitori di ventidue pezzi d'artigliaria, del bagaglio del Campo, due carra di danari con sessanta insegne di fanti, & dieci cornette de' caualli: vi morirono in questo fatto d'arme circa sei milla soldati di Danimarca, tra i quali vn figliuolo del Landgrauio Mauritio di Hassia, & il Fux Generale dell'artigliaria, quello, che dissuaso haueua al Rè di combattere, oltre altre persone da commando; rimanendo prigioni due Commissarij Generali, quattro Colonelli, cinque Tenenti Colonelli con ventiotto Capitani, oltre vn numero grande d'altri officiali minori: e delli Imperiali morirono circa ducento, tra i quali vn Sergente maggiore, e due Capitani, & poco più d'altretanti furono li feriti. Hebbe questa Vittoria il Tilli il ventesimo settimo d'Agosto, giorno felice per l'Imperatore, essendo in questo istesso giorno stato in Francoforte eletto Imperatore; ne lascierò di dire, come questo giorno nel campo Imperiale correua pur anco il nome della Gloriosa Vergine Maria; Il Rè il giorno adietro partì di Volfempitel, per non esserui entro assediato, e passato il fiume Albi, più à dentro nel Paese si ritirò; attendendo à raccogliere la gente auanzata alla battaglia, & dando Patenti per assoldare dell'altra: e per tanto non parue ispediente al Tillì di por l'assedio à Volfempitel; si per essere Piazza molto forte, com'anco perche pensaua d'acquistar i luoghi circonuicini, & con questo facilitarsi l'acquisto di quella Fortezza; come in breue seguì l'acquisto di Staimbruc, e d'altri. Vedendo il Duca Federico Vlrico di Bransuic, come il

Vittoria di Telli cõtra Danimarca il 27. di Agosto giorno felice per l'Imperatore.

Il Duca di Brãsuic si fa Imperiale.

suo Ducato andaua in rouina; e come volendo perseuerare nella confederatione della Sassonia inferiore, ei correua rischio di rimanerne priuato; risolse di rimediare à casi suoi, col porsi nella deuotione dell'Imperatore, rinontiando all'obligo, che haueua con confederati: e perciò hauuta poi l'assicuratione da sua Maestà, e dal Tilli per il suo Stato, ordinò; che tutte le soldatesche di Danimarca uscissero dal suo paese (il che però non vollero essequire,) & diede poscia amicamente quartiero alle genti Imperiali. Il Rè di Danimarca intanto hauendo raccolto trà caualli, e fanti sei milla persone, passò sopra due ponti il fiume Albi, incaminandosi verso la Città di Breman; seco hauendo il Prencipe suo figliuolo (dichiarato; di già suo successore nel Regno) e spargendo voce di volere non solo in breue ricuperare il perduto, mà anco d'auantaggio scacciare da quelle parti il nemico; dolendosi con il Duca di Bransuic, per essersi partito dalla confederatione: & à prima giunta hauendo acquistato una trinciera difesa da trenta soldati, si pose sotto Verden; dandosi con il cannone à bersagliarla, con il quale una parte del ponte posto sopra il fiume ne atterrò: ma sentendo poi come i nemici veniuano in soccorso di quelli aßediati, con tanta fretta quindi si leuò, che molte robbe lasciate da suoi à dietro, furono preda de gli Imperiali. Nondimeno dopò questa leuata s'accampò sotto Noia, luogo poco prima preso dal Mastro di Campo Generale del Conte d'Hanolt; il cui presidio si difese per sette giorni brauamente, e sostenne con molto valore cinque assalti, con morte di molti de' nemici, tra i quali il Colonello Sprec: pur hauendo il Rè con il cannone rouinato le difese, s'arrese; rimanendo due Capitani prigioni, &

Noia preso da Danimarca.

la

Digitized by Google

la gente al soldo di quel Rè: il quale la medema notte di quà partì, per dubbio di non esser sopragiunto dal Tilli, e passando il ponte, più à dentro di nuouo si ritirò: presidiando con numero maggior di gente Niemborgo, & Stolzenaù, tentati ambi in vano dall'istesso Tilli; sicome in vano pure tentato haueua l'Hanolt il Castello di Osterbergo: il quale vedendo egli di non potere hauere, hauendoui perduti alquanti de suoi, posto fuoco nella Terra, questa impresa tralasciò. Il Tilli intanto hauendo ricuperato Noia con tutt' il suo Contado, acquistò anco tutti li Luoghi, (trattone Niemborgo) di quel contorno; rendendosi Padrone delli due Vescouati di Verden, & di Brema: & il Conte di Fustembergo ancor egli con genti Imperiali presentatosi auanti il forte Castello di Straiernualt, & hauendo dato principio alla batteria, il Presidio s'arrese; rimanendo trà le sue genti compartito, e la Fortezza da' soldati Imperiali presidiata. Passò à vita migliore il giorno decimo settimo di Settembre L'Elettore Suaicardo Arciuescouo di Magonza, nell'età d'anni settantacinque, vintitre de' quali quella Chiesa, e la dignità Elettorale goduto haueua; Prelato non meno di santi costumi, che d'alto sapere dotato, e delle sacre, e politiche cose oltremodo intendente, & al quale (vogliono) che la Regina de' Cieli diceße: Constans esto Suaicarde: mentre egli caldamente, e con molto feruore di spirito, le bisogna dei Cattolici nel principio di queste guerre le raccommandaua: e fù dal Capitolo eletto per suo successore Gio: Federico Prepositto dell'istessa Chiesa Magontina, e Vescouo di Vormatia. Dopò la percossa riceuuta il Conte di Mansfelt passando l'Odera fiume vicino à Francofort e

Ricuperato dal Tilli.

Straiernualt s'arrendealli Imperiali.

Morte di Suaicardo Arciuescouo di Magonza Elettor.

a cui succede Gio: Federico.

Mãsfelt, con Vaimar in Sleſiaſci ue a Vratislauia.

all'Odera inſieme con il Duca di Vaimar, entrò nella Sleſia, e giunto à tre leghe vicino à Vratislauia, ſpedì vn Trombetta con lettere à quei Cittadini; facendo loro ſapere, come la ſua venuta in quelle parti con ſoldateſca del Rè di Danmarca, per altro non era, che per riporre la Boemia, Sleſia, e Prouincie vnite nella reintegratione de' priuilegij loro, & nella loro antica libertà; volendo, che così i Cattolici, come della confeſſione Auguſtana foſſero mantenuti ciaſcheduno nel ſuo, con ſtabilire in quelle parti vna ſalda pace: e ricercò anco da' medeſimi Cittadini trecento milla toleri, per pagar la ſua ſoldateſca, acciò il Paeſe non danneggiaßero; altrimente non hnurebbe potuto ouuiare al molto danno, che ſoldati fatto haurebbono, pensò egli, con queſta lettera di poter prouocare gli animi di quei Cittadini à qualche nouità, eſſendo la maggior parte proteſtanti, ilche non ſolo ſeguì, mà anco (ricuſando di darli il danaro richieſto) ſi poſero in arme per difenderſi: onde partendo egli di Sleſia, nella Morauia ſi ſpinſe; danneggiando molte Terre ſottopoſte al Prencipe di Liechtenſtain, & altre del Cardinale Dietrichſtain: & hauendo hauuto dal Tranſiluano noua gente, aſſaltò Laibneco, ma ne fù con morte di duecento de' ſuoi ſcacciato. Non molto nella Morauia fermatoſi, paſsò nell'Ongaria, & giunſe l'ottauo giorno di Settembre à quattro leghe à Caſtel nuouo vicino: e laſciato in guardia di certo Ponte vn numero di Dragoni; col rimanente delle genti verſo le Città delle Minere marchiò: ma li Dragoni aſſaliti dalli due Colonnelli Perman, & Iſolano, furono con morte di quaranta dal ponte ſcacciati: & il Tranſiluano mandati tre altri milla caualli al Mansfelt, egli ſteſso ſi poſe in camino per vnirſi seco,

to, poco stimando la pace già stabilita con l'Imperatore. Il Duca di Vaimar per tener più le forze dell'Imperatore disunite; passando di nuouo per la Morauia, entrò nella Slesia; oue acquistò la Città di Opelen, & Ieregentorf, ponendo, e nell'una, e nell'altra conueniente presidio, & munitioni: le quali inuasioni di questo nuouo nemico posero non poco timore all'altre Città di Slesia, particolarmente à Nissa; oue pareua, che principalmente ei teneße il pensiero, e perciò si diedero a far molte prouisioni per difendersi: ma cessò poi questo timore, quando seppero, ch'il nemico (dopò l'hauer saccheggiato alcuni villaggi) era ritornato nei luoghi acquistati. Haueua il Valstain continuamente seguito il Conte di Mansfelt: al quale essendo stato da vn Signor Ongaro aderente del Transiluano aperto il passo nell'Ongaria, fù cagione, che non lo potè raggiungere, e perciò il Conte si condusse (come si è detto) verso la Città delle Minere, & il Valstain à Tirna; per quiui trattare con il Palatino di quel Regno sopra questa nuoua rottura di guerra; e poscia intendendo i molti danni, che il Vaimar nella Slesia faceua; vi spedì il Conte di Slic, con alcune migliara d'Alemani, & il Conte di Serino con le sue compagnie de' Crouati. E perche il Vaimar la sua armata di dodeci milla soldati accresciuta haueua; per tanto il Duca di Ligniz supremo Capitano di Slesia commandò il quint'huomo della Prouincia ad armarsi: sopra di che dal Vaimar li venne scritto; come ciò non era necessario, non essendo egli in quelle parti, come nemico, venuto, mà ben si come protettore, e difensore della Religione Euangelica, e de' suoi seguaci; non tralasciando però l'acquisto d'altri luoghi, trà i quali hebbe Tropaù, e Grezbergo; e scorrendo fino

Vaimar acquista Opelun, e Ieregẽ fort.

Valstain à Tirna.

ai

ai confini di Boemia, one perciò furono da Praga mandate molte compagnie de Moschettieri. Mentre la soldatesca Imperiale si radunaua, s'abbattero vn giorno diecisette compagnie di questi commandate dal Colonnello di Dona, dal Coloreto, & da altri in sette compagnie di caualli del nemico, con i quali attaccata la scaramuccia, li Polacchi (ch'erano con gl'Imperiali) dandosi subito alla fuga, furon cagione, che con lasciarueue trecento de' morti, anco li altri si ritrassero, lasciando al Nemico la cornetta Polacca: e perche il Dona di questa fuga acremente i Polacchi riprese, questi la notte col Capitano dal campo verso le case loro partirono: il Gouernatore di Tropaù vscito vn giorno con quattro compagnie de' suoi soldati, per tentare di sorprendere certo luogo, oue qualche intelligenza haueua; di ciò hauutone sentore gl'Imperiali, si posero con sedeci compagnie di caualli dietro certo boschetto per assalirlo nel ritorno: fallita poi la sorpresa à questo Gouernatore, e ritornando verso Tropaù, giunto vicino all'imboscata, fu auertito, come quiui groso numero di soldatesca a cauallo l'attendeua; ond'egli fatta breue esortatione à suoi, di volere più tosto honoratamente morire, che andare nelle mani de' nemici; con molto valore, & gran gridi inuestì negl'Imperiali; i quali atterriti da così valoroso assalto (lasciandoui alcuni de' morti, & altri prigioni) non hebbero per poco il ritirarsi; & il Gouernatore con poco, ò niun danno si ricondusse à Tropaù. Mentre queste cose nel modo sudetto nella Slesia passauano, scrisse il Transiluano all' Imperatore, com' egli (non ostanti questi moti) voleua nondimeno perseuerare nella diuotione di Sua Maestà: la qual lettera cagionò nell' Imperatore gran suspicione;

poiche

poiche questo Prencipe attendeua ad armare, accrescendo le sue forze con genti Turchesche. Si erano mossi li Turchi ancor loro à danni dell'Ongaria; oue presero la fortezza di Sant'Andrea, & hauēdo abbruggiato alcuni villaggi all'intorno di Castelnuouo, pareua, che voleßero porsi sotto quella Piazza: & il Baßà di Buda hauendo vnito vicino à Strigonia buon numero di Turchi, il vigesimo quarto di Settembre aßaltò Verebel, che fù brauamente difeso; & il Turco posto à fuoco molte ville, e fatto großa preda di Schiaui, e d'animali, hebbe il Castello di S. Thomaso, lasciandone vscire il poco presidio con il bagaglio. Dopò si pose à campo l'vltimo di detto Mese sotto Nouigrado, dandosi con noue cannoni à batterlo: nel qual tempo (hauendosi già il Transiluano cauato la maschera) quiui con la sua gente à congiungersi con il Baßà se ne venne. Sentito il Valstain questi progressi de' Turchi, aggiunse alle sue genti quelle del Palatino d'Ongaria; e s'incaminò al soccorso di Nouigrado; la cui venuta sentendo il nemico, verso Strigonia si ritirò; ma fù la sua retroguardia da gl'Imperiali aßalita, à cui fecero molto danno: e liberato Nouigrado dall'aßedio, si pose il Valstain dietro à nemici; e tolto à Turchi Vizen, constrinse il Baßà, e'l Transiluano à disgiungersi, ritirandosi cadauno in sicuro; & indi fatto fare sopra il Danubio vn ponte hebbe pensiero di tentare Albaregale, il che non seguì. Eßendosi intanto concluса vna suspensione d'armi, con il Transiluano sino al prossimo Aprile, nella quale furono anco li Turchi compresi; prima che questa soßpensione d'armi seguisse, succeße vn'incontro cinque leghe discosto da Possonia tra gl'Imperiali, e le genti del Mansfelt

Turchi à dāni dell'Ongaria.

Con quali il Transiluano li cōgiōge.

Valstain libera Nouigrado.

con

con le quali cinque milla Ongari congionti si erano; nel qual incontro hebbero gl' Imperiali la peggio: ma rinforzati anch' essi d' alcune Compagnie de' soldati, e di nuouo col nemico affrontatisi; con morte di molti d' ambe le parti racquistarono la riputatione nell' altro incontro perduta; sforzando il Nemico con maggior danno del loro à ritirarsi: e furono poi per la già detta sospensione d' armi le soldatesche alle stanze compartite. Non stauano otiose intanto nella Slesia le genti del Vaimar, anzi poneuano il tutto in rouina: e spintosi questo Capitano nella Morauia, vi fece alcuni acquisti: ponendo il presidio de' suoi soldati, oue ricercaua il bisogno: & il Signor di Dona vedendo di non hauer gente habile ad opporsi al nemico, ne ricercò instantemente all' Imperatore: non parendoli bene, di volersi opporre con gente del paese, e mal esperta nell' armi à soldati essercitati, & valorosi. L' Imperatore fece intendere nell' Ongaria al Valstain; com' ei douesse mandar la metà della sua armata nella Slesia: di che il Valstain scusossi dicendo; come in questo non vi era il seruitio di sua Maestà; poiche il Transiluano, appresso del quale si trouauano le genti del Mansfelt, e li Turchi istessi; quando vedessero le forze scemate à quelle frontiere, potrebbono senz' altro riguardo della sospensione d' armi assalirlo, & cagionare qualche danno, con molto pregiudicio di Sua Maestà, e delle cose sue. Il duodecimo di Nouembre, giorno di Domenica, assai per tempo, comparuero le genti del Vaimar in grosso numero con alcuni pezzi d' artigliaria auanti la Città di Lizsuizo: e fecero ben tosto intendere à Cittadini, come douessero rendersi, scacciando fuori la soldatesca Imperiale; altrimente essi haurebbero trouato mezi da farglilo

Vaimar aquista p abbattimẽto Lizsuizo.

fare

fare per forza: à che risposero quei Cittadini; come si ritrouauano nella diuotione dell' Imperatore, nella quale parimente mantenere si voleuano; alla qual risposta, piantato quei di fuori il cannone, in breue gettarono à terra vn pezzo di muro, e subito si spinsero all' assalto cinque compagnie di Fanti; e sei cornette di caualli (smontati però da caualli:) & in questo istesso tempo (essendo con vn petardo stata atterrata vna porta) entrarono li assalitori per forza nella Città; nella quale tagliarono à pezzi quanti se gli vollero opporre; conducendo poscia con essi loro prigioni à Tropaù li Officiali della soldatesca, il Senato, & alcuni de' più ricchi Cittadini: dai quali (essendo posta loro grossa taglia) ne cauarono assai buona somma di danari: fù la Città saluata dal sacco, ma constretta però à mantenere trecento soldati lasciatiui di presidio. Intesa il Signor di Dona la perdita di questo luogo, si pose in camino con la sua gente per racquistarlo, e quindi scacciarne il Nemico: ma da questi incontrato, fù constretto il Dona (con morte d'alquante centenara de' suoi) di ritornar à dietro: dal quale Vaimar fù anco disfatta vna compagnia de' Fanti d'Vratislauia; constringendoli à depor l'armi; giurando, di non militare più in vita loro contro il Rè di Danimarca, e i suoi Capitani. Hebbe anco questo Duca nella Morauia vn Castello, oue il Cardinale Dietristain, e li Padri Giesuiti molte cose di prezzo haueuano poste in saluo: ne giouò, ch'il Capitano Merer s'incaminasse per soccorrerlo; poiche prima del suo arriuo colà, era il Castello stato preso: & il Duca con questo bottino, & altro fatto nelli altri luoghi della Morauia, di nuouo nella Slesia se ne ritornò. Mà torniamo vn poco nell' Austria al-

racconto della guerra de' Villani, i quali morto il loro Generale (come si è detto) elessero per capo vn Acatio Vilinger, di professione Calzolaio, ilquale hauendo inteso, come nella Città di Linz erano, entrate sette barche cariche di varie munitioni: ridottosi con i suoi capi di guerra à consiglio, fece vscire vn ordine, (pena la vita) che cadauno douesse comperire nel Campo per stringere, & con il loro valoroso braccio acquistare la Città di Linz; e col ferro, e col fuoco distruggere i nemici della loro Euangelica Religione; nominando particolarmente Adamo Conte di Herberstorf Gouernatore di Linz. In questo Editto dauasi costui il titolo di supremo Capitano delli tre Christiani, & Euangelici Essercitti nell' Austria superiore: alla publicatione del quale Editto concorsero le militie deputate con armi, & munitioni; si che Linz fù di nuouo da trenta milla villani assediato: ventitre milla de' quali erano posti dalla parte, dou'è situata la Città verso mezo giorno, e sette milla oltre il Ponte del Danubio, nel Borgo posto verso Settentrione, dandosi con trinciere nell' altra parte ad approssimarsi alle mura. Il giorno decimo nono incominciarono dalla parte (oue è il Monasterio de' Padri Capuccini) à batter la Casa Regia alle mura contigua: & vn' altra batteria piantarono trà le due porte, cioè quella di Velz, & l'altra chiamata in loro linguaggio Scilertor: fatta, nell' vno, e nell' altro luogo molta rouina, si accinsero al dar l'assalto: ma il Gouernatore fatti ritirare li Cittadini entro il Castello, esso con la soldatesca ai Villani con tanto cuore si oppose, che li sforzò à ritirarsi. Questi nulladimeno il vigesimo di detto Mese, hauendo con la batteria trà le due porte fatta conueniente breccia; vi-

Linz di nouo da trenta milla Villani assediato.

die-

diedero un furioso assalto: & il Gouernatore (hauendo prima ben considerato il fatto) haueua fatto drizzare alcuni pezzi verso la parte abbattuta, nascosta nelle case di quel intorno la sua soldatesca, con ordine, di non uscire sino à certo suo segno: comparsi li primi Villani sopra le mura, nè uedendo alcuno ad opporseli, si credettero, d'hauer acquistata la Città; onde si diedero con molto giubilo ad auanzarsi: & il Gouernatore (veduto il tempo opportuno) fece dar fuoco all'artigliaria, & vscendo à vn tratto la soldatesca, fecero di questi miseri non picciola vccisione; e gl'altri così frettolosamente, e con tanto disordine abandonarono le trinciere, che lasciarono alla soldatesca (che sortì) due pezzi d'artigliaria con molti istromenti da lauorar trinciere. Morirono in quest'assalto seicento villani, e quaranta ne rimasero prigioni li quali furon trattati dal Gouernatore con molto amore; facendoli medicare alcuni di certe picciole ferite: e poi fattoseli condurre auanti, gli parlò molto humanamente, dicendoli: come li lasciaua in libertà, con questo di promettere di non seruir più in questa ribellione, e far noto ai suoi, com'egli il bene, e la pace di quella Prouincia bramaua; essendo lontano da ogni suo pensiero la sete del sangue loro, com'essi andauano predicando: e ringratiorono questi Villani il Gouernatore, promettendogli adempire quanto commesso gli haueua, e così liberi sene partirono. Inteso il Colonnello Lebel, come le cose passauano, si mosse di nuouo dall'Austria inferiore alla superiore con cinquecento caualli, e mille e duecento fanti; e rifatto il ponte sopra il fiume Ens (qual queste due Austrie diuide) si pose per leuare l'assedio alla Città di Ens, da dodici milla villani assediata: e fù così subita, & improuisa

Ens assediato da Villani vien liberato da Lebel.

uisa la sua venuta; che (aggiuntaui la sortita fatta dagli assediati) scacciarono li Villani dalle loro Trinciere; nouecento de' quali rimasero morti, & acquistando gl'Imperiali (oltre l'altre cose) vndeci pezzi d'artigliaria. Seguì questo Colonnello per molte miglia li fuggitiui Villani, & per arreccar spauento maggiore, fece porre à fuoco tutte le habitationi, e ville di quel contorno: e li prigioni (che vi fece), fattili giurare, di non seruir più contro l'Imperatore, li mandò alle proprie case: e passatto poi il Danubio, ritrebbe la Città di Staier, recando tutta quella parte nella diuotione di Cesare. Dopò queste fattioni, il mese di Settembre fù di nuouo dai Commissarij Imperiali proposto il trattato di pace, mà senza frutto, non volendo i Ribelli entrare in trattato alcuno, se prima la libertà della Religione non li veniua concessa: perilche il Prencipe di Holstaim con il suo Reggimento partendosi dalla Bauiera entrò nell'Austria: e ciò inteso dai Villani, finsero di abbandonare le loro trinciere vicino Liechteneco: onde il decimo nono di Settembre, credendo l'

Holstaim assalito, & rotto da Villani:

Holstaim, che costoro si fossero ritirati, quindi poco lontano accampò: mà due hore auanti giorno fù improuisamente da' Villani assalito; si che non potero li suoi ne anco dar di mano all'armi: e se bene la caualleria sostenne per qualche poco la furia nemica; fù però l'Infanteria rotta, & l'Holstaim constretto (dopò la morte di molti de' suoi) à fuggire, ritirandosi à Possa. Da vn'altra parte due Colonnelli di Bauie[ra] accamparono in faccia di vn'altro numero de' Vil[lani] sopra vna collina, nei quali vrtando li Ba[uari] no dal Posto, & hebbero anco certo [vantag]to: il giorno venente poi vni[ti]

caminarono verso li Bauari, li quali incominciando à giocare con l'artigliaria, fecero prendere à nemici la ritirata, & in essi vrtando di nuouo li Bauari con maggior ardore, che ordine; si lasciarono condurre vicino à certo Bosco, oue vn altro numero di Villani si ritrouaua; i quali vscendo, e li altri voltando faccia; così animosamente inuestirono nei Bauari, che li posero in rotta, acquistando (oltre il bottino) alcuni pezzi d'artigliaria. Vn'altra parte di costoro si spinse il vigesimo sesto giorno di detto mese nella Boemia; oue fecero acquisto d'alcuni luoghi di poco momento: e sentendo poscia, come da Praga, & altre parti di quel Regno si mandauano soldatesche per ostarli, sualigiati li luoghi presi, nell' Austria sene ritornarono. Andaua per queste prosperità questa ribellione pigliando maggior fomento: per il che vnitisi li Colonnelli Lebel, e Praimer con altri Capitani Imperiali, ai quali si aggionsero cinquecento fanti del Presidio di Linz, andarono ad incontrare i Nemici, con i quali azuffati poco dalla Città di Velz lontano; nel primo incontro con morte di duecento incominciarono i Villani ad hauerne la peggio: onde essi per questo danno inaspriti (quasi che come pazzi fossero) rinforzando da ogni parte il combattere, ruppero gl'Imperiali; i quali oltre la fuga lasciarono alcune centenara de'lo... ...i in quell'abbattimento. Hauuta qu... vittor... ...fferenti quartieri s'a... no ...l'altro à Lampz; ...el Dan... ...d ...d ...se

uisa la sua venuta; che (aggiuntaui la sortita fatta da gli assediati) scacciarono li Villani dalle loro Trinciere; nouecento de' quali rimasero morti, & acquistando gl'Imperiali (oltre l'altre cose) vndeci pezzi d'artigliaria. Seguì questo Colonnello per molte miglia li fuggitiui Villani, & per arreccar spauento maggiore, fece porre à fuoco tutte le habitationi, e ville di quel contorno: e li prigioni (che vi fece) fattili giurare, di non seruir più contro l'Imperatore, li mandò alle proprie case: e passatto poi il Danubio, ritebbe la Città di Staier, recando tutta quella parte nella diuotione di Cesare. Dopò queste fattioni, il mese di Settembre fù di nuouo dai Commissarij Imperiali proposto il trattato di pace, mà senza frutto, non volendo i Ribelli entrare in trattato alcuno, se prima la libertà della Religione non li veniua concessa: perilche il Prencipe di Holstaim con il suo Reggimento partendosi dalla Bauiera entrò nell'Austria: e ciò inteso dai Villani, finsero di abbandonare le loro trinciere vicino Liecteneco: onde il decimo nono di Settembre, credendo l'

Holstaim assalito, & rotto da Villani.

Holstaim, che costoro si fossero ritirati, quindi poco lontano accampò: mà due hore auanti giorno fù improuisamente da' Villani assalito; si che non potero li suoi ne anco dar di mano all'armi: e se bene la caualleria sostenne per qualche poco la furia nemica; fù però l'Infanteria rotta, & l'Holstaim constretto (dopò la morte di molti de' suoi) à fuggire, ritirandosi à Possa. Da vn'altra parte due Colonnelli di Bauiera accamparono in faccia di vn'altro numero de' Villani, posti sopra vna collina, nei quali vrtando li Bauari, li scacciarono dal Posto, & hebbero anco certo Castello da loro presidiato: il giorno venente poi vnitisi di nuouo li villani, s'incami-

caminarono verso li Bauari, li quali incominciando à giocare con l'artigliaria, fecero prendere à nemici la ritirata, & in essi portando di nuouo li Bauari con maggior ardore, che ordine; si lasciarono condurre vicino à certo Bosco, oue con altro numero di Villani si ritrouaua; i quali vscendo, e li altri voltando faccia; così animosamente investirono nei Bauari, che li posero in rotta, acquistando (oltre il bottino) alcuni pezzi d'artigliaria. Vn'altra parte di costoro si spinse il vigesimo sesto giorno di detto mese nella Boemia; oue fecero acquisto d'alcuni luoghi di poco momento: e sentendo poscia, come da Praga, & altre parti di quel Regno si mandauano soldatesche per ostarli, sualigiati li luoghi presi, nell'Austria sene ritornarono. Andaua per queste prosperità questa ribellione pigliando maggior fomento: per il che vnitisi li Colonnelli Lebel, e Prainer con altri Capitani Imperiali, ai quali si aggionsero cinquecento fanti del Presidio di Linz; andarono ad incontrare i Nemici, con i quali azuffati poco dalla Città di Velz lontano; nel primo incontro con morte di dieceto incominciarono i Villani ad hauerne la peggio: onde essi per questo danno inaspriti (quasi che come pazzi fossero) rinforzando da ogni parte il combattere, ruppero gl'Imperiali; i quali oltre la fuga lasciarono alcune centenara de'loro morti in quell'abbattimento. Hauuta questa vittoria li Villani in trè differenti quartieri s'accamparono; l'uno iui vicino à Velz; l'altro à Lampac; & il terzo à Effertingo; serrando di nuouo il passo del Danubio: la onde per domare l'inquietudine di questa gente, il Colonnello Lebel vnita la soldatesca, di nuouo s'affrontò con costoro; seicento de'quali ne vccise, leuandoli due cannoni, tolti poco prima

uisa la sua venuta; che (aggiuntaui la sortita fatta da gli assediati) scacciarono li Villani dalle loro Trinciere; nouecento de' quali rimasero morti, & acquistando gl'Imperiali (oltre l'altre cose) vndeci pezzi d'artigliaria. Seguì questo Colonnello per molte miglia li fuggitiui Villani, & per arreccar spauento maggiore, fece porre à fuoco tutte le habitationi, e ville di quel contorno: e li prigioni (che vi fece), fattili giurare, di non seruir più contro l'Imperatore, li mandò alle proprie case: e passatto poi il Danubio, rihebbe la Città di Staier, recando tutta quella parte nella diuotione di Cesare. Dopò queste fattioni, il mese di Settembre fù di nuouo dai Commissarij Imperiali proposto il trattato di pace, mà senza frutto, non volendo i Ribelli entrare in trattato alcuno, se prima la libertà della Religione non li veniua concessa: perilche il Prencipe di Holstaim con il suo Reggimento partendosi dalla Bauiera entrò nell' Austria: e ciò inteso dai Villani, finsero di abbandonare le loro trinciere vicino Liechteneco: onde il decimo nono di Settembre, credendo l'

holstaim assalito, & rotto da Villani:

Holstaim, che costoro si fossero ritirati, quindi poco lontano accampò: mà due hore auanti giorno fù improuisamente da' Villani assalito; si che non potero li suoi ne anco dar di mano all' armi: e se bene la caualleria sostenne per qualche poco la furia nemica; fù però l'Infanteria rotta, & l'Holstaim constretto (dopò la morte di molti de' suoi) à fuggire, ritirandosi à Possa. Da vn'altra parte due Colonnelli di Bauiera accamparono in faccia di vn'altro numero de' Villani, posti sopra vna collina, nei quali urtando li Bauari, li scacciarono dal Posto, & hebbero anco certo Castello da loro presidiato: il giorno venente poi vnitisi di nuouo li villani, s'incami-

caminarono verso li Bauari, li quali incominciando à giocare con l'artigliaria, fecero prendere à nemici la ritirata, & in essi vrtando di nuouo li Bauari con maggior ardore, che ordine; si lasciarono condurre vicino à certo Bosco, oue vn altro numero di Villani si ritrouaua; i quali vscendo, e li altri voltando faccia; così animosamente inuestirono nei Bauari, che li posero in rotta, acquistando (oltre il bottino) alcuni pezzi d'artigliaria. Vn'altra parte di costoro si spinse il vigesimo sesto giorno di detto mese nella Boemia; oue fecero acquisto d'alcuni luoghi di poco momento: e sentendo poscia, come da Praga, & altre parti di quel Regno si mandauano soldatesche per ostarli, sualigiati li luoghi presi, nell' Austria sene ritornarono. Andaua per queste prosperità questa ribellione pigliando maggior fomento: per il che vnitisi li Colonnelli Lebel, e Prainer con altri Capitani Imperiali, ai quali si aggionsero cinquecento fanti del Presidio di Linz; andarono ad incontrare i Nemici, con i quali azuffati poco dalla Città di Velz lontano; nel primo incontro con morte di duecento incominciarono i Villani ad hauerne la peggio: onde essi per questo danno inaspriti (quasi che come pazzi fossero) rinforzando da ogni parte il combattere, ruppero gl' Imperiali; i quali oltre la fuga lasciarono alcune centenara de' loro morti in quell' abbattimento. Hauuta questa vittoria li villani in trè differenti quartieri s'accamparono; l'uno iui vicino à Velz; l'altro à Lampac; & il terzo à Effertingo; serrando di nuouo il passo del Danubio: la onde per domare l'inquietudine di questa gente, il Colonnello Lebel vnita la soldatesca, di nuouo s' affrontò con costoro; seicento de' quali ne vccise, leuandoli due cannoni, tolti poco pri-

ma

uisa la sua venuta; che (aggiuntaui la sortita fatta da gli assediati) scacciarono li Villani dalle loro Trinciere; nouecento de' quali rimasero morti, & acquistando gl'Imperiali (oltre l'altre cose) vndeci pezzi d'artigliaria. Seguì questo Colonnello per molte miglia li fuggitiui Villani, & per arreccar spauento maggiore, fece porre à fuoco tutte le habitationi, e ville di quel contorno: e li prigioni (che vi fece), fattili giurare, di non seruir più contro l'Imperatore, li mandò alle proprie case: e passatto poi il Danubio, ribebbe la Città di Staier, recando tutta quella parte nella diuotione di Cesare. Dopò queste fattioni, il mese di Settembre fù di nuouo dai Commissarij Imperiali proposto il trattato di pace, mà senza frutto, non volendo i Ribelli entrare in trattato alcuno, se prima la libertà della Religione non li veniua concessa: perilche il Prencipe di Holstaim con il suo Reggimento partendosi dalla Bauiera entrò nell' Austria: e ciò inteso dai Villani, finsero di abbandonare le loro trinciere vicino Liecteneco: onde il decimo nono di Settembre, credendo l'

holstaim assalito, & rotto da Villani:

Holstaim, che costoro si fossero ritirati, quindi poco lontano accampò: mà due hore auanti giorno fù improuisamente da' Villani assalito; si che non potero li suoi ne anco dar di mano all' armi: e se bene la caualleria sostenne per qualche poco la furia nemica; fù però l'Infanteria rotta, & l'Holstaim constretto (dopò la morte di molti de' suoi) à fuggire, ritirandosi à Possa. Da vn'altra parte due Colonnelli di Bauiera accamparono in faccia di vn'altro numero de' Villani, posti sopra vna collina, nei quali urtando li Bauari, li scacciarono dal Posto, & hebbero anco certo Castello da loro presidiato: il giorno venente poi vnitisi di nuouo li villani, s'incami-

caminarono verso li Bauari, li quali incominciando à giocare con l'artigliaria, fecero prendere à nemici la ritirata, & in essi voltando di nuouo li Bauari con maggior ardore, che ordine; si lasciarono condurre vicino à certo Bosco, oue vn altro numero di Villani si ritrouaua; i quali vscendo, e li altri voltando faccia; così animosamente inuestirono nei Bauari, che li posero in rotta, acquistando (oltre il bottino) alcuni pezzi d'artigliaria. Vn'altra parte di costoro si spinse il vigesimo sesto giorno di detto mese nella Boemia; oue fecero acquisto d'alcuni luoghi di poco momento: e sentendo poscia, come da Praga, & altre parti di quel Regno si mandauano soldatesche per ostarli, sualigiati li luoghi presi, nell'Austria sene ritornarono. Andaua per queste prosperità questa ribellione pigliando maggior fomento: per il che vnitisi li Colonnelli Lebel, e Prainer con altri Capitani Imperiali, ai quali si aggionsero cinquecento fanti del Presidio di Linz; andarono ad incontrare i Nemici, con i quali azuffati poco dalla Città di Velz lontano; nel primo incontro con morte di diecento incominciarono i Villani ad hauerne la peggio: onde essi per questo danno inaspriti (quasi che come pazzi fossero) rinforzando da ogni parte il combattere, ruppero gl'Imperiali; i quali oltre la fuga lasciarono alcune centenara de'loro morti in quell'abbattimento. Hauuta questa vittoria li Villani in trè differenti quartieri s'accamparono; l'uno iui vicino à Velz; l'altro à Lampac; & il terzo à Effertingo; serrando di nuouo il passo del Danubio: la onde per domare l'inquietudine di questa gente, il Colonnello Lebel vnita la soldatesca, di nuouo s'affrontò con costoro; seicento de'quali ne vccise, leuandoli due cannoni, tolti poco pri-

ma

uisa la sua venuta; che (aggiuntaui la sortita fatta da gli assediati) scacciarono li Villani dalle loro Trinciere; nouecento de' quali rimasero morti, & acquistando gl'Imperiali (oltre l'altre cose) vndeci pezzi d'artigliaria. Seguì questo Colonnello per molte miglia li fuggitiui Villani, & per arreccar spauento maggiore, fece porre à fuoco tutte le habitationi, e ville di quel contorno: e li prigioni (che vi fece), fattili giurare, di non seruir più contro l'Imperatore, li mandò alle proprie case: e passatto poi il Danubio, ribebbe la Città di Staier, recando tutta quella parte nella diuotione di Cesare. Dopò queste fattioni, il mese di Settembre fù di nuouo dai Commissarij Imperiali proposto il trattato di pace, mà senza frutto, non volendo i Ribelli entrare in trattato alcuno, se prima la libertà della Religione non li veniua concessa: perilche il Prencipe di Holstaim con il suo Reggimento partendosi dalla Bauiera entrò nell'Austria: e ciò inteso dai Villani, finsero di abbandonare le loro trinciere vicino Liechteneco: onde il decimo nono di Settembre, credendo l'

holstaim assalito, & rotto da Villani.

Holstaim, che costoro si fossero ritirati, quindi poco lontano accampò: mà due hore auanti giorno fù improuisamente da' Villani assalito; si che non potero li suoi ne anco dar di mano all'armi: e se bene la caualleria sostenne per qualche poco la furia nemica; fù però l'Infanteria rotta, & l'Holstaim constretto (dopò la morte di molti de' suoi) à fuggire, ritirandosi à Possa. Da vn'altra parte due Colonnelli di Bauiera accamparono in faccia di vn'altro numero de' Villani, posti sopra vna collina, nei quali vrtando li Bauari, li scacciarono dal Posto, & hebbero anco certo Castello da loro presidiato: il giorno venente poi vnitisi di nuouo li villani, s'incami-

caminarono verso li Bauari, li quali incominciando à giocare con l'artigliaria, fecero prendere à nemici la ritirata, & in essi voltando di nuouo li Bauari con maggior ardore, che ordine, si lasciarono condurre vicino à certo Bosco, oue vn altro numero di Villani si ritrouaua; i quali vscendo, e li altri voltando faccia; così animosamente inuestirono nei Bauari, che li posero in rotta, acquistando (oltre il bottino) alcuni pezzi d'artigliaria. Vn'altra parte di costoro si spinse il vigesimo sesto giorno di detto mese nella Boemia; oue fecero acquisto d'alcuni luoghi di poco momento: e sentendo poscia, come da Praga, & altre parti di quel Regno si mandauano soldatesche per ostarli, sualigiati li luoghi presi, nell'Austria sene ritornarono. Andaua per queste prosperità questa ribellione pigliando maggior fomento: per il che vnitisi li Colonnelli Lebel, e Prainer con altri Capitani Imperiali, ai quali si aggionsero cinquecento fanti del Presidio di Linz; andarono ad incontrare i Nemici, con i quali azuffati poco dalla Città di Velz lontano; nel primo incontro con morte di duecento incominciarono i Villani ad hauerne la peggio: onde essi per questo danno inaspriti (quasi che come pazzi fossero) rinforzando da ogni parte il combattere, ruppero gl'Imperiali; i quali oltre la fuga lasciarono alcune centenara de'loro morti in quell'abbattimento. Hauuta questa vittoria li Villani in trè differenti quartieri s'accamparono; l'uno iui vicino à Velz; l'altro à Lampac; & il terzo à Effertingo; serrando di nuouo il passo del Danubio: la onde per domare l'inquietudine di questa gente, il Colonnello Lebel vnita la soldatesca, di nuouo s'affrontò con costoro; seicento de' quali ne vccise, leuandoli due cannoni, tolti poco prima

ma da essi al Prencipe d'Holstaim. Da questa felicità inanimi
to il Lebel, seguì li villani fino à Gmunden, luogo da costo-
ro combattuto, e quiui fece dà suoi dar l'assalto alle trincie-
re de' Nemici; le quali furono dà soldati Imperiali acquista-
te: e di già molti vi erano entrati dentro; mà non potendo
per l'ertezza del sito così la soldatesca secondare: i villani
come arrabbiati combattendo, fuori li scacciarono con la mor
te di quasi la maggior parte di loro; e poi con pietre così bra-
uamente si difesero, che tennero gli Imperiali lontani, e sfor-
zandoli anco à ritirarsi con molto danno. Poco appresso un'
altro incontro seguì trà le genti Bauare, e costoro; nel qua-
le pur n' hebbero li Bauari (con morte di molti Officiali) la
peggio: & il Signor di Herberstorf Gouernatore di Linz
hauendo hauuto auiso, come alcune migliara de' villani
marchiauano con poco ordine, e mal armati non molto da
Linz lontano; uscito con mille, e cinquecento soldati, si po-
se in aguato per danneggiarli: ma con hauer fatto poco ritor-
no nella Città; Manteneuasi ancora una parte di questa
Prouincia obediente all'Imperatore: e questi villani non
haueuano uoluto acconsentire alla ribellione de gl' altri: per
il che li Ribelli uedendosi la fortuna assai prospera, man-
darono due milla villani per sforzarli ad unirsi con essi loro;
la cui uenuta sentendo gli villani obedienti, s' armarono,
dichiarando, uoler uiuere, e morire nell' obedienza di Sua
Maestà Cesarea: dalla qual risposta commossi li villani
contrarij entrarono à danni di quelli; i quali opponendosi con
molto valore à questi due milla li ruppero, sforzandoli (fug-
gendo) à saluarsi in certo Castello: & perche essi non haue-
uano stromenti da poterlo battere; attaccarono il fuoco al
Vil-

Villaggio al Castello congiunto: e fù il fuoco così da vn gagliardo vento aiutato, che portando la fiamma entro il Castello, anco quello abbrucciò: e quei villani, i quali per timor della fiamma vscirono, parte furono ammazzati, & altri con la fuga si saluarono: ritornarono però alcune altre volte i ribelli in questa parte, oue e con le rubberie, e con il fuoco fecero molto danno. Stando le cose dell' Austria in questo modo: veduto L' Elettor di Bauiera, come questa guerra non era da sprezzarsi, si per i progressi dei villani istessi, come per quelli del Vaimar nella Slesia, e Morauia; creando Capitan generale di questa impresa il Signor ..... di Popenaim, con sei milla soldati l'inuiò verso l'Austria; douendosi con queste genti congiungere anco l'altre soldatesche cosi Bauare, come Imperiali, quali di già si ritrouauano in quella Prouincia, & hauuto il Popenaim dal Duca questa gente, si spinse nel fine del mese d'Ottobre verso il fiume Enno; & fatto imbarcare à Sardin vna parte di questa gente, mostrò di volere, per la strada del Danubio, entrare nell' Austria: all' auiso del che li villani si diedero al fare nuoue difese alle ripe di questo fiume, per impedirli l'ingresso: mà egli congiunte vn giorno al tardi le sue genti vicino alla Città di Possa; e fatto sbarcar quelle, che à Sardin imbarcate haueua, dopò breue riposo li fece tutta la notte marchiare; si che nel far del giorno ai confini dell' Austria si ritrouò: & indi marchiando, con la medesima celerità à Linz con l' essercito à saluamento peruenne; e quiui tutta la massa della soldatesca raccolse. Riposata, che fù la soldatesca per spatio di cinque giorni, l'ottauo giorno di Nouembre si mosse con tutto l' Esercito, & sei cannoni verso Effertingo, Città

da

da Ribelli tenuta, alla quale accampò à vna lega discosto; & il seguente giorno hauendo compartito l'Essercito in tre schiere, ordinatamente così si mosse: andaua nella parte sinistra la gente Imperiale, nella destra il Duca di Holstaim, & egli teneua il corpo della battaglia. Veduto c'hebbero i villani venire il Campo nemico ordinato in battaglia, lasciando großo presidio in Effertingo, ne vscirono; ponendosi entro vn boschetto, dalla istessa natura fortificato di sito, e posto trà la Città, & li nemici: & vscirono alcune volte fuori detti villani con molto sprezzo: ma senza attaccar li Bauari, ritornarono nel Posto loro: perilche il Popenaim, essendo paßata buona pezza del giorno, & incominciandosi vna lenta pioggia; commandò, che foße con l'artigliaria il bosco battuto: dal che commossi li villani, come cani arrabbiati, con buon ordine, & molto ardire ne vscirono; hauendo per antiguardia due Compagnie di caualli. Fù la banda destra del campo Imperiale primieramente assalita con grandissime grida; e ben conuenne al Colonnello Cordebacho con la sua caualleria vsare straordinario sforzo, per sostennere la di costoro furiosa venuta: nella parte sinistra li villani s'allargarono alquanto, così credendosi, di cingere con il großo lor numero questo corno, e così più facilmente opprimerlo; al che però il Colonnello Lebel s'oppose, allargando la sua gente, & mostrando la faccia con molto valore al nemico: ma lo sforzo maggiore fù nel corpo della battaglia, doue inuestirono i villani con tanto valore, che mancò poco, che non si rendessero padroni dell'artigliaria; ma alla di costoro furia con due squadre di moschettieri si oppose il Butbergo Tenente dell'artigliaria. Combatteuasi da

ambe

ambe le parti con grand'animo, e giouò molto a' Cattolici il valore del Popenaim: il quale in testa della battaglia con la mano, con prieghi, e con minaccie auualoraua la sua soldatesca; e per tanto furono vicino al tardi li Villani posti in rotta; gran parte de' quali si ritirarono in Effertingo, & altri postisi à nuoto per saluarsi in certa Isola del Danubio, si affogarono; altri montati sopra li alberi del bosco, e sperando (col beneficio della vicina notte) potersi saluare, furono da' moschettieri fatti precipitosamente ruinar a basso: & molti parimente furono nella fuga morti: & il Popenaim condottosi con l'Essercito nel Boschetto da' nemici abbandonato, quiui la notte si fermò. Morirono in questa fattione mille, e cinquecento Villani, e molti de' Bauari ancora; e trà feriti vi fù il Cordebacho di due ferite colpito: & adosso di questi Villani si trouarono alcuni superstitiosi bollettini segnati con alcuni caratteri, li quali mangiati da essi la mattina, stimauano per quel giorno d'hauere la carne impenetrabile: e perche questo à molti casualmente veniua fatto di saluarsi, cagionaua che essi così disperatamente si ponessero à combattere: & il loro Generale colto da vn colpo d'artigliaria nel petto, senz'alcun danno si saluò: se bene non ostante queste magie, ò superstitioni fù costui poi morto il vigesimo di questo mese, colpito di pistola dal Cordebacho Circa vn'hora dopò la meza notte vennero al Generale alcuni de' Cittadini di Effertingo, presentandoli le chiaui della Città, e narrandoli; come era da Villani stata abbandonata, con l'hauerui lasciato cinque pezzi d'artigliaria, e fù la mattina presidiata dal Popenaim, e postoui il Duca d'Holstain per Gouernatore. Parti poscia con l'Essercito verso Gmunden, luogo dà Villani stretta-

Villani rotti dal Popenaim.

Effertingo lasciato da' Villani.

mente assediato; e giunto colà, non parue à Villani di volersi trattenere nelle Trinciere, mà scaramucciato per vn poco, la notte si leuarono dall'assedio, ponendosi pure entro vn Bosco, oue altri otto milla Villani si condussero; Il Generale partito l'Essercito in due parti, l'una con la gente Imperiale commandata dal Lebel; l'altra il rimanente della soldatesca conducendo egli medesimo; e caminando circa mezza lega l'uno discosto dall'altro, si mosse per assalir da due fianchi il Posto de' nemici: i quali hauendo di già cantato alcune loro dicerie, in quel punto vdiuano la predica: e veduto venire così in due truppe li nemici, inanimiti dai Condottieri loro, vscirono con grand'animo alla battaglia: e ne fù il Lebel con tal furore assalito, che con tutto, ch'egli molto s'affaticasse per resistere; fù la sua gente posta in disordine, saluandosi à più potere con la fuga in Gmunden, seguitata sempre da Villani sin'al fosso della Città, & alle porte di essa; nulla stimando le moschettate disserrate à lor danno dalle mura da' Soldati del Presidio. L'altra parte de' Villani assaltò il Popenaim, gridando ad alta voce: Vieni vieni ò Popenaim: e fù così quest'assalto feroce, che si dubitò, che anco questa gente douesse esser posta in volta, hauendo di già incominciato à piegare: e forsi saria successo; ma haueua il Generale (per ogni euento) posto vn numero di scelti moschettieri entro certi cespugli: aiquali dato il segno, vscirono con molto ardore à nemici per fianco, il che raffrenò il loro furioso impeto: e cosi trattenendoli sin'che il Generale istesso con due truppe di Corazze alle spalle de' Villani comparue: onde rinouata da ogni parte la zuffa (che buona pezza durò) furono alla fine li Villani rotti, e posti in fuga. Haueua il Popenaim

Villani rotti da Popenaim.

naim di già spedito contro quei Villani, che fecero ritirar gl' Imperiali, una banda di soldatesca eletta, e tenuta sempre da lui à parte per ogni inopinato euento: e da questi assaliti quei poco fà vittoriosi Villani, li fù la vittoria leuata di mano, & posti con molta occisione in fuga; si che seguitati da ogni parte, ne fù fatto non picciolo macello; rimanendone quattro milla di loro estinti alla Campagna, oltre quelli che feriti, quà, e là lasciauano la vita. Due altri incontri seguirono con questi Ribelli; l'uno vicino à Reclapruc il giorno decimo nono di questo mese; e l'altro auanti Volfer il giorno trigesimo; nei quali parimente con morte de' molti di loro hebbero detti Ribelli la peggio; perdendo sette pezzi d'artigliaria, e rimanendoui due capi principali prigioni. Nondimeno con tutti questi danni, si radunarono di nuouo questi Villani à Griesborgo: contro i quali speditaui dal Popenaim molta soldatesca, furono finiti di dissipare: ritornandone alle proprie Case una gran parte; e li più colpeuoli in diuerse parti con la fuga cercando di saluarsi: contro de' quali (fatta diligente inquisitione) quanti ne potero hauere, furono col laccio, & in altre guise nella vita puniti. Datasi poi al rimanente della gente del Paese salua guardia, e compartita la soldatesca per le case de' Paesani; fù posto fine à questa sollenatione: la quale se nel principio di queste guerre fusse seguita, senza alcun dubbio haurebbe potuto apportare alle cose dell' Imperatore notabile pregiudicio: ne altro di memorabile succesSe quest' anno di nostra salute Mille seicento e vinti sei.

Fine della sollenatione de Villani.

Il fine del Sesto Libro.

GVERRE DI GERMANIA

LBRO SETTIMO.

Vaimar acquista Sterembergo.

NOn tratteneua la rigidezza della stagione le soldatesche nel principio di quest' anno Mille seicento vinti sette; posciache il Duca di Vaimar presentatosi auanti Sterembergo, l' hebbe à patti; ne potè à tempo giungere il soccorso inuiatoli da Olmiz di dieci Compagnie de' soldati, trà Fantaria, e Caualleria; e volle all' incontro il Signor di Dona tentare la sua fortuna con il riprendere la Città di Ieregentorf; pur altro non potè fare, che saccheggiare il Borgo: & assalito nel ritorno da' nemici (oltre il lasciarui molti de' suoi morti) conuenne anco lasciarli la preda fatta: Hebbero li soldati del Vaimar il

Et Naistatel.

decimo nono di Febraro anco Naistatel in Morauia, abenche ne fossero per tre volte dalle mura ributtati: & acquistarono parimente il picciol Glocaiè, e dando à gli Alemani quartiero, furono li Polacchi, & Italiani per il più posti à fil di Spada, ritrouandosi in questo luogo di queste tre Nationi il Presidio. Questi soldati del Vaimar hebbero però vn giorno qualche danno; posciache vscito vn Capitano di Tessen con certo numero di soldatesca; questi assalito da Cosacchi conuenneli (con morte di molti dei suoi) ritirarsi in saluo: il quale per contracambiare à Cosacchi la moneta, assalì vn Villaggio,

que

oue vn grosso numero di costoro si ritrouauano; & hauendo da due parti attaccato il fuoco alle case, li constrinse (con morte d'alquanti) à porsi in fuga, facendo il detto Capitano acquisto di molti caualli; Prese il Duca Cosel nella Slesia, passo di qualche stima, che fù da lui benissimo presidiato: & in vn incontro fù dalla sua soldatesca rotto il Colonnello Merer con il suo Reggimento di caualli, restandoui il detto Colonnello prigione; e trà li altri morti vi fù vn Conte di casa di Mansfelt: ma poco puote questo Duca Gio: Ernesto di Vaimar godere di queste sue Vittorie; posciache doppo pochi giorni d'infirmità egli morì; & in tempo apunto, che dall'Imperatore si trattaua di darli il bando Imperiale. Era anco morto poco prima Ernesto Conte di Mansfelt, mentre che lasciate le sue genti in Ongaria, esso per il Paese de' Turchi si era posto in camino: e morì in vn picciolo Villaggio non molto da Spalatro lontano, lasciando insieme con la vita l'immensità de' suoi inquieti pensieri: e liberandosi con la morte di questi due l'Imperatore di due graui, e gran nemici; La soldatesca di questo Conte passò (per la maggior parte) nella Slesia dal Vaimar, poco prima che anco ei morisse: e morì pur anco il duodecimo di questo Mese il Prencipe di Liechtenstain Gouernator Generale del Regno di Boemia: nel qual Regno era stato (per ordine dell'Imperatore) publicato vn Editto in materia di Religione di questa forma. Essendo che il Regno di Boemia hereditario di Sua Maestà, non era mai stato così in pace, & in tanto aumento, quanto nel tempo di già Carlo Quarto Imperatore, e Rè di Boemia; e non per altro, che solo perche in esso altra Religione non vi si haueua, che la Cattolica Apostolica Romana; nella quale quei Popoli s'era-

Et Cosel.

Morte del Duca di Vaimar.

Morte di Mãsfelt.

Editto in materia di Religione in Boemia dell'Imperatore

no mantenuti ſino da quando partirono gli Antenati loro dal Gentiliſmo, laonde conoſcendo beniſſimo Carlo Quarto, quanto alle politiche, & diuine coſe importaſſe l'vnità della fede; fece perciò molte ordinationi, hauendo in queſto molta cura, e ſapendo; come la diuerſità della Religione fà ai Sudditi odioſo il proprio Prencipe, e frà Sudditi iſteſſi pone diffidenza, & odio mortale, come l'iſteſſo Regno di Boemia ne faceua ampia fede: poiche non tantoſto ſotto Vincislao figliuolo del detto Carlo Quarto entrò nel Regno l'hereſia; che vi entrò anco la diſcordia; onde ad vn tratto, e l'humane, e le diuine coſe andarono ſoſſopra: nè alcun Rè era da quel tempo in quà Regnato in quel Regno, ſenza riceuerne dà Sudditi molte percoſſe; il tutto dalla diuerſità della Religione cagionato: il che più con altro de' gli Anteceſſori, era ſeguito nel tempo dei ſuoi Conſobrini, & Anteceſſori Rodolfo, & Mattias Imperatori, e Rè di Boemia: e finalmente nel tempo di ſe medeſimo dopò la morte di Mattias; hauendo li ſuoi iſteſſi Sudditi per la diuerſità delle Religioni fattoli ribellare il Regno di Boemia, & Prouincie vnite, le Auſtrie proprio, & antico patrimonio; inuitato il Turco commun nemico alla rouina dei Stati obedienti, e con temeraria sfacciatezza ſi erano tant'oltre laſciati traſportare, di voler priuar lui con i ſuoi Deſcendenti delle hereditarie ragioni di quel Regno, eleggendo, e coronando per Rè vn'altro Prencipe; Mà eſſendo ſtate le ſue ragioni manifeſtate dalla Diuina Potenza nel gran fatto d'armi di Praga: per tanto egli come zelante Padre inuigilando al bene di quel Regno, commandaua: che nel termine di ſei meſi tutti li habitatori del Regno, così huomini, come donne, Nobili, & Ignobili, (mà più eſpreſſamen-

mente la Nobiltà) douessero farsi instruire nella Cattolica, & Apostolica Romana Religione, nella quale sola è la vera salute dell' Anime; & in detto termine dichiararsi Cattolici; altrimente douessero partire dal Regno: concedendo à quelli, che possedeuano beni stabili, di poterli vendere nel termine d'altri sei mesi, ò ai proprij parenti, ò à chi si volesse pur che fossero Cattolici: potessero parimente riscuotere crediti, censi, ò altro ch' a loro si aspettasse: volendo che chiaramente, da questo si conoscesse, non essere sua intentione di priuare alcuno del suo, ma pur interesse solo di Religione. Vn quasi simile mandato fù intimato alla Nobiltà dell' Austria Superiore, concedendo à questi vn' anno di tempo per vendere li beni loro; mentre però che non si volessero dichiarar Cattolici. Spedì pur anco à molti Signori al Reno, & alla istessa Città d' Argentina vn mandato; intimando loro, che douessero ritornare al Capitolo, e Vescouato d' Argentina tutto quello, che nelle passate reuolutioni, di quel Vescouato si haueuano vsurpato, così dei luoghi, come dei censi, che già pagauano. & al presente da essi trattenuti; volendo ritornare quel Vescouato nelle sue antiche, e legitime rendite. Era stato chiamato dall' Imperatore contro le genti del Vaimar il Generale Valstain: il quale trattenutosi per certa indispositione, altro non haueua fatto, che ispedito di molte patenti per assoldare soldatesca: e vedendo li Capitani nemici, come il voler tenere tutti li luoghi occupati contro le forze, che sentiuano prepararsi contro di loro, sarebbe stato più tosto dannoso, che vtile conseglio: riducendo il meglio delle cose in Tropaù, e Cosel, quiui per potersi difendere (più che in altro luogo) si fortificarono, tenendo però anco alcuni altri luoghi con presidio. Rihauutosi il

Val-

Valstain dal suo male, e spintosi con l'esercito nella Slesia, giunse senza ostacolo à Nissa: oue raccolte le altre soldatesche, primieramente verso Lecuizo si mosse; il cui presidio essendo da lui stato esortato all'arrendersi, & da esso essendo stato ricusato; si diede à battere le mura, nelle quali hauendo fatto conueniente apertura, preparaua le sue genti all'assalto; quando quei di dentro, mandando fuori commissarij, con alcune conditioni particulari, la resa di quel luogo accordarono; se gli rese parimente Ieregentorf; e le soldatesche di questi due presidij furono nelle Compagnie Imperiali compartite: e quelli che non vollero al soldo Imperiale rimanere, furono con armi, & bagaglio (oue più loro piaceua) liberi lasciati partire: & hebbe anco Sterembergo, & altri luoghi. Ponendosi poi il giorno sesto di Giugno col Campo sotto Cosel, oue si ritrouauano trè Reggimenti d'Infanteria, & grosso numero di caualli; non fecero queste genti alcuna sortita contro gl'Imperiali, se bene à prima giunta occupato haueuano vna Trinciera fatta fuori della Piazza: & il Valstain circondata questa Fortezza, & hauendo considerato le fortificationi nemiche, ordinò à Torquato Conti Generale dell'artigliaria, che piantasse la batteria: il quale ponendo in effetto il commando, sortì vn grosso di Caualleria per impedirli il lauoro: contro la quale hauendo il Conte voltato le artigliarie, con non picciol danno di essa, la fece à dietro ritornare. Erasi posto il Generale con il suo quartiero dalla parte verso il fiume Odera, al dirimpetto d'una Trinciera fabricata, & difesa da' nemici, per buon spatio dalla Città distante; e questa fece egli assalire dal Colonnello Prainer con la sua gente; e fù combattuta, & difesa con molto valore; ma finalmente

A Valstain si rende Lecuizo.

Et Ieregentorf.

Sterembergo, & altri luoghi.

mente con morte d'alquanti d'ambe le parti, da gli Imperiali acquistata: entro la quale poi il Generale alloggiò: & vna notte fece gettare molte polizette attaccate alle pietre entro la Fortezza facendo sapere à soldati assediati: come chi voleua quindi partire, haurebbe hauuto libero il passaporto, per condursi oue più à cadauno piacciuto fosse: e questo cagionò in poco tempo la partita d'alcune Compagnie di Caualli: rimanendoui il Carpezano con l'Infantaria, & vn reggimento di Caualli; Erasi posto il Colonnello Conte di Slic sotto questa piazza dalla parte destra, e mentre egli si andaua aprendo trinciere; fortì il nemico, & vna gagliarda scaramuccia attaccò, la quale per tre continue hore si mantenne, staccandosi con qualche danno dell'vna, è dell'altra parte, senza vantaggio però d'alcuna di loro: e circondata in questo modo la Città, furon pregate le principali gentildonne ad andare dal Carpezano; instando per la resa della Città, hora che haurebbe potuto farlo con conditioni auantaggiose; altrimente poteua poi vn altra volta esserli negato (forsi con la totale rouina loro;) facendoli vedere il grosso numero de' nemici, & ad essa Città da parte alcuna non aparirsi speranza di soccorso; e così egli, ò che vi inclinasse di prima, ò da questo fosse commosso; acconsentì a i prieghi di queste Signore; e mandò fuori vn Tamburino, poco appresso trasferendosi anch'egli in Campo, e rese la Città, consignando al Valstain le sue Insegne, con giurare di non seruire per sei mesi contro Sua Maestà Cesarea: e questa soldatesca, e l'istesso Carpezano (vscito che fù) fù assoldato per nome dell'Imperatore, trattine alcuni pochi; i quali essendo sudditi del Rè di Danimarca, e bramando di riueder le proprie case, furono liberamente la-

Cosel si rende à Valstain.

sciati à quella volta incaminarsi. Intese l'altre soldatesche la perdita di questo luogo, & che il Carpezano posto si era al soldo dell'Imperatore, abbandonando i Posti, si ritirarono sotto il Colonnello Baudis à Gabelunco, passo di molta importanza ne i confini d'Vngaria: contro de' quali spintosi il Colonnello Pecman, il Baudis si partì da questo luogo, credendo, per la Polonia di poterne con li suoi ridursi in sicuro: mà ritrouando (per ogni parte impedito) il passo, ritornò à dietro; e prese la Cittadella di Lemen, oue cinque piccioli pezzi d'artigliaria ritrouò; Saccheggiò poi, e pose à fuoco tre luoghi di quel contorno; e maggior danno apportato haurebbe s'il Pecman con sette milla soldati giunto à Landspergo, non si fosse posto à seguitarlo: il qual (cedendo) si conduße à Fridemborgo, d'onde non potendo più (senza porsi in disordine) ritirarsi; voltato faccia, s'affrontò con molto valore con gl'Imperiali; e combattettero per qualche pezzo sì francamente, che ne sarebbero forsi rimasti gl'Imperiali al disotto, essendo stato nel principio mortalmente ferito il Pecman; se vna truppa di settecento Croati non fosse nell'ardore del combattere comparsa; la quale vrtando ne i nemici assai stanchi, à da quest'aiuto rincorati gl'Imperiali, cosi caricarono il nemico, che lo posero in rotta, & in aperta fuga, leuandoli gli cinque pezzi d'artigliaria, molte insegne, & vn grosso bottino; Questi soldati fuggitini, mentre per redursi in saluo andauano sparsi, patirono notabil danno da' Villani, memori ancor essi de i danni patiti dalle soldatesche: e il Pecman posto cosi ferito entro vna carozza per condurlo à Berlinger, morì per il camino. Altro non rimaneua nella Slesia, che Tropaù, la qual Città fù dal Valstain cinta d'ogni in-

Vittoria de gl'Imperiali.

Morte di Pecman.

Tropaù si tende à Valstain.

torno,

torno, e fieramente battuta, & combattuta, e si difese questo Presidio assai meglio, che quello di Cosel fatto non haueua; facendo à gl' Imperiali il suo ardire costare ben spesso caro; e con sortite facendo vedere il suo valore: pure stringendosi alla gagliarda la Piazza, & hauendo l'artigliaria fatto gran danno; & incominciandosi anco à sentire il mancamento di qualche cosa, si arrese; partendo con l'armi, e bagaglio, e consegnando l'Insegne al Generale Valstain: e benche queste soldatesche partissero, fecero nulladimeno (dopò poco) à dietro ritorno; ponendosi anch'esse al seruitio di Sua Maestà: e così di nouo la Slesia restò libera dalle inuasioni nemiche. Mandò poi il Valstain à presentare all'Imperatore cinquantasei Insegne di Fantaria, & tredeci Cornette de Caualleria: le quali portandosi à due à due, furono portate auãti (acciòle vedesse) l'alloggiamento d'vn Chians Turco, giunto nouamente in quella Città, per trattar l'aggiustamento di pace trà il suo Signore, e l'Imperatore. Acquietata in questo modo la Slesia, ritrouandosi il Valstain (oltre le soldatesche de' Presidij:) vn essercito di diciotto milla fanti, sette milla e trecento Corazze, con cinque milla, e cinquecẽto archibuggieri à cauallo, verso Francoforte all'Odera si mosse, per passarsene anch'esso contro il Rè di Danimarca: alquale faremo ritorno nel principio di quest'anno, per il racconto della guerra contro questo Rè; hauendo voluto (per non por confusione) descriuere il fine di questa di Slesia. Ritrouauansi i loro Quartieri per l'Inuernata le soldatesche così Imperiali, come di Danimarca: ma non potendo li soldati interporre così longo internallo, alle attioni militari, il Gennaro vscirano di Niemborgo in grosso nummero le genti di quel Presidio

à danni de gl'Imperiali, & incontratisi nella loro caualleria furono risospinti à dietro con morte d'alquanti di loro, & il Colomello Limbac con vn numero di Bragoni assalì cinquecento Fanti Imperiali, alloggiati entro vn Villaggio: i quali tosi bene si difesero, che sostennero l'impeto nemico; ritornando il Limbac al suo quartiero, senz'hauer fatto nulla; Non potendo per questo acquietarsi, vsciti di nuouo di Niemborgo alcune compagnie assalirono entro vn altro Villaggio vna compagnia di caualli Imperiali, che veduto di non potersi entro le case difendere, si ridussero nel Cimiterio, e nella Chiesa, quiui fortificandosi, & difendendosi: per il che il nemico non potendoli quindi scacciare, (saccheggiato il luogo) in Niemborgo ritornò, one per rinforzo introdusse ottocento carra di varie monitioni da guerra; Assalì poi vn Capitano Imperiale vicino à Volfempitel certa Trinciera nemica: doue mentre che la soldatesca si era con poca cura posta à bere acqua vite, spintosi egli entro la detta Trinciera, vccise settanta soldati, & alcuni ne menò seco prigioni; e perche per ogni parte faceua la soldatesca Imperiale sentire à Paesani de' grand'incommodi; perciò il Tilli publicò vn rigoroso Editto, accioche li soldati con solo l'ordinario rimanessero contenti. Il Rè condottosi à Stader, e quiui radunato li Stati del Ducato di Holstaim, li fu dà loro concessa certa somma di danari: ordinando egli il terz'huomo à star pronto con l'armi per ogni occasione: e non molto dopò hauendo raccolta molta gente, fece dirizzare alcune Trinciere sopra il fiume Albi, per impedir il passaggio à gl'Imperiali; Vn giorno passando egli con quattro milla de i suoi questo fiume, s'incaminò per scacciare da vna picciola Terra vna compagnia d'Impe-

riali

riali quiui alloggiata: il cui Capitano vedendo, di non poterſi entro le caſe difendere (hauendoui la gente Regia à prima giunta attaccato il fuoco) ridottoſi con i ſuoi ſoldati entro il Caſtello (munito però di deboli fortificationi) quiui coſi arditamente ſi difeſe, ch'il Rè con ogni ſuo ſforzo non puote ſcacciarlo di queſto, ancorche debol luogo. Erano alloggiati quindi poco lontano cinquecento caualli crouati; il Colonello de' quali intendendo il pericolo di queſta compagnia, toſto fatto montare cadauno à cauallo; coſi furioſamente ſi moſſe, che giunto vicino al nemico, con tanto valore, & ſtrepito di grida l'aſſaltò; & nell'iſteſſo tempo ſortendo anco il ſodetto Capitano con la ſua ſoldateſca à doſſo alle genti Regie: queſte atterrite furono poſte in rotta, & in coſi confuſa fuga; che molti (per ſaluarſi) ſi gettarono nel fiume; tra i quali l'iſteſſo Rè, il quale con gran fatica ſi ſaluò; & otto cento de' Regij rimaſero morti, acquiſtando gl' Imperiali trè piccioli pezzi d'artigliaria. Era vn Colonnello con genti di Danimarca ſcorſo nel Veſcouato di Minden, & col ſaccheggio d'alcuni luoghi haueua fatto groſſo bottino; con il quale à ſaluamento ſi era ricondotto in Nortaimo, donde era ſortito: la qual Città (per eſſere di qualche momento) fu per ordine del General Tilli aſſediata dal Conte di Firſtembergo: Queſto cinta la Città di Trimciere, ridotti, & forti; piantò vna batteria dalla parte verſo Gotinghen, oue più deboli appareuano le mura; le quali egli con ſei cannoni ſi diede fieramente à battere il vigeſimo quinto di Giugno, dal buon mattino ſino à buona pezza dopò il mezo giorno: & eſſendoſi fatta conueniente breccia, tre hore auanti notte fece appreſentare la ſoldateſca all'aſſalto, il quale per due hore con molto ardore durò:

Fuga è rotta di Danimarca.

Nortaimo aſſediato dal Tilli.

rò: mà perche solo in questo luogo si era dato l'assalto, e poteua essere facilmente difeso (comparendo alla difesa tutta la soldatesca, & anco la caualleria, smontata à piedi) fu l'assalto valoroso, ma più valorosa la difesa; poiche li assediati ributtarono gl'Imperiali con morte d'alcune centenara di essi; tra i quali due Capitani, vn Alfiere, & altri Officiali di conto: e rimasero feriti dieci Capitani, con groſso numero d'altra soldatesca, & il giorno venente (fattasi tregua) furono li morti sepeliti. Diedesi poscia il Conte à preparationi maggiorì, per stringere questa Città: a prima di passar ad altro, fece ricercare il Presidio, acciò arrendere si douesse; al che prestarono quei di dentro l'orecchio, rendendosi salue le vite, & il bagaglio: e la maggior parte della fantaria restò dal Conte (per nome dell'Imperatore) assoldata; il rimanente, e tutta la caualleria essendo accompagnata sino à Volfempitel: & il Conte in questa Città lasciato di Presidio seicento soldati Imperiali, si riduße al campo del Tilli. Il Conte di Hanholt presentatosi auanti Stolzenaù, l'hebbe dal Presidio à patti; & ancorche questi volessero aspettare il cannone, furono nulladimeno lasciati liberamente con le loro armi partire; i quali poi si condussero in Niemborgo, come luogo più vicino, e guardato dalla soldatesca Regia. Si erano posti in armi in grosso numero di Villani, i quali (per la prattica del Paese) apportauano à gl'Imperiali non piccioli danni, particolarmente ne i Saccomani: hora essendosi di questi giorni maritato il loro principal condottiero, e facendo le nozze entro vna picciola Villa, non molto dalla Città d'Halberstat lontana: ciò inteso il Capitano Berler aspettò, che fosse passato assai del giorno, acciò questi Villani fossero ben vbriachi;

Et poi si rende.

Stolzenaù si rende ad Hanholt.

Villani rotti, e posti in fuga da Imp.

e con-

e condottosi poi colà con la caualleria, & circondata con questa la picciol Villa, mandò quattro de i suoi entro le case, per vedere, come costoro si stassero: entrati questi quattro caualli, & fintisi gente di Danimarca, furono da' Villani accarezzati; & vsciti poi, & al Capitano riferito hauendo, come costoro poteuano essere circa trecento, immersi (la maggior parte) nella birra, è vino; fatto da lui dar all'armi, furono questi Villani posti in fuga, con morte di molti di loro, tra i quali l'istesso Sposo; & alcuni altri (non sapendo, che altro fare) attaccarono fuoco alle case, entro le quali ve ne perirono molti, il rimanente (che pochi furono) saluandosi con la fuga. Il Duca Giorgio di Lineborgo ritrouandosi nel Posto di Hamelborgo; & hauendo osseruato certo Posto oltre il fiume Hauel da poterne facilmente (passando questo fiume) scacciar dalle fortificationi, drizzate sopra l'altra ripa, le genti Regie; fatta perciò prouisione di barchette con alcune tauole, per formare il picciol ponte; tolti seco alcuni Capitani di conto, e buon numero di scielta soldatesca, s'auuiò verso la ripa del fiume, per tentar e questo passaggio; Ne si perdette d'animo, il Duca ancorche vedesse il nemico in punto per difendersi, essendo egli stato da vn pescatore auisato di questi suoi preparamenti; anzi posto egli nelle barchette buon numero di moschettieri, ordinò; che assalissero i nemici, posti in difesa d'vn Isoletta, oue il Duca dissegnaua di porre primieramente il piede: e li primi (ancorche vi hauessero qualche difficoltà) smontarono in terra, e con il scaramucciare tanto sostennero il nemico, che passatone numero maggiore, lo sforzarono à passarsene all'altra ripa: alla quale passando parimente gl' Imperiali, & il Duca montato entro vna barchet-

to (trahendosi dietro, il cauallo à nuoto) ancor egli all'altra ripa smontò; & inanimando la sua soldatesca, constrinse gli Regij à ridursi entro vn loro forte, quindi non molto discosto. Il Duca per non perder la ripa acquistata, subito incominciò à fortificaruisi: & il giorno seguente (che fù il terzo decimo di Giugno) fece passare tutta la sua gente sopra il Ponte drizzato di barche; con pensiero di volere nel spuntar dell'alba (disposta la sua soldatesca in battaglia) assaltare il nemico nelle proprie trinciere: mà questo (non dandoli l'animo d'aspettare) nel mezo della notte, con ogni silentio, si leuò, abbandonando tutte le trinciere di quel contorno; e gl'Imperiali comparsa l'alba, spintisi verso le trinciere nemiche, ben presto si auuidero della fuga del nemico; non altro quiui ritrouando, che solo due di fresco per la gola appiccati; e pose il Duca entro queste trinciere (per guardarle) due compagnie di fanti del Reggimento del Coloreto. Sin qui era stato il fiume Albi nel mezo di queste due armate, seruendo à ciascheduna per proprio confine: quando il giorno sestodecimo pur di questo mese il Tilli, nel principiar della notte, fece con barche passare parte della sua fantaria oltre il fiume; e fattoui l'istessa notte sopra barche vn ponte, passò tutto l'esercito all'altra ripa: fattosi poi giorno, commandò, che il forte fabricato da' nemici vicino à Bauzemborgo, assaltato fosse; il che posto dalle sue fantarie in effetto, difendendosi gli Regij francamente per buona pezza, e spingendo il Tilli noue compagnie all'assalto; vedendo quei di dentro, di non potere mantenere il Posto, fecero rotolare nell'Albi quattro pezzi d'artigliaria, & vn'altro creppare; e dato fuoco alle munitioni si diedero alla fuga; nella quale nondimeno

meno preso il Capitano, e l'Alfiere, e presentati al Tilli, li fece così instiualati (com'erano) impiccare per la gola: Il Conte Henrico Matteo dalla Torre, che dentro Bauzemborgo cõ altra gente di Danimarca si retrouaua, veduto perso questo Posto; quindi leuandosi, si condusse vicino à Lauemborgo: & il Tilli dopo mezo giorno entrò in Bauzemborgo, oue per anco qualche quantità di munitioni ritrouò: e tre giorni dopo si leuò il Conte con le genti Regie anco da Lauemborgo, lasciando parimente questa Città senza contrasto à gl'Imperiali, i quali scacciarono parimente li nemici da vn'altro Fortino: Et il Tilli hebbe anco (con poco, ò niun contrasto) il Forte Castello di Naiaus: & hauendo vn figliuolo del Rè di Danimarca abbandonato vn Posto trà Hamburgo, e Lubeca, oue con gente si ritrouaua quartierato; trà queste due Città s'accampò il Tilli, rendendosi padrone delle due ripe del fiume Albi, e di tutto quel contorno. Era rimasto non poco alterato il Rè di Danimarca, ch'il Duca di Bransuic insieme con quel Ducato, leuandosi dalla confederatione del Circolo della Saßonia inferiore, si fossero accordati al partito dell'Imperiali: laonde li Stati di questo Ducato spedirono al Rè Ambasciatori, per farli vedere; che la troppo vrgente necessità à questo spinti gli haueua, e che non mal animo, ò mancanza di fede n'era stata cagione; mà il non voler vedere la totale rouina della propria patria mossi li haueua ad accommodarsi con il vincitore: appresso si doleuano molto delle guarnigioni Regie, particolarmente di quella di Volfempitel; la quale con le sortite non solo poneua tutto il circuito in rouina, mà di vantaggio cagionaua, che le genti del Tilli leuassero il tutto da quei contorni, acciò non venisse in

Tilli acquista Bauzemborgo.

Et Lauẽborgo.

Danimarca in Glipſtat.

mano di detto Preſidio. Eraſi condotto queſto Rè dopò la perdita di tanti luoghi in Glipſtat, & quiui attendeua à far prouiſioni per difendere il rimanente del Paeſe, mentre gl'Imperiali procurauano d'auanzarſi nelli acquiſti del Ducato di Holſtain; poiche fù da eſſi attaccato il Forte di Caſſeldorf:

Caſſeldorf ſi rende à gl'Imp.

la ſoldateſca del cui Preſidio non potè nè con minaccie, nè con prieghi eſſer mai indotta all'adoperarſi alla difeſa di queſto luogo; per il che fù sforzato il Gouernatore ad arrēderſi, con vſcirne li ſoldati con le ſole ſpade: in vece de' quali vi furono poſte di Preſidio due Inſegne d'Infantaria Imperiale;

Izehoe, & Elenſhatt.

Preſero in oltre Izehoe, & Elenshart: e la caualleria crouata ſpingendoſi nella Ditmarſia, tutto quel Paeſe ſcorſe; non giouando à Paeſani il tagliare delle Diche per porre quei contorni in acqua: poiche il vento di Leuante trattenne ſempre l'acqua, che non puote inondare il Paeſe; e coſi queſta caualleria (ſenza danno) al Campo con molta preda ſe ne ritronò; Si trouauano in coteſte parti le coſe in tanta confuſione, e li ordini coſi poco accommodati al biſogno, che molti luoghi (leuandoſi dall'obedienza Regia) ſi dauano ſpontaneamente à gl'Imperiali, coſa che maggiormente li loro acquiſti facilitò: e l'iſteſſo Colonnello Morgano (partitoſi dal Forte ſopra Bremen) con la ſua ſoldateſca ſi conduſſe in Staden. Era Tenente Generale del Rè il Marcheſe di Durlac, quello, che già (come ſi è detto) fù vinto dal Tilli, e ſcacciato dal ſuo Stato: e detto Marcheſe hauendo poſto inſieme ſei milla fanti, & due milla caualli, s'affrontò con gl'Imperiali commandati dal Conte di Slic: e fù quiui parimente il detto Marcheſe (dopò poca difeſa) rotto, ſaluandoſi egli con altri molti Officiali ſopra vna Barca in mare; e laſciando à gl'Imperiali la

vitto-

vittoria, buon numero d'artigliaria, e quarantatre Insegne; Dopò questo abbattimento la Duchea d'Holstain venne tutta in potere de gl'Imperiali; rimanendo in queste parti presidio nemico solo nella Città di Staden, Glipstat, & Crempen: e perche nel prendersi di Bredemborgo dall'armata del Valstain, il presidio fece qualche difesa, fù questo tutto posto à fil di spada: indi acquistando vn luogo dopo l'altro, s'auanzarono nella Ditmarsia, & Iudlandia, scacciando da tutti quei luoghi i presidij nemici. Rimaneuano per anco con presidio nemico guardate due Piazze nel Ducato di Bransuic, mà ambedue strette d'assedio, cioè Niemborgo, & Volfempitel: però narraremo qui il successo della prima, e poco appresso quello dell'altra. Era per tanto Niemborgo strettamente assediato dal Conte d'Hanholt, il quale dopò d'hauer cinta la Piazza d'ogn'intorno con forti reali, e trinciere; lasciando in queste sufficiente numero de' soldati, con il rimanente della sua gente passato il fiume, s'incaminò verso Bremen, oue il nemico per anco due forti presidiati teneua; e mandò anco verso Staden mille caualli, per osseruar li andamenti de' nemici; e per spiare, qual pensiero hauessero per soccorrere la Piazza assediata: e questi abbattutisi in ducento caualli di Danimarca li ruppero, conducendo in Rotemborgo la maggior parte delli Officiali prigioni. Il Conte postosi in via diritto al fiume, s'incaminò verso le fortificationi nemiche: del che auuedutisi questi tentarono ad vn tratto, di rompere il loro ponte di barche; mà dall'Imperiali sopragiunti, non potè esser totalmente essequito: poiche questi acquistarono le barche, con due Colubrine poste per guardar il Ponte, rimanendo (in questa furia) più di ducento de' nemici

La Duchea d'Holstain in potere de gl'Imper.

affogati, la maggior parte Ingleſi: e fatto ad vn tratto il Conte racconciar il Ponte, paſsò il ſeguente mattino all'altra ripa, oue ritrouò la trinciera de i nemici abbandonata; rimanendo perciò il paſſo, e commercio di Bremen libero all'Imperiali; Fatto queſto, il Conte alla continuatione dell'aſſedio ſe ne ritornò: e quiui dopò l'hauer aſtretto li aſſediati à molti diſaggi, & eſſendo morto il Colonnello Limbac Gouernatore della Piazza; queſta li fù reſa il giorno decimoſeſto di Nouembre, vſcendone la ſoldateſca con armi, e bagaglio: la quale (per il più) ſi conduſſe appreſſo il Colonnello Morgano in Staden; Il Popenaim anch'egli poſtoſi (come ſi è detto) con ſoldateſca Imperiale ſotto Volfempitel, luogo dalla natura, e dall'arte reſo quaſi ineſpugnabile: poſciache eſſendo ſituato entro alcune ſortiue d'acqua, era leuato affatto il poteruiſi appreſſare; la onde piantato il Popenaim gli ſuoi forti nelli Poſti opportuni; ſi per impedire le ſortite di quei di dentro, come per poter prohibire à quei di fuori il poterli ſoccorrere: mentre andaua penſando al modo di renderſi padrone di queſta Piazza; li venne fatto di penſare, che ſe ſi foſse turata l'vſcita, donde quelle ſorgenti d'acqua ſcorreuano, che ritornando l'acqua indietro, haurebbe potuto alli aſſediati apportar notabil danno: e perciò fatto fare con groſſi arbori inſieme conneſſi vn argine nella bocca del Canale, & con altri argini fatti di terreno hauendo riparato à quei luoghi, oue l'acqua haurebbe potuto dilatarſi, & queſte opere con fortini, & ridotti fortificati, non rimaſe queſto Capitano dal ſuo penſiero ingannato: poiche l'acqua non ritrouando donde vſcire, andaua ogni giorno più creſcendo: la onde alzandoſi per le ſtrade, e luoghi più baſſi della Fortezza, rendeua il com-

commercio delle genti (se non in tutto inutile) almeno molto scommodo: al che aggiungendouisi la poca speranza d'esser soccorsi, furono astretti ad arrendersi coll'impetrare dal Popenaim conditioni honorate: cioè che questo luogo al suo natural Signore fosse consignato, col riceuerne però il Presidio Imperiale; che la soldatesca del Presidio potesse vscire con armi, bagaglio, bandiere spiegate, & micci accesi; e fossero sino à Lubeca conuogliati: il che tutto fù puntualmente osseruato. Duranti questi assedij, molte cose prospere in altre parti erano alli Imperiali accadute; poiche oltre l'acquisto di molte Terre, il Generale Valstain s'auanzò nella Iudlandia più di vinticinque Leghe: e fù anco da lui in poco tempo totalmente acquistata. E questa Iudlandia l'antica Cimbrica Chersoneso, e l'vltima terra ferma di Germania; paese compreso da molti nella Dania, per essere à questo Rè soggetto; e di doue li antichi Cimbri vscirono, quali furono vinti, & disfatti poi in vn gran fatto d'arme da Caio Mario nelle spatiose campagne di Verona. Mà ritorniamo à noi: Si ritrouauano quartierate in alcuni Villaggi nel contorno di Vizborgo vint'otto compagnie di caualli, per la maggior parte delli auanzati nella Slesia: de i quali hauuta informations gl'Imperiali, s'incaminarono per scacciarli da i detti Villaggi; ma hauutone costoro l'auuiso, leuandosi da i quartieri, con poco, ò niun ordine s'auuiarono verso Alburgo, con pensiero di leuarsi di faccia all'Imperiali, i quali saputa questa subita ritirata (lasciando in Vizborgo il bagaglio con guardia d'alquanti centenara di moschettieri) con il rimanente si posero con diligenza alla traccia de' nemici; si che sul tardi vicino ad Alburgo li raggiunsero. Hora questi vedendo gl'Impe-

Volfempitel si rende al Popenaim.

Iudlãdia è l'antica Cimbrica.

riali

riali così sollicitamente à seguitarli: passando per Alburgo s'auuiarono alla Marina, con pensiero d'incaminarsi verso Habro, e per quindi porsi in sicuro: mà hauendo gl'Imperiali di già questo pensiero preueduto, haueuano mandato molto prima il Signor di Larsembergo ad impedirli la strada: e così urtato questo Signore in trecento caualli, che di Vanguardia marchiauano, li ruppe: dal che intimoriti gli altri, si ridussero entro un forte sito circondato dal mare, e doue solo per due malageuoli vie vi si poteua condurre. Quiui furono ad un tratto queste due vie da gl'Imperiali tagliate, e con molti Moschettieri fornite: sì che rimanendoui questa caualleria serrata; ne hauendo munitioni da trattenerui, ne tam poco Vasselli da potersi saluare in mare; conuenne loro trattare d'arrendersi; rimanendo prigioni li Officiali, consignando l'Insegne, la soldatesca sualigiata di quanto haueua, & à piedi per diuerse parti fatta sbandare: Così mostrauasi Iddio alle cose dell'Imperatore fauoreuole che ogni fatto del nemico rendeua inutile, e vano; caminando le cose del Rè di Danimarca, e de' Collegati con tanta confusione, e disordine, che per ogni parte non si vedeuano se non alterationi di momento à danni loro: poiche alle già dette vi si aggiunse, che sette altre compagnie di caualli (leuando le Cornette Regie) si vnirono con il Conte di Hanholt: da i quali hauendo inteso egli, come altre diecinoue compagnie si ritrouauano quindi poco lontane; mossosi detto Conte per combatterle, le ritrouò entro certe paludi ridatte: laonde commandò egli, che un Regimento d'Infantaria verso quelle auanzar si douesse, portando ciaschedun soldato sopra le spalle un fascio di paglia; la quale gettata poi sopra il terreno (ancorche molle)

potè

potè però fare in modo, che l'Infantaria prima, & poi la caualleria, trahendosi dietro à mano li caualli, tutta passò: dal che atterriti li nemici, essendo da i loro Capi abbãdonati, si resero, rimanendo al soldo dell'Imperatore: Dopò queste diuerse fattioni furono le soldatesche quarterate alle stanze: conuenendo à quei Popoli, prouedere à soldati non solo delle paghe, mà d'auantaggio ancora dell'altre cose necessarie. Fù forsi presagio delle rouine, che in queste parti occorrere doueuano vn pesce monstruoso, preso in questi mari vicino à Colmar il giorno vigesimo ottauo di Nouembre dell'anno mille seicento e quindeci: il quale fù apunto al Rè di Danimarca presentato: era egli di mediocre grandezza, haueua sopra il collo, come vna spada, e sopra la scheena come due alabarde, sotto al petto haueua due piedi di huomo, & dà ambi li lati della schiena vi si vedeuano queste lettere: WE WE WE DEN MEN: le quali in nostro linguaggio dicono: GVAI, GVAI, GVAI A' GLI HVOM. In vero io mi ritrouo quasi che stanco di scriuer solo rouine, morti, e desolationi di Paesi; la doue partirommi per vn poco da cosi tragiche materie; e ritirandomi per pochi giorni à dietro, passarò al descriuere le due solenni incoronationi seguite in Praga nelle persone della Imperatrice, e del Rè d'Vngaria, in Regina, & Rè del Regno di Boemia. Prima che l'Imperatore partisse di Viena, vedendo, come male fosse osseruato l'Editto publicato, prohibente (sotto graui pene) il publico essercitio nell'Austria inferiore delle nuoue sette: posciache per ancora vi si tratteneuano molti Predicanti, e Maestri da Scuola, i quali (con la maggior secretezza possibile) andauano trattenendo quei della loro opinione: perciò il giorno decimo quarto

Pesce mõstruoso preso à Colmar.

di

di Settembre fece publicare vn altro rigoroso Editto; con il quale sotto graui pene commandaua à tutti costoro, di sbrattare dal Paese nello spatio di quattordeci giorni, e minacciando parimente (con pena di vita, & confiscationi de beni) tutti coloro, i quali oltre il prescritto termine trattenuti li hauessero. Per mitigare questo minaccioso Editto, porsero quei Signori, ch'erano compresi dall'Editto, vna supplicheuole Scrittura à Sua Maestà: nella quale pregauano, che non li volesse priuare dell'vso della Religion loro, vso statoli permesso, e concesso dalli passati Imperatori suoi Antecessori: la qual scrittura nondimeno nulla giouò; poiche si attese con ogni rigore alla riforma; Partì dopò pochi giorni da Vienna per Praga l'Imperatore, conducendo seco la moglie, il Rè d'Vngaria, e le figliuole: nella qual Città giunsero il decimo ottauo giorno d'Ottobre, incontrati da tutto il Popolo della Città, da gran numero di Nobiltà, e Grandi del Regno, entrando col strepitoso rimbombo d'artigliaria, e di suono di campane, cantandosi in tutte le Chiese il: Te Deum Laudamus: per il felice ritorno di Sua Maestà (dopò tante reuolutioni) in quella Città. Giunto à questo modo l'Imperatore in Praga, fece intimare vn Conuento di tutti li ordini del Regno di Boemia chiamando ciascheduno al comparirui: e venuti questi Signori nella Città, & il giorno prescritto essendosi radunato il Consiglio, furono loro dall'Imperatore proposte quindeci particolarità: le prime delle quali erano: come Sua Maestà haueua stabilito, che il dì 21. del mese di Nouembre (giorno dedicato alla festiuità della Presentatione di Nostra Signora) si douesse coronare l'Imperatrice sua moglie per Regina di quel Regno; e poi il vigesimo quinto pur di

Arriuo dell'Imper. con moglie figliuoli, e figliuole in Praga.

detto

detto meſe douesse esser coronato per Rè di Boemia, il Rè d'Vngaria suo figliuolo maggiore, come legitimo, & naturale herede di quel Regno: commettendoli, à comparire il giorno vigesimo quarto, per prestare in mano del nuouo Rè il giuramento di fedeltà, conforme le nuoue constitutioni del Regno; ordinando quei Signori tra di loro, quali à questa funtione con gli ornamenti Regij assistere douessero. Furono da gli Stati di Boemia in ogni punto adempite le dimande dell'Imperatore: donando di Regale (essendo così il costume) alla nuoua Regina, e nuouo Rè vinticinque milla Tolleri per cadauno; e facendo anco altri donatiui a i loro più intimi officiali: e giunto il giorno destinato, seguì l'Incoronatione della Imperatrice in nuoua Regina di Boemia in questo modo. Circa le dodeci hore di quel giorno si ritrouarono nel Regio Palazzo tutta la Nobiltà, li Ambasciatori de' Principi, e li Principi, Duchi, & Ordini del Regno, per accompagnare nella Chiesa l'Imperatrice: e l'Imperatore istesso vestito in habito Imperiale volse esserui presente. Caminauano prima li Stati del Regno di Boemia, à quali seguiuano li Camerieri, e famiglia, cadauno conforme il proprio officio: dietro à questi seguiuano li Consiglieri di guerra, di Stato, & il Consiglierio secreto: seguiuano poscia il Principe di Lobcouiz, con li Duchi di Minsterborgo, di Briga, di Ligniz, & à questi vi si aggiungeuano il Duca Augusto di Sulzbac fratello del Duca di Naiborgo, & il Duca di Virtembergo: veniua appresso il Cardinale Diectistrain, hauendo alla destra il Nuntio di Nostro Signore, e l'Ambasciatore del Rè di Spagna alla sinistra: dopò questi il Conte di Megaù Maggiordomo Maggiore; poi li cinque Araldi Imperiali, cadauno ne i

Incoronatione della Imperatrice in nuoua Regina di Boemia, & la solenità.

proprij habiti, e diuiſe; ſeguiuano poi il Conte di Solms con il Scettro Imperiale, il Conte di Fiſtembergo con il Pomo, & il Conte Bruno di Mansfelt con vn Coſcino di drappo d'oro, ſopra il quale la nuoua Regina inginocchiare ſi doueua; appreſſo à queſti veniua il Baron di Par con il ſpadone nudo nelle mani, come ſupremo Marſcalco di Corte; ſeguiua poi il Rè d'Vngaria, e dietro à lui l'Imperatore. Entrò poi nella Chieſa il Clero inſieme con il Cardinale d'Arach Arciueſcouo di Praga, cádauno ornato de' proprij habiti ſacri, conforme al grado, & alla funtione, ch'eſſercitar doueuano; dietro al Cardinale veniuano, il Supremo Cancelliere del Regno con il Scettro, il Supremo Giudice con il Pomo, & il Supremo Burgrauio con la Corona; ſeguiua poi l'Imperatrice nel mezo di due Veſcoui; cioè del Suffraganeo di quella Archiepiſcopale, & il Veſcouo di Varadino Cancelliere del Regno d'Vngaria; e dopò ſeguiua la Corte delle Dame nobiliſſime, & Damigelle di Sua Maeſtà. Entrata à queſto modo l'Imperatrice, fù ſubito chiuſa la Chieſa, auanti la quale ſtauano di guardia quattro Inſegne d'Infantaria, & due cornette di caualli, facendoſi anco ſopra le Piazze, & per le ſtrade della Città groſſe guardie di ſoldateſche, e Cittadini armati: e poſtoſi in Chieſa ciaſcheduno al proprio luogo; leuatoſi l'Imperatore dal ſuo Trono, poſto à mano deſtra dell'Altare, & riccamente adobbato di drappo d'oro (eſſendo pur riccamente adobbati anco li altri due della Imperatrice, e del Rè d'Vngaria, come anco tutta la Chieſa) s'andò ad inginocchiare auanti l'Altare, & quiui (dopò breue oratione) diſſe ad alta voce: che la Maeſtà dell'Imperatrice ſua moglie ſi doueſſe coronare per Regina di Boemia: e ritornato poi

al

al ſuo Trono, s'accoſtò all' Altare l' Imperatrice accompagnata dalli detti due Veſcoui, & dall' Abbadeſſa del Monaſterio di San Giorgio, ſituato contiguo al Palazzo Regio; e quiui genufleſſa, fù dal Cardinale d' Arach vnta con l'oglio Sacro: condotta poſcia dietro l'Altare, fù veſtita con li habiti, & ornamenti di Regina di Boemia, e ricondotta al ſuo Trono. Fù cantata poi dal Cardinale ſodetto Meſſa: & come fù finito di cantarſi l'Epiſtola, fù di nuouo condotta l' Imperatrice all' Altare: e quiui dalla già detta Abbadeſſa li furono dati nelle mani lo Scettro, & il Pomo, e poi coronata con la Corona del Regno di Boemia, ſpettandoſi à queſta Abbadeſſa per antica dignità il coronare la Regina di Boemia: & intonatoſi intanto dal Coro il: Te Deum Laudamus: *Si ſentì à vn tratto per tre volte, vna ſalua de vinti-quattro cannoni poſti ſopra il Monte di S. Lorenzo, accompagnata da altre ſalue fatte dalle ſoldateſche, ſonandoſi parimente tutte le campane della Città; Finito il* Te Deum, *e l' Euangelio, andò la nuoua Regina con l'iſteſſa comitiua all' Offertorio, portandoli lo ſtraſcico della veſte la già detta Abbateſſa; e communicoſſi poi con grandiſſima diuotione nel fine della Santa Meſſa; la qual finita, con il medeſimo ordine ritornò nel Palazzo; oue era preparato vn ſontuoſiſſimo conuito, che ſino à tre hore dopò il mezo giorno durò; al qual conuito ſeguì vn ſolenniſſimo Veſpero. & dopò queſto fù rappreſentata vna belliſſima Comedia, li fuochi, e luminarij, (che per tre ſere furono con molta ſpeſa fatti) durarono dalla prima hora, ſino alla metà della notte; e datoſi in queſto modo compimento à queſta ſolenne ceremonia, andoſſi preparando quella per il Rè d' Vngaria. Giunto per tanto*

L'Abbadeſſa del Monaſterio di S. Giorgio incorona la Regina di Boemia.

il giorno antecedente à quello della incoronatione, comparuero auanti il Rè d'Vngaria, li quattro Stati del Regno di Boemia: questo con li Ecclesiastici, li Baroni Titolati, la Nobiltà, & la Plebe, guirando in mano di Sua Maestà l'homaggio di fedeltà, alla presenza dell'istesso Imperatore: & all'incontro il nouuo Rè anch'egli giurò di mantenergli li priuilegij del Regno (quali per maggior chiarezza furono publicamente letti:) promise anco, di non volersi intromettere in cosa alcuna appartenente al gouerno di quel Regno, se non quanto fosse ordinato dalla Maestà dell'Imperatore suo Padre; e con questo si diede fine à quanto quel giorno occorreua. Il giorno che seguì (destinato per la seconda incoronatione) circa le tredeci hore fù condotto il Rè d'Vngaria dalli Stati di Boemia nella Chiesa Archiepiscopale, dentro la Capella di Santo Vincislao; oue fù vestito con li soliti ornamenti di Rè di Boemia: entrò poi l'Imperatore con quasi il medesimo ordine seguito nell'incoronatione dell'Imperatrice; e dopò lui seguì l'istessa Imperatrice con la sua Corte di Dame: e condotto ciascheduno a i propri luoghi, vscì dalla Capella di S. Vincislao il nouuo Rè; al quale precedeuano primieramente noue Prelati vestiti Pontificalmente, con dietro altri Sacerdoti in habiti Sacri con alcune Reliquie de' Santi nelle mani; e dopò questi altri quattro Prelati, a i quali seguiua il Cardinale d'Arach nel suo habito Archiepiscopale; e dietro à lui veniuano due Signori di Casa Colobrati, l'vno con vn pane inargentato, e l'altro con vn pane indorato nelle mani: dopò questi, due Conti de' Slauati, cadauno con vn picciolo botticino di vino nelle mani, parimente l'vno sopra argentato, & l'altro sopra dorato; à que-

Ordini & ceremonie vsate nell'incoronare il Rè di Boemia.

sti

sti seguiuano con il Scettro, Pomo, e Corona quelli istessi, i quali portati li haueuano nell'incoronatione dell'Imperatrice; poscia seguiua il Rè nel mezo del Suffraganeo di Praga, e del Vescouo di Varadino; appresso seguiuano li Stati, e la moltitudine de' Cauaglieri, Giunti auanti all'Altare, si pose cadauno al suo luogo; e gli Signori Colobrati, e Slauati posero il pane, & botticelle di vino sopra vn tauolino à questo effetto posto alla parte destra dell'Altare: e furono dal Cardinale Arciuescouo intonate le Litanie de i Santi, nel qual mentre il nouo Rè stette genuflesso, & à capo chino auanti l'Altare: finite, che esse furono, fù il Rè vnto con l'oglio Sacro, e dalli due Vescoui condotto dietro l'Altare, li fù nettato l'oglio Sacro, è ricondotto all'Altare. Era di già stata dal Cardinale incominciata la Messa, oue genuflesso di nuouo il nouello Rè li fù cinta la spada di San Vincislao; poi li fù posta in capo la corona di quel Regno, e li fù dato nelle mani il Scettro, & Pomo; e poi ricondotto al suo Trono: nel qual punto s'incominciò il Te Deum; *facendosi con l'artigliaria, & da soldati le tre solite salue (come si è detto, che fù fatto il giorno dell'incoronatione della Imperatrice:) & all'Offertorio il nuouo Rè accostatosi all'Altare, offerì sopra di quello quei due pani, & due bariletti di vino, leuati dal tauolino già detto: e communicatosi poi, con molta diuotione, vscirono dalla Chiesa: tenendosi anco in questo giorno vn sontuoso conuito, il solenne Vespero, & facendosi per tre notti luminari, & fuochi, come già pochi giorni prima per la Regina fatto si haueua: aggiungendouisi il gettare di molte monete d'argento, e d'oro al Popolo, essendo anco per la Plebe stata eretta vna fonte, qual daua vino abbondantemente,*

& fù

& fù alla pouertà dispensato anco molto pane: con'il fine di tali allegrezze terminaremo l'anno di nostra salute mille seicento, e vintisette.

1628 Quasi nel principio dell'anno, che seguì mille seicento vint'otto (e fù il giorno decimonono del suo primo Mese) l'Imperatore diede titolo al Signor di Valstain di Principe del Sacro Romano Imperio, hauendoli molto prima dato gli due Ducati nella Slesia di Fridland, e Segan, & nouamente hauendolo inuestito del Ducato di Mechelborgo, nella Saßonia Inferiore, come decaduto all'Imperio, per eßere stati i suoi primi padroni come contumaci, e nemici di Sua Maestà posti nel bando Imperiale; Ritrouò il Valstain (nel riceuere il possesso di questo Ducato) qualche difficoltà: poiche li sudditi di questo Stato non voleuano riconoscere per Padroni altri, che li due fratelli Adolfo Federigo, e Gio: Alberto, come discesi dall'antica famiglia de i loro veri Signori, e Duchi di Mechelborgo: alla fine dopò molti trattati, aßolti dall'Imperatore del giuramento prima prestato a i detti Signori, conuenne loro d'accommodarsi al bisogno presente di mutar Principe; riescendo (in vece de i due fratelli) il Principe di Valstain. Il giorno quarto di Febraro furono presentate all'Imperatore per nome del Principe di Valstain dal Signor Agostino Morando gentilhuomo Veronese Colonnello di tre milla fanti, e Maggiordomo di detto Principe, nonanta cinque Insegne leuate à nemici l'anno passato: e furono queste leuate dall'alloggiamento del detto Principe à Praga, & à suono di Trombe, e di Tamburi portate nel Palazzo à quattro, à quattro, furon poste auanti à Sua Maestà: alla quale furono anco presentati per parte del Conte di Slic al-

Valstain fatto Prīcipe dell'Imp.

cuni

cuni prigioni insigni, presi nelle fattioni già dette. Haueua molti giorni prima stabilito l'Imperatore per eternare la memoria della miracolosa vittoria di Praga, di erigere sopra il Monte bianco, nel luogo apunto oue fù la battaglia vna Chiesa, dedicandola à nostra Signora della Vittoria; e fabbricarui appresso vn Monasterio de i Padri dell'Ordine de' Serui, quali in questa Chiesa li Diuini Officij celebrare doueßero: e cosi il vigesimo quinto giorno d'Aprile fù con molta solennità posta la prima pietra, interuenendoui l'Imperatore, l'Imperatrice, & il Rè d'Vngaria con tutta la Corte: e dirizzata vn Inscrittione del seguente tenore.

Chiesa dedicata à N. Sig. della Vittoria.

AMNO M DC XXVIII. DIE XV. APRILIS FERDINANDVS II. IMP. SEMP. AVGVSTVS CATHOLICÆ FIDEI DEFENSOR ACERRIMVS, PRO GRATIARVM ACTIONE VICTORIÆ CONTRA REBELLES, ET HÆRETICOS ANNO M DC XX. DIE VIII. NOVEMBRIS IN MONTE ALBO OBTENTA HVIVS SACRI TEMPLI SANCTÆ MARIÆ DE VICTORIA PRIMVM FVNDAMENTVM POSVIT. VRBANO VIII. PONT. MAX. ELEONORA GONZAGA IMP. HVNGARIÆ, ET BOEMIÆ REGE FERDINANDO III. ARCHIEPISCOPO PRAGENSI, CARDINALI ERNESTO AB HARAC. P. HENRICO GENERALI ORD. SERV. B. MARIÆ VIRGINIS.

Giunse il seguente Maggio nella Città di Praga il Serenissimo Ferdinando Gran Duca di Toscana, insieme con il Prencipe D. Carlo suo fratello, seco hauendo bellissima, e numerosa

Arriuo i Praga di Ferdinãdo Gran Duca di Toscana.

merosa compagnia di cauaglieri Italiani: e fù incontrato sin' al Monte Bianco da gran nùmero di carrozze da sei cornette di caualli, & dieci Insegne di fantaria; e l'Imperatore istesso l'incontrò, e smontando di carrozza l'abbracciò con estraordinarie dimostrationi d'amore, essendoli nepote, & figliuolo della sorella: e quiui complito con quei maggiori Principi, rimontando in carrozza, fù condotto nel Palazzo Imperiale; oue hebbe incontro l'Imperatrice, accompagnata dalle Serenissime figliuole: et in somma non si mancò à quanto si poteua fare à tale, e tanto Principe; Haueua anco alcuni giorni prima intimato l'Imperatore alla Città di Ratisbona, di douere riceuere l'vso del Calendario Gregoriano, lasciando à i Cattolici libere tutte le strade della Città per le Processioni: e se bene il Magistrato ricercò dal Vescouo di questa Città la sospensione di questo Editto, sin che essi hauessero scritto all'Imperatore; nondimeno giunto il Venerdì Santo, si passò con la Processione auanti il Palazzo del Magistrato: cosa di gran tempo non più veduta. Hora hauendo io per alquanto ricreato l'animo; sento da gli strepitosi rumori della guerra richiamarmi alle narrationi solite, & per vn poco tralasciate: sicche riuolgendomi di nuouo verso il Mar Baltico, ritornerò anco al principio di quest'anno. Attendeuasi pure nella rigidezza del verno à qualche offesa, essendo da gli Imperiali stato occupato Stargarto, & li Danesi hauendo in vano tentato il Castello di Sambergo; al quale volendosi con sette naui accostare, leuandosi vna borasca di Mare, furono da questa (con qualche danno ne i Vasselli) fatti scostare; Si erano ridotti in Lubeca li Deputati delle Città Anseatiche, per quiui trattare, quanto douessero risoluere in questi re-

Deputati delle Città Anseatiche in Lubeca.

uolgi-

uolgimenti di guerra in quelle parti: e con l'occasione di tale riduttione, cercò l'Imperatore di tirare queste Città dal suo partito, essendo elleno per li negotij, e traffichi di mare (oltre le ricchezze) anco molto potenti; & hauendo appresso la commodità de i Porti, per armar Vaselli; del che l'Imperatore haueua molto bisogno, volendo proseguir la guerra contro Danimarca; Prometteua loro pertanto, si per suo nome, come per quello del Rè di Spagna il libero commercio de i negotij nelli Stati di tutti due; che sarebbero protetti, e difesi contro cadauno, vsandoli ogni buon trattamento; e che haurebbono fatto, che sarebbero liberati dal Datio imposto dal Rè di Danimarca al passo del Sunt. All'incontro anco il Rè cercò di tirarli dalla sua, facendo dal suo Ambasciatore narrare à quei Signori: com'egli per difesa di quelle parti era entrato in quelle cattiue congiunture di cose; e che haueua (per quanto à lui si aspettaua) desiderato la pace; alla quale proponendo l'Imperatore troppo dure conditioni, pareua che vi hauesse poca inclinatione; & che haueßero bene auanti li occhi la libertà della Religione loro; non concedeßero Vaselli à gl'Imperiali, altrimente egli insieme con li Rè di Suetia, e d'Inghilterra, e li Stati d'Olanda, si sarebbero mostrati loro nemici con la rouina de i loro negotij: ma se si fossero almeno trattenuti neutrali, haurebbero hauuto da lui, & da collegati ogni cortese trattamento: & quando fossero stati da chi si sia offesi, sarebbero venuti con ogni sforzo ad aiutarli; Laonde questi Signori posti trà queste difficoltà, conclusero, di star sù l'guardarsi, & eßer d'ambi le parti amici. Si tẽgono neutrali.

Teneuasi ancora in queste parti per il Rè con grosso presidio Staden, Glipstat, & Crempen: conseruandosi anco alcune di

quelle Città da Mare à ſua diuotione: laonde comparſa la Primauera, il Generale Tilli moſſo dai molti danni, che il groſſo Preſidio di Staden con le ſortite faceua; vi ſi accampò intorno, e la cinſe d'aſſedio: nel quale ſeguirono braue ſcaramuccie, ſortendo il Preſidio ben ſpeſſo con oſtinato valore: ma il Tilli con tanta diligenza, all'eſpugnatione attendeua, che in pochi giorni ſi condusſero gli ſuoi ſino al foſſo della Piazza, non reſtandoſi d'ambe le parti di giuocare con il cannone: e ſortiti quei di dentro vn giorno ſopra le trinciere Imperiali, coſi ardentemente le combattettero; che dopo l'hauerli molto danneggiati, ne condusſero alquanti nella Piazza

Staden ſi rende à Tilli.

prigioni: pure il Maggio con honorati patti ſi reſero, vſcendone con armi, & bagaglio meglio di tre milla ſoldati, trà quali molti infermi, ſotto quarantaſei inſegne ſpiegate. Era nata di queſti giorni certa conteſa tra il Magiſtrato, e li Borgheſi di Lindò, Città franca poſta in ripa al Lago di Coſtanza, da quali diſcordie preſa occaſione il Conte di Merode, (che con ſoldateſca Imperiale ſi tratteneua in quei contorni) addimandò di volere dar quartiero nella Città à certo numero di caualli, e ſotto tal preteſto entratoui con cinquecento caualli, la occupò: e facendo ad vn tratto ſopragiungere altro maggior numero di ſoldateſca, sforzò il Magiſtrato à dar

Lindò Città Franca viē in mano del l'Imp.

li le chiaui della Città, diſarmò i Cittadini, e poi fece, che in mano ſua, e del Veſcouo di Coſtanza, giuraſſero fedeltà all'Imperatore: & in tal modo venne queſta Città ſotto il Dominio di Caſa d'Auſtria nella guiſa, che in tempo di Carlo V. ſeguì della Città di Coſtanza. Attendeuaſi parimente nel Palatinato inferiore, & in quelle parti alla gagliarda nella riforma della Religione: e di già la maggior parte delli habi-

habitatori di Haidelbergo, Generſaimo, Craicenoi, Simmern, Caiſerlaitern, Altzaimo, & altri luoghi haueuano riceuuta, & abbracciata la vera fede Cattolica, abiurando la dottrina di Caluino: & in Haghenaù nello ſpatio di quattro ſettimane più di ſeicento perſone ſi erano conuertite: ſolo quelli di Franchental ſtauano pertinaci, in volere più toſto di colà partirſi, che mutar Religione; li conuenne però reſtituere à i Padri di San Domenico la Chieſa, & Monaſterio loro, & laſciare, che quiui eſſi faceſſero le funzioni del Cattolico, e Sacro Santo rito. Non haueua il Rè di Danimarca la paſſata Inuernata conſumato il tempo nelli otij del Verno; mà hauendo ſpedito aſſai per tempo molti Capitani, haueua anco fatto raccolta di ſoldati, per mantener la guerra, e la fortuna prouar di nuouo: e per tanto hauendo egli poſto in terra buon numero de i ſuoi ſoldati, queſti ſi poſero à fabbricare vn forte vicino ad Oldemborgo; del che auiſati gl' Imperiali, raccoltiſi inſieme da i luoghi circonuicini li aſſalirono, & ſcacciandoli, guaſtarono il principio di quel forte: ne forſi à queſti ſarebbe riuſcita l'impreſa coſi facile, ſe di Creinpen, & Glipſtat vi foſſe giunto il ſoccorſo in tempo, com' era ſtato concertato: Fecero nondimeno li Regij la loro vendetta il Sabbato notte, venente il giorno della Santiſſima Paſqua, con aſſalire vn quartiero di caualleria del Reggimento del Duca Franceſco Alberto di Lauemborgo: la quale con la morte di trenta fù rotta, acquiſtando li Regij quaſi tutti li Officiali prigioni, trecento caualli, & bottino trà danari, & argenti per cinquanta milla Toleri: e nel ritirarſi con il bottino acquiſtato, ruppero vn altra compagnia di caualli; facendo li Alemani prigioni, & li Crouati priuando di vita.

Trāsiunt abbattuta indarno da Valstain.

Haueua il Signor d'Arnhaim Generale Marscalco del campo del Principe Valstain richiesto alla Città di Stransunt una grossa somma di danari, (è questa Città posta in ripa al Mar Germanico, assai forte, accommodata di un bellissimo Porto, & è Capo della Prouincia di Pomerania:) hora il Magistrato, & Cittadini accordarono, di sborsarli in più d'una ratta cento milla Tolleri, al cui conto ue nè anouerarono una parte: e perche il proprio fine dell'Arnahim era di occupare questa Città; oltre li denari, richiese di voler quartierare entro la Città parte della sua soldatesca: il che non solo li fù negato, mà vedendo com'egli con potente essercito si auicinaua, negarono, di darli il compimento del denaro promesso, & si posero ad un tratto in difesa della Città. La prima cosa, che li Cittadini facessero, fù il caricare sopra Vaselli, & mandare nell'Isole della Dania, e della Suetia le persone inutili, come Donne, fanciulli, e vecchi, e con questi le cose loro più care; ritenendo solo quelle persone, quali à pena bastassero per il seruire di cucina, & da far liquefare pece, & altre materie in occasione d'assalti (come poi anco seguì:) e dopò questo fortificarono vn Isoletta di rimpetto alla Città, chiamata Demholm, per tenersi con questa aperta la strada del Mare; & assicurarono il Porto, ricercando dalli due Rè di Danimarca, & Suetia presti, e sufficienti aiuti; Da questa risolutione commosso l'Arnhaim, il duodecimo del Mese di Maggio vi si accampò sotto, facendo occupare Rigen Isola poco quindi lontana: piantate poi le batterie, incominciò à danneggiarla; e dopò vna lunga, & rouinosa batteria, fece dar l'assalto dalli due Reggimenti del Tiefembac, & del Contì, che seguì molto gagliardo, & furioso;

rioso; pure il ualore di quei di dentro fù tale, che lo sostennero brauamente, conuenendo à gl' Imperiali ritirarsi con esserui rimasti un grosso numero de' morti, trà quali molte persone di conto, & da commando. A questo seguirono, e di giorno, e di notte altri assalti, mà tutti in uano, così combatteuano quei di dentro ostinatamente, & ualorosamente; & in questo modo caminossi sino alli uinti quattro di Giugno: nel qual tempo essendo uenuti in Campo li Deputati della Prouincia per accordare questa Città, ricercarono, d' esser riceuuti dentro, al che li Cittadini non uollero acconsentire; mà ben si con saluo condotto mandarono li loro Deputati nel Campo: e si hebbe per opinione generale, che se quiui si fosse ritrouato il Valstain, senza dubio si sarebbe questo trattato aggiustato; ma il ritrouarsi egli all' ordinare le cose del suo Ducato di Mechel Borgo, cagionò, che stando l' Arnhaim saldo nelle sue prime pretensioni, e sentendo quelli di Stransunt il uicino soccorso, che haueuano da Suetia, di genti, & munitioni; ritornati nella Città, e giunto il soccorso, si dichiararono, uolersi difendere sin' all' ultima gocciola di sangue, e mantener la libertà della loro Città: Indi spiegate l' Insegne di Suetia, fecero il giorno ottauo di Luglio così braua sortita, che scacciarono gl' Imperiali con molto danno da un posto. Ritrouauasi il Presidio di questa Città in numero di quattro milla buoni soldati (oltre li Borghesi) commandati dal Colonello Hulchi; il quale il decimo di detto mese pose in opera un' assai bello stratagema: e fù che posto egli primieramente la soldatesca alle debite difese delle fortificationi, fece in tre differenti luoghi della Città accendere tre gran fuochi, con botti

ti di pece vuote, & altre materie di poco vtile, facendo in vn'istesso tempo fare à quelli di dentro di gran rumore di grida, come se in questi tre luoghi la Città ardesse in vine fiamme: il che credutosi dall'Arnhaim, spinse alcune compagnie all'assalto, le quali riceuute da coloro, che la loro venuta attendeuano, ne fecero non picciola vccisione; si portarono nondimeno gl'Imperiali con molto valore, poiche se bene essi con maggior danno si ritirarono, vi rimasero nondimeno anco ducento di quei di dentro morti; Doppò il detto successo fù dall'Elettore di Brandemborgo, e dal Duca di Pomerania proposto vn trattato d'accordo: la somma del quale era, che la Città fosse riceuuta in gratia di Sua Maestà; douesse pigliar guarnigione dal Duca di Pomerania, al quale, & all'Elettore di Brandemborgo giurar douesse fedeltà all'Imperatore; douesse licentiare le soldatesche di Danimarca, e Suetia, & quelle assoldate dall'istessa Città, con pagare in certo tempo cinquanta milla Toleri al Generale Cesareo: pur ne tampoco questo trattato hebbe effetto; Onde condottosi il Valstain nel campo, si diede incessantemente à trauagliar con assalti quei di dentro; credendo (in questo modo stancandoli) ridurli all'arrendersi; ma il tutto in vano, anzi che il Presidio ben spesso sortendo, mostraua il suo molto valore; nelle quali fattioni giornalmente molti buoni soldati vi lasciauano la vita. Veduta il Valstain la molta difficoltà dell'acquistar questa Piazza, fatto attaccare fuoco à gli alloggiamenti; nel principio d'Agosto condusse l'essercito, artigliaria, & bagaglio à Gripsualt, abbandonando in tal modo quest'assedio, il quale mentre ancor duraua, si spinsero tre naui Regie nel Porto di Gripsualt, discosto alquanto dal-

la

la Città, oue hauendo posto fuoco in alcuni Vaselli smontò vn numero de' soldati Regij, e quiui incominciarono à trincierarsi: ma sentendo poi, come à quella volta veniua l'Arnahim, rimbarcandosi si partirono. Pose il Rè in altra parte in Terra otto milla soldati con artigliarie, e munitioni, li quali dopò l'acquisto di Oltemborgo, e di Naistat si posero sotto Braunsbergo, salutandolo aspramente con il cannone: per la qual nouità s'incaminarono per opporsi à questi nuoui progressi Torquato Conti con il suo, & altri Reggimenti di soldatesca Imperiale, spingendosi il maggior sforzo verso le due Piazze di Glipstat, e di Crempen, al cui arriuo questa soldatesca Imperiale pose à fuoco Colmar, abbrucciando anco tre naui quindi poco lontane; per il che la caualleria del nemico fu sforzata ritirarsi prima entro certi boschetti, poi entro la Città di Glipstat, seguita fino alle porte da gl'Imperiali, Durante questi romori, tentarono gl'Imperiali di gettare vn ponte sopra il fiume; dando anco principio à fortificarsi in questo sito, per esser nel mezo di queste due fortezze, acciò rimanesse l'vna dall'altra separata, & con ciò facilitarsi l'acquisto di esse: sortirono brauamente li Regij di Crempen, & tutto che impedissero per all'hora la fabbrica del ponte; non potero però impedire quella del forte, si che in poco tempo fù ridotto à perfettione con graue pregiuditio delli Regij. Il Rè dopò l'hauer posto in terra la sopradetta gente, ritornato in Capenaggen Metropoli del suo Regno, caricò le Naui di nuoua soldatesca: con la quale egli racquistò l'Isola di Isidam, & in Terra ferma la Città di Volgast, scacciando gl'Imperiali da alcune trinciere, e leuando loro alcuni luoghi: con il qual principio di prosperità

pareua,

pareua, che l'instabil fortuna haueſſe incominciato à moſtrarſeli benigna. Sentiti queſti acquiſti il Valſtain, fece riſolutione d'andarlo ad attaccare, ſi perche non pigliaſſe maggior fomento, come per racquiſtare quanto che di riputatione haueſſe laſciato ſotto Stranſunt: poſta adonque inſieme la ſua armata l'vndecimo giorno d'Agoſto ſi moſſe, per andarlo à ritrouare; & giunto à quattro miglia vicino à Volgaſt, ritrouò quiui di guardia due compagnie di caualli, li quali hauendo veduto gl'Imperiali, al groſſo dell'eſſercito Regio ſi ritirarono. Haueua il Rè vintidue Inſegne de fanti, e ſette truppe di circa cento, e cinquanta per truppa di caualli, eßendoſi poſto in forte ſito; poſciache haueua da i fianchi vna Palude, alle ſpalle la città di Volgaſt, & da fronte vn ſtretto paſſo da lui con buona guardia difeſo; e fece il Valſtain da i ſuoi moſchettieri combattere queſto paſſo, il quale fù brauamente difeſo, acquiſtando nome la caualleria Regia in queſta fattione. Quindi poco diſcoſto ritrouauaſi vna picciol Collina; la quale da gl'Imperiali occupata ſcoprendo il Campo del Rè, vi fece il Valſtain piantare alcuni pezzi d'artigliaria, con i quali cominciò à giocare ne i ſquadroni nemici, la cui caualleria per fuggire il danno, che da queſti colpi li poteua auuenire, due volte ſi ritirò à dietro. Mentre coſi nella fronte di queſti due eſſerciti ſi combatte, fece il Valſtain ricercare qualche paſſo per poter paßare entro la Palude; & eſſendoli venuto fatto di ritrouarne vno, ſpedì ſubito colà vn numero di moſchettieri ad occuparlo, & à ſcaramucciare col nemico, facendo intanto da' Guaſtadori accommodare il camino per la caualleria; & à queſto modo con tutta la battaglia ſi ſpinſe addoßo il nemi-

co:

co: e quiui il Rè insieme con vn suo figliuolo sostennero per vn pezzo con molto corraggio, il combattere: finalmente dal numero, & dal valore de' nemici soprafatti, conuenne abbandonando la battaglia, che si dessero alla fuga. Giunto poi il Rè nel Castello di Volgast, vi lasciò cinquecento soldati; e fece in alcune parti della Città attaccare il fuoco, saluandosi egli con il figliuolo sopra vn Vasello in mare: & entrati gl' Imperiali in Volgast, estinto il fuoco, lo posero à sacco: e così quello, che non haueuan tolto a i miseri Cittadini le fiamme, rapì l'auidità de' soldati. Il seguente giorno comparso il Valstain, per vedere il sito del Castello, e porre all'ordine l'espugnatione; il Presidio si rese, rimanendo al suo soldo; & cinque giorni dopò se gli dettero anco trecento caualli auanzati alla già detta fattione: il numero de i morti non si osseruò, ben si annouerarono circa mille prigioni, per la maggior parte Villani di Danimarca. Condottosi il Rè nell'Isola di Isidam, e quiui raccolto l'auanzo delle sue genti, s'imbarcò per la sua Città di Capenaggen; oue giunto fù (per la rotta riceuuta) in qualche difficoltà con li Stati del suo Regno, come quelli, che sempre à questa guerra erano stati contrarij: e prima che il Rè partisse da Isidam, licentiò dal suo seruitio vn Conte del Reno, quale seruiua con cinque compagnie di caualli; poiche egli voleua, che lasciati li caualli s'imbarcassero, e seruissero à piedi. Si credette il Valstain, con il calore, e fama di questa vittoria potere auantaggiar le cose sue sotto Stransunt; e perciò di nuouo il terzo giorno di Settembre colà s'incaminò, facendo piantare alquanto alla larga alcuni forti: sopra de i quali sortendo quei di dentro tal hora con danno, e tal' hora con groso bottino,

Volgast presa da Valstain.

ritornauano nella Città; Le altre Città Anſiatiche ſi affaticarono, per comporre qualche accordo, il che però non hebbe effetto, ancorche il Magiſtrato pareſſe d'inclinarui; poiche li Borgheſi, & il Preſidio non ſentiuano d'alcun'accordo, anzi che ſi diedero totalmente nella diuotione del Rè di Suetia; dal quale hebbero molti priuilegij, (come anco dal Rè di Danimarca) per il negotiare in più Regni. Veduta il Principe Valſtain impoſſibile l'eſpugnatione di queſta forte Città, ſe ne leuò: & comparſo auanti di Roſtoch pur ancor eſſa Città Maritima ricercò quei Cittadini: che per ſincerare d'ogni buon affetto l'Imperatore, conueniua loro di riceuere entro la Città vna guarnigione Imperiale: e coſi (ancorche mal uolontieri) con alcune conditioni riceuettero mille moſchettieri, i quali furono poſti à quartiero: e queſti dopo alcuni giorni venuti con li Cittadini in diſſenſione, (tutto che molte coſe haueſſero promeſſo) leuarono al Magiſtrato le chiaui, impadronendoſi della Città. Il vigeſimo quarto giorno di queſto meſe il valoroſo Preſidio di Glipſtat fece in numero di mille e cinquecento, nell'oſcuro della notte, vna ſortita ſopra il Campo Imperiale, ſituato quindi poco lontano ſopra il fiume Albi: e fù queſta ſortita coſi impenſata alli aſſaliti, e fortunata alli aſſalitori; che dopò l'hauer ammazzati, e fatti prigioni molti Imperiali, tra i quali il Barone di Scamburg Generale Maſtro delle guardie del Campo & altri officiali, attaccarono il fuoco in queſti primi quartieri, rouinando inſieme anco le trinciere Imperiali: al qual rumore datoſi per tutto all arma, e giungendo per ogni parte gente Imperiale, con poco danno ſi ritirarono nella Città; mandando à preſentare al Rè di Danimarca li principali prigioni.

Roſtoch preſa da Imp.

Sortita di Glipſtat à danno de gl' Imp.

Gl'Im-

Gl' Imperiali ammorzato poscia il fuoco, ripararono quello, che nelle trinciere era stato dal nemico abbruggiato: e stettero poi con maggior guardia di prima; il che causò, che sortendo quelli di Crempen, non venne lor fatto di danneggiarli: anzi essi furono brauamente, e con danno risospinti in dietro; Il General Tilli, che questo essercito commandaua, proposto si di attaccare, ò l'vno ò l'altro di questi luoghi; mandò il Signor di Popenaim suo General marscalco à riconoscere, e l'vna, e l'altra di queste Piazze; il quale hauendo riferito, essere di maggior consideratione l'acquisto di Crempen, fù da lui questa impresa disegnata, ponendouisi à Campo intorno; & hebbe per rinforzo del suo essercito dal Valstain nuoua soldatesca condotta da Torquato Conti; E perche in Glipstat era giunto groso numero di soldati; dubitandosi, che non voleßero tentare il soccorso della Piazza aßediata, vi si conduße anco l'istesso Valstain con il suo essercito: per ordine del quale il decimo giorno d'Ottobre si diede l'assalto à tre parti ad vna trinciera nemica fuori delle mura fabbricata: la quale attaccata con molto ardire fù acquistata; ma conosciutala poi troppo scoperta all'offese nemiche, inchiodatoui vn pezzo d'artigliaria, & vn altro fattone precipitar nell'acqua, l'abbandonarono. Si diede poi principio à battere la Piazza, il che durato per molti giorni, & già preparandosi vn generale aßalto: quei di dentro parlamentarono d'arrendersi; si perche era spirato il tempo, nel quale il Gouernatore di Glipstat haueua promesso di soccorrerli; com'anco perche incominciauano ad hauer mancanza di pane, hauendo del rimanente assai buona prouisione: accordarono adonque, che se per li vinticinque di Nouembre non veniuano soccorsi,

haurebbero reſo la fortezza: & all'incontro il Generale Imperiale promiſe di laſciar vſcir il Preſidio con armi, bagaglio, bandiere ſpiegate, tamburo battente, & altre particolarità, & che foßero conuoiati ſino à Glipſtat; oue però non poteſſero fermarſi, mà ſubito partirſi per Danimarca: e ſe nel viaggio da venti contrarij foſſero ſtati neceſſitati di prender porto in alcun luogo di Iudlandia; ſe li prometteua, che non ſarebbero dall'Imperiali ſtati offeſi, mà ſoccorſi di quanto haueſſero hauuto biſogno. Venuto il giorno appuntato, nè ſendo comparſo alcun ſoccorſo; fù atteſo l'aggiuſtamento, vſcendone il Preſidio, & entrandoui gl'Imperiali; i quali trà l'altre coſe vi ritrouarono ſeſſantaquattro cannoni. Hebbero buona ſorte gl'Imperiali in queſta reſa; poiche ſe quei di dentro haueſſero hauuto più longamente del pane, ouero ſe col patire haueßero voluto far meglio il debito loro, non ſarebbe queſta reſa ſeguita: eßendo che dopò pochi giorni venne coſi gagliarda boraſca di mare, aiutata da furioſi venti, che rompendoſi dalla creſcente dell'acqua le Dicche rimaſe allagato il Paeſe: e perciò andato il Campo Imperiale ſotto acqua, ſaria ſtato sforzato à disloggiare. Queſta creſcente dell'acqua cagionò à Glipſtat (oltre li danni che fece alle fortificationi) vna tale infettion d'aria, che portò ſeco la vita d'vna quantità di ſoldati di quel Preſidio; e ritenne, che per qualche giorno non vi entraſſero di ſoccorſo alcuni ſoldati arrolati in Olanda, trattenendoſi nel fiume Albi ſopra gl'iſteſſi Vaſelli, ſopra de' quali erano venuti. Ricercò il Tilli, di porre nella Città di Branſuic quattro compagnie di caualli, & vi acconſentiua il Magiſtrato; mà ſolleuatiſi li Borgheſi, diſturbarono queſto fatto, accor-

Crempē ſi rende à gli Imp.

dan-

dandosi à pagare certa somma di danari, per non essere aggrauati al dar quartiero à soldati Imperiali. In altra parte il Colonnello Sarfembergo ricercò il passaggio per la Città di Fridricstat à quel Magistrato: il che essendoli cortesemente concesso, e di più banchettato à nome publico il Colonnello istesso; questi hauendo introdotto certo numero di soldati, scacciò da vna Porta li Borghesi, che vi erano di guardia; e così si rese patrone di detta Città, dicendo; che così ricercaua il seruitio di Sua Maestà Cesarea. Essendo stato eletto per nuouo Vescouo di Magdeborgo l'Arciduca Leopoldo, Guglielmo figliuolo dell'Imperatore; vi fù per tanto spedito per Gouernatore in quel Vescouato il Conte Pandolfo di Mansfelt. Et essendo venuti à Vienna (oue di già era ritornato l'Imperatore) d'ogni parte personaggi mandati da diuersi Principi, e Signorie, à supplicar Sua Maestà, d'esser liberati dal continuo contribuire le paghe à soldati, e di darli ne i proprij stati quarticro; l'Imperatore in parte sodisfacendoli, ordinò a i suoi Ministri; che stabilir douessero vna discreta, e moderata forma di contributione, & alloggio per il commodo delle soldatesche; facendo, che questi douessero rimanere di ciò contenti, e li Paesi meno aggrauati; E con questo daremo fine a i successi dell'anno 1628.

Fridricstat è occupata da Imp.

Era di nuouo stato proposto, e terminato; che nella Città di Lubeca si douessero ridurre li Deputati dal Rè di Danimarca, & dall'Imperatore; per quiui vedere, se pure vna volta si hauesse potuto ritrouare il bramato rimedio per la salute di quelle Prouincie, con stabilirsi vna ferma, e sicura pace: e perciò il Genaro di quest'anno mille e seicento vintinoue conuennero li Commissarij dell'vna, e l'altra parte nella

1629

la

la ſudetta Città; e durò queſta trattatione ſin al giorno ventesimo ſecondo del futuro meſe di Maggio. E perche in queſto mentre occorſero alcune particolarità, degne di eſſer deſcritte: per tanto hò penſato di ſcriuere primieramente queſte; per poi narrare più continuatamente il trattato di pace, ſino alla ſua totale concluſione. Haueua nella Sleſia commandato l'Imperatore, con vn eſpreſſo, e rigoroſo Editto; che foſſe dato principio al riformar della Religione, prohibendo totalmente l'eſſercitio luterano; & ordinando di più, che i Popoli, ò abbracciaſſero la Santa Fede Cattolica, ouero partiſſero da quella Prouincia: per il che li Stati di detta Prouincia ſi vnirono nella Città di Vratislauia. E perche queſta radunanza era ſeguita, ſenza ſaputa di Sua Maeſtà Ceſarea; acciò egli non ne reſtaſſe forſi ſdegnato; ſpedirono à Vienna vn Gentilhuomo à darli parte; come ſi erano conuocati, ſolo per trattare il modo di cauar danari dalla Prouincia, per poter pagare le groſſe contributioni, che gli erano ſtate impoſte: e dopò la partita di queſto Gentilhuomo ſpedirono (pur alla Corte Ceſarea) vn Corriero; ſupplicando con ſue lettere l'Imperatore, per il libero eſſercitio della loro Religione: il qual Corriero altro non riportò da Vienna, che l'auuiſo della riceuuta di dette lettere. Dopò pochi giorni il Signor di Dona ricercò da i Cittadini di Suainiz, (Città dopò Vratislauia la più principale di Sleſia) il paſſaggio per la loro Città, per certo numero de' ſuoi ſoldati, e li fù conceſſo, che in diuerſe truppe douеſſero paſſare; ne prima l'vna entrar douеſſe, che l'altra non foſſe vſcita di già dalla Città: mà paſſate che furono alcune truppe, ſenza moleſtia d'alcuno; vna truppa ſtudioſamente ſi trattenne tanto auanti a l'Hoſteria,

Suainiz occupata dal Sign. di Dona.

ria, (mostrando più tosto lentezza nel sbrigarsi dall' alloggio, che mal affetto) sin che l'altra truppa si accostò alla porta della Città: oue mentre da Cittadini veniua con parole ostato, che non entrassero, essendo di già entrati alcuni Officiali, occuparono la porta; & ad un tratto hauendo dato di mano all' armi anco quelli, ch' erano auanti l' Hosteria, astrinsero li Cittadini à depor l' armi, minacciando di laccio gl' inobedienti; & entrato poscia il Signor di Dona nella Città diede principio alla Riforma. La Città di Lichuiz protestò; che prima di consentire ad alcuna innouatione in fatto di Religione, si voleua sin' all' vltima desolatione difendere: e se bene tentò il Dona di sorprendere anco questa Città; gli fallì però il pensiero; hauendo gli habitatori di questo luogo potuto prendere documento dal successo di Suaniz: anzi l'istessa Città di Vratislauia diede molti ordini, in ogni cuento di necessità di difendersi. In Boemia parimente attendeuasi gagliardamente alla Riforma: e fù particolarmente ordinato alla Città di Egra (come quella, che si mostraua più pertinace nel sostentar la propria Religione) che più non portassero li fanciulli à battezzarsi fuori della Città ne i Stati dell' Elettore di Sassonia; e che li giorni festiui (duranti le funtioni Ecclesiastiche) fosse prohibita a i Cittadini l' vscita della Città, acciò che non andassero in detti Stati ad vdire la predica del rito loro. Parimente nel principio di quest' anno si erano radunati in Haidelbergo gli Ambasciatori de' Prelati, & de i Principi della lega Cattolica; il cui negotiato passò con molta secretezza; e finitasi questa negotiat one, spedirono à Vienna alcuni Deputati, per dar parte all' Imperatore di quanto haueuano concluso; e facendo

do appresso grandissime instanze per la restitutione de i beni di Chiesa, occupati da i Protestanti dopò l'accordato di Possa. Perilche l'Imperatore il sesto giorno di Marzo spedì vn ordine; perche fossero consegnati a i legitimi successori tutti quei beni di Chiesa, i quali di presente si ritrouassero nell'altrui dominio, e possesso: dichiarando di più; che l'Interim stabilito dà Carlo Quinto nella Dieta d'Augusta, comprendesse solo la setta di Lutero, mà non quella di Caluino: e per tanto si prohibiua per tutto l'Imperio l'esercitio caluinista: e per l'esecutione di questo, ordinò per ogni circolo dell'Imperio quattro Commissarij, cioè vn Prelato, vn Principe, vn Gentilhuomo titolato, & vn Gentilhuomo priuato, ò Dottor di leggi; ordinando in oltre a i Principi, Republiche, & ad ogn'altro membro dell'Imperio; di douere assistere à questi Commissarij, e con le forze, e con il conseglio, ogni qual volta ritrouassero difficoltà nell'esecutione di questo Editto. Era la somma dell'instruttione mandata a i Commissarij compresa nelle seguenti quattordeci Capi.

Capi 14 dell'Instruttione mãdata dall'Imp. a i Commissarij.

Primo: che radunati li Stati d'ogni Circolo, à questi douessero far palese la commissione, che teneuano, e l'ordine espresso di Sua Maestà.

1

Secondo: Douessero poi citare di luogo in luogo tutti quei Religiosi, ò Prelati, che hauessero qualche pretensione; chiedendo à loro, di manifestare quello, che pretendessero, e di che addimandassero la restitutione.

2

Terzo: liquidata, che fosse la verità dell'antico possesso; douessero incominciare la restitutione da i beni de gli Ecclesiastici minori, e poi passare à quella de i Prelati maggiori.

3

Quarto: che fossero citati li Possessori de i beni, non vnita-

4

vnitamente, mà separatamente l'vno dall'altro.

Quinto: A questi douessero chiedere per nome di Sua 5
Maestà la consignatione de i beni di Chiesa, da loro goduti,
e leuati a i Cattolici, dopò l'accordato di Possa.

Sesto: Che à quelli, i quali mostreranno il loro legitimo 6
Ius nelli beni pretesi, siano essi beni consignati: mà quei be-
ni de i quali non fosse cosi ben conosciuto il legitimo Padrone,
fossero consignati all'Ordinario; accioche egli vi prouedesse
di Ministri Cattolici.

Settimo: Se alcuno si volesse opporre à questa restitutio- 7
ne, debbano farli sapere, tale esser la mente di Sua Maestà
Cesarea, in conformità della Pace della Religione accordata
in Possa.

Ottauo: Se alcuno mostrasse hauere il possesso de i detti 8
beni per via di compra; debbano fargli intendere, come li
Ecclesiastici non haueuano quest' auttorità di potere alienа-
re; & per tanto il contratto essere (ipso fatto) nullo, e di niun
valore.

Nono: Se alcuno contradicesse à questa restitutione; ad- 9
ducendo, che douessero esser vedute le sue ragioni, ò alla Ca-
mera di Spira, ò alla Corte Cesarea; questo parimente si do-
uesse ributtare, parlando chiaramente l'editto Imperiale, al
quale doueranno riportarsi.

Decimo: Se fosse dà alcuno opposto; adducendo, questo non 10
appartenere à Sua Maestà, mà ben si ad vna Dieta Impe-
riale: à questo risponderanno; che Sua Maestà vi interpone
la sua auttorità, e tale essere il suo espresso commando.

Undecimo: che occorrendo simili casi di persone, che mo- 11
strassero renitenza, nel consignare li beni dà essi posseduti; ne

douessero subito, per espresso Corriero, dar parte à Sua Maestà, alla quale anco scriuessero sopra di ciò il loro parere.

12 *Duodecimo: che doue si trattasse di Chiese Cathedrali, ò Colleggiate, di queste nõ potessero farne altra dispositione, sin che non hauessero hauuto ordine espresso dal Sommo Pontefice: mà in quel mentre prouedersi di soggetto sufficiente all'amministratione di quelli.*

13 *Decimo terzo: Se occorresse, che nella opositione di questa restitutione, si dubitasse della sollenatione di qualche Prouincia; li Commissarij ne douessero dar parte à Sua Maestà: mà quando vna tale sollenatione non fosse dà dubitarsi; hauessero auttorità li Commissarij di seruirsi delle soldatesche Imperiali, ò della lega Cattolica, conforme al bisogno; le quali soldatesche sarebbero state pronte ad ogni loro commando.*

14 *Decimo quarto: Che à quelli, i quali si mostreranno pronti all obedire alla volontà di Sua Maestà, siano relasciati li frutti del tempo, che essi hauessero goduti quei beni di Chiesa: mà contro gl'inobedienti, si douesse procedere con ogni rigore.*

Causò quest'Editto non picciolo terrore ne i Protestanti, e maggiormente quando viddero darsi principio alla sua effettuatione: posciache nella Città d'Augusta alcuni giorni dopò fù prohibito l'esercitio di Lutero; restituendosi le Chiese godute dà questi a i legitimi possessori Cattolici: e fù restituita in oltre al Vescouo d'Erbipoli la Città di Chizingen goduta da i Marchesi di Anspach, nella quale il Vescouo (leuato l'esercitio de' Protestanti) vi pose in vece sua quello della Cattolica Chiesa. Succesee anco la restitutione de i beni

di

di Chiesa in altri luoghi: mà perche quello, che in ciò seguì, fù dopò la Pace di Lubeca; & anco perche le congiunture de tempi non diedero di proseguirsi con quel rigore, con che incominciato si haueua: per tanto passarò verso il Settentrione à descriuere, quanto seguì in Lubeca, sino alla totale conclusione della Pace; lasciando ad altri la cura di scriuere quello, che dopò la detta pace occorse. Giunti adunque in Lubeca otto Deputati per il Rè; tre per l'Imperatore mandati dal Generale Valstain, & due mandati dal Tilli per la lega Cattolica: mostrò cadauna delle parti la plenipotenza, con la quale entraua in questo trattato: e perche quella de' Deputati mandati dal Generale Valstain, era solo diretta à gli Stati del Regno di Danimarca, senz'alcuna nominatione del Rè; nè meno era questa sottoscritta dall'Imperatore: per tanto ricusarono li Dani di entrare in alcun trattato; se prima la detta plenipotenza non specificaua precisamente il loro Rè, e non era anco dall'Imperatore autenticata: e speditosi perciò vn Corriero à Vienna, ritornato che fù con le sudette sodisfattioni; furono li Regij i primi à proporre le loro dimande, le quali furono queste, cioè.

Dimãde delli Regij in Lubeca.

Primo: Che fossero restituite al Rè le Prouincie, Principati, Città, Fortezze, Castelli, Porti di Mare, Passi di Terra, Artigliarie, Munitioni, & ogn'altra cosa, la quale (durante queste guerre) fosse stata presa da gl'Imperiali; e che le soldatesche fossero leuate da questi luoghi senza danno d'alcuno. 1

Secondo: Che fossero li sudditi del Rè resarciti de i danni patiti. 2

Terzo: Che li prigioni di pari passo (scambieuolmente) 3

fossero liberati.

4 *Quarto: Che gli Principi, e Stati del Circolo della Sassonia Inferiore non fossero molestati, non solo nelle cose appartenenti al gouerno politico, mà ne tampoco in quello della Religione; mà pacificamente rimanessero nel loro Stato, conforme le constitutioni Imperiali, e capitolationi de' passati Imperatori.*

5 *Quinto: Che se per il tempo à venire trà la Maestà dell'Imperatore, ò suoi Successori, & il Rè, ò Successori nascesse alcuna controuersia, questa fosse amicabilmente veduta da persone arbitrarie.*

6 *Sesto: Che niun suddito del Rè potesse, esser molestato in luogo alcuno dell'Imperio; mà fossero li sudditi del Rè lasciati liberamente trattare ogni loro affare.*

7 *Settimo: Che fosse per l'auuenire generale, e sincera amicitia trà il Rè loro Signore, e i Stati del Circolo della Sassonia Inferiore, con l'Imperatore.*

8 *Ottauo: Che per la parte Regia fossero nominati in questa pace (se in termine prescritto vi volessero entrare) li Rè di Francia, d'Inghilterra, di Suetia, e li Stati d'Olanda.*

9 *Nono: Che se il Rè per cagione di questa pace, fosse stato molestato da alcuno, fosse l'Imperatore obligato soccorrerlo con tutte quelle forze, che fossero state necessarie.*

10 *Vi aggiunsero poco dopò anco il decimo, cioè: che li figliuoli del Rè douessero rimanere nel Dominio di quei beni, e Stati Ecclesiastici, de i quali già erano stati eletti, e ne godeuano il titolo. Per molti giorni non risposero li Commissarij Cesarei à queste propositioni: il che causò qualche alteratione d'animo à gli Regij: nel qual tempo ricercarono le Città Anseatiche*

tiche il Valstain, di potere ancor esse mandare li loro Deputati à Lubeca, per facilitare la negotiatione; mà non fù loro conceßo. Capitò in Lubeca (pur in questo tempo) vn Secretario del Rè di Suetia; chiedendo saluo condotto per la venuta d'alcuni Ambasciatori del suo Rè, li quali di già si ritrouauano in Coppenhagen; acciò che ancor essi intraueniſsero in questa negotiatione: mà à questo Secretario fù da i Commissarij Cesarei, rispoßo: che il suo Rè douesse cauar le soldateſche di Stransunt, come di Città appartenente all'Imperio; e che quanto al voler interuenire à questo trattato, essi non haueuano alcuna commissione di trattare con il Rè di Suetia: e passò questo Secretario anco à Gustrau dal Valstain; mà anco qui riportò quasi la medesima rispoßa. Finalmente li Commissarij Cesarei, e della Lega, il secondo giorno di Marzo proposero à quelli dell'altra parte le seguenti otto propositioni. Otto propositioni delli Cesarei.

Primo: Che il Rè di Danimarca, per il tempo à venire, non poßa (in alcun modo) intereſsarsi nelle cose spettanti al Sacro Romano Imperio, ne meno nelli membri di quello, così nella Saßonia Inferiore, come nell'altre prouincie circonuicine; rinonciando li Stati di Holstain, Schleſuic, e Ditmarsia con tutte le loro pertinenze.

Secondo: Che il Rè, & figliuoli rinoncijno à gli diritti, che pretendono, ò poteßero pretendere nelli Arciueſcouati, Veſcouati, Prouincie, e Signorie; così nella Saßonia Inferiore, Veſtfaglia, ò altro circolo dell'Imperio.

Tertio: Che il Rè laſciaße la Iudlandia in poßeßo all'Elettore di Saßonia, sin che si foße rimborsato le speſe, fatte da lui nella guerra contro Boemi: e perciò esso Eletto-

re riconsegnarebbe all' Imperatore le Lusatie, tenute in godimento per queste spese.

4 *Quarto: Che il Rè rimborsasse le spese, fatte dall' Imperatore à Collegati in questa guerra.*

5 *Quinto: Che il Rè resarcire douesse de i danni patiti li Duchi di Lunemborgo, di Pomerania, Gio: Federigo di Holstain, & altri, con restituire l' Isola di Femeren.*

6 *Sesto: Che il Rè debba chiudere il passo del Sunt à i nemici di Sua Maestà Cesarea, e della Sereniſſima ſua Caſa: tenendolo all' incontro aperto per Sua Maestà, Caſa, & adherenti; con riscuotere il Datio, conforme à quello, che già si pagaua: senza poterui porre per alcun tempo alcun' accreſcimento.*

7 *Settimo: Debbano esser inclusi in quest' accordo li Rè di Spagna, di Polonia, l' Infanta, l' Elettore di Bauiera, e gli altri Elettori, e Stati dell' Imperio.*

8 *Ottauo: Che il Rè douesse assicurare Sua Maestà, che per alcun tempo, ne per via diretta, ò indiretta, si sarebbe ingerito nelle cose dell' Imperio; ne si sarebbe mosso à i danni d' alcun Stato Imperiale.*

Risposta delli Deputati di Danimarca.

Dopò tre giorni risposero li Deputati del Rè di Danimarca alle dette propositioni, nel seguente modo. Quanto al primo: Che il loro Rè non era stato il primo, ad inuadere quelle Prouincie con la guerra; ne vi si era interessato, se non quanto comportato haueua il suo debito: e circa poi alla cessione delli Ducati sopradetti, non teneuano in ciò alcuna commissione.

Secondo: Che non erano tenuti rinonciare alli titoli, e dignità delli Arciuescouati, & altri Stati; poiche appariua,

per

per publici Instromenti, auttentica la loro elettione in quelle dignità: oltre che il Rè non haurebbe potuto, por mano nelle dignità de' figliuoli, da lui emancipati di molto tempo prima.

Terzo: Che à loro pareua strauagante; che si douesse dare all' Elettore di Saßonia la Iudlandia, per liberare ambe le Lusatie da i debiti, che deue à questo Duca l' Imperatore: essendo che essi lasciano, che l' Elettore ricerchi il suo credito da quello, à chi s' aspetta il pagarlo; e perciò come à cosa in tutto, e per tutto non spettante à questo negotio, non vi faceuano altra risposta.

Quarto: Che eßendo stato l' armare del Rè, e de i suoi Confederati, per sola propria difesa, e non per offendere Sua Maestà Cesarea; per tanto eßere senza fondamento di giustitia, il chiedere la rifattione delle spese.

Quinto, che trattandosi d' vna pace generale, non si doueuanno porre in consideratione gli interessi priuati; con pericolo di porre à rischio tutto il trattato.

Sesto: Quanto al Passo del Sunt, saranno essi Commißarij più che si curi: che il Rè loro non vorrà lasciarsi dar ordine da alcuno in Casa sua, conforme à quello, che costumano li altri Potentati nelli proprij Paesi.

Settimo: Che concludendosi la pace, il Rè non haurebbe reietti li prenominati Principi.

Ottauo: Che come saranno proposte conditioni da potersi abbracciare; il Rè con la sua Regia parola, sigillo Regale, & sottoscrittione à i Capitoli di man propria, haurebbe à bastanza dato assicuratione, di mantenere quanto haueße promeßo: Pregando finalmente li Commissarij à proporre

partiti

partiti da poteruisi accostare; acciò il Mondo tutto potesse vedere, come per essi non si era mancato di nulla, per accordare la pace.

Replica degli Imperiali.

Il seguente giorno replicarono gl'Imperiali, & della Lega di questo tenore, cioè.

Prima: che le attioni di ostilità del Rè, non essendo fondate nelle constitutioni Imperiali; per tanto Schlesuic, Holstain, Ditmarsia, (come Prouincie hauute, Iure belli, & fatte di già feudatarie all'Imperio) sarebbono tenute sin ad altra sodisfattione: nè l'Imperatore lasciarebbe quel Ius, che acquistato vi haueua.

Secondo: Che era notorio, in qual modo il Rè, & i figliuoli fossero venuti alli dominij de' Stati Ecclesiastici nella Germania: contro di che era stato scritto al Circolo della Sassonia Inferiore dalli Imperatori precedenti; & essi in ciò teneuano preciso ordine da Sua Maestà; acciò il Rè, & figliuoli lasciassero questi beni di Chiesa.

Terzo: Per la restitutione della Iudlandia, il Rè douesse sborsare cinque millioni di Toleri.

Quarto: Che non ostante, che le Ostilità del Rè fossero seguite, per proteggere Banditi di Bando Imperiale, e Ribelli, e che perciò di ragione sarebbe tenuto al resarcimento delle spese; nondimeno per dar principio à qualche aggiustamento, questo sarebbe mitigato assai.

Quinto: Che Sua Maestà Cesarea si sarebbe interposta per fare, che si acquietassero li pretensori, che chiedeuano il refacimento de i loro danni.

Sesto: Quanto al passo del Sunt, questo non era, un dare ordine alcuno al Rè nelle cose proprie: mà ben si spera-

uano,

Digitized by Google

uano, che di queſto fatto il Rè haurebbe fatta dechiaration tale; che ſarebbero rimaſti li Stati (ſottopoſti all' Imperio) nella ſicurezza de i loro antichi priuilegij, e con l'accreſcimento de i commertij.

Settimo: Rimaneuano contenti della nominatione de i ſodetti Potentati; quando haueſſero voluto entrare in queſta pace.

Ottauo: Che concludendoſi la pace; per la ſicurezza del mantenimento d'eſſa, ſi contentauano di quanto prometteuano per il Rè.

Nel rimanente, ſentiuano la ſcambieuole liberatione de i Prigioni: e prometteuano ogni aiuto al Rè, quando per cagione di queſta pace, foſſe ſtato moleſtato: pregando ancor eſſi li Regij à partirſi dalli eſtremi, & accoſtarſi al douere, per concludere la da tutti bramata pace.

Fecero ſapere li Commiſſarij à i loro principali, per perſone eſpreſſe, quanto ſin hora trattato ſi haueua; attendendo da quelli il totale aggiuſtamento. Mentre ſi aſpettaua il ritorno à Lubeca di queſti Signori con le riſpoſte; capitò à i Commiſſarij Imperiali una Lettera delli pronominati Ambaſciatori del Rè di Suetia; ricercando ſaluocondotto, per poter venire à Lubeca; e promettendo, che haurebbono portato con eſſi loro l'aggiuſtamento delle coſe di Stranſunt, & anco ſi ſarebbero affaticati per la concluſione della pace: mà ricuſarono di nuouo li Commiſſarij Ceſarei di volere ammettere gli Ambaſciatori di Suetia ad alcun trattato, ſe prima il Rè non leuaua di Stranſunt le ſue ſoldateſche.

Queſta Città poco dopò ſi poſe totalmente nella diuotione del Rè di Suetia; il quale benignamente l'accettò con accreſcimento.

Stranſunt ſi da à Suetia.

ſcimento a i Cittadini delli loro priuileggi. Ritornati à Lubeca quei Signori, ſpediti già da' Commiſſarij all'Imperatore, & della Lega al Rè, & à Generali Imperiali: Finalmente il ventesimo ſecondo del meſe di Maggio concluſero la pace; la quale (con molto giubilo) fù publicata il ſeſto giorno di Giugno del ſeguente tenore.

Pace conclusa.

Prima la Maeſtà Ceſarea, & il Rè di Danimarca fanno vera, & non finta amicitia, per loro, e per ſuoi Deſcendenti.

Secondo: Che tutto quello, che ſin hora è ſeguito di hoſtilità, e nemicitia, non debba più eſſer ricordato: reſtandone per ſempre morta, e ſpenta la memoria: anzi per il contrario frà l'Imperatore, & il Rè, & li Succeſſori Deſcendenti, & Heredi, Sudditi, e Vaſſalli di ambidue debba eſſere fondata, e conſeruata vna vera, conſtante, & eterna pace, conforme alla buona realtà Alemana.

Terzo: Il Rè non ſi debba intereſſare nelle coſe dell'Imperio, ſe non quanto li conuerrà, come à Principe di quello, per il Ducato di Holſatia; promettendo per ſe, & per ſuoi figliuoli di non intereſſarſi più nelli Stati, e beni Eccleſiaſtici nell'Imperio; ne meno ingerirſi in modo alcuno nel gouerno Ceſareo.

Quarto: Che tutte le ſpeſe della guerra ſi debbano paſſare ſotto ſilentio da ambe due le parti, reſtituendoſi al Rè tutti li Principati, & paeſi occupatili da gl'Imperiali, con tutte le loro prerogatiue, preeminenze, & giuriſdittioni; & che la gente Imperiale (ſenza danno d'alcuno, & ſenza dimora) debba eſſere condotta fuori di detti paeſi.

Quinto: Che li proceſſi di confiſcatione cominciati, e che

forſi

Digitized by Google

forsi sariano per cominciarsi, contro persone, e poderi del Duca di Holsatia, & paesi à quello incorporati, debbano essere amicheuolmente annullati; non hauendosi da turbare alcuno, nè nel fatto della Religione, nè tampoco nelle persone.

Sesto: Che li prigioni siano scambieuolmente dalle parti liberati.

Settimo: Possano esser ammessi in questa pace (per la parte dell'Imperatore) Il Rè di Spagna, e di Polonia, la Sereniſſima Infanta con tutta la Casa d'Austria, & suoi adherenti, gli Elettori, Principi, & altri Stati del Sacro Romano Imperio: & per il Rè di Danimarca possano (volendo) goder di questa pace li Rè di Francia, d'Inghilterra, e di Suetia, com'anco li Stati d'Olanda.

Ottauo: Che il Rè debba restituire al Duca di Holsatia l'Isole di Femeren, & Stradt Settentrionali, con tutte le prerogatiue, preeminenze, & giurisdittioni; e tutti li pezzi d'artigliarie, che vi haueua ritrouato, senza ricompensa delli habitanti: & che non molesti Principe, ne Stato alcuno del Sacro Imperio, per qual si voglia cosa occorsa in questa passata guerra.

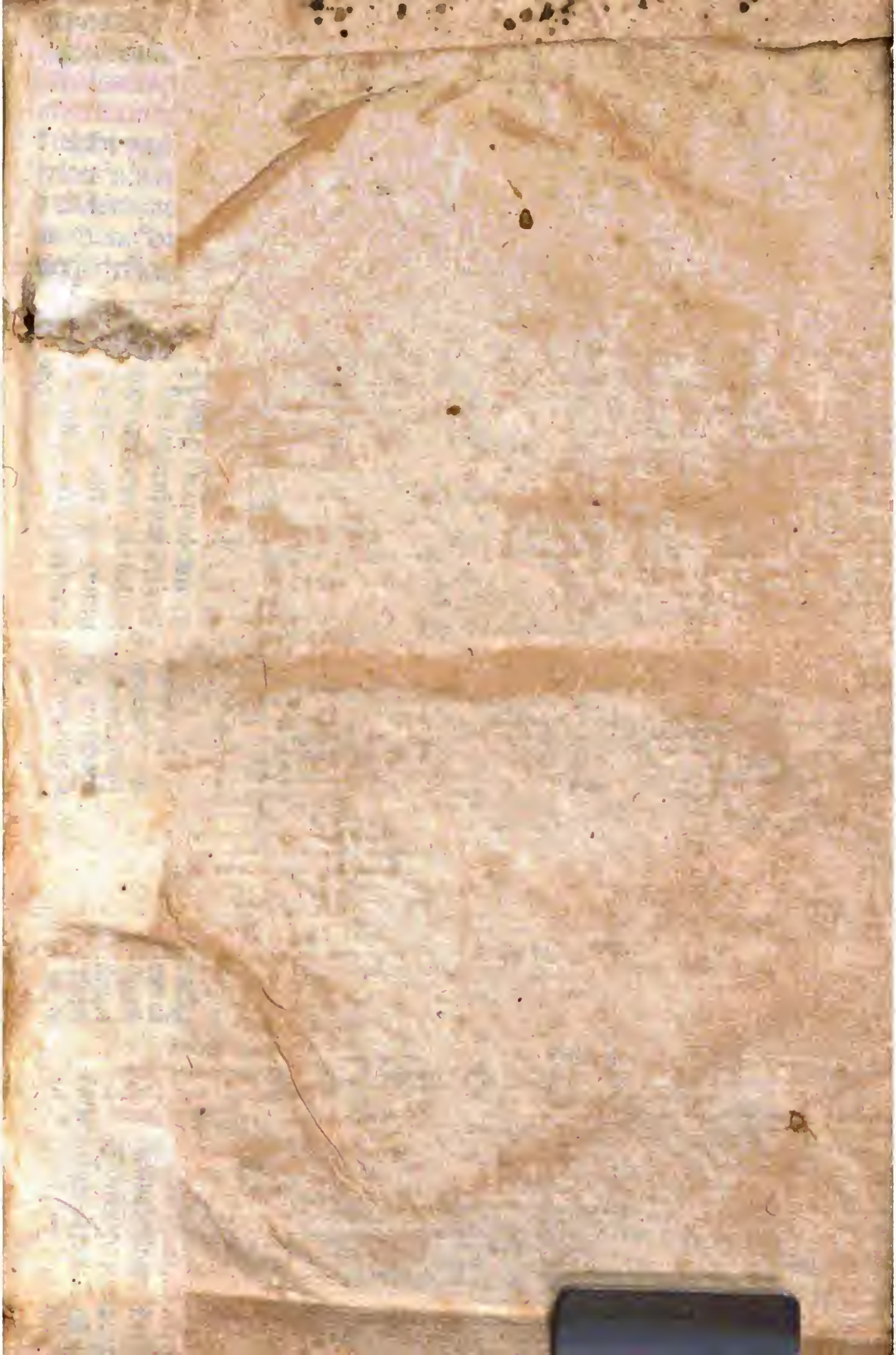
Così finirono queste famose guerre; le quali (nello spatio di vndeci anni) portarono cõ esse loro quelle reuolutioni, e rouine, che nel progresso di questa historia si sono potute vedere: Et ancor'io col fine di esse terminarò queste mie fatiche: rendendo infinite gratie all'Eterno Dispensatore d'ogni bene; che mi habbi concesso tanta forza di poterle condurre à quel fine, che da me era stato desiderato; e pregando Sua

Diuina

Digitized by Google

Diuina Maestà, di concedere, che seruino à maggior gloria sua, e della Cattolica Religione, & ad vtilità d'ogni fedel Christiano.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google